Anno LVI N. 261 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20 — Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 46 Trimestre L. 23 — PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41 — Numero arretr. L. 0.50 - Direzione e Amminis. BOLOGNA - Via Dogali N. 5 — Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-419 33-419 33-318 20-334 (Interurb.) — I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale — c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Venerdì 1 Novembre 1940-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziarie L. 9 - Commerciali L. 6 - Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato. Tassa sulla pubblicità in più - Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

DURI COLPI ALLA RESISTENZA GRECA

Gli sviluppi dell'avanzata nell'Epiro

Il fiume Kalamas raggiunto in più punti - Nè il maltempo, nè le distruzioni operate dal nemico rallentano il movimento delle colonne - Strade, porti, truppe bombardati dall'Aviazione

Il Bollettino N. 146

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 31, il seguente Bollettino N. 146:

Le nostre unità, proseguendo l'avanzata nell'Epiro, hanno raggiunto il fiume Kalamas, in vari punti. Le sfavorevoli condizioni atmosferiche e le interruzioni create dal nemico in ritirata non rallentano il movimento delle nostre truppe.

La nostra Aviazione, superando le condizioni atmosferiche proibitive e la vivace reazione contraerea avversaria, ha bombardato il porto di Patrasso colpendo piroscafi nemici carichi di truppe, la base di Lepanto, baraccamenti di truppe greche al Passo Metzovo, ed importanti apprestamenti e nodi stradali nella valle del Kalamas. Un velivolo nemico attaccato dalla nostra caccia è stato abbattuto. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Orientale, una colonna meccanizzata nemica, spintasi verso Gadurra (confine Chenia) è stata respinta con perdite per il nemico; da parte nostra nessuna perdita.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Buna, Massaua, Lugh Ferrandi, Cheren, Berbera, causando complessivamente 5 morti e 16 feriti, 13 dei quali tra la popolazione indigena: altre incursioni aeree su el-Uak e Sardò non hanno causato danni nè vittime.

Il caos in Grecia

Dalla frontiera jugoslavo-greca, 31 ottobre

Il caos regna in Grecia dall'inizio delle operazioni. Treni, vetture private, autobus e camion sono stati requisiti e adibiti al trasporto delle truppe. La mobilitazione avviene nell'atmosfera creata dalle più ottimistiche voci lanciate dai governanti e dai Generali. L'aiuto alla Grecia, secondo tali voci, sta per arrivare da varie parti. Voci di sbarco di truppe inglesi a Salonicco sono state propalate ad Atene, e voci di sbarco di truppe inglesi al Pireo sono state diffuse a Salonicco; così, per alcune ore, la popolazione greca ha avuto modo di crogiolarsi nelle rosee speranze di una resistenza e perfino di una controffensiva, e tanto per cominciare ha saccheggiato e distrutto vari edifici ed istituzioni italiane.

Poco dopo, giungevano però dalla frontiera le prime notizie del rapido ripiegamento e indietreggiamento, che il Comando greco, adottando in pieno la classica fraseologia di guerra britannica, dichiara eseguito «secondo i piani prestabiliti». Ciò non impedisce che le voci della veloce ritirata greca, anch'essa di stile britannico, tenute segrete nel primo giorno, si siano largamente propagate, dando la sensazione dell'inane sforzo cui i governanti di Atene hanno votato il popolo greco.

Isolamento ellenico

Roma, 31 ottobre

Dopo la favola dell'insurrezione in Albania, Londra ha inventato quella di una grave agitazione dei Paesi Balcanici contro l'Italia, ma anche questa è dileguata nel mondo dei sogni.

La Jugoslavia — scrive il *Giornale d'Italia* — sta tranquilla al suo posto e non si mescola nella faccenda. Prima ancora che l'Italia entrasse in azione, la sua stampa ha individuato e denunziato le colpe della Grecia, evidentemente per separarsene. La Jugoslavia sa bene che la politica balcanica dell'Italia non cerca avventure ed è stata invece sempre diretta alla chiarificazione dei rapporti con i Paesi Balcanici e alla stabilizzazione della pace sulla base della realtà. La Jugoslavia non ha nulla da temere, non ha perciò ragioni di preoccupazioni e di attitudine ostile. Abbandona la Grecia al suo destino.

La speranza britannica che la Bulgaria si muovesse e creasse così le condizioni di un intervento della Turchia sono anch'esse cadute, di fronte alla opposta realtà dei fatti. La Bulgaria ha simpatie manifeste per la causa italiana. Ha pure importanti e ben noti problemi aperti con la Grecia. Ma sta ferma. Fedele alla sua politica lineare e responsabile, si astiene da torbide complicazioni. Manca allora alla Turchia anche una ragione per considerare con qualche serietà il problema di un intervento. Nonostante i voli ad Ankara dei Generali britannici e le febbrili pressioni sul Governo turco della diplomazia inglese, la Turchia si è fermata alla dichiarazione di essere pronta a difendere la sua indipendenza, che in verità nessuno, dalla parte delle Potenze dell'Asse, minaccia e intende minacciare direttamente o indirettamente, all'opposto di quanto va rivelando la politica britannica. La Turchia dà alla Grecia l'aiuto delle buone parole. L'ufficioso *Ulus* ha l'altro giorno scritto che «i turchi sono cordialmente in questa lotta con il popolo greco». Vi rimangano. Non faranno con questo avanzare di un passo la resistenza dei greci.

Quanto alla Russia, sulla quale l'azione capitalista anglo-sassone giocava l'ultima carta, il suo atteggiamento si è già rivelato come era da aspettarsi pacato e oggettivo.

La Grecia, vittima della sua folle politica di provocazione verso l'Italia, rimane dunque sola a trarre le conseguenze degli errori commessi. Il 26 ottobre Metaxas respingeva l'ultimatum italiano, e lanciava un appello all'Inghilterra, richiedendone l'aiuto. Churchill rispondeva con un calorosissimo messaggio che ha fatto una gran brutta impressione su Metaxas, perchè evidentemente questi si attendeva piuttosto l'invio di soldati, navi e aeroplani. Allora il Governo di Atene è stato costretto a rivolgersi per la seconda volta a Londra, con richieste più esplicite. E Londra lo ha subito accontentato, annunziando di avere bombardato Stampalia — la base italiana più vicina alla Grecia. La gioia, assai relativa, degli ateniesi, nel ricevere questa notizia, si tramuterebbe in un ben amaro disinganno, se essi sapessero che il bombardamento non ha mai avuto luogo e che la notizia è stata semplicemente inventata.

Il prezioso contributo dell'Arma Azzurra all'azione delle Forze italiane

Difficoltà eccezionali provocate dalle proibitive condizioni atmosferiche sono state affrontate e superate dai piloti fascisti: tutti gli obiettivi sono stati centrati con micidiale efficacia

(Da uno dei nostri inviati)

Dall'Aeroporto di X, 31 ottobre

Giusto un mese addietro, facendo scalo — nel corso di uno dei nostri spostamenti dall'uno all'altro fronte di questa guerra vittoriosa — sull'aeroporto dove oggi nuovamente ci troviamo, eravamo rimasti profondamente colpiti dal senso di ansiosa attesa, dall'appassionato desiderio di agire e di combattere che avevamo riscontrato in questi nostri camerati aviatori costretti per tanto tempo a fare opera di presidio di una vastissima zona non ancora toccata dal fuoco della guerra. Opera utilissima, si intende, anzi preziosa nella economia generale del conflitto, ma sempre assai inferiore all'entusiasmo, all'ardore bellico che anima tutti questi nostri ragazzi dell'Arma Azzurra. Ciascuno di essi non desiderava che di essere mandato laddove più viva ferveva la mischia, ciascuno di essi non sperava che in quell'avvicendamento per il quale a tutti dovrebbe essere concesso, prima o poi, di offrire il contributo del proprio valore e della propria fede alla vittoria; e invece quasi improvvisamente il grande momento è venuto anche per loro.

Dal momento in cui l'Italia, in seguito al netto rifiuto di accoglimento delle giustificatissime nostre richieste da parte del Re della Grecia e di Metaxas, ha dovuto intervenire per tutelare i propri diritti, l'Arma Aeronautica, affrontando e superando difficoltà eccezionali provocate dalle proibitive condizioni atmosferiche, ha intimamente collaborato con le truppe di superficie appoggiando e proteggendo le colonne avanzanti ed effettuando preziosi servizi di avanscoperta e ha fatto sentire al nemico tutto il peso della sua grandiosa potenzialità offensiva bombardando e distruggendo i centri nevralgici più importanti dell'avversario.

Sotto la pioggia e la nebbia

Abbiamo ritrovato qui, con i reparti che già risiedevano su questo e sugli aeroporti di tutta la zona, altri reparti che avevamo visto agire su altri fronti, contro altri obiettivi; tutti addestratissimi, tutti provati dal fuoco di non poche battaglie, tutti pervasi dello stesso entusiasmo, dalla stessa fede, della stessa volontà di combattere e di vincere. E non è frutto della nostra immaginazione se affermiamo che questi due giorni del nuovo conflitto sono stati i più duri per l'Ala Fascista, sono stati quelli che forse più degli altri ne hanno messo in rilievo la preparazione degli equipaggi, la perfezione del materiale, la bontà dell'organizzazione; inquantochè qui il nemico vero, il nemico più forte, è stato il maltempo che si è aggiunto all'altro nemico — la difesa aerea e contraerea dei greci — in un settore che, per la sua configurazione orografica e per un complesso di elementi non è certo dei più favorevoli all'azione aerea.

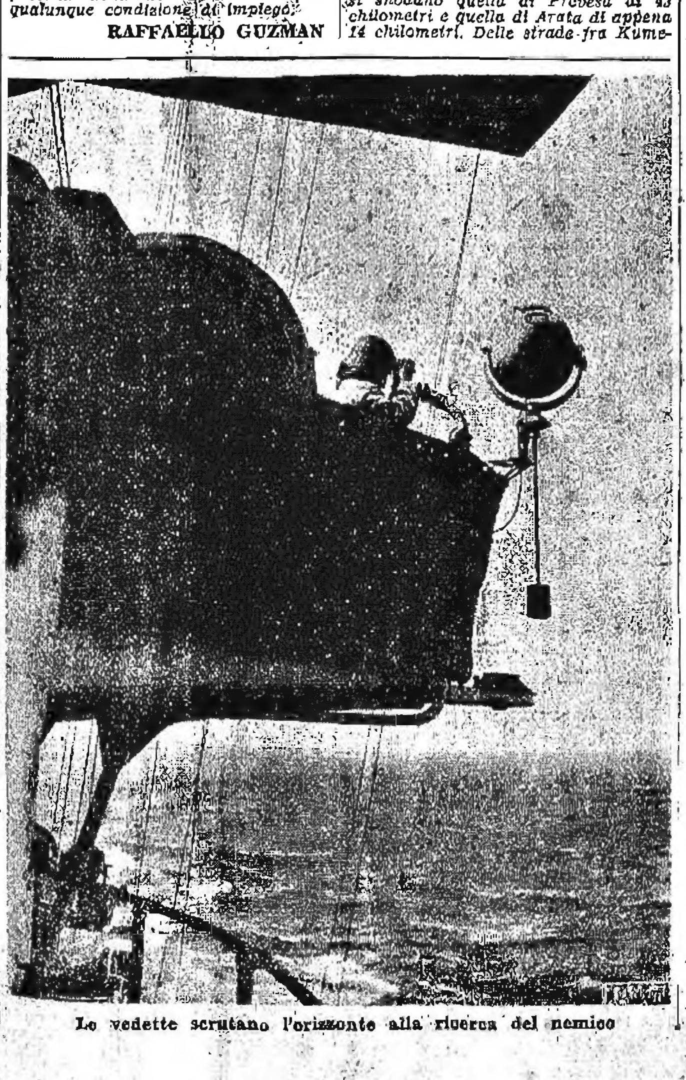
Uomini e macchine hanno dovuto operare sotto la pioggia violentissima in un cielo coperto di nubi talvolta assai basse, fra scariche atmosferiche paurose, in condizioni di visibilità penosissime; e tuttavia anche di questo nemico l'Ala Fascista ha avuto ragione e tutti gli obiettivi sono stati finora raggiunti. Le formazioni da bombardamento hanno operato talvolta da sole e talaltre con la scorta della caccia. Tutti coloro che hanno una qualche familiarità con l'aviazione, sanno quanto le cattive condizioni atmosferiche siano avverse, specialmente ai voli in formazione e ai piccoli leggeri velivoli da caccia la cui attrezzatura strumentale è necessariamente ridotta, la cui struttura è naturalmente più delicata, nei quali il pilota sta quasi sempre allo scoperto e che per altro devono sottoporsi a sforzi rilevantissimi per sorvegliare sè stessi ed i bombardieri che accompagnano a causa della visibilità assai mediocre. Si aggiunga che ieri la difesa nemica è stata assai più vivace dell'altro giorno. Tanto il tiro delle batterie contraeree da terra, molto più violento e preciso, quanto l'intervento in cielo di alcune aliquote di cacciatori hanno contrastato, se pure vanamente, le operazioni dei nostri velivoli.

Attacchi ai porti e alle truppe

Le azioni principali di ieri sono state, come dice il comunicato ufficiale, il bombardamento intenso e preciso del porto di Patrasso, la successiva riuscita incursione sulla base di Lepanto e l'attacco alle truppe greche a passo Metzovo e agli apprestamenti e nodi stradali nella valle del Kalamas. Nella mattinata erano state effettuate, sfruttando qualche schiarita fra la coltre pesante di nubi e della stessa, poi approfittando per celarsi al nemico dopo l'azione, delle ricognizioni su tutto o quasi il territorio nemico; poi nelle prime ore del pomeriggio una nostra formazione da bombardamento veloce si presentava nel cielo del porto di Patrasso, ove erano stati segnalati piroscafi carichi di truppe. Qui i nostri bombardieri lasciavano cadere numerose bombe di medio calibro con evidentissimi risultati; impianti portuali colpiti e navi centrate hanno tosto manifestato al nemico le possibilità della nostra Aviazione. Subito dopo veniva attaccata l'importante base di Lepanto. Altre tonnellate di esplosivo colpivano e mettevano fuori uso i principali impianti, da cui si sprigionavano alte fiammate.

Nel contempo altre nostre formazioni effettuavano un oculato e tempestivo servizio di avanscoperta sul territorio nemico e di protezione delle nostre colonne di superficie in movimento, coadiuvando efficacemente la loro irresistibile avanzata; mentre altre aliquote di bombardieri pesanti bombardavano e spezzonavano i baraccamenti nemici al passo Metzovo e battevano con tiro nutrito ed efficace i nodi stradali e gli apprestamenti militari della valle del Kalamas, superando gravi difficoltà costituite non solo dalla scarsa visibilità della nebbia e delle nubi basse, ma anche dal fatto che gli aerei dovevano abbassarsi fra i monti per individuare e centrare i numerosi, piccoli, ma importanti obiettivi che nella località sono disseminati. Si trattava di strade, di comunicazioni che occorreva interrompere per impedire al nemico ogni movimento, di accantonamenti di uomini e di materiale che sono stati duramente colpiti, colonne in marcia che sono state sgretolate. Un apparecchio nemico, levatosi in volo, è stato preso sotto l'irresistibile fuoco di una nostra formazione ed è precipitato in fiamme. Alle azioni hanno partecipato aerei da caccia e da bombardamento e gli equipaggi sono stati tutti concordi nel riferire gli eccellenti risultati di questo intervento che forniscono una nuova prova della qualità e della potenza della nostra Aviazione, in qualunque condizione di impiego.

RAFFAELLO GUZMAN



Le vedette scrutano l'orizzonte alla ricerca del nemico

Il nemico batte in ritirata dall'altipiano della Morava al mare

Nel cuore della impervia Ciamuria le ferree Legioni di Roma incalzano le truppe elleniche

Dal fronte greco-albanese, 31 ottobre

L'Esercito fascista è penetrato in Grecia sia dalla parte del mare che dall'altipiano della Morava. I nostri reparti continuano regolarmente l'avanzata, secondo i piani prestabiliti, malgrado l'inclemenza del tempo. Anche l'Arma Azzurra che, come sempre, coadiuva mirabilmente le truppe di occupazione, non si lascia frenare dalle avverse condizioni atmosferiche. I porti e le località strategiche ricevono, senza alcuna riduzione, la parte di bombe che i governanti greci hanno sollecitata.

Le colonne italiane, nelle quali si integrano valorose formazioni albanesi, si sono scontrate fino ad ora nei vari settori con reparti di retroguardia. La regione favorisce l'appostamento del nemico che naturalmente prima di ritirarsi fa saltare ponti, mette inciampi sulle poche piste praticabili, completando la desolazione dei luoghi che non ama perchè non gli appartengono e che per tanto tempo ha flagellato. I nostri soldati superano serenamente ogni difficoltà. Il fante italiano marcia con qualsiasi tempo, contro qualsiasi ostacolo, marcia, al ritmo eguale del suo passo, con le sue canzoni liete, con la sua fierezza guerriera con la sua fede fiammeggiante.

Non v'è traccia di strade

Una delle regioni ove la marcia ha avuto inizio è quella della Ciamuria. A nord vi è la continuazione delle montagne di Nemerka, Strugara e Tsamantas; ad est è Jannina. A vari chilometri dall'ex confine passa il fiume Kalamas, che forma la pianura chiusa di Kumenizza e Fjlati e che riceve le acque, ora irruentissime e copiose dei ruscelli e torrenti della Ciamuria centrale. La Ciamuria meridionale è bagnata dal Lluri, che nasce dalle montagne di Oliska e sfocia a Prevesa, attraversando due grandi pianure: quella di Filippiade e quella di Llabe Suli. Di strade, nel territorio fino ad ora occupato, non c'è traccia. I nostri soldati, come del resto è avvenuto in tutti i luoghi della presente guerra hanno vittoriosamente avanzato marciando a piedi, portando i rifornimenti su lunghe colonne di muli.

A Jannina fa capo la strada di Filippiade, lunga 62 km. e a Filippiade si snodano quella di Prevesa di 43 chilometri e quella di Arata di appena 14 chilometri. Delle strade fra Kumenizza e Jannina, Prevesa e Paramithi, Paramithi e Menine, Menine e Fjlati, Fjlati e Sajadhe è inutile fare menzione perchè sono pressochè impraticabili.

La posizione strategica della Ciamuria è importantissima, abbassandosi le sue rive rocciose proprio sul Canale di Corfù, di dove si domina l'imbocco dell'Adriatico. Quindi la regione è essenziale all'integrazione del territorio e del popolo albanese, ma è anche indispensabile alla stessa sicurezza del territorio e del popolo italiano.

Il fatto che il piano tattico abbia collimato con le aspirazioni degli albanesi è stato un motivo di maggiore entusiasmo per queste forti popolazioni; così è spiegata la larghezza la spontaneità con le quali migliaia di uomini di tutte le età sono corsi ad arruolarsi per infoltire i già nutriti reparti di truppe schipetare che marciano valorosamente a fianco delle truppe italiane. Vi sono una infinità di episodi che dicono tutta la [illegible] ... si sente nel [illegible] e [illegible] sua organizzazione ideale. Le autorità fasciste nelle loro visite hanno trovato una volontà concorde e una sola dedizione. Il contegno dei notabili è proprio esemplare. Molti hanno lasciato subito la propria casa per impugnare il moschetto.

Il Partito Fascista Albanese dimostra, in questo particolare momento, la sua già salda struttura, il suo pieno prestigio. All'opera di coordinamento esso unisce quella non meno proficua della propaganda. Nelle località occupate della Ciamuria, subito dopo l'entrata delle truppe è apparso il glorioso gagliardetto del Fascio. In una cittadina, già sede di Sottoprefettura, la recentissima costituzione del Fascio di Combattimento ha dato luogo a particolari manifestazioni di devozione al Re Imperatore e al Duce. Ovunque le colonne dell'Italia fascista avanzano, recando con loro larghe provviste di grano che vengono distribuite ai più poveri delle varie località e vengono date anche numerose divise di Balilla e di piccoli albanesi suscitando nei giovanissimi la più schietta e divampante letizia.

Quadro vivo della situazione

Sotto l'egida del Fascio l'opera organizzativa e assistenziale della popolazione ha cominciato subito a funzionare. Quale differenza dal trattamento che questi nuclei di albanesi irredenti ricevevano prima dalle autorità greche! Le popolazioni greche, dal canto loro, sembra che vogliano aprire gli occhi sulla realtà delle cose. La ignobile propaganda inglese e le deprecate mene dei loro governanti hanno bendato gli occhi ai più creduli, ma vi è chi comprende e sa considerare con giustizia le cose.

Sintomatica è la dichiarazione, fatta spontaneamente questa sera, da un prigioniero alla radio albanese.

«Miei connazionali greci — ha detto — sono io Anastas Misano che con il mio collega Giovanni Kalafati appartenevamo al 23.o Reggimento di frontiera e che il 29 mattina, sulla strada di Jannina, prima del ponte di Kalamas, mentre andavamo a prendere il pane per la compagnia, ci siamo visti d'improvviso circondati dai soldati italiani e siamo stati fatti prigionieri.

«Io e Kalafati siamo anche oggi sorpresi per il fatto che nessun superiore ci aveva avvertiti che la guerra era incominciata; e pensare che eravamo a 15 chilometri dalla frontiera. I soldati italiani ci hanno trattati bene ed un ufficiale, che parlava benissimo il greco, ci ha interrogati. Ora siamo ospitati in una calda baracca dove continuano ad arrivare soldati greci fatti prigionieri. Ho pregato gli italiani di avvertire la mia famiglia. Dite alla mia famiglia che sto bene e sono ben trattato.

«Questa guerra finirà presto. Ho visto tanti Reggimenti, tanti carri armati, tanti cannoni e tanti aeroplani. Davanti alla baracca dove sono alloggiato continuano a passare autocarri pieni di soldati che cantano; e poi cannoni e poi viveri. Il Governo dell'Albania si mostra molto amichevole verso i greci e li considera come fratelli».

Ingenuamente il soldato greco ha fatto così un quadro vivo del momento.

Frattanto le nostre truppe continuano nella marcia che priverà delle basi greche l'accerchiata Flotta del tramontante Impero di Albione.

Il saluto del Sovrano e del Duce portato dal Luogotenente ai combattenti

Tirana, 31 ottobre

Il Luogotenente Generale, che si era recato nella zona delle operazioni a portare il saluto del Re Imperatore e del Duce alle truppe combattenti, è rientrato a Tirana. Lungo il percorso, ad Argirocastro e a Berat, il Luogotenente è stato fatto segno a vibrantissime dimostrazioni popolari al Re Imperatore e al Fondatore dell'Impero.

A Tirana erano ad attenderlo il Presidente del Consiglio e i membri del Governo che lo hanno pregato di rendersi interprete dei popolari sentimenti di riconoscenza al Re Imperatore e al Duce per avere realizzato l'ardente voto di tutto il popolo albanese, fermamente compatto sotto le insegne del Littorio.

STILE CHURCHILLIANO

L'"Helli„ affondato dagli inglesi con siluri di fabbricazione italiana

Inutile inchiesta greca e tardivo annuncio delle risultanze

Roma, 31 ottobre

Il Comando della Marina greca, attraverso le agenzie britanniche fa diffondere solo oggi la notizia che l'inchiesta sul siluramento dell'incrociatore greco Helli avvenuto tempo fa al largo delle Isole Tinos, avrebbe stabilito che la nave sarebbe stata affondata da un sottomarino italiano in quanto gli esperti, dall'esame dei frammenti trovati, avrebbero concluso che i siluri erano di fabbricazione italiana.

E' veramente singolare il fatto che solo ora, a tanto tempo dall'accaduto, il Comando della Marina greca renda pubblici i risultati di una inchiesta da tempo già conclusa. Del resto, anche se corrispondesse al vero l'affermazione che i siluri erano di fabbricazione italiana, ciò non costituisce affatto la prova che l'attentato venne commesso da un sottomarino italiano. E' ben risaputo negli ambienti marinari di tutto il mondo che i silurifici italiani, e quello di Fiume in particolare, hanno fornito, per la eccellenza dei loro prodotti, molte Marine da Guerra straniere, compresa quella dell'Inghilterra, che si assicurò a suo tempo una larga fornitura italiana.

Se quindi corrispondo al vero il preteso risultato dell'inchiesta greca, il siluramento dell'Helli, macchinato dall'Ammiragliato britannico, auspice Churchill, fu eseguito da nave inglese con siluri italiani. Ciò rientra perfettamente nel ben noto stile churchilliano. Bisognava spingere il popolo greco, così recalcitrante a seguire il proprio Governo nella politica di asservimento verso l'Inghilterra, ad una più aperta ostilità contro l'Italia, e giustificare come una necessità di sicurezza nazionale la famosa garanzia britannica, l'uso che le navi inglesi facevano delle acque greche, e lo spadroneggiare degli agenti britannici in tutti i settori della vita del Paese.

Tare della psicologia inglese

Le grandi crisi di un popolo sono accompagnate e, insieme, causate dalla dissoluzione della sua psicologia e quindi dalla manifestazione di tare incurabili preagoniche che la crisi mette in evidenza e che erano allo stato potenziale nell'anima della collettività.

La classe dirigente inglese, che ha sempre avuto la pretesa, e oggi più che mai, di interpretare fedelmente l'anima della nazione — e se questo fosse vero nazione e classe dirigente si equivalgono e formano una solidale unità — rivela, più che se stessa, al mondo la sua anormale psicologia di classe e di popolo in decadenza.

La disintegrazione psicologica spiega perchè la durissima lezione della realtà non consegua nessun effetto pratico, e non costringa nazione e popolo a rientrare nella normalità. E normalità significherebbe veder chiaramente nelle cose e intuire la via e i mezzi per uscire da una situazione che preannunzia la finale conclusione della tremenda avventura provocata e voluta proprio dall'Inghilterra.

Essa sta espiando la sua fenomenale «incomprensione», una delle espressioni fondamentali della sua aberrante mentalità, che i fatti hanno posto in evidenza. Si diceva che gli inglesi mai nella loro storia avevano smarrito il senso della realtà e che ad essa adeguarono sempre i mezzi per conseguire determinati e specifici fini. La loro storia è storia di realismo politico, che, viceversa, è vero e proprio materialismo pratico. Hanno fino ad ieri seguito il consiglio di Machiavelli di guardare «alla verità effettuale delle cose» e a non lasciarsi guidare nell'azione da fantasmi ideologici di cose non esistenti. Si può ben dire che essi non caddero, nel passato, nell'errore segnalato dal segretario fiorentino secondo cui uniformando l'azione per raggiungere uno scopo, a ciò che dovrebbe essere e non a ciò che è, vale a dire alla realtà, si corre il pericolo di imparare piuttosto «la ruina che la preservazione» propria.

La storia dell'imperialismo inglese è una costante applicazione del principio di Machiavelli. Ma la comprensione realistica delle cose ha questa volta fatto difetto agli inglesi e ciò che risalta nel momento storico attuale è precisamente la loro fenomenale incomprensione. Essi si sono immaginati un'Europa simile a quella del 1914 ed erano sicuri di uscire, con i mezzi allora adoperati, vincitori nel conflitto da essi scatenato. Non si erano avvisti che la realtà era ben diversa, che la Germania non era la Germania del 1914, che l'Italia non era l'Italia d'allora e che l'una e l'altra, per effetto di una rivoluzione, avevano conquistato una potenzialità spirituale fatta di disciplina, di consapevolezza, di capacità illimitata di sacrificio. Nè si erano avvisti che la Germania non era isolata in Europa, come all'epoca della grande guerra. Con la Russia, nemica nel 1914, i rapporti politici si sono stabilizzati su un piano di perfetta intesa, e con l'Italia la perfetta identità di vedute e di ideali assicura la più completa concordia pratica e idealistica. Inoltre non avevano compreso, gli inglesi, che i Balcani e la Turchia non avrebbero offerto all'Inghilterra — malgrado l'azione da essa svolta per attrarli nella propria orbita — nessuna possibilità di essere rivolti nè contro l'Italia nè contro la Germania. D'altra parte la Francia, il Belgio, l'Olanda, alleata la prima, anglofili gli altri due stati, non potevano offrire quelle garanzie militari e morali necessarie per assicurare all'Inghilterra, col loro intervento, quella vittoria di cui essa vantava e vanta la certezza. Era persuasa che come nel 1914-18, anche adesso l'egemonia britannica nel mondo si sarebbe conservata e potenziata e che tutta l'Europa avrebbe con lei solidarizzato e obbedito alle sue esigenze.

L'incomprensione della realtà si tradusse nella «erronea convinzione» che il mezzo formidabile allora — nel 1914-18 — adoperato, contro la Germania — il blocco — avrebbe conseguito con matematica certezza il risultato identico nel 1940. «Vi posso assicurare — disse Chamberlain nel discorso del 4 aprile al Consiglio dell'Unione nazionale dei conservatori, dopo aver detto che l'«arma più forte dell'Inghilterra è stato il blocco» che «oggi non è meno efficace di quanto fosse un tempo» — che una alla volta queste falle e queste brecce (nel blocco) verranno chiuse e che man mano la guerra progredirà, lo strangolamento del blocco succhierà sempre più il sangue del nostro nemico».

A parte il... cannibalismo è evidente la incomprensione e quindi la falsa concezione del reale di Chamberlain e della classe dirigente inglese. Il blocco ebbe un effetto risolutivo nella grande guerra quando la Germania era completamente isolata e asserragliata in Europa, quando l'azione dei sommergibili era stata sospesa e quando l'America intervenne nel conflitto; ma quale effetto avrebbe potuto conseguire il blocco nel 1940 quando la situazione tedesca nel mondo era completamente rovesciata e diversa ma a danno dell'Inghilterra? Eppure era nel blocco e... nella linea Maginot che la Gran Bretagna poneva la certezza di abbattere la rivale, oltre che nella cooperazione dei neutrali. «Fino a che — disse in un altro discorso Chamberlain ai Comuni nel 14 marzo — questi presupposti non saranno abbandonati — il presupposto cioè dei piccoli paesi i quali si dimostravano indifferenti circa l'esito della guerra — non saranno abbandonati e non si trarranno le necessarie deduzioni di questo abbandono, la politica di questi piccoli Stati neutrali non corrisponderà alla realtà, nè sarà adeguata alla salvaguardia dei loro propri interessi. Nulla li salverà e nulla potrà salvarli, se non la decisione di difendere se stessi e di unirsi agli altri che sono pronti ad aiutarli in questa difesa». I neutrali in parte abboccarono e l'uno dopo l'altro furono messi fuori combattimento in pochi giorni e oggi l'Inghilterra si trova isolata.

L'incomprensione presuppone una «deficiente intuizione» delle cose, e in questo caso, la deficente intuizione della preparazione militare della Germania e dei nuovi metodi di guerra da essa adottati. Malgrado le informazioni dello spionaggio inglese — si vede che razza di informazioni esatte abbia fornito il tanto decantato «Intelligence Service»! — l'Inghilterra era più che mai convinta che la guerra si sarebbe svolta come quella del 1914: guerra statica, di trincea, logoratrice, e non guerra dinamica, di movimento attanagliante. Questa deficiente intuizione si rivela chiaramente nelle parole dette dall'ex ministro della guerra Oliver Stanley a Dorchester, a proposito della condotta della guerra come l'intendeva lo Stato Maggiore inglese: «La massima energia nella preparazione, la massima immaginazione nella concezione, la massima audacia nella esecuzione sono necessarie, ma ciò non significa fare semplicemente delle cose sciocche ed affrettate, solo per il gusto di dire che si fa qualchecosa».

Cosa significano queste parole? Che lo Stato Maggiore inglese, dopo l'esperienza della Polonia, non aveva capito niente affatto della strategia e della potenza militare tedesca! Lo seppe a sue spese, in Norvegia, nelle Fiandre e in Francia! L'incomprensione e la deficente intuizione della realtà implicano, a loro volta, un concetto presuntuoso della propria «invulnerabilità». Questo concetto è il più fatale virus sonnifero che la Nemesi storica abbia potuto inoculare nelle vene del popolo e dell'Impero per affrettarne il tramonto. E' un errore di psicologia morale che ottunde il cervello, crea, secondo il proprio concetto del reale, le situazioni, interpreta, conforme al proprio desiderio e volere, la psicologia dell'avversario e degli altri popoli e agisce di conseguenza, precipitando di errore in errore. La certezza della invulnerabilità si basa in Inghilterra sulle tradizioni del passato, sulla potenza della flotta, sull'efficacia della sterlina e sulla protezione del Dio inglese, grande amico e protettore della Gran Bretagna! Quando la certezza si trasforma in convinzione assoluta, incrollabile, ostinata, allora il reale si trasforma nell'irreale, e l'azione si adegua e questo ideale trasfigurato, a questa non realtà e l'errore psicologico produce inevitabilmente ogni altro errore: la catena degli errori diventa infinita. L'accecamento è fatale. Ma se con lucida mente i dirigenti inglesi avessero letto le «Memorie della Guerra» di Lloyd George si sarebbero persuasi che la vittoria del 1918 degli alleati, fu dovuta agli errori incomprensibili, dice lo scrittore, della Germania. Ciò — la trasfigurazione del reale — spiega perchè le umane «avances» di Hitler siano state respinte con orrore, con superbo disdegno! Però bisogna ben giustificare non innanzi alla storia, che ha già emesso il suo giudizio, nel fatto, ma agli storici del futuro ed ecco gli uomini di Stato inglesi sbracciarsi a proclamare ai quattro venti che il fine che essi perseguono è nobilmente idealistico. «Il nostro scopo — disse Halifax il 10 aprile al Dorchester Hotel — è di ridare la libertà ai popoli che hanno subito gravi ingiustizie dalla Germania e di liberare l'Europa dalla minaccia della dominazione nazista... Diventa sempre più evidente che questa guerra fa parte della lotta eterna fra la giustizia e l'ingiustizia, e che è combattuta non soltanto a nome degli Stati attualmente implicati ma di tutti quegli Stati che amano la libertà e desiderano preservare la loro indipendenza». Va da sè che la giustizia è rappresentata dall'Inghilterra che si sarebbe sobbarcato il grave carico di difendere contro l'ingiustizia, personificata dalla Germania, e di punire «le atrocità» che sono state commesse dai Tedeschi».

Parole eufemistiche con le quali si è tentato e si tenta ancora di nascondere la determinante vera della guerra: la conservazione dell'egemonia britannica nel mondo, che ha bloccato tutte le vie all'espansione dei popoli giovani e, con questo metodo di eccezionale egoismo, è stata preparata la sentenza di morte dell'Impero e della egemonia.

Ma la «incomprensione» della realtà, la «deficente intuizione» dello stato spirituale della Germania e dell'Italia, «l'ignoranza completa» della potenza militare tedesca, «la menzogna» abituale dell'anima inglese, con la quale si tenta rivestire di forme idealistiche le finalità economico-politiche che la Gran Bretagna persegue, sono sintomi di una psicologia anormale, di quella psicologia che causa o precede il crollo finale.

E' proprio vero: Dio fa impazzire coloro che egli vuol perdere!

PAOLO LEONE

Frontiere

Nella marcia imperiale di un popolo gli imprevedibili dalla guerra sono sempre all'ordine del giorno. L'Inghilterra con la sua subdola e provocatoria politica ha costretto l'Italia a portare le sue frontiere ancora più avanti, oltre il confine greco. Ma altre frontiere sono destinate a scomparire o ad essere sensibilmente rettificate là dove ancora si calpesta onore e giustizia, libertà di popoli e diritti di genti. L'inchiostro per quanto apparentemente indelebile non ha mai la forza del sangue, il quale solo può muovere, e oggi più che mai, la ruota del Destino sulle fatali strade della nuova storia dei continenti.

Dall'Europa all'Estremo Oriente, dovunque un'usurpazione è stata commessa, al grido insoffocabile alzatosi dai popoli dell'Asse per l'affermazione di una più alta giustizia sociale, altri gridi e altri popoli hanno risposto.

La realtà fascista fa barcollare paurosamente tutte le false frontiere. Non sono i reticolati che fermano la marcia dei popoli, nè i trattati strappati con la violenza che danno potenza alle Nazioni. Quando suona la diana di guerra sono i «forti» per diritto e per fede che avanzano e fanno la storia, per la giustizia: nei secoli.

Etrusco

L'importante funzione del difensore nel nuovo Codice di Procedura Civile

Il Ministro Grandi illustra al Direttorio del Sindacato Nazionale Forense la sostanza della riforma processuale

Roma, 31 ottobre

Il Ministro Guardasigilli, appena promulgato dalla Maestà del Re Imperatore il nuovo Codice di Procedura Civile, ha voluto personalmente consegnarne un esemplare ai componenti del Direttorio del Sindacato Nazionale Fascista degli avvocati e procuratori.

Accompagnati dal Presidente della Confederazione dei professionisti e degli artisti Consigliere Nazionale Cornelio di Marzio, si sono riuniti presso il Ministero della Giustizia, presente il Sottosegretario Putzolu, il Segretario Nazionale Vecchini, il Senatore Cogliolo, i Consiglieri Nazionali Fera, Gianturco, Madia Maggi, Manaresi, Andriani e Tecchio e gli avvocati Bardanzellu, Pesenti, Orlandi, Valeri e Fabbri.

Il Guardasigilli, dopo avere dettagliatamente illustrato i principi e la sostanza del nuovo Codice di Diritto processuale, ha tenuto a sottolineare l'importanza che col nuovo Codice assume l'opera del difensore. Eliminato quel senso di diffidenza verso gli avvocati che si riscontrava in precedenti progetti, la nuova Legge trasforma la funzione del difensore da quella di semplice patrocinio delle ragioni di parte a quella di diretto collaboratore col giudice, e di fattore indispensabile del processo.

Il raggiungimento dei fini cui tende la riforma processuale dipende, quindi, in gran parte dalla volonterosa collaborazione che la categoria forense sarà per dare nel nuovo procedimento, affiancando l'opera del Magistrato.

Il Ministro Guardasigilli ha espresso la certezza che anche in questa occasione i professionisti forensi faranno onore alle loro nobili tradizioni, dando prova di piena comprensione e di pronta sensibilità.

Il Presidente della Confederazione, Di Marzio, ed il Segretario del Sindacato, Vecchini, dopo avere rilevato che la categoria forense apprezzerà appieno il significato del gesto compiuto dal Guardasigilli, convocando il Direttorio Nazionale nel momento in cui il nuovo Codice di rito diventa legge dello Stato Fascista, lo hanno assicurato che i professionisti forensi, nell'assolvere il nuovo compito, sapranno corrispondere all'aspettativa che in essi ripongono il Governo Fascista ed il Regime.

Allo scopo di illustrare agli avvocati e procuratori il contenuto e la sostanza della riforma la Confederazione promuoverà un ciclo di conferenze che il Sindacato Nazionale forense organizzerà nei maggiori centri giudiziari.

La preparazione delle dirigenti delle organizzazioni femminili

97 donne fasciste partecipano all'importante Corso nell'Urbe

Roma, 31 ottobre

Il Duce, nella grande adunata del giugno 1937, dava alle donne fasciste questa consegna: *«Voi dovete essere le custodi dei focolari, voi dovete dare, con la vostra vigilante attenzione, col vostro infaticabile amore, la prima impronta alla prole che noi desideriamo numerosa e gagliarda»*.

La donna, inserita così nella vita del Regime in maniera autorevole, veniva ad assumere un posto di spiccata responsabilità. Da questa consegna mussoliniana il Partito ha tratto i motivi di adeguamento dei Fasci Femminili ai fini da perseguire.

Quindi, i problemi inerenti alla casa, alla famiglia, all'assistenza, affiorano con spirito nuovo nel clima dell'unità nazionale creata dal Fascismo e con essi quelli conseguenti all'educazione morale e materiale, che vanno dall'allevamento della prole all'assistenza alle madri e ai bambini, alla collaborazione con la G.I.L., all'economia domestica, alla lotta contro gli sprechi, all'assistenza alle donne lavoratrici e, da ultimo, a quelli che hanno particolari bisogni derivati dalla guerra.

Questo rinnovato fervore di opere e di spiriti, che anima i Fasci Femminili, traspare evidente dalla lettura dei recenti «Fogli di Disposizioni». Ma perchè tutta questa poderosa attività possa svolgersi con perizia e con ordine, sorge la necessità di una preparazione tecnica, specifica, qualificata, di dirigenti e di donne fasciste. I quadri, pertanto, vengono riordinati al centro con la nomina di sette dirigenti [illegible] preciso: una dirigente per l'inquadramento e la disciplina, un'altra per la collaborazione con l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, una per le Massaie rurali e i problemi rurali, un'altra per le operaie lavoranti a domicilio e per l'assistenza sociale, un'altra per la economia domestica e la lotta contro gli sprechi, un'altra per le Scuole superiori femminili del P.N.F. e per la collaborazione con gli organi della mobilitazione civile e di assistenza per i bisogni derivati dalla guerra, un'altra infine per la propaganda.

Si presentava il problema della classe dirigente, affacciatosi subito con qualche difficoltà, quando si dovette procedere alla formazione dei quadri direttivi, togliendone gli elementi dalle organizzazioni femminili. Il problema veniva subito affrontato nei suoi termini essenziali, al fine di poter avere la possibilità di determinare negli elementi prescelti la capacità, le attitudini, il temperamento per la loro utilizzazione nei settori più adatti: questo problema è stato risolto con la creazione del Corso nazionale di preparazione per i dirigenti delle organizzazioni femminili della durata di quaranta giorni. Ogni Federazione Provinciale a tale riguardo ha segnalato una terna di nomi di donne già esperimentate nelle organizzazioni. Da ogni terna è stata scelta la donna fascista che rivelava qualità più adatte allo scopo. E dal 10 ottobre a Roma 97 donne fasciste sono ospiti di una bella e luminosa Casa della G.I.L. in Trastevere.

Non si tratta nè di un'accademia, nè d'una scuola: anche se la disciplina, l'ordine e i servizi sono, come è naturale, perfetti e anche se talvolta si fanno delle lezioni. Ma le lezioni non hanno nulla d'accademico: sono esposizioni dei problemi, delle realizzazioni, delle attività più caratteristiche del Regime, interessanti le organizzazioni femminili. Le 97 partecipanti al corso ogni mattina si dividono tra Gruppi Rionali Fascisti e Case della Madre e del Bambino, a vedere schedari, pratiche, servizi, o ad assistere e a partecipare all'assistenza materna e infantile.

Nel pomeriggio poi, visite alla G.I.L., a Confederazioni, a uffici sociali, a uffici di collocamento, a laboratori femminili a ospedali, a Dopolavori, all'U. N. P. A., a centri di economia domestica, ecc.

I corsi di preparazione domestica affidati alla G.I.L., intesi a «creare la coscienza e la consapevolezza del dovere delle future madri» l'inserimento della donna fascista nell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, i corsi co[illegible] della donna, le attribuzioni molteplici demandate di volta in volta alla donna fascista e da questa disimpegnate con capacità e sensibilità particolare, testimoniano della razionale utilizzazione di queste energie che dalla donna, intesa come sposa, madre, educatrice, si vanno via via allargando alla sua nobile naturale missione, accomuna così quella di vigile compagna, di animatrice di energie e di opere al servizio della Patria.

Sulle donne fasciste, che durante il periodo delle sanzioni — culminato nella radiosa Giornata della Fede — seppero dare prova di meravigliosa resistenza morale, il Partito può fare sicuro affidamento, nella certezza che i compiti ad esse assegnati ai fini della lotta che si combatte contro le plutocrazie saranno perfettamente assolti dalle organizzazioni femminili, che si avviano a costituire un elemento basilare della nuova civiltà in marcia.

Le zone di operazioni in Albania e nei Possedimenti

Roma, 31 ottobre

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, del 28 ottobre XVIII, che determina le zone di operazioni dei territori del Regno di Albania e dei Possedimenti.

Il bando si compone di quattro articoli:

Articolo 1 - *I seguenti territori del Regno d'Albania sono zona delle operazioni: A) provincie di Argirocastro, Coritza, Berat, Valona, Elbasan Tirana e Durazzo; B) fascia costiera dalla foce della Boiana a quella della Mati, per la profondità di 15 chilometri, limitatamente a quelle località dove sono dislocati reparti adibiti alla difesa costiera, alla difesa contraerea e alla protezione di comunicazioni e impianti, e che saranno precisate dal Comandante Superiore truppe Albania.*

Articolo 2 - *Sono altresì zona delle operazioni tutti i territori dei Possedimenti.*

Articolo 3 - *Nei territori del Regno d'Albania dichiarati zona di guerra si applicano, per quanto concerne l'amministrazione della giustizia militare, le disposizioni del Bando in data 20 giugno 1940-XVIII e successive modificazioni.*

Articolo 4 - *Il presente Bando ha effetto, ai fini dell'applicazione della Legge penale militare, dal giorno della sua pubblicazione nella* Gazzetta Ufficiale *del Regno d'Albania e nel* Bollettino ufficiale *del Governo dei Possedimenti, e, a ogni altro fine, dalle ore 0 del giorno 28 ottobre 1940-XVIII.*

Il rito dell'assoluzione alla Tomba del Milite Ignoto

Roma, 31 ottobre

Sabato 2 novembre, alle ore 11, sarà impartita l'assoluzione alla Tomba del Milite Ignoto dal Padre Priore del Convento dell'Ara Coeli.

Alla cerimonia interverranno rappresentanze dei Corpi militari, delle organizzazioni fasciste e delle Associazioni combattentistiche, ecc. Renderà gli onori un reparto armato del R. Esercito.

I Corsi per l'addestramento dei lavoratori dell'industria

Roma, 31 ottobre

L'Istituto Nazionale Fascista per l'addestramento e perfezionamento dei lavoratori dell'industria (I.N.F.A.I.L.), creato dalla Confederazione Fascista degli industriali e dalla Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria ha predisposto il piano dei Corsi professionali per l'addestramento dei lavoratori dell'industria, da svolgersi nel prossimo Anno XIX.

Nella formazione del piano, l'I.N.F.A.I.L. si è soprattutto preoccupato, mediante un accurato e vigoroso vaglio delle proposte dei progetti dei corsi, di mantenersi strettamente aderenti alle esigenze della efficienza bellica e della economia autarchica della Nazione. I Corsi sono rivolti ai giovanissimi che vogliono avviarsi ad un mestiere dell'industria e ai lavoratori di tutte le età. I frequentatori riceveranno attestati di idoneità e certificati di frequenze e godranno dei benefici e delle preferenze previste dalle Leggi.

Il 21 ottobre si è iniziato nei vari Centri industriali italiani lo svolgimento di 1.600 corsi professionali di primo addestramento, di qualificamento, di specializzazione e di perfezionamento, frequentati da circa 76 mila lavoratori.

La trasformazione delle autovetture per il funzionamento a gassogeno e a metano

Precisazioni ministeriali in merito alle restrizioni

Roma, 31 ottobre

Il Ministero delle Comunicazioni ha fatto le seguenti precisazioni in merito alle restrizioni poste alla trasformazione per il funzionamento a gassogeno o a metano delle autovetture. Potranno essere rilasciate, secondo le modalità ora vigenti, anche dopo il 1.o novembre, nuove autorizzazioni a circolare per quelle autovetture con apparecchi a metano o a gassogeno le cui ordinazioni siano state definite prima del 10 ottobre corrente anno. A tale fine le ditte costruttrici, regolarmente autorizzate, dovranno portare tempestivamente a conoscenza del Circolo ferroviario di ispezione, nella cui circoscrizione esse risiedono, tutte le ordinazioni suddette, dimostrando la loro assoluta attendibilità.

Le apparecchiature a gassogeno e a metano di tipo non approvato, presentato dai privati, non potranno più essere collaudate, ad eccezione di quelle che già si trovino in corso di montaggio e per le quali si stabilisce col 15 novembre p. v. il termine ultimo per la presentazione al collaudo. Tutte le altre apparecchiature di tipo approvato che in seguito verranno eseguite e che non rientrano fra quelle ordinate in data antecedente al 10 ottobre corrente anno, saranno collaudate dai Circoli ferroviari di ispezione, subordinatamente a presentazione del preventivo *nulla osta* dei Prefetti; *nulla osta* che dovrà essere richiesto dagli interessati prima di iniziare la trasformazione della macchina.

Concorso per disegnatori di costruzioni navali e meccaniche

Roma, 31 ottobre

E' indetto un concorso per esami a 24 posti di disegnatore tecnico aggiunto nel personale della Direzione per le costruzioni navali e meccaniche, con lo stipendio annuo ed i supplementi di servizio attivo inerenti al grado 11.o, gruppo B, ripartiti nelle seguenti specialità: disegnatore meccanico, 9; disegnatore navale, 15. Le domande di ammissione al concorso, corredate dai rituali documenti, dovranno pervenire al Ministero della Marina, Direzione generale del personale civile, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando. I candidati dovranno essere muniti della licenza di Istituto nautico tecnico, industriale o Liceo scientifico.

I prezzi delle uova conservate del granturco e dell'agnello da latte

Disposizioni ministeriali

Roma, 31 ottobre

Il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato i prezzi massimi fino al 31 dicembre per le uova nazionali conservate, di prima qualità, nella vendita ai dettaglianti, franco magazzino conservazione o vagone partenza, per cui i prezzi di acquisto per il consumatore non potranno mensilmente essere modificati, ma rimarranno immutati per tutta la campagna di vendita.

Il Ministero ha anche precisato che il prezzo del granturco è di lire 113 al quintale, oltre agli oneri derivanti dall'applicazione dell'imposta generale sull'entrata.

Un'altra disposizione del Ministero delle Corporazioni riguarda il prezzo dell'abbacchio, o agnello da latte, che deve essere inserito nel listino dei prezzi per la vendita al minuto. Detto prezzo all'origine non potrà essere in nessun caso superiore a lire 6,60 al chilogramma a peso vivo per capi di prima qualità e con qualche maggiorazione o detrazione in rapporto alla resa ed al valore della pelle.

GENITRICE MALVAGIA

Spinge il figlio a malmenare la moglie benchè in istato di avanzata gravidanza

Alessandria, 31 ottobre

E' pervenuta regolare denuncia, sporta a mezzo dei carabinieri, da parte della contadina Chiarla Assunta, di anni 33, residente in territorio di Cerole, in alto Monferrato, la quale ha esposto una serie di violenze inflittele da parte del marito Vezzoso Giuseppe, di anni 34, e dalla suocera Giacobbe Nicoletta, di anni 60.

Costoro hanno maltrattato a lungo la loro congiunta con atroci epiteti e con calci e legnate, malgrado la povera donna si trovi in istato di avanzata gravidanza.

Interrogato il marito, che è alquanto deficiente, ha pienamente ammesso di aver percosso e bastonata la moglie sotto l'istigazione della madre, e cioè per accontentare la feroce genitrice, che sfogava con ingiurie oltraggiose l'ira sua contro la nuora. Più volte il Vezzoso ha tollerato che la moglie venisse così trattata da parte della madre sua, che è stata ora deferita all'autorità, quale autrice materiale del delitto di maltrattamenti contro la nuora: anche il marito è stato denunciato quale correo nello stesso delitto, che ha vivamente impressionato.

La consegna per il cambio della guardia al Ministero dei Lavori Pubblici

L'omaggio di Serena e Gorla alla memoria di Luigi Razza

Roma, 31 ottobre

Stamane al Ministero dei Lavori Pubblici, si è effettuata la consegna per il cambio della guardia.

Dopo la presentazione fatta dal Ministro uscente Adelchi Serena al nuovo Ministro Giuseppe Gorla dei capi servizio del Ministero, il nuovo Ministro dei Lavori Pubblici, insieme con il camerata Serena, e seguito da tutti i funzionari del Dicastero, si è recato a rendere omaggio alla memoria dei Caduti in guerra, davanti alla lapide posta nell'atrio dell'edificio.

Dopo l'appello fascista ed il saluto al Duce, i due Ministri hanno reso omaggio alla memoria di Luigi Razza soffermandosi un minuto in raccoglimento dinanzi al suo busto, eretto nella sala del Consiglio superiore a Lui intitolata.

Il concorso nel personale delle Dogane

Roma, 31 ottobre

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le norme del concorso per esami a cinquanta posti di ufficiale aggiunto in prova, nel ruolo di gruppo C, nel personale delle Dogane e delle imposte di fabbricazione (specializzazione computista degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione), bandito dal Ministero delle Finanze. Le domande, con i prescritti documenti, devono essere presentate entro il 1.o gennaio p. v.

Agevolazioni tributarie nei procedimenti per le controversie del lavoro

Roma, 31 ottobre

Con recente provvedimento, presentato dal Ministro Guardasigilli, il Consiglio dei Ministri ha stabilito speciali agevolazioni e benefici tributari nei procedimenti per la decisione delle controversie individuali del lavoro.

Allo scopo di tutelare sempre maggiormente la difesa giudiziaria dei lavoratori, il provvedimento legislativo estende le agevolazioni, oggi valevoli soltanto, per i giudizi, ai procedimenti di esecuzione attinenti alla medesima materia delle controversie individuali del lavoro. Il disegno di legge sarà quanto prima posto all'esame delle Assemblee Legislative.

Una madre centenaria che partecipa alle nozze d'oro di un proprio figlio

Roma, 31 ottobre

Un gentile non comune episodio, che attesta della vitalità e della sanità di nostra razza, si è avuto in questi giorni.

Una madre centenaria ha partecipato alle nozze d'oro del proprio figlio, di anni 79: si tratta della signora Maria Ranieri, di Roma, sposata a 17 anni nel 1861. La signora Ranieri ha 10 figli viventi, 20 nipoti e 27 pronipoti. La vera protagonista della festa ha riunito attorno a sè questa bella compagine familiare per la celebrazione delle nozze d'oro di suo figlio maggiore, celebrazione alla quale altre ne seguiranno più commoventi.

La strana storia di un innamorato che si ritira in un convento di missionari

Napoli, 31 ottobre

Tempo fa, un giovane di nobile famiglia fiorentina strinse intima relazione con una donna maritata di Firenze. Però un'improvvisa malattia stroncò in pochi giorni la donna: il giovane, pazzo di dolore, si rinchiuse in un ritiro dei preti missionari di San Vincenzo de' Paoli. La sera del primo giorno in cui era ospite della missione, non comparendo, all'ora della refezione, nella sala, i preti si recarono nella sua stanza e trovarono il giovane svenuto sul pavimento e l'inginocchiatoio e l'immagine dipinta di Gesù Crocefisso con tracce di bruciatura. Il giovane, poco dopo, rinveniva e raccontava che mentre si apparecchiava per la cena, gli era apparsa la immagine dell'amante defunta avviluppata dalle fiamme che gli gridò: «E' per causa tua che brucio! E perchè tu non abbia dubbi della mia apparizione te ne lascio il segno». E dopo essersi inginocchiata ed aver posto le mani sul quadro, disparve, lasciando sull'inginocchiatoio e sul quadro delle tracce di bruciato.

Il superiore della Missione, data la notorietà delle due nobili famiglie fiorentine, celò l'accaduto e tenne nascosto, presso di sè, l'inginocchiatoio e il quadro. Ma, destinato qualche tempo fa, a Napoli portò con se il quadro, che ora è esposto ai fedeli nella casa della Missione di Napoli, in via Vergine.

I BUONI DEL TESORO 1949

I premi per altre 12 Serie di 1 milione e di 500 mila lire

Roma, 31 ottobre

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali 1949, relativamente alle Serie appresso indicate:

SERIE S: Premio di lire un milione al Buono N. 959.875; premio di lire 500 mila al Buono N. 785.060.

SERIE T: Premio di lire un milione al Buono N. 1.781.472; premio di lire 500 mila al Buono N. 1.249.017.

SERIE U: Premio di lire un milione al Buono N. 1.714.678; premio di lire 500 mila al Buono N. 57.904.

SERIE V: Premio di lire un milione al Buono N. 1.262.020; premio di lire 500 mila al Buono N. 1.799.263.

SERIE Z: Premio di lire un milione al Buono N. 220.552; premio di lire 500 mila al Buono N. 1.256.384.

SERIE AA: Premio di lire un milione al Buono N. 407.453; premio di lire 500 mila al Buono N. 1.221.813.

SERIE BB: Premio di lire un milione al Buono N. 371.799; premio di lire 500 mila al Buono N. 1.622.113.

SERIE CC: Premio di lire un milione al Buono N. 1.250.662; premio di lire 500 mila al Buono N. 1.971.704.

SERIE DD: Premio di lire un milione al Buono N. 680.380; premio di lire 500 mila al Buono N. 443.612.

SERIE EE: Premio di lire un milione al Buono N. 33.104; premio di lire 500 mila al Buono N. 46.034.

SERIE FF: Premio di lire un milione al Buono N. 800.610; premio di lire 500 mila al Buono N. 57.887.

SERIE GG: Premio di lire un milione al Buono N. 1.707.623; premio di lire 500 mila al Buono N. 1.687.320.

L'originale furto di uno stagnino

Sondrio, 31 ottobre

Uno dei soliti stagnini ambulanti, i quali passano periodicamente a rappezzare pentole e pentolini, giunto a Teglio, faceva una buona raccolta di pentole di varia grandezza. Prima di mettersi al lavoro, lo sconosciuto stagnino consumò anche una buona colazione presso una locale trattoria. Ma poi, cheto cheto, se ne partiva insalutato ospite, senza aver pagato il conto della colazione e portando con sè i non pochi utensili raccolti per la riparazione. Più di una famiglia ha così perso più di una pentola e si è dovuto in fretta e furia provvedere per la sostituzione.

L'arresto di un portalettere che sottraeva la corrispondenza

Novara, 31 ottobre

La nostra Questura ha tratto in arresto il giovane portalettere Giuseppe Bertossi, di Gaudenzio, di anni 20, perchè imputato di sottrazione di corrispondenza. Si è constatato che il Bertossi, allo scopo di evitare la fatica e di non incorrere in irregolarità di servizio, gettava la corrispondenza nei tombini della fognatura. In uno dei tombini maggiori sono state rinvenute oltre ottocentocinquanta fra lettere e cartoline. Il Bertossi è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

PER MOTIVI D'INTERESSE

Spara un colpo di rivoltella contro il proprio genero

Verbania, 31 ottobre

Da Cavaglio Sandonnino, Val Canobiana, è giunta oggi notizia di un grave fatto di sangue, che ha avuto per protagonisti la contadina Giovanna Bigatta, di anni 59, e il genero di costei, Paolo Grandazzi, fu Anselmo, di anni 48, falegname. Nel corso del violento diverbio, provocato da rivalità di interessi, la Bigatta, ad un certo momento, impugnava una rivoltella, sparando contro il proprio genero un colpo che lo feriva alla regione addominale. La feritrice è stata tratta in arresto dai carabinieri di Canobio, mentre il Grandazzi è stato ricoverato all'Ospedale di Bergamo in gravissime condizioni.

Cadavere di un operaio annegato recuperato da un palombaro

Trieste, 31 ottobre

Da domenica, a Monfalcone, veniva notata la scomparsa di tale Amedeo Agostini, di 47 anni, dipendente dalle officine elettriche dell'Isonzo. La scomparsa è avvenuta mentre l'Agostini si trovava in servizio alla centrale termica, posta fra il canale regolatore e il canale navigabile; e veniva subito ascritta a disgrazia. Squadre di vigili del fuoco scandagliavano, quindi, le acque, senza alcun risultato. Solo ora, con l'intervento di un palombaro, è stato possibile recuperare la salma, che era stata trattenuta nel vortice delle acque azionanti le turbine.

L'Agostini, durante la notte di domenica, doveva recarsi a controllare le acque del canale già in morbida.

Si ritiene che egli sia accidentalmente scivolato nel canale, annegandovi.

Pietosa fine di un ciabattino ucciso da un'auto e abbandonato sulla via

Treviso, 31 ottobre

Nei pressi di S. Maria della Rovere, ieri notte è stato rinvenuto il corpo di un individuo che vittima certamente di un investimento, aveva il braccio destro e la gamba sinistra fratturati e presentava contusioni in altre parti del corpo: la morte era avvenuta probabilmente in seguito ad emorragia interna. Le indagini hanno portato ad accertare che poco prima del rinvenimento dell'investito, che si ritiene essere il ciabattino Emanuele Colusso, era transitata per il luogo un'automobile Fiat 1500 che si presume essere quella che ha travolto ed ucciso il poveretto.

Cinque gradi sotto zero in provincia di Novara

Novara, 31 ottobre

In questi giorni il maltempo, e specialmente la forte nevicata sulle nostre montagne, ha causato le recrudescenza del freddo, tanto che stamane, in alcune zone più elevate, il termometro è disceso a cinque gradi sotto zero.

Schiacciato tra un locomotore e un carrello

Varese, 31 ottobre

Alla stazione della ferrovia Nord, il manovale Carlo Ferioli, di Angelo, da Malnate, è rimasto preso tra un locomotore ed un carrello per lo scarico delle merci. Il disgraziato, soccorso da compagni di lavoro, è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni per lo schiacciamento di una gamba e ferite ad entrambi i piedi.

Finisce all'ospedale per aver voluto provare la bicicletta in pista

Varese, 31 ottobre

Mentre provava la propria bicicletta sulla pista di Masnago, il giovane Antonino Zingolato, di Giulio, qui dimorante, cadeva in malo modo e batteva violentemente la testa. Trasportato all'ospedale, vi è stato trattenuto in osservazione per una forte contusione cranica e commozione cerebrale.

I ladri in un appartamento

Varese, 31 ottobre

Di notte ignoti ladri, dopo aver superato il muro di cinta e forzata una finestra sono penetrati nell'appartamento di Guido Restelli in rione Valle Olona. Gli ignoti si sono impossessati di servizi d'argento da tavola, di tovaglie, di bottiglie di liquori per un valore rilevante.

Misera fine di un boscaiolo

Verbania, 31 ottobre

Di una impressionante sciagura è rimasto vittima il boscaiolo [illegible] Bernardini, fu Fedele, di anni 19, da Monte Oretese il quale, trovandosi al lavoro su di un monte dell'Antona, è stato investito in pieno da un grosso tronco d'albero che scendeva velocissimo lungo una teleferica. Il povero giovane è spirato quasi subito in seguito alle ferite riportate.

L'ultima acrobazia di un ladruncolo

Sondrio, 31 ottobre

Dando prova di un'agilità non comune il giovane Giuseppe Carimati, di Pietro, da Teglio, passava con estrema facilità dal fienile della propria casa a quello di una casa vicina di proprietà della signora Emma Tedeschi. Una volta raggiunto il fienile, il Carimati raggiungeva la camera da letto della vicina di casa alla quale, a più riprese, nel corso di una settimana, rubava una catena d'oro e una buona somma in denaro. Ma tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino; ieri, mentre effettuava uno dei suoi soliti salti, andava inopinatamente a finire fra le braccia di un maresciallo di finanza che si era appostato in attesa di poter mettere il ladruncolo al sicuro.

Muore in cantina per le esalazioni del mosto

Sondrio, 31 ottobre

Allarmati per la prolungata assenza del contadino Alberico Bugi, di anni 48, residente in frazione Torchione di Albosaggia, il quale si era recato in cantina per prendere una bottiglia di vino, alcuni familiari sono scesi in cantina, dove hanno rinvenuto il loro congiunto ormai cadavere. Il disgraziato è morto asfissiato dalle esalazioni del mosto in fermentazione in un tino.

Naso e Gola

Raffreddori, ri[illegible] raucedini, tossi, [illegible]

La maggior parte [illegible] del naso e della gola, [illegible] raffreddori e loro com[illegible] fino alle dolorose si[illegible] getazioni adenoidi [illegible] la salute dei bambini [illegible] cate ed esacerbate dall'[illegible] microbica delle fosse [illegible] pochi casi di sordità [illegible] desima origine. La pr[illegible] sicura ed il trattamento [illegible] per tali affezioni sono [illegible] applicazione di un appropriato di sinfettante delle fosse nasali.

Indicatissima in questi casi è la Rinoleina, il rimedio classico delle malattie del naso e della gola, questa nota specialità presenta inoltre il vantaggio di apportare un immediato sollievo poichè calma le irritazioni delle mucose, elimina il catarro e ripristina la respirazione nasale.

La Rinoleina, usata in tempo, con la sua benefica azione [illegible] alle gole delicate, facilmente soggette ai disturbi invernali, le malattie provocate dal freddo, dall'umido e dalla nebbia, riuscendo così a prevenire tutte le complicazioni dei raffreddori.

La Rinoleina, tipo normale per adulti e tipo speciale per bambini, si vende in tutte le Farmacie a L. 5,50 il tubetto.

Aut. Decr. Prefett. Torino N. [illegible]

La Causa di Emorroidi

Le emorroidi sono dovute alla dilatazione delle vene varicose nell'ano o retto, spesso aggravate [illegible] chezza. L'Unguento Foster [illegible] lore e l'irritazione nelle forme [illegible] esterne che interne di questo [illegible] toso disturbo. Ovunque: L. [illegible] Gen. C. Giongo, Milano [illegible] BRICATO IN ITALIA.

Aut. Pref. Milano [illegible]

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Zaccone [illegible] delle Cliniche di Parigi MALATTIE VENEREE [illegible] S. Stefano 13, ore 10-12, 15-18 [illegible]

Istituto Dr. Ricci [illegible] RIFLESSOSIMPATICO TERAPIA [illegible] ASMA, NEVRALGIE, DISTURBI NERVOSI, DIGESTIVI, DI CIRCOLAZIONE [illegible] cura in BOLOGNA [illegible] HOTEL [illegible] giorno 7 d'ogni mese [illegible] cia a: Roma, Via Ferdinando [illegible] A. P. 820 - 28-3-38.

Emorroidi Varici [illegible] Cura ambul. indolore [illegible] STUDIO MEDICO, Via [illegible] tutti i giorni [illegible] (A P. Firenze 12277 [illegible])

TUTTE LE INSERZIONI [illegible] TO SI RICEVONO PRESSO [illegible] PUBBLICITA' ITALIANA VIA [illegible] DENZA 12 P. T. DALLE [illegible] 12.30 E DALLE ORE [illegible] 18.30 GIORNI FERIALI

SCENETTA ANDALUSA

Le ore della siesta

L'ampia tenda, ingannando i raggi del sole, riempie il «patio», limpido ed allegro di piacevole ombra. Due ragazze, quasi nascoste tra le palme, s'intrattengono a cucire ed a cantare (la cosa più semplice di questo mondo) nelle pigre ore del pomeriggio. Brune, entrambe; bianche come nardi, graziose come perle, l'una con la pettinatura alta alla spagnola (ed un bel garofano nel mezzo); l'altra, più giovane, con la treccia libera sulle spalle... Vestono abiti leggeri, vaporosi; un abito celeste la maggiore, un abito rosa la minore. Il collo e le braccia sono nude... Sembrano due fanciulle di sogno, benchè, per fortuna, con tanto di carne ed ossa.

Il caldo, più che la fatica del cucire, le obbliga di quando in quando ad asciugare le belle fronti ed a liberarle dai ciuffetti ribelli.

— Ma che giornata! — dice Carmen, la maggiore.

— Oggi si guadagna il Paradiso — fa Lola, la minore.

— Peppe, Pepito!

— Peppe!

— Che c'è? — risponde di cattivo umore il fratello delle due ragazze, che non è solito accettare scherzi e che dormicchia in un'amaca col «Diritto canonico» sulle ginocchia.

— Non studiar troppo, che ti rovini la vista.

— Non leggo; non leggo e non penso.

— Tanta fatica ti farà diventar calvo, fratellino caro.

— Non ti consumare.

— Lo vedi? Se non ti fosse rimasto per ottobre il «diritto canonico», potresti spassartela tutto il giorno a dormire.

— In quanto a questo, pare che già lo abbia dato in giugno, l'amico...

— Parla l'oracolo... — risponde Peppe, alzandosi e stirandosi come un gatto.

— Sai che dico? Di tutto quello che ti succede, la colpa la ha... lo so io di chi è la colpa.

— Però perdere un corso per colpa di quel filo di paglia!

— Io? — domanda il fratello, senza comprendere ancora dove le sorelle vogliano andare a parare.

— Sì, figlio delle mie viscere; anche se ti arrabbi, te la ricanto: la tua fidanzata è simile a un filo di paglia.

E le due ragazze sciolgono una grande risata, fresca e allegra come l'acqua che salta e giuoca nella vasca che è là nel bel mezzo del «patio»; mentre il fratello le insegue e le attacca a baci ed a pizzicotti per vendicarsi dell'offesa fatta alla signora di quasi tutti i suoi pensieri. Di quasi tutti, se non proprio di tutti, perchè il «diritto canonico», a dire la verità, non gli stanca troppo il cervello...

— Ora vedrai...

— Non far l'asino, Peppe...

— Stattene fermo...

— Dio non poteva farti più ignorante di così.

— Guarda, Carmen, cosa mi ha fatto sul braccio...

— E tutto questo perchè? Perchè gli diciamo la verità, sì, sì, la verità.

— Tale e quale.

— Però Pepito se c'è una cosa che proprio non devi permettere alla tua fidanzata, per dirtelo chiaro, è quel cane che ha...

— E' troppo cane, Peppe!

— Sembra un pezzo di un altro cane.

— Sembra che non ci sia neppure.

— E sì che la povera ragazza ha parecchio da fare per camminare insieme alla sua mamma...

— Quella mamà!

— Io l'ho già vista nelle figure di cera, non c'è dubbio.

— Sotto, sotto alla suocera! — aggiunge lui, il futuro genero, accodandosi sorridente alla ironia delle sorelle... — Non è questo che m'importa. Lo sapete cosa mi pare la mia suocera quando ride?

— Che ti pare?

— Sentiamo.

— Un melone appena aperto.

— Ah, Ah!

Di colpo la porta che dà sulla strada si apre, inondando di sole l'androne; mentre una voce cadenzata grida dal cancello che chiude un trasparente chiosco alla cinese:

— Signorina Carmen!

Riconoscendo quella voce, i tre fratelli tacciono di colpo e si fanno tra loro dei cenni significativi.

Pausa.

Non si ode volare una mosca.

— Signorina Carmen! — ripete la voce dal di fuori di là a pochi secondi. — C'è qui fuori Pastora, Abra. Un minuto solo e faremo dei buoni affari... Suvvia, signorina, muovetevi che ho certe «bazze» di merletto che mi andranno a ruba se non le volete voi...

Silenzio nel «patio».

Pastora è una gitana che ciarla per sette, che è capace di stordire un sordo, ed è molto «burlosa» nelle sue vendite e nei suoi discorsi, come dice la piccola Lola volendo dire scherzosa, cioè molto facile alle burle, dette e fatte.

— «Me abra», «me abra», signorina Carmen. Io ho ben capito che loro sono lì e le sento che ridono... «Bensino» che ho certi fazzoletti che è un «beccato» venderli, tanto son belli e graziosi... Abra per gli occhi del vostro visino, che «boi» mi direte grazie... Vengo a portarvi la mia più bella mercanzia, benchè non sia così bella come il tubino color cannella del signorino Don Josè.

Una risata imprudente di Lolita, nemica irriconciliabile del tubino di suo padre, denuncia la presenza dei tre. Costernazione. Ora non c'è altro da fare che aprire il cancello perchè la «gitana» è sicuro che non si muoverà più di lì.

E infatti Peppino le apre, benchè tutt'altro che di buona voglia. Pastora entra con il suo solito accompagnamento, che si compone di un'altra furba gitana (ma non tanto furba come lei) e di un gitano vecchio e brutto che sembra il dito sporco d'un formatore sudicio.

E qui ha principio la rappresentazione: la gitana che disfà fagotti e pacchetti di merletti, di tele, di lini, di lavori al tombolo (mentre con grandi inarboli e con espressioni curiose e gitanesche tributa lodi alla sua mercanzia) le ragazze che ridono soprattutto alle spalle del gitano, il quale, secondo loro, ha la stessa grazia di una vespa; Pepito che batte su quel nome d'insetto con la sana intenzione di far scappar via la truppa; la famiglia gitana che risponde maledicendo; le serve che discendono all'odore della novità e della roba in vendita. E tutti parlano in una volta; i canarini cantano a pieni polmoni per far sentire che un po' di chiasso sanno farlo anche loro. Poi ecco le signorine che disprezzano «la merce» a voce alta; la cuoca che esprime la sua meraviglia; e, finalmente, l'apparire di Don Josè, l'irascibile Don Josè, il cui tubino era stato il miglior richiamo per la gitana; Don Josè in maniche di camicia e in mutande, con una cannetta dietro le orecchie, il quale protesta con urla e gesti che non lo lasciano lavorare, e fa spopolare il campo in meno tempo che si fa il segno della croce un curato andato via di cervello.

Le ragazze tornano al loro lavoro; Pepito al suo studio, le serve alle loro faccende; Don Josè si ritira borbottando e la truppa gitana se ne va con le orecchie basse, non senza però buttare addosso a Don Josè una pennellata che lo ritratta a meraviglia:

— Ma lo sapete che voi sembrate davvero un'amara, Don Josè! O andatevi a buttare nell'acqua!

Il «patio» resta nuovamente in silenzio e in riposo. Le ragazze cuciono di pessima voglia, perchè il caldo le disanima e snerva. Pepito, buttato ancora sulla perfida amaca, studia come se già abbia dato con successo in giugno il suo «diritto canonico»... Gli occhi si chiudono, le bocche sbadigliano, le braccia cadono come se di piombo.

Il sogno vince; la siesta trionfa, come un unico rimedio a tanta pigrizia... Una delle serve canta in cucina a mezza bocca; un'altra se ne ode su uno dei piani più alti... La cantilena, già dormigliona di natura, arriva giù al «patio», quasi smorzata per la distanza...

Dalla strada, bruciata e vuota, vengono ancora di quando in quando alcuni rumori...

Il trotto del cavalluccio di un fornaio, qualche voce, un accenno di grido.

Tutti dormono... Di colpo, il risveglia una voce allegra, che canta proprio sulla porta di casa:

Chi vuol dalle, chi vuol dalle
Chi vuole i più bei fiori
I più bei fiori di Spagna?...

Inutile. Chi, chi mai troverà la forza per levarsi e per comperare dei fiori?

S. Y. ALVAREZ-QUINTERO
(Traduzione di Mario Puccini)

L'inventario delle parole difficili

Quando, per sottolineare l'ostentazione di qualcuno che posa a colto, si dice che «parla in difficile», l'espressione è chiara a tutti. E' lapalissiano: difficile è il contrario di facile e quel tale ha, evidentemente, la mania, o più modestamente l'abitudine, di usare un linguaggio non facile, cioè non comune, non accessibile ai più.

Ma la cosa non va tanto liscia come sembra, perchè le complicazioni sorgono proprio allorchè si voglia tentare una discriminazione, e cioè dividere le parole della nostra lingua, facendone due grandi categorie: le difficili, le aristocratiche, da un lato; le facili, come a dire le parole di tutti i giorni e di tutti i mestieri, dall'altro. Perchè la difficoltà di un linguaggio, o di una singola parola, è sempre in funzione del grado di cultura di chi ascolta; e una stessa parola, col variare dei tempi e degli avvenimenti, può passare da una categoria all'altra. La parola «Regime», ad esempio, che un tempo si usava quasi esclusivamente per designare il variare della portata dei fiumi o la dieta particolare ordinata dal medico, ed era vocabolo ignoto ai più, è diventato ora, come designazione di governo, una parola di comprensione universale, cioè facilissima.

Non sarà difficile la parola «redattore», tanto per citarne una, scelta nel campo giornalistico; eppure una sciagurata donzella che conoscemmo, non certo laureata in lettere e filosofia, la confondeva col «radiatore» e non c'era verso di correggerla. Caso di ignoranza negra: d'accordo. Ma anche l'ignoranza ha le sue sfumature, i suoi bianchi e neri; colti che diceva *flebile*, di un giunco, e voleva dire *flessibile*, era uno studentello imberbe e sbadato. Si potrebbe continuare a citare, ma saremo tutti d'accordo nel riconoscere che, ad esempio, i nomi derivati dal greco sono difficilissimi per chi non abbia dimestichezza con quella lingua morta, mentre risultano assai facili a chi sia fresco di studi classici, tanto che la derivazione dei vocaboli dal greco è un elemento favorevole per il tenace ricordo di quelle parole e del loro significato. E così via.

Diremo che il *Dizionario delle parole difficili*, dovuto a Decio Cinti ed edito in degna veste dalla Casa Sonzogno (e quel che più conta a buon prezzo) è un preciso ed utilissimo elenco di quelle parole che non sono popolari, cioè che, ove si potesse farne una statistica, a fine d'anno, come si fa per le importazioni e le esportazioni di merci, risulterebbero poco ricercate sulla borsa del linguaggio comune, nei confronti, invece, di tante altre parole, sulla bocca di tutti; e «mamma» vince ogni rivale.

Sono più di quattromila i vocaboli che il Cinti ha scelto e spiegato nel dizionario, accennando anche alla etimologia esatta e precisa di ognuno di essi. E la pubblicazione appare utile a tutti, colti e non colti, chè non si può avere tutto in memoria e, anche al più agguerriti, può capitare il momento del dubbio e della indecisione, soprattutto allorchè si voglia conoscere il significato non generico, ma esatto, di una determinata parola. Ci sono, è vero, i vocabolari completi, cioè contenenti tutte le voci della nostra lingua, difficili o facili, ma tali libri costano cari, mentre l'edizione della Casa Sonzogno è messa in vendita al prezzo di dieci lire. E son quattrocentoquarantaquattro pagine di testo fitto; con i tempi che corrono bisogna gridare al miracolo.

Tfb.

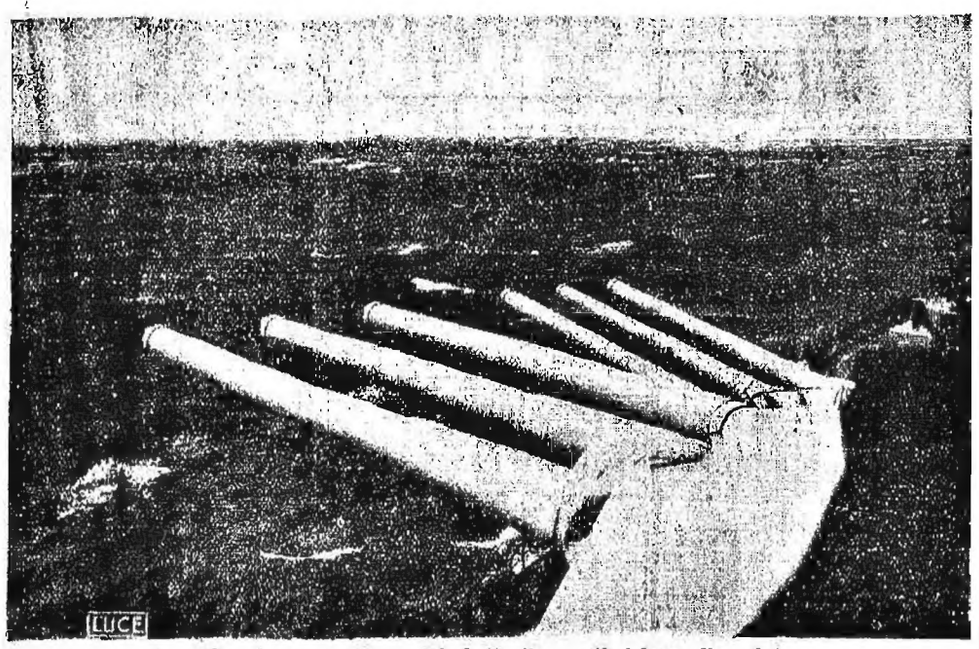
UN SINGOLARE E PREZIOSO DOCUMENTO

L'Evangelo apocrifo di S. Giovanni scoperto dal prefetto dell'Ambrosiana

Milano, 31 ottobre

La scienza si è arricchita di un singolare e prezioso documento: la scoperta da parte di monsignor Giovanni Galbiati, Prefetto dell'Ambrosiano, dell'Evangelo apocrifo di S. Giovanni (il IV Vangelo) in una redazione araba condotta su originale siriaco.

Da tempo correva voce dell'importante scoperta, ma ora soltanto l'illustre prefetto ha sciolto il riserbo. Questo Evangelo apocrifo fu trovato in un codice arabo appartenente al vecchio fondo dell'Ambrosiana, codice certamente unico e senza rivali nelle raccolte non solo arabe e orientali, ma altresì latine e greche finora conosciute e d'ora in poi schiuderà la luce dei suoi tesori sia alla scienza che alla cultura. Il manoscritto, conservato ottimamente, è un volume di fogli 135, ossia 270 pagine in carta bombicina, e presume il Galbiati che esso sia stato vergato in qualche località o monastero egiziano, mentre non è da escludersi che possa essere stato formato anche in Siria o in una regione mesopotamica o irakese. L'epoca in cui il codice fu scritto è pure oggetto di uno studio profondo da parte del prefetto dell'Ambrosiana.



Grossi calibri delle navi da battaglia pronti al fuoco di bordata

ITALIANI NEL CONTINENTE NERO

Pecile e il "Conte Giacomo,,

I sette taccuini del "Giornale,, - "Nostro padre è ritornato!,, - I due udinesi scopritori di fiumi - Nostalgia di "risi e bisi,, - Attilio fra gli ippopotami - Uno che vedeva chiaro - Un fidanzamento e una lettera lacerata

Nella scia di luce che, in un ventennio di stremo ardore, il Conte di Brazzà tracciò sull'Africa equatoriale, due altri nomi italiani emergono: quello del fratello suo Giacomo e quello dell'udinese Attilio Pecile.

Di sette anni più giovane dell'esploratore, il terzo rampollo della patrizia famiglia friulana non poteva non restare abbagliato dalla gloria, che già cominciava ad aureolare il suo Pietro, nè poteva non accompagnare in ispirito l'intrepido, sulle rapide dell'Ogouè e del Congo. Ma, poichè gli studi suoi s'erano orientati sulle scienze naturali, l'attrazione verso il continente nero si definì, per lui, in un desiderio di colmare quella lacuna di riverche scientifiche che Pietro necessariamente lasciava nella sua missione, soprattutto volta ad opera di dissodamento e di civiltà. L'amicizia strutta da Giacomo con un suo compaesano, quel Pecile, appunto, suo quasi coetaneo — del 1859 — che aveva acquistato non comune abilità di «preparatore» d'animali e piante per collezione, la perfetta comunanza di gusti e d'aspirazioni, tutto spinse i due ad associarsi per tentare la grossa partita. A Parigi, per intervento del fratello, ricevettero l'incarico ufficiale da quel Museo di storia naturale, alle dipendenze cioè del Ministero della pubblica istruzione, e il 4 gennaio 1883, precedendo la spedizione di Pietro, i novelli argonauti partivano da Lisbona, su «una vecchia carcassa portoghese», alla volta della terra sognata.

Tre anni durerà il soggiorno dei due italiani nel Congo; e molte saranno le avventure per cui passeranno, molte le cose che osserveranno, e che Attilio fisserà, con brio ed acume, non soltanto nelle quarantadue lettere scritte ai familiari — la maggior parte delle quali furono pubblicate nei periodici geografici del tempo —, ma anche e soprattutto in un «Giornale» inedito, che occupa sette fitti taccuini. E' appunto questo interessantissimo diario intimo che Attilio Pecile in persona, nel 1930, quattro mesi prima di morire, consegnò ad Elio Zorzi, il quale fedelmente lo trascrisse e lo pubblicò, ora, nel già citato volume: «Al Congo con Brazzà». E non è senza commozione che si sfogliano pagine vergate in fretta a lume di candela sul dorso d'una cassa, o in piroga mentre che ippopotami e caimani concedon tregua e gli indigeni alle pagaie cantano le loro nostalgiche nenie. Non è senza entusiasmo, che si assiste all'arrivo del «Conte Pietro», di cui il Pecile ci fa sentire tutto il miracoloso prestigio: «Qui tutti aspettano Brazzà come il messia. Tassiamo che è fenomenale il rispetto, l'amore, la venerazione che quell'uomo ha saputo ispirare a questi neri. Ciò che struno si è che nell'interno egli è conosciuto quanto qui alla costa e che molte tribù che non l'hanno mai veduto nè conosciuto, domandano di lui, vogliono accompagnarlo e servirlo... Se avessi visto l'arrivo del Conte Pietro; era qualche cosa di commovente, t'assicuro ch'io aveva gli occhi umidi nel vedere l'accoglienza che i neri gli fecero. In un momento si sparse la voce del suo arrivo e da tutte le parti giungevano piroghe sopraccariche di neri per vederlo per salutarlo gridando «nostro padre è ritornato nostro padre è ritornato nostra padre è ritornato...» (Dove si tocca con mano quanto possa ottenere, dalle ingenue popolazioni d'Africa, un po' di bontà: in contrasto coi metodi di conquista brutale).

Seguiamo i due amici a passo a passo, nella loro, febbre di cercatori d'animali per collezione; nella visita a re Makoko, cui Brazzà deve rimettere la ratifica del trattato concluso dal capo indigeno con la Francia; in marcia verso l'Alto Congo, dove il «Comandante» li ha incaricati d'una particolare spedizione e dove, sul finire dell'84, avranno la fortuna di scoprire un nuovo affluente del Congo, il Sanga. Di ritorno da quella spedizione, dovuta accorciare per l'aggravarsi del loro affezionato compagno, il francese Dolisie, Giacomo e Attilio stanno già meditando il ritorno in patria, quando la morte del più fraterno collaboratore di Brazzà, Rigayl de Lastours, immolato anche lui all'insaziabile dea Africa, e spirato proprio tra le braccia di Giacomo, induce il «Comandante» a trasmettere al fratello la successione dell'estinto, per un'esplorazione a nord dell'Ogouè. «Ho accettato — annota Giacomo nel suo taccuino, con bella semplicità — per

Attilio Pecile in Africa (disegno a matita di F. di Brazzà)

che è questo il mio dovere e perchè avrei fatto una viltà abbandonando il mio posto. Ho accettato perchè indirettamente questo viaggio potrà fare onore al mio paese».

Il proprio paese! Giacomo e Attilio, benchè provvisoriamente al servizio della Francia, non l'hanno dimenticato mai, e questo amor patrio traspare di continuo dalle lettere e dal «Giornale» del Pecile. «Una delle circostanze che contribuiscono a farmi parere ancor meno allegro questo lavoro, si è il pensare che tutti quei bei uccelli tutti quei splendidi insetti frutto di tante fatiche per noi, andranno a finire in un museo di Francia dove probabilmente non li vedrò più e dove credo ci saranno ben poco grati pel nostro lavoro. Vorrei poter portare tutto a casa mia, od almeno nel mio paese». Ed una delle costanti speranze di Attilio, come di Giacomo, sarà quella di poter lavorare, un giorno, non più a beneficio della Francia, ma dell'Italia. A questo scopo, già di laggiù essi scrivono, in data 4 dicembre 1884, al segretario della Società Geografica Italiana, esponendogli un loro progetto di esplorazione; sotto bandiera italiana, dall'Alto Ubangi, verso il lago Ciad. Tornati nell'86 definitivamente in patria, moltiplicheranno passi e istanze, si faran ricevere perfino dal Re, per ottenere i necessari aiuti: tutto invano!

Ma, per intanto, sono in Africa, impegnati in una missione bene ardua. Al suo paese, Attilio pensa con nostalgia affettuosa («Con che piacere si ripensa alla famiglia, alla nostra cara Udine, alle nostre belle montagne. Tante volte ci si domanda: ove sarà adesso la Mamma? Cosa farà? E gli amici?...»); nostalgia che qualche volta diventa sofferenza gastronomica: «A proposito di bisi... uno dei miei desideri più ardenti, tanto più ardente perchè non posso soddisfarlo, è quello d'una suppiera di risi e bisi. Mmm... mi pare che darei la mia primogenitura, se fossi primogenito, per uno di quei piatti di risi e bisi che sa fare Maria. Ah i risi e bisi!!.. E dire che non domando un trono, ma una semplice zuppiera di risi e bisi. Mi raccomando a Ida perchè quando arriverò a casa mi faccia trovare un «ordenari» di bisi, e a Maria all'arrivo di inverno perchè mi prepari almeno qualche migliaio di bottiglie di bisi». La spedizione avanza faticosamente per grandiose foreste vergini, soendendo i fiumi in zattere da loro stessi fabbricate, fra tribu diffidenti, gli Obamba, gli Umbete, gli Ossete, gli Okota, non esclusi gli antropofagi Giambi. Durerà sei mesi e rivelerà la esistenza d'un nuovo grande fiume navigabile, il Likuala: tutte le fasi, giorno per giorno, ne sono registrate dal diario del Pecile.

A proposito di quel diario, non è certo da scandalizzarsi sulla scrittura, nè è il caso di spulciare i frequenti idiotismi veneti, i vocaboli infranciosati, l'ortografia incerta: il lettore, comodamente sprofondato in poltrona, rifletta piuttosto al modo eroico con cui questi foglietti vennero tracciati, e allora anche lui troverà naturale che il Pecile scriva trozi per sentieri, intivare per colpire nel segno, voressimo per vorremmo e avressimo per avremmo; come attinto di dissenteria, ravvitagliare per vettovagliare, biagare per caricare; o pippa e Gabbone; servendosi insomma delle prime parole che gli affluivano alla penna.

Dei disagi dell'esistenza ch'era loro, come di tutti gli esploratori, si han del resto laconiche eppure eloquenti «paze giustificative»: «La zanzara sono un vero flagello e non lasciano tregua nè giorno nè notte. L'acqua del Congo è imbevibile. Ha il colore degli scoli di letamaio, a pur bisogna berla». E le malattie? «Da qualche tempo mi ha cominciato il «crocro» alle gambe, ciò che mi fa gonfiare i piedi e m'impedisce di mettere scarpe...». E le bestie feroci? «Era una piroga che aveva la fattatura poichè poco dopo sortita dall'Alima un ippopotamo aveva fatto cadere in acqua i tre rematori; due se ne salvarono ma uno sparì e non si vide neppure un momento sull'acqua quantunque sapesse nuotare... Gli ippopotami sono a centinaia e ad ogni qual tratto vengano a darci delle testate sotto le zattere...». Gli ippopotami diedero modo al nostro udinese di mostrare come in lui generosità e coraggio si alleassero; ma poichè l'episodio, nel «Giornale», è liquidato dalla sua modestia in due righe, preferiamo riferirlo con le parole di Giacomo di Brazzà: «La zattera di Pecile, capitata in mezzo ad un gruppo d'ippopotami e afferrata con rabbia da uno di questi, oscillò così bruscamente, che un Loango che non sapeva nuotare cadde in acqua senza potersi aggrappare ai tronchi di essa, che era portata dalla corrente. Allora il mio compagno si gettò ratto in suo soccorso e riuscì a riportarlo in salvo nuotando in mezzo alle orribili teste degli ippopotami. Questo fatto ci guadagnò sempre meglio la simpatia dei nostri uomini e fece loro dimenticare le durissime prove alle quali erano stati insieme con noi».

Come per un meraviglioso nastro di cinematografo, ci sfilano davanti agli occhi i paesaggi sontuosi o desolati, le bestie paurose o rare, le genti strane, le usanze pittoresche, i costumi barbari, Monete di scambio e feticci, alimentazione e credenze, battaglie e danze, quale messe di osservazioni; quanto ci sarebbe da citare, se lo spazio ce lo concedesse! Attori ed episodi della conquista sono parimente veduti dal Pecile che dà prova, non solo di molto buon senso nel giudicare persone e fatti, ma anche d'un saporito umorismo quando gli capitan sotto soggetti che l'ironia se la chiamano: come «i signori vis-à-vis», ossia quelli dell'Associazione internazionale di Re Leopoldo, i rivali di Brazzà. La babilonia che regna nel campo d'Agramante è da lui dipinta al vivo: «Prima di tutto, i membri della spedizione essendo di nazionalità diversa, cioè inglesi, svedesi e belgi, fra loro regna un'ostilità continua; tutti si trattano di ladri e di matti reciprocamente.

Quelli del Basso Congo mangiano e bevono tutte le provvisioni dei signori delle stazioni d'in alto, e le poche casse che arrivano fino a qui sono mandate a caso. Una volta ricevono tutte le candele, un'altra tutto grasso in scatola, un'altra tutte confitures, e ultimamente ricevettero una cassa di crani umani sotto il nome di viveri in conserva!». E i metodi dello Stanley: «Makoko ci è rimasto fedele ad onta di tutti gli sforzi di Stanley, e dice che vuol rivedere Brazzà prima di morire. Stanley, come dice Brazzà, ha tirato nel Congo un petardo contro Brazzà, ma il petardo gli ha scoppiato sotto il naso prima che Brazzà arrivi». Il discernimento del Pecile è tutt'altro che mediocre anche sul terreno politico, ed egli stabilisce le sue diagnosi con una nettezza che alle volte sa di profetico. («Gli inglesi, sempre porci...» «Credo che in questa circostanza si vedrà l'Inghilterra far capolino»), altre volte coglie talmente nel segno da apparire attuale ancora oggi, come in questa satira del parlamentarismo francese: «La Francia si è lasciata completamente mettere nel sacco nel momento in cui gli sforzi di Brazzà stavano per crearle sul Congo la posizione la più chiara e la più favorevole. Meno male che se la bugigera è fatta, sono loro che se la son fatta... E' inutile: se in Francia le cose non si fanno in tre mesi, poi non si fanno più. Cambia ministero, il nuovo ministro lascia in asso ciò che avea combinato il suo predecessore e si mette in nuove imprese. I francesi bisogna che cambino; pensare al Congo per quest due anni non è possibile!».

Ma la missione di Giacomo e Attilio ebbe anche risultati scientifici concreti, dei quali testimoniano le molte specie di animali cui gli zoologi di Parigi diedero il nome dei due italiani: Dendromis Pecilei, Cocecystes Brazzae, ecc. — quando nell'85 tornarono in Europa con le loro ottanta sudate casse, per averli, col meritato trionfo, la Legion d'Onore. La loro idea fissa, però, tornare laggiù in nome dell'Italia, non li abbandonava. Sennonchè, era la grotta Italietta di allora e, riuscito sterile ogni tentativo, Giacomo di Brazzà moriva a Roma, nel 1888, a soli 28 anni. Attilio Pecile, sopravvissuto allo scioglianto, faceva naufragare i suoi miraggi di esploratore in un impiego di banca, poi nel matrimonio. A Pietro di Brazzà, che sempre gli era carissimo, inviò l'annunzio del suo fidanzamento con la baronessina Maria de Peteani. E il «Conte Pietro» che, vedi coincidenza, stava proprio scrivendogli, per proporgli di tornare in Africa con lui, letta la partecipazione, lacerò la lettera cominciata e, al fido collaboratore di quindici anni prima, mandò invece un caldo telegramma d'augurio....

Operoso e signorile, l'esploratore finito visse ancora i primi trent'anni di questo secolo.

Se Attilio Pecile fosse stato, oltre che uno scienziato e viaggiatore ardimentoso, anche uno scrittore, se avesse avuto il dono dello stile, ch'è come il sale che preserva le carni, e, di questo suo Giornale traboccante di «documentario» valendosi a guisa di materia grezza, avesse tratto, nella quiete della sua Villa di Fagagna, un'opera d'arte, il libro potrebbe, oggi, correre il mondo, nelle mani di tutti e, per ricchezza e varietà, battere di gran lunga i senili ribaldamenti del troppo famoso Trader Horn. Così com'è, il Giornale, specie corredato dall'opportuno preambolo di Elio Zorzi, costituirà comunque una miniera di notizie preziose per il geografo, non meno che per lo storico della conquista del Congo: e un esempio fulgido per i giovani d'oggi.

LIONELLO FIUMI

TEATRO ITALIANO

Autori non rappresentati

Il problema del teatro di prosa e degli autori, che trovano difficoltà a farsi rappresentare, è di nuovo all'ordine del giorno. Ha provocato ieri importanti dichiarazioni su *La Stampa* da parte del Segretario Nazionale degli Scrittori, F. T. Marinetti, in piena adesione alle richieste di coloro che chiedono provvedimenti a favore di autori meritevoli, non presi in considerazione dai capo-comici e talvolta neppure letti.

Questione annosa. Questione spinosa. Questione non insolubile.

Il Regime ha già fatto molto per migliorare in Italia le condizioni dell'autore drammatico. Basterebbe l'istituzione dell'E.I.S.T. (Ente Italiano per gli Scambi Teatrali) e il suo risultato statistico, a dimostrare come la situazione sia oggi migliorata. Si allontanò, si distrusse anzi, un po' alla volta, l'influenza industriale speculativa degli importatori veri o propri. Ciò che resta ora da modificare è la mentalità di certi capo-comici. L'esterofilia, in certo senso sussiste ed opera, anche dopo che le fu tagliata la testa.

Il problema è complesso. La soluzione è quella di sottrarre, un po' alla volta, al capo-comici la facoltà di decidere da soli sulla sorte del repertorio e sulle novità da rappresentare, affidandone la scelta, come altrove avviene, alla direzione del teatri che dovrebbe essere costituita, agli effetti della scelta del repertorio, non da capo-comici, ma da scrittori e uomini di buon gusto; da gente, insomma, che sappia il fatto suo e al tempo stesso lontana il più possibile da interessi, preoccupazioni o preferenze personali o di scuola.

Bologna ha in argomento un suo piccolo e grande primato. Nel 1921, quando si fondò il Teatro Italiano Sperimentale, il problema fu visto così come oggi lo si vede. Anche allora la difficoltà che incontrava l'autore per essere rappresentato e scelto erano enormi. Si dimostrò statisticamente che tutti i lavori rappresentati a quel tempo erano di autori stranieri o di autori giornalisti. Non rimaneva spazio per il povero autore senza leve industriali, o condizioni di favore. La battaglia parve e fu d'arte, ma era sostanzialmente sindacale. Poneva un principio riguardante la necessità di sottrarre la decisione sulla scelta di un lavoro di autore, noto o ignoto, al solo arbitrio del capo-comico. Bene o male giudicando (perchè nel giudicare le difficoltà sono molte, più di quanto non si creda) lo Sperimentale, che non per nulla si chiamò *Italiano* e non *Bolognese*, collocava i suoi lavori presso le compagnie *primarie*, offrendo così all'autore, alla sua prima rappresentazione, anche se esordiente, un pubblico di prim'ordine e una compagnia di prim'ordine. Se il varo era felice, se l'opera era vitale, la compagnia poteva portare il lavoro nel suo giro vittoriosamente e l'affermazione non era di clamore soltanto locale.

L'esperienza di quell'Istituto mise in chiaro il problema che si ripresenta oggi negli stessi termini, anche in un momento della vita teatrale italiana già purificata da provvidenze salutari. Sono anch'io convinto che l'ingegno ci sia a rivoli, che i giovani abbiano una parola da dire e che i vuoti si possano presto colmare, se sarà data all'attività dello scrittore italiano qualche mezzo diverso e maggiore per giungere al palcoscenico. Ma tutto dipende, secondo me, dal puntare sopra due obiettivi: far sì che il capo-comico ceda i suoi poteri, almeno in parte, in tema di scelta di lavori nuovi, e che le provvidenze tendenti a favorire i giovani e ad eliminare gli inconvenienti lamentati siano tali da non costringere il giovane ad essere rappresentato soltanto, sia pure con lode e plauso, in un teatro di eccezione, ma in un teatro che funzioni in tal guisa da essere il successo conseguito con le compagnie primarie, e con l'impegno di far camminare il lavoro, dopo il suo esordio, su tutti i principali palcoscenici delle città italiane.

I Teatri Sperimentali puri e semplici che si fermano alla scelta di prova in una sola città, sono già qualchecosa. Ebbero senza dubbio le loro benemerenze, ma non è questo che vuole oggi l'autore giovane e non giovane, che abbia diritto di essere preso in considerazione. Una vittoria con le ali tarpate finisce col renderlo, dopo un'effimera soddisfazione, deluso, sfiduciato e dubitoso di nuovo delle sue forze.

La discussione che si fa oggi sull'argomento, è degna di essere sviluppata e portata all'esame di chi può provvedere in modo rapido, efficace, e costruttivo.

LORENZO RUGGI

Il premio per la critica cinematografica

a M. Gromo ed a E. F. Palmieri

Roma, 31 ottobre

Si è riunita presso la Direzione Generale per la Cinematografia la Commissione per assegnare i premi a suo tempo istituiti dal Ministero della Cultura Popolare ai giornalisti cinematografici, in base alla valutazione del contributo da loro dato al miglioramento, alla diffusione e allo sviluppo della produzione cinematografica nazionale.

Preso atto delle assegnazioni della Commissione, il Ministro per la Cultura Popolare ha disposto che i due premi rispettivamente di lire 10.000 e lire 5000 vengano assegnati a Mario Gromo della *Stampa* e a Eugenio Ferdinando Palmieri del *Resto del Carlino*.

Ai valorosi cumerati Mario Gromo ed Eugenio Ferdinando Palmieri va il nostro più cordiale compiacimento per la loro bella affermazione.

Particolarmente al nostro Palmieri, che con il suo recente libro Vecchio cinema italiano ha portato un preziosissimo contributo alla conoscenza della storia e dei problemi della cinematografia, esprimiamo la più viva soddisfazione.

Il Ministro Teleki a Venezia

Venezia, 31 ottobre

Col Ministro Tassinari, proveniente da Rovigo, è giunto oggi nel pomeriggio alle ore 17,40 il conte Michele Teleki, Ministro dell'Agricoltura del Governo magiaro, che conclude a Venezia il suo graditissimo soggiorno nella nostra Penisola. Il Ministro Teleki era atteso alla stazione dal Prefetto Vaccari e dalle principali Autorità veneziane. L'illustre Personaggio è sceso alla stazione di Santa Lucia e, con il Ministro Tassinari, si è avviato all'albergo. Qui, alle ore 20, il Ministro Tassinari ha offerto all'Ospite un pranzo di commiato, al quale hanno partecipato tutte le Autorità veneziane e, alle ore 23, il Ministro Teleki è stato accompagnato alla ferrovia, dove è salito sul suo saloncino, col quale ripartirà domattina alle 5,40 alla volta di Budapest.

CRONACHE DELLO SPORT

LE CORSE ALL'ARCOVEGGIO

La riunione d'Ognissanti con il Premio Tagliamento

Il Premio Tagliamento che campeggia nel convegno indetto per la giornata d'Ognissanti, è una corsa internazionale, alla quale non parteciperà Signora Nera, e pertanto sarà molto più aperta. Sette i cavalli concorrenti: Nimiti, Petrucchio e Dama a 2060, Ciclopico a 2080 e le tre «frecce azzurre» Signorina, Annetta e Galezza a 2100.

Nell'ultima loro uscita Dama e Ciclopico suscitarono un'impressione totalmente diversa: la bionda figlia d'Anglas sollevò un'ondata d'entusiasmo per il suo volo finale, mentre il maschio non mise in luce la sua potenza. Ma è ben noto che Ciclopico diversifica nel suo rendimento a seconda delle sue disposizioni nella giornata ed è capace per i suoi mezzi far seguire subito una gara spettacolare. Per questo fra i due indigeni preferiamo il cavallo angoloso e potente. Ora v'è da vedere se Ciclopico e Dama potranno vantaggiosamente lottare con le tre americane. Nelle tre recenti prove passate esse non hanno potuto direttamente seguire la loro compagna di scuderia e hanno trovato qualche nostro prodotto che ha saputo brillantemente resistere, il che dovrebbe verificarsi anche oggi. Accordiamo quindi le nostre preferenze a Ciclopico e Dama.

Altre sette brillantissime corse completeranno la giornata di cui diamo le nostre previsioni:

Premio Nervesa: Brace - Astabora; *Premio Latisana*: Rendena - Folco; *Premio Tolmezzo*: prima divisione: Rosa Rossa - Guglielmina; seconda divisione: Din-Don - Demonietto; *Premio Tagliamento*: Ciclopico - Dama; *Premio San Michele*: Naia - Frosco; *Premio Casarsa*: Pierrot - Piccinino. *Premio San Vito*: Banana - Superga.

Le corse a cominciare da oggi avranno inizio alle 14.

Il Criterium dei due anni e il Premio della Vittoria

Domenica 3 e lunedì 4 avranno la loro effettuazione altri due avvenimenti di primaria importanza con le dispute del Criterium per i due anni sulla distanza di 1600 metri e del Premio della Vittoria per i tre e quattro anni, dotati ognuno di 50 mila lire.

In questi giorni sono stati dichiarati i ritiri per ambedue le corse che riuniranno numerosi concorrenti.

Ecco il numero di partenza e le probabili guide:

CRITERIUM: 1 Mitelli - *Veronesi*; 2 Fornarina - *N. Branchini*; 3 Animoso - *X*; 4 Primavera - *Torchi*; 5 Marino - *Rossi*; 6 Carbonia - *Menarini*; 7 Reduce - *Montelti*; 8 Argento - *Zamboni*; 9 Ramiro - *R. Ossani*; 10 Indiana - *Finzi*; 11 Jesi - *Antonellini*; 12 Vinciguerra - *Calegari*; 13 Floretta - *Malvicini*; 14 Isidoro - *O. Mangelli*.

PREMIO DELLA VITTORIA: 1 Pisanello, 2400 - *Zamboni*; 2 Pupa, 2420 - *X*; 3 Greina, 2420 - *N. Branchini*; 4 Ghersa, 2420 - *Antonellini*; 5 Massimo, 2440 - *B. Baldi*; 6 Arno, 2440 - *G. Fabbrucci*; 7 Fuoco, 2440 - *F. Branchini*; 8 Muzio - Rossi.

Il trotto ad Agnano

Napoli, 31 ottobre

Premio Sibari - L. 7000, m. 2020: 1.o Matelda (D'Errico) della Scuderia S. Michele, in 2.56,8 (1.27,6); 2.o Paternello; 3.o Bironte; 4.o Lavinia Fontana. Totalizz. L. 66; 16; 9; (222).

Premio Castelnuovo - L. 7000, m. 2040: 1.o Tresette (Fabbrucci) di Orbisaglia Serse, in 2.53,8 (1.26,9); 2.o Cirano; 3.o Gengio; 4.o Duca di Zeila N.P.: Sansone, Capitan Fracassa, Molinello, Ariosto, Coriolano. Tot. L. 14; 12; 10,50; 15; (297).

Premio Trentola - L. 8000, m. 1720: 1.o Cornelia (Rossi) di Cicognani Armando, in 2.23,6 (1.34,5); 2.o Maraschino; 3.o Cecilia Metullia; 4.o Leone. N.P.: Brivio. Tot. L. 15,60; 6; 6; (51).

Premio Cardito - L. 7000, m. 2400: 1.o Romano (Capanna) di Matteoli Fratelli, in 3.35,4 (1.29,5); 2.o Abbai di Del Giudice Giuseppe; 3.o Antelmo di Baldi Alfeo; 4.o Mercurio d'Inella. N.P.: Sabin, Bugatti, Finarium. Tot. L. 37,50; 37; 35; (435).

Premio Sabaudia - L. 15.000, m. 1720: 1.o Marga (Zamboni) di Civelli, in 2.24,8 (1.24,2); 2.o Mauro; 3.o Marzia; 1.o Milvia. Tot. L. 5; 6,50; 10,50; (39,50).

Premio Poggioreale - L. 6000, metri 2000: 1.o Gennargentu (D'Errico) di Napolano Antonio in 2.59,9 (1.27,4); 2.o Pollino; 3.o Serolina; 4.o Fabiol. N.P.: Stella Marina, Fretta, Rodolfo, Momo, Dari, Adigrat, Voltano. Tot. L. 11,50; 8; 19; 21; (358).

Premio Dragoni - L. 8000, m. 1600: 1.o Martano (Fabbrucci) di Fabbrucci Dino, in 2.22 (1.26,8); 2.o Artigliere; 3.o Monsone; 4.o Amba Aradam N.P.: Silico, Freda, Gulli, Gleu. Tot. L. 8; 7; 17,50; (115).

Doppio al totalizzatore: IV e VI corsa, L. 518.

I campionati equestri

Roma, 31 ottobre

Sono continuati i campionati equestri nazionali promossi dalla Federazione Italiana Sport Equestri.

Ecco la classifica generale del campionato italiano juniores. Classifica di Scuola: 1.o Scuola equitazione Gil Roma; 2.o Società Ippica torinese, Torino, 3.o Società fiorentina di equitazione Firenze, 4.o Scuola equitazione S. Siro, Milano. Classifica individuale: 1.o Cad. Carlo Menichetti (Scuola equitazione Gil); C. S. Armando Angelini (Scuola equitazione Gil); 3.o Avv. Eugenio Caccia Dominion: (Scuola equitazione S. Siro); 4.o Cad. Raimondo D'Inzeo (Scuola equitazione Gil); 5.o Avv. Ludovico De Renzis (Scuola Fiorentina). Seguono altri 15 concorrenti.

Alla Scuola di equitazione Gil Roma è stato consegnato il diploma di medaglia d'oro del Duce; al Cadetto Carlo Menichetti 1.o classificato individualmente, la coppa offerta dal conte Galeazzo Ciano.

CALCIO

I deliberati del D.D.S.

L'inizio del Campionato riserve - Società multate e giocatori squalificati - Il Napoli non conosce ancora la sua sorte

Roma, 31 ottobre

Il D.D.S. della Federazione Calcio ha stabilito che il campionato riserve avrà inizio domenica 3 novembre. Per andare incontro alle richieste delle Società, e non causare concorrenze nelle città dove risiedono due squadre di Serie A, il campionato, anzichè svolgersi in 20 giornate con andata e ritorno, avrà la stessa durata di 30 giornate come il campionato di serie A. Di conseguenza il numero delle gare che si giocheranno ogni giornata non potrà essere fisso.

Il Messina ha rinunciato alla disputa del campionato di serie C.

Il reclamo del Napoli per la gara Napoli-Fiorentina del 13 ottobre è stato respinto. Si lascia in sospeso l'omologazione degli incontri: Napoli-Juventus, Rimini-Forlimpopoli, Signe-Certina, Orbetello-Carpi, Pro Ponte-Audace, Ferrara-Monfalcone, Falck-Pro Palazzolo, Chieti-Molinella, Cuneo-Pinerolo, Fano-Ascoli, Trani-Potenza, Belluno-San Donà, Crema-Piacenza, Asti-Rivarolo, Cantù-Lecco e Arezzo-Grosseto. Stabilita la regolare posizione dei giocatori che parteciparono alle gare privi di tessera si omologano diversi risultati di gare tra le quali Grosseto-Amatori, Lanciano-Rimini e Ascoli-Chieti.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali sono stati stabiliti i seguenti provvedimenti a carico di società. Per il contegno scorretto del pubblico si comminano le seguenti multe: Roma L. 500; Modena, Brescia e Spezia L. 300; Aquila e Pro Patria L. 200; Valpolcevera e Schio L. 100. Napoli e Pro Vercelli sono rispettivamente multate di L. 1000 e L. 500 per le proteste collettive dei propri giocatori verso le decisioni degli arbitri delle gare. Le multe dovranno essere addebitate ai giocatori responsabili.

Si lasciano in sospeso i provvedimenti a carico del Napoli in merito alla gara Napoli-Juventus per chiarimenti chiesti agli ufficiali federali della partita.

Giocatori espulsi dal campo - Squalifica per due giornate: Quario (Napoli), Frisoni (Brescia), Pratelli (Pisa), Pompaloni (Pontedera), Vellani (Carpi), Pantani (Forlimpopoli). Gualnazzi (Redaelli); *per una giornata*. Suppi (Vicenza), Costa (Spezia), Ravasi (Forlimpopoli), Azzimonti (Redaelli), Sala (Vigevano) e Grossi (Rivarolo).

Giocatori non espulsi dal campo - Squalifica per due giornate: Grasso (Valpolcevera), Rondi (Pro Patria) e Romagnoli (Aquila), *per una giornata*: Begnini (Bari) e Bon (Aquila).

Dirigenti - Per il suo comportamento verso l'arbitro nella gara Rimini-Forlimpopoli si inibisce al dirigente funzionante da allenatore del Forlimpopoli Aldo Neri di ricoprire cariche nella società per tutta la stagione 1940-41.

Allenatori - Per inopportune proteste verso l'arbitro della gara Genova-Bologna si ammonisce l'allenatore del Bologna Felsner.

I "cadetti,, del Bologna a Cesena

Oggi venerdì i cadetti del Bologna giocheranno a Cesena una partita amichevole contro quella formazione locale. Lo schieramento rosso-blu sarà il seguente: Vanz; Guerri e Cacciari; Gherarri, Bonifort e Corsi (Casadio); Bonaretti, Barbini (Innocenti), Toscani, Ricci e Sdraulig.

Circa gli uomini di prima squadra si ha notizia che ieri è stata tolta l'ingessatura che fasciava la gamba infortunata di Pagotto. Si nutre una tenue speranza che il bravo terzino possa essere in campo domenica contro l'Atalanta.

Felsner ha intanto convocato per l'incontro coi bergamaschi i seguenti atleti: Ferrari P., Ricci, Pagotto, Colombi, Montesanto, Benotti, Andreolo, Marchese, Biavati, Sansone, Puricelli, Ferrari G., Andreoli e Reguzzoni.

L'Amatori a Pontedera

La squadra dell'Amatori Calcio, che ha completato ieri sera nella palestra di Via Maggia l'allenamento atletico, partirà domenica mattina alla volta di Pontedera dove disputerà la sua terza partita di campionato Serie C.

L'undici bolognese scenderà nella cittadina toscana al gran completo allineando anche il nuovo acquisto Molesini già della Roma. Ecco la formazione: Babini; Melandri e Navi; Trentini, Baldassari e Carosi; Buttazzi, Borgatti, Baratella, Frascaroli e Molesini.

Oggi nel pomeriggio, alle 15, la seconda squadra dell'Amatori si incontrerà sul campo dello Sterlino in una partita amichevole con la squadra del Dopolavoro Manifattura Tabacchi.

La finale della Coppa Lauri Volpi a San Pietro in Casale

San Pietro in Casale, 31 ottobre

Domenica a San Pietro in Casale avrà luogo la finalissima fra le squadre del Guf di Bologna e la Gil San Pietro per l'aggiudicazione della Coppa Lauri Volpi. La partita conclusiva del Torneo - dopo quanto si è visto nelle precedenti giornate - dovrebbe risultare assai interessante.

PUGILATO

Le giovani promesse bolognesi contro una rappresentativa modenese

Domani sabato alle ore 20.45, organizzata dal Comando Federale della G.I.L. cittadino avrà luogo l'annunciata riunione pugilistica sul quadrato di via Magaia fra le rappresentative di Bologna e di Modena.

Alcuni incontri spiccano per importanza e interesse nel quadro della ben congegnata serata. Fra questi particolarmente attraente si presenta la gara fra i «massimi» Vandini e Pizzirani che, dopo essersi reciprocamente atterrati in due precedenti incontri, giocheranno la «bella». Certo, il colosso bolognese sembra questa volta favorito dopo la recente conquista a Messina del titolo nazionale di categoria nel Torneo Novizi.

Atteso è pure il confronto fra Ramacciotti e Rizzoli: il primo è conosciuto a Bologna per aver costretto al pareggio lo stesso Pizzirani. Oltre questi incontri della massima categoria la riunione verterà sui seguenti combattimenti:

Mosca: Cecconi (M.) contro Boi (B.); *piuma*: Rebecchi (M.) contro Blasi II (B.); *medio-leggeri*, Pavarotti (M.) contro Torri (B.); *medio-massimi*: Silvestri (M.) contro Fantoni (B.); *gallo*: Allegretti (M.) contro Conti (B.).

RUGBY

Il campionato Divisione Nazionale avrà inizio il 24 novembre

Roma, 31 ottobre

Ai campionati di rugby di Divisione Nazionale Anno XIX sono state ammesse 14 squadre fra le quali: Guf Bologna e Guf Parma.

Allo scopo di adeguare la formula del campionato alle effettive possibilità delle varie squadre, si delibera che i campionati si svolgano in due gironi. Detti gironi, pur tenendo conto di alcune esigenze di carattere viciniore, non dovranno rappresentare la suddivisione delle squadre secondo zone o secondo una graduatoria di valori delle squadre stesse.

Le prime due classificate di ogni girone prenderanno parte alla gara finale per i quattro primi posti in classifica. Le squadre ultime classificate di ogni girone giocheranno fra di loro un incontro di qualificazione in campo neutro. I campionati avranno inizio il 24 novembre.

TENNIS

Un incontro Svezia-Italia su campo coperto a Stoccolma

Roma, 31 ottobre

E' stato concluso un incontro internazionale di tennis Italia-Svezia su campo coperto che si svolgerà a Stoccolma nei giorni 29 e 30 novembre e 1 dicembre. Immediatamente dopo si svolgerà a Upsala od a Goteborg un incontro amichevole fra la Società Sportiva Parioli contro un circolo di tennis svedese; ed uno fra il Tennis Milano contro un circolo svedese.

TAMBURELLO

Un torneo nazionale a Roma per il trofeo dell'Urbe

Roma, 31 ottobre

Avrà luogo nei giorni 1, 2, 3, 4 novembre XIX, allo sferisterio dell'Urbe il torneo nazionale di tamburello per la disputa del trofeo dell'Urbe indetto dalla Segreteria generale dell'O.N.D. ed organizzato dalla direzione dello sferisterio.

Al torneo prenderanno parte squadre rappresentative di Milano, Genova, Savona, Bologna, Torino e due di Roma.

UNA BUONA NOTIZIA...

La Virtus farà certamente il Campionato di pallacanestro

Pronta sistemazione della palestra

Il nostro rilievo sulla precaria situazione della palestra di S. Lucia che impediva ai cestisti della Virtus di allenarsi in vista del prossimo campionato nazionale è giunto a proposito. Infatti, grazie al tempestivo interessamento delle Autorità militari e delle Gerarchie cittadine, che hanno immediatamente intuito l'importanza di una sistemazione, la palestra, ormai tradizionale per la pallacanestro cittadina, è stata completamente sgombrata e messa a disposizione dei giocatori, i quali (per la grande maggioranza tuttora in grigioverde) frequenteranno da oggi il campo, preparandosi assiduamente.

La Virtus potrà così presentare con certezza una delle più forti squadre che sinora gli sportivi bolognesi abbiano ammirato da che i «bianchi» partecipano al massimo Torneo.

Si attende infatti dal pubblico bolognese quel concorso in massa che l'anno scorso fu dato dalla continua frequenza alle partite domenicali.

Con la nuova inquadratura tecnica della compagine, che potrà finalmente contare sui suoi cinque «azzurri», sugli anziani campioni e sulle giovani promesse, nonchè su alcuni forti elementi ritornati alla società che li lanciò, la Virtus potrà essere in grado di mostrarsi in tutta la sua più completa inquadratura. Garantiranno il funzionamento della società e delle squadre i nuovissimi quadri dirigenti formati in questi giorni.

La Virtus ha accolto con grande soddisfazione la disposizione che permetterà di non rallentare l'attività nazionale ed ha immediatamente deciso di attrezzare la palestra con gli impianti più completi onde favorire pubblico e atleti. Fra pochi giorni verranno costruite due grandi tribune ai fondi del campo sul tipo perfezionato delle gradinate che vennero inaugurate la scorsa stagione e che si dimostrarono quanto mai pratiche. Ai lati del campo, oltre i soliti posti per la folla, verranno costruite due tribunette speciali: una per le Autorità e una per la Stampa. Il tavolo della Giuria verrà sistemato in modo più conveniente.

Si prevede l'installazione di altoparlanti per ogni informazione sportiva al pubblico.

Anche per quest'anno le partite inizieranno alle ore 17,30 per evitare ogni concomitanza con gli incontri calcistici cittadini.

Il cordoglio del Pontefice e del Re-Imperatore per la morte dell'Arcivescovo di Trento

Trento, 31 ottobre

La salma del Principe Arcivescovo di Trento, Monsignor Celestino Endrici, è stata oggi deposta in una bara di vetro ed esposta al primo piano dell'episcopio, dove continua ininterrotto il pellegrinaggio di popolo.

I funerali si svolgeranno in forma solenne martedì mattina 5 novembre, alle ore 10, con l'intervento del Cardinale Piazza, Patriarca di Venezia, e di numerose altre personalità.

Continuano a giungere in episcopio dall'Italia e dall'estero telegrammi e messaggi esprimenti il più vivo cordoglio per la scomparsa dell'illustre prelato e dell'insigne patriota. Il Cardinale Maglione Segretario di Stato, ha così telegrafato.

«Il Pontefice ha appreso con vivo dolore la morte di Monsignor Endrici, invoca l'eterno riposo dell'anima dello zelante pastore e invia di cuore all'intera archidiocesi la confortatrice benedizione apostolica».

Il Ministro della Real Casa ha inviato il seguente telegramma:

«La Maestà del Re Imperatore ha appreso con vivo rammarico l'annuncio della dolorosa scomparsa dell'Altezza reverendissima Monsignor Endrici, ed esprime a mio mezzo le sue condoglianze più vive».

Hanno, inoltre, telegrafato il Principe di Piemonte, il Duca di Pistoia, i Cardinali Schuster e Piazza, il Sottosegretario di Stato Buffarini Guidi, tutti gli Arcivescovi e Vescovi d'Italia, il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, moltissimi Prefetti, Senatori, Consiglieri Nazionali, e autorità di tutte le provincie. Significativo il messaggio della Vedova di Cesare Battisti, che dice: «Un pensiero commosso e vibrante al Presule che degnamente rappresentò l'italianità della diocesi di Trento nell'ora del sacrificio».

Le comunicazioni ferroviarie riprendono tra Italia e Francia

Roma, 31 ottobre

L'*Agenzia economico-finanziaria*, a proposito della ripresa delle comunicazioni ferroviarie fra l'Italia e la Francia, che avrà luogo da domani 1 novembre, pubblica che ai viaggiatori che avranno bisogno di recarsi in Francia l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero si riserva di concedere valuta francese al cambio di lire 33,30 per ogni cento franchi.

CORTI E TRIBUNALI

Due individui condannati per aver recato offesa alla religione dello Stato

Sentenza confermata dalla Cassazione

Roma, 31 ottobre

Al giudizio del Tribunale di Perugia, furono rinviati tali Nicola Innamorati, di Foligno e Guerrino Allegrini, da San Clemente di Romagna, domiciliato a Foligno, per rispondere di avere, in correità fra di loro, impedito l'esercizio di pratiche religiose del culto cattolico; ed il primo, inoltre, di avere recato offesa alla religione dello Stato, mediante vilipendio della croce.

Il 25 luglio del 1939 i due imputati, all'ospedale civile di Foligno, mentre il cappellano Padre Ruffino Cozza leggeva le preghiere dei moribondi al capezzale di un agonizzante, cercavano, con ogni mezzo, di impedire al sacerdote l'esercizio del suo pio ministero. Il giorno seguente poi l'Innamorati, pretendeva che sulla cassa mortuaria dell'estinto fosse tolta la croce e, al rifiuto opposto dal sacerdote, strappava egli stesso il sacro simbolo del cristianesimo.

Il Tribunale condannava l'Innamorati ad un anno, sei mesi e 20 giorni di reclusione e l'Allegrini a quattro mesi della stessa pena. Osservava la sentenza che «la croce è il massimo simbolo ed oggetto di culto non solo del cattolicesimo ma di tutto il cristianesimo».

Avverso la sentenza, i due condannati, noti come sovversivi, ricorrevano in Cassazione; ma il ricorso è stato oggi respinto dalla seconda sezione penale della Corte Suprema, che ha confermato la sentenza del Tribunale di Perugia.

Riconferma di una condanna all'ergastolo da parte della Cassazione

Roma, 31 ottobre

Il 21 gennaio del '38 decedeva in Tortona tale Angela Beretta, moglie del commerciante in frutta Marcello Limosini. In base alle dichiarazioni che il decesso era avvenuto per paralisi cardiaca, si procedette al seppellimento della defunta. Senonchè, un paio di mesi dopo, corsero voci insistenti di avvelenamento, onde le autorità competenti vollero approfondire le indagini dalle quali risultò che il Limosini, negli ultimi anni di matrimonio aveva contratto relazioni intime con la sedicenne Edda Debusti, che aveva assunto come domestica. Il contegno sospetto del fruttivendolo portò prima al di lui fermo, tramutato poi in arresto allorchè, esumato il cadavere, l'autopsia accertò l'esistenza di stricnina nelle viscere della povera morta. Rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Alessandria, per rispondere di omicidio a mezzo di sostanza venefica in persona della moglie, il Limosini, malgrado le sue reticenze, fu condannato alla pena dell'ergastolo con sentenza del 7 aprile '39. A mezzo del suo difensore, avvocato La Perna, di Alessandria, il condannato ricorreva in Cassazione, ma la prima sezione penale della Corte Suprema ha oggi respinto il ricorso.

Varie condanne ad Alessandria per pratiche illecite

Alessandria, 31 ottobre

Sono comparse a giudizio, l'operaia Innocenti Angela, di anni 30, imputata di pratiche criminose compiute sulla sua persona, nell'agosto scorso con il concorso della sorella sua Emma, di anni 35, e della casalinga Pastorino Teresa, di anni 24, tutte residenti ad Acqui. Arrestate subito dopo, il nostro Tribunale ha ora condannato l'Angela Innocenti a due anni e quattro mesi di reclusione, l'Emma a un anno e mesi quattro, e la Pastorino a due anni della stessa pena. Inoltre, è stato condannato a quattro mesi di reclusione, col beneficio della condizionale, il meccanico Bensi Pietro, anni 35, amico dell'Angela, per una imputazione minore.

Le chiacchiere del marito

(Tribunale Penale di Bologna)

Orfeo Baruffaldi e Maria Zoppi Tosi, dopo essersi sposati, non trovarono quella felicità che avevano sognato e dopo qualche tempo decisero di separarsi. La separazione avrebbe dovuto creare fra loro uno stato nuovo, nel senso che essi venivano a riacquistare una certa indipendenza, ma si potrebbe giurare che il Baruffaldi si interessasse ancora della moglie, perchè, ogni qual volta aveva occasione di trovare persone di loro comune conoscenza egli non tralasciava di parlarne.

Il guaio si è che non ne diceva bene; tutt'altro, e si esprimeva nei riguardi della moglie con parole offensive ed ingiuriose, aggiungendo, con fare che voleva apparire misterioso, ma che evidentemente era troppo chiaro, che egli non vedeva molto limpide le relazioni che la sua ex-moglie aveva con uno zio. Di questo passo la Zoppi, venuta a conoscenza di quanto il marito riferiva, lo querelava per diffamazione ed ingiurie.

Le imputazioni erano tre, ma il Tribunale ha ritenuto la colpevolezza del Baruffaldi soltanto per la diffamazione, e lo ha condannato a 200 lire di multa, ai danni verso la parte lesa, liquidati in lire una, e alle spese di causa.

Presidente, Cav. Uff. Musso. P. M., Cav. Uff. Vono. Difensore, Avv. Ercolani. Parte Civile, Avv. Mauceri. Cancelliere, Aniello.

La vigilanza sui grassi

(Tribunale Penale di Bologna)

Il 23 agosto scorso nella cella di macellazione del macellaio Giuseppe Spisni, con negozio in via Castiglione 65, venivano trovati otto chili di grasso, nascosti in un sacco, che lo Spisni aveva sottratto alla prescritta consegna. Al momento della scoperta il macellaio disse che li aveva trattenuti per accontentare alcuni suoi clienti, poi, interrogato ufficialmente, ebbe a dichiarare che non ne sapeva nulla e che i grassi dovevano essere stati nascosti nella sua cella da qualcuno che voleva fargli del male.

Lo Spisni venne sospeso dalla macellazione e denunciato all'Autorità giudiziaria e il Tribunale lo ha condannato a 600 lire di multa. Difeso d'ufficio.

Presidente, Cav. Uff. Musso; P. M., Cav. De Paolis; Cancelliere Aniello.

Erba fresca in fermentazione che provoca la morte di un colono

Belluno, 31 ottobre

Una grave disgrazia è accaduta oggi nel pomeriggio a Villa di Limana, località che dista otto chilometri dal capoluogo.

Poco dopo le 16, l'agricoltore Pietro D'Incà, fu Antonio, di anni 70, dovendo somministrare del foraggio ai bovini, apriva la porta dell'apposito «silos», ma subito veniva investito dal gas accumulatisi nel locale a causa della fermentazione dell'erba fresca colà rinchiusa e, preso da sintomi di soffocamento, si abbatteva al suolo.

In suo aiuto, accorreva qualche istante dopo il diciannovenne Mario Fant, che aveva notata la lunga assenza del vecchio, ma anche questi, dopo qualche istante, si accasciava, in seguito a soffocamento.

Ad evitare che altri generosi incontrassero la medesima sorte, venne richiesto l'intervento di alcuni soldati, che fortunatamente si trovavano nelle vicinanze.

Muniti delle maschere antigas, alcuni artiglieri riuscivano a raggiungere i due ed a trasportarli all'aria aperta, ma, mentre il Fant dava ancora segni di vita, si constatò che il D'Incà era già cadavere.

Con un automezzo, il Fant è stato immediatamente trasportato all'Ospedale di Belluno, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

Incendio rurale che provoca un danno di trecentomila lire

Portogruaro, 31 ottobre

In un fondo dell'amministrazione agricola Eredi Zacchi, in località S. Biagio, si è sviluppato, per cause rimaste finora sconosciute, un violentissimo incendio che, in breve, avvolse una grande stalla, il soprastante fienile e alcuni capannoni contenenti circa duemilacinquecento quintali di foraggio.

L'intensa opera dei vigili del fuoco valse dapprima a liberare i 40 capi di bestiame che muggivano disperatamente nella stalla già lambita dalle fiamme, e poi a circoscrivere l'ampio braciere ardente che, alimentato dal soffio del vento, minacciava di propagarsi a un'abitazione e di investire anche un altro capannone dove si trovavano 1500 quintali di fieno.

I danni si fanno ascendere alla cifra di 300 mila lire.

I TEATRI

La "Lucia,, al Municipale di Reggio E. Il lusinghiero debutto di un tenore concittadino

Reggio Emilia, 31 ottobre

Ha avuto inizio questa sera al nostro Teatro Municipale, un breve corso di recite dell'opera *Lucia* di Donizetti, interpreti principali la soprano Lina Aimaro e il tenore concittadino Giuseppe Melioli. E' questo, dopo Ferruccio Tagliavini, il secondo tenore reggiano che entra a vele spiegate nei ranghi dell'arte lirica italiana nello spazio di pochi mesi. Il trionfale debutto del Melioli è di qualche mese fa a Pistoia, ottenuto a fianco della Mercede Capsir, nella stessa opera. Con la recita di questa sera, il tenore Melioli si presentava al giudizio dei suoi concittadini, che sono rimasti entusiasti della sua bella voce spiegata e dei suoi mezzi artistici, e gli ha decretato un successo, che ha confermato ancora più calorosamente quello di Pistoia. Con lui, hanno diviso gli onori della ribalta, alla quale sono stati evocati diverse volte dopo ogni atto, la soprano Aimaro, il baritono Nascimbene, il secondo tenore Alfieri, il basso Giamperi, nonchè il Maestro comm. Podestà, che ha bene diretto lo spettacolo. L'opera *Lucia* si ripeterà quest'oggi.

La stagione teatrale al Comunale di Firenze

Firenze, 31 ottobre

Al nostro Teatro Comunale è stata stasera rappresentata la *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, diretta da Mario Rossi, interpretata da Attilia Archi, Enzo Mascherini, Muzio Giovagnoli. Il successo è stato vivissimo.

Spettacoli d'oggi

CORSO - (Compagnia bolognese Gandolfi) - Ore 15,30 e 20,45: «La signora Arabella a Montecarlo», 3 atti di A. Testoni.

Pilade tra le donne

Como, 31 ottobre

Qualche giorno fa è stato arrestato dalla Polizia milanese tale Pilade Marini, il quale sceso in un albergo di Milano in elegante femminea compagnia, millantando i titoli di ufficiale aviatore ed ex vicepodestà di Bellano, conquistava le simpatie dell'albergatore, tanto da farsi aprire un conto che era già sulle 1500 lire, quando a seguito di un tentativo, fatto presso un grossista di tessuti, di truffare un grosso quantitativo di merce, il Marini venne arrestato. Anche la donna che gli teneva compagnia è stata vittima del Marini, poichè pare che il proprio gruzzolo sia stato dilapidato da costui. E non c'è da meravigliarsi! Il Marini, ben noto a Bellano, dove però non ha mai ricoperto carica alcuna, è già stato altra volta denunciato per un lavoro del genere. Anche allora si trattava di una denuncia da parte di una signorina di Como che il Marini, malgrado sia ammogliato, aveva trovato interessante, in modo speciale, per i suoi quattrini. Dagli atti processuali di allora, risulta che il Marini aveva sempre avuto la smania di vantarsi amico di persone influenti, nonchè di ostentare un passato militare che — diceva lui — era eccezionalmente brillante e glorioso: ciò che non impediva (anzi giustificava) alcune misure di Polizia a suo carico. Il processo ebbe esito favorevole, perchè colei che doveva essere parte lesa al dibattimento dichiarò che i soldi dati al Marini rappresentavano sue spontanee... elargizioni. Ora il Marini ci è ricascato ma l'impresa è complicata dalla faccenda dell'albergatore, dell'asserita falsa qualifica di vice podestà di Bellano e dalla tentata truffa ai danni del negoziante di tessuti. Quanto alla signorina danarosa, alla quale si dice che il Marini abbia dilapidato un buon gruzzolo, si ha ragione di ritenere che si tratti della stessa amica misericordiosa di Como.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

31 Ottobre 1940-XIX

La riunione ha confermato il tono sostenuto del mercato.

In continuo miglioramento le Fiat che chiudono a 652 e lo S.A.D.E. che hanno segnato anche 212.50; in complesso tutto il comparto azionario è indirizzato al rialzo.

Fermi, come al solito, i Titoli di Stato ed in continuo aumento le «Fondiarie».

Quantitativo odierno: Rendita 5% Lire 150.000; Redimib. 3.50%, L. 250.000. Buoni del Tesoro L. 100.000.

Oggi per la ricorrenza di Ognissanti, le borse italiane restano chiuse.

TITOLI DI STATO	30	31
R.It. 3½%	75.80	75.90
" 5%	94.70	94.60
Red. 3½%	96.45	96.75
" 5%	74.95	75.22
Ven. 3½%	94.90	94.90
Pr.It. 5%	99.95	99.95
B. T. 41	100.45	100.35
B. T. 43	96.10	96.10
B. T. 44	98.75	98.85
B. T. 40	100.35	100.60

AZIONI	30	31
Merid.	1076.—	1078.—
Ex.Ag.It.	60.—	60.—
Viscosa	544.—	544.—
[illegible]	616.—	615.—
Mont.	223.25	223.50
Fiat	646.—	652.—
Regg.	135.—	135.—
Adriat.	210.50	212.50
Emil.	780.—	780.—
Terni	256.—	256.—
Ass. Gen.	885.—	885.—

OBBLIGAZIONI

Op. Pubb. 6%	470.—	C.F. Bol. 4% ord.	418.50
ELFER 4½%	481.—	C.F. 4% con.	420.50
I.R.I. 4½%	479.—	C.F. 5%	454.50
S.T.E.T. 4%	682.—	C.F. Mil. 4% con.	456.—
Iri-Mare 4½%	488.—	C.F. Ven. 4% ord.	427.—
Iri-Ferro 4½%	499.—	C.F. 4% con.	435.—
		Pubb. Ut. 5%	498.—
C.F. Bol. 5½%	420.—	In. It. C. Ed. 6%	500.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	30	31
La Cent.	1203.—	1207.—
Ass. Gen.	886.50	883.—
Medit.	565.—	562.—
Merid.	1076.—	1070.—
Venete	504.—	505.—
N. G. I.	29.25	29.25

TESSILI	30	31
Cantoni	4600.—	4650.—
Furter	405.—	420.—
Val Ti.	249.—	249.—
Olcese	1163.—	1174.—
Angeli	1392.—	1400.—
Cant. C.	675.—	677.—
Lin. C.N.	917.—	914.—
Ross. V.	1107.—	1104.—
Rotondi	795.—	808.—
Tosi	107.—	106.25
Cot. Sier.	362.50	363.—
Un. Man.	473.—	458.—
Gavardo	705.—	710.—
L. Rossi	1450.—	3500.—
Targett.	126.50	130.—
O. Sola	516.50	510.—
Bernocc.	99.50	99.50
Chatill.	114.—	113.75
Viscosa	544.50	543.—
Pacch.	288.—	289.—

METALLURGICHE	30	31
[illegible]	517.—	516.—
Ansaldo	67.25	67.—
Ilva	234.—	234.25
Metalli	421.—	421.—
Amiata	620.—	624.50
Montec.	221.75	223.50
Dalmine	189.—	192.—
Breda	478.50	483.—
Bianchi	134.50	135.—
Isotta F.	148.—	148.50
Fiat	645.—	655.—
Reggiane	134.75	131.50
Siele	582.—	585.—

ELETTRICI	30	31
Adriat.	210.75	213.—
Cieli	394.50	394.—
Dinamo	438.—	441.—
Edison	379.50	381.—
Edison p.	250.—	250.—
Bresc.	405.50	404.—
Campan.	295.—	295.—
Valdarno	1075.—	1072.—
Sarda	88.50	89.50
Piacen.	379.—	379.—
Emil.	780.—	782.—
Cisal.	217.50	216.50
Cisalp. o.	218.—	217.50
Sesso	104.75	105.50
Pugliese	139.50	139.50
Sip	76.25	70.25
Tirso	179.—	180.50
Vizzola	672.—	666.50
Merid. E.	388.—	389.50
Terni	255.—	255.50
U. B. E.	13.70	13.79
Tecnom.	135.50	136.75
Tel	754.—	756.—
Sies	741.—	743.—
Marelli	120.—	120.25

DIVERSE	30	31
Distill.	232.—	238.—
Eridania	810.—	813.—
Raffinor.	975.—	975.—
Anic	110.75	110.75
Italgas	15.10	15.12
Puttoli	18.—	17.65
Andes	113.—	114.—
Fondi R.	129.—	129.75
Bon. Sn.	244.—	245.—
Alber. V.	71.25	69.75
Italcem.	366.—	365.—
Pirelli	1787.—	1790.—
Pirelli C.	692.—	689.—
S. Fiume	317.—	331.—
F. Tosi	443.—	443.—
Burgo	459.—	457.—
Saturnia	119.—	120.—

CAMBI - Berlino 7,80, NuovaYork 19,80, Zurigo 460.

In tutti i casi la Magnesia Bisurata vi aiuterà

Uno stomaco normale dovrebbe digerire senza difficoltà le pietanze più pesanti che si trovano sulla lista. Tuttavia coll'età la digestione diventa una funzione sempre più delicata ed è perciò necessario prendere delle precauzioni speciali per evitare delle conseguenze dolorose. Anche se i pasti sono dei più semplici, ciò nondimeno non sono i più adatti per voi. Anche se mangiate con discrezione, potrete soffrire di male di stomaco. Questo però potrete facilmente evitare col prendere una piccola dose di polvere oppure da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata dopo i pasti. Il dolore che sentite è generalmente prodotto da iperacloridria, ossia soverchia acidità di stomaco. In pochi minuti la Magnesia Bisurata neutralizzerà quest'eccesso di acidità, calmerà la mucosa irritata e vi procurerà una digestione sana e normale. Al primo malessere digestivo, prendete della Magnesia Bisurata. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) L. 5.50 e L. [illegible]

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

Aut. Pref. Firenze N. [illegible]

AGRICOLTORI qui si parla degli olmi Siberansaloni Buisman

Ansaloni in collaborazione con la Dott. Buisman del Comitato Olandese e con le RR. Stazioni Italiane ha riscontrato che quell'olmo che nel lontano 1934 nel laboratorio di Baarn era contrassegnato con il N. 24 attualmente denominato Olmo Buisman quando è innestato in cima al fusto dell'Olmo Siberiano può dar luogo alla formazione di un albero ideale per i nuovi filari vitali: è di sviluppo moderato, facilmente sfogliabile, dotato di ramificazione robusta, eretta e resistente alla moria.

Quest'olmo nuovo per primi l'abbiamo avuto in osservazione, per primi l'abbiamo raccomandato e diffuso anticipando i dettami della circolare Ministeriale N. 652.

ANSALONI E' SEMPRE IN ANTICIPO

Agricoltori sostituite gli olmi comuni nei vecchi filari (rimesse) con OLMI SIBERIANI ANSALONI e ricostruite i nuovi filari con OLMI SIBERANSALONI BUISMAN.

State attenti, oggi come ieri vivaisti poco scrupolosi cercano di sorprendere la Vostra buona fede fornendo sotto il nome di Olmo Buisman un olmo comune soggetto ad ammalarsi con l'innesto al piede della razza Buisman.

Ricordate che l'essenziale della circolare Ministeriale invita i vivaisti a modificare i propri impianti di olmi comuni e a diffondere l'Olmo Siberiano nonchè la razza Buisman innestata sul fusto dell'Olmo Siberiano stesso.

In parole povere il Ministero afferma che la ricostruzione delle olmaie distrutte si deve basare sul glorioso Olmo Siberiano che può essere vantaggiosamente innestato con la razza Buisman in quei casi in cui necessiti una crescita più moderata e una più facile sfogliatura estiva.

Visitate i Vivai Ansaloni di Via Fossolo di Via Malvezza e di Via Oretti 14.

Cataloghi ed offerte gratis.

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2.50 per parola

A. Oro, argento, compra Zanotti, Farini 6. Assortimento orologeria. Riparazioni. 9079

A prezzi massimi compro Oro argento brillanti gioie. Marchesini, Marchesana 12. 7996

ACQUA: lettura contatori 0.60 mese - riparazioni. Malpensi, Calderini 5 - 26016. 9360

AUTORIMESSA BAGLIONI - Tel. 25007 vende: Autocarri e ribaltabili 621 PN - Furgoni Balilla 500 - Autobus. 9143

LIBRI antichi intere biblioteche acquisto prezz. alti. Recapiti ovunque. Scrivere Cassetta 6 B Unione Pubblicità Italiana, Milano. 8531

ORO, argento, gioie compra oreficeria Drusiani, negozio Palazzo Modernissimo, Bologna.

PIANOFORTI la Marca di alta Classe Schulze - Pollmann, Bolzano, Brevetto Real Casa. 9029

RHEINMETALL addizionatrici calcolatrici contabili nuovi modelli esclusivista «Electa», Montegrappa 8. 9106

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI

L. 2.50 per parola

NUBILE quarantottenne, distintissima, sola, avvenente, dote, casa arredata, sposerebbe distinto, alto, adeguato condizioni. Scrivere CASSETTA 2 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 9161

PARASTATALE 49enne ottima posizione sposerebbe giovane nulla tenente dimorante Bologna. Scrivere tessera postale 878805 fermo posta Bologna.

CESSIONI di AZIENDE CAPITALI, SOCIETA'

L. 2.50 per parola

CERCASI Tabaccheria redditizia possibilmente senza altro licenze. Scrivere CASSETTA 13 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9322

DROGHERIA avviatissima cedo causa malattia. Rivolgersi Studio Vecchi, Clavature 22. 9362

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2.50 per parola

COMPRO banco bar forno elettrico occasione. Bonfenati, Pagliacorta 1, Bologna. 9358

VENDO pieghettatrice Singer - Blocco carta carbone, Zanfrini, Mezzofanti 57.

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1.50 per parola

APPRENDISTA intelligente [illegible] grafia, aiuto contabile [illegible] re CASSETTA 8 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

CERCASI distinta [illegible] assistenza morale quindicinale [illegible] so alloggio riscaldamento. [illegible] re 32-073.

IMPORTANTE industria assume [illegible] gnere o dottore in fisica [illegible] ed esperienza misure [illegible] Scrivere CASSETTA 20 [illegible] UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

IMPORTANTE Industria [illegible] re provetto contabile [illegible] dente. Larga retribuzione. [illegible] sti occupati. Scrivere CASSETTA [illegible] UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

LAUREATO perfetto [illegible] commerciale pratico [illegible] da importante azienda [illegible] mento. Indirizzare offerte CASSETTA [illegible] UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

SARTORIA Signora cerca [illegible] lavoranti aiutanti. [illegible] ferenze. Scrivere CASSETTA [illegible] NE PUBBLICITA' ITALIANA [illegible]

SIGNORINA disponga [illegible] cissima paghe industria [illegible] vere CASSETTA 5 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI

L. 1.50 per parola

LITOGRAFIA articoli [illegible] attivo agente per Emilia [illegible] vere Cassetta 173 A Unione Pubblicità Italiana, Milano.

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI

L. 1.50 per parola

Scuole e Collegi L. 2.50 per parola

ABILITAZIONE magistrale [illegible] classica, scientifica, [illegible] to. Corsi accelerati. ISTITUTO [illegible] ni, Farini 10.

BERLITZ (Zecca 1) Inizia [illegible] lingue straniere. Lezioni [illegible]

RIMINI - Istituto Magistrale [illegible] annesso Preparatorio [illegible] scolastiche - Programmi [illegible]

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1.50 per parola

AFFITTANSI appartamenti [illegible] due camere, ingresso, cucina [illegible] terrazzo, comodità moderne [illegible] Ponente N. 472. Telefono [illegible]

AFFITTASI salone 150 [illegible] qualsiasi uso. Nazario Sauro [illegible]

APPARTAMENTI quattro [illegible] conforti, convenienti [illegible]

APPARTAMENTI 3-4 camere [illegible] mo Pastrengo 22 (Castelfidardo) Telefonare 23-019.

CERCO appartamento [illegible] Pattarozzi, Via Indipendenza [illegible]

MASSIMO centro Bologna [illegible] ca 20 locali ivi compresi [illegible] adatti per grande azienda [illegible] zione. Scrivere CASSETTA [illegible] NE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1.50 per parola

Pensioni e affittacamere L. 2.50 [illegible]

AFFITTASI ammobiliata [illegible] tra S. Stefano. Scrivere [illegible] UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna.

BELLA ammobiliata centrale [illegible] pensione affittasi. Rivolgersi [illegible] Abbadia.

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0.80 per parola

AUTISTA Diesel [illegible] re CASSETTA 1 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

COPISTA proprio domicilio [illegible] vori dattilografia. Scrivere CASSETTA 17 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

FALEGNAME mobilista [illegible] Cauzione. Scrivere CASSETTA [illegible] UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

PARRUCCHIERE signora [illegible] misto occuperebbesi [illegible] Scrivere Franco Chiari, [illegible] logna.

SIGNORINA bella presenza [illegible] rente negozio oppure [illegible] niera presso seria [illegible] cauzione. Scrivere CASSETTA [illegible] UNIONE PUBBLICITA' [illegible] logna.

VENTENNE licenza [illegible] tilografa offresi [illegible] commessa, dama [illegible] Albina presso Bettini [illegible] gno 8.

CRONACA DI BOLOGNA

Annuale della Vittoria

Disposizioni per le manifestazioni in città e provincia

A Bologna

Lunedì 4 Novembre, XXII Annuale della Vittoria, alle ore 8,30 unitamente ai Componenti del Direttorio Federale e del Fascio di Bologna, deporrà una corona di alloro al Sepolcreto dei Caduti in Guerra alla Certosa, al Bollettino della Vittoria ed al Sacrario della Casa del Fascio.

FUNZIONE RELIGIOSA AL LAPIDARIUM - Alle ore 9, a cura dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra, nel «Lapidarium» della Basilica di S. Stefano, sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti. Interverranno le Gerarchie del Regime e del Partito.

Alle ore 9,30 a cura dell'Associazione Fascista Ferrovieri, sarà celebrata a Palazzo Pizzardi una Messa in suffragio dei Ferrovieri Caduti.

GUARDIE D'ONORE - Saranno effettuati turni di guardia al Sepolcreto alla Certosa, al «Lapidarium» in S. Stefano ed al Bollettino della Vittoria dalle ore 9 alle ore 18, secondo le disposizioni che verranno direttamente impartite ai Comandi ed agli Enti interessati.

Alle ore 10, unitamente ai Componenti il Direttorio Federale, del Fascio di Bologna ed al Vice-Comandante Federale reggente della G.I.L., recherà il saluto delle Camicie Nere della «Decima Legio» all'Eccellenza il Comandante il Corpo d'Armata.

In Provincia

I Segretari Politici dei Fasci di Combattimento, presi accordi con i dirigenti locali delle Associazioni combattentistiche e dei Reparti d'arma si uniformeranno alle disposizioni impartite per il Capoluogo.

Ove esista il Comando di Presidio Militare l'Ispettore Federale di Zona ed il Segretario del Fascio, unitamente ai Componenti il Direttorio del Fascio, recheranno il saluto delle Camicie Nere al Comandante più elevato in grado.

Disposizioni di carattere generale

Gli iscritti al P.N.F. ed alle Organizzazioni che inquadrano le Forze del Regime, indosseranno l'uniforme ordinaria senza decorazioni fino alle ore 24.

Le sedi delle Organizzazioni del P. N.F. ed i pubblici edifici saranno imbandierati.

LE AUTORITA' SONO INVITATE ALLE CELEBRAZIONI A MEZZO DEL PRESENTE COMUNICATO.

IL SEGRETARIO FEDERALE

La Giornata del risparmio

Oltre centomila piccoli risparmiatori

Ieri in tutta Italia si è celebrata la Giornata del risparmio; dalle sue commoventi espressioni popolari della lira al giorno nel salvadanaio del piccino, alle più alte della previdenza sociale, garanzia per la vecchiaia delle classi lavoratrici.

Da un'indagine che abbiamo fatto presso gli Istituti bancari che maggiormente raccolgono la massa dei piccoli risparmiatori, evidentemente appare come l'afflusso dei depositi sia andato aumentando in questi ultimi anni e come ancor oggi continuamente aumenti. Questi Istituti dal canto loro rispondono alle esigenze creditizie del momento fornendo disponibilità alle più varie aziende e in ispecie a quelle piccole e a quelle che lavorano nelle industrie di guerra. Sono appoggiate anche le iniziative di carattere agricolo con premi e provvidenze e vengono pure finanziati gli ammassi agricoli di frumento, granoturco, avena, ecc.

Oltre centomila sono i piccoli risparmiatori e per piccoli risparmiatori devono essere considerati coloro i quali hanno depositi inferiori alle mille lire.

Da ciò si può facilmente rilevare come la provincia di Bologna sia, rispetto a moltissime altre, tra le più risparmiatrici d'Italia. Tra le categorie di lavoratori che maggiormente operano il risparmio sono i contadini e i piccoli proprietari nella provincia, mentre nella città il maggior contingente è dato dagli impiegati e dai professionisti.

Una Sezione d'Ingegneria chimica

nella Facoltà d'Ingegneria dell'Università

E' stata istituita nella Facoltà di Ingegneria, e funzionerà col nuovo anno accademico, la nuova Sezione di Ingegneria Chimica, intesa a preparare ingegneri che possano dare efficace opera ai dirigenti di industrie, in cui la struttura tecnica abbia particolare fondamento nei processi chimici. La necessità della formazione di tecnici, in cui si riuniscano le conoscenze scientifiche moderne della chimica e le doti caratteristiche dell'Ingegnere, quali risultano dall'adeguata preparazione nelle matematiche e nelle meccaniche teorica e applicata, è vivamente sentita da quanti si occupano dell'industria chimica.

Il felice funzionamento di questa nuova Sezione della Facoltà di Ingegneria è assicurato, oltre che dalla cordiale collaborazione delle Facoltà di Scienze e di Chimica Industriale, e in ispecie dei Professori Sen. Betti ed Ecc. Bonino, dalla presenza nella Facoltà di Ingegneria del Prof. Giuseppe Rossi, qui recentemente trasferito dall'Università di Messina e all'attività del quale la Sezione è particolarmente affidata.

L'orario dei negozi in vigore da oggi

In base ai criteri di massima stabiliti dal Ministero delle Corporazioni e alle proposte che sono state fatte dall'Unione fascista dei commercianti, il Prefetto ha determinato il nuovo orario per i negozi, che ha vigore da oggi.

I negozi di generi alimentari resteranno aperti d'ora in avanti dalle 7 alle 13 e dalle 15 alle 18,30, mentre le macellerie apriranno il mattino alle 6, osservando per la chiusura meridiana e serale lo stesso orario.

I negozi di generi non alimentari osserveranno invece il seguente orario: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 18, fatta eccezione per le cartolibrerie per le quali è stata consentita l'apertura dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 18, con l'obbligo però di concedere al personale dipendente almeno un'ora e mezza di intervallo meridiano.

Restano ferme tutte le altre disposizioni in vigore, in quanto non siano incompatibili con l'orario riportato e quindi anche il divieto di apertura domenicale, dal quale vanno esenti solo le macellerie che resteranno aperte la domenica dalle 6 alle 11, le rivendite di fiori freschi, aperte dalle 7 alle 12 e i panifici che, secondo il decreto precedente, sono autorizzati alla vendita esclusiva del pane e della pasta fresca dalle 7 alle 12.

"L'Assalto,, ha vent'anni

Il 4 Novembre prossimo, insieme con il ventiduesimo annuale della Vittoria l'«Assalto» festeggerà un'altra ricorrenza: il ventennale della fondazione del «Primo settimanale della Rivoluzione».

«Nell'autunno del 1920 Bologna era più rossa dei vecchi mattoni dei suoi edifici: popolarmente e ufficialmente rossa, nelle sue leghe, nelle sue rappresentanze politiche e amministrative».

Questo è l'inizio di una breve nota storica di Giorgio Pini, in cui sono ricordate fedelmente le origini civiche del settimanale della «X Legio». Da quei giorni ormai lontani, l'«Assalto» è venuto fino ad oggi svolgendo impetuosa la sua azione di battaglia: sprezzicante, senza timore di procurarsi dei nemici, con una meta sicura, quella di servire, nel clima nuovo maturatosi, l'affermarsi della Rivoluzione. Polemiche, lotte, giornate di passione sono state vissute da quanti vi si sono avvicendati alla direzione, da Dino Grandi, a Giorgio Pini, Leo Longanesi, Gian Luigi Mercuri, Ezio Balducci, Alberto Giovannini, Carlo Savoia, Gianni Granzotto, Raimondo Manzini. L'«Assalto» può ben dirsi fiero di avere svolto il suo compito e di essere, in ogni momento, stato degno della sua tradizione squadrista e dell'elogio che il Duce gli ha voluto rivolgere.

Mentre eventi grandiosi che sono lo sviluppo storico della Rivoluzione su di un piano più vasto, quello mondiale, vengono svolgendosi, l'«Assalto», fiero del suo passato, si sente forte e combattivo, sorretto dall'energia giovane dei suoi giovani collaboratori e da quella temprata degli anziani, sempre rimasti fedeli a questa voce di battaglia.

Al glorioso primo settimanale della Rivoluzione il più fervido cameratesco augurio del «Resto del Carlino».

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Conversazioni in Provincia

Domenica prossima sul tema «La nostra guerra imperiale» parleranno i seguenti camerati: Dott. Renato Monticelli a San Pietro in Casale, Sebastiano Sani a Budrio, Prof. Gian Giuseppe Palmieri a Loiano, e il Dott. Alberto Zanetti a Medicina.

Lunedì 4 sullo stesso tema il Dott. Renato Monticelli parlerà a Sant'Agata Bolognese.

Offerte al Dopolavoro

per i camerati alle armi

Il Dopolavoro Provinciale comunica:

Fra le continue offerte che pervengono da parte di privati e di ditte cittadine da devolversi all'assistenza dei camerati alle armi, va particolarmente segnalata quella pervenuta in questi giorni dall'I.S.I.A., che per solennizzare la storica data del 28 Ottobre ha versato al Dopolavoro la somma di lire 1000.

Oggi pasticceria fresca e gelati

La Federazione nazionale fascista dei pubblici esercizi, ha comunicato che è consentita per oggi la produzione e la vendita della pasticceria fresca e dei gelati.

Una Delegazione a Crevalcore

dell'Ente Nazionale Fascista Protezione Animali

Abbiamo da Crevalcore, 31:

Su proposta della Sezione Provinciale di Bologna, l'Ente Nazionale Fascista per la Protezione degli Animali ha costituito a Crevalcore una Delegazione Comunale.

La Delegazione — della quale è Fiduciario il camerata Squadrista Vincenzo Sarti — ha in seno al Consiglio direttivo i rappresentanti del Comune e della Direzione didattica, ed ha già iniziato il suo regolare funzionamento in questa importante zona.

ALBA DELL'ANNO XIX

L'augurio del Ministro Grandi al glorioso Studio bolognese

In occasione dell'inizio dell'Anno XIX dell'Era Fascista, il Rettore dell'Università ha inviato al Conte Dino Grandi, Presidente della Camera, questo telegramma:

«Eccellenza Dino Grandi, Presidente Camera Fasci e Corporazioni, Roma - Nome anche Maestri et Studenti Tua Università formulo fervidi affettuosi voti augurali per Tua mirabile attività iniziandosi Anno XIX Era Fascista Imperiale. - *Ghigi*, Rettore».

Al telegramma del Rettore dell'Università bolognese, l'Eccellenza Dino Grandi rispondeva con questo vibranti augurali, nobilissime espressioni:

Professore Alessandro Ghigi, Rettore Magnifico Regia Università, Bologna - Gratissimo Tuo gentile telegramma ricambio a Te Maestri Studenti cordialissimo saluto augurando al nostro studio bolognese da Te sapientemente guidato fama prosperità pari alle sue antiche Gloria. - Grandi, *Presidente Camera Fasci et Corporazioni.*

"L'uomo e la terra,,

in visione al pubblico bolognese

La bella ed interessante pellicola, che tanto favore ha incontrato presso il pubblico di molte città d'Italia, verrà proiettata per iniziativa della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, domenica prossima, alle ore 10,30, al Teatro Manzoni della nostra città.

La pellicola, che è stata girata in un anno di paziente lavoro, dalla Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, ritrae gli aspetti più interessanti dell'agricoltura italiana, valorizzata dall'iniziativa di imprenditori e potenziata dal lavoro tenace di milioni di lavoratori.

Il pubblico può accedere liberamente allo spettacolo.

La Stagione del "Comunale,,

Siamo alle "prove generali,, - Lunedì 4 apertura con l'"Otello,, diretto da Serafin e martedì 5 prima di "Palla de' Mozzi,, diretta dall'autore M.o Marinazzi

Verso la fine, si sa, il moto è ancor più veloce. Le prove orchestrali corali di camera e sceniche hanno assunto in questi giorni un ritmo acceleratissimo. I cantanti sono sulla piazza. I direttori illustri Gino Marinuzzi e Tullio Serafin stanno stringendo le fila della loro alta concertazione e compiendo le ultime pratiche di finitura e di stilizzazione alle opere loro affidate. Tanto *Palla de' Mozzi* quanto *Otello*, verranno presentati al pubblico bolognese in una edizione che si potrebbe chiamare di lusso. Il valore dei protagonisti, la superiore coscienza artistica dei direttori, la ricchezza della messinscena, sono tutti elementi e caratteri decisivi di quella eccellenza di spettacoli che risponde alle gloriose tradizioni del «Comunale» bolognese e destinata a soddisfare in piena tutte le più severe esigenze del pubblico.

Un fatto che merita una segnalazione a parte è il ritorno del M.o Serafin sul podio del nostro «Massimo». Egli vi ritorna dopo essersi conquistata una fama mondiale: dopo aver retto per un lungo periodo di anni e con grande ammirazione del pubblico americano il «Metropolitan» di Nuova York; dopo essere stato direttore stabile della «Scala» e del «Reale»; dopo avere raccolto una larghissima serie di successi che gli hanno creato la fama di direttore di grande classe. Siamo certi che il pubblico bolognese farà al celebrato maestro le calorose e festose accoglienze che la sua fama e il suo valore meritano.

Da informazioni dirette ci risulta che un insolito fervore è una volontà di collaborare perchè gli spettacoli assumano un carattere d'arte quale da anni non si riscontrava al nostro «Comunale» animano tutto il personale artistico del presente autunno. A nostro parere, non è affatto esagerato pronosticare una «Stagione» di eccezione; tale che risollevera il decoro della tradizione bolognese e preconstituirà il migliore auspicio di un futuro splendore di vita musicale della città.

*

Ieri si sono chiusi gli abbonamenti alle varie serie e il risultato assolutamente soddisfacente dimostra non solo la grande e inunutabile passione musicale dei bolognesi, ma altresì lo straordinario loro consenso per il cartellone e lo stile degli spettacoli organizzati quest'anno. Veniamo informati che, in via del tutto eccezionale e per aderire alle ancora numerosissime richieste viene prorogato a tutt'oggi l'abbonamento ai pochi posti ancora disponibili presso l'Ufficio di Piazza Nettuno fino alle ore 13 e dalle 15 in poi al botteghino del Teatro. Per comodo del pubblico, da oggi sono in vendita i biglietti per la prima rappresentazione dell'*Otello* (4 corrente) e per la prima di *Palla de' Mozzi* (5 detto).

Onorificenza a un camerata

Apprendiamo con vivo compiacimento, che il collega prof. Giuseppe Augusto Ciccarelli, su proposta del Ministro della Cultura Popolare, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

La meritata onorificenza premia la bella attività svolta dal nostro caro compagno di lavoro in molteplici campi, particolarmente in quello dell'istruzione e dell'elevazione morale del popolo.

Al giovane camerata esprimiamo pertanto i nostri più vivi ed affettuosi rallegramenti.

Produzione di vino e vinacce

L'obbligo delle denunce entro l'11 Novembre

Il Podestà ha reso noto, con apposita ordinanza, che chiunque, nella vendemmia 1940-XVIII, abbia proceduto o proceda alla trasformazione in vino di uve, è tenuto a denunciare non oltre il giorno 11 novembre la quantità di vino prodotto, nonchè la quantità delle relative vinacce.

Le denunce devono essere presentate alla direzione delle Imposte di Consumo (2.o cortile del Palazzo Comunale); i vinificatori privati potranno presentarle anche alle Ricevitorie periferiche delle Imposte di consumo.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

29 Ottobre 1940-XVIII

NATI	26
MORTI	18
MATRIMONI	49

FIOCCHI BIANCHI

RENZO ed AUGUSTA SIMONI annunciano con gioia la nascita del loro caro

GIAN PAOLO

Bologna, 31 Ottobre 1940-XIX.
Via Passarotti, 1

TACCUINO

Novembre 1 Venerdì

Festa di tutti i Santi, ordinata per tutta la Chiesa da papa Sisto IV (1475).

Radiocondizioni

PRIMO GRUPPO - 12,10: Violinista A. Bonisoanti - 12,30: Orchestra diretta dal M.o Petralia - 13,15: Orchestra Cetra - 20,30: Pianista R. Silvestri - 22,10: Concerto diretto dal M.o Savagnone.

SECONDO GRUPPO - 12,30: Orchestrina moderna - 13,15: Musica varia - 14,25: Musica varia diretta dal M.o Petralia - 15: Orchestra diretta dal M.o Angelini - 20,30: Orchestra Cetra - 22,10: Musiche brillanti - 22,40: Complesso di strumenti a fiato.

I burattini agli "Artigiani,,

Le rappresentazioni di burattini, con Aldo e Giorgio Rizzoli, organizzate dal Dopolavoro «Artigiani» nella sede di Piazza della Mercanzia 6, hanno suscitato il più vivo interesse nel mondo piccino. Oggi, alle ore 16, vi sarà un nuovo spettacolo.

Mortale malore di un passante

Mentre transitava per la via S. Vitale, il sessantenne Francesco Malaguzzi, fu Francesco, domiciliato in via Libia 10, cadeva al suolo colpito da improvviso malore. Il povero uomo veniva prontamente soccorso ed adagiato su di una sedia, in attesa dell'arrivo dell'autolettiga dei Vigili del Fuoco, telefonicamente avvertiti.

Il Malaguzzi, poco dopo veniva fatto proseguire per il Pronto Soccorso dello Ospedale Sant'Orsola. Purtroppo, durante il tragitto decedeva per sopravvenuta paralisi cardiaca. Il cadavere è stato composto nella camera mortuaria dell'Istituto di Medicina Legale.

Stato Civile

RIASSUNTO SETTIMANALE
dal 21 al 27 ottobre 1940-XVIII

Nati: 109 più 3 nati morti. Morti: 61. Matrimoni: 49.

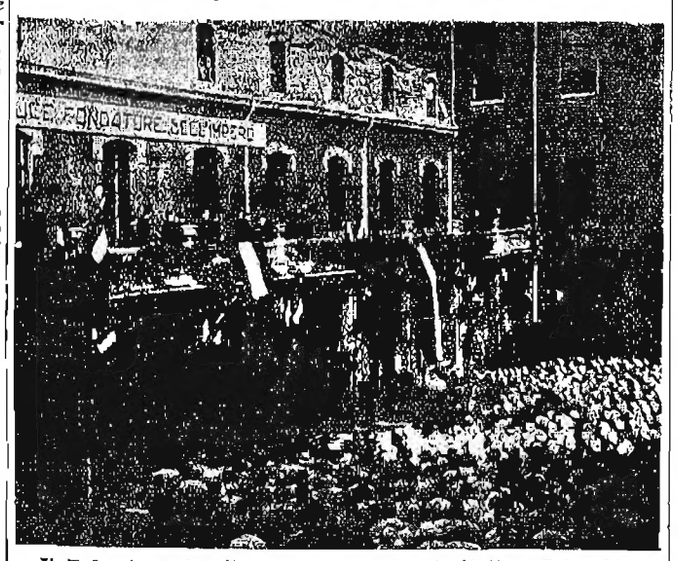
Denunce del 28 Ottobre 1940-XVIII

NATI: Mezzini Livio, Gubaldo Gianfranco, Franceschi Giuseppe, Buganelli Graziella, Castellari Emanuella, Tot. 5.

MORTI: Matteuzzi Maria, a. 65, in Orsi, massaia, via Del Carso 1; Monesi Paolo, a. 10, via Cottalti 8, Zanarini Guglielmo, a. 79, già colono, via Lame 135; Franchini Paolo, a. 71, già commerciante, via S. Vitale 104; Galli Mario a. 11, Osp. S. Orsola; Vignoli Rosa, a. 46, in Serra, massaia, Osp. Maggiore; Lambertini Adele, a. 62, ved. Colombari, massaia, Osp. Maggiore. Totale 7.

Il Duce ardentemente acclamato dalle maestranze della Manifattura Tabacchi

Il Federale parla sui doveri delle lavoratrici fasciste



Il Federale parla alle maestranze della Manifattura Tabacchi
(Nostro servizio fotografico)

Il Segretario Federale, proseguendo nelle sue ispezioni ai principali stabilimenti industriali della Provincia, ha visitato nel pomeriggio di ieri la Manifattura Tabacchi. Il Gerarca era accompagnato dal Fiduciario e dalle Gerarchie del Gruppo rionale «Tabacchi», entro la cui giurisdizione si trova questo importante stabilimento che dà lavoro a circa millecinquecento dipendenti, in prevalenza donne. Era a ricevere il Federale il Direttore dello stabilimento, insieme con i dirigenti e col Fiduciario dell'Associazione Fascista Addetti alle Aziende di Stato.

Il Gerarca, dopo essersi a lungo intrattenuto ad ispezionare gli impianti assistenziali e per le attività locali (asilo nido, dopolavoro ecc.) di cui lo stabilimento è dotato, è stato accompagnato in una dettagliata visita a tutti i reparti dai dirigenti che gli hanno spiegato le diverse fasi dell'interessantissima lavorazione, dalla trinciatura all'inscatolamento. Le maestranze, che erano intente al lavoro, hanno esse stesse fornito ragguagli al Federale che si è soffermato ad interrogare numerosi operai. Alla fine dell'interessante visita il Gerarca ha ispezionato il rifugio antiaereo dello stabilimento.

Successivamente, le maestranze, perfettamente inquadrate, sono state adunate dai dirigenti nel cortile principale dello stabilimento. Poi, dopo che la più prolifica donna lavoratrice, madre di sette figli, ha offerto al Gerarca un mazzo di fiori, il Direttore ha brevemente parlato, esaltando lo spirito che anima i lavoratori dello stabilimento.

Ha quindi preso la parola il Segretario Federale il quale ha innanzi tutto reso alle maestranze dello stabilimento il proprio saluto ed il proprio elogio per la febbrile e disciplinata attività riscontrata. Rivolto, poi, alle numerose donne presenti ha ricordato come la necessità del lavoro non porti in secondo piano quelli che sono i doveri ed i compiti essenziali e naturali della donna: la cura della famiglia e l'allevamento dei figli. Il Gerarca ha anche insistito nella moralità del costume che deve essere prerogativa fondamentale della lavoratrice fascista. A tutti gli operai il Federale ha ricordato i doveri particolari che questo momento solenne della Patria impone ai lavoratori. La vittoria finale perseguita con indomita decisione dei nostri combattenti di terra, del cielo e del mare, agli ordini del Duce, per la grandezza e la fortuna d'Italia, sarà anche frutto del lavoro, della disciplina, dei sacrifici di tutto il popolo italiano ed in primo luogo di quanti quotidianamente compiono il proprio dovere nelle officine.

Il Segretario Federale ha terminato le sue parole esaltando le mete della vittoria che sarà tra i compiti fondamentali quello di assicurare in una pace con giustizia il benessere del popolo italiano.

Una ardentissima manifestazione di entusiasmo e di fede fascista ha fatto seguito alle parole del Federale. Quindi le maestranze dopo avere a lungo inneggiato al Duce e ai nostri valorosi soldati hanno in disciplinato coro cantato «Giovinezza», «L'Inno a Roma» e «La preghiera del Legionario».

Il Federale si è a lungo intrattenuto coi lavoratori, conversando affabilmente con molti di loro, interessandosi alle loro condizioni familiari e soffermandosi poi in particolare modo con un vispo gruppo di bimbi che numerose madri lavoratrici gli hanno voluto presentare.

Il Segretario Federale dopo aver espresso il proprio vivo elogio al Direttore dello stabilimento ha lasciato la Manifattura Tabacchi fatto segno a rinnovate manifestazioni di affetto da parte delle maestranze.

I corsi alla Casa della Giovane Italiana

Il Comando Federale della G.I.L. avverte che tutte le iscritte ai corsi della Casa della Giovane Italiana dovranno trovarsi in Piazza Calderini 2, domenica 3 novembre, alle ore 11,45, in perfetta divisa per l'inaugurazione dei corsi.

L'inaugurazione dell'Anno giuridico alla Corte d'Appello

Ieri mattina, alle ore undici, nell'aula della Prima Sezione della nostra Corte di Appello, aveva luogo la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giuridico XIX, nella forma prestabilita dal Ministero della Giustizia. La Corte, presente al completo, era presieduta dall'Eccellenza Mantella, Primo Presidente, con l'intervento dell'Eccellenza Omodei Zorini, Procuratore Generale, al cui fianco sedevano tutti i Sostituti.

I Magistrati vestivano la toga e la camicia nera. Erano presenti i Magistrati dei Tribunali e Procure del Re del Distretto della Corte, funzionari di Cancellerie e Segreterie. Intervenivano pure, in toga e camicia nera, i membri del Sindacato Avvocati e Procuratori. All'apertura dell'udienza, il Primo Presidente invitava il Cancelliere Capo della Corte Com. Stefani a dare lettura del Decreto Reale che approva le nuove tabelle della composizione delle Sezioni negli Uffici giudiziari. Prendeva poi la parola l'Eccellenza Omodei Zorini che fra l'attenzione generale pronunciava il seguente discorso:

«Questa cerimonia, che nell'austerità del rito acquista sostanza e significato di solennità, mirabilmente si intona al clima spirituale in cui vive la Patria nostra: clima di volontà tese, in concordia di spiriti e di sforzi, a raggiungere la mèta segnata, preparati, vigilanti dal genio di Mussolini: vincere, essere degni della conquistata vittoria, dare ai popoli, col diritto e le leggi di Roma antica e nuova, la pace di giustizia. Superba affermazione del destino eterno dell'Urbe e terna e meravigliosa estensione al campo internazionale della missione a noi affidata, che un Principe Sabaudo, il Conte Verde, sintetizzava nel precetto: *facite iustitiam et diligite pauperes.*

«Epperò io sono certo di interpretare non tanto il sentimento quanto il desiderio ed il bisogno del vostro cuore mandando ai Fratelli nostri in armi, che in terra, sul mare e nel cielo attestano le virtù guerriere ed eroiche della stirpe, il saluto di amore, di orgoglio e di fede, assicurandoli che tutti in tutta la Patria (primi i Magistrati nell'esempio) faranno il loro dovere, lavorando silenziosamente, pienamente aderendo alle necessità del momento storico, volonterosamente accettando la disciplina che è l'emblema dei forti, conscientemente certi della santità della nostra causa, e che il Dio della Vittoria «per il dolore che fu negli anni, per la gloria che è nell'ora» sarà con l'invitto Esercito nostro sulle vie imperiali di Roma.

«E' con tali sentimenti, propositi e sicuri auspici che io Vi chiedo, Eccellenza, di volere, nel nome augusto di Vittorio Emanuele III Re d'Italia e d'Albania, Imperatore di Etiopia, dichiarare aperto l'anno giudiziario dell'anno XIX dell'Era Fascista».

L'Ecc. il Primo Presidente si è associato con nobili elevate espressioni ai sentimenti espressi da S. E. il Procuratore generale, dopo di che, in nome della Maestà del Re Imperatore, dichiarava aperto il nuovo anno giudiziario 1940-'41 XIX.

Chiusa l'assemblea, Magistrati ed Avvocati si sono recati a rendere omaggio alla lapide che ricorda i Caduti della Grande Guerra, e al busto del martire Giulio Giordani.

ALL'OMBRA DEI CIPRESSI

Le opere monumentali create quest'anno in Certosa

E' cominciato il tradizionale pellegrinaggio dei bolognesi alla Certosa e del quale vedremo la fase culminante domani, nella ricorrenza della commemorazione dei Defunti.

Nei campi, nelle cripte, sotto i loggiati e le navate, in ogni angolo più recondito del Cimitero, prosegue e s'intensifica l'omaggio floreale ai defunti.

Anche quest'anno i visitatori potranno ammirare importanti lavori di abbellimento o restauro compiuti dall'Amministrazione comunale e alcune pregevoli opere monumentali innalzate dal pio ricordo dei superstiti.

Il nuovo braccio del porticato antistante alla Chiesa di San Girolamo, iniziato circa un anno fa, è oramai ultimato e alle sue pareti figurano già decorosissime cappelle come quelle delle famiglie Grandi, Marielli, Bianchini e Silvi. Quest'ultima creazione è dello scultore Romeo Silvi, che con quest'opera ha inteso onorare la cara memoria del padre Augusto.

Anche il cippo a muro della famiglia Marta, posto proprio di fronte alla Chiesa, è opera artistica e assai originale.

Il Campo Nuovo è stato in questi ultimi mesi particolarmente soggetto a diversi e utili lavori. Tutt'intorno al Campo, è stato posto un rialzo di cemento e le fognature hanno avuto una migliore sistemazione. In fondo, (a tergo del lato di settentrione) sono state costruite nuove colombari.

A partire da questo punto, s'inizierà prossimamente la creazione di un nuovissimo Campo il cui terreno è già stato acquistato dal Comune.

Nei sotterranei del Campo Nuovo è stato sistemato l'impianto della luce elettrica e sull'ossario comune è stata innalzata una croce contornata da piccole aiuole.

Anche nel Campo detto degli Ospedali si sta alacremente procedendo alla costruzione di nuove colombari. Questo Campo poi, s'è arricchito negli ultimi mesi di alcuni pregevoli monumenti: la Cappella della famiglia Francia, il sarcofago della famiglia Mezzetti e il loculo sormontato da una grande Croce, della famiglia Piazzini, opera quest'ultima dello scultore Bruno Cottignoli.

Lungo il muro di cinta del canale, di fianco al Campo detto degli Ospedali, s'è aggiunta la cappella della famiglia Boari, opera dell'ingegnere Gualandi.

La monumentale tomba di Alfredo Trombetti, che sorge nel Campo Carducci, è stata innalzata a cura del Comune, e, sempre a cura del Comune, come è noto è stato posto il bellissimo sarcofago che racchiude le ossa di Ugo Bassi, nella cripta sottostante il Campo d'onore dedicato ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione.

Questa semplice arca marmorea, di calda e chiara tonalità, sostenuta da zoccolo di marmo nero nube e posata su un ampio marmoreo gradino, è stata sistemata nell'abside posta di fronte al nicchione dell'altare col Crocifisso. Nessuna iscrizione ad eccezione del nome che appare scolpito a grandi caratteri sull'arca.

Ricordiamo inoltre il loculo provvisorio di Guglielmo Marconi, collocato all'entrata a sinistra della Galleria a Tre Navate.

Ed ora eccoci alla sala del Chiostro nuovo. Di recenti opere si notano qui la tomba fatta innalzare per sè e i suoi da Eugenio Borgamaschi: fine lavoro dello scultore Mario Sarto e della più grande suggestione.

Nello stessa sala, a destra, e cioè dalla parte dell'ingresso principale del Cimitero, sono state pure posti, in questi ultimi mesi i sarcofaghi delle famiglie Vignoli e Zoboli.

Ai lati del Cortile del Chiostro nuovo si possono ammirare, fra i lavori più recenti, le tombe delle famiglie Magli e Fontana e quella di Gian Luigi Mercuri, opera del professore Borghesani.

Ed eccoci infine al Chiostro Maggiore. Nel nuovo braccio (portico di Ponente) si notano alcune nuove cappelle fra le quali quelle delle famiglie Migliori e Agostini, opere entrambe del professore Sarto, e delle famiglie Nepoti ed Emanuele Zanardi.

In fondo al Chiostro Maggiore, immediatamente a sinistra del viale principale è il monumentale sarcofago, con cripta sottostante, fatto innalzare da Giorgio Pini per la compianta Consorte Imelde, opera del fratello, professore Carlo Pini.

Ognissanti

Ricorre, oggi, una delle nostre più tradizionali feste religiose; in essa è simboleggiato il focolare domestico, l'amore per la famiglia, dal quale, a sua volta, fiorisce quello per la Patria.

Si può dire che Ognissanti sia la festa della terra, che in ogni casa campagnola accende la prima fiamma della fede nel futuro raccolto. Già nei campi, entro i solchi ancor freschi, il grano ha iniziato il suo lento, ma sicuro germoglio. E' una festa, questa, che raccoglie intorno al patriarcale desco l'operosa gente rurale per onorare prelibati doni della vendemmia, trasformati da pochi giorni, in saporiti vini. Per Ognissanti i contadini della nostra terra hanno l'abitudine di fare i traslochi e di rinnovare i loro contratti di affittanze.

In città, invece, in questo giorno festivo, si affollano particolarmente i negozi dove si vendono fiori: ognuno, infatti, ha qualche persona cara — vivente o defunta — alla quale inviare, per la ricorrenza di Ognissanti, un pensiero, un augurio espresso attraverso la poesia dei fiori.

E, quest'anno, Ognissanti, assume nel nostro cuore un significato ancora maggiore del consueto, poichè i nostri sentimenti migliori ed i nostri più fervidi auguri noi li indirizzeremo a tutti coloro che, in quest'ora, ci sono lontani e che combattono per il trionfo della giustizia, per la grandezza e la potenza dell'Italia imperiale.

Laurea

Si è brillantemente laureato in Chimica Pura il Signor ADOLFO MANFREDI.

Al neo Dottore gli amici ed i colleghi inviano rallegramenti ed auguri.

NOTE DI CRONACA

Busti e reggipetto "Gara,,

snelliscono il corpo, modernizzano la linea. Le creazioni «GARA» sono sinonimo di eleganza e qualità. Negozio: Via D'AZEGLIO 17, telefono 20-970 — Modelli esclusivi pronti e su misura.

Acquistare il soprabito!

vi sarà facile la migliore scelta visitando i Grandi MAGAZZINI PESENTI al PAVAGLIONE.

Spettacoli d'oggi

MANZONI - Ore 14: «Oltre l'amore» Alida Valli, Amedeo Nazzari, O. Valenti.

MODERNISSIMO - «La zia smemorata» Dina Galli, Valenti, Alanova, 1.a vis.

FULGOR - «Dopo divorzieremo» Amedeo Nazzari, Lilia Silvi, Vivi Gioi.

CENTRALE - «Città Cinese» B. Karloff, Dom. «Capitan Furia» Brian Aherne.

IMPERIALE - «Don Pasquale» A. Falconi, Laura Solari 1.a visione.

VERDI - «Grande prova» Louis Jouvet, Sc.: Superspettacolo d'Arte Tsuneko.

CONTAVALLI - «Perdizione» Vera Korene «Incantesimo» Katharine Hepburn.

MARCONI - «Il mastro di posta» Harry Baur «Faisari alla sbarra» Morris.

NOSADELLA - «La mia canzone al vento» Lugo «I forzati della rocca nera».

REALE - Via I. Dalla 36 «Pel di carota» «Volontario del pericolo» apert. ore 14

DUSE - (Nuova gestione) «Nulla sul serio» «La mia canzone al vento» Lugo.

CARDUCCI - «Il Governatore» drammatico e «Finisce sempre così» De Sica.

REX - «Una moglie in pericolo» Cunta «Le grande avventure Tex Ritter.

SAFFI - «L'Emiliano» e «Quando la vita è romanzo» Grace Moore.

ITALIA - «Breve estasi» - «Sei matti a bordo» con 6 celebri comici schermo.

ROMA - «Il peccato di Rogelia Sanchez».

OLIMPIA - «La moglie di Frankenstein».

SORDOMUTI «S. Teresa Bambin Gesù».

APOLLO - Inaugurazione moderno ritrovo famigliare. «Gloriosa avventura» con Gary Cooper. L. 2, 3 4. Ore 14.

SAVOIA - Ore 14: «Il pirata sono io» Macario, J. De Landa. Prezzi L. 4, 6.

MEDICA - Ore 14: «L'assedio dell'Alcazar» Fosco Giachetti, Mireille Balin.

DIVERTIMENTI E RITROVI

IPPODROMO ARCOVEGGIO

OGGI ore 14

CORSE al TROTTO

Domenica, 3 Novembre

Criterium

L. 50.000

Lunedì 4 Novembre

PREMIO della Vittoria

L. 50.000

Da oggi al CONTAVALLI
COLOSSALE DOPPIO PROGRAMMA
PERDIZIONE
con
VERA KORENE
e INCANTESIMO
con
KATHARINE HEPBURN e GARY GRANT

Domani al SAVOIA
Un film di MARIO CAMERINI presentato dall'ENIC:
Una romantica avventura
con ASSIA NORIS, GINO CERVI, LEONARDO CORTESE
Produzione ENIC

Oggi al MODERNISSIMO
I.C.I. Colosseum presenta:
DINA GALLI
nella sua più allegra interpretazione
La zia smemorata
con
O. Valenti, N. Corradi, C. Campanini

al NOSADELLA
Da oggi a domenica
LA MIA CANZONE AL VENTO
col celebre tenore G. LUGO e
I forzati della rocca nera
(avventura) Apertura ore 14

Bimbo ustionato dall'acqua bollente

E' stato ricoverato al Pronto Soccorso dell'Ospedale Sant'Orsola, il piccolo Franco Falchieri di Aldo, di due anni, con domicilio in via Toscana 221. Il piccino, che presentava ustioni al torace ed alla mano destra, prodotte da acqua bollente, correndo nel cortile dell'abitazione è andato ad urtare contro Clorinda Berti che trasportava un recipiente colmo di acqua per il bucato. Il Falchieri è stato giudicato guaribile in trenta giorni.

ULTIME NOTIZIE

FINE DEI VASSALLI DELL'INGHILTERRA

Le colpe e la follia della Grecia messe a nudo dalla stampa germanica

Londra agita le acque e muove la Flotta con la massima rapidità a parole, molto prudentemente in realtà

Berlino, 31 ottobre

Il Primo Lord dell'Ammiragliato ha annunciato — come è noto — che la Flotta inglese sta per raggiungere le acque della Grecia. Ne prendano atto — ha detto — anche gli amici americani. A distanza di due giorni da queste dichiarazioni solennemente impegnative è seguita una nota in cui si ripete che gli aiuti stanno per arrivare, ma che per ovvie ragioni non si possono fornire indicazioni di nessun genere. Il silenzio è sempre d'oro. Tuttavia, poichè l'età dell'oro è finita, il *Daily Telegraph* se ne infischia e con un frasario che ricorda l'enfasi dello scorso aprile, fa rivelazioni quasi sensazionali: le fortezze galleggianti sono arrivate e ora entreranno in azione. Gli italiani si sono cacciati in una pericolosa avventura, e gli stessi greci daranno loro molto filo da torcere...

Cinismo britannico

Ricordate le rivelazioni altrettanto sensazionali che si ebbero appunto all'indomani dell'azione tedesca in Scandinavia? Questa volta però c'è una variante: e naturalmente la si trova non nel medesimo giornale, bensì in un altro, il *News Chronicle*, il quale in sostanza è preoccupato di far capire che per arrivare a Salonicco o Atene le unità britanniche, per quanto veloci, impiegheranno molto tempo. Il tragitto non è lungo, ma in compenso assai tortuoso e insidioso. «Nessuno di noi — scrive — ha dimenticato i resoconti gonfiati o inventati che al tempo dell'invasione della Norvegia solevano essere diffusi da Stoccolma. Vi si parlava di successi strepitosi riportati dai soldati di Re Haakon e dalle Forze Armate inglesi. Ora incomincia a verificarsi la stessa cosa. Da tutte le Capitali balcaniche che si trovano sotto l'influenza dell'Asse vengono diramate notizie e informazioni fantastiche circa sedicenti vittorie greche e in merito a non meno sedicenti sbarchi britannici. Non credete una parola. Presto forse saremo in grado di dare notizie di autentici atti di eroismo britannici. Noi speriamo e crediamo che ciò avvenga. Però è un fatto che la nostra potenza nel Mediterraneo fu seriamente paralizzata e precisamente nel momento in cui la Francia ci piantò in asso. Purtroppo non siamo ancora riusciti a riparare il danno sofferto. L'aspettativa non potrebbe quindi che andare delusa».

Altro che buttare acqua sul fuoco; questo si chiama mettere le mani avanti e far capire che un secondo rovescio del tipo norvegese gli inglesi non vorrebbero subirlo. I greci quindi non si illudano, ma naturalmente continuino pure a battersi per la «vittoria finale degli alleati». A Londra, o *altrove*, ci sarà sempre un posticino per Re Giorgio come per Metaxas. Interessante può apparire l'affermazione che le notizie fantastiche sono state diramate dalle Capitali balcaniche sottoposte all'influenza dell'Asse. Sarebbero insomma Roma e Berlino le fonti di siffatto materiale. E' chiaro che il *News Chronicle* si è servito di questo intelligente trucco per poter varare impunemente il suo articolo, diretto evidentemente contro gli illusionisti del Ministero delle Informazioni. Al qual proposito non sarà inutile ricordare che i resoconti sulla guerra in Norvegia, gonfiati o inventati, a cui si riferisce il foglio londinese, venivano regolarmente confezionati dagli agenti della propaganda britannica distaccata nella Capitale svedese.

Non molto edificanti sono le discussioni dei circoli politici e militari londinesi in merito alla forza di resistenza dei greci. Ma gli inglesi modestamente si accontenterebbero di avere per sè basi navali e aeree a Creta, nelle Cicladi e nelle Isole del Mar Jonio. Questi calcoli cinici sono dovuti agli ottimisti. Altri fanno ben altre previsioni e temono che le basi navali e aeree riusciranno a procacciarsele gli italiani, e che la Flotta britannica e la R.A.F. saranno costrette a riparare in più sicuri lidi, magari fuori dal Mediterraneo.

La carne da cannone

Il *Voelchischer Beobachter*, sotto un titolo a quattro colonne «Londra ha trovato nella Grecia carne da cannone» cita a esempio i ripetuti appelli dei vari centri di propaganda britannici, che incitano i greci residenti all'estero ad arruolarsi a fianco della Gran Bretagna. Il giornale fa notare che in Egitto un piano inglese prevede appunto l'arruolamento di oltre ventimila cittadini greci nelle file dell'Esercito coloniale, e che un altro di questi piani altruistici inglesi si occupa invece dell'incameramento della flotta mercantile. Il giornale fa un'efficace sintesi della storia della politica greca di questo ultimo secolo, per dimostrare, con chiarezza e fatti alla mano, la serie dei grossi errori compiuti sia nel settore politico come in quello militare ed economico e conchiude che la Grecia, con il fanatismo idolatra verso la Gran Bretagna, ha ora finito di scavarsi la fossa.

Sotto il titolo «Decisione antieuropea», la *Boersen Zeitung* pubblica un articolo in cui sostiene che la Grecia, respingendo la richiesta dell'Italia di rilasciarle certe basi come garanzia della neutralità greca e della sicurezza italiana, non si è decisa soltanto contro il vicino italiano ma anche contro il nuovo ordine europeo, schierandosi a favore dell'Inghilterra, tradizionale nemica dell'Europa. In ciò risiede la maggior colpa e la maggior stoltezza della Grecia, che avrebbe potuto invece imparare qualche cosa dagli storici eventi degli ultimi quattordici mesi e trarne le giuste conclusioni per il suo avvenire. Il fatto che la Grecia abbia agito contro la nuova Europa dimostra quanto fosse indissolubilmente irretita nella politica inglese.

L'articolo rileva poi che le richieste italiane erano più che giustificate, poichè avanzate in un momento in cui v'era da aspettarsi ogni sopruso od ogni atto di disperazione verso la Grecia da parte dell'Inghilterra, ridotta sempre più a malpartito nel territorio metropolitano e nell'Egitto. Del resto, la stampa inglese aveva apertamente annunciato e richiesto tali soprusi a danno della Grecia.

Il giornale afferma quindi che le cessioni dei richiesti punti di appoggio all'Italia, per la durata della guerra, non soltanto sarebbe stata conciliabile con l'onore e con la sovranità della Grecia, ma sarebbe anche stata fatta nell'interesse della ricostruzione della pace europea. Questa constatazione deve essere contrapposta tanto alla ipocrisia inglese quanto a quella americana. Anzi a questo proposito va messo bene in chiaro che dopo l'affare delle Indie Occidentali tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra è divenuta cosa assolutamente ammissibile la richiesta, la cessione e l'accettazione di basi. L'Inghilterra ha ceduto le sue basi agli Stati Uniti addirittura per 99 anni, e assicura tuttavia che questa cessione nulla cambia nei suoi rapporti di proprietà e di sovranità sulle basi stesse. Gli Stati Uniti, dal canto loro, affermano di aver richiesto le basi inglesi perchè ritenute necessarie presuntivamente a tutela della loro sicurezza contro un attacco addirittura ipotetico attraverso migliaia di chilometri. E' quindi logico e naturale che si pretenda in linea di massima, anche per l'Italia, ciò che è sembrato giusto agli Stati Uniti per un caso improbabile. In realtà, però, le condizioni dell'Italia erano ben diverse, e le sue richieste più giustificate, in quanto essa ha visto da mesi all'opera nelle acque greche, in una minacciosissima vicinanza, le navi da guerra e gli aeroplani britannici. La Grecia, di fronte alle richieste italiane, ha dovuto porsi il dilemma se decidersi a favore o contro la liberazione dell'Europa dall'Inghilterra perturbatrice, se schierarsi cioè pro o contro la solidarietà europea. Essa si è decisa contro la nuova Europa, e poichè evidentemente non vuole intendere ragioni deve sopportare le conseguenze di tale decisione.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dicendo degli «scopi dell'Italia in Grecia» osserva che compito delle armate fasciste è quello di fare piazza pulita degli inglesi in tutte le posizioni che essi hanno arbitrariamente occupato in quel Paese. Rifiutando le domande di Roma, la Grecia si è schierata non solo contro l'Italia ma anche contro il nuovo ordine europeo. Colpa e follia insieme; l'una e l'altra gravissime.

TAULERO ZULBERTI

Molte preoccupazioni a Londra per gli eventi mediterranei

S. Sebastiano, 31 ottobre

E' da presumere che qualcuno in Inghilterra incominci a capire quel che sta accadendo nel Mediterraneo. Ecco infatti il *Times* annunziare, con l'aria di avere fatta una scoperta, che l'azione dell'Italia in Grecia va messa in rapporto con la sua ferma intenzione di rendere il Mediterraneo poco comodo per gli Inglesi. Dato questo sembra al giornale che l'Inghilterra, oltre ad affidare alla radio la trasmissione di eloquenti sproloqui incitanti la Grecia a resistere ad oltranza, dovrebbe agire per conto proprio.

«L'opinione pubblica britannica — scrive il giornale rivolgendosi evidentemente a Churchill — esige una azione immediata in aiuto della Grecia». E dello stesso parere è il *Daily Telegraph* il quale scrive che «siccome l'Inghilterra si è impegnata da molto tempo a difendere i greci, essa deve praticare ora una politica di azione».

Intanto è sempre aspramente criticata dai giornali inglesi la politica estera di Lord Halifax. Nel *News Chronicle* il deputato Vernon Bartlett non sa darsi pace per il fatto che la Russia rimanga ostinatamente tetragona alle lusinghe britanniche, e sostiene (erroneamente) che questo si deve soltanto alla politica contraddittoria di Lord Halifax, il quale ha lasciato che il Ministero della Marina mercantile confiscasse 10 piroscafi appartenenti ai Paesi baltici e poi ha dovuto fare le scuse al Governo sovietico, dichiarandogli che la confisca era avvenuta per errore; dopodichè le autorità britanniche hanno confiscato altri 15 piroscafi baltici.

«E' difficile — scrive Vernon Bartlett — convincere i russi, con tali procedimenti, delle buone intenzioni della Gran Bretagna».

Anche l'atteggiamento britannico verso il Giappone è oggetto di critiche. Nel *Daily Herald* il deputato Noel Baker depreca la politica provocatoria di Lord Halifax ed afferma che nessuno nell'Impero britannico desidera la guerra col Giappone perchè la Gran Bretagna ha già abbastanza nemici e troppo pochi alleati.

Quanto alla situazione interna, l'Istituto centrale di statistica di Londra ha pubblicato un interessante rapporto dal quale risulta che le riserve dei generi alimentari in Inghilterra sono state seriamente intaccate. Due mesi fa lo stesso Istituto aveva affermato che le riserve erano tali da potere far fronte a qualsiasi evenienza. Si vede che nel frattempo l'offensiva aerea germanica ed il controllo navale delle Potenze dell'Asse hanno profondamente modificata la situazione.

Le disperate condizioni dell'economia ellenica

Roma, 31 ottobre

Ora che la Grecia è stata chiamata alla resa dei conti per la sua politica asservita alla Gran Bretagna, e ostinatamente antitaliana, è interessante chiedersi: quale è la situazione economica della Grecia? Quale effetto avrà sulla sua economia la completa interruzione dei traffici marittimi attraverso il Mediterraneo?

L'esame delle statistiche delle importazioni elleniche rivela che la Grecia si troverà, per quel che riguarda gli approvvigionamenti all'estero, in condizioni disperate.

Infatti durante lo scorso anno la Grecia ha comprato il 35 e 3/4 del suo fabbisogno in Italia e in Germania, complessivamente considerate.

La Gran Bretagna fornì inoltre appena il 12 per cento, ma qualsiasi fornitura inglese è ormai divenuta impossibile per opera delle nostre forze navali nel Mediterraneo. Anche gli arrivi dagli Stati Uniti, che nello scorso anno costituirono il 7 per cento degli acquisti ellenici all'estero, sono ormai assolutamente impossibili, come pure quelli argentini, che si elevarono a poco meno del 3 e mezzo, dall'Egitto che superarono il 2 e mezzo e dalle Indie che si elevarono oltre l'1 e mezzo.

Anche gli acquisti dalla Romania, che nello scorso anno si elevarono al 9 e mezzo per cento, saranno difficili e potranno cessare del tutto dato l'atteggiamento assunto da questa Nazione. In complesso verrà a mancare alla Grecia circa il 70 per cento delle sue normali importazioni. La Grecia deve acquistare forti quantitativi di generi alimentari, fra i quali primeggia il frumento, che nello scorso anno implicò una spesa di 1 miliardo e 169 milioni di dracme, contro 2 miliardi e 157 milioni nell'anno precedente. Il quantitativo dello scorso anno era già ridotto ai minimi termini.

Anche quasi tutte le vendite di prodotti greci sui mercati stranieri sono praticamente impossibili: cosa che deve necessariamente determinare un fortissimo aggravamento nella situazione economica ellenica.

Londra agisce con forza sul fronte delle panzane

Smentite di Belgrado e di Mosca

Belgrado, 31 ottobre

L'*Agenzia Avala* comunica:

Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato che a Belgrado hanno avuto luogo manifestazioni antitaliane. Tale notizia è inventata di sana pianta e lanciata tendenziosamente. Nè a Belgrado nè in alcuna altra parte della Jugoslavia si sono avute manifestazioni antitaliane.

Mosca, 31 ottobre

L'ufficiosa *Agenzia Tass* dirama il comunicato seguente:

L'Agenzia Reuter *ha diffuso la informazione, pubblicata dal giornale americano* New York Times *secondo cui la Grecia avrebbe ricevuto in questi ultimi giorni dall'U.R.S.S. 120 o 150 aeroplani militari. L'Agenzia Tass è autorizzata a dichiarare che tale informazione è stata inventata di sana pianta e non corrisponde per nulla alla realtà.*

Un altro collaboratore di Gandhi arrestato per "disobbedienza civile,,

S. Sebastiano, 31 ottobre

La *Reuter* informa che la polizia inglese ha arrestato l'ex-Presidente del Congresso nazionale panindiano, Ja Waharlar Neheru. Il capo nazionalista, che è una delle più eminenti personalità dell'India e intimo amico di Gandhi, è stato arrestato ad Allahabad stasera dopo un colloquio che aveva avuto col Mahatma.

Il Governo di Ciung Ching non muta il suo atteggiamento

Ciung Ching, 31 ottobre

Il Ministro degli Stati Uniti, Johnson, e il Ministro degli Esteri Uung-Ciung-uei, hanno nettamente smentito, dichiarandola pura invenzione, la notizia diffusa all'estero, secondo la quale il Johnson avrebbe comunicato al Governo di Ciung Ching che gli Stati Uniti giudicherebbero sfavorevolmente un eventuale atteggiamento favorevole all'Asse europeo, quale è consigliata dai rappresentanti diplomatici della Cina a Roma, a Berlino e a Vichy.

E' stato del pari categoricamente smentito che il Johnson abbia chiesto al Governo di Ciung Ching di dare assicurazioni che esso non intende modificare la sua attuale politica di contare sull'appoggio anglo-americano contro il Giappone.

Condannato a morte in Germania nella revisione di un turpe processo

Berlino, 31 ottobre

Una interessante sentenza è stata pronunciata dal Tribunale Speciale di Berlino. Il quarantunenne Francesco Staege il 27 aprile 1939, vale a dire prima della guerra, imputato di violenza carnale in sei casi era stato condannato a sei anni di reclusione.

Lo Staege chiese la revisione del processo, che infatti venne accordata. Però la Suprema Corte decise che, in base alle disposizioni vigenti in tempo di guerra, il caso venisse portato dinanzi al Tribunale Speciale. Il nuovo processo si è concluso con la condanna a morte dell'imputato.

La retribuzione della doppia giornata per il 28 ottobre e il 4 novembre

Roma, 31 ottobre

Gli organi corporativi e sindacali hanno preso in esame la questione del pagamento del consueto salario previsto per le solennità nazionali 28 ottobre e 4 novembre, che sono state quest'anno dichiarate feriali lavorative.

Nel settore dell'industria lo speciale salario ha carattere di gratifica che viene corrisposta in occasione delle quattro maggiori solennità [illegible] Negli altri settori di lavoro [illegible] per i salariati dello Stato [illegible] ha il carattere di un rimborso [illegible] ne corrisposto agli operai [illegible] motivo della giornata [illegible] bero diminuito di un giorno [illegible] del loro lavoro e del loro guadagno.

Finora, secondo quanto [illegible] stato però deciso che si [illegible] gare egualmente le doppie [illegible]

Armando Mazza, direttore [illegible]
Piero Pedrazza, redattore [illegible]

GOERING NON MOLLA LA PREDA

Nuovi sconquassi a Londra e nei centri di produzione dell'Isola

Motosiluranti nemiche messe in fuga davanti alle coste delle Fiandre

Berlino, 31 ottobre

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sono continuati gli attacchi di rappresaglia contro Londra e contro altri importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra centrale e meridionale. Nel corso di questa azione, sono stati gravemente danneggiati sopratutto una officina di montaggio di apparecchi, una fabbrica presso Sheffield, e un accampamento di truppe.

A 300 chilometri ad occidente dell'Irlanda un apparecchio da bombardamento ha affondato, con colpi in pieno, un vapore commerciale nemico di 5 mila tonnellate.

Durante il giorno si sono verificati diversi duelli aerei che hanno avuto per noi esito favorevole.

Nella notte gli attacchi di ritorsione contro l'Isola hanno assunto proporzioni ancora più vaste. Nelle industrie e nei docks, sulle due sponde del Tamigi, si sono verificate esplosioni e vasti incendi. Sono stati inoltre efficacemente bombardati porti sulla costa occidentale inglese e centri di produzione bellica nell'Inghilterra centrale, sopratutto a Coventry.

Motosiluranti nemiche hanno tentato, con il favore della nebbia, di avvicinarsi alle coste delle Fiandre, ma l'artiglieria della Marina ha preso il convoglio sotto il suo preciso fuoco e lo ha costretto ad invertire la rotta. Si può contare sull'affondamento di una unità.

Anche la notte scorsa alcuni apparecchi britannici hanno sorvolato il territorio occidentale della Germania, lanciando alcune bombe isolate che caddero in aperta campagna danneggiando solo alcuni cavi della conduttura ad alta tensione.

Ieri il nemico ha perduto 13 apparecchi di cui 12 in duelli aerei e uno abbattuto dalla contraerea. Cinque apparecchi tedeschi sono mancanti.

I giornali annunciano che formazioni da bombardamento hanno ancora attaccato oggi la Capitale britannica. Incendi e detonazioni hanno potuto essere osservate nella City. Nella parte sud-ovest della città, è stata colpita una stazione di smistamento ed una grande fabbrica è stata gravemente danneggiata. A nord di Londra, è stato attaccato un campo di aviazione. Alcuni aeroplani che si trovavano al suolo sono stati completamente distrutti. Gli aviatori tedeschi hanno poi bersagliato da bassissima quota altri apparecchi bimotori che si trovavano sul campo, mediante raffiche di mitragliatrice, in modo tanto efficace che si può ritenere che la maggior parte, circa trenta apparecchi nemici, siano stati resi inservibili.

Uno degli attacchi odierni dell'aviazione tedesca è stato diretto contro una città della costa meridionale inglese. Mediante lancio di bombe sono stati incendiati parecchi depositi di merci nei pressi della stazione ferroviaria. A causa di un forte vento che soffiava dal mare il fuoco si è esteso con grande rapidità.

Un ulteriore attacco è stato diretto contro l'aerodromo nei pressi di Birmingham. Parecchie bombe sono state centrate su aviorimesse e su altri edifici. Uno degli apparecchi attaccanti, un «DO 17» è ritornato pochi minuti dopo sul luogo ed ha potuto assistere al crollo della più grande aviorimessa del campo. Un immenso mucchio di rovine è rimasto al posto dell'edificio.

Apparecchi da combattimento del tipo «Yu 88» hanno effettuato ieri un attacco di sorpresa contro un deposito di munizioni nel sud dell'Inghilterra. Aeroplani da ricognizione avevano potuto stabilire giorni addietro, con accurata documentazione fotografica, il punto in cui si trovava questo ben mascherato deposito. L'attacco è riuscito pienamente. Parecchie bombe di grossissimo calibro sono state centrate sui depositi di munizioni che sono saltati in aria. Un convoglio ferroviario che si trovava nelle vicinanze e che era carico di grosse granate e di bombe da aeroplano, è stato pure colpito e incendiato. A giudicare dalla vastità delle fiamme, i danni causati debbono essere stati gravissimi.

Il *D.N.B.* informa che nella notte scorsa il porto di Dover è stato ancora una volta preso sotto il violento tiro delle grosse artiglierie tedesche piazzate lungo il Canale della Manica. Inoltre precisa che il piroscafo nemico affondato da un apparecchio tedesco da bombardamento pesante ad occidente dell'Irlanda è lo *Starstone*, di 5.700 tonnellate. Centrata da alcune potentissime bombe lanciate da bassa quota la nave si inabissava.

Il Tenente di Aviazione Herbert Müller ha effettuato la sua quarantacinquesima incursione sull'Inghilterra. Egli ha lanciato sessantamila chilogrammi di bombe sulla Capitale nemica. Durante una incursione l'apparecchio «Heinkel» ha avuto il carrello di atterraggio danneggiato, così che il Müller ha dovuto atterrare sulla fusoliera, ma l'equipaggio non ha subito perdite e il velivolo non è stato distrutto.

Si apprende che un grosso convoglio marittimo in navigazione nel Canale del Nord, è stato avvistato nella mattinata di mercoledì e attaccato da aeroplani da bombardamento tedeschi. Le navi hanno tentato di salvarsi procedendo a zig-zag; ma dopo pochi minuti il convoglio era già disperso grazie a efficaci lanci di bombe su due dei piroscafi che lo componevano. Il convoglio constava di un incrociatore, di quattro battelli di scorta e di dodici piroscafi da carico.

Apparecchi da ricognizione tedeschi poterono in seguito constatare che il piroscafo mercantile inglese «Kingeland» era stato così gravemente colpito da potersi fare assegnamento sul suo imminente affondamento.

Un reverendo bombardiere che sarebbe da centrare

Stoccolma, 31 ottobre

In una lettera indirizzata al *Daily Mail*, il reverendissimo Oottam, del Collegio di Oxford, e nello stesso tempo curato di Wootton, scrive:

«Distruggete la Cattedrale di Colonia. Fate bombardare Genova dalla Flotta, e uccidete le donne e i bambini, e distruggete i suoi palazzi marmorei. Bombardate la chiesa di San Pietro a Roma».

Il Comandante Prien decorato dal Führer

Berlino, 31 ottobre

Il Führer ha ricevuto nel Palazzo della Cancelleria il Comandante sommergibilista Prien, che con oltre 200 mila tonnellate di naviglio nemico affondato si trova col suo equipaggio in testa ai distruttori subacquei della potenza britannica. Il Führer ha voluto decorarlo personalmente della Corona di Quercia, felicitandolo per le magnifiche imprese fin qui compiute.

Serrano Suñer riceve gli Ambasciatori dell'Asse

Madrid, 31 ottobre

Il Ministro degli Esteri Serrano Suñer ha ricevuto gli Ambasciatori d'Italia e di Germania con i quali si è intrattenuto lungamente.

Si apprende che l'Ambasciatore del Belgio Conte Romree, lascierà nei prossimi giorni Madrid per rientrare in Patria. E' stato il Governo di Franco ad invitare l'Ambasciatore belga a lasciare immediatamente il territorio spagnolo, essendo risultato che il diplomatico ha collaborato attivamente a facilitare la fuga in Inghilterra dell'ex Primo Ministro Pierlot e dell'ex Ministro degli Esteri, Spaak.

Dichiarazioni di Pétain e Laval sui rapporti con la Germania

Vichy, 31 ottobre

Il Maresciallo Pétain ha fatto alla Radio di Lione un resoconto del suo incontro con il Führer sottolineando il fatto che egli è andato al colloquio di sua volontà e che è entrato nella via della collaborazione senza pressione alcuna.

«La collaborazione è stata presa in considerazione — ha concluso il Maresciallo — e io ne ho accettato i principi. L'applicazione di essi sarà discussa in avvenire».

Laval ha ricevuto all'Hotel Matignon a Parigi, dove si trova, i rappresentanti della stampa estera. Egli ha dichiarato che i negoziati franco-tedeschi in corso, sono assai difficili per il fatto che le operazioni militari tedesche continuano. La Francia sta attualmente preparando le risposte precise al questionario formulato dalla Germania, e conta di poterle presentare in un termine assai breve.

Laval ha dichiarato che nella giornata, insieme a due membri del Governo francese, ha avuto importanti colloqui di carattere tecnico con le autorità militari e politiche tedesche.

È crollata una vecchia carcassa

Berlino, 31 ottobre

Nessun paragone può essere fatto — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — tra il carattere universale del processo evolutivo che sta oggi plasmando il mondo ed i passati fenomeni di evoluzione sociale. Oggi sta crollando la carcassa politica sociale demoplutocratica, e al suo posto sta sorgendo l'odierno nuovo ordine voluto dalle Nazioni giovani ed ispirate agli ideali di giustizia e di collaborazione. Sotto la guida dell'Italia e della Germania si sta febbrilmente costruendo, tappa per tappa, la nuova struttura europea, che non ha più nulla a che vedere con l'ordinamento difeso con tanta stanchezza dalla Francia.

«Il Duce e il Führer — continua il giornale — che rappresentano tutti i valori della nuova Europa, discutono di volta in volta gli avvenimenti e ne determinano il corso senza preoccupazione alcuna per quello che farà o potrà fare l'Inghilterra onde impedirlo».

Roosevelt ripete ancora che non invierà soldati all'estero

Washington, 31 ottobre

Il Presidente Roosevelt ha pronunciato a Boston un nuovo discorso che è stato diffuso per radio a tutti gli Stati Uniti. Dopo avere lungamente parlato sulla intensificazione degli armamenti americani tendenti ad aumentare la forza difensiva degli Stati Uniti, rivolgendosi ai genitori dei soldati americani, ha dichiarato testualmente: «Ho già detto e non cesserò di ripetere che i vostri figli non saranno inviati a combattere in guerre straniere. Essi saranno istruiti ed allenati per formare una forza così potente da allontanare, per il solo fatto della sua esistenza, i pericoli di guerra dalle nostre coste».

All'alba del 30 ottobre 1940 il

Colonnello Cav.

Gaetano Giuffrida

rendeva la sua bella anima a Dio.

Con angoscia che non ha nome ne danno l'annunzio a tumulazione avvenuta, per espressa volontà dell'Estinto la moglie GABRIELLA MONTANARI, la sorella ROSINA col Marito, la Suocera e i parenti tutti.

Bologna, 31 Ottobre 1940-XIX.

LA PREMIATA IMPRESA POMPE FUNEBRI
Cav. Uff. O. GOLFIERI
avvertono che non manda mai incaricati a domicilio delle famiglie dei dolenti, mette in guardia da individui che abusivamente si presentassero a suo nome. Assicura l'esecuzione più scrupolosa delle ordinazioni che riceve anche per telefono a tutte le ore esclusivamente presso la sua sede. Preventivi a richiesta.
VIA G. PETRONI N. 18-20
Telefoni N. 22-319 - 33-155

Antonio Ferretti
BOLOGNA - TORRE ASINELLI
Telefono [illegible]
Stab. e Sede Centrale MILANO - Via [illegible]
Telefoni: 40-070 - 40-080 - [illegible]
Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia

LO STUDIO GLADIA è una delle creazioni più riuscite della moderna [illegible] mobiliera e raggiunge la massima perfezione di deco[illegible]
874

TIMO
CON UN IMPIANTO A SPINA
il TELEFONO potrà seguirvi in ogni camera della Vostra abitazione.

Anno LVI N. 262 - Italia Impero Colonie; cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE, Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'edic. del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO, Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.30 - Direzione e Amm.ne BOLOGNA - Via Dogali N. 5
Telefoni Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-810 20-134 (interurbani)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Sabato 2 Novembre 1940-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 0 - Commerciale L. 6 Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.), Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato - Tasse sulla pubblicità in più - Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Metodica marcia nell'Epiro

Forze nemiche terrestri ed aeree sbaragliate nell'Africa Settentrionale – Diciassette velivoli abbattuti

Il Bollettino N. 147

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1 il seguente Bollettino N. 147:

Le operazioni in Epiro si svolgono regolarmente. Le nostre forze hanno raggiunto il nodo stradale di Kalibaki. Prosegue il lavoro di riattamento delle interruzioni create dal nemico in ritirata.

Nell'Africa Settentrionale, nostre colonne celeri hanno attaccato le Forze avversarie, inseguendole fino oltre Alam el-Samn (a 40 Km. a est di Sidi el-Barrani).

La nostra Aviazione ha sferrato violenti attacchi contro le posizioni nemiche, affrontando la caccia nemica con la quale ha impegnato accaniti combattimenti. Sette velivoli nemici sono stati abbattuti dal fuoco dei nostri bombardieri; altri dieci abbattuti dalla nostra caccia, e due altri probabilmente abbattuti. Tre nostri velivoli mancano.

L'Aviazione nemica ha effettuato incursioni aeree sui campi di aviazione della Marmarica, causando un morto e tre feriti; lievi danni materiali.

Nell'Africa Orientale, incursioni aeree nemiche su Adi Galla, con lievi danni; tre indigeni feriti; su Agordat senza conseguenze.

L'Aviazione nemica ha lanciato diverse bombe su Napoli, una delle quali incendiaria, causando danni limitati a Bagnoli, a Porta Capuana ed a Pomigliano d'Arco. Si lamentano un morto e cinque feriti.

Giornata di gloria per l'Ala Fascista

Come i piloti italiani hanno sgominato varie formazioni nemiche infliggendo loro durissime perdite - Obiettivi militari britannici violentemente bombardati - Dall'Egitto alla Grecia abbiamo il dominio dei fronti aerei

(Nostro servizio particolare)

XXX, 1 novembre

Mentre le Truppe di Graziani attaccavano e inseguivano il nemico per quaranta chilometri ad est di Sidi el-Barrani, l'Ala fascista ha svolto una intensa, efficacissima opera, portando l'offesa contro i principali punti strategici dell'Armata di Wavell, secondando l'avanzata dei reparti a terra e proteggendo le nostre retrovie.

Su questa intensa attività bellica, che ha dato luogo ad accanite battaglie aeree, vinte nettissimamente dai nostri aviatori, apprendiamo i seguenti particolari, che si riferiscono alle azioni segnalate nel Bollettino numero 147.

La prima vittoria

Delle azioni offensive svolte su larga scala dalla nostra Aviazione il giorno 31 ottobre contro gli apprestamenti logistici e militari inglesi, in territorio egiziano, diamo un breve resoconto.

Nella prima azione una numerosa formazione di bombardieri ha preso di mira la linea ferroviaria costiera che unisce Marsa Matruh ad Alessandria, e che costituisce la spina dorsale dello schieramento britannico.

Gli apparecchi sono piombati su un treno-scala ferroviario che si trova due chilometri a sud-est di Gmunden, scaricando numerose bombe. Le batterie antiaeree britanniche hanno reagito con un tiro violentissimo; la caccia britannica si è levata ed ha assalito i nostri bombardieri. I cacciatori britannici, due Gloster per essere esatti, sono stati efficacemente controbattuti dal tiro dei mitraglieri ed hanno dovuto abbandonare la lotta con un nulla di fatto.

Tutti i nostri velivoli che hanno partecipato a questa azione hanno fatto ritorno alla loro base.

Un altro obiettivo ferroviario, e più precisamente il bivio di El Qasaba, è stato attaccato — nella seconda azione della giornata — da un'altra formazione di bombardieri. Sul bivio sono state scaricate numerose bombe, che lo hanno centrato in pieno, distruggendolo completamente. Solo quando tutte le bombe erano state gettate, dopo che la missione era stata pienamente assolta, è entrata in azione la caccia del nemico e la sua difesa contraerea.

I bombardieri italiani sono stati assaliti da numerosi cacciatori inglesi. Ne seguiva un accanito combattimento, nel corso del quale quattro apparecchi da caccia nemici venivano colpiti, e precipitavano a terra in fiamme. Dei nostri bombardieri, due sono stati colpiti; uno, probabilmente, dall'artiglieria contraerea, l'altro dai cacciatori.

Mentre uno dei nostri velivoli scendeva verso il suolo, sono stati visti due membri del suo equipaggio lanciarsi dalla carlinga, il paracadute aprirsi, e scendere ondeggiando. Gli altri nostri velivoli, dopo avere sconvolto l'obiettivo loro assegnato ed avere vendicato la perdita di due compagni con quattro apparecchi nemici, facevano tutti ritorno alle basi.

I cacciatori all'opera

Gli obiettivi assegnati alla terza aliquota da bombardamento erano particolarmente importanti: il campo di aviazione di Bir-Kenayis e apprestamenti difensivi a sud-ovest di Marsa Matruh. Entrambi i bersagli sono stati successivamente attaccati, e raggiunti da lanci di grande precisione e di tremenda efficacia.

Questa nostra azione è stata contrastatissima. Le batterie contraeree del nemico hanno iniziato un violento tiro di sbarramento, mentre la caccia inglese, costituita da apparecchi Gloster, Hurricane e Spitfire, si lanciava contro la formazione dei bombardieri italiani, prima che avesse sganciato le bombe sul bersaglio. I nostri accettavano il combattimento, e con tiri bene aggiustati colpivano a morte tre dei cacciatori che sono stati visti schiantarsi al suolo, e ne danneggiavano un altro, che è ancor esso probabilmente caduto.

Respinto così il tentativo di intercettazione con pieno successo e sfidando il fuoco contraereo, i nostri aviatori hanno raggiunto i bersagli scaricando su di essi tutte le bombe.

Il quarto episodio, il più drammatico e violento della serie, è stato un accanito duello aereo, svoltosi tra due ingenti formazioni da caccia italiane e inglesi, e conclusosi con una superba vittoria delle nostre armi. Mentre le formazioni da bombardamento svolgevano la azione che abbiamo narrato, la nostra caccia incrociava nel cielo nemico intorno a Marsa Matruh, allo scopo di proteggere il volo dei bombardieri. Fu verso le tredici che si stabiliva il contatto tra le due opposte formazioni di cacciatori. Le formazioni si ruppero, i cacciatori ingaggiarono duelli individuali, volteggiarono, si immelmarono, si gettarono in picchiata, sfrecciandosi addosso le raffiche delle mitragliatrici. Tutto il cielo fu in breve percosso dall'urlo dei motori, dal crepitio delle mitragliere, solcato dalle traiettorie agili e sinuose dei duellanti, e dalle scie lugubremente verticali e fumose degli apparecchi colpiti.

La fatale sarabanda si è chiusa con una nostra smagliante vittoria, che ha confermato nel modo più inequivocabile l'assoluta superiorità dei nostri aviatori e del nostro materiale, sugli uomini e il materiale britannico. Cinque apparecchi Gloster e cinque Hurricane sono stati crivellati dal piombo dei nostri cacciatori, e si sono fracassati al suolo, mentre gli altri due Gloster sono stati visti abbandonare la lotta in condizioni tali che è da presumere la loro distruzione. Altri sei caccia nemici sono stati certamente colpiti dai nostri piloti.

Il supremo sacrificio

Contro tali ingenti perdite inglesi si lamenta la perdita di un solo nostro apparecchio, e anche questo sembra non sia stato colpito dal piombo avversario, ma che, trasportato dalla foga del combattimento, si sia scontrato con un Gloster, precipitando al suolo con il nemico.

Il bilancio di questa battaglia aerea rende in pieno l'entità della disfatta britannica, che diventa ancora più ingente se si sommano i risultati delle altre azioni: diciassette caccia britannici abbattuti (sette dai nostri bombardieri e dieci dalla caccia) e due probabili, contro un caccia e due bombardieri italiani.

Mentre nel cielo nemico si svolgevano questi vittoriosi scontri, la nostra Aviazione volava a difesa delle basi aeree e dei centri logistici della Libia, con crociere di protezione.

L'azione della nostra Aviazione non si arresta a questi fulgidi episodi.

Il 31 ottobre, in condizioni di tempo del tutto proibitive, sono state eseguite ricognizioni strategiche offensive sulle basi adriatiche, sul Mare Jonio, sul territorio continentale e sull'arcipelago greco, allo scopo di sorvegliare gli apprestamenti e i movimenti del nemico.

L'avversario ha tentato inutilmente di ostacolare i nostri voli con tiri contraerei. Una pattuglia di monoplani da caccia greci si è allontanata alla vista dei nostri velivoli. Il 30 e il 31 ottobre sono state eseguite intense ricognizioni offensive su aree del territorio nemico interessanti la nostra operazione terrestri. Da queste azioni in Grecia tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle proprie basi.

E' fuor di dubbio che, non appena le condizioni atmosferiche miglioreranno, l'Ala Fascista farà sentire sulla Grecia tutto il peso della sua potenza.

CORRADO FALLENBERG

L'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea inglese su Napoli

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea nemica su Napoli, nella mattina del 1.o novembre 1940, XIX. *Morti:* Ciriello Salvatore, fu Carmine, di anni 44, operaio, ammogliato, con sette figli. *Feriti:* 1. Pandolfi Luigi, fu Vincenzo, di anni 54, ammogliato, con tre figli; falegname; 2. Romano Raffaele, di Giuseppe, di anni 27, bracciante agricolo; 3. Feleoi Salvatore, di Antonio, di anni 17, garzone; 4. Lagatta Felice, di Vincenzo di anni 12; 5. Liguori Giuseppe, di Giacomo, di anni 26, manovale.

Il Ministro Teleki, accompagnato dal Ministro Tassinari, visita la casa natale del Duce

IL TRICOLORE OLTRE IL KALAMOS

La vigorosa pressione italiana incalza il nemico in fuga

Dal Fronte Greco, 1 novembre

Il cippo confinario di Kakavia, in prossimità del paesello piemontano che ha assunto il nome di Borgo Tellini, recava scolpito da un lato l'indicazione «Regno d'Albania» e sull'altro «Regno di Grecia»; dalle 7,30 del giorno 28 quest'ultima scritta è stata sostituita da un «Viva il Duce» tracciato a carbone a tutte maiuscole da un soldato del primo reparto che ha varcato la frontiera, iniziando in quel punto il movimento di avanzata. Nello stesso momento sull'antenna, dalla quale sventolava la bandiera greca, sono saliti trionfalmente il vessillo italiano e quello albanese.

Fase iniziale

I doganieri greci erano stati messi in fuga assai per tempo da un paio di bombe a mano lanciate a breve distanza contro il loro sgabuzzino. Si accendeva così la lotta lungo tutto il confine e cominciava la penetrazione delle nostre Truppe in terreno ellenico su un fronte in parte aspramente montuoso, in parte collinoso, attraversato da grossi corsi d'acqua che le piogge impetuose avevano resi straordinariamente turgidi ed impetuosi.

Al termine della quinta giornata di operazioni mentre siamo ancora nella fase iniziale degli avvenimenti che solo in un tempo successivo potranno rivelarsi in tutta la loro ampiezza e precisare il loro reale carattere, non è possibile parlare che in modo assai sommario, cogliendo unicamente le caratteristiche più evidenti, quando le cose saranno giunte ad uno stadio avanzato di sviluppi avremo modo di illustrarle con maggiore ampiezza in ogni loro particolare. Oggi si impone un riserbo di cui il lettore comprende la necessità, la doverosità, e rendiamo omaggio al suo buon gusto evitando di ricorrere agli errati, divaganti riempitivi che non potrebbero appagare la sua attesa.

Le operazioni si sono svolte dall'inizio del tardo pomeriggio di ieri sotto un cielo costantemente inclemente. Abbiamo accennato alle avverse condizioni atmosferiche per cui il cielo è rimasto oscurato e la terra si è sciolta in fanghiglia, creando nelle valli un vero labirinto di laghi e laghetti ed impantanando in modo inverosimile le strade che non sono certo arterie di prima classe. Una pioggia così scrosciante, così durevole, così tenace non si era mai vista.

Per rendersi conto del compito che il nostro Esercito affronta penetrando dall'Albania Meridionale nell'Epiro, bisogna tenere presente anche l'ambiente diluviale in cui le Truppe hanno intrapreso il movimento. Il maltempo è elemento al quale si deve riconoscere un ruolo di una certa importanza nel corso delle imprese militari. Ma le contrarietà e le complicazioni, che possono creare intemperie così fuori misura, non toccano certo lo spirito del soldato: il suo slancio, la sua tempra, la sua capacità di resistenza. Lo si è visto alla prova: il duro prolungato collaudo non poteva dare luogo a constatazione più soddisfacente.

Difesa negativa

Ma problemi ben più considerevoli crea la tattica adottata dal nemico. I greci si difendono soprattutto sconvolgendo, sconvulsionando il terreno di crepacci, sistemi di sbarramento che potrebbero essere definiti ciclopici, aprendo valli abissali, innalzando ferree muraglie, scatenando la furia selvaggia dei fiumi: in questa arte, tipicamente negativa, si sono dimostrati maestri. Le interruzioni erano preparate da lunga mano: tutta la zona era stata minata, ogni pilone di ponte aveva acquistato un'anima potentemente dinamitarda, falde intere di montagne erano in grado di staccarsi e rullare da un momento all'altro come per un effetto di violenza tellurica.

Anche in questa preparazione il consiglio l'insegnamano. Il diretto ausilio ed il controllo britannici non erano mancati allo Stato Maggiore di Atene. Se qualche mina non è brillata, se qualche passo è rimasto valicabile si deve esclusivamente alla fulminicità della nostra azione.

La rapidità con cui i nostri reparti si sono avventati contro gli obiettivi più vicini è stata tale che i gendarmi greci, i quali erano nelle caserme subito dopo il ponte, hanno fatto appena in tempo a fuggire, forse senza potere neppure indossare la loro giubba. Nella caserma sono state trovate dieci casse di bombe a mano ed altre copiose munizioni, i fucili nelle rastrelliere, molte maschere antigas, la radio i giacigli sossopra ed ancora tiepidi, il fuoco ancora acceso. Neppure la bandiera, i fuggiaschi hanno potuto mettere in salvo.

Primati a Maratona

I greci si affidano ai loro sbarramenti, alle interruzioni e combattono appoggiandosi soprattutto a quelle opere di difesa. Essi posseggono un armamento eccellente e copioso e bisogna anche dire che contro di noi sono state portate in linea le migliori truppe del Regno, le meglio equipaggiate ed addestrate.

Tutto è «Made in England» nell'esercito greco: inglese l'ottimo cannone da 100-47 di notevole gittata, inglese i fucili e le mitragliatrici, inglesi le bombe; inglese finanche il vestiario. L'azione greca si manifesta con metodo costante uniforme ed alquanto singolare, almeno in questa fase della loro resistenza.

Il loro fuoco si sviluppava accanito e ben diretto, fino a quando i nostri reparti non si approssimano all'obiettivo: ma appena il combattimento si accende nel raggio di azione delle armi della Fanteria essi tagliano bravamente la corda e si sottraggono all'attacco. Crediamo che sui campi di Maratona non si videro mai di tali primati nella corsa.

Dove eccezionalmente è avvenuto il contatto, i nostri soldati hanno affrontato con fiero impeto il nemico, anche quando la situazione occasionale poteva mostrarsi sfavorevole. Sono riusciti vittoriosi contro tutti gli ostacoli con lo slancio del loro coraggio. Abbiamo avuto qualche perdita. Due nobili figure di combattenti, di cui sarà doveroso illustrare al momento opportuno la sovrumana abnegazione, hanno dato la vita in una atmosfera eroica. I reparti schipetari, regolari e volontari, si sono battuti con onore.

Abbiamo visto un soldato albanese a cui una granata aveva quasi staccato un braccio. Mentre l'operatore chirurgo gli amputava l'arto nel più vicino ospedale da campo, il ferito si dichiarava orgoglioso, con parole indimenticabili, di dare il suo braccio per la potenza dell'Italia e l'unità dell'Albania. Egli gridava: «Viva Mussolini».

Al termine della quinta giornata si può dire che tutte le nostre colonne hanno oramai superato o raggiunto con tappe successive il corso del Kalamas. Contro le posizioni greche noi premiamo vigorosamente su varie direttrici.

Oggi, finalmente, è tornato il sereno.

FRANCESCO MARATEA

L'Esercito fascista avanza tra il giubilo delle popolazioni

L'Ala Azzurra smantella sistematicamente le posizioni di resistenza - Fulgide pagine scritte dai carri armati - "Vinceremo!,,

Dal fronte greco-albanese, 1 novembre

La zona superata dalle nostre Truppe subito dopo il primo slancio, comprende 79 villaggi, con una popolazione di 35 mila persone.

Ora una delle nostre colonne avanzanti è nella regione di Giannina, a parecchi chilometri dal vecchio confine. Giannina sorge a 500 metri sul livello del mare, fra il canale di Corfù e la cresta settentrionale del Pindo. Una volta ricca di traffici e di industrie, è ora crudelmente paralizzata dalla inopia ellenica. La città e la sua regione sono essenzialmente ed esclusivamente albanesi. Tutto lo dimostra: dal carattere razziale degli abitanti, ai segni chiari lasciati dal tempo e alla inconfutabile documentazione storica. Anche i moderni storiografi parlano di Giannina come di una delle città più importanti dell'Albania per il numero dei suoi abitanti e sede di un pashaticato. La sua vita è tesa verso Porto Edda e l'Esercito fascista saprà ridonarle immediatamente il suo tono operoso e la sua posizione predominante nell'Epiro.

Dalla frontiera greca, che va di giorno in giorno arretrando, giungono notizie molto sintomatiche sulla situazione creata nella Penisola dalla rapida decisione italiana. Situazione caotica nel vero senso della parola. Gli aiuti che si sperava giungessero da tutte le parti si inabissano, come dovevano inabissarsi, nella più profonda nebulosa e per coloro che si erano illusi la tragedia si delinea sempre più nettamente. Ad Atene sono state diffuse voci di avvenuti sbarchi inglesi a Salonicco, mentre a Salonicco si parlava, persino con dati di fatto, di sbarchi ad famosi protettori al Pireo.

Ma le notizie che giungono dal fronte stanno ristabilendo rapidamente la realtà delle cose. I prigionieri greci parlano con terrore dei bombardamenti effettuati sulle linee di combattimento dall'Ala fascista, che opera con qualsiasi tempo allo smantellamento di tutte le posizioni di resistenza.

I musulmani albanesi celebrano intanto oggi il Bairam, la festa con cui si conclude il digiuno del Ramadam. Essi innalzano ovunque le più fervide preghiere per la vittoria delle Armate dell'Italia amica dell'Islam. I soldati albanesi delle formazioni di avanguardia, dove si trovano sin dal primo momento, uniscono il palpito della loro fede all'assoluta certezza del popolo.

Si cominciano intanto a diffondere i particolari dell'avanzata. Il posto di frontiera di Kakavia è stato subito chiamato «Borgo Tellini» e oggi su due alti pennoni sventolano il tricolore ed il vessillo purpureo dell'Albania. I nostri soldati hanno subito dipinto sulla facciata della Dogana la parola dominante: «Vinceremo!»

La sorpresa maggiore delle nostre truppe è stata costituita dal fatto che in Epiro ed oltre non sono state trovate strade. E' stato veramente un brusco passaggio dalle vie di comunicazioni costruite subito dall'Italia in Albania, ai sentieri allagati della Ciamuria che raccolgono tutto lo scarico dei ruscelli e dei canali. I genieri italiani naturalmente, si sono messi subito all'opera per riattivare i ponti e per costruire le strade sulle quali passerà il grosso delle colonne motorizzate.

Ad Arminista i greci avevano costretto la popolazione ad evacuare un gruppo di miseri casolari con i garbati metodi che tutti conoscono. Ora questa povera gente, rifocillata e rivestita dal Fascio albanese, ha potuto far ritorno alle proprie abitazioni benedicendo, come ognuno può immaginare, l'opera benefica e liberatrice dell'Esercito fascista.

Una fulgida pagina stanno scrivendo i carri armati che sostengono costantemente la fanteria con il loro non trascurabile apporto, operando fra terreni acquitrinosi e fra laghi di fango.

"Abbasso l'Inghilterra!,,

Questo grido rivelatore si è levato in qualche parte di Atene

Roma, 1 novembre

Si ha notizia che davanti all'Università di Atene si è verificato, mercoledì scorso, un incidente che denota lo stato d'animo della popolazione greca nel terzo giorno di guerra.

Dopo lo scambio di messaggi mediante i quali i Sovrani di Grecia e di Inghilterra, e i Presidenti dei Ministri dei due Paesi avevano riaffermato la solidarietà anglo-greca, il Ministro d'Inghilterra in Atene aveva avanzato una lunga serie di richieste. Una di esse prevedeva il rilascio di un certo numero di aviatori britannici che erano stati internati a Pentell, in seguito ad atterraggio di fortuna di apparecchi della R.A.F. su territorio greco. Questi aviatori che secondo le dichiarazioni del Ministro d'Inghilterra avrebbero dovuto porsi ora a disposizione dell'Aviazione greca rimasero invece irreperibili una volta rimessi in libertà. Essi vennero finalmente trovati, ubriachi fradici, in una taverna. Le loro condizioni erano tali che una pattuglia di soldati greci in servizio di ronda dovette incaricarsi del loro trasporto. Quando l'oste si accorse che gli inglesi volevano andar via senza pagare, egli diede l'allarme ai vicini che, senza conoscere il motivo della lotta, assunsero un atteggiamento minaccioso contro gli ufficiali inglesi ubriachi. Grida di «Abbasso l'Inghilterra» e «Noi non vogliamo nessuna guerra con l'Italia» echeggiarono.

Poichè cominciavano a piovere anche sassi contro l'automobile inglese, i soldati greci fecero fronte contro la folla, e soltanto con le baionette inastate riuscirono ad aprire un varco agli inglesi e a portarli in un albergo ove poterono smaltire la sbornia. (St.).

VIENNA, 2 NOVEMBRE 1938

La prima pietra della nuova Europa

A Vienna, due anni fa, venne iniziato il rifacimento della carta della nuova Europa. Galeazzo Ciano e Gioacchino von Ribbentrop, arbitri italiano e germanico, liberamente accettati dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia — che era già, nei suoi rappresentanti a Vienna, la futura Slovacchia indipendente — stabilivano le nuove frontiere tra due Paesi che mille anni di storia comune avevano uniti e venti anni di pace versagliese avevano cercato di dividere. Si accese allora nel mondo una grande speranza: la revisione pacifica di trattati infami sembrò possibile; le Potenze dell'Asse, che dimostravano di essere gli Stati dirigenti dell'Europa centro-danubiana, avevano dato la prova della loro maturità per stabilire il nuovo ordine europeo.

Ricordo ancora la faccia spaurita di un giornalista inglese che chiedeva notizie a noi italiani, soli ammessi nell'anticamera della sala delle decisioni al Belvedere. L'annuncio della rapida conclusione dell'arbitrato lasciava delusi tutti i mestatori che almanaccavano difficoltà tra un'Italia, protettrice dell'Ungheria e una Germania, protettrice della Slovacchia. Ascoltate al mattino le parti, nel pomeriggio Ciano e Ribbentrop, che erano a perfetta conoscenza del problema, emanavano in sentenza arbitrale che veniva accolta con gioia da parte dell'Ungheria, che vedeva tra l'altro tornare alla Patria la città di Kassa che custodisce le spoglie del suo eroe Rakoczi. Con serena comprensione l'arbitrato era accettato da parte della Slovacchia, che, nel pacifico avvenire che si prospettava, doveva trovar requie ad un lungo travaglio. Fu detto, allora, che la Slovacchia usciva mutilata e che il successo di Galeazzo Ciano era riportato, nel nome del Duce, in favore dell'Ungheria avvinta al carro dell'Italia. A questi commenti rispondeva, qualche giorno prima dell'arbitrato Adalberto Tuka, capo della gioventù slovacca e attuale Presidente del Consiglio. Egli ci diceva, in un'intervista concessaci a Piestany, nel cuore della Slovacchia, che «un Paese non può arrestarsi su una questione di un chilometro di più o di un chilometro di meno di territorio nazionale. Bisogna guardare a fondo e ritrovare la strada del comune interesse».

Parole di saggezza profonda da parte dell'uomo che, qualche giorno fa, telegrafava al Duce le sue «felicitazioni per l'anniversario del giorno memorabile della vittoria della Rivoluzione fascista». Parole che se fossero state meditate da un vicino della Slovacchia, che si era lasciato sobillare dalla Francia e dall'Inghilterra, avrebbero evitato all'Europa una esperienza sanguinosa. Ho pensato spesso alle parole che Tuka mi disse lo stesso giorno che usciva da dieci anni di prigione sofferta nel carcere militare di Benes, sotto la falsa accusa di tradimento. Vi ho pensato durante i miei diciannove mesi di ingiusto carcere tunisino e gli occhi gonfi di miope di Adalberto Tuka, così sereni nonostante la sofferenza, erano per me un ricordo non dimenticabile.

Ma forse era necessario che la ricostruzione dell'Europa si facesse attraverso il sangue, perchè tutte le grandi trasformazioni necessitano una nascita cruenta. Mentre ritornavamo da Vienna, nel pomeriggio del 4 novembre 1938, le parole profetiche del Duce ci ammonirono solenni: «Bisogna dormire ancora colla testa sullo zaino».

In quell'ora le parole di Mussolini non furono comprese. Anzi, venendo all'indomani di Vienna, sembrarono un sasso gettato in acqua che si chetavano. Erano invece il monito previggente del genio che, oltre la contingenza politica, vedeva profilarsi l'avvenire dell'Europa dominata ancora dalle Potenze plutocratiche. La revisione pacifica il Duce la voleva e ha dimostrato, fino al momento del conflitto tedesco-polacco, di cercarla ad ogni costo. Ma, al tempo stesso, col suo occhio d'aquila vedeva gli ostacoli che si opponevano alla sua realizzazione e riassumeva la situazione in una consegna di vigilanza armata.

L'arbitrato di Vienna segna quindi l'inizio del rifacimento della carta della nuova Europa che, colle armi e colla taga, è ormai in atto. Ma significa pure l'ultimo tentativo di accordare i popoli modificando il vecchio ordine in modo graduale. Vista l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi di marcia con questo metodo, aggredita dalla Francia e dall'Inghilterra, la Germania si è vista costretta a ricorrere alle armi. L'Italia, sua alleata, doveva essere a fianco. Ma questo non significa che l'arbitrato di Vienna fosse fine a se stesso. Nello scorso settembre il nuovo arbitrato ungaro-rumeno, dovuto agli stessi uomini, effettuato nello stesso castello del Belvedere, ha dimostrato la continuità di un sistema.

La propaganda britannica va ripetendo, da due giorni, che l'Italia ha messo il fuoco nei Balcani rispondendo alle provocazioni e agli apprestamenti bellici anglo-greci. Ma l'Italia di Mussolini ha invece dimostrato di volere la pace con i pacifici, la guerra con i guerrafondai. E' questa la lezione che si può trarre nel secondo anniversario del primo arbitrato di Vienna, base della nuova Europa.

CARLO CIUCCI

VISITA ALL'ANTRO ROSSO DI MADRID

Cuatro Caminos quartiere maledetto rigenerato dalla Rivoluzione di Franco

La foce di quel terribile fiume d'odio che passò sulla Capitale spagnola è oggi due volte nobilitata: dal lavoro e dalla fede

(Da uno dei nostri inviati)

Madrid, 1 novembre

La fascia viola che si stendeva sul bordo dell'orizzonte, dalla parte della sierra universitaria, diventa sempre più cupa; le insegne al «neon» dei cinematografi e dei teatri cominciavano a spruzzare di una luce spettrale la moltitudine in movimento, su e giù, per la Gran Via calma di negozi e di caffè.

Madrid entrava nella mite sera d'ottobre lentamente, con raccoglimento, come si entra in una chiesa. Allora ho lasciato le vie del centro dove l'odore della benzina si mescolava a quello della acque di colonia a buon mercato e gli studenti pedinavano le sartine appena uscite dai laboratori, e me ne sono venuto qui, a Cuatro Caminos (un lungo viaggio in metropolitana: il fan compagnia operai che masticano semi di zucca e gitane scure di pelle, scure di capelli, scure di occhi, col ricciolino appiccicato sulla tempia e un fulgore di denti bianchissimi nelle bocche carnose).

L'atroce avventura

Cuatro Caminos, ricordate?, fu, direi quasi, la foce di quel terribile fiume d'odio che in un anno già lontano ma non dimenticato passò sulla Capitale spagnola, sommergendola fino alla gola.

Dai suoi vicoletti angusti, dalle sue casupole tetre, troppo fredde d'inverno, troppo calde d'estate, dalle sue osterie maleolenti di sudore di vino e di frutti di mare uscì a gran furia la plebe chiamata a raccolta da un suono sinistro di campane: uscirono il miliziano in tuta azzurra e la miliziana scarmigliata, fucile in una mano coltello nell'altra, e guidati da una banda di criminali che la Repubblica di Azana aveva liberati per farne strumento di difesa contro il «fascismo», s'avventarono allo sterminio dei sacerdoti e dei borghesi, al saccheggio delle dimore aristocratiche, all'incendio delle chiese.

Era vendetta di popolo oppresso contro i suoi carnefici? No: era soltanto una selvaggia esplosione di istinti primitivi, artificialmente provocata da una cricca diabolica di politicanti che riceveano ed obbedivano supinamente a consegne venute d'oltre i Pirenei. I popoli sono come i bambini, non sanno scevrare tra il bene e il male. E' questione di dirigerli in un senso piuttosto che in un altro: e quello di Madrid, per sua disgrazia, trovò chi lo diresse verso la più atroce e la più insensata delle avventure, assicurandogli che un'orgia di sangue e di distruzione lo avrebbe redento da ogni miseria e da ogni ingiustizia.

Ho sempre deplorato di non essermi trovato a Madrid, e di non aver vissuto a Cuatro Caminos durante le prime battute del dramma spagnolo. Al mio taccuino di giornalista vagabondo mancano le pagine scritte allora dagli abitanti di questo quartiere che credettero al miraggio del sovvertimento dell'ordine naturale della società umana attraverso la strage bestiale di suore e di gente col colletto pulito.

Quando mi ritrovai per la prima volta nel cuore di Cuatro Caminos, la guerra civile era finita da due ore. A Mario Masai, che indossava la divisa del «tercio» con i distintivi del grado di tenente colonnello da poco guadagnato, ed a me che riuscii a mala pena a contenere l'emozione di cui mi era prodiga quella giornata attesa per anni, si offrirono visioni stranissime, in una cornice di desolato squallore. Quasi in ogni strada s'ergeva una barricata, fatta di pietra, di mobili vecchi, di sacchi di cemento; porcigini aperte dalle granate dell'artiglieria e dalle bombe dell'aviazione nazionale si aprivano dappertutto: da molte case sventrate fuoriuscivano, come dal ventre di animali colpiti, le budella, pagliericci e cocci, oleografie bruciacchiate, cani sul loro supporto di ferro, sedie rotte, letti contorti.

Fetore di carogne

In questo scenario d'apocalisse vedevamo spuntare e poi sparire di corsa, rasentando le pareti con la fretta di scarafaggi impauriti, uomini donne bambini, magri e tristi, sporchi e scalognati. Qualche guardia rossa, ancora col fucile mitragliatore a tracolla, guardava con diffidenza la divisa di Masai, ed abbozzava un saluto ch'era una via di mezzo tra il saluto a palma aperta e quello a pugno chiuso.

Un lezzo di sudiciume, il fetore di carogne insepolte avvelenava tutta l'aria. Le insegne fracassate pendevano sulle porte senza vetri. Ricordo che passando accanto ad una finestrucola bassa, priva di imposte, intravidi, stesa sull'impiantito d'una camera vuota, una grossa bambola che pareva proprio una donna: e dal petto squarciato le uscivano dei batuffoli di stoppa gialla, d'un giallo veramente orrendo.

Chissà che direbbe se fosse qui con me, stasera, povero Massai. Da quella volta che ci aggirammo insieme per il quartiere maledetto, mentre dall'altra parte della città una folla piangente di gioia s'inginocchiava al passaggio dei primi soldati di Franco, diciannove mesi esatti sono trascorsi. Cuatro Caminos si è liberato dalla maledizione, si è fatta una fisionomia ed una vita nuova. La prima naturalmente la scorgi e ti colpisce subito, l'altra invece molto un po' più di tempo a giungere fino alla tua sensibilità, ma poi ne avverti palpito e fervore, e ti par che ti trasporti come il filo della corrente trasporta un fuscello.

C'è un chiasso incessante, a Cuatro Caminos, le vie brulicano a mo' di formicai messi in agitazione da fenomeni inconsueti: gli spagnoli, si sa, amano molto vivere nella strada, amano chiacchierare e discutere a voce alta, accompagnando le parole con gesti ampi e lenti, di schietto sapore musulmano.

Intorno a questa umanità espansiva e peripatetica s'addensa un paesaggio che riporta un poco al vicino oriente e un poco ai rioni popolari di certa città dell'America latina, dove la Spagna non lavano lasciò cadere il suo seme. Scarsa luce piove dalle lampade e dai becchi a gas collocati di sentinella lungo i marciapiedi: ma in compenso sfolgorano le vetrine dei pescivendoli, dei fruttivendoli, delle salumerie, delle calzolerie, dei negozi di stoffe, che ricorrono ai sistemi più rumorosi di pubblicità per attirare l'attenzione della gente.

Tutti strillano

Il cinema dove si proiettano un film con il defunto Tom Mix e gli ultimi documentari della guerra europea si ammanta di bagliori rossastri, scampanella a tutta forza annunciando l'inizio dello spettacolo; tutto quel baccano contrasta con la quiete che si sprigiona dalla chiesetta accanto, ricostruita e riconsacrata da poco; poi riprende più innanzi, davanti alla sede dell'Auxilio Social assediata da marmocchietti che attendono la distribuzione gratuita di latte, uova ed altri alimenti, s'intensifica nei dintorni del posto medico per la vaccinazione contro il tifo, raggiunge toni inauditi intorno alle stazioni della metropolitana che ingoiottono e riversano senza posa moltitudini dense. Ad ogni cantonata, le figure pittoresche dei venditori ambulanti si stagliano contro un albero o contro una parete. C'è il venditore di cardellini e quello di nocciole americane, il venditore di anguria e quello di caldarroste; gridano tutti allo stesso tempo, vantando la merce, cercando di soverchiare le voci stridule dei giornalai, dei gelatai, del gobbo che sventola sotto il naso del passante il biglietto della lotteria col premio «sicuro»; e dinanzi a ciascuno... esercizio sostano valentieri, per comprare o per curiosare soltanto, le operaiette dal sorriso tra ingenuo e insolente, i soldati con la bustina e il fiocchetto rosso, la guardia civile in tricorno e il vecchierello sdentato che porta appeso al collo lo scapolare con l'immagine della Vergine del Pilar. (Ho letto in una rivista straniera che gli spagnuli non sono più religiosi. Invece lo erano, in fondo in fondo, anche quelli che facevano a pezzi i preti: Spagna e religione sono concetti inseparabili).

Insomma, il panorama di Cuatro Caminos non pecca certamente per mancanza di vivacità. Tutte le apparenze concorrono a dare la sensazione che la bufera d'un trionfo non abbia lasciato alcuna traccia. Ora scendiamo un po' più in profondità, guardiamo oltre le pareti di queste case umili alle cui finestre sventola, oggi ch'è giorno di festa, una bandiera, un nastro, uno straccetto dai colori spagnoli.

Sano clima morale

Quale è il vero stato d'animo di costoro che furono contemporaneamente protagonisti e vittime della tragedia? Va premesso che non esiste qui, come nel resto della Spagna, una sola famiglia a cui la lotta civile non abbia imposto un tributo di sangue. La morte ha battuto con inesorabile puntualità a tutti gli usci; e più tardi si è affacciata la necessità del castigo e dell'espiazione a chiedere anch'essa la sua parte. Quanti vuoti, quante lacrime, in questi focolari sconvolti dal sadismo di Negrin e complici! Nè basta. Se dura fu la guerra, più dura è forse la pace. Le conseguenze del caos lasciato dal marxismo sconfitto sulla tormentata terra di Spagna si fanno sentire acutamente; il problema del pane quotidiano appare di difficile, talvolta difficilissima soluzione.

Tuttavia, il clima morale di quello che fu l'antro rosso di Madrid è sanissimo. La virtù fondamentale della razza, lo stoicismo, neutralizza il dolore e determina una serena sopportazione degli stenti attuali. D'altro canto, qualcosa di nuovo è nato nei cortili umidi e nelle soffitte annerite, qualcosa che scalda le anime devastate e le strappa agli artigli della disperazione. Cuatro Caminos crede in Franco, crede nella rivoluzione nazionalsindacalista, crede in un domani migliore; non per effetto di ragionamento nè di propaganda, ma per una di quelle intuizioni che talora consentono ai semplici ed agli ignari di vedere nel mistero dell'avvenire più chiaramente di quanto sia permesso ai cosiddetti intellettuali.

Non importa se la grande macchina rivoluzionaria si muove ancora lentamente, non conta se tra essa e la realizzazione delle sue promesse di giustizia sociale nel quadro di una Nazione rinnovata e ingrandita, tuttora sorgano molti diaframmi da spezzare. Nella crisi gigantesca dell'Europa dei nostri giorni maturano eventi che affretteranno anche la trasformazione interna della Spagna, chiamata a svolgere una funzione di primo piano nella creazione dell'ordine nuovo. Il tarrazziere, il garzone di vinaio, il muratore sentono il passo della storia meglio di certi aristocratici, pochi, per fortuna, che non hanno capito perchè due milioni di spagnoli siano morti nelle trincee, e sono tornati tranquillamente a vivere la loro vita fatta di frivolità e di egoismo; sentono, e attendono, pronti a rispondere all'appello che risuonerà, come ai tempi del Cid, dai monti al mare, facendo fremere anche le croci dei cimiteri.

Franco e la Falange possono contare su Cuatro Caminos. E quando diciamo Cuatro Caminos, pensiamo a tutto il popolo, al vero popolo di Spagna che fatica, dall'alba al tramonto, nei campi e nelle officine, due volte nobilitato dal lavoro e dalla fede.

CESARE RIVELLI

2 Novembre

Con il cuore e la mente torniamo a ritroso negli anni, non solo per rievocare e celebrare i «nostri» morti, ma tutti coloro che hanno donato la loro giovinezza, per la grandezza della Patria, sull'altare del sacrificio. Li rievochiamo e li celebriamo su un'unica ara dove fiammeggia la parola «fede». Sono con noi, viventi nei secoli, con i loro sorrisi aperti alla giovinezza più ardente e stroncata nell'ultimo assalto. Caduti della grande guerra, della Rivoluzione, d'A.O., e di Spagna, di questa nostra marcia trionfale, contesa invano dalle demoplutocrazie secolari nemiche del vero e del grande ardimento, essi sono le scolte imperiali della quarta Italia.

Nel rito solenne che li esalta, col culto della Civiltà, sentiamo anche noi stessi purificati da tutte le scorie fatali della vita. Quando un popolo dimostra di saper combattere strenuamente e più strenuamente ancora offrire alla Patria il fiore della gioventù, una grande strada s'apre nei millenni, dominata dall'immortalità di un'Idea consacrata dalla giustizia e dal sangue.

A questi Eroi, caduti sul campo dell'onore, oggi particolarmente va il nostro memore, commosso, camratesco pensiero di cittadini-soldati.

Etrusco

Un premio di 50.000 lire del Duce

per un concorso demografico organizzato dal "Corriere di Napoli,,

Napoli, 1 novembre

Al direttore del Corriere di Napoli è pervenuto un premio di 50.000 lire concesse dal Duce per un grande concorso demografico organizzato dal giornale fra le famiglie numerose della provincia. Il Ministro della Cultura Popolare, nel comunicare al direttore l'assegnazione dell'ambitissima elargizione, ha notificato anche la concessione di un premio di 10.000 lire del Ministero stesso. Altri enti hanno aderito alla bella iniziativa, cosicchè il totale dei premi che saranno assegnati il 3 marzo XIX ascenderà ad una vistosissima cifra.

Il prossimo Concistoro

I probabili Cardinali

Roma, 1 novembre

Corre insistente la voce che il Papa terrà Concistoro prima di Natale, creando nuovi Cardinali. Questi sarebbero quattro, scelti esclusivamente fra i prelati della Curia che per anzianità e per carica stanno in maggiore evidenza.

Essi sarebbero: Mons. Costantini, Arcivescovo di Tessalonica, segretario della Congregazione di Propaganda; Monsignor Alfonso Carinci, segretario della Congregazione dei Riti; Mons. Giuseppe Bruno, segretario della Congregazione del Concilio; Mons. Carlo Respighi, prefetto delle Cerimonie apostoliche.

L'assunzione di personale femminile e il dovere dei datori di lavoro

Un richiamo del Ministero delle Corporazioni

Roma, 1 novembre

L'applicazione del provvedimento sulla limitazione dell'assunzione del personale femminile negli impieghi e sull'istituzione del Sabato Fascista resta sospesa.

Il Ministero delle Corporazioni si affida al senso dei datori di lavoro e al loro spirito di civismo perchè, nonostante la soppressione dei limiti suindicati, l'assunzione del personale femminile nelle aziende per le quali erano state adottate limitazioni legislative, sia contenuta nelle misure necessarie in relazione alla disponibilità del personale maschile, facendo in parti tempo presente che un eventuale abuso nell'applicazione di detta disposizione non mancherebbe di ricadere sui datori di lavoro i quali, con il ritorno in vigore delle norme legislative in materia, alla cessazione dello stato di guerra si troverebbero fra l'altro nelle condizioni di doverne sostenere spese per le indennità di licenziamento. Questo indipendentemente da provvedimenti di altra natura che eventualmente potrebbero essere adottati.

Le richieste di rifornimento del grano vanno rivolte al Ministero dell'Agricoltura

Roma, 1 novembre

Il Ministero delle Corporazioni ha segnalato che in seguito alle vigenti disposizioni riguardanti le attribuzioni alla competenza del Ministero dell'agricoltura, oltre che dell'approvvigionamento anche della distribuzione per la popolazione civile, del grano, tutte le richieste di rifornimento di tale prodotto devono essere rivolte al predetto Ministero dell'Agricoltura e non più a quello delle Corporazioni. Il quale, nel confermare tale disposizione, fa presente che rientra nelle competenze del Ministero dell'Agricoltura anche la distribuzione di vari altri prodotti e cioè granturco, avena, orzo, segala, riso, legumi, leguminose da seme, bestiame, carne, pollame e uova, latte e burro, olio di oliva, vino, erbaggi, frutta fresca, fieno, mangimi e paglia.

La grave caduta di un ciclista

Varese, 1 novembre

Il muratore Giacomo Bossi di Agostino, mentre di sera percorreva in bicicletta la strada Arcisate-Porto Ceresio, era vittima di una accidentale caduta. Trasportato all'ospedale vi è stato trattenuto in osservazione per aver riportata la frattura del cranio.

DOPO LO SCAMBIO DELLE CONSEGNE

Il nuovo Segretario del Partito rende omaggio ai Sacrari

Roma, 1 novembre

Dopo lo scambio delle consegne, il nuovo Segretario del P.N.F., Adelchi Serena, si è recato oggi a rendere omaggio all'Ara dei Caduti in Campidoglio e al Sacrario dei Caduti della Milizia.

L'appellativo "Duce,, non consente aggettivazioni di sorta

Roma, 1 novembre

Il *Lavoro Fascista* scrive che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con una circolare, ha ribadito che la dizione «Duce» — secondo le norme già date — non deve essere preceduta nei rapporti, nella corrispondenza ufficiale e in ogni altra forma di comunicazione, da alcun titolo o appellativo di cariche o di onorificenze; ma deve scriversi soltanto «Al Duce», «Duce».

La stessa Presidenza ricorda che, se nelle premesse dei Regi Decreti e dei più importanti atti, è da usare la dizione «Duce del Fascismo, Capo del Governo» prevista dalla Legge 19 gennaio 1939-XVII numero 129, che ha istituito la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la stessa dizione sarà sempre sostituita convenientemente da quella «Duce» se rivolta alla Persona con la parola e con gli scritti, o comunque nel contenuto di scritti in cui sia fatto riferimento alla Persona stessa.

La retribuzione dei lavoratori per il 28 Ottobre e il 4 Novembre

Due giornate di salario per ciascuna ricorrenza a chi ha prestato attività

Roma, 1 novembre

Abbiamo dato ieri notizia della decisione presa dagli organi corporativi e sindacali sulla questione del pagamento del salario per le giornate del 28 Ottobre e 4 Novembre. Esaminando attentamente il quesito gli organi competenti hanno dovuto rilevare che la inchiusura di giornate lavorative per le ricorrenze del 28 Ottobre e del 4 Novembre, se crea un dovere di carattere produttivo nei riguardi degli operai non deve in alcun modo significare annullamento del beneficio che la Legge 11 aprile 1938 n. 331 sancisce nei riguardi delle categorie lavorative, le quali, anche senza prestare alcuna attività hanno diritto, giova ripeterlo, a percepire il salario normale giornaliero.

Allo scopo di meglio precisare i fini della decisione presa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri di considerare giornate lavorative per tutte indistintamente le attività le giornate del 28 Ottobre scorso e del 4 Novembre il Ministero delle Corporazioni ha impartito agli organi corporativi competenti istruzioni secondo le quali i lavoratori che non hanno prestato la loro attività il 28 Ottobre e non la dovessero prestare il 4 Novembre avranno diritto ad una sola giornata di paga per ognuna delle due date, mentre quelli che l'hanno prestata il 28 Ottobre e la presteranno il 4 Novembre, beneficieranno di un trattamento pari a due giornate di salario per ciascuna delle anzidette ricorrenze.

Questa decisione, mentre tiene conto delle esigenze dell'attuale momento le quali non consentono alcun rallentamento dell'attività produttiva, salvaguarda gli operai dall'integrale godimento dei benefici che il Regime ha ad essi assicurato.

La richiesta di notizie sui connazionali all'estero

Disposizioni ai Prefetti - La corrispondenza per la Francia, il Belgio, la Tunisia, l'Algeria e il Marocco francese

Roma, 1 novembre

Il Ministero dell'Interno, con circolare a tutti i Prefetti del Regno, comunica:

«Con recenti circolari, il Ministero delle Comunicazioni (Direzione generale delle Poste e dei Telegrafi) ha comunicato che è consentito l'inoltro di corrispondenza postale per la Francia e per il Belgio, per quanto limitatamente alle sole lettere e cartoline ordinarie.

«Con recenti circolari, il Ministero anche a mezzo dei giornali, la predetta Direzione generale ha reso noto che è pure consentito l'inoltro delle sole lettere e cartoline ordinarie, con o senza sopratassa aerea, dirette a italiani residenti in Tunisia, Algeria e Marocco francese, con la prescrizione che agli indirizzi sia fatta seguire la indicazione «Per Consolato italiano Tunisi» (o Algeri, od Orano, o Casablanca) «presso Ministero Aeronautica Roma».

Poichè da parte di Prefetture, Comuni, Comitati provinciali per le notizie ai richiamati, ecc., continuano ad affluire al Ministero degli Affari Esteri numerose richieste di informazioni relative a connazionali residenti nei Paesi suddetti, è da presumere che le disposizioni emanate dalla Direzione generale delle Poste e Telegrafi non siano giunte a conoscenza di tutti, autorità e pubblico.

Su di esse si ritiene, pertanto, opportuno richiamare l'attenzione delle Regie Prefetture per quanto di conseguenza e con preghiera di fare analoga segnalazione agli uffici ed Enti dipendenti. Ne verrà così alleviato il gravoso «Servizio Ricerche» istituito presso il Ministero degli Affari Esteri subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia e gli interessati potranno ottenere con maggior sollecitudine le desiderate notizie.

Resta inteso che le ricerche di informazioni su connazionali residenti negli altri Stati in guerra con l'Italia o che hanno rotto i rapporti diplomatici con il nostro Paese, potranno sempre essere dirette al predetto Ministero (Direzione generale degli Italiani all'estero, Uff. I, Servizio Ricerche) o meglio, alla Croce Rossa Italiana che, a tale scopo, ha istituito appositi uffici (ad es. a Roma in via Puglie 6).

Quanto sopra si comunica su richiesta dello stesso Ministero degli Affari Esteri, facendo presente che analoghe comunicazioni sono state fatte agli organi del Partito Nazionale Fascista».

Il Ministro Tassinari nel Friuli inaugura imponenti opere idrauliche

Udine, 1 novembre

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha inaugurato oggi un vasto complesso di opere per la sistemazione idraulica della palude Fraglis e per la sistemazione irrigua della zona di Gonars e dell'agro cervignanese nonchè le opere per il potenziamento del sistema idrovoro della palude Fraida. Queste imponenti opere realizzate nell'Anno XVIII, e che rientrano nel quadro della bonifica della Bassa Friulana, rappresentano una importante tappa verso la redenzione totalitaria dell'ampio comprensorio riguardante decine di migliaia di ettari del litorale friulano.

Il Ministro al suo giungere in Udine, è stato ricevuto dalle Autorità e dalle Gerarchie della provincia, da funzionari del Ministero dell'Agricoltura e dalla popolazione. L'Eccellenza Tassinari, che era accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dal Presidente del Consorzio per la Bonifica della Bassa Friulana, è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce. Il Ministro ha immediatamente iniziato la visita alle opere azionando l'elevatore idraulico di pozzo e immettendo l'acqua nei canaletti di irrigazione irradianti nei poderi circostanti.

Successivamente, ha assistito all'apertura della grande paratoia del canale collettore, percorrendo, quindi, la zona bonificata. Dopo avere ascoltato il saluto e la relazione del Presidente del Consorzio per la Bonifica della Bassa Friulana, il Ministro ha rivolto vibranti espressioni agli agricoltori convenuti, esprimendo il suo compiacimento ed esaltando il fervore di opere che dal Tavoliere delle Puglie, al Latifondo siciliano e alla Bassa Friulana si compiono oggi, mentre la Patria sotto la guida sicura del Duce, combatte per il suo più grande destino. Ha concluso elevando il pensiero al Condottiero che ci guida nella conquista del necessario spazio vitale e alla conquista dei fattori del benessere economico e sociale. Una vibrante entusiastica manifestazione al Fondatore dell'Impero ha salutato il discorso del Ministro.

Successivamente, l'Eccellenza Tassinari ha compiuto una visita agli importanti stabilimenti della Snia a Tor Viscosa, soffermandosi lungamente nei vari reparti industriali e poi ha compiuto un sopraluogo nella vastissima tenuta agricola per la coltura della canna gentile. Nel frattempo, nel Piazzale dell'Autarchia, si erano radunati gli operai dell'azienda, i quali hanno lungamente acclamato all'indirizzo del Duce. Dopo essersi intrattenuto con i rurali, mentre perduravano le calorosissime acclamazioni al Duce il Ministro ha lasciato Torviscosa.

Provvidenze governative per l'incremento zootecnico

Contributi per la trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in artificiali

Roma, 1 novembre

Il Governo Fascista, nell'intento di promuovere l'incremento degli allevamenti zootecnici, sta incoraggiando la trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in prati artificiali, e la diffusione degli erbai. All'azione di propaganda svolta in questo senso già da diversi anni dalle organizzazioni tecniche sindacali ed economiche degli agricoltori, il Ministero ha ora affiancato un concreto incitamento attraverso la concessione di contributi finanziari agli agricoltori delle provincie più interessate al problema che provvedano alla trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in prati artificiali (nella misura massima di lire 500 per ettaro nel limite del terzo delle spese effettivamente sostenute), ed alla diffusione degli erbai (nella misura massima di lire 200 per ettaro e sempre nel limite del terzo delle spese effettivamente sostenute). Un contributo supplementare in misura non superiore a lire 100 per ettaro può essere accordato a quei conduttori di aziende agricole che abbiano adottato nuovi tipi di erbai riconosciuti dalla apposita Commissione di controllo.

Questi provvedimenti interessano soprattutto l'Italia centro-meridionale ed insulare, la zona cioè in cui attualmente si riscontrano le minime densità zootecniche. Non vi è dubbio che gli agricoltori nell'interesse nazionale e nell'interesse delle proprie aziende, vorranno profittare dei contributi stanziati dal Ministero dell'Agricoltura, indirizzando tempestivamente le domande nei modi prescritti al competente Ispettorato provinciale dell'Agricoltura. «E' evidente che così — scrive il *Giornale d'Italia* — la trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in prati artificiali, come la diffusione degli erbai determineranno una maggior produzione foraggiera globale, con che si potrà dar luogo all'incremento dei bovini; nel contempo è da sottolineare che il più alto carico di bestiame nelle aziende migliora la possibilità di valorizzazione del suolo per la maggiore quantità di fertilizzanti naturali che ne consegue. Coi contributi summenzionati, tanto l'onere della trasformazione dei pascoli per le spese di spietramento, sterpatura, aratura profonda, preparazione del terreno, sistemazione scoli, acquisto e spandimento concimi, acquisto e lavori di semina, quanto l'onere per la diffusione degli erbai, per le spese di lavorazione e preparazione del terreno, sistemazione scoli, acquisto di semi e concimi e lavori relativi di sgombramento, a carico del conduttore dell'azienda, vengono notevolmente ridotti, così da rendere possibile il compimento delle operazioni. E' in fondo, un criterio analogo a quello seguito, con così lusinghieri risultati, per la bonifica integrale. L'iniziativa privata deve sentirsi, quindi, sollecitata ed incitata al compimento di opere di alto interesse economico per le stesse aziende agricole interessate e per la collettività nazionale.

Concorso per assegni vitalizi

a impiegati e salariati a riposo

Roma, 1 novembre

L'Istituto nazionale fascista di assistenza ai dipendenti degli enti locali bandisce un concorso per il conferimento di 150 assegni vitalizi a favore di impiegati e salariati (e loro superstiti), già alle dipendenza di enti locali e collocati a riposo, senza avere maturato il diritto alla pensione, entro il 31 dicembre 1940. Le domande di partecipazione al concorso dovranno pervenire non oltre il 31 dicembre 1940 alla sede dell'Istituto (viale Martiri Fascisti 46 - Roma), al quale potranno essere chieste maggiori informazioni in proposito.

Il riscaldamento negli alberghi

Il prezzo massimo del servizio

Roma, 1 novembre

E' stata in questi giorni risolta, con una regolamentazione a carattere generale, la questione del riscaldamento negli alberghi per i prossimi mesi invernali.

Su la applicazione del servizio, la Federazione degli albergatori, d'accordo con il Ministero della Cultura Popolare — Direzione Generale per il Turismo — ha disposto che i Direttori dei Sindacati provinciali albergatori, d'accordo con i Presidenti degli Enti provinciali del Turismo, dovranno prendere accordi per la data di inizio del servizio di riscaldamento con criterio di discriminazione a seconda delle località, in quanto logicamente gli alberghi di una stessa provincia non possono avere gli stessi periodi di riscaldamento perchè necessità diverse impongono periodi diversi di funzionamento. La stessa norma dovrà essere seguita per la fine del servizio di riscaldamento, in modo che tutti gli alberghi della stessa località inizino e cessino il servizio di riscaldamento nello stesso momento, evitando così qualsiasi forma di illecita concorrenza fra di loro e di lagnanze da parte delle rispettive clientele.

Può anche verificarsi il caso che in certe località, sia per mancanza di combustibile, sia per eccessivo costo del medesimo oppure per la mitezza del clima, del riscaldamento se ne potesse fare a meno. In questo caso se ne dovrà dare immediato avviso alla Federazione nazionale interessata.

Durante il periodo di riscaldamento, gli albergatori sono autorizzati ad esporre in amministrazione un cartello con la seguente dicitura: «Il costo del riscaldamento è in questo albergo di lire ... per presenza». Ogni provincia dovrà provvedere poi a stabilire le aliquote indicative del servizio di riscaldamento in base al prezzo del combustibile della provincia stessa, ma entro i limiti massimi stabiliti nella seguente tabella: Alberghi di lusso, da lire 8 a lire 5; alberghi di prima categoria da lire 7 a lire 5; alberghi di seconda categoria da lire 6 a lire 4; alberghi di terza categoria da lire 5 a lire 3; alberghi di quarta categoria da lire 3 a lire 2.

Pensioni di prima categoria da lire 6 a lire 3; di seconda categoria da lire 3 a lire 3; di terza categoria da lire 3 a lire 2.

Locande da lire 3 a lire 2.

Come è noto, tutti i prezzi contenuti nelle tabelle ministeriali hanno subito un aumento del 15 per cento a partire dal 10 maggio 1940-XVIII, per cui si precisa che entro tali limiti dovrà essere contenuto il prezzo massimo delle pensioni con o senza bagno. I prezzi per alloggi con e senza bagno, invece non potranno superare i prezzi fissati per ciascuna camera dalla tabella ministeriale, maggiorati del 15 per cento. In altre parole il prezzo massimo di pensione indicato nella tabella e aumentato del 15 per cento, non dovrà mai essere superato in considerazione dell'aliquota indicativa del riscaldamento. Il prezzo di ciascuna stanza, indicato nell'elenco della tabella ministeriale e maggiorato del 15 per cento non dovrà mai essere superato in considerazione dell'aliquota del riscaldamento. E' vietato segnare sul cartello anche a solo titolo indicativo, il costo del riscaldamento.

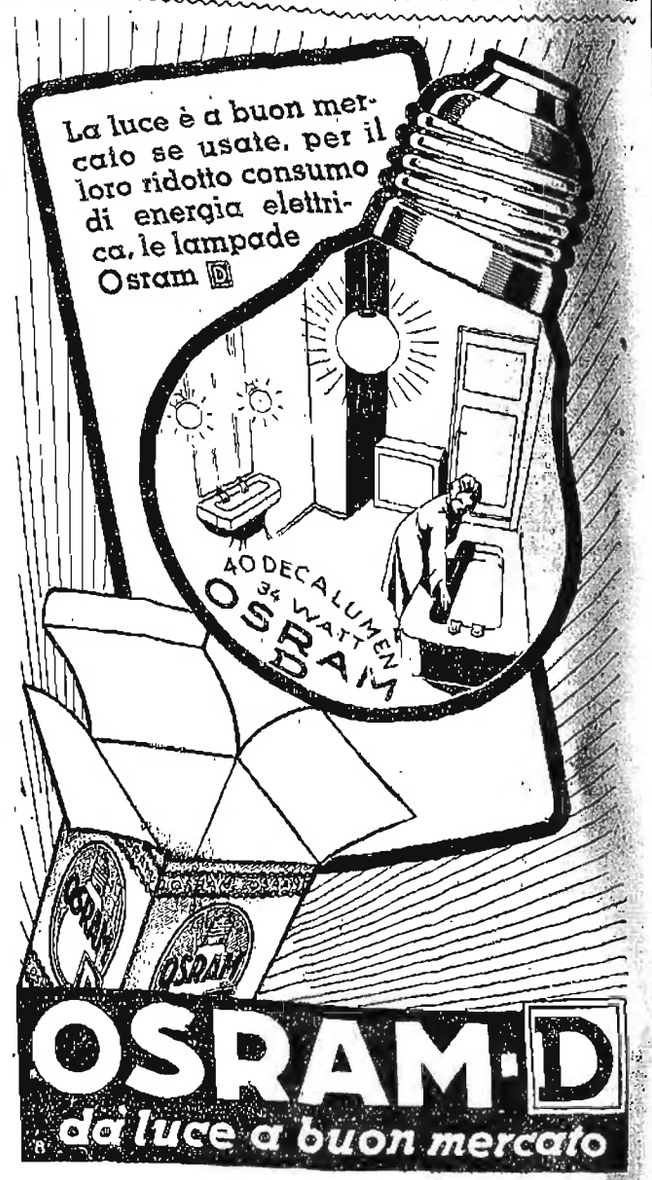
Il Bollettino Militare

Roma, 1 novembre

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Promozioni per merito di guerra: Caccialandra Giulio, Colonnello Cavalleria in S.P.E. (R.M.).

Trasferimenti in S.P.E per merito di guerra: Contento Nereo, Tenente Fanteria complemento; Danti Dino, Tenente Fanteria complemento; De Feis Giuseppe, Tenente Fanteria complemento; Di Domenico Umberto, Tenente Fanteria complemento; Grandi Ermanno, Tenente Fanteria complemento; Guanella Andrea Pietro, Tenente Fanteria complemento; Magrotti Vittorio, Tenente Fanteria complemento; Patanè Pietro, Tenente Fanteria complemento; Polosa Giuseppe, Tenente Fanteria complemento; Quagliarella Mario, Tenente Fanteria complemento; Scildesi Alessandro, Tenente Fanteria complemento; Stivaro Sergio, Tenente Fanteria complemento; Bonfirraro Fabrizio, Sottotenente Fanteria complemento; Costandoni Mario, Sottotenente Fanteria complemento; Degrassi Giovanni, Sottotenente Fanteria complemento; Del Rio Alessandro, Sottotenente Fanteria complemento; Francione Alfredo, Sottotenente Fanteria complemento; Mari Giuseppe, Sottotenente Fanteria complemento; Nicolella Vittorio, Sottotenente Fanteria complemento



Nel vostro esclusivo interesse citate sempre nei vostri ordini e offerte "IL RESTO DEL CARLINO"

"Storia della letteratura,,
di Francesco Flora

Chi ha il senso di quel che deve essere e di come deve essere una Storia della letteratura, diventa, naturalmente, schifiltoso, o forse sdegnoso, dinanzi alle comuni trattazioni del genere che, sotto il pretesto delle esigenze scolastiche, nascondono una insuperabile angustia di visione e di concezione, d'idee, di esperienze, di forma, e ancora di cultura e d'arte. Le Storie letterarie, che comunemente corrono, cadono in due difetti essenziali: nell'erudizione grave e inutile o nella stolta e leggera superficialità. Nell'uno e nell'altro caso sono compilazioni, cioè o elenchi minuti e particolareggiati di nomi, di titoli di opere e di notizie esteriori o rabberciati sommari ricavati, per la fantasia imprecisa e improvvisatrice, o per il capriccio di un autore, da una o da più trattazioni antiche o recenti, spesso scorse in fretta e senza neanche comprenderne interamente il senso. Si pensa stoltamente che chiunque può accingersi alla fatica (che è poi semplicemente strapazzo) di una storia della letteratura, purchè abbia qualche notizia o ricordo generico sugli scrittori principali e sui caratteri dei vari periodi storici, e disponga di un certo numero di trattati o manuali, che egli sunteggerà o dilutirà, secondo il tempo, le circostanze, la voglia e il particolare temperamento. Il risultato di questa impresa, che è ben lungi dall'essere gloriosa, corrisponde spesso a una specie di centone in cui si alternano le opinioni più varie, le dottrine più disparate, i sentimenti più contrastanti, culture ed esperienze d'indole varia. Si risente, di volta in volta, la tendenza al metodo storico e quella all'estetismo, si trovano tracce di una mentalità classica e di un sentimento romantico, si è contemporaneamente per l'ermetismo e per la chiarezza, per l'arte fine a sè e per quella considerata strumento di affermazioni morali sociali politiche religiose ecc. Uno scrittore o un poeta è studiato e valutato con uno stile opposto a quello che si segue per un altro scrittore o per un altro poeta; e, ancora più strano, nell'indagine e nella definizione di uno stesso scrittore o di uno stesso poeta, si alternano vari stili, vari indirizzi, vari principi storici estetici e morali.

Se, poniamo, nel Petrarca si è ritrovata poesia, poichè si sono ritrovati alcuni requisiti che alla poesia si attribuiscono, perchè non trovare più poesia in un altro scrittore che presenta gli stessi requisiti; oppure come giustificarla quando viene riferita a requisiti opposti? E, in uno stesso poeta, perchè valutare tutto allo stesso modo, tanto ciò che esprime una certa *forma* quanto ciò che esprime una *forma* contraria? Perchè? La risposta è semplicissima e consiste appunto nella leggerezza o nella inconsapevolezza dei problemi poetici e letterari, estetici e storici con cui ci si accinge a scrivere una Storia della letteratura.

Non si pretende che per scrivere una Storia della letteratura si debba necessariamente possedere l'esperienza, la cultura, l'animo, il genio di Francesco De Sanctis: ma è necessario che si abbia soprattutto una conoscenza diretta, quanto più larga è possibile, dei principali scrittori e delle principali opere, un senso per quanto più è possibile chiaro dei vari momenti e delle varie epoche, sensibilità poetica ed artistica ed esperienza storica, una cognizione sicura dei problemi estetici e culturali, delle discussioni, degli studi, delle definizioni alle quali si è man mano venuti.

Sappiamo che questi non sono requisiti da poco e comuni, che non si tratta di un lavoro facile; ma chi ha mai preteso facilità e leggerezza in uno storico della letteratura? La facilità o la leggerezza si è dovuto costatarlo in pratica, nell'esame delle particolari Storie letterarie; ma è appunto questa facilità o questa leggerezza che squalifica tali storie e le relega nel repertorio delle fatiche sprecate e dei libri inutili.

Si è accennato al pretesto delle esigenze scolastiche; ma è un pretesto troppo debole e non giova. Nella scuola debbono circolare libri non eccessivamente ampli e complessi, ma essenziali e chiari. Ciò è tutt'altro della superficialità, della leggerezza e della ciarlataneria. Anzi, per l'essenzialità e per la chiarezza indispensabili nei libri che vanno per le scuole, occorrono, negli autori, qualità profonde di sentimento, di esperienza e di cultura. Non si può essere chiari ed essenziali con gli altri, se non si hanno idee chiare ed essenziali per se stessi: e questa chiarezza ed essenzialità si acquista con lungo studio e con grande amore, con una padronanza assoluta della realtà che va espressa. Chiarezza, insistiamo, non dev'essere confusa con leggerezza: e si ottiene rendendo semplice quanto è complesso, comprensibile quanto è ermetico: e non abolendo la complessità e il difficile per sostituirvi capricciosamente il facile e il semplice.

Sono idee elementari, queste, ma non si perde nulla a ripeterle, se eguano dal comprendonio di molti autori di Storie della letteratura. Una storia della letteratura, che sia degna, deve essere il risultato della conoscenza diretta (almeno in gran parte diretta) e del ripensamento personale di tutto il periodo letterario esposto, in seguito ad una elevata e lunga preparazione e per l'esplicazione delle speciali qualità che abbiamo ricercato in un trattatista del genere. Sappiamo di un autore di una Storia letteraria che, durante lunghissimi anni, si è preparato intensamente alla fatica sua con somma coscienza, leggendo o rileggendo il più gran numero di opere possibile. E a un certo punto indugiava nella stesura di un capitolo, dov'era citato il nome di Collodi, poichè non aveva una impressione fresca delle *Avventure di Pinocchio*.

Qualcun altro, scrivendo una Storia della letteratura, non sa liberarsi dal tono violentemente polemico, che gli si addice di più: e anche questo non giova a una narrazione equilibrata e serena. Ma certo, fra i due mali, quello dello stile superficiale e quello dello stile polemico, il secondo è meno grave, poichè risulta indice di una vera passione e di una diretta e tormentata esperienza.

L'ideale di una Storia letteraria sarebbe troppo bello, e perciò non facilmente raggiungibile, poichè dovrebbe corrispondere a una visione della vita e del mondo riconoscibile in forme o in espressioni di miracolosa armonia e bellezza, che solo alcuni spiriti eccezionali sono in grado di descrivere. Ogni alto sentimento, ogni motivo può tradursi in una scoperta di una particolare e reale bellezza: e quindi la Storia della letteratura, intesa propriamente come storia di poesia, si riduce alla storia di queste sublimi scoperte. Ma ciò non impedisce un esame e una ricerca dei fatti e delle opere culturali: in quanto questi fatti facilitano il nascere e il definirsi delle espressioni poetiche. Si torna al grande esempio del De Sanctis, che ha avuto pochi e magri seguaci: tanto pochi e tanto magri che si sarebbe portati a suonar le campane, a gloria e di sì sente colmare di gioia, quando, ai giorni nostri, si assiste alla miracolosa apparizione di una Storia letteraria che giustifichi la fatica e il godimento di chi l'ha scritta e di chi la legge. Perciò, campane a gloria per il primo volume della *Storia della letteratura italiana* di Francesco Flora, che Mondadori ha pubblicato.

Tutte, o quasi tutte, le qualità negative per uno storico della letteratura, e tutte, o quasi tutte, le qualità positive ricorrono nel Flora: e, naturalmente, nell'opera sua. Flora conosce direttamente le principali opere della nostra letteratura, il clima dei vari secoli, i problemi più importanti estetici e critici che sono stati via via proposti e risolti, gli orientamenti, le definizioni, le conclusioni degli studi moderni. Ha idee chiare e personali intorno alla poesia e all'arte, che si è venuto man mano formando attraverso un complesso di esperienze e di conoscenze: ed ha una rara virtù d'intuizione critica e di distinzione, per cui egli avverte la sostanza o la forma essenziale di un'opera d'arte, il valore di un poeta e di uno scrittore, quanto in un libro è caduco e quanto è vitale, ciò che è originale e ciò che è derivato, quanto appartiene alla poesia e quanto alla cultura. Principi, indagini e conclusioni della più illustre critica moderna sono appresi profondamente, e non passivamente, da Flora, sottoposti a una sua revisione personale, a un suo convincimento, a un suo sentimento, a un suo metodo, per cui cadono certi rigorismi secchi dovuti a necessità polemiche e contingenti, mentre si sviluppano o si arricchiscono le scoperte e le conquiste veramente geniali. E', questa di Flora, veramente una Storia della letteratura italiana, cioè una descrizione dei fatti poetici ed artistici, osservati nella loro essenziale e nella insostituibile espressione. Sono tra le più notevoli le pagine sul Petrarca sul Boccaccio, sulla poesia religiosa, sul Poliziano, sul Bolardo: ci danno una testimonianza non solo dell'ingegno ma della maturità veramente esemplare cui è pervenuta la critica letteraria italiana.

LUIGI M. PERSONE'

Abbandona la sposa in chiesa
e fa il viaggio di nozze con le sole valigie

Chieti, 1 novembre

Nella parrocchia di Sant'Agostino si presentavano gli sposi Amelia Mancini e Mario Lemme per essere uniti in matrimonio. Siccome il curato era momentaneamente occupato, la cerimonia doveva subire alcuni minuti di ritardo. Di ciò approfittava lo sposo per... correre alla stazione della Ferrovia Elettrica al fine di assicurarsi che le valigie per il viaggio di nozze verso la Capitale fossero state collocate nel bagagliaio. Infatti tutto era a posto... La partenza era, anzi, imminente ed allora il Lemme pensò bene di montare in vettura e, dimenticando la sposa e la nozze, partiva per ignota destinazione portando seco una discreta somma conseguitagli dalla sua adorata Amelia, nonchè abiti, biancheria ed oggetti d'oro di lei, che erano nelle valigie, il tutto per un valore complessivo di circa tremila lire.

Frattanto nella chiesa, dopo una lunga snervante attesa, seguivano gli inevitabili svenimenti della sposa e della madre di lei, che se ne tornavano poi, deluse, a casa, con la sola soddisfazione di poter denunziare alla Questura l'inaspettato fattaccio.

Lettere di D'Annunzio

Il 5 Dicembre 1924 il Poeta ebbe per la prima volta la senzazione della sua gloriosa vecchiaia - Subito dopo lo riprese la gioia di vivere e di rivivere

La Casa di Carducci che è a Bologna vigila a dal grande e intelligente amore di Albano Sorbelli non è ancora diventata reliquia desiderata e sognata la vedova di Severino Ferrari la Casa della Poesia. Per la mite serena umile signora, che lavorò tanti anni accanto alla mia stanza nella ex sagrestia di San Petronio mentre si aspettava l'arrivo di Alberto Dallolio dalla sua alta specola di Via Garibaldi o dall'eremitaggio di Elmora, anche la «Casa della Poesia» sarebbe stata ricostituita — con le carte di Panzacchi di Olindo Guerrini di Giovanni Pascoli — solo che Maria, da Barga, avesse annunciato il miracolo. Oggi neppure il Vittoriale, glorioso museo di cose vive nei cimeli nelle reliquie nelle carte del grande Poeta, sarà completo come gli italiani lo vogliono se i più restii non s'abitueranno a consegnare tutto quel che ancora è disperso. Le «carte» di Carducci le conosciamo. Oggi possiamo trovarle nelle ultime pubblicazioni o in certi discreti scaffali solo che Sorbelli ci lasci vedere. Le pagine di D'Annunzio sono infinite. Ve ne sono in ogni angolo d'Italia e — ahimè! — fuori d'Italia.

La signorina che accompagnò D'Annunzio a Roma, reduce dalla fuga atlantica, possiede un diario scritto giorno per giorno in quindici anni e annotato dallo stesso poeta a fine di ogni foglio. Lettere infinite si trovano in mani dubbiose, da Pescara a Roma, da Napoli a Firenze, da Venezia a Parigi. Se non le rivedremo raccolte, disperderemo voluttuosamente un documento di enorme interesse storico e letterario. Sono spinto a dir queste cose perchè di recente ho visto con i miei occhi tutta una serie meravigliosa di lettere dannunziane che è del tutto ignorata. Me ne servirò subito dopo. Ma anche per dire che «Dante della Gondola» il fedelissimo gondoliere di Santa Maria del Giglio ha delle lettere di D'Annunzio così pollite garbate curiose che se ne potrebbe fare un libro gustoso. Dante non le ha volute cedere a quell'editore americano che gli prometteva un largo compenso. Ha preferito riordinarle con me nella libreria dei suoi ricordi e riprendere il vecchio mestiere fra le due rive del Canalazzo. Ma un giorno o l'altro bisognerà che i più restii si privino di cose tanto care per offrirle all'Istituto di Gardone Riviera dove l'immagine dell'ultimo D'Annunzio rivivrà nel tempo e nello spazio. Poichè Gabriele d'Annunzio, pochi mesi prima della fine, riconobbe in me «il più fedele interprete del suo ultimo destino», lo capisco che non altrimenti che così il suo spirito sarà placato. E' un sacrificio che costa, ma è necessario.

Dove sono le lettere di D'Annunzio ad Eleonora Duse? Altre — ma non quelle alla Duse — sono «passate di mano» Una lettera di venti pagine scritta in viola a Venezia in una saletta dei Daniell e consegnata alla Principessa Zina Hohenlohe è un cimelio di guerra. Essa segna nettamente il trapasso fra due vite. Il Poeta e l'Artista cedevano il posto al Soldato e all'Eroe. Il Poeta rinunciava alla «sua vita» come ci si allontana da un sogno malvagio. La guerra lo purificava e lo esaltava. Nella stessa stanza di San Maurizio di dove usciva (per Dante solo per Dante) la prima copia del *Notturno* offerta «al mistico di una porta e al difensore di una fatica», D'Annunzio scriveva a me queste impressioni: «... tutta la quarta sponda soffre in me ogni ora. Questa piccola casa è una stazione della via crucis dei redenti irredenti. Bisognerà osare l'impossibile. Non esiterò. La nostra Venezia è in un momento ingrato. Ha perduto la sua bellezza di guerra. Non ha riacquistato la sua seduzione consueta. Io non posso ancora superare la tristezza di essere stato defraudato dalla bella morte. Ma forse anche in porto dovrà compiersi il presentimento che io ebbi nel Maggio del 1917 alla quota 12...». Il giorno dopo, al Caffè Florian, D'Annunzio mi annunciava la seconda primavera. La Marcia di Ronchi era in atto. Da Fiume lo riprese — dopo la conquista — la nostalgia del ritorno. Il pittore Massone gli offerse un palazzo (Barbarigo della Terrazza) e una gondola. Era la più bella gondola, più bella di quella che fu mandata al Trafalgar per il Conte Labia, nostro Ambasciatore, anche allora. Non accettò. Le acque del Garda gli parvero più tranquille e più silenziose. Ma non pensava al Vittoriale, e forse non siamo in molti a conoscere perchè al suo rifugio egli avesse destinato questo battesimo. Egli voleva una «badia» per sentirsi «più solo e più suo» una semplice casa di «schietto intonaco dove non arrivi neppure il rumore del vento». Erano i giorni nei quali credeva alla «vita immortale», la vita fisica elettiva, la vita che si rinnova di giorno in giorno sol che la sorregga una volontà. Egli spiegò queste sue teorie per la prima volta ad Augusto Murri, chiamato al Vittoriale al tempo della disgraziata caduta dal davanzale, un incidente banale dovuto ad una improvvisa vertigine che delle motivo a infinite e idiotissime chiacchiere.

Al villino di Porta Santo Stefano. Augusto Murri, che aveva pronunciato una diagnosi esatta e una prognosi miracolosa, mi raccontò di aver lasciato il Vittoriale dopo di essere stato «costretto» ad assicurare il Poeta che dopo la morte egli avrebbe esaminato il suo cervello. Fantasie e utopie. Il Poeta credeva ad una sua vita immedicabile senza trapassi estantiemente diversa, e dunque infinita. Soltanto un giorno alla Cornina ebbe la preoccupazione di dover morire per una causa banale piuttosto che in guerra, e ne parlò ai compagni dell'eroica squadriglia; la seconda volta gettando un messaggio sul Palazzo Ducale, la terza la notte di San Francesco prima del volo sulle Bocche di Cattaro.

Al Vittoriale lo riprese la gran febbre del lavoro. Ad una «eterna primavera» egli stesso non credette più la sera del 5 dicembre 1924. A quell'epoca egli era — come soleva dire scherzosamente agli amici il «re del silenzio in esilio sul lago» e i suoi amici più fedeli erano lo scultore Napoleone Martinuzzi, il grande sbalzatore del Vittoriale, e il pittore del suo rifugio, Guido Cadorin, il bravo chiomato frate che pareva vestire la tonaca marrone accigliato e scontroso, artista poderoso, affrescatore genialissimo che sulla «riva» doveva lasciarsi guidar per mano dal Poeta che gli sottoponeva abbozzi disegni progetti come aveva fatto ai tempi della Francesca da Rimini. Mastro Paragon Coppella era disceso dal cielo e lavorava da bullinatore e da orafo di fronte alla selvatta dei pini nel lungo brillar delle rondini e nella sinfonia dell'acqua. Cadorin era più semplicemente Fra Guidotto. Oppure riceveva «il compagno più generoso» o riconosciuto addirittura «il pittore del Vittoriale». Ma poi i disegni i piani i panorami le allegorie i plastici si trasmutavano come il Poeta desiderava senza che esistesse la possibilità di dargli un suggerimento o sottoporgli uno schema diverso da quel che egli aveva concepito. E' il 5 dicembre del 1924: la prima vita che era cessata non può essere sostituita dalla seconda perchè ormai D'Annunzio ha la sensazione della sua età. In un intervallo notturno egli può, dopo una notte insonne, scrivere così: «*Batto il ferro, soffio il vetro, incido le pietre, stampo i legni, colorisco le stoffe, intaglio l'osso, interpreto i ricamari di Caterina Sforza, sottilizzo i profumi...*». Egli può anche scrivere così: «*...Stanotte ho sfidato il freddo in cerca del mio mare e non l'ho trovato. Stamane ho riscaldato con il mio alito immortale la stanza nella quale non potrà vivere se non la mia morte...*» ma allo fine egli ammette di essere un altro e lo confessa al suo pittore: «*Questa mattina al risveglio verso le dieci sono diventato vecchio. La vecchiezza ha sbarrato all'improvviso un uomo a tradimento. L'occhio mi è caduto sopra un foglio di Francia...*»

Egli si risovviene di Chateaubriand che aveva la sua età precisa, lo stesso anno e lo stesso mese quando una giovane donna riconosceva in sua vecchiaia sotto il diadema del genio. Non ha pietà per se stesso e riscrive: «*...Da ogni lo sono per me e per tutti un vecchio.... Ma non ridete perchè i miei cigli così neri e aridi ogni sono velati. La campana suona. Nell'isola del Garda ritorna una morta. Sono troppo infelice, più vecchio che nel...*

Quest'altra data non si è saputa mai.

GIANNINO OMERO GALLO

Dispiaceri sentimentali

Il caso di quel disgraziato Antonio che si presenta all'Ospedale con le labbra spaccate e i segni su tutto il volto d'una violenta cazzottatura in grande stile, non è dopo tutto eccezionale, anche se egli si sia trovato negli impicci a causa d'una donna.

Vi facciamo grazia dei consueti proverbi sugli impicci che generalmente procurano la donne a chi non sappia trattarle con la necessaria spregiudicatezza. Ma c'è modo e modo di mettersi negli impicci, e non sempre la responsabilità ricade sull'uomo. Perchè dunque chiamare sempre in causa la dabbenaggine maschile?

A leggere il fatto c'è da sorridere di sarcasmo, e un lettore frettoloso o superficiale potrebbe addirittura compiangere la buona fede di Antonio, un sentimentale di vecchio stampo. Ma in fondo chi suppia guardare le cose da un angolo di visuale giusta, può darsi gli capiti di riscontrare come molto spesso il colpevole non sia altro che la vittima innocente, e viceversa. Così vanno le cose di questo mondo, e non saremo certo noi a desiderare che vadano diversamente. Ben monotona sarebbe l'esistenza se le faccende umane, e in ispecie quelle sentimentali, filassero sempre lisce e mai una tempesta agitasse le acque calme della nostra vita idilica!

Nel caso in parola, per esempio, il nostro buon Antonio non credeva di far nulla di male accompagnandosi con certa gradiosa ragazza di nome Maria. Antonio e Maria dunque se ne vanno in campagna, stretti stretti, lenti lenti viminando, e mirando felici all'intorno la gloria dell'autunno, in una di quelle radiose giornate di fine ottobre che dà su come mettono addosso un'allegria di vivere, accendono le vene, entusiasmano il sangue. Antonio è un uomo comune, ma anche lui ha sensi delicati... e poi il sangue è sempre lo stesso e le passioni son sempre quelle anche se usiamo diverso linguaggio per esprimerle. Sta di fatto che l'idillio nasceva tra il nostro Antonio sentimentale e l'innocente Maria. Se non che a un certo punto arrivano come due fulmini in bicicletta sulla strada che accompagna l'argine verso l'infinito della dolce campagna lombarda, due giovanotti robusti. Uno di questi non fa motto ma guarda ferocemente Maria, la quale sbianca, trema un attimo, ma non si perde d'animo. Di colpo la nostra innocente ragazza si stacca da Antonio e si butta fra le braccia di Giuseppe che irrigidato è sesso della bicicletta, e fra i singhiozzi repentini: «Oh Giuseppe — esclama — perdonami! Non lo farò mai più!...» Oh sì, si capisce; sapete bene che le donne non lo faranno mai più.... Era la prima, e sarà naturalmente l'ultima volta.

Che cosa credete che faccia dunque il tradito Giuseppe? Che se la prenda con la donna traditrice, buttandola da un canto, e pigliandosi sotto braccio Antonio capitato a buon punto se ne vada con lui all'osteria a bere un bicchiere di vino, in omaggio appunto alla graziosa Maria? No. Questo avrebbe fatto un uomo intelligente. Ma Giuseppe non è intelligente, sarà innamorato di Maria; certo è che non è intelligente. E infatti Giuseppe, alzato dal compare, scarica una buona dose di pugni sul disgraziato Antonio, si prende sul groppone la bicicletta la cara sorridente Maria perdonata e se la fila con lei, rappacificati e innocenti come due angeli. E il buon Antonio va all'ospedale a farsi curare.

Una lezione, voi dite? Sia pure. Ma dilemi almeno: quale lezione daremo a Maria? Questo è il punto: E' stata perdonata la poverina: si sa, la carne è debole, la donna è fragile, e per una fidanzata è un momento cadere in una dimenticanza da niente come andare a passeggiare in campagna con un uomo che soltanto non è il fidanzato. E sta bene. Le cose vanno proprio lisce come l'olio. Il povero Antonio, una volta guarito, avrà la soddisfazione d'aver sperimentato a sue spese di che pasta sia la donna, ma Giuseppe, il candido innamorato Giuseppe il feroce Giuseppe, il giustiziere Giuseppe, il quale, anzichè far giustizia sommaria sulla fidanzata traditrice, carica di pugni il compagno di lei, costui si ha veramente la lezione che si merita: tornerà magari per sempre, per tutta la vita, un tipo così esuberante come Pinocente Maria, che se ne va, umile, felice e perdonata, grata e sorridente, sul telaio della bicicletta di lui! E allora è umano che le cose vadano così come vanno o che la giustizia apparentemente abbia un volto e nella sustanza un altro.

F. A.

GIORNATE SUDANESI

FRA POCO SI PARTE

La politica britannica nel Sudan si sforza principalmente di far apparire l'Inghilterra più come una tutrice dei diritti islamici nei riguardi degli europei che come una potenza dominatrice

Frontiera del Sudan, ottobre

La prima cosa che colpisce, se capita l'occasione d'aver sott'occhio tutto il complesso della legislazione sudanese, è che in tale legislazione non viene fatta alcuna distinzione fra europei ed indigeni. (Sembrerà strano, a prima vista, specie dopo che noi stessi abbiamo apparentemente sostenuto proprio il contrario). E la cosa appare tanto più grave in quanto non si tratta già di una legislazione elaborata per i bisogni di una società europea, e che sia poi anche applicata ad una società indigena, ma perfettamente il contrario. Ci si trova, cioè, di fronte ad un tipo di legislazione fatto per governare genti di un ordine di civiltà assai basso, sotto l'imperio della quale si fanno rientrare quanti si trovano ad abitare il Sudan, europei od indigeni che siano.

Crediamo senz'altro che questa assimilazione, dal punto di vista legale, degli europei agli indigeni, costituisca un caso unico nella legislazione delle potenze civili. Per non parlare delle colonie di tutte le altre nazioni, Francia compresa, anche fra quelle inglesi questo è l'unico caso del genere.

Ci si domanda: perchè il solo Sudan fa eccezione? Ma tale interrogativo, spontaneo in quanti si interessano a questo paese sotto il punto di vista giuridico, trova le sue origini in un diffuso pregiudizio: quello, cioè, di considerare il Sudan, di fatto, come una colonia inglese, ove il condominio cristiano-islamico è una pura finzione di diritto.

Nulla di più falso. Se nei rapporti internazionali il Sudan, per il fatto che l'Inghilterra si è arrogato il compito di rappresentarla, può essere creduto una dipendenza di nazione europea (ed abbiamo noi stessi più volte parlato, nel riferimento di questo territorio, del famoso frustino inglese), nei riguardi interni esso è e vuol essere uno Stato islamico; diremmo, anzi, il più musulmano degli Stati musulmani. E ciò appare da tutti i più minuti particolari dell'azione governativa: così sono feste legali per tutti gli uffici, anche se in tali uffici i capi od i funzionari sono inglesi, i venerdì e tutte le solennità del calendario islamico, mentre, di solito, non sono festeggiate le domeniche e in generale le feste cristiane. Cosa ancor più strana, quando si pensi alla congiunta sovranità del Re d'Inghilterra e del Kedivè d'Egitto, è questa: mentre si festeggiano, con molta solennità, gli anniversari della nascita e dell'incoronazione del Sovrano egiziano, il calendario ufficiale passa completamente sotto silenzio i corrispondenti anniversari del Re d'Inghilterra.

Falsa tutrice

Questi fatti potrebbero apparire insignificanti; oppure essi sono tanti segni certi per cui è possibile, coordinandoli agli altri, farsi un'esatta idea della politica interna seguita dagli inglesi nel Sudan. Questa politica consiste principalmente nel far apparire l'Inghilterra, di fronte all'elemento indigeno, più come tutrice dei diritti islamici nei riguardi degli europei che come potenza dominatrice. E' infatti ancora notevolmente estesa fra l'elemento musulmano l'idea che i funzionari inglesi del Sudan (i quali anche esternamente ostentano copricapi e fogge d'abiti turcheschi) siano a questo o a quel posto per incarico del Re d'Egitto. Ne viene di conseguenza, poi (ma è un'altra faccenda!) che i funzionari bianchi, a questo modo, possono permettersi ancor di più di quanto non si permetterebbero se fossero dei dominatori... anche ufficialmente; ed è tutto dire!

Per il resto, la politica dell'Inghilterra è più o meno la stessa seguita in tanti altri suoi possedimenti: quella, cioè, di far sì che il territorio sottomesso non costi un soldo al contribuente inglese. Ed è qui, davvero, la grande abilità britannica. (Il futuro, poi, dirà ancor meglio se non è vero che la capacità colonizzatrice della Gran Bretagna sia tutta qui). Noi siamo abituati, ogni volta che ci decidiamo a dare ad un nuovo territorio un assetto, a considerare, oltre le spese militari, le spese civili e quelle per l'avvaloramento, le spese per l'incivilimento, o almeno il benessere degli indigeni. Ed è per questo che nei nostri bilanci coloniali occupano fin dal principio un posto considerevole i contributi per le scuole indigene, per gli ospedali indigeni, per l'igiene pubblica. Nulla di tutto ciò nel Sudan. E nulla che lasci scorgere il minimo interessamento per la disgraziate genti di colore. E se qualche piccola scuola o qualche modesto ospedaletto si incontrano, si tratta di scuole o di ospedali di missionari.

Il «tam-tam» di un villaggio sul confine sudanese

Diremo di più. Un vecchio capo musulmano, interrogato tempo addietro da un europeo non anglosassone, così rispose alla domanda se egli giudicasse migliore il governo di una volta (il Mahdi) oppure quello di adesso (gli inglesi): «Il governo di prima ci rubava le donne e i buoi. Il governo di adesso non ci ruba che i buoi. Quindi è meglio questo». Ogni anno, infatti, fra le loro buone abitudini, gli inglesi hanno anche quella di prelevare otto buoi su cento. Esazione annua dell'8 per cento della proprietà indigena, questa, che, con qualche periodica spedizione militare per vendicare, attraverso la distruzione di interi villaggi, eventuali atti di insubordinazione, rappresenta l'unico segno, o quasi, per cui gli indigeni si accorgono della presenza di un governo civile nel paese.

Parole che vanno...

Il cielo ormai si oscura. Si leva a un tratto il vento della sera. La luce muore, e il vento sembra un sospiro. E la notte è già in agguato, luggù, nella ruga profonda della bassura sudanese.

Racconta il comandante, sotto la tenda: «Un giorno, durante una carica, mi ero trovato isolato, con due o tre ascari soltanto, in mezzo ad una torma di assalitori. Mi voltai indietro e ordinai al trombettiere: — Trombatore, suona adunata! —. Il trombettiere, che si chiamava Aggiuk-Ali, mi stava sempre attaccato come una ombra. Portò la tromba alle labbra, pfi! pfi!, fece, come se non avesse mai saputo suonare. — Perdio! suona adunata! Hai paura, hai? — gli gridai con tutta la forza. Aggiuk Ali lasciò cadere la tromba. — Guitana, disse, mo-rillo! — e piombò stecchito giù dal cavallo. Un proiettile aveva bucata la tromba, e aveva pure attraversato l'ascari da parte a parte. In verità il mio trombettiere, benchè si sentisse morire, aveva speso per me anche il supremo respiro, e l'anima era fuggita via attraverso l'ottone forato».

Racconta un tenente, sotto la tenda: «Un giorno...».

Racconta Brahim, vicino al fuoco, nel silenzio sonnolento degli uomini seduti in cerchio: «Un giorno...».

Eterni racconti d'Africa, la sera, sotto la tenda, intorno ai fuochi, dopo le assolate ore del giorno. Parole che ascono lunghe e lente, parole mescolate di tenebre, parole che vanno nella notte, qua e là tra i bivacchi, qua e là fra le stelle.

I fuochi sono accesi. E gli uomini stanno intorno ai fuochi, e intorno ai fuochi i cammelli accoscialati e i cavallini ritti ruminano, e gli uomini attorno ai fuochi ruminano in silenzio i loro sonnolenti pensieri. E nell'oscurità dell'alta notte senza luna c'è il palpitare dei fuochi morenti, il morto e freddo palpitare delle stelle e il bianco degli occhi degli uomini: pupille di fuochi, nidi di stelle, grappoli d'occhi. E i fuochi palpitano in mezzo ai cerchi neri degli uomini, palpitano e si rimuovono come bestie dal pelo irto e rosso.

Un oscuri suona. Suona un vecchio strumento, e canta. Una lenta, triste canzone. E gli uomini ascoltano, ascoltano silenziosi, come sospesi al tremito delle note. Cento anni fa, mille anni fa, in una notte come questa, si sono addormentati intorno ai fuochi; ed ora si sono svegliati, a nulla è mutato, e il suono e il canto hanno ripreso come allora: come allora, tristi e monotoni, monotoni e lenti, lenti e stanchi. E i fuochi palpitano; e le stelle palpitano; e l'aria è chiara d'erbe rimasticate. E nel buio gli uomini mangiano, le bocche masticano. E i cavalli ruminano, i cammelli dormono. E un brusio di voci riempie la notte.

E la notte va. Ed è già l'alba, forse. L'alba già nasce, forse, dai lontani monti dell'altopiano. Ed è una tenue nebbia verde, degli squarci rosei come le screpolature delle melegrane. Il campo risuona di un lieto strepito. Una tromba squilla, pigra e insolente. Squilla una tromba e rulla un tamburo. E a quei richiami l'aria s'incrina, si screpola; e il buio cade come un vecchio muro, sollevando intorno una nuvola di polvere acre. Si parte, fra poco si parte, ancora una volta si parte. I nitriti dei cavalli, le grida strozzate dei muli, gli urli angosciosi degli asini, i lamenti dei cammelli si intrecciano ai canti degli ascari, agli «ahò» degli arlirel, agli «ualahè» degli amara, e mettono nell'aria qualcosa di tiepido, di qualcosa di dolce, di umano.

In marcia

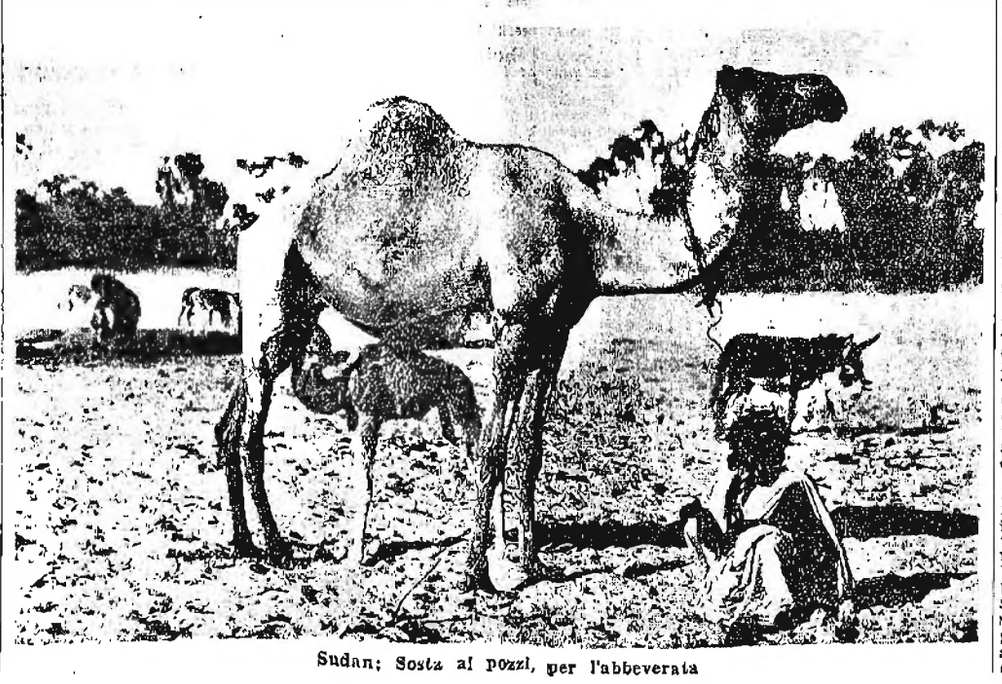
I neri falchi girano in larghe ruote sulle teste degli uomini e delle bestie, e gridano minacciosi. E man mano che la colonna si muove, le ruote dei falchi si fanno più strette, e gli stridi più acuti. E da tutte le parti accorrono, scivolando d'ala fino a sfiorare le groppe degli animali e degli uomini, e gli uomini e gli animali vanno, e accorrono falchi e avvoltoi e corvi, bruni neri azzurri, e i loro becchi sono protesi, e gli artigli sono pronti. Gli uomini vanno; vanno gli uomini, e vanno le bestie, e va la colonna come un lungo treno che si snoda.

Ad un tratto qualcosa di tiepido, di viscido, di giallo batte sui visi, e macchia le mani, e tinge di zafferano la terra e le cose. E' il primo sole. Un uccello chiama. E un altro uccello risponde, e un coro di voci stridule dalle garrule s'alza d'attorno. E dove la notte, l'incerta luce dell'alba e l'inquietudine rosea del mattino offrivano distese piatte, distese ininterrotte ed eguali, eguali piatte ininterrotte fino al più remoto orizzonte, ora il contrasto della luce già adulta scava abissi profondi, e alza muraglie a picco, e creano montagne improvvise, e valli piene di rombo e di vento. Soltanto ora ci si accorge che si cammina su uno stretto davanzale, fra due bassure sabbiose, su un ponte sospeso, su un aereo ciglio spruzzato di sole.

Poi si sconde. E il sole sale, e dalla sabbia salgono agli uomini polveri ardenti. E il sole sale, sale ancora; e dalle sabbie salgono agli uomini morsi di sole. Gli uomini vanno, e vanno le bestie, e la colonna si snoda lenta e pesante. Le muscelle secche come legno secco masticano aria bruciata, masticano aria di fuoco e di polvere; e la polvere dissecca gli uomini e le bestie, i pensieri e i ricordi.

Sterpaglie gialle e sabbie bruciate, sabbie luccicanti come vetro tritato: e in mezzo va la colonna degli uomini, vacillante della grande strada senza strade. Il sole è fermo; e la colonna è un gigantesco bruco che striscia sulla sabbia.

UMBERTO REVERBERI RIVA



Sudan: Sosta ai pozzi, per l'abbeverata

CRONACA DELLA ROMAGNA

La riforma della Scuola elementare
e i problemi riguardanti la città di Forlì

Forlì, 1 novembre

Con il prossimo anno scolastico, come è stato annunciato, andrà in vigore la riforma totale della scuola dell'ordine elementare, secondo le dichiarazioni della Carta della Scuola.

Non è inopportuno esaminare, sia pure per tempo, le necessità e i vari problemi connessi alla riforma, riguardanti la nostra città.

Mentre lo Stato provvede al personale insegnante, all'Amministrazione comunale incombe l'obbligo di provvedere ai locali, agli arredi, agli inservienti. Il problema più grave, data l'attuale situazione dell'edilizia scolastica nel nostro Comune, è, senza dubbio, quello che si riferisce alla scuola artigiana, che è la nuova scuola prevista dalla dichiarazione decima della Carta della Scuola.

Dato il carattere della nuova scuola, la sua finalità di potente strumento di educazione del popolo e di perfetta unità di svolgimento, secondo il «tipo» che viene attuato, è evidente che non si può pensare a semplici e puri adattamenti, a soluzioni di ripiego con locali di fortuna, ma si deve provvedere a un complesso di aule, di sale e di laboratori, capace di accogliere tutta la scuola artigiana; opportuna e logica continuazione della scuola elementare, ma che non può scindersi in aule sparse negli insufficienti e malsani locali scolastici di Forlì.

La scuola artigiana sarà certamente divisa in maschile e femminile, come i precedenti corsi elementari, ma, per ogni sesso, dovrà essere riunita in un solo edificio.

Approssimativamente si può calcolare che, tolto il numero dei fanciulli che, dopo la scuola del lavoro (attuale quinta elementare) si avviano alla scuola dell'ordine medio (sia essa la scuola media unica o la scuola professionale), nel primo anno di istituzione la scuola artigiana avrà dai 500 ai 600 alunni, fra maschi e femmine. Nell'anno successivo (1.o e 2.o corso) si raddoppieranno, fino a triplicarsi nel terzo anno di istituzione, il che vuol dire preparare, nel centro urbano, sia pure nel lasso di tre anni, almeno quaranta aule, per millecinquecento scolari, e, precisamente, venti aule per i maschi e altrettante per le femmine.

E' ovvio che si potranno formare due complessi scolastici separati, ma se ne potrebbe fare anche uno solo. Allora si prospettano le seguenti soluzioni immediate e tendenti sulla distribuzione periferica, specialmente, dei locali per la scuola elementare (I, II e III classe) e per la scuola del lavoro (IV e V classe) adibire a scuola artigiana l'attuale scuola di Viale XXVIII Ottobre, per i maschi, che verrebbe così a trovarsi di fronte all'Istituto Industriale maschile; collocare in zona, possibilmente prossima alla scuola di magistero per la donna, la scuola artigiana per le femmine, oppure operare l'ampliamento della scuola di Viale XXVIII Ottobre per adibirla tutta a scuola artigiana, affinchè le due Sezioni, maschile e femminile, abbiano in comune, laboratori, sale di esperienza ecc.

Tutto ciò vale per il centro urbano e, quindi, per la scuola artigiana «urbana»; per il forese, cioè per l'altro tipo di scuola, la «rurale», sarà sufficiente provvedere per i centri maggiori, i quali però, purtroppo, difettano di locali scolastici, come il centro urbano. D'altra parte, non è la nostra città quella che deve seguire il passo. Il tempo delle realizzazioni effimere è tramontato per sempre in Italia. Forlì deve essere all'avanguardia del rinnovamento e noi siamo certi che l'Amministrazione comunale darà, anche in questa circostanza, prova della sua fattiva comprensione.

Il 4 novembre le scuole funzioneranno regolarmente

Il giorno 4 novembre, anniversario della Vittoria, in considerazione dell'attuale momento che non consente sosta in nessuna attività, le scuole di ogni ordine e grado funzioneranno regolarmente.

Corsi di specializzazione organizzati dall'Unione Lavoratori dell'Industria

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria indice i seguenti corsi di qualificazione: Forlì: aggiustatori meccanici, tornitori o modellisti in legno: Cesena: aggiustatori meccanici, falegnami ebanisti e meccanici fresatori; Rimini: muratori cementisti, falegnami ebanisti, aggiustatori, tornitori ed elettricisti. Per informazioni rivolgersi subito agli uffici dell'Unione.

Distributore di benzina chiuso per ordine del Prefetto

Il Prefetto, presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, ha disposto la chiusura per venti giorni del distributore di benzina gestito da Mario Camillotti, in Cesena, via Cesare Battisti 1, per avere fornito carburante senza il ritiro degli appositi buoni.

Brevi di cronaca

L'operaio Luigi Zoli, di 69 anni, era intento al trapianto di alberi. A un tratto, uno si è rovesciato addosso allo Zoli che cadeva a terra riportando la frattura del femore sinistro. Trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato con prognosi di trenta giorni.

— Gaspare Gardini, di 6 anni, abitante in via Fiume Montone, seguiva di corsa una bicicletta. A un tratto, è caduto, riportando una ferita lacera alla palpebra superiore sinistra con ematoma palpebrale e choc traumatico. E' stato ricoverato all'ospedale.

— Maneggiando della calce, il colono Elio Ratucci, di Luigi, di 19 anni, abitante in viale Bologna, ha riportato una causticazione all'occhio sinistro. E' stato trattenuto all'ospedale con prognosi di venti giorni.

— E' stato pure trattenuto all'ospedale Domenico Zauli, di anni 6, che, cadendo, ha riportato una ferita perforante alla cornea dell'occhio destro.

In Tribunale

Adiratosi perchè veniva molestato dai giovinastri della contrada, Livio Rosi, di 78 anni, da Villanova, il 9 agosto sparò un colpo di pistola rudimentale a due canne verso quattro gambe che dall'alto della sua scala vedeva sulla porta di casa. Ferì i giovani Warta, Dall'Agata e Valtiero Sansovini che guarirono dopo venti giorni di cure. E' stato condannato a 8 mesi di reclusione con condizionale.

— Per due anni Antonio Fabbri, di Rufillo da Fiumana, è rimasto sconosciuto come autore del furto di otto pali per sostegno delle viti del parroco Don Giacomo Zaccaria e di una zappa tolta dalla cantina di Ida Marchi. Poi, scoperto e denunziato dai carabinieri, negò quanto contestatogli. E' stato condannato a 8 mesi e 20 giorni di reclusione e 1.100 lire di multa col condono.

— Il 17 maggio, Antonio Fabbri, di Carlo, da S. Carlo di Cesena, produsse alla propria moglie lesioni guarite in 8 giorni. E' stato condannato a 3 mesi e 10 giorni di reclusione con i benefici di legge.

— A rubare del fieno nel fondo di Primo Canuti, in quel di Rimini, si recarono, la notte sul 25 maggio, le sorelle Aldina e Nazzarena Cedroni, Colomba Ciacci e Maria Pari. Vennero scoperte per le piste lasciate sulla strada. Il Tribunale ha inflitto ad ognuna 8 mesi di reclusione 800 lire di multa con condizionale.

— Ettore Lugli, da Rimini, rappresentante di una ditta di Melzo, per aver venduto a dettaglianti burro a prezzo superiore al calmiere, è stato condannato a 1000 lire di ammenda.

— Perchè il figlio era stato sospeso per tre giorni dal frequentare la colonia elioterapica, Domenica Tomassoni, di 39 anni, da Sogliano, il mattino del 18 luglio, sentendo passare i bambini cantando, uscì di casa e si avventò contro la direttrice, suscitando indignazione nel pubblico. E' stata condannata a 5 mesi di reclusione con condizionale per oltraggio.

Significativa cerimonia a S. Sofia

La bandiera dei Reduci Garibaldini consegnata ai Volontari d'Africa e di Spagna

S. Sofia di Romagna, 1 novembre

Nella ricorrenza dell'Annuale dei Fasci di Combattimento, si è svolta presso la Casa del Fascio una simbolica significativa cerimonia improntata a schietto sentimento patriottico: la consegna della Bandiera dei Reduci delle Patrie Battaglie ai Giovani Volontari delle guerre d'Africa e di Spagna.

Il Sergente Garibaldino cav. Angiolo Cancelli ha, infatti, consegnato la seguente lettera, che egli stesso ha voluto leggere alle Autorità ed ai numerosi intervenuti, presso la Sezione Volontari.

«In questo solenne giorno 28 Ottobre un Veterano Garibaldino è orgoglioso di cedere a Voi, Patriotti Volontari, il Vessillo che per 70 anni fu conservato con tanto amore Patrio da 127 Garibaldini Volontari.

Rammento che questo Vessillo ricorda il Risorgimento Italiano e la memoria del Grande Eroe Generale Garibaldi.

Camerati! Commosso, vi consegno il Vessillo, gridando un evviva alla Nostra Grande Italia libera e Vittoriosa.

Il Veterano Garibaldino serg. cav. *Angelo Cancelli*».

Il Presidente della Sezione prese in consegna il Vessillo, pronunciando calde, commosse parole di circostanza.

Il Segretario del Fascio, ordinò il saluto al Duce e intrattenne i camerati in cordiale cameratesca conversazione, con piena fusione di animi e di spiriti, come fondevano nei simbolici colori le divise dei presenti: Garibaldini, Squadristi, Militi, Fascisti, Legionari, Soldati.

La sistemazione della strada casolana

Casola Valsenio, 1 novembre

Le pioggie dirotte dei giorni scorsi hanno peggiorato sensibilmente le condizioni della strada Riolo Bagni-Casola Valsenio, nei tratti tuttora da sistemare.

La viabilità dell'intera vallata del Senio seconda nella demografia e nel lavoro, coll'approssimarsi dell'inverno, si presenta, quindi con un aspetto quasi pauroso: il tronco della strada Casolana, rimasto intatto nel vecchio tracciato lungo tortuoso, a salite e discese peggio che muri!! diverrà presto impraticabile ai veicoli pesanti. Il problema, più volte prospettato su queste colonne, va preso, quindi, nella necessaria considerazione; non si può più fingere d'ignorarlo, o ammetterlo per rifiutarsi di risolverlo, trincerandosi dietro il pretesto della somma rilevante indispensabile all'attuazione dei ritocchi.

Il Fascismo ha saputo sempre e dovunque affrontare i più ardui problemi, e risolverli tutti nel migliore dei modi. Sarebbe strano che proprio nella Provincia di Ravenna, dinamica, operosa, ornatrice, non si sapesse o non si volesse affrontare un ostacolo, che chiude alla vita, e alle sue manifestazioni più moderne e progredite, la popolazione di una vallata non seconda a nessuna nei sacrifici gloriosi del passato, e nei propositi e nelle possibilità di sviluppo dell'avvenire.

Non è possibile credere, e non lo pensiamo neppure, che per non poter affrontare la soluzione del problema in blocco, si tralasci di curare quella graduale, che potrebbe essere attuata nel tempo, dimostrando così che la volontà di agire non manca, e che nel campo della realtà viene fatto per questa plaga, la più prolifica e laboriosa della provincia, quanto è possibile.

La sistemazione
del centro cittadino di Faenza

Faenza, 1 novembre

L'ingegnere Zucchini, di Bologna, e l'ing. Antenoro, di Faenza, hanno progettato e riassunto, in un bellissimo plastico la ricostruzione del nuovo centro cittadino; in tale plastico è considerata anche la definitiva sistemazione dello storico Palazzo del Podestà.

L'opera contempla in pieno tutti i bisogni e tutte le esigenze del popolo faentino, tenendo conto del progresso morale e demografico della città. La costruzione dell'opera sarà iniziata non appena sarà giunta la debita autorizzazione.

Commemorazione dei Defunti

Domani, per la Commemorazione dei Defunti, il Vescovo Diocesano Eccellenza Sentinelli, accompagnato dal Capitolo della Cattedrale e dal Seminario, impartirà alle ore 10 la solenne Benedizione al Cimitero. Successivamente, avrà luogo, nella Chiesa dell'Osservanza, la messa in suffragio dei Defunti.

Disposizioni Podestarili

Il Podestà rende noto che per venti giorni sono depositati presso l'Ufficio Imposte e Tasse del Comune i ruoli principali e suppletivi 1940 relativi alle seguenti imposte: valore locativo, bestiame, patente, vetture, domestici, pianoforti bigliardi, cani, licenze per lo spaccio di bevande alcooliche o vinose, su le macchine per caffè tipo espresso e per le seguenti tasse: occupazione di spazio ed aree pubbliche, insegne, corrispettivo per ritiro immondizie domestiche. Per eventuali ricorsi attenersi alle disposizioni podestarili.

— Il Podestà dispone che le persone addette ai lavori domestici presentino la loro carta d'identità all'Ufficio comunale d'Igiene (Piazza della Molinella) per informarsi del giorno della visita personale e per ritiro conseguente della tessera sanitaria. La presentazione del documento deve avvenire entro 30 giorni e le visite cui dovranno essere sottoposte le persone interessate, si terranno gratuitamente nei giorni di lunedì, mercoledì venerdì del mese di Novembre dalle ore 16 alle 17 nell'ambulatorio dell'Ufficio d'Igiene. I contravventori saranno puniti a termine di legge.

Al Comunale

Domenica sera e lunedì sera la Compagnia di Antonio Gandusio, prima attrice Cesarina Gherardi, rappresenterà: «Teorema di Pitagora», tre atti di Carlo Veneziani, e: «Resa dei Conti», tre atti di Emilio Caglieri. Vi agiranno Guido Verdiani, Rodolfo Martini, Angelo Bizzarri, Rino Genovesi, Uberto Giardini, Nicolini, Tuzio, Mimma Belmonte, Dely Pezzinga, Lina Tricerri, Rina Sarti, Nina Giardini.

La Filodrammatica dell'Oratorio Salesiano

La Filodrammatica Don Rua, Dell'Oratorio Salesiano, riprenderà la sua attività con: «Voce Nuova», tre atti di Anselmini.

Notiziario sindacale

I coloni che cambiano podere hanno l'obbligo di provvedere alla denuncia di cessazione della imposta sul reddito agrario, tassa famiglia e tassa bestiame ecc. La denuncia deve essere presentata anche quando il colono cambia podere nello stesso Comune. I coloni interessati sono tenuti a presentarsi allo Ufficio di Zona dei Sindacati Lavoratori dell'Agricoltura, ove sarà gratuitamente provveduto alla compilazione delle denuncie.

— Tutti i frutticultori che nella presente stagione hanno eseguito abbattimento di piante da frutto in produzione, debbono, non oltre il 10 p. v. presentare denuncia degli abbattimenti alla Sezione Ortofrutticola.

— Le famiglie Vincenzo Zannoni, da Faenza, e Vincenzo Drei, da S. Pier Laguna (Faenza), hanno rispettivamente ottenuto il terzo ed il quarto premio nel concorso Fedeli alla terra della Provincia.

— Le competenti Organizzazioni sindacali hanno pubblicato le tariffe da applicarsi per le operazioni di facchinaggio inerenti alla consegna del grano degli ammassi ai molini. Le tariffe stesse contemplano le varie voci delle operazioni e fissano i prezzi a quintali.

Un malore

E' stato ricoverato all'Ospedale certo Domenico Foschini, vetturale, di anni 55, colpito da malore in via XX Settembre.

Denuncia di vinacce e di vino a Cesena

Cesena, 1 novembre

Chiunque, nella vendemmia 1940, abbia proceduto o proceda alla trasformazione in vino di uve, anche se pigiate, s.a proprie che acquistate, è tenuto a denunciare la quantità di vino prodotto nonchè la quantità delle relative vinacce, con l'osservanza delle norme contenute nel recente Decreto Ministeriale. Nella voce vino, si intendono compresi anche l'uva, i mosti, i mosti muti e i mosti concentrati e filtrati dolci che all'11 novembre prossimo — data di scadenza del termine di tempo per la presentazione della denuncia — non siano ancora stati trasformati in vino. Essi debbono venire ragguagliati ai seguenti quantitativi: litri 65 per ogni quintale di uve, litri 90 per ogni quintale di mosto muti o filtrati dolci, litri 270 per ogni quintale di mosto concentrato. Nei casi di fondi condotti a mezzadria o a colonia parziaria, se la vinificazione avviene in comune nei locali del proprietario o dell'affittuario o dell'usufruttuario o dell'enfiteuta, l'obbligo della denuncia spetta ai medesimi che dovranno presentare, oltre alla denuncia della parte di prodotto di propria spettanza, anche una denuncia per ciascun mezzadro o colono, per la rispettiva parte di prodotto. Nel caso di vinificazione per conto di terzi, l'obbligo della denuncia spetta al proprietario dell'uva anche qualora il mosto o il vino non sia ritirato dal proprietario e trasportato in cantina propria, ma lasciato per la conservazione nello stabilimento del vinificatore. Gli Enopoli delle Sezioni della Viticoltura dei Consorzi Provinciali e le cantine degli Enti cooperativi, sono considerati come vinificatori e debbono provvedere alla denuncia per conto dei conferenti delle uve, i quali, nel caso in cui non consegnino tutta l'uva, sono tenuti alla denuncia del vino ottenuto dalla sola quota di uva trattenuta anche se nei limiti del fabbisogno familiare.

Non sarà fatto luogo a denuncia del vino conferito agli enopoli e alle cantine, per cui sia già intervenuta la denuncia da parte del produttore viticultore. I vinificatori non appartenenti alle categorie sindacali degli agricoltori, dei commercianti e degli industriali, che acquistano uve per trasformarle in vino per il consumo della propria famiglia, devono presentare la denuncia indicando il proprio domicilio, la quantità acquistata, o il nome e la residenza del venditore, calcolando l'uva come vino prodotto in ragione di 65 litri per quintale. La denuncia dovrà essere presentata in doppio esemplare all'Ufficio Comunale entro l'11 novembre. Il vino accantonato, in ragione del 5 per cento della quantità prodotta, dovrà essere tenuto a disposizione dell'Ente Nazionale per la distillazione di materie vinose.

Gara ciclistica per la Coppa «Adamo Francia»

Il Comando G.I.L. di Fascio di Ronta indice una gara ciclistica denominata «Coppa Adamo Francia» che si disputerà il 3 novembre. La gara, che è organizzata dal Gruppo Sportivo «E. Amici» del Comando Gil di Fascio di Cesena, è riservata ai corridori Avanguardisti e Giovani fascisti in possesso della tessera Licenza Gil rilasciata dalla F.C.I. La corsa si svolgerà sul seguente percorso di km. 52: Ronta, Martorano, S. Giorgio, Bagnile, S. Martino in Fiume, Ronta, Martorano, Cesena, Sette Crociari, Bertinoro, Forlimpopoli, Diegaro, Cesena, Martorano, Ronta. Le iscrizioni si ricevono presso il Comando G.I.L. locale e si chiuderanno il giorno stesso della gara, un'ora prima della partenza. Il ritrovo dei concorrenti avrà luogo presso la Casa del Fascio di Ronta, alle ore 13 precise. I concorrenti dovranno presentare la tessera all'atto della iscrizione e prima della partenza che verrà data alle ore 14 precise. L'arrivo avverrà davanti alla Casa del Fascio di Ronta Gli organizzatori declinano ogni responsabilità per gli eventuali incidenti e danni.

Sono in palio dieci premi del valore di 100, 70, 40, 30, 20, 15 e tre da L. 10 l'uno.

La «Coppa Adamo Francia», offerta dal camerata Danilo Settefonti, verrà assegnata definitivamente alla Società o al Comando G.I.L. che avrà il maggior numero di arrivati nei primi cinque classificati.

Lungo il percorso vi saranno diversi premi a traguardo che saranno resi noti prima della partenza.

I premiati della Federazione Regionale Casse di Risparmio

Sono stati conferiti nella nostra città dalla Federazione Regionale Casse di Risparmio premi in medaglie e diplomi ai seguenti maestri benemeriti: Giunchi Domenico, medaglia d'oro; Casadei Guglielmo, medaglia d'argento; Sirotti Giuseppe, medaglia d'argento; Mondardini Armando, medaglia di bronzo; Crudeli Irene, medaglia di bronzo; Fabbri Elia, medaglia di bronzo. I diplomi federali sono stati conferiti al prof. Farnedi Augusto e ai maestri Bratti Adriana, Ondifi Clorinda, Sacchetti Anita, Oggeri Romilde, Crudeli Lea, Riva Mario, Poni Iolo, Fussi Baffo.

Servizi effettuati dalla C.R.I.

Nella scorsa settimana sono stati effettuati dal Pronto Soccorso del locale Sottocomitato della C.R.I., i seguenti servizi: trasporti ammalati in ospedale per conto del Comune n. 10; trasporti ammalati per conto di altri Comuni e ditte n. 7; trasporti per conto di privati n. 22; trasporti gratuiti per conto dei Soci della C.R.I. n. 6; trasporti urgenti di notte n. 9.

Offerte - Le sorelle Lena e Dina Giorgi, in memoria di Maria Brighi Zannaresi ved. Merci L. 20; la famiglia Merci in memoria della nonna L. 50; dott. Felice Briani in memoria di Maria Brighi ved. Merci L. 15; Pizzocheri Amilcare in memoria della stessa L. 10.

Per evitare un investimento

Giuseppe Gazzoni, fu Luigi, di anni 64, residente in frazione San Cristoforo, spazzino comunale, verso le ore 19,30 rincasava dal lavoro percorrendo in bicicletta la via Dismano, quando, giunto nei pressi della Casa del Fascio di Pievesistina, per evitare di investire un bambino che improvvisamente gli aveva attraversato la strada, cadeva malamente a terra riportando fratture costali all'emitorace sinistro. Il poveretto veniva subito trasportato al nostro ospedale ove veniva giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Una grave caduta

Giuseppe Cappelli fu Carlo, di anni 57, abitante in via Montalti, era intento a lavorare nella villa di Silvio Suzzi, in via Malatesta Novello, stando su di una scala a piuoli, quando per l'accidentale scivolare della scala, stessa sul pavimento, cadeva a terra fratturandosi l'omero sinistro. Ne avrà per 40 giorni, salvo complicazioni.

Si ferisce gravemente con una canna

Il giovanetto Romano Cucchi, di Emilio, di anni 12, residente a S. Mamante, via Busca verso le ore 15 era intento a prendere della legna per accendere il fuoco, quando accidentalmente una canna che si trovava a terra gli si conficcava nella coscia sinistra penetrando in profondità. Il Cucchi ha riportato una ferita guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Derubati del velocipede

Brighi Giovanni fu Pietro, di anni 44, abitante in Subborgo Comandini, verso le ore 6,30 è stato derubato da ignoti ladri della sua bicicletta lasciata momentaneamente incustodita davanti al Consorzio Agrario, in via G. Finali. Il velocipede rubato era del valore di circa 300 lire.

— Di un simile tiro ladresco ad opera di ignoti sono rimasti vittima pure Antonio Silvani di Mario, da S. Piero in Bagno, domiciliato presso l'Istituto Agrario di Cesena e che ha riportato un danno di 350 lire, ed Elio Nicolai fu Sigismondo, da Crespellano di Bologna cui è stato pure involato il velocipede valsente circa 350 lire.

Derubato di un copertone

Il colono Emilio Domeniconi fu Salvatore, di anni 27 da Cesena ha denunciato che ad ora imprecisata della notte ignoti ladri gli hanno rubato un copertone di tela cerata del valore di circa 500 lire che egli aveva posto su un cumulo di fieno per preservarlo dalla pioggia. Sono in corso attive indagini.

Attività Filodrammatica a Rimini

Rimini, 1 novembre

La Filodrammatica «Francesco Busignani», del Dopolavoro Dipendenti Comunali, riprenderà domenica prossima la sua attività rappresentando: «Paola Travasa», commedia in tre atti di Giuseppe Adami.

Interpreti del lavoro saranno: Tina Ruffilli, Gilda Rosa, Licia Capponi, B. Savioli, Pietro Freddi, Giuseppe Urbinati, Tito Gamberini, Gianco Cosmi e Augusto Dionisi.

La rappresentazione si inizierà alle ore 21 nella Galleria del Ridotto del Teatro Vittorio Emanuele II.

Tesseramento del P.N.F.

La locale Segreteria del Fascio rammenta agli interessati che per disposizione della Direzione del Partito, il tesseramento dell'Anno XIX dovrà essere ultimato entro il 31 gennaio p. v.

Pertanto, tutti gli iscritti sono invitati a recarsi sollecitamente presso gli uffici amministrativi per regolarizzare la loro posizione.

Attività della Cassa Scolastica

Negli scorsi giorni si è riunito nei locali dell'Ispettorato il Consiglio di Amministrazione della Cassa Scolastica Circoscrizionale.

Dopo un'ampia e particolareggiata relazione del Presidente sull'attività della Cassa Scolastica durante l'anno 1939-40, i revisori hanno esaminato gli atti contabili che sono stati riscontrati regolari.

Ecco i dati che concludono il Bilancio consuntivo 1939-40 al 30 settembre 1940: Entrate L. 37.821,50; Uscite L. 34.170,00; Avanzo di Cassa L. 3.650,40.

Nel suddetto periodo sono stati distribuiti alle biblioteche di classe n. 4449 libri per un valore di L. 14.211.

La riunione si è chiusa alla presenza del R. Provveditore agli Studi che, accogliendo le conclusioni dei Sindaci Revisori, ha elogiato il Consiglio di Amministrazione bene augurando per l'avvenire e per lo sviluppo della Cassa.

Il Bollettino demografico

L'Ufficio di Stato Civile della Divisione Servizi Demografici e Statistici del Municipio di Rimini ci comunica il riassunto del movimento di popolazione verificatosi nel territorio del Comune durante la settimana dal 24 al 31 ottobre u. s.: Nati n. 33 (maschi n. 17, femmine n. 16), morti n. 9; matrimoni n. 1.

La recita del Nuf per i militari

A conclusione della proficua attività svolta dal N.U.F. durante l'Anno XVIII, la filodrammatica «Umberto Rizzi» ha dato nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario una recita a cui sono stati invitati i militari del nostro Presidio.

E' stata recitata la brillante commedia di Vator, intitolata: «La rivincita delle mogli».

I giovani attori hanno interpretato benissimo il divertente lavoro.

I bravi filodrammatici sono stati molto applauditi dai militari che hanno voluto esprimere in tal modo il loro ringraziamento per la lieta serata trascorsa.

Degni di lode le signorine Pari, Vandi, Bonato e Servadei, nonchè i giovani D'Ambrosio, Gliori, Volpones e Benzi che hanno interpretato con disinvoltura e con naturalezza le parti loro assegnate.

Ci auguriamo che queste recite siano ripetute per maggiormente cementare i vincoli di cameratismo che in questo momento più che mai devono stringere la gioventù studiosa e la gioventù in armi.

Brevi di cronaca

Nella mattinata di ieri, l'operaio Martini Guido, di Vincenzo, di anni 32, mentre stava lavorando in un laboratorio da falegname, si è ferito accidentalmente al dito anulare della mano sinistra. All'Ospedale Civile gli è stata riscontrata la parziale asportazione traumatica del polpastrello. Salvo complicazioni, il giovane guarirà in una diecina di giorni.

— Ramicelli Silvana, di Secondo, di anni 11, si è presentata al Civico Ospedale per farsi medicare una ferita lacero contusa al palmo della mano sinistra con infiltrazione di carbone. La piccina è stata medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

— Si è presentato all'Ospedale Civile, per farsi medicare una ferita lacero contusa al dorso della mano destra, il cinquantacinquenne Primo Muccioli, fu Giuseppe. Il sanitario di servizio, dopo avergli prodigato le cure del caso, lo ha dichiarato guaribile in 10 giorni.

— I Carabinieri di Riccione hanno fermato, per misure di P. S., certa Colombo Giuseppina di Luigi di anni 18 nata ad Este. La ragazza è stata rimpatriata al paese di origine con foglio di via obbligatorio e diffidata a non ritornare a Riccione.

— Nel pomeriggio di ieri, il bimbo Astolfi Aldo, di Enrico, di anni 9, ha battuto la testa contro un cancello ed è rimasto ferito non gravemente. Pertanto è stato accompagnato dai familiari all'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio gli ha riscontrato una ferita lacero contusa al cuoio capelluto e lo ha dichiarato guaribile in 8 giorni.

Allo Sferisterio

In questi giorni, allo sferisterio comunale riprenderanno interessanti partite di gioco del pallone. E' in programma una sfida fra giocatori romagnoli e marchigiani. La conclusione di questa gara si avrà lunedì prossimo. Nella stessa giornata di lunedì sarà disputata una originale sfida fra giocatori di bracciale e calciatori. Le squadre saranno formate di quattro uomini ciascuna e la partita sarà giocata con il pallone usato per il calcio.

Per i giocatori di bracciale varranno le solite norme di gioco mentre i calciatori dovranno respingere la palla di testa o con i piedi.

La sfida è attesa con viva curiosità dal pubblico.

Tiro a volo

Nel pomeriggio di domenica, al Campo di Bellariva, si svolgerà un interessante riunione di tiro a volo, organizzata a cura della locale Sezione della Federazione Cacciatori.

La riunione si imperniera su di una gara dotata di L. 1000 di premi. Saranno inoltre, disputati altri tiri.

Durante le varie gare vigerà il regolamento della Federazione Italiana Tiro a Volo.

Per l'assetto del paese di S. Biagio

Argenta, 1 novembre

Sotto la Presidenza del Commissario del Fascio, sono stati riuniti fascisti e appartenenti a tutte le organizzazioni, per uno scambio di idee sulla necessità che incombe di dare al paese un assetto migliore.

Innanzi tutto, è stata ventilata l'idea di un pozzo artesiano che dovrà essere scavato quanto prima per dare acqua buona alla popolazione. Inoltre, fra alcune altre opere pubbliche per le quali si è discusso lungamente è stato accennato alla bitumazione delle strade. La riunione si è chiusa con l'augurio che presto siano realizzati i voti della popolazione sambiagese.

CRONACA DI BOLOGNA

UN LUTTO DELLA SCIENZA MONDIALE

L'improvvisa morte di Vittorio Putti

Ierimattina alle ore 8, nella sua abitazione attigua all'Istituto Rizzoli di cui era Direttore dal 1912, è morto per un attacco di «angina pectoris» il Prof. Vittorio Putti.

Appena si è manifestato il grave malessere, sono accorsi al capezzale del Prof. Putti il Prof. Facchini, l'affezionato Aiuto Prof. Oscar Scaglietti con altri sanitari ed alcuni religiosi olivetani che prestano l'assistenza religiosa ai degenti dello stesso Istituto. Nonostante le pronte ed affettuose cure dei cari amici e discepoli, il Prof. Putti si è spento serenamente.

Poco dopo sono giunti al capezzale dell'insigne Estinto il Rettore della nostra Università Prof. Ghigi, amico intimo di Vittorio Putti, il Prof. Enrico Angeletti ed altri intimi.

Il Prof. Putti fino a ieri aveva partecipato attivamente alla vita accademica presenziando come Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia all'adunanza ordinaria del Senato Accademico ed assistendo anche agli esami dell'attuale sessione. Fino a l'altra sera Vittorio Putti ha prestato la sua sapiente opera di clinico ai numerosi degenti del celebre Istituto.

Durante la mattinata di ieri e nel pomeriggio fino all'imbrunire è stato un ininterrotto pellegrinaggio di personalità, colleghi, discepoli e persone di ogni ceto sociale saliti all'Istituto Rizzoli per apporre la loro firma sui registri quale attestazione di condoglianza per tanta perdita. Fra i moltissimi hanno firmato l'Eccellenza Federzoni, Presidente della Reale Accademia d'Italia, e Signora, l'Eccellenza Buttafochi, Vice-Presidente della Camera; per il Federale della «Decima Legio» il Vice-Federale, oltre a numerosissimi colleghi dell'Estinto.

L'Eccellenza il Prefetto ha inviato un telegramma di condoglianza alla Famiglia, come pure il Preside della Provincia, e altri telegrammi sono continuati a pervenire alla Famiglia Putti, all'Università, alla Direzione dell'Istituto Rizzoli per tutta la giornata.

Qualche ora dopo il triste evento, sono state comunicate e rese note dai familiari le volontà dell'Estinto circa i funerali, che debbono essere mantenuti nella più severa semplicità.

La Salma di Vittorio Putti è stata rivestita e composta sul letto di morte, dove rimarrà fino a domenica mattina, amorosamente vegliata dagli intimi. Il Prof. Fusaroli, nella giornata di ieri, ha rilevato la maschera dell'Estinto.

Nel pomeriggio il Senato Accademico della nostra Università, riunitosi in adunanza straordinaria, ha rivolto un pensiero reverente alla memoria del suo insigne componente Prof. Putti, che fu Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia; ha inoltre preso le opportune disposizioni per i funerali.

Le onoranze funebri si svolgeranno domani, domenica, alle ore 10. La Salma dello Scomparso sarà trasportata dagli intimi nell'artistica Chiesa di S. Michele in Bosco, da Vittorio Putti fatta riaprire al pubblico culto e dove per sua estrema volontà, la sua Spoglia riceverà la prima assoluzione. Quindi si formerà un corteo, che partendo dal piazzale di San Michele in Bosco accompagnerà il Feretro fino al Palazzo dell'Archiginnasio, antica sede dello Studio Bolognese.

Dopo le esequie, che saranno celebrate nella storica Chiesa di S. Maria dei Bulgari, sarà compiuto l'appello fascista nel cortile dell'Archiginnasio.

Il corteo accompagnerà la Salma fino all'altezza di Piazza Malpighi, dove si scioglierà.

Il Prof. Vittorio Putti nacque a Bologna il 1.o Marzo 1880. Superati i corsi medi egli si iscrisse alla Facoltà di Medicina e Chirurgia della R. Università di Bologna conseguendo la laurea a pieni voti nel 1903. Nel 1910 conseguì la Libera docenza in Clinica Ortopedica. Alla scuola del celebre chirurgo specialista in Ortopedia di fama mondiale Alessandro Codivilla di cui il Putti divenne allievo affezionato e collaboratore sapiente. Tanto che alla morte del Codivilla, il Putti fra i parecchi concorrenti, venne prescelto a succedere al maestro per la sua rara perizia ortopedica. Le opere di maggior pregio del Putti e indici del suo valore scientifico sono: «Lo studio sulla deformità di Madelunga» e sulle «Scogliosi congenite».

Il prof. Putti fu anche uno dei pionieri e sostenitori della radiografia come coefficiente efficacissimo delle indagini scientifiche. La sua fama ha superato ben presto ogni aspettazione per la sua rara perizia di operatore e di preciso diagnostico, acquisita alla scuola del Codivilla, Direttore del noto Istituto Rizzoli.

L'attività scientifica e professionale del prof. Putti è conosciutissima anche all'estero e specialmente in America dove il Putti quasi annualmente si recava per tenervi conferenze e corsi nelle più celebrate Università.

Fra i meriti speciali di Vittorio Putti deve essere segnalata l'istituzione di una fiorentissima succursale dell'Istituto Rizzoli a Cortina d'Ampezzo intitolata al nome del Codivilla e dove, come a Bologna, convengono pazienti di ogni parte del Mondo.

Il prof. Putti appartenne meritatamente alle più note Accademie scientifiche italiane ed estere: quali la R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Società medico-chirurgiche di Bologna, la Società It. di Ortopedia, Radiologia. Egli fu pure Socio corrispondente di Società Inglese, Belga e Francese di Ortopedia, Socio on. della Società Americana di Ortopedia; Prof Onorario dell'Università di Montevideo, Uruguay; Membro dell'*American College of Surgeons*; della Società francese di Chirurgia; dell'Acc. di Medicina di New-York, della Società di Chirurgia di Buenos Ayres; della Società medica di S. Paolo del Brasile e d'altre numerose Società ed Accademie a scopo scientifico di fama mondiale.

Citeremo alcune sole delle opere del Putti fra le moltissime che comparvero annualmente tradotte in molte lingue, oltre alla apprezzatissima rivista di Ortopedia da lui diretta.

Il Federale sui Luoghi mussoliniani

Il Gerarca ha recato l'omaggio della "X Legio,, alle Tombe dei Genitori del Duce e alla Casa natale del Fondatore dell'Impero

Abbiamo da Forlì, 1:

Stamane alle ore 10 il Segretario Federale della «X Legio» Piero Monconi, accompagnato dai due Vicesegretari federali, dalla Segretaria dei Fasci femminili e dal Vice-Comandante reggente G.I.L., è giunto a Forlì.

Recatosi a Palazzo Littorio dove è stato ricevuto dal Federale Nardi, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti. Ha proseguito poi per Predappio dove, nel Cimitero di S. Cassiano in Pennino, ha reso omaggio alle tombe dei Genitori del Duce in nome di tutto il Fascismo della «X Legio». Recatosi quindi a Palazzo Varano il Federale è stato ricevuto dalle autorità locali che lo hanno accompagnato nella visita alla Casa natale del Fondatore dell'Impero.

Sempre accompagnato dal Vice-Federale, dalla Fiduciaria dei Fasci femminili e dal Vice-Comandante reggente G.I.L., il Federale ha visitato gli Stabilimenti della Società Aeronautica a Predappio» dove è stato ricevuto da quei dirigenti e infine ha fatto una sosta alla Colonia Marina di Miramare che ospita 800 bimbi, vivamente interessandosi dell'andamento di essa, delle installazioni termiche ed igieniche dei vari servizi e delle condizioni di vita dei piccoli ospiti.

Le lezioni nelle Scuole avranno luogo anche il 4 Novembre

Il R. Provveditore agli Studi comunica che il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che il 4 Novembre le lezioni avranno luogo regolarmente nelle Scuole di ogni ordine e grado.

L'attività di due pregiudicati

In questi giorni la Squadra Investigativa dei Reali Carabinieri, ha tratto in arresto una vecchia conoscenza delle carceri cittadine, il pregiudicato per truffe Guido Forni, di Faustino, di 28 anni, abitante in via San Vitale 276. Con l'arresto di costui e la denuncia di un compagno di... lavoro, è stata paralizzata un'attività truffaldina che i due da oltre un mese, esplicavano nella nostra città.

Servendosi del telefono, i due, si facevano passare per incaricati di Associazioni cittadine, e aggiungevano di avere il compito, a scopo di beneficenza, di vendere libri e riviste.

Diversi sono state le ditte e gli enti pubblici truffati.

Il compagno del Forni è il pregiudicato Antonio Vangelli di Rodolfo, di 26 anni, senza fissa dimora, agente di pubblicità attivamente ricercato.

Un diverbio fra suocera e nuora

Lungo le scale dello stabile segnato col numero 362 di via S. Vitale, sono venute a diverbio, ieri sera, le casalinghe Giuseppina Zanini, di 47 anni e Vanda Taddei, di 21, rispettivamente suocera e nuora.

Dalle parole, le donne sono passate a vie di fatto e la Taddei ha colpito, con un pugno, il viso della contendente, la quale riportava una contusione all'occhio sinistro. In seguito a ciò, la Zanini era costretta a ricorrere alle cure del sanitario del Pronto Soccorso. La donna è stata medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

30 Ottobre 1940-XIX

NATI	15
MORTI	9
MATRIMONI	12

Si lava i capelli con la benzina e li incendia per imprudenza

Mentre la sarta Albertina Guidi, fu Callisto, di 20 anni, con domicilio in via San Carlo 44, era intenta a lavarsi i capelli con benzina, si avvicinava inavvertitamente ad una lampada ad olio accesa innanzi all'effige di una congiunta, così che una fiammata improvvisa avvilluppava il capo della giovane. Richiamati dalle invocazioni di soccorso, accorrevano i familiari i quali provvedevano a soffocare la fiammata con una coperta.

La Guidi è stata poi, dai Vigili del Fuoco, trasportata al Pronto Soccorso ed affidata a quei sanitari. Le ustioni di primo e secondo grado, riportate al capo ed alla mano destra, sono state giudicate guaribili in dieci giorni.

NOTE DI CRONACA

Casa véndite autorizzata
Nuova Sede - Via Clavature 17

Tutti i giorni DALLE ORE 16 ALLE 18 interessanti vendite all'asta di attività fallimentari e volontarie.

Mobili, Quadri, Tessuti, Tappeti, Ceramiche, Porcellane, Cristalli, Biancheria, Coperte, Panni, Specchi, Oggetti vari utili e per regali. Esposizione durante la mattinata.

Pellicceria
S. A. Sorelle Gelosi d. l.

VIA FARINI N. 10 - SEDE UNICA L'assortimento più vasto di ogni genere di pellicce confezionate, i prezzi indiscutibilmente più convenienti.

Smarrita

dintorni Ugo Bassi Cagnina Giapponese piccola. Pelo bianco-marron. Buona MANCIA COMPETENTE portandola Signora DANESI OLGA, - S. MARCELLINO 5 - o, Gombruti 28.

Nelle Pasticcerie Zanarini

viva è l'osservanza di ogni ricorrenza: oggi offrono al vostro gusto squisite fave dei morti!

Spettacoli d'oggi

MANZONI - «Oltre l'amore» Alida Valli, Amedeo Nazzari, O. Valenti, Aussey.
MODERNISSIMO - «La zia smemorata» Dina Galli, Valenti, Alanova. I.a vis.
FULGOR - «L'evaso dell'Isola del diavolo» con Merle Oberon I.a visione.
CENTRALE - «Capitan Furia» B. Aherne Victor Mc. Laglen, J. Lang, Lukas.
IMPERIALE - «Don Pasquale» A. Falconi, Laura Solari I.a visione.
VERDI - «Il vendicatore» Ed. Robinson Sc., Superspettacolo d'arte Tsuneko.
CONTAVALLI - «Perdizione» Vera Korene «Incantesimo» Katharine Hepburn.
MARCONI - «La grande avventura» Tex Ritter «Al sole» Kiepura, F. Ozeray.
NOSADELLA - «La mia canzone al vento» Lugo «I forzati della Rocca Nera».
REALE - Via Balbo 36 «Dramma nell'artide», «Vacanze d'amore. Ap. ore 17.
DUSE - (Nuova gestione). «Nulla sul serio» «La mia canzone al vento» Lugo.
CARDUCCI - «Quando donna vuole» «Il club dei 39» poliziesco.
REX - «Amore che redime» Darrieux «Avventuriera» Feuillere.
SAFFI - «Tutto finisce all'alba» Paluro e «Sparvieri d'acciaio».
ITALIA - «Grandi Magazzini» De... «Bandito della California» Tex R.
ROMA - «La moglie di Franckenstein»
OLIMPIA - «Menzogna» Hilde K...
APOLLO - Inaugurazione moderno rivo famigliare. «Gloriosa avventura» con Gary Cooper. L. 2, 3, 4. Ore...
SAVOIA - «Una romantica avventura» Assia Noris, Gino Cervi, Cortese.
MEDICA - Ore 14: «L'assedio dell'Alcazar» Fosco Giachetti, Mireille Balin.

DIVERTIMENTI E RITROVI

OGGI al SAVOIA

ENIC presenta un film di propria produzione

UNA ROMANTICA AVVENTURA

con
ASSIA NORIS
GINO CERVI
LEONARDO CORTESE

Il capolavoro di MARIO CAMERINI

Cinema Fulgor

Oggi la IDEAL FILM presenta
1a VISIONE
L'evaso dell'Isola del Diavolo

Film avventuroso con
MERLE OBERON
MARGOT GRAHAME
JOHN GARRICK

PRIMA VISIONE PER BOLOGNA

TACCUINO

Novembre 2 Sabato

Commemorazione dei Defunti — San Giusto patrono di Trieste.

Radioaudizioni

PRIMO GRUPPO - 13,15: Musiche operistiche - 14,15: Quartetto d'archi dell'E.I.A.R. - 17,15: Per le FF. AA. - 18,15: «Messa da requiem» di Perosi - 20,30: Concerto sinfonico corale - 22,25: Dopolavoro corale FIAT.
SECONDO GRUPPO - 13,30: Situazione politica Indi come I.o Gruppo.

Due investimenti

All'Ospedale Sant'Orsola è stato ricoverato il sessantenne Enrico Puggioli domiciliato in via Aurelio Saffi 41. Il poveretto, che presentava contusioni al capo, nell'attraversare l'altra sera la via, nei pressi della propria abitazione, per evitare di rimanere investito da un'auto proveniente dal centro, è rimasto investito da una seconda macchina che procedeva in direzione opposta. L'autista dell'auto investitrice, Luigi Martini, con domicilio in vicolo Santa Lucia 1, ha provveduto al trasporto del ferito al Pronto Soccorso. Il Puggioli ne avrà per otto giorni.

— Una pattuglia di Agenti della Squadra Mobile ha raccolto giovedì sera, verso le 23.30, in viale Aldini, un militare che presentava la frattura della gamba destra. Il poveretto era stato poco prima investito da una macchina, il conducente della quale anzichè sostare per prestare soccorso all'infortunato, aveva proseguito la corsa. I Vigili del Fuoco poco dopo trasportavano il ferito all'Ospedale Militare di via Pelagio Pelagi affidandolo ai sanitari di servizio. Sono state iniziate pronte indagini per addivenire all'identificazione dell'investitore.

Infortunio di un operaio

Una ferita al capo, fortunatamente di lieve entità, ha riportato ieri l'operaio Evaristo Broccoli, di 27 anni, abitante in via Rialto 12. Egli, mentre dall'alto di una scala era intento al montaggio di alcuni tubi per stufa nell'appartamento del dott. Musi, in via Santo Stefano 75, perdeva l'equilibrio cadendo al suolo da un'altezza di tre metri. Il Broccoli, veniva poco dopo trasportato e medicato all'Ospedale Sant'Orsola.

Stato Civile

Denunce del 30 Ottobre 1940-XIX.

NATI: Mignani Paola, Pomi Giorgio, Brighetti Brunello, Cavicchi Romano, Fimiani Vittorio, Canè Paola, Rubbi Paola, Busilacchi Antonietta, Filippini Anna Maria, Pini Carla, Orsini Paola Carla, Brunetti Giorgio, Loro Giovanni, Pedretti Franca, Franceschini Piero. Totale 15.

MORTI: Giuffrida Colonnello cav. Gaetano, a. 58, pensionato Regio, via de' Ruini 1; Girotti Anita, a. 40, impiegata, via Crociali 22-24; Corticelli Rosalia Maria, a. 81, ved. Capelli, massaia via Fagiuolo 40; Bernardi Gerarda, a. 12, Ist. Medico Pedagogico; Ferrari Antonino, a. 63, colono, Osp. Maggiore; Lapernia Benito, a. 27, Osp. S. Orsola; Mantovani Amalia detta Lia, a. 32, con. Vittori, massaia, Osp. S. Orsola; Nobili Luciana, a. 10, studentessa, Ist. C. A. Pizzardi; Ronchi Cristina, a. 76, ved. Fabbri, già massaia, R. Ricovero. Totale 9.

MATRIMONI: Giusberti Mario, impiegato, celibe-Cigna Luisa, l. d., nubile; Romagnoli Armando, colono, celibe-Sarti Ernestina, l. d., nubile; Tinti Giovanni, meccanico, celibe-Musiani Vera, l. d., nubile; Trevisani Quarto, fabbro celibe-Artioli Gorizia, l. d., nubile; Gaspari Renato, commesso, celibe-Biagi Giovannina, operaia, nubile; Biavati Giuseppe, rappresentante vedovo-Grossi Olinda, l. d., nubile; Corrado Corrado, pellicciaio, celibe-Ouorici Olimpia, sarta, nubile; Benetti Ercole, operaio, celibe-Beltini Ines, operaia, nubile; Bovoli Walter, vigile del fuoco, celibe-Guiduzzi Fiorentina, operaia, nubile; Bortolotti Bruno, elettricista, vedovo-Bedosti Iolanda, operaia, nubile; Collina Giovanni, facchino, celibe-Governatori Irene, operaia, nubile; Bagetti Dino, meccanico, celibe-Buriani Bruna, operaia, nubile. Totale 12.

Nel vostro interesse citate nei vostri ordini o offerte IL RESTO DEL CARLINO

CRONACHE DELLO SPORT

La quinta tappa dei calciatori

Il tentativo del Novara e l'avventurosa trasferta dell'Ambrosiana - L'Atalanta al Littoriale, ovvero: il Bologna non ha tempo di dormire sugli allori...

Il Novara che ha fatto pari a Firenze, ma che trovasi un punto al disotto della Fiorentina, è una delle squadre lanciate, una delle unità del momento. «Del momento» abbiamo detto. A Novara, questa definizione non incontrerà certo soltanto dei consensi. Si obietterà indubbiamente che l'undici di Rigotti vuole essere squadra dell'oggi e del domani e che, comunque, essa ha già dato dimostrazioni ripetute e positive della propria solidità e della propria tenuta. Giustissimo. E tuttavia, pensiamo che la parola definitiva al riguardo sarà pronunciata dall'incontro che l'opporrà domani alla Juventus, incontro che potrà precisare la cifra del suo giuoco, nonchè la strada che dovrà percorrere. I bianconeri sono effettivamente in possesso di tutti i numeri tecnici e agonistici occorrenti, per collaudare degnamente la combattiva squadra azzurra. E forse, forse, non si lasceranno sfuggire l'occasione per compiere un altro passo avanti.

Un bel duello dovrebbero fornire Lazio e Ambrosiana. Non sarà facile per i nerazzurri tenere a freno la squadra romana la quale tende ad arrivare al gradino di classifica che le compete. Tutto sta a vedere se dalla recente infausta giornata all'Arena, l'Ambrosiana è stata colpita anche nel morale, il che potrebbe prepararle un altro rovescio. In caso contrario ci sarebbe posto anche per una efficace prova di riabilitazione dei nerazzurri.

Di fronte ad un Bari imbaldanzito dalle vicende della sua esibizione triestina, si troverà una Roma forte di una serie di gare significative. Crediamo che i pugliesi dovranno faticare assai per trovare, se pur la troveranno, la via della vittoria. Più facile sembra il compito della Fiorentina, squadra di testa, che dovrà ospitare gli amaranto livornesi e del Milano che avrà a San Siro gli alabardati triestini, sebbene che, se dovessimo dar retta alla tradizione — e Fiorentina-Ambrosiana ci ha confermato che anche la tradizione è un elemento da non trascurare — ci sarebbe da dar credito ad una indiavolata ed efficace prestazione della squadra di quel Cergoli che, con Menti II, detiene il primato dei marcatori. Date le attuali condizioni del Torino che non è ancora riuscito a presentare una prima linea che giuochi e realizzi, il Venezia dovrebbe farla franca nella giornata di domani e così pure il Genova che attende la visita del Napoli e che sembra sul punto di dire un'altra volta addio al famoso sistema.

C'è poi il Bologna che va incontro ad un avversario e ad una partita scorbutici. E' giunto il momento di considerare questa Atalanta come deve essere considerata e cioè non dimenticare che si tratta di una squadra tuttora imbattuta e che fra l'altro, ha pareggiato sui campi della Triestina e del Torino. No, no; non c'è tempo per il Bologna di addormentarsi sugli allori di Genova...

La formazione rossoblu

L'esordio di Benetti che prenderà il posto dell'infortunato Maini

L'inquadratura rossoblu per la partita con l'Atalanta sta delineandosi dopo le non poche incertezze create dagli infortuni occorsi a giocatori bolognesi durante l'incontro di Genova. Infatti è stata ieri tolta al terzino Pagotto l'ingessatura che gli immobilizzava la gamba infortunata. Nella stessa giornata il bravo terzino ha compiuto un leggero allenamento. La prova è riuscita abbastanza soddisfacente per cui sembra che Pagotto potrà giocare contro i bergamaschi.

Viene confermata la notizia che nel ruolo di laterale destro giocherà il giovane Benetti il quale esordirà così in prima squadra. Saranno pure ai loro posti Marchese e Andreoli. La formazione del Bologna sarà quindi la seguente: Ferrari P.; Pagotto (Colombi) e Ricci; Benetti, Andreolo e Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli e Reguzzoni.

Domani prenderanno il via anche le squadre riserve

Come è stato annunciato, domani avrà inizio il Campionato nazionale riserve, per tutte le squadre che partecipano alla massima divisione, escluse Bari e Trieste a causa della distanza. Per la prima giornata in cui Bologna e Milano riposeranno sono in programma i seguenti incontri: Atalanta-Venezia; Lazio-Genova; Juventus-Ambrosiana; Livorno-Fiorentina; Novara-Torino; Napoli-Roma.

Il programma del Bologna nelle giornate seguenti resta così fissato: Bologna-Napoli; Novara-Bologna; Bologna-Lazio; Livorno-Bologna; Bologna-Juventus; (VII giornata: 2.o riposo); Bologna-Atalanta; Venezia-Bologna; Genova-Bologna; Ambrosiana-Bologna; Bologna-Fiorentina; Milano-Bologna; Torino-Bologna.

La riunione a Firenze del Centro di preparazione tecnica

Firenze, 1 novembre

Il Centro di preparazione tecnica della F.I.G.C. ha tenuto la prima riunione. Dopo la laboriosa seduta è stato diramato un lungo comunicato dal quale riassumiamo i punti più importanti.

E' stata decisa la pubblicazione di un elenco dei già abilitati dalla F.I.G.C. a svolgere funzioni di allenatore o aspirante allenatore. In seguito, l'ammissione nei ruoli sarà concessa solo a coloro che parteciperanno con esito positivo ad un corso, e le società non potranno assumere allenatori non designati dal centro.

E' stato stabilito l'obbligo, per gli allenatori tesserati, di partecipare almeno una volta, in un triennio, a corsi di aggiornamento. Per la stagione in corso il Centro indice un rapporto di aggiornamento ed informativo per gli allenatori di serie A e B, rapporto obbligatorio che avrà luogo in Firenze nel primo trimestre del 1941.

Per quanto riguarda l'esame ed il perfezionamento dei giovani calciatori, un raduno d'allenamento avrà luogo a Firenze in data da precisare e vi prenderanno parte i migliori e più disciplinati giocatori, di età non superiore ai 20 anni, di società di serie C.

Verranno eseguiti il censimento e la revisione dei massaggiatori, e poi avrà luogo per essi un breve corso di aggiornamento e di istruzione da tenersi a Firenze. Quindi saranno confermati nelle loro funzioni e sarà formato anche un ruolo massaggiatori. Le società non potranno riconoscere funzioni continuative a massaggiatori non autorizzati dalla F.I.G.C., attraverso il Centro.

Sarà anche indetto a Firenze un rapporto obbligatorio per i segretari di Società di Divisione Nazionale A e B e facoltativo per quelli di serie C, allo scopo di illustrare le nuove norme federali, sia tecniche quanto contabili che amministrative. Inoltre, il Centro ha stabilito la nomina di propri fiduciari di zona, per la vigilanza degli allenatori, e quali informatori sui giocatori ecc. ecc.

Infine è stata approvata la istituzione di uno schedario tecnico e medico dei giocatori convocati ad allenamenti collegiali. In base alle risultanze speciali del gabinetto medico dello Stadio Berta, lo schedario sarà completato con le cartelle degli allenatori e dei massaggiatori.

PER LA CORRETTEZZA E LA DISCIPLINA

Giocatori multati dal D. D. S. attraverso le Società

Nell'ultimo comunicato del D.D.S. si legge fra l'altro, che il Napoli e la P.o Vercelli sono stati rispettivamente multati di L. 1000 e L. 500 per le proteste collettive dei propri giuocatori verso decisioni arbitrali e che le multe stesse debbono essere addebitate ai giuocatori responsabili.

Al riguardo siamo informati che, in perfetta armonia con le direttive del C.O.N.I., la F.I.G.C. è assolutamente decisa a stroncare gli atteggiamenti di indisciplina e di scarsa correttezza di cui giocatori vanno usando ed abusando, con inevitabili ripercussioni sul buon andamento delle gare. L'episodio va segnalato nel senso di un richiamo e di una ammonizione che non riguarda soltanto i colpiti e si rammenta che l'unico atleta autorizzato a reclamare e comunque ad esporre ragioni all'arbitro è il capitano della squadra.

Bologna (ris.) b. Cesena: 4 a 1

Cesena, 1 novembre

Interessante la partita fra la squadra riserve del Bologna e quella del Cesena. I concittadini sono partiti a tutta velocità realizzando al 1.o minuto con Orlandi. Il Bologna reagiva, ma un po' per l'ottima difesa dei cesenati e un po' anche per la sfortuna non riusciva nel tempo a raggiungere i rivali. Nelle prime battute della ripresa il bolognese Gherardi per una pallonata allo stomaco doveva abbandonare il campo per cui per cinque minuti circa i rossoblu giocavano in dieci soltanto. Precisamente in questo periodo essi realizzavano due volte con Sdraulig e Corsi; il tiro di quest'ultimo era deviato in rete per uno sfortunato intervento di Giuroli. In seguito, Boniforti prendeva il posto di Gherardi e al 10', su angolo Toscani segnava il terzo punto. Al 46' Innocenti, su azione personale realizzava il quarto ed ultimo punto per gli ospiti che si dimostravano nettamente superiori. Del Bologna bene Vanz, Corsi, Boniforti, Sdraulig e Bonaretti. Fra i cesenati i migliori sono apparsi Ronci, Tubi, Castagnoli, Omissoni e l'anziano Pantani. Arbitro Fagnochi. Squadra vincente: Vanz; Guerri e Ciccolari; Corsi, Gherardi (Boniforti) e Onsadio; Bonaretti, Barbini (Innocenti), Toscani, Ricci e Sdraulig.

La Coppa Italo Balbo

Ieri sul campo del Cavedoni si sono svolte le partite Panigal-Pasquali, vinta dal Panigale per 5 a 0 e Cavedoni-Ducati che è terminata con un pareggio, 1 a 1. L'incontro Panigale-Pasquali ha visto l'undici vincitore puntare decisamente all'attacco e segnare con Vignoli al 10' e Rossello al 20' del primo tempo e con Vignoli, Pettazzoni e Lelli rispettivamente al 12', 18' e 29' della ripresa.

Interessante la contesa fra Cavedoni e Ducati, nella quale Marchi realizzava al 4' del primo tempo per il Ducati e Negroni al 25' per il Cavedoni.

Questa sera inizio del Corso per "ufficiali,, gare di nuoto

Questa sera, alle ore 21, si inizierà, nella sala delle adunate della Casa del Fascio, il corso nazionale per ufficiali di gara della Federazione Italiana Nuoto. Presiederanno il Corso il Vicepresidente reggente e il Segretario della F.N.I.

TIRO A VOLO

Al Campo della Torretta

Al Campo della Torretta si è svolto ieri un tiro al piccione di cui ecco l'esito: 1.o e 2.o divisi fra Seghetti Bettino e Ferretti Bruno con 13 su 13; 3.o e 4.o divisi fra Sorgato Prospero e Ceccarelli Guido con 12 su 12; 5.o Nadalini Attilio con 11 su 12; 6.o Marinetti Claudio con 9 su 10; 7.o e 8.o divisi fra Pallotta Guglielmo e Ferdinandi Ferdinando con 8 su 9.

Oggi tiro allo storno con premi per L. 1000.

LE CORSE ALL'ARCOVEGGIO

Un'altra vittoria di Dama nel Premio Tagliamento

Il Premio Tagliamento, fulcro della riunione di ieri è stato vivacemente combattuto e ha dato luogo a un arrivo emozionante. Scomparso Petrucchio per una rottura fino della prima curva, Dama ha preso decisamente la testa davanti a Nimiti, mentre Ciclopico e le cavalle di Gambi inseguivano. Dopo un giro Ciclopico ha raggiunto la battistrada e ha premuto costantemente, ma la giumenta della «Sorci Verdi» non ha mollato. All'imbocco dell'ultima curva Ciclopico s'è fatto anche più sotto, mentre Signorina a sua volta è stata lanciata all'inseguimento dei due e li ha raggiunti prima di entrare nel rettilineo finale, dove si sono spiegati a ventaglio. Per tutta la retta la lotta è stata serrata e i rispettivi guidatori si sono prodigati con ogni energia. Al palo il distacco era minimo e si è ricorsi alla fotografia che ha assegnato la vittoria a Dama con un minimo vantaggio su Ciclopico che pure per pochissimo ha preceduto Signorina. Il pubblico, avvinto dalla bella competizione, ha calorosamente applaudito la vincitrice e gli avversari.

Dopo l'arrivo dell'ultima corsa — Premio S. Vito — è stato esposto il risultato che indicava seconda Clarisse e terzo Taruffi, per il che alcuni scommettitori hanno inscenato qualche protesta, mentre altri affermavano la giustezza del deliberato. Nel caso, il giudice d'arrivo non ha ritenuto opportuno ricorrere alla fotografia — sarà bene precisare al riguardo — che l'art. 83 del Regolamento dell'E.N.C.A.I. dice: «L'ordine di arrivo in una corsa è stabilito, *inappellabilmente*, dal Giudice di arrivo. La fotografia degli arrivi non deve essere esposta quando il Giudice non lo richiede». Ed è stato appunto il caso di ieri.

Domani domenica alle 14 avrà inizio il convegno, nel quale sarà disputato il Criterium di 50 mila lire, al quale sono rimasti iscritti 14 puledri.

Premio Nervesa - Metri 2020: 1. Astabora (propr.) di Potter, in 3.06.2 (1.30.4); 2. Brace; 3. Raffaello; 4. Rolandino. N.P.: Menelao, Pollogn, Monteallori, Ghianda. Tot.: L. 22,50, 7, 7, 9.50. Acc. L. 41,50.

Premio Latisana - Metri 1640: 1. Silena (Barsanti) di Barnotti, in 2.20.6 (1.32.2); 2. Liguria; 3. Albarina; 4. Monaco. N.P.: Adonis, Ferrania, Rendena, Vegh, Folco, Puglia, Siria, Lentasio, Pallanza. Tot.: L. 53, 21, 10, 18. Acc. L. 373.

Premio Tolmezzo - Metri 1600 - Prima divisione: 1. Galotta (Jemmi) di Cherubini, in 2,27.2 (1.32); 2. Arduino d'Ivrea; 3. Guglielmina; 4. Vae Victis. N.P.: Gigiotta, Anna Grande, Barcena, Rosa Rossa. Tot.: L. 45, 13.50, 7, 10,50. Acc. L. 240.

Seconda divisione: 1. Sergio (R. Steldler) di Aprontola, in 2.25.4 (1.30.9); 2. Sinni; 3. Dogna; 4. Demonietto. N.P.: Morchita, Lento, Martignone. Tot.: L. 23, 10, 19.50. Acc. L. 208.

Doppio al tot. II e IV corsa L. 618.

Premio Tagliamento - L. 25.000, metri 2100: 1. Dama (V. Branchini) della Scud. Sorci Verdi, in 2.53.4 (1.21.3); 2. Ciclopico; 3. Signorina; 4. Nimiti. N.P.: Galozza, Annetta, Petrucchio. Tot: L. 11,50, 6,50, 9. Acc. L. 37,50.

Premio S. Michele - Metri 2000: 1. Serto (R. Steldler) di Ranieri, in 2.56 (1,28); 2. Zula; 3. Drin; 4. Fra Galdino. N.P.: Minuccio, Coraggio, Erota, Tolmino, Zerbino, Betulla, Vimercate, Naia, Frosco. Tot.: L. 31,50, 16,50, 22,50, 12,50. Acc. L. 1400,50.

Premio Casarsa - Metri 2100: 1. Piccinino (R. Ossani) del Rag. Zuffi, in 3.07.6 (1,28.5); 2. Principe Bianco; 3. Saturno; 4. Zivio. N.P.: Baruffa, Pierrot, Din-Don, Lorenteggio, Salvatore. Tot.: L. 35, 11,50, 18,50, 12. Acc. L. 874,50.

Premio S. Vito - Metri 1600: 1. Superga (Tatti) di Marelli, in 2.28,2 (1.28.4); 2. Clarisse; 3. Taruffi; 4. Caligola. N.P.: Doge, Rosetta, Mocioa, Fasco, Banana, Trovatello, Tiburzio, Medora, Azzurro, Ippodamia. Tot.: L. 14,50, 8, 34,50, 21. Acc. L. 745,50. Doppio al totalizzatore VI e VIII corsa L. 255.

Il brillante svolgimento dei Campionati equestri nazionali

Roma, 1 novembre

La «Coppa delle Rimonte» è stata la prova centrale della sesta giornata dei campionati equestri nazionali. Questa prova ha assunto quest'anno una speciale importanza poichè, per il campionato di concorso, erano qualificati i cavalieri e non i cavalli. Nella finale, disputata sul percorso ridotto di numero di ostacoli, ma aumentato di difficoltà, solo un cavallo ha superato tutti gli ostacoli senza penalità.

Ecco i risultati:

Coppa delle Rimonte - Primo gruppo: 1.o Oreste (Ten. Col. Marsili) pen. 4, tempo 1.40.3; 2.o Radio (Ten. Dardi) pen. 8, tempo 1.4.3; 3.o Sciabole (C. M. Coccia) pen. 8, tempo 1.50.4. *Secondo gruppo*: 1.o Furia (Ten. Frassetto) pen. 3, tempo 2.1; 2.o Marco (Cap. A. Perrone) pen. 4, tempo 1.49.3; 3.o Fedra (C. M. Coccia) pen. 7, tempo 2.1.3; 4.o Spahis (Ten. Cartasegna) pen. 7, tempo 2.14.3; 5.o Monte Petriolo (C. M. Mangilli) pen. 7, tempo 2.10. *Terzo gruppo*: 1.o Magnifico (C. M. Pogliaga) pen. 0, tempo 1.46.2; 2.o Aristide (Cap. Conforti) pen. 0, tempo 1.40; 3.o Neghelli (C. M. Mangilli) pen. 0, tempo 1.51; 4.o Fantasma (Magg. Anguissola) pen. 4, tempo 1.56.2. *Finale*: 1.o Aristide (Cap. Conforti) pen. 0, tempo 39.3; 2.o Oreste II (Ten. Col. Marsili) pen. 4, tempo 35.3; 3.o Furia IV (Ten. Frassetto) pen. 4, tempo 37.4.

Criterium Italiano dei cinque anni: 1.o Isotta II (C. M. Coccia) punti 70,866; 2.o Monte Petriolo (Console Alvisi) punti 70,266; 3.o Uganda II (Ten. Umili) con p. 63,333; 4.o Iellino IV (Ten. Cartasegna) p. 63,133; 5.o Sileno (C. M. Coccia) p. 61,333.

PUGILATO

Locatelli batte Seidel prima del limite

Berna, 1 novembre

A Ginevra, l'italiano Cleto Locatelli ha nettamente battuto lo svizzero Seidel. Dopo la quarta ripresa, lo svizzero assolutamente sfinito, abbandonava la lotta.

Questa sera Modena contro Bologna nella palestra di via Maggia

Questa sera, alle ore 20,45, avrà luogo nella palestra di via Maggia, organizzato dal Comando Federale della G.I.L. l'atteso confronto fra le rappresentative di Modena e di Bologna.

Oltre i due incontri fra *massimi* — Vandini-Pizzirani e Ramacciotti-Rizzoli — di cui abbiamo già detto nei giorni scorsi e che rappresentano il piatto forte della riunione, anche gli altri confronti si presentano interessanti.

Gli appassionati potranno infatti ammirare, tutti impegnati con uomini durissimi che hanno per lo meno eguali probabilità di vittoria, l'estroso Bol, dal gioco vario e tambureggiante; Biasi II, che migliora di volta in volta e che sa già destreggiarsi anche con uomini che vanno per la maggiore; Torri, tanto discusso per il suo modo di combattere, ma che possiede a dovizia due doti importantissime per un pugilatore: una mascella di granito ed un pugno pesante come un colpo di maglio; Fantoni, che tante simpatie riscuote fra il pubblico per la sua intelligenza pugilistica e per il suo coraggio ed infine il campione italiano novizi pesi mosca Conti, che combatterà per l'occasione in veste di peso gallo.

La riunione si presenta come una serata di gala del pugilato cittadino, che, in piena ascesa, schiera con Conti, Rizzoli e Pizzirani tre campioni italiani e con Torri un secondo campione italiano.

Ecco il programma: *Mosca*: Cecconi (Mod.) c. Bol (Bol.); *piuma*: Rebecchi (Mod.) c. Biasi II (Bol.); *medio-leggeri*, Pavarotti (Mod.) c. Torri (Bol.); *medio-massimi*: Silvestri (Mod.) c. Fantoni (Bol.); *gallo*: Allegratti (Mod.) c. Conti (Bol.); *massimi*: Ramacciotti (Mod.) c. Rizzoli (Bol.); *massimi*: Vandini (Mod.) c. Pizzirani (Bol.).

Il Premio Principe di Piemonte a S. Siro è stato vinto da Bianca Croce, davanti a Maltosio e Teofania. Risultati delle altre corse: Premio Codrate: 1.o Ulisse, 2.o Brachetto. Premio Arquata: 1.o Fiore di Biancospino; 2.o Libertino. Premio Affori: 1.o Messora, 2.o Gallio. Premio Novi: 1.o Ugo D'Este, 2.o Chianti. Premio Fiume: 1.o Plesso, 2.o Carrosio. Premio Roserio: 1.o Alvilo, 2.o Correzzola. Premio Seguro: 1.o Bracciatica, 2.o Trobellia.

Nella riunione alle Capannelle, si sono avuti i seguenti risultati: Premio Chianciano: 1.o Beccafumi; 2.o Marsicano. Premio Tor di Nona: 1.o Zuma; 2.o Broflerio. Premio Morena: 1.o Belella; 2.o Farfui. Premio Cave: 1.o Tancredi; 2.o Nandù. Premio Fioranello: 1.o Leona Maraviglia; 2.o Floreal. Premio Castel di Tora: 1.o Gattamolata (Rosa); 2.o Colonna Traiana; 3.o Rinascente: dist. incoll.; mezza lungh. incoll. Tot. L. 35, 24, 18 (367,50). Premio Littoria: 1.o Posillipo; 2.o Carlo Strozzi.

Nefando delitto scoperto a un anno di distanza

Siena, 1 novembre

Il 31 agosto 1939 decedeva in Sarteano il fornaciaio Giovanni Parricchi, per cause non bene accertate. Nel marzo 1940, mentre si procedeva alla istruzione di una denuncia presentata da Tommasina Parricchi, sorella del defunto, contro il proprio marito Alberto Belfiore, accusato di concubinato con la donna Ottavia Bartoli in Parricchi, moglie del defunto, e di violenza carnale in danno della figlia Viviana Belfiore, quest'ultima riferiva che nel periodo immediatamente precedente alla morte dello zio Giovanni aveva potuto sentire che il proprio padre e la zia Ottavia, avevano progettato di uccidere il Parricchi Giovanni, avvelenandolo.

Iniziatosi procedimento penale su denuncia della bambina, il giudice istruttore del Tribunale di Montepulciano, con l'intervento del Procuratore del Re, si recava sul posto ordinando la riesumazione del cadavere. Eseguita la perizia necroscopica e chimica, è venuto a risultare che la morte del Parricchi era dovuta ad avvelenamento mediante arsenico. Spiccato mandato di cattura contro il Belfiore Alberto e la Bartoli Ottavia, costoro negavano recisamente dapprima ma, in seguito a numerose prove e sottoponendo i due imputati, fra i quali era venuto a sorgere un aperto contrasto, a numerosi interrogatori e confronti, si riusciva ad ottenere prima dalla donna e poi dall'uomo la piena confessione del nefando delitto. I due sono stati rinviati al giudizio della Corte d'Assise.

I TEATRI

La Compagnia Ruggeri a Trieste

Il successo di una nuova Commedia

Trieste, 1 novembre

Questa sera, al nostro Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», la Compagnia di Ruggero Ruggeri ha dato, per la prima volta in Italia, la commedia in tre atti: «L'Ape Regina», di Vincenzo Tieri. Al lavoro ha arriso un caloroso successo. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, è stato chiamato più volte alla ribalta alla fine di ciascun atto per dividere con gli esecutori gli applausi del folto pubblico intervenuto allo spettacolo.

La recita della Compagnia Gandusio al Teatro Comunale di Forlì

Forlì, 1 novembre

Dopo il successo delle due recite della settimana scorsa Gandusio è tornato stasera per rappresentare il vecchio *Ratto delle sabine*, di Masser e Schontam. Questa commedia, di cinquant'anni fa, che ha fatto ridere mezzo mondo e in Italia diede la celebrità, insieme al *Carnevale di Torino*, al famoso brillante Antonio Brunorini, è stata ripresa ora da Gandusio che, avendola rinfrescata e aggiornata in molte battute, l'ha saputa rendere bene accetta anche oggi, specie attraverso la sua personale gustosissima interpretazione. Tutti i suoi compagni lo hanno coadiuvato efficacemente: primi fra tutti il Verdiani, che ha colorito con sobria comicità il personaggio del Prof. Molmenti, e poi la Gheraldi, la sempre ottima Tricerri, la brava Pozzinga, il Bizzarri, la Sardi, il Martini ed il Giardini.

Molti applausi e molte chiamate alla fine di ogni atto.

Spettacoli d'oggi

CORSO - (Compagnia bolognese Gandolfi) - Riposo.

Diurne di domani

CORSO - (Compagnia bolognese Gandolfi) - Ore 15,30: «El fnester davanti» 2 atti di Alfredo Testoni.

All'alba del 1.o Novembre, a cinque anni dalla dipartita del Consorte dilettissimo, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i carismi di Nostra Santa Religione e confortata da una speciale Benedizione Papale, rendeva l'anima a Dio

Teresa Barozzi Ved. Frabetti

di anni 64

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il figlio Dott. PIETRO con la consorte Dott. LEA MENINI, il fratello ROMOLO, le sorelle Suor PULCHERIA delle Sorelle dei Poveri, Madre GIULIA Reverenda di S. Dorotea, EMMA, i nipoti STEFANIA e CARLO, la zia GAETANA FRABETTI ved. BATTAGLIA, la cognata MARIA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 3 Novembre alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Via G. Galletti, 8 per la Chiesa Parrocchiale di S. Caterina di Saragozza, ove sarà celebrata una S. Messa di Suffragio.

La presente serve di partecipazione personale. Si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Non fiori, ma opere di bene.

Bologna, 2 Novembre 1940-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20 Tel. 22319-33155.

Il rag. Francesco Menini e Consorte annunciano con profondo dolore la morte della Signora

Teresa Barozzi Ved. Frabetti

madre del loro genero Dott. PIETRO FRABETTI.

Bologna, 2 Novembre 1940-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20 Tel. 22319-33155.

Oggi primo anniversario della immatura morte di

Enrico De Maria

la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono.

Sarà celebrata una Messa a [illegible]go Panigale alle ore 8,30.

Bologna, 2 Novembre 1940-XIX.

Le sorelle LAURA GALLIANI, MARGHERITA ANGELETTI ed EMILIA GUERRINI, i nipoti ed i parenti tutti partecipano con l'animo straziato dal dolore l'improvvisa ed immatura perdita di

Vittorio Putti

Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia - Professore Ordinario di Clinica Ortopedica e Direttore dell'Istituto Ortopedico Rizzoli - Accademico Benedettino, della Reale Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna

avvenuta ieri alle ore 8,20.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 1 Novembre 1940-XIX.

Prem. Imp. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragozza 46, Tel. 22-552.

La Commissione Amministrativa dell'Istituto Ortopedico Rizzoli e delle aziende dipendenti - Istituto Elioterapico Codivilla ad Officina Ortopedica partecipa la dolorosissima perdita del Direttore

Gr. Uff. Prof.

Vittorio Putti

che col Suo alto sapere elevò l'Istituto a maggior fama mondiale.

I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 10 partendo dalla Chiesa di S. Michele in Bosco.

Bologna, 1 Novembre 1940-XIX.

Prem. Imp. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragozza 46, Tel. 22-552.

Il Personale dell'Istituto Rizzoli, dell'Istituto Elioterapico Codivilla e dell'Officina Ortopedica partecipano con immenso dolore la morte dell'amato Direttore

Gr. Uff. Prof.

Vittorio Putti

Bologna, 1 Novembre 1940-XIX.

Prem. Imp. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragozza 46, Tel. 22-552.

Gli Aiuti e gli Assistenti dell'Istituto Rizzoli e degli Istituti Codivilla partecipano con profondo dolore la perdita del loro amato indimenticabile Maestro

Prof.

Vittorio Putti

Bologna, 1 Novembre 1940-XIX.

Prem. Imp. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragozza 46, Tel. 22-552.

Il Rettore e il Senato Accademico della R. Università degli Studi di Bologna con profondo dolore partecipano la morte ieri avvenuta del

Prof. Gr. Uff.

Vittorio Putti

Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia Ordinario di Clinica Ortopedica Accademico Benedettino della Reale Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna

Bologna, 2 Novembre 1940-XIX.

I funerali avranno luogo Domenica 3 corrente, alle ore 10, partendo dalla Chiesa di S. Michele in Bosco.

La Società Medica Chirurgica di Bologna annunzia costernata la morte del suo illustre Presidente

Prof.

Vittorio Putti

Bologna, 1 Novembre 1940-XIX.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

CAPITALE E RISERVE L. 412.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Sede Centrale: ROMA

144 Dipendenze in Italia, in Albania e in A.O.I.
Delegazione in Spagna

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO: capitale e riserve L. 89.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: cap. e riserve „ 96.000.000
CREDITO ALBERGHIERO: capitale „ 50.000.000; fondo di garanzia „ 125.500.000

DIPENDENZE NELL'EMILIA:

BOLOGNA - Via Rizzoli n. 26 tel. 23624, 23625, 23626.
PIACENZA - Piazza Cavalli n. 84-90 tel. 3111, 3112.
PARMA - Via Vittorio Emanuele n. 8-8a, tel. 2304, 2798.
REGGIO EMILIA - Piazza Cesare Battisti n. 12, tel. 2002, 2080.
MODENA - Via Scudari angolo via Castellaro n. 1, tel. 3810, 3820.
RAVENNA - Piazza S. Francesco n. 7, tel. 222, 444.
FORLI' - Via delle Torri n. 8, tel. 6202, 6054.
FERRARA - Corso Giovecca n. 15-17, tel. 5160, 6261.
RIMINI - Corso d'Augusto n. 76, tel. 21.

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80% del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI

L. 1,50 per parola — Scuole e Collegi L. 2,50 per parola

BERLITZ (Zecca 1) inizia subito corsi lingue straniere. Lezioni individuali. 9372

RIMINI - Istituto Magistrale Superiore annesso Preparatorio Celeri sistemazioni scolastiche - Programmi. 9083

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI

L. 1,50 per parola

LITOGRAFIA articoli pubblicità cerca attivo agente per Emilia Marche. Scrivere Cassetta 173 A Unione Pubblicità Italiana, Milano. 9165

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2,50 per parola

AUTORIMESSA BAGLIONI - Tel. 25007 vende: Autocarri e ribaltabili 621 PN - Furgoni Balilla 500 - Autobus. 9143

MOBILIFICIO Domari: La migliore produzione Assortitissimo Contanti, Rateali. Riva Reno 114. 9437

PIANOFORTI la Marca di alta Classe Schulze - Pollmann, Bolzano. Brevetto Real Casa. 9029

CESSIONI di AZIENDE CAPITALI, SOCIETA'

L. 2,50 per parola

FARMACIA Provincia Bologna trentennale cedesi ottime condizioni. Scrivere Festi - Casella Postale 364. 9435

VENDO autonoleggio con 1100, Topolino. Vendo Balilla Topolino metano. S. Vitale 160. 9420

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1,50 per parola — Pensioni e affittacamere L. 2,50 la parola

CAMERE, appartamenti ammobiliati, altri vuoti. Agenzia Boschi, Venezia 3 - 20372. 9057

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2,30 per parola

APPARTAMENTI centrali pronti vende Impresa Lamaro, perfettamente rifiniti, ogni comodità, esenzione tasse plusvalore; da lire 58.000 in più. Informazioni Via Montebello 1, telef. 33102. 9014

VENDESI villino otto locali servizio conforto moderno, rimessa, giardino, orto, Via Tambroni 6, visibile ore 11-12 oppure 14-16. 9326

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1,50 per parola

AFFITTANSI APPARTAMENTI STABILI NUOVA COSTRUZIONE - PIAZZA CARDUCCI 4: ingresso, cinque camere, camera servizio, cucina, due bagni, cantina, terrazza, termo centrale, ascensore, condutture immondizie, portineria. - VIA TOSCANA 122-124 bellissima posizione, ingresso, due-tre camere, cucina, sgombero, bagno completo, 2 terrazze, cantina, ascensore, portineria, rivolgersi Strada Maggiore 33, ore 15-16. 9244

AFFITTANSI appartamenti composti di due camere, ingresso, cucina, cantina e terrazzo, comodità moderne. Via Emilia Ponente N. 173, Telefono 24-312. 9115

APPARTAMENTI quattro cinque vani, conforti, convenienti - Laura Bassi 25. 9185

APPARTAMENTI 3-4 camere, bagno, termo Pastrengo 32 (Castelfidardo). Telefonare 23-019. 9332

MASSIMO centro Bologna affittansi circa 20 locali ivi compresi due saloni adatti per grande azienda ente esposizione. Scrivere CASSETTA 3 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9427

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0,80 per parola

AUTISTA Diesel scoppio offresi. Scrivere CASSETTA 1 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9348

COPISTA proprio domicilio assume lavori dattilografia. Scrivere CASSETTA 17 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9398

FALEGNAME modellista occuperebbesi. Cauzione. Scrivere CASSETTA 8 G UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9260

SIGNORINA bella presenza offresi gerente negozio oppure cassiera magazziniera presso seria Ditta. Buonissima cauzione. Scrivere CASSETTA 7 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9433

Tutte le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
Via Indipendenza, 12 p. t.
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e dalle ore 14,30 alle ore 18,30 giorni feriali - Telef. 26-903

ULTIME NOTIZIE

CON QUALUNQUE TEMPO

Il flagello esplosivo ed incendiario percuote a morte l'Inghilterra

Impianti, fabbriche, aerodromi, depositi, treni, piroscafi, fatti saltare in aria dai bombardieri di Goering Nove navi scortate in convoglio colate a picco

Berlino, 1 novembre

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Le condizioni aeree, particolarmente sfavorevoli hanno costretto ieri gli inglesi alla completa inattività.

Al contrario gli attacchi tedeschi sono continuati contro Londra e contro altri importanti *obiettivi* bellici dell'Inghilterra centrale, meridionale e occidentale. In un quartiere a sud-ovest di Londra, dove sono stati centrati impianti ferroviari e una grande fabbrica, si sono visti sviluppare grossi incendi. Presso Birmingham e a sud di Bristol sono state efficacemente centrate importanti officine belliche. Un attacco condotto contro un deposito di munizioni a occidente di Londra, ha provocato una esplosione, e si sono viste saltare in aria numerose rimesse. E' stato fatto deragliare un treno, e durante un altro attacco, sugli aerodromi britannici, sono state centrate aviorimesse, capannoni e ricoveri per le truppe. Alcuni apparecchi al suolo sono stati presi, in picchiata, sotto il fuoco delle mitragliatrici e danneggiati.

Nel mare, ad *occidente* dell'Irlanda, è stato affondato da un colpo in pieno un vapore trasporto nemico di 6 mila tonnellate. Presso la costa meridionale inglese nostre formazioni da bombardamento hanno disperso un convoglio nemico: diversi colpi in pieno hanno colpito una nave che è stata costretta a fermarsi con forte sbandamento sul fianco.

Davanti alla costa occidentale norvegese è stato abbattuto in duello aereo un apparecchio nemico del tipo Lockead-Hudson. Un altro aereo è stato fatto precipitare dai tiri di un nostro spazzamine. Nessuna perdita da parte tedesca.

Anche il *D.N.B.* informa che nonostante le condizioni atmosferiche avverse gli attacchi degli aerei tedeschi contro l'Isola britannica, sono continuati stamane. Diverse ondate di bombardieri hanno sorvolato nuovamente il cielo di Londra colpendo obiettivi di vitale importanza per la produzione bellica. Apparecchi germanici da ricognizione hanno avuto il compito di effettuare voli sui centri bombardati onde stabilire l'entità dei danni.

Una formazione di «Stuka» ha attaccato a bassa quota, lungo la costa orientale, un convoglio. Nove navi per un totale di 27 mila tonnellate sono state affondate, altre tre per 6 mila tonnellate hanno riportato danni, ed è stato pure colpito un incrociatore leggero di scorta.

Oggi il Maggiore Galland ha riportato la sua cinquantesima vittoria.

La stampa serale berlinese mette in grande rilievo la richiesta formulata dal *Daily Express* che mezzo milione di soldati vengano, senza indugio, adibiti allo sgombero delle macerie londinesi. Si osserva che se mezzo milione di uomini vengono considerati indispensabili a tale lavoro, le condizioni della Capitale britannica debbono differire di poco da quelle che presentava Tochio dopo il famoso terremoto che la rase al suolo.

La situazione dei cittadini londinesi di fronte all'inverno imminente — scrive la *Berliner Zeitung am Mittag* — è delle più disperate. Il numero delle case demolite in parte o distrutte, e di quelle ancora in piedi ma inabitabili, cresce spaventosamente ogni giorno, e mentre in molti quartieri della metropoli i topi si moltiplicano invadendo anche i quartieri centrali, sempre nuove interminabili colonne di gente senza letto cercano un qualunque ricovero alla periferia della Capitale sotto le tende e in baraccamenti improvvisati. E' disastrosa poi — continua il giornale — la situazione del traffico londinese, sconvolto sempre più dagli attacchi di ritorsione dei bombardieri germanici, che aprono sempre nuovi crateri nelle strade cittadine e suburbane. Il sottosuolo londinese è talmente scosso che i treni della ferrovia sotterranea, nella tema che si verifichi il crollo di qualche arteria confinante col letto del Tamigi, sono costretti a viaggiare a passo d'uomo provocando, come si può immaginare, ritardi grandissimi e ingombri di ogni genere. Il traffico alla superficie non è in migliori condizioni, tanto che il competente Ministero si è visto costretto a requisire una quantità di automobili private per convogliare gli operai verso le rispettive officine. Gli autobus per i servizi pubblici non possono più transitare, senza grave pericolo, per molte vie della metropoli, e devono quindi essere sostituiti da vetture private. Per trasportare i passeggeri di un comune autobus londinese occorrono quattordici auto private.

CONFESSIONI D'UN AMMIRAGLIO NEMICO

La vita della Flotta inglese diventa sempre più difficile

Rischi senza precedenti a nord e a sud Quanto all'Adriatico... è meglio non pensarci

Amsterdam, 1 novembre

Merita speciale attenzione un discorso veramente significativo, pronunciato alla radio di Londra dall'Ammiraglio Lord Chatfield, che fu, sino al gennaio di quest'anno, Primo Lord del Mare e poi Ministro addetto alla Coordinazione dei servizi della difesa nazionale fino al 10 maggio scorso. Riferendosi alla garanzia inglese alla Grecia egli ha detto che gli aiuti alla Grecia potrebbero risultare efficaci soltanto mediante l'impiego della Flotta e dell'Aviazione. Uno sbarco di truppe britanniche a Salonicco sarebbe, a suo avviso, un'impresa insensata. Premesso questo, ha fatto l'importante ammissione che la Grecia si è adoperata finora per agevolare le manovre della Flotta britannica contro l'Italia.

«Grazie alla ospitalità accordatale da anni dalla Grecia — ha detto Lord Chatfield — la Flotta britannica ha potuto compiere le sue manovre nelle acque elleniche ed acquistare speciale conoscenza delle rade delle isole greche, che costituiscono punti strategici non disprezzabili, dove però bisognerebbe ora stabilire basi efficienti».

Quanto all'Adriatico, Lord Chatfield ha avvertito che «sarà difficile che le navi britanniche operino in quel mare». In generale l'ex Comandante supremo delle Forze Navali britanniche ha manifestato l'opinione che le responsabilità e i compiti della Marina di guerra britannica in questa guerra sono enormemente aumentati, così nel Mediterraneo come nelle acque territoriali inglesi, cosicchè l'esercizio del cosiddetto «dominio dei mari» non è più così facile e semplice come una volta.

«Il fatto è — ha continuato — che la Flotta britannica corre oggi rischi senza precedenti, sia perchè è più esposta agli attacchi aerei, sia perchè le Potenze dell'Asse dominano quasi tutte le coste europee, sia perchè i tedeschi nella Manica e nel Mar del Nord e gli italiani nel Mediterraneo rendono sempre più difficile il passaggio dei convogli, che è diventato addirittura una operazione navale su vasta scala a cui bisogna adibire grosse forze di scorta. La minaccia tedesca alla navigazione nella Manica rende estremamente pericoloso il passaggio dei convogli attraverso il Canale, ed il pericolo è molto aggravato dall'azione dell'Arma Aerea germanica.

«Di fronte all'Inghilterra — ha proseguito l'Ammiraglio Chatfield — il nemico si trova in una situazione strategica favorevole come non mai. Per noi il problema più importante e più difficile è costituito dal compito di tenere aperte le vie di comunicazione da e per l'Inghilterra, dato che la navigazione inglese è minacciata dai sottomarini nemici, non solo nella Manica e nel Mediterraneo ma anche nell'Atlantico.

«Nel Mediterraneo, in particolare, i nostri convogli destinati ai porti orientali debbono circumnavigare l'Africa, e questo richiede dalla Marina da guerra straordinarie prestazioni di navi e di tecnici, all'infuori dell'enorme usura dei motori e di combustibile».

Tornando infine sull'azione italiana in Grecia, Lord Chatfield ha espresso il timore che l'Italia riesca «a dividere le Forze Armate britanniche nel Mediterraneo e ad indebolire le loro possibilità di resistenza in Egitto».

I giornali londinesi insistono perchè vengano immediatamente convocati i Comuni. Si vuole da Churchill l'assicurazione che l'Inghilterra è pronta ad aiutare validamente la Grecia.

Si era tanto parlato e scritto a Londra della necessità di «agire» nel vicino Oriente, che il pubblico britannico, non appena fu annunziata l'avanzata italiana nell'Epiro, riteneva sicuro, da un momento all'altro, lo sbarco immediato delle truppe inglesi a Salonicco e a Corfù. Precorrendo gli eventi, vari giornali avevano anzi annunziati questi sbarchi come cosa fatta, costringendo la *Reuter* a smentirli. Poichè da lunedì, quando è incominciata l'azione italiana, non si è avuta notizia di alcuna azione britannica del genere, è naturale che il pubblico inglese, temendo un altro scacco paragonabile a quello riportato in Norvegia, esiga da Churchill un chiarimento positivo.

Vari giornali cercano di tenere a bada la diffidente ansietà del pubblico scrivendo, come fa il *News Chronicle* il quale scrive che «la Grecia avrà l'aiuto aereo e navale dalla Gran Bretagna, ma che per motivi facilmente comprensibili non se ne può parlare apertamente». Il giornale aggiunge che «del resto bisogna anche tenere conto del fatto che le navi italiane dai loro porti, sorvegliano ogni mossa della Marina britannica». Il *Daily Telegraph* scrive a sua volta che «la Grecia ha bisogno del nostro aiuto soprattutto in mare e nell'aria» ed a guisa di incitamento al Governo, aggiunge che «l'Aviazione britannica, se fosse sufficiente di numero, potrebbe non solo ostacolare l'azione italiana in Grecia, ma anche approfittare dell'occasione per colpire l'Italia in qualche punto debole».

Però in un altro articolo il succitato *News Chronicle* mutando idea giudica onesto avvertire il pubblico inglese che ad onta degli spavaldi atteggiamenti di tanti scrittori di giornali e di tanti oratori politici, non è, dopo tutto il caso di fare molto assegnamento sugli aiuti inglesi alla Grecia scrivendo: «In mancanza di notizie attendibili, sono state raccolte molte voci incontrollate che risultano false. Dobbiamo stare in guardia. Ricordiamoci di tutti i successi britannici che venivano annunziati da Stoccolma al tempo dell'occupazione tedesca della Norvegia. Leggerete anche ora notizie di sbarchi inglesi, combattimenti navali, eccetera. Non credetele! La verità è che la nostra potenza navale è seriamente impedita nei suoi movimenti dopo la capitolazione della Francia. Quindi niente grandi speranze che sarebbero poi deluse».

Il *Daily Telegraph* pubblica, datandolo dal Cairo, un dispaccio evidentemente ispirato da Eden, nel quale afferma che «l'Egitto loda la volontà di resistenza della Grecia e condanna violentemente l'azione intrapresa dall'Italia»; però non cita neanche un rigo di un qualunque giornale egiziano a conferma di tale arbitraria asserzione.

Pure dal Cairo è giunta a Londra, donde è stata radiodiffusa, una notizia di sapore comico ma che deve avere ferito profondamente l'orgoglio inglese. Si tratta di Tafari il quale è nel Sudan dove si prepara, a quanto ha detto ai giornalisti, a ritornare in Abissinia per mettersi alla testa della rivolta contro gli italiani. Non contento di questo, Tafari ha aggiunto testualmente che «è disposto ad aiutare la Gran Bretagna nella sua lotta di liberazione».

ROOSEVELT O VILLKIE?

L'America ha il brivido della febbre elettorale

Nuova York, 1 novembre

In questo scorcio di campagna elettorale l'attività propagandistica ha raggiunto una intensità parossistica. La imminente battaglia delle urne sovrasta ad ogni altra preoccupazione e occupa le colonne dei giornali sino negli spazi destinati alla pubblicità; fa capolino anche nella presentazione di problemi e di avvenimenti che sembrerebbero non offrire alcun addentellato alla politica; si insinua nella vita famigliare e soprattutto monopolizza i microfoni della vastissima rete di stazioni radiofoniche.

I candidati pronunciano grandi discorsi programmatici cercando di demolire le argomentazioni dell'avversario e insistono soprattutto sul tasto della guerra, argomento che più di ogni altro tocca la sensibilità degli elettori.

Roosevelt e Willkie si accusano a vicenda di voler trascinare il Paese nel conflitto ed entrambi insistono nell'affermare di voler seguire una politica di pace. Norman Thomas, il candidato dei socialisti, sostiene che entrambi i suoi competitori sono pericolosi per la pace.

Ai candidati fanno eco i loro più influenti sostenitori nei vari Stati della Confederazione e una pleiade di propagandisti e catechizzatori, incaricati di mantenere contatto diretto con gli elettori sin nei più remoti villaggi. Alla battaglia partecipano anche le mogli dei candidati e tanto Roosevelt che Willkie dispongono di comitive propagandiste.

Due gruppi sono stati denominati «battaglioni di amazzoni». Il battaglione di Roosevelt è capeggiato da Dorothy Thomson, moglie del noto scrittore Sinclair Lewis, mentre le amazzoni di Willkie sono sotto la guida di Clare Booth una giovane e avvenente scrittrice di teatro. Le amazzoni sono scese in campo con grande ardore: per arma hanno il microfono, per arena le stazioni radiofoniche, per munizioni le parole sgranate con abilità femminile in trovate patetiche alternate a frizzi e pungenti rilievi. E i radioascoltatori, a quanto pare, prendono un gran gusto al fuoco di fila delle amazzoni microfoniche perchè queste non si limitano a spezzare lance per il proprio candidato, ma cercano di nuocere all'avversario con caustici rilievi di carattere personale.

Al momento in cui il Presidente Roosevelt stava salendo sul treno che lo riportava a Washington un agente di polizia di razza negra, non si sa bene per quale motivo, sembra abbia voluto impedire al segretario del Presidente, Early, di salire sul treno. Il segretario sferrò un calcio contro l'agente, colpendolo al ventre. L'incidente ha provocato vivissimo fermento tra gli elettori di razza negra, i cui esponenti hanno invitato Roosevelt a licenziare il suo segretario fino a dopo la campagna elettorale.

Il Ministro della Giustizia ha ordinato l'espulsione dagli Stati Uniti della signora Berkmann Browder, russa, moglie di Earl Browder, candidato comunista alla Presidenza degli Stati Uniti, perchè entrata illegalmente nella Confederazione nel 1933.

Nuova messa a punto della Wilhelmstrasse dopo i colloqui del Führer con Laval e Pétain

Non esistono questioni germano-francesi ma soltanto il problema delle relazioni tra l'Asse e la Francia

Berlino, 1 novembre

Negli ambienti autorizzati della Wilhelmstrasse, rispondendo ad una precisa domanda di giornalisti stranieri, su quali possano essere gli sviluppi dei contatti stabiliti tra la Germania e la Francia, si è dichiarato che «*non esiste nessun problema inerente alle relazioni germano-francesi ma bensì esiste soltanto il problema delle relazioni fra le Potenze dell'Asse e la Francia. Contatti, conversazioni e discussioni non possono dunque svolgersi che su un tale piano, e sempre tenendo presente che la Francia ha perduto la guerra e che quindi ogni suo tentativo di sfuggire, in questa o in quella direzione, alle relative conseguenze, sarebbe assolutamente vano*».

Tutta la stampa berlinese registra con grande evidenza i progressi e i successi delle colonne italiane avanzanti in Grecia, affermando che nella nuova dura campagna le straordinarie qualità di resistenza, di ingegnosità e di allenamento dei fanti italiani stanno scrivendo nuove pagine di ammirevole gloria. Particolare significato viene dato alle segnalazioni dei tecnici neutrali, che sottolineano la grande superiorità dell'artiglieria da campagna e da montagna italiana, giudicando che ciò conferma ancora una volta l'alto grado di preparazione tecnica e la vastità delle riserve belliche di cui l'Esercito fascista dispone. Anche le notizie dell'intensificarsi delle operazioni belliche in Egitto vengono messe in rilievo, affermando che in questo modo le forze inglesi distaccate nel Mediterraneo corrono il rischio di essere prese ben presto entro una formidabile tenaglia.

Gli organi della propaganda britannica hanno avuto l'ordine tassativo di annunciare, sostenere e dimostrare che a seguito dell'azione italiana in Grecia la Flotta e la R.A.F. si trovano oggi nella possibilità di procurarsi basi importanti nel Mediterraneo: basi difensive e offensive.

L'ordine conferma in pieno quanto è stato denunciato nella Nota del Governo italiano ad Atene, vale a dire il piano britannico di fare della Grecia una base d'operazioni contro l'Italia e rivela anche il proposito di Churchill di suscitare nuove illusioni destinate a rimpiazzare quelle svanite o altre che, per ragioni tattiche, hanno bisogno di essere eliminate. Ma ecco che mentre Duff Cooper spiega come qualmente la Gran Bretagna possa procacciarsi le basi che le consentiranno finalmente di prendere e mantenere l'iniziativa invocata, l'Ammiraglio Chatfield tiene un discorso per dire e far capire che la situazione del Regno Unito è assai grave. Lord Chatfield non è un uomo qualunque. Durante la guerra mondiale fu aiutante generale del Comandante della Flotta, Beatty, e dal 1933 al 1938 Primo Lord dell'Ammiragliato.

Premeditazione inglese

La *Daz* dimostra, in un lungo articolo, come l'azione italiana in Grecia sia stata resa necessaria dalla urgenza di sventare i piani inglesi. Dopo aver ampiamente illustrato le ingerenze in Grecia di agenti e di ufficiali britannici e le agevolazioni da parte della Grecia alle Forze Navali inglesi, il giornale osserva che la confisca della Flotta mercantile ellenica e l'obbligo, imposto ai greci di Egitto e delle Isole, di formare legioni al servizio britannico, non sono stati conseguenze dell'azione italiana ma erano provvedimenti da lungo tempo predisposti. Si noti — scrive il giornale — una lettera al *Times* del 2 settembre: «Nella Scandinavia arrivammo secondi: lasciateci essere primi almeno nei Balcani». Nel settembre, anche la rivista inglese *National Review* scriveva: «Il permanere della pace nei Balcani potrebbe non essere nel nostro interesse», ed il 17 ottobre così il *Daily Telegraph* commentava la visita di Eden in Egitto: «Essa lascia comprendere quale importanza attribuisca il Governo britannico al futuro sviluppo della situazione bellica nel Mediterraneo. La Gran Bretagna non ha mai pensato di rimanere sempre sulla difensiva. Ultimamente Eden ha concentrato la sua attenzione quasi esclusivamente sul teatro bellico del Mediterraneo ed al Cairo avrà occasione di discutere numerosi problemi. Il fatto che Eden si reca personalmente in questo settore, avrà inoltre un effetto incoraggiante sui nostri amici ed alleati». Il Ministro inglese alle Colonie, Lord Lloyd dichiarò il 22 ottobre che «gli inglesi non devono più farsi alcuna illusione sul pericolo esistente nel Vicino Oriente. Se dovesse riuscire agli italiani, con l'aiuto dell'Arma Aerea tedesca, di porre sotto il loro dominio il Vicino Oriente, il nostro dominio nel Mediterraneo sfumerebbe e con esso il destino dei nostri amici e alleati balcanici. Si avvicina pertanto il giorno in cui dovremo passare all'offensiva».

La "portaerei,, ellenica

Continuando la interessante documentazione, la *Daz* riferisce quanto ha radiotrasmesso la stazione di Londra ad onde corte il 20 ottobre: «La Grecia non si trova senza aiuto: il Comandante delle Forze Navali nel Mediterraneo osserva nel modo più attento lo sviluppo della situazione. Un attacco alla Grecia provocherebbe efficacissime contromisure. I pozzi petroliferi romeni sono alla portata del bombardamenti da località sottoposte alla sovranità greca».

Il quotidiano nota infine che negli ultimi giorni Londra attribuiva a Churchill il proposito di guidare personalmente le azioni riguardanti i Balcani. Con tale intenzione, egli aveva messo in moto Eden. «Tutto ciò vuol dire — conclude — che l'Inghilterra voleva abusare della Grecia come nave portaerei contro l'Italia ed anche possibilmente come testa di ponte per operazioni terrestri. Questo è il tipico piano alla Churchill. Ma l'opinione pubblica mondiale constata che anche questa volta, come in tutte le azioni di Churchill mancano le decisive premesse militari che permettano al Primo Ministro inglese di rinnovare la sua strategia di Gallipoli.

TAULERO ZULBERTI

L'Inghilterra tenta affannosamente di acquistare navi in America

Nuova York, 1 novembre

Il corrispondente londinese del giornale *New York Herald Tribune* manda al suo giornale che l'Inghilterra tenta di acquistare vapori esteri per compensare le sue perdite sempre crescenti, dovute agli affondamenti da parte dei sottomarini tedeschi, degli aeroplani e delle mine. Il corrispondente segnala il fatto che in Inghilterra si è inquieti a causa dei successi riportati dalla guerra sottomarina germanica nel corso di queste ultime settimane. Tutti i corrispondenti dei giornali americani annunciano che il Governo inglese ha messo a disposizione del Ministero della Navigazione cinquanta milioni di dollari per l'acquisto di vapori.

Il *New York Herald Tribune* crede che tale somma sia destinata all'acquisto di vecchi vapori americani dell'epoca della grande guerra, che si trovano attualmente nelle cale. Inoltre, continua il giornale, l'Inghilterra si interessa ai quattro grossi vapori *Washington*, *America*, *Monticello* e *Mount Vernon*, adattati al trasporto di passeggeri e merci.

Il *New York Times* dichiara che i cantieri di Washington non potrebbero accettare altre ordinazioni inglesi essendo completamente impegnati in altri lavori.

ALL'INSEGNA DELLA DEMOCRAZIA

Come una losca speculazione del giudeo Rotschild Mandel fu sventata in Francia

Roma, 1 novembre

Il giudaismo non aveva soltanto un illimitato campo d'azione nell'attività economica, sociale e politica della Francia, prima del collasso, ma anche nei territori francesi d'oltremare.

Numerosi sono i fatti, ora venuti a galla, che confermano la losca attività giudaica nelle colonie francesi.

Nel giugno 1938 la Francia era sotto il giogo dell'internazionalismo giudaico e del saccheggio sistematico che avrebbe disonorato i ladri più sfacciati. In quell'epoca, in cui si faceva man bassa sui cambi causando miliardi di perdite al risparmio francese, il Signor Paolo Baudouin, attuale Segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e fino a pochi giorni or sono Ministro degli Esteri del Governo francese, era direttore della Banca d'Indocina e si trovò in lotta aperta col famigerato L. Dreyfus a causa della piastra indocinese. La Banca dell'Indocina ha il privilegio di emissione e di controllo della circolazione fiduciaria.

Ecco brevemente i fatti concernenti le fasi di un'operazione disonesta che, in quarantotto ore avrebbe arricchito il binomio Dreyfus-Mandel di 60 milioni di franchi. Dreyfus telefona alla Banca d'Indocina allo scopo di conoscere per quale somma massima gli fosse stato possibile di procurarsi delle piastre indocinesi. La Banca rispende che per qualunque quantità poteva essere fatta l'operazione. Dreyfus si impegna per 30 milioni di piastre contanti ossia a 10 franchi la piastra, per 300 milioni di franchi. La Banca è d'accordo e domanda conferma scritta.

Ma il giorno seguente Paolo Baudouin, desideroso di conoscere le ragioni che motivavano la copertura di un tale bisogno di piastre, apprendeva confidenzialmente che l'operazione era strettamente speculativa e che l'ebreo Giorgio Mandel, Ministro delle Colonie, aveva pronto un decreto di valorizzazione della piastra indocinese, che avrebbe dovuto portare il suo tasso legale a 12 franchi. Il decreto doveva essere sottoposto all'approvazione del Ministro delle Finanze. Baudouin domandava udienza al Ministro delle Finanze per minacciare uno scandalo nel caso che avesse ratificato il decreto, non potendo ammettere che il famigerato Dreyfus guadagnasse, in quarantotto ore, alle spalle della Banca, la rispettabile somma di 60 milioni di franchi.

Il Ministro delle Finanze comprendeva il «latino» ed il decreto del giudeo Mandel restava lettera morta.

L'assassino di Codreanu racconta i particolari del crimine

Bucarest, 1 novembre

I giornali pubblicano particolari forniti dal maresciallo dei gendarmi Sarbu sul modo in cui vennero uccisi il Capitano delle Guardie di Ferro Cornelio Codreanu e i suoi tredici compagni di fede nella notte del 30 novembre 1938.

Il Sarbu, che è l'assassino di Codreanu, ha narrato che i Legionari che si trovavano nel penitenziario di Ramic Sarat furono fatti salire su due autocarri chiusi, dove vennero legati ai sedili. Alle spalle di tutti i Legionari avevano preso posto gendarmi che ad un ordine del Maggiore Dinolescu, comandante del sinistro trasporto, dovevano strangolare con delle sciarpe i disgraziati. Nel bosco di Tamcabesti le macchine furono fermate. Ai prigionieri e ai gendarmi era stato vietato di parlare durante il percorso. Il Codreanu, forse presentendo la sorte che lo attendeva, ruppe il silenzio e rivolgendosi al Sarbu che era alle sue spalle disse: «Lasciatemi dire qualcosa ai miei compagni», ma in quel momento il Maggiore Dinolescu dava il segnale dell'esecuzione.

I cadaveri furono poi trasportati nella prigione di Dilava, ove furono fucilati, per poter poi dire che i Legionari erano stati uccisi in un tentativo di fuga. Dopo alcune settimane le salme, che erano state seppellite, furono dissotterrate e su di esse furono gettate quindici damigiane di vetriolo. Ogni assassino, che aveva ricevuto venti mila lei, fu minacciato di morte qualora avesse fatto rivelazioni su quanto era avvenuto.

Il Generale Antonescu ha firmato un Decreto Legge per la repressione del sabotaggio commerciale, industriale e finanziario. Vengono considerati atti di sabotaggio l'accaparramento di merci, il rifiuto a vendere al prezzo stabilito dal Governo, la riduzione della produzione delle fabbriche, la riduzione dell'approvvigionamento delle materie prime, il rifiuto di eseguire ordinazioni e di vendere prodotti, il licenziamento del personale delle industrie senza giustificato motivo, le speculazioni illecite sulla moneta nazionale ed estera. Il delitto di sabotaggio verrà punito coi lavori forzati dai 5 ai 25 anni e con la confisca delle merci e dei prodotti. Il Ministero dell'Economia Nazionale ha il diritto di assumere in proprio, nell'interesse dello Stato, l'amministrazione di quelle industrie che si siano rese colpevoli di atti di sabotaggio.

Abbonati

Non si dà corso a richieste di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da Lire 1 anche in francobolli.

L'AZIONE ITALIANA IN GRECIA

Una "Dichiarazione,, del Governo jugoslavo

Belgrado, 1 novembre

L'*Avala* comunica la seguente Dichiarazione del Governo jugoslavo, in rapporto al conflitto italo-greco:

Prima ancora dell'inizio dell'attuale guerra in Europa, la Jugoslavia svolgeva già nei Balcani e nel Bacino Danubiano una costruttiva politica di pace, consacrando tutti i suoi sforzi a mantenere buoni ed amichevoli rapporti con tutti i Paesi vicini, e particolarmente con le due Grandi Potenze: l'Italia e la Germania. Allorchè il conflitto scoppiò fra le Grandi Potenze la Jugoslavia dichiarò subito la sua stretta neutralità, la quale non risultò legata ad alcuna condizione, salvo quella del rispetto e della indipendenza jugoslava e della sicurezza della frontiera jugoslava. Conducendo lealmente tale politica, la Jugoslavia ha servito nel modo migliore gli interessi vitali del suo popolo, così come ha interamente adempiuto ai suoi doveri di corretto vicinato, ciò che le è valso più di una volta l'aperto riconoscimento da parte di Berlino e di Roma.

Il recente conflitto fra l'Italia e la Grecia, conflitto che rammarica profondamente la Jugoslavia avendo essa rapporti di sincera amicizia con entrambi i Paesi, ha portato la guerra anche nei Balcani. E' comprensibile dunque che la Jugoslavia debba seguire con la più viva attenzione la situazione nuovamente creatasi, continuando a dedicare tutti i suoi sforzi per il mantenimento della pace.

Dato il suo atteggiamento finora seguito, la Jugoslavia spera che i suoi interessi non verranno minacciati da alcuna parte con l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti nei Balcani.

Tale «Dichiarazione» non aggiunge alcun nuovo elemento al già conosciuto comportamento di neutralità del Governo jugoslavo. Il mantenimento della pace nei Balcani, cui il Governo di Belgrado si sforza di contribuire, rappresenta il comune desiderio delle Potenze dell'Asse. Occorre aggiungere che gli avvenimenti nei Balcani, anche per quanto concerne il conflitto intervenuto fra l'Italia e la Grecia, si sviluppano nel senso della sistematica eliminazione dell'influenza britannica dalla Penisola balcanica.

I valacchi residenti in Grecia saranno affrancati dalle persecuzioni

Bucarest, 1 novembre

L'azione delle truppe italiane in Grecia è seguita con il più grande interesse e con la maggiore simpatia in Romania. Un articolo dell'*Evenimentul*, plaudendo all'azione italiana, asserisce che i battaglioni fascisti recano la salvezza ai romeni perseguitati in Grecia. Questo articolo dell'*Evenimentul* offre l'occasione di ricordare che effettivamente esiste in Grecia, nelle regioni montuose del Pindo nelle quali avanzano le nostre truppe, una popolazione di origine valacca dedita all'agricoltura ed alla pastorizia. La sua presenza in luoghi così lontani dalla compagine etnica della famiglia madre romena è una conseguenza delle invasioni slave che ebbero luogo attraverso i secoli nelle vallate del Danubio e della Vardar. Una parte delle popolazioni di queste vallate si rifugiò in zone montuose ove l'asperità del terreno permetteva di sopravvivere come unità etnica indipendente. E così un forte nucleo di valacchi, detti anche curzovalacchi, antichi coloni romani stabiliti in Macedonia, si ritirò sulle montagne del Pindo ove tuttora risiede. I valacchi del Pindo parlano una lingua latina simile alla romena e conservano intatti i loro costumi e le loro tradizioni. Vi è discussione circa la loro effettiva consistenza numerica. Si crede che essi siano non meno di 100 mila. Quando alla fine del secolo scorso si pose il problema della successione del dominio ottomano in Europa, i valacchi furono compresi nella sfera di influenza ellenica. Ma i romeni organizzarono a loro volta una opera di propaganda ufficiale, fondata sulla comunanza di origine con queste popolazioni, e nel 1906 ottennero dal Sultano il riconoscimento ufficiale della personalità nazionale dei valacchi abitanti la Turchia europea. La lontananza di questa minoranza dai confini romeni escludeva ed esclude ogni possibilità di annessione: si tratta soltanto di ottenere per essa una autonomia culturale, che le permetta di conservare il suo carattere nazionale.

Entusiastiche dichiarazioni del Ministro ungherese Teleki al termine del suo viaggio in Italia

Trieste, 1 novembre

Il Ministro ungherese dell'agricoltura, Conte Michele Teleki, è partito stamane da Trieste, per rientrare a Budapest. Prima di lasciare l'Italia, il Ministro Teleki ha fatto all'Agenzia *Stefani* la seguente dichiarazione:

«Questo mio viaggio in Italia è stato denso di soddisfazioni e d'insegnamenti. In tutte le regioni visitate, folle innumerevoli hanno acclamato all'Ungheria. Soprattutto ho potuto constatare che l'amicizia per il mio Paese è nel cuore di tutto il popolo italiano, così come in tutto il popolo ungherese sono profondamente radicati i sentimenti di affetto e di ammirazione per la possente Italia di Mussolini. L'avvenimento più bello e più importante del mio soggiorno in Italia, è stato l'incontro con il Duce e la visita alle grandiose bonifiche dell'Agro Pontino. Nelle zone del Volturno e del Tavoliere, ho visto i terreni già bonificati e quelli ancora da bonificare, notando così l'enorme differenza che passa tra gli uni e gli altri, e facendomi un'idea ancora più precisa del gigantesco lavoro compiuto dal Fascismo. Nel Bolognese e nel Ferrarese, ho ammirato il colossale sviluppo, l'elevato grado di perfezione raggiunto dalla tecnica agricola e dall'allevamento zootecnico. Mi propongo già di importare un certo contingente di bestiame dall'Emilia e dalla Romagna per fare incroci con il bestiame ungherese e per ottenere un miglioramento di alcune nostre razze di bovini. Soprattutto ho rilevato un tenace, direi appassionato, attaccamento dei lavoratori alla terra. Questo rafforzamento della fedeltà dell'uomo per la sua terra è certamente uno dei più mirabili e grandi risultati del Fascismo. Un altro aspetto della vita italiana che mi ha profondamente colpito, è stato quello della fioritura di una sana, balda e rigogliosa giovinezza. In giorni diversi ho visto marinaretti marciare al passo romano, reparti della Gil incedere con aria marziale, organizzazioni dopolavoristiche sfilare in caratteristici costumi nazionali. E' stato sempre uno spettacolo meraviglioso di giocondità, di salute, di entusiasmo, di energia, di dinamismo. Il Ministro Tassinari è stato di una ospitalità squisita. La nostra collaborazione diventerà sempre più intensa e non mancherà di dare nuovi risultati per l'agricoltura dei nostri due Paesi».

"Tradotta libica,, quotidiano per i combattenti

Bengasi, 1 novembre

Il 4 Novembre inizierà le sue pubblicazioni quotidiane il giornale Tradotta Libica, *redatto da soldati per i soldati e che verrà distribuito alle truppe combattenti fino alle linee avanzate del fronte.*

Armando Mazza, direttore respons.
Piero Pedrazza, redattore capo

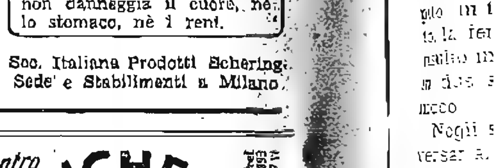
* * *

Contro il mal di denti: *VERAMON

l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 2 compresse L. 1,25
Tubo da 10 compresse . L. 6
Tubo da 20 compresse . L. 11



Bustina Tubo

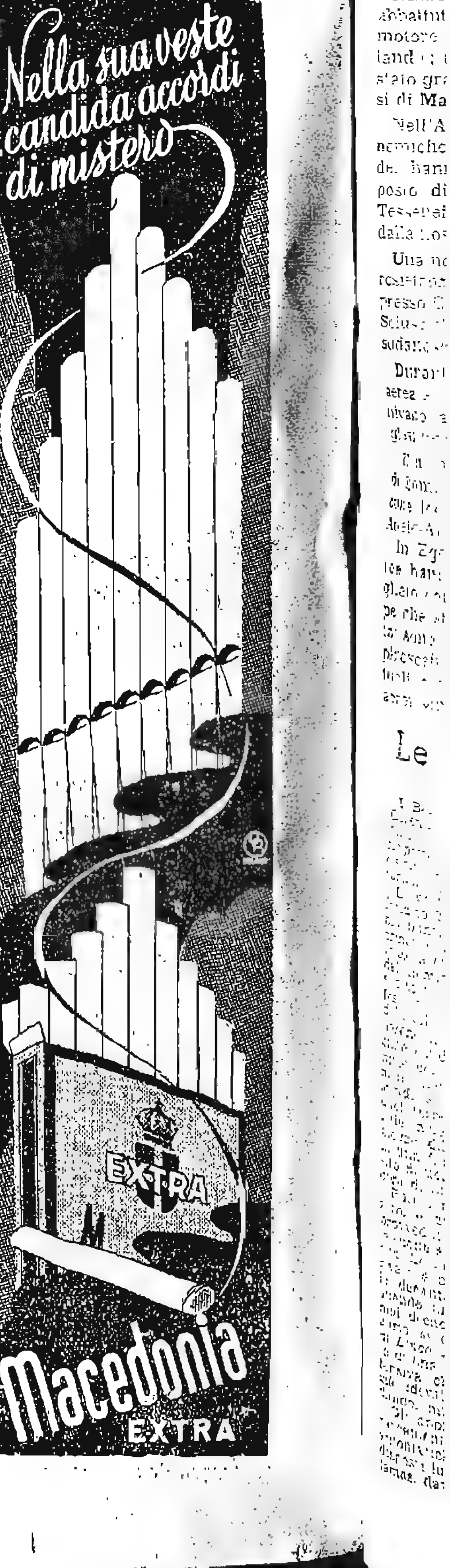
* Una esperienza di molti anni ha dimostrato l'alta efficacia del Veramon contro il mal di denti; i Medici e gli Specialisti lo prescrivono quotidianamente, perchè non danneggia il cuore, nè lo stomaco, nè i reni.

Soc. Italiana Prodotti Schering Sede e Stabilimenti a Milano

Contro la STITICHEZZA e sue conseguenze usate le pillole depurative lassative Frerichs-Maldifassi

Astuccio 30 pillole L. 4,50 posta L. 6,50

LAB. FARM. E. CATTANEO & FIGLIO - in tutte le farmacie



Anno LVI N. 263 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA (IMPERO COLONIE): Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0,50 - Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Cogoli N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 13-810 33-819 33-812 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Domenica 3 Novembre 1940-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziarie L. 9 Commerciale L. 6 Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato. Tassa sulla pubblicità in più - Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Azioni in corso verso Giannina e sul Pindo

Salamina, Corfù, Larissa, il Canale di Corinto, Salonicco e Creta martellati dai nostri bombardieri - Altre perdite inflitte all'Aviazione britannica

La conquista in A. O. dei monti Sciusceib dominanti oltre Cassala la pianura sudanese

Il Bollettino N. 148

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 2 novembre il seguente Bollettino n. 148:

In Grecia, azioni delle nostre truppe sono in corso nella valle del Kalamas in direzione di Giannina e sulle alture del Pindo.

La nostra Aviazione ha bombardato ieri di giorno l'Arsenale militare di Salamina e navi ivi alla fonda, obiettivi militari a Corfù, provocando forti esplosioni ed incendi; baraccamenti di truppe a Skiperò con sensibili risultati; la stazione di Larissa ove fu colpito un treno; il canale di Corinto, la ferrovia Corinto-Atene che risultò interrotta in vari punti, e, in due successive ondate, Salonicco.

Negli scontri con la caccia avversaria, un velivolo nemico è stato probabilmente abbattuto. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati.

Nel Mediterraneo Centrale, due aerei da ricognizione marittima hanno sostenuto un combattimento contro tre caccia nemici, abbattendone due. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Nostri aerei da caccia hanno abbattuto in fiamme un quadrimotore inglese tipo «Sunderland»; un altro «Sunderland» è stato gravemente colpito nei pressi di Malta.

Nell'Africa Orientale, pattuglie nemiche, appoggiate da autoblinde, hanno attaccato un nostro posto di confine nella zona di Tessenei; sono state respinte dalla nostra pronta reazione.

Una nostra colonna, superando resistenza nemica, ha occupato presso Cassala le alture e i monti Sciusceib dominanti la pianura sudanese.

Durante una nostra incursione aerea sul campo di Roseires, venivano abbattuti due caccia inglesi tipo «Gloster».

Il nemico ha effettuato azioni di bombardamento aereo su alcune località lungo la ferrovia Adele-Aiscia con lievissimi danni.

In Egeo nostre formazioni aeree hanno bombardato e mitragliato con evidenti risultati truppe che stavano sbarcando a Creta; sono stati colpiti anche alcuni piroscafi e danneggiate opere portuali e materiali. Tutti i nostri aerei sono rientrati.

Le operazioni

I Bollettini del nostro Quartier Generale, pur nella loro indispensabile estrema concisione, vanno rappresentando, con chiarezza e precisione, gli sviluppi delle nostre operazioni in Grecia.

Le nostre colonne che all'alba del fatidico 28 ottobre hanno varcato in più punti la frontiera greca, hanno ormai attraversato la striscia di terreno la cui difesa era stata affidata dal nemico ad alcune retroguardie, subito travolte, e soprattutto alle difese passive e alla impraticabilità del suolo. La marcia è stata faticosa, perchè le strade sono rare e in pessime condizioni, e sono state interrotte con rotture di ponti e franamenti nei tratti più difficili. E fuori strada si marcia con gran pena, in quel terreno calcareo che l'eccezionale inclemenza della stagione, e le piogge diluviali, hanno trasformato in una fanghiglia proibitiva al transito di uomini, quadrupedi e più ancora di automezzi.

Pure i nostri soldati hanno avanzato, e genieri e lavoratori hanno provveduto ad una sommaria sistemazione stradale, per le prime necessità. Le nostre colonne sono così arrivate a portata delle difese greche, le decantate difese alle quali, seguendo una moda d'anteguerra, ormai decaduta e anzi di cattivo augurio, si era dato il nome pomposo di *Linea Metaxas*. In realtà si tratta di una modesta organizzazione difensiva che la nostra Aviazione ha già identificato e colpito, bombardando, mitragliando e spezzonando.

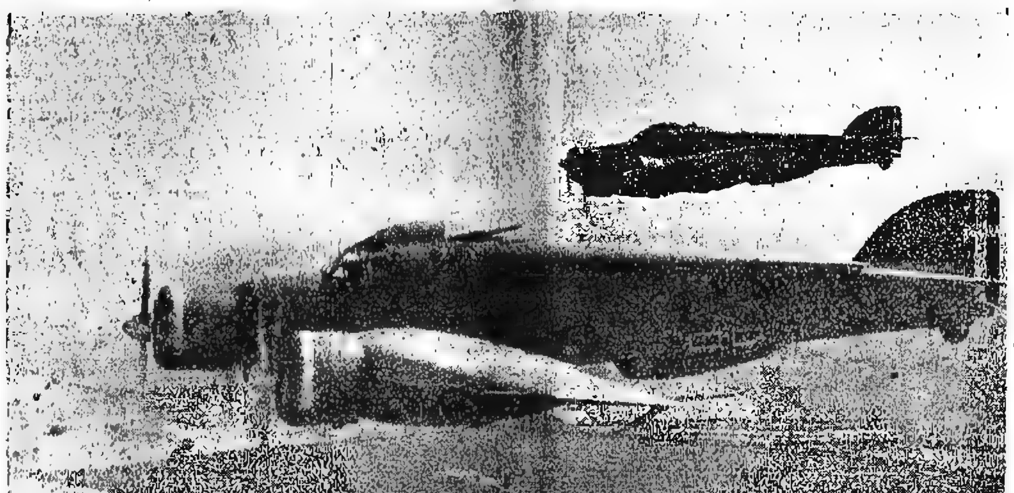
Gli apprestamenti difensivi, i baraccamenti, le postazioni delle armi automatiche e contraeree, sono stati disposti lungo la valle del fiume Kalamas, davanti a Giannina, al passo di Metzovo, a Castoria e a Florina. Essi vorrebbero dunque sbarrare le vie d'accesso alle varie regioni greche. Occorre tener presente al riguardo una delle principali caratteristiche geografiche della penisola ellenica, la quale è tutta compartimentata da catene montuose, vale a dire è divisa in settori separati da aspri rilievi, quasi sempre con serie difficoltà di comunicazione tra l'uno e l'altro. Orbene, dal fiume Kalamas o da Giannina si accede alla zona costiera del M. Jonio; dal passo di Metzovo si passa nella Tessaglia occidentale, che ha per capoluogo Trikkala; da Castoria si scende nella Tessaglia orientale, col suo centro principale di Larissa, e infine da Florina si transita in Macedonia, e si giunge al porto di Salonicco.

La *Linea Metaxas* non è dunque affatto una linea continua, come la Maginot o la Mannerheim, bensì un insieme di tratti rafforzati, dietro i quali unità greche sono state collocate a difesa. Si tratta probabilmente di quei soldati di cui faceva menzione un comunicato di Atene, del 3 ottobre scorso, in cui era detto che reparti di truppe scelte, bene armate ed equipaggiate, e accuratamente addestrate, erano stati inviati dal Governo greco al confine albanese.

Il Bollettino di ieri annuncia che le nostre truppe stanno operando nella valle del Kalamas, in direzione di Giannina, e sulle alture del Pindo. La nostra azione dunque, nella presente fase delle operazioni, gravita nello scacchiere occidentale, verso il versante Jonico. Il Pindo, com'è noto, è una catena montuosa che, in prolungamento dei monti di Coritza, costituisce la spina dorsale del territorio greco, ed è un insieme di rughe parallele, divise da valli longitudinali o incise da gole profonde. E' chiaro che le azioni in corso si svolgono su ampio fronte, e che mirano a superare le difese avversarie per virtù di manovre, in cui sono ormai maestri i nostri Comandi e le nostre truppe. Se l'avversario si ridurrà, come è da supporre, alla difensiva passiva, la sua resistenza sarà certo breve.

Nella manovra hanno gran parte anche le nostre formazioni aeree, che esplorano ed informano, che collegano le colonne, e che aprono la via ai camerati di terra attaccando i centri di resistenza nemici. E' in atto la tattica combinata, aero-terrestre, spigliata, decisa, manovrata, che così grandi successi ha già avuti nell'attuale guerra, e che altri ne coglierà certamente anche sui campi dell'Epiro.

C. C.



Bombardieri italiani in volo sugli obiettivi nemici

L'ostruzione del Canale di Corinto sotto i precisi tiri dei nostri trimotori

Tutti i cieli della Grecia dominati - Efficacissime ondate distruttive da Corfù a Salonicco - Difesa contraerea e caccia nemiche impotenti a frenare l'irruenza dell'Ala Fascista

(Dal nostro inviato)

Aeroporto X..., 2 novembre

Fin dall'inizio delle nostre operazioni militari contro la Grecia, l'intero territorio nemico è stato preso sotto il controllo pieno e completo dell'Ala Fascista, che domina dall'uno all'altro capo della Grecia sfidando il maltempo. La Grecia ha tentato di opporre alla travolgente offensiva italiana le sue postazioni antiaeree, numerose e di qualità, e la sua Aviazione, mediocre di numero, ma non del tutto sfornita di apparecchi moderni e prepe-voli; questi velivoli sono distribuiti su qualche diecina di basi aeree di cui talune abbastanza bene dotate, e i campi d'aviazione, e i porti, e i depositi, e gli apprestamenti militari sono forniti di batterie contraeree, alquanto numerose, di cui non poche di marca inglese (non è difficile riconoscerle dall'esame dei proiettili che esse sparano), così come inglesi sono i migliori apparecchi dell'Aviazione greca, i caccia del tipo «Gloster Gladiator», monomotori, biplani, che i nostri piloti ben conoscono, per averli incontrati e battuti nelle altre zone in cui si combatte questa guerra vittoriosa.

Tutto ciò conferma ormai l'indiscutibile asserzione che era Londra che tentava di armare il braccio dei greci. E questo rilievo sulla non trascurabile efficienza dell'attuale nostro nemico di Oriente, va fatto per meglio mettere in rilievo il valore e le possibilità della nostra Aviazione, la quale in questi giorni ha fornito le più ammirevoli prove della sua capacità, dell'addestramento degli uomini, della loro aggressività, della bontà del materiale sottoposto a duro sforzo a cagione delle difficili condizioni atmosferiche e della lunghezza del volo su settori non facili per la necessità non infrequente di ricercare gli obiettivi fra corrugamenti del suolo e i solidi rilievi orografici che ne rendono precario l'avvistamento.

Azione a masse e a ondate

E' da notare peraltro che hanno operato in questi giorni apparecchi da bombardamento veloci di tipo modernissimo che, se pure avevano già partecipato su altri fronti a importanti azioni di guerra, forse soltanto ora vengono impiegati in grande stile, e hanno largamente operato altresì forti stuoli di trimotori, idroplani da bombardamento marittimo e anch'essi forse per la prima volta vengono lanciati a masse, carichi di varie tonnellate di esplosivo, su delicati e importanti bersagli. A tutto questo si sono aggiunte, naturalmente, le altre formazioni di apparecchi oramai famosi, tutti superando nel modo più brillante questa nuova ardua prova; difficile perchè s'è trattato di lavorare sotto la pioggia, tra raffiche di vento forte, tra scariche elettriche e su distanze non di rado superiori (calcolato anche il ritorno) ai mille chilometri, svincolandosi dalla reazione contraerea ovunque nutrita e pericolosa (risulta che il nemico possiede cannoni antiaerei da 88 millimetri) e dagli attacchi della caccia avversaria, che sono stati sempre rintuzzati in forze senza alcuna perdita per noi, laddove invece ieri un apparecchio greco facente parte di una formazione portatasi nel cielo di Larissa all'attacco dei nostri bombardieri è stato colpito dal tiro delle mitragliere di bordo, e presumibilmente abbattuto.

Non ci è certo possibile di raccontare con minuzie di particolari — anche per evidenti motivi di riserbo militare — come si svolse la incursione di ieri sulla Grecia, effettuata dalla nostra Aviazione: dal riassunto di queste tre giornate di guerra italo-greca risulterà tuttavia ben chiaro che l'intera Nazione nemica deve essere stata ieri ininterrottamente in allarme sotto l'incubo dei micidiali bombardamenti dell'Aviazione italiana, i quali sono stati rivolti però esclusivamente e attentamente sugli obiettivi militari.

Approfittando delle migliorate condizioni atmosferiche (il cielo appariva l'altra notte quasi tutto sgombro e lucente di stelle) i nostri ricognitori sono partiti dalle rispettive basi assai prima dell'alba, e con le prime luci del nuovo giorno si sono trovati sul territorio nemico, che hanno sorvolato da un capo all'altro, intessendo un'autentica fitta maglia di osservazioni sugli accantonamenti e movimenti delle truppe elleniche, sui porti, sui depositi e gli apprestamenti difensivi. Gli «alcioni» sono abituati a questo duro lavoro di «dragaggio», per così dire, dei cieli nemici; ma ieri lo hanno condotto con particolare zelo, con aumentato coraggio, con ancora più elevato spirito di iniziativa, rilevando importanti osservazioni, che hanno poi permesso ai bombardieri di effettuare, nel corso dell'intera giornata, un lavoro complesso e brillantissimo.

Irruento attacco su Corfù

Diremo subito che le ricognizioni sono continuate poi fino al tramonto: ore ed ore di navigazione su zone pericolose hanno effettuato questi «sgobboni del mare», che per l'occasione hanno incrociato a lungo sulla terraferma, coadiuvati da altri ricognitori terrestri. I Comandi hanno così potuto avere un continuo aggiornamento panoramico della situazione, prendendo spesso di sorpresa il nemico e comunque battendolo sempre in astuzia, in rapidità, in precisione, in forza.

Soprattutto Corfù, il porto del Pireo, la baia di Eleusis, il Canale di Corinto, il porto di Patrasso, i centri industriali di Salonicco sono stati oggetto dell'attenzione dei nostri ricognitori e quindi dei bombardieri.

La prima grande operaziona della giornata è stata quella compiuta da un nutritissimo gruppo di apparecchi da bombardamento pesante su Corfù. Era ancora mattina, abbastanza presto, quando gli apparecchi, abbassandosi in volo radente fino a poche centinaia di metri di altezza, per giungere di sorpresa e sfidando quindi la subitanea azione contraerea, si presentarono nel cielo dell'isola. La visibilità era abbastanza buona; qualche raggio di sole cadeva obliquo sulla cittadella e sui due forti: quello nuovo e quello vecchio, che dominano l'isola.

In questa azione non si è fatto risparmio di esplosivo. Bombe di piccolo e medio calibro e incendiarie, numerosissime, per un complesso di parecchie migliaia di chilogrammi, sono state scaricate sugli obiettivi, centrandoli in pieno. Dai forti si è levata tosto una densa e alta colonna di fumo nero, insieme al rombare di violentissime esplosioni. Un'altra esplosione non meno forte s'è verificata sul Monte San Salvator, lì vicino, per il che non è difficile arguire che importanti depositi di munizioni sono saltati in aria.

Un'altra formazione poi ritornava nel pomeriggio sui medesimi obiettivi, ai quali venivano aggiunti i baraccamenti militari di Skiperò, colpendoli efficacemente. Bagliori d'incendio s'accendevano specialmente sulla cittadella e sulle posizioni belliche dell'isola. Anche la caserma della gendarmeria è risultata efficacemente centrata.

Poco prima delle 11, un'altra formazione di trimotori da bombardamento veloci si presentavano volando ad alta quota su Salamina; obiettivi l'Arsenale marittimo e navi mercantili, che erano state segnalate alla fonda. Qui sono state impiegate bombe di medio e grosso calibro. Gli effetti sono stati assai rilevanti.

Infatti l'Arsenale, nonostante le sue installazioni, la sua protezione e mimetizzazione, è stato ripetutamente colpito, mentre altre bombe sono cadute nel porto, con evidenti risultati e danni alle navi presenti. Al giungere dei nostri apparecchi, la reazione contraerea s'è iniziata assai vivace e abbastanza precisa, tanto che due velivoli hanno riportato sulle fusoliere i segni delle armi nemiche. Tutti gli apparecchi sono rientrati perfettamente efficienti e con tutti gli uomini incolumi. La caccia nemica che aveva tentato di ostacolare l'impresa degli italiani, presa sotto il fuoco delle nostre mitragliere, s'è affrettata a desistere dall'iniziativa.

Nel frattempo un'altra formazione, non meno numerosa, giungeva su Larissa, accolta da una reazione contraerea piuttosto leggera, ma abbastanza precisa, che presto però taceva al presentarsi nel cielo di tre caccia greci, i quali cercavano di ostacolare l'azione dei nostri. Questi invece portavano a compimento la loro missione, bombardando quell'aeroporto militare e la stazione ferroviaria, e causando danni assai gravi.

I caccia greci hanno tentato di attaccare di fianco la nostra formazione, piombando da quota più elevata, ma sono stati respinti dal tiro delle armi di bordo, e uno di loro è stato visto precipitare lasciandosi dietro pennacchi di fumo nero. Ultimata la loro missione, i nostri velivoli hanno potuto fare ritorno tutti incolumi alle proprie basi.

Sulla ferrovia Corinto-Atene

Quasi contemporaneamente, un'altra formazione composta di parecchi idrovolanti trimotori da bombardamento piombava a quota meno che media su Corinto, centrando in pieno e distruggendo il ponte e causando l'otturazione completa del Canale, mettendo fuori uso un molo e altri impianti del porto, e distruggendo in due punti la strada ferrata che va ad Atene, interrompendo così totalmente le comunicazioni con la capitale, e con altri centri militarmente importanti; il che avrà un peso ingente sullo sviluppo delle operazioni del nemico. Anche da quest'azione tutti i nostri velivoli sono rientrati incolumi.

Nelle prime ore del pomeriggio, ancora apparecchi italiani sorvolavano in fitto stuolo il territorio greco, raggiungendo la lontana Salonicco, il maggiore centro industriale della Grecia, e da alta quota bombardavano per vari minuti, con efficacia risolutiva, il porto e gli impianti industriali. Una fortissima e precisa reazione contraerea non ha fatto che acuire l'irruenza e l'abilità dei nostri equipaggi, i quali anche qui sono stati attaccati dalla caccia nemica. Vana speranza, però, perchè l'offesa è stata tosto rivolta contro i greci, i quali sotto la gragnuola di fuoco delle mitragliatrici dei nostri trimotori, non hanno potuto che battere in ritirata, con non poche pallottole a bordo; qualche nostro apparecchio è stato sforacchiato dalle armi avversarie, ma nessun serio danno alle macchine, nè il più piccolo incidente agli uomini si è avuto a deplorare.

In questa azione, come in quella sui depositi di Eleusis, sono state impiegate bombe di medio e grosso calibro, e incendiarie, con ottimi risultati.

Nel tardo pomeriggio, come abbiamo accennato, una seconda ondata di bombardieri si è ancora abbattuta su Corfù, completando l'opera distruttiva abbondantemente svolta al mattino, e finchè c'è stato un barlume di luce nel cielo le ali fasciste hanno continuato a presidiare da padrone tutta la Grecia.

RAFFAELLO GUZMAN

I greci temono l'accerchiamento

I rinforzi e le artiglierie inviate da Atene non hanno fermato l'impeto delle Legioni fasciste

Dalla frontiera greco-jugoslava, 2 novembre

Un treno è giunto alla stazione di Gevegelia dalla Grecia recando alcuni profughi. Le loro informazioni non aggiungono niente di nuovo a quanto è stato già detto sulla depressione morale della popolazione e delle truppe greche, accentuatasi man mano che le prime linee di difesa sono crollate, ma danno chiara l'idea delle operazioni.

Abbandonata la prima fascia di difesa, costituita da nidi di mitragliatrici, da ostacoli anticarro, da casematte e da caverne con cannoni, le truppe greche si sono ritirate. Le grosse batterie e i rinforzi convogliati nella zona delle operazioni non sono riusciti a frenare l'impeto delle Legioni fasciste. Rotta la fascia maggiore della linea di difesa, i greci ora temono l'accerchiamento.

Le comunicazioni telegrafiche con Salonicco, interrotte da ieri a causa dell'efficace bombardamento aereo, non sono state ancora ristabilite. Le speranze di sbarchi inglesi sono, a quanto pare, tramontate, e il martellamento dei nostri aerei nei vari punti strategici ha tolto le ultime illusioni.

Il regime di polizia militare è severissimo in tutta la Grecia per il timore di insurrezioni e di rivolte popolari contro gli attuali governanti. Dai ranghi dell'esercito greco sono stati esclusi i cittadini di origine albanese. (St.).

Gli aiuti britannici

Diversivi e polemiche nella stampa di Londra

S. Sebastiano, 2 novembre

Si ha da Londra: In fatto di aiuti alla Grecia, non si può dire che in Inghilterra si manchi di idee. Per esempio il *Times* ha pubblicato oggi una lettera del Lord Mayor della City, il quale rivolge un appello alla popolazione britannica, perchè contribuisca largamente ad una sottoscrizione da lui aperta «per sollevare la miseria prodotta in Grecia dalla guerra».

Un'altra idea è quella caldeggiata dal *Manchester Guardian*, il quale sostiene che l'Inghilterra può prestare un aiuto importantissimo alla Grecia attaccando gli Italiani in Africa». Una terza idea propugnata dal *News Chronicle* e da vari altri giornali sarebbe quella di «bombardare le città italiane».

Soltanto il laburista *Daily Herald* ha il pudore di riconoscere che gli aiuti alla Grecia bisogna darli in Grecia e che la caratteristica «trovata» del Lord Mayor di mandare ad Atene un mucchietto di sterline carta con tanti cordiali auguri di vittoria, potrebbe essere giudicata male all'estero se non nella stessa Grecia. «Noi vogliamo che la Grecia sia salva; è inteso — scrive il *Daily Herald* — ma intanto bisogna tener conto che gli italiani, i quali penetrano in Grecia dall'Albania ed hanno le loro basi di rifornimento vicine, si trovano in una posizione di grande vantaggio e che perciò non ci conviene fare promesse o suscitare l'impressione che il nostro aiuto alla Grecia sarà più rapido e più decisivo di quel che per ora possiamo mandare».

Secondo notizie di fonte anglo-greca, elementi della R.A.F. aiutano le truppe greche nel settore di Giannina. Questo concorso aereo, limitato del resto ad un numero esiguo di apparecchi, è l'unico aiuto positivo fornito finora dall'Inghilterra alla Grecia. L'armamento greco, tutto di provenienza inglese, non è trascurabile. Solamente i carri armati, promessi dall'Inghilterra, non sono giunti in tempo. Egualmente pare sia rimasta per strada una importante partita di artiglieria antiaerea. Gli ambienti militari rilevano che le posizioni potentemente fortificate sono state travolte dall'avanzata italiana, nonostante la bravura delle truppe greche di copertura, che si sono battute tenacemente e l'aiuto del maltempo, che era favorevole per i difensori.

Moto insurrezionale di macedoni romeni

Budapest, 2 novembre

(F.V.D.) Giungono a Budapest notizie secondo le quali un movimento insurrezionale sarebbe scoppiato nell'Epiro in seno alle popolazioni Kutzovalacche o macedoni-romene del luogo che da parecchio tempo cercano di far valere i loro diritti minoritari. Si tratta di qualche centinaio di migliaia di valacchi.

BUONA PREDA DI DUE CACCIA

D'una "fortezza volante" nemica non restano che relitti sulle onde

(Nostro servizio particolare)

Due nostri caccia, due «saette» con piloti giovanissimi vanno in crociera ad alta quota sul Mediterraneo Centrale, e si incontrano con un colosso, un «Sunderland», «la fortezza volante» che osa anche attaccare torpediniere e sommergibili (ricordate come uno fu stroncato dalle mitragliere del nostro Medusa). Gli inglesi non possiedono molti di questi apparecchi pletorici, che un tempo facevano servizio tra Londra e Città del Capo. Una decina di uomini è su quella carlinga; intorno la fusoliera, le ali, i serbatoi sono blindati. Si giurava una volta sulla invulnerabilità dei «Sunderland», ma cadono gli uccellacci ad uno ad uno sotto il piombo italiano. Non basta l'armamento davvero eccezionale: una torretta mobile a prua e armata di un cannoncino Vickers, altri due Vickers sono nella parte poppiera e sette mitragliatrici dislocate in tutte le direzioni tanto che l'orizzonte pare loro; nè basta che hanno quattro motori Pegasus, e le ali si spandono per 36 metri. I «Sunderland» possono decollare con 23 tonnellate, ma hanno una velocità limitata a 300 chilometri orari al massimo.

Durissimo duello

Ora i nostri due caccia hanno avvistata la «fortezza volante» dalla tozza sagoma. Ad uno dei piloti balza il cuore in gola che già attacca con il suo moscerino un simile colosso. Esaurisce tutti i nastri della mitraglia. I proiettili erano rimbalzati sulle parti blindate. Non conta se la benzina calerà nel serbatoi delle «saette», calerà in modo impressionante: bisogna attaccare il «Sunderland» fino all'esito finale. Allora le «saette» appaiono davanti al grande velivolo; questo tenta la fuga; picchia per accrescere la velocità; ma i nostri gli sono già ai lati, uno lo tallona e comincia a mitragliare.

Da bordo del quadrimotore si irradia gran fuoco, e l'invito alla battaglia è pressante: Un caccia vola sotto la prua del Sunderland. L'esperienza induce a [illegible] *due caccia l'intesa è perfetta, sincrona, mentre il nembo infocato cresce. Quanti proiettili scoccano dalle nostre mitragliatrici? Mille battono come nocchere sulla fusoliera, sulle ali dell'immensa carlinga. Il viluppo dei combattenti perde quota. Il Sunderland è già rasente, sfiora l'acqua, tenta di offrire al tiro il minore bersaglio possibile. Una delle mitragliatrici della fortezza volante tace, il suo armiere deve essere stato colpito; le altre sparano ancora, ma alla impazzata. Lucidi invece sono l'intuito e la percezione degli attaccanti. Tace ora una seconda mitragliatrice del Sunderland, che esegue la teoria delle piastrelle fino a toccare le onde con lo scafo con il pericolo di stasciarsi, è prigioniero ormai nella zuffa del fuoco nemico.*

Valore e umanità

La mulinante battaglia ha portato i velivoli a dieci miglia più a settentrione, ma questa continua. La lotta sta per concludersi; il Sunderland ecco sbanda paurosamente; una fiammata divampa dall'estremo motore di destra, cresce, dilaga. Da bordo spara ancora una mitragliatrice; i proiettili fischiano in alto quasi a perpendicolo, la fortezza scivola d'ala, batte contro le onde; per la grande velocità è come se frangesse sul cemento. Cresce il fumo, l'uccellaccio si capovolge, si apre una voragine glauca ed il quadrimotore scompare.

Ristanno, virano lentamente le «saette» alla quota di cinquanta metri, ed ecco è udito un gran rombo: giù di sotto l'acqua nella grande carlinga è avvenuto uno scoppio o dei serbatoi o dei ceselli degli esplosivi.

Cominciano ad affiorare i relitti. Le «saette» tornano alla vicina costa italiana mentre il mare ingrossa. Quando atterrano, prima ancora di smontare dalla fusoliera, i volatori raccomandano che su quel luogo accorrano apparecchi di soccorso. E' nella legge della nostra umanissima guerra questo estremo ausilio al nemico vinto. Dopo racconteranno l'impresa con parole essenziali. Parte un velivolo che ha la croce dipinta in rosso. Giunge in breve su quel settore di mare. Altri relitti sono affiorati: pezzi d'ala, un cuscino di cuoio. Il pilota specula a lungo le acque che ora si agitano. Si vedono altri rottami del «Sunderland», rottami che le grandi ondate portano lontano, sommergono. Mulinano ora le acque, si aprono solchi; della tragedia non rimane più nessuna traccia. Torna alla sua base l'idro crociato e i due volatori lo hanno atteso a riva già chiusi in un bel silenzio.

Più tardi, una nostra pattuglia da caccia avvistava un altro «Sunderland» nella stessa zona. I nostri caccia lo attaccavano più volte con raffiche bene aggiustate. Il velivolo nemico si allontanava subito. Si è potuto osservare che un filo di fumo si sprigionava da un motore, e si ritiene, pertanto, che abbia subito guasti assai gravi.

Per la base aerea di Malta l'abbattimento del «Sunderland» è stata una grave perdita: non tanto per il velivolo quanto per il numeroso equipaggio — dieci o dodici uomini — formato tutto da specializzati.

ERNESTO CABALLO

Gibilterra bombardata da un aereo sconosciuto

Ceuta, 2 novembre

E' stato avvistato ad est di Ceuta un grande apparecchio di nazionalità sconosciuta, che volava ad alta quota in direzione di Gibilterra. Qualche tempo dopo sono state udite da Gibilterra quattro violente esplosioni ed un vivace fuoco contraereo. Poco più tardi l'apparecchio è stato visto ritornare sulla sua rotta.

OXFORD O CAMBRIDGE?

Roosevelt o Willkie?

Siamo agli sgoccioli della campagna presidenziale americana. Fra poche ore conosceremo il vincitore di questo gigantesco palio che si svolge, contemporaneamente, nei quarantotto Stati dell'Unione. Per noi europei in generale, e per gli italiani in particolare, il risultato è assolutamente indifferente. Se gli americani avessero, in questi giorni, tempo sufficiente per scorrere la stampa europea, rimarrebbero trasecolati nel vedere quanto poco spazio i giornali del nostro continente dedicano ai loro ludi cartacei. Abbiamo sotto gli occhi due giornali neutri, la *Tribune de Genève* e la *Neue Zürcher Zeitung*. Essi dedicano rispettivamente ventidue e sessantanove righe alla elezione presidenziale, nei numeri del 1.o novembre.

L'Europa pensa ad altro. Tutta l'Europa guarda all'immenso travaglio costruttore di Mussolini e di Hitler e scommettiamo che su cento lettori di giornali, almeno trenta ignorano perfino il nome e cognome di uno dei due candidati presidenziali. Ci sembra quasi una fatica sprecata ripercorrere, per coscienza professionale, i loro discorsi, articoli, appelli e quelli dei loro *supporters*, e mai parola di gergo sportivo britannico fu più appropriata. Perchè l'elezione di domani è nient'altro che una gara alla fine della quale il candidato k. o. si rialza dal tappeto per stringere la mano al suo avversario e dividere, con lui, gli applausi del pubblico (quando non sian fischi). Una lotta, un ludo che ci fa irresistibilmente pensare al certame che, ogni anno, opponeva sulle rive del Tamigi Oxford e Cambridge. Come la vittoria di una delle due famose e malfamate Università non cambiava la fisionomia politica della Gran Bretagna, così l'elezione di Franklin Roosevelt o di Wendell Willkie non muterà il profilo politico degli Stati Uniti, specialmente dal punto di vista internazionale. Se qualche mutamento ci sarà, se ne accorgerà la Borsa di Wall Street e, di riflesso, quel che resta della City ridotta, dai bombardamenti italo-germanici e dalla sua perdita di quota, a mercato secondario. Se a quello che fu il *brain's trust*, il cartello dei cervelloni di Roosevelt, Willkie Wendell sostituirà un vero cartello di industriali, decisi — secondo la sua formula — a far sempre più produrre l'America, vedrà il produttore americano — datore di lavoro e lavoratore — se la nuova esperienza gli conviene. A noi, lo ripetiamo, la cosa non leva nè mette.

Per questo, anzichè attardarci in previsioni, preferiamo riandar con la mente ad altre elezioni americane, riferirci ad altri Presidenti americani per un bisogno di visione retrospettiva, sempre divertente come la visione del vecchio cinematografo.

E, innanzi tutto la mente va alla proclamazione dell'indipendenza americana dal giogo coloniale inglese e alla prima Convenzione del 1786, che stabilì il modo di elezione del Presidente, eletto solo tre anni dopo nella persona di Giorgio Washington. Acerrimo nemico degli inglesi, il primo Presidente degli Stati Uniti, era stato il Generale in capo delle forze americane che avevano costretto sei anni prima, il 25 novembre 1783, il Generale inglese Clinton a cedere l'ultima cittadella della colonia britannica: Nuova York. Gli Stati Uniti esistevano in embrione. Si trattava ora di farne una realtà politica mondiale. Fu quello che si proposero i grandi americani che fecero seguito a Washington, primo fra essi Giacomo Monroe, quinto Presidente ed ultimo dei grandi «virginiani», cioè di quei Presidenti originari dello Stato di Virginia, focolare del movimento di liberazione dalla Gran Bretagna. Per fare degli Stati Uniti una realtà politica, il Segretario di Stato Adams, che doveva succedere a Monroe, riuscì a far proclamare quella che doveva passare alla storia sotto il nome di «dottrina di Monroe». Le parole di Adams, secondo cui «gli Stati Uniti dovevano agire da soli, piuttosto che seguire la nave inglese come una scialuppa», sembrano oggi di palpitante attualità. Dopo la dichiarazione d'indipendenza dall'Inghilterra, la proclamazione della dottrina di Monroe è la massima tappa del pensiero politico americano sulla via del totale disancoraggio dall'Europa. Ma gli Stati Uniti, liberi verso l'estero, non lo erano all'interno. L'America divenne un Paese civile dal momento in cui, pur mantenendo netta la discriminazione di razza, abolì la schiavitù. La guerra di Secessione, scoppiata al momento in cui Abramo Lincoln, il Presidente antischiavista, saliva alla Casa Bianca, l'ignobile atteggiamento britannico, la tragica morte del Presidente martire, sono troppo noti per essere rievocati. Ma vale la pena di ricordare una lettera scritta da Lincoln a Macedonio Melloni nel 1853, cioè molti anni prima della sua assunzione alla suprema carica. Dopo aver detto che l'Alsazia doveva trovare il suo posto in una Confederazione di Stati tedeschi, Lincoln aggiungeva testualmente, nei giorni in cui l'indipendenza dell'Italia sembrava un sogno: «Tutta la penisola italica deve essere interamente unita in una unica Nazione con le sue tre maggiori isole del Mediterraneo (Corsica, Sardegna e Sicilia) col Lombardo-Veneto e con le sue due Venezie, Tridentina e Giulia, per intero, senza salti dannosi ed incomposti, con la assoluta padronanza dell'antico lago di Venezia da Fiume alle bocche di Cattaro, ininterrottamente, per tutta la Dalmazia, in aggiunta indistruttibile a tutta l'Albania. E gli albanesi sono italiani e nulla più, parlino per la Sicilia e la parte meridionale della vostra Penisola.

«Gli stretti dei Dardanelli e di Gibilterra debbono essere liberi per tutti. E se un giorno si rendesse necessario il taglio dell'istmo di Suez, per la vita dei popoli, quel passaggio non deve essere l'ingordo privilegio della ingiustizia di un popolo a danno di un altro, ma deve usufruire della sua naturale e logica indipendenza». E lasciamo da parte le durissime parole di Lincoln contro l'ingorda e rapace Inghilterra, per notare soltanto con quanta chiaroveggenza il grande americano vedesse l'avvenire del nostro Paese e di Roma che prediceva: «in un periodo di tempo più o meno prossimo, la capitale luminosa degli Stati Uniti d'Europa», in contrapposto alla dispotica «presuntuosa piccola Inghilterra».

Così parlavano gli americani che, direttamente o di riflesso immediato, avevano conosciuto il giogo britannico.

Come parlano, invece Roosevelt o Willkie? I loro vecchi discorsi sono noti e non staremo a ripetervelì. Quelli più recenti, come abbiamo detto, non li conosciamo, ma li immaginiamo. La stessa «United Press», nelle sue edizioni per l'Europa ce li riassume in quattro righe per dirci che i due candidati hanno riaffermato la loro amicizia per l'Inghilterra. Notiamo, per il lettore distratto — e in questa estranea materia lo siamo un po' tutti — che la famiglia di Roosevelt è di origine olandese, quella di Willkie oriunda della Germania e americana da cinquant'anni circa.

Fra i brevi comunicati d'agenzia qualche riga è dedicata a Lindbergh, il più puro eroe americano che, due giorni fa, ha parlato per radio per dichiarare che l'implicazione degli Stati Uniti nel conflitto europeo sarebbe una catastrofe per l'America e per l'Europa. Ed un grande uomo d'affari, il signor Hovard della General Motors ha sostenuto addirittura in un libro recentissimo, la necessità per gli Stati Uniti di accordarsi colle Potenze dell'Asse, con le quali possono fare ottimi affari.

Alla pura voce di Lindbergh si unisce quella della signora Anna, sua moglie. Chi ricorda il suo visino cereo, durante il viaggio che compì con suo marito, sola, attraverso oceani e continenti, non può che ascoltare commosso la sua «Preghiera per la pace». Signora Lindbergh, chi vi vide in quell'occasione, sa che voi non siete — come troppo modestamente vi definite — un'emotiva, impulsiva, illogica, conservatrice, spratica, pacifica e poco avventurosa donna. Tutti questi aggettivi non vi si confanno. Ma vi spetta, a buon diritto quello di «mater dolorosa». Per questo, signora Lindbergh, voi chiedete la pace per i bimbi americani. Perchè vi fu rapito il vostro.

CARLO CIUCCI

I premi dei Buoni del Tesoro per la sesta e settima Serie 1941

Roma, 2 novembre.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 novembre 1940-XIX per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941 appresso indicate:

SERIE SESTA: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

1.792.448; 1.837.307.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

74.746; 262.692; 664.767; 1.618.818.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

9.555;	30.328;	73.628;	79.447;
285.473;	321.771;	375.814;	401.700;
402.400;	409.223;	418.273;	437.991;
588.216;	628.052;	639.149;	644.085;
653.116;	684.340;	746.406;	805.769;
850.522;	922.823;	1.050.849;	1.120.544;
1.184.947;	1.208.807;	1.246.700;	1.265.782;
1.277.850;	1.286.344;	1.308.640;	1.423.765;
1.442.576;	1.445.664;	1.452.668;	1.493.769;
1.531.817;	1.534.059;	1.592.812;	1.629.161;
1.631.367;	1.753.840;	1.781.944;	1.782.690;
1.785.237;	1.797.645;	1.826.734;	1.893.811;
1.947.996;	1.965.950.		

SERIE SETTIMA: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

1.410.441; 1.904.456.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

906.318; 1.123.992; 1.356.008; 1.670.178.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

720;	14.178;	16.131;	47.063;
52.845;	171.160;	184.961;	209.488;
225.167;	226.802;	309.621;	317.427;
322.648;	373.512;	450.930;	480.547;
482.167;	494.330;	536.037;	638.909;
677.350;	682.641;	738.821;	834.350;
862.957;	1.044.888;	1.045.502;	1.082.742;
1.102.927;	1.107.032;	1.164.978;	1.176.349;
1.237.146;	1.283.405;	1.425.200;	1.425.635;
1.476.470;	1.524.568;	1.528.348;	1.565.872;
1.566.250;	1.669.136;	1.696.931;	1.794.746;
1.800.339;	1.804.037;	1.835.816;	1.937.700;
1.943.142;	1.968.558.		

L'Ing. Dobrilla Segretario del Sindacato degli ingegneri

Roma, 2 novembre

In sostituzione del Dott. Ing. Giuseppe Gorla, nominato Ministro dei Lavori Pubblici, è stato nominato, con R. Decreto in corso, Segretario del Sindacato nazionale fascista degli ingegneri, il Dott. Ing. Renzo Dobrilla, dirigente del Sindacato provinciale fascista degli ingegneri di Roma.

L'ASCESA DELL'ITALIA NEL CAMPO DELLE SCIENZE DELLE LETTERE E DELLE ARTI

Ampia relazione al Duce

sull'attività dell'Accademia nell'Anno XVIII

Il Sacrario di Marconi a Pontecchio sarà inaugurato il 25 aprile XIX

Il Presidente della Reale Accademia d'Italia ha inviato al Duce la seguente relazione:

Duce, compiutosi l'Anno XVIII, così ricco di eventi, reputo doveroso sottoporre alla Vostra alta approvazione l'attività svolta da questa Reale Accademia nell'anno medesimo. Da Voi fondata, essa mira diritta alle mète che le additaste e continua ad affermarsi col suo lavoro fecondo di risultati, che niente turba l'ascesa dell'Italia verso le maggiori conquiste anche nel campo delle Scienze, delle Lettere e delle Arti.

La fusione con la Reale Accademia dei Lincei, da Voi deliberata, ha richiesto qualche modifica nell'ordinamento interno, ma si è attuata rapidamente nel modo ordinato ed efficace. Accademici ed aggregati hanno partecipato regolarmente alle adunanze nelle quali sono state svolte numerose ed importantissime comunicazioni.

Per la loro aderenza alla vita odierna della Nazione, reputo degne di essere additate alla Vostra attenzione, tra le altre, quelle di Federico Millosevich su le «Prospettive minerarie dell'Africa Orientale Italiana», di Ramiro Fabiani su le «Caratteristiche fisiche del tipico latifondo siciliano», di Dante Deblasi su «Le vaccinazioni nell'Esercito», ed infine quella di Gustavo Brunelli su «La bonifica idrobiologica del litorale albanese», e di Giovanni Gentile su «Il lavoro e Zenusclui zione dopo la Carta della Scuola».

Numerose sono state anche le celebrazioni organizzate in quest'anno, e le parole di Massimo Bontempelli, Francesco Orestano e Renato Simoni hanno rievocato rispettivamente la figura e l'opera di Giovanni Verga, Tommaso Campanella e Lucio d'Ambra.

I Centri "Africa,, e "Albania,,

Particolare solennità e importanza assunse la celebrazione di Giuseppe Verdi, che ebbe l'onore della Vostra presenza, con l'inaugurazione della Mostra dei cimeli verdiani, illustrata da un discorso commemorativo di Alessandro Luzio e seguita da un concerto dell'orchestra dell'Adriano.

Sono stati assegnati anche quest'anno numerosi premi, e cioè il grande Premio Mussolini del Corriere della Sera, di 200 mila lire, a Quirino Majorana; i due Premi Reali di 25 mila lire a Gino Battiglioni e Mentore Maggini; e il Premio Reale di Storia e Geografia di lire 10 mila, rimandato dallo scorso anno, a Ettore Rota; 12 premi accademici di lire 10 mila e numerose sovvenzioni di un importo minore, nonchè i Premi «Santorio», «Susca», «Grassi», il Premio per gli studi corporativi, i due dell'Associazione bancaria, tutti di 10 mila lire e, infine, il Premio «Grassi» per la parassitologia, i Premi «Luigi Razza» e «Sella», e altri di importanza minore.

La compilazione del Grande Vocabolario della Lingua Italiana, vasta e ardua impresa che Voi, Duce, voleste affidare alla Reale Accademia d'Italia, è ormai compiuta, secondo le direttive da Voi tracciate. Il primo volume vedrà la luce entro il prossimo dicembre, e i successivi, già pronti per la stampa, saranno tutti pubblicati nel termine di due anni.

Giuseppe Tucci, per incarico dell'Accademia, ha compiuto un'altra importantissima missione nel Tibet. La relazione è ora in corso di stampa. L'Accademia ha dato, inoltre, il suo patrocinio attivo ed efficace a Congressi, Mostre e altre manifestazioni culturali svoltesi nel Regno durante l'anno. Anche l'opera dei centri dipendenti da questa Reale Accademia non ha subìto sosta.

Il Centro Africa ha pubblicato in quest'anno le relazioni dei viaggi compiuti. Sono apparsi, così, tre nuovi volumi dell'iniziata collezione di relazioni sulla Missione di studio al Lago Tana, diretta dall'Accademico Giotto Dainelli, e un altro è in corso di stampa. Un'altra serie di relazioni sulla Missione biologica nel Paese dei Borana, diretta dal Prof. Zavattari, è stata conclusa con la pubblicazione di un quarto volume sulle condizioni biografiche e antropiche della zona. Di un'altra Missione, infine, svolta nell'Anno XVII dal Dott. V. Grottanelli, con fini di ricerche etnografiche nell'Uollega occidentale, è stato pubblicato un primo volume, e un secondo è in preparazione.

Il Centro Albania sorto solo da un anno, già conta al suo attivo iniziative diverse, tra cui la pubblicazione degli Acta et diplomata res Albaniae illustrantia (che comprendono tutti i documenti riguardanti la storia albanese dal periodo precastriotiano ad oggi), la compilazione dell'Atlante linguistico albanese, la pubblicazione del testo italiano del Diritto consuetudinario di Lek Dukagjni (già in corso di stampa), infine la Rivista d'Albania, periodico scientifico e culturale, di cui già tre numeri sono apparsi e al quale collaborano i più insigni albanologi.

Le notevoli opere pubblicate

Tra le pubblicazioni edite a cura di questa Reale Accademia, sono degne di rilievo la grande raccolta di monografie su le «Relazioni culturali tra l'Italia e il Portogallo», pubblicata per la celebrazione del centenario dell'indipendenza portoghese, e il monumentale volume, a cura di Alessandro Luzio e Roberto Paribeni, sui «Trionfi di Cesare» del Mantegna, scoperti recentemente a Mantova.

Sono ormai giunti a termine i lavori della Commissione presieduta da Francesco Severi per la pubblicazione degli scritti di Guglielmo Marconi. Gli scritti del grande Scienziato saranno pubblicati in quattro lingue: italiano, Tedesco, Francese e Inglese. Il volume in lingua italiana è di imminente pubblicazione. Alle venti raccolte, che già costituiscono il complesso delle pubblicazioni dell'Accademia, si è aggiunta una ventunesima: quella dei Classici delle Scienze, inaugurata col primo volume dell'Epistolario di Giacinto Cestoni ed Antonio Vallisneri, con introduzione e a cura di Silvestro Baglioni. Questa collezione è destinata a gettare nuova luce sulla storia della Scienza italiana.

Deve essere ricordata altresì l'attività editoriale delle diverse istituzioni collegate all'Accademia d'Italia: il «Consiglio nazionale delle Accademie», la «Commissione per la pubblicazione degli atti delle Assemblee costituzionali italiane», il «Comitato per l'edizione dei classici greci e latini» hanno aggiunto nuovi volumi alle loro raccolte.

Due tristi avvenimenti deve registrare la storia dell'Accademia in quest'Anno XVIII: la morte di Lucio d'Ambra e di Cesare Pascarella. Al posto rimasto vacante del primo è stato chiamato Emilio Cecchi; per la sostituzione del secondo verranno quanto prima presentati a Voi, Duce, i nomi proposti dal Consiglio accademico.

In seguito alla scomparsa di Cesare Pascarella nome caro all'Italia, l'Accademia ha potuto effettuare l'acquisto di tutti gli scritti ed autografi del Poeta, ed assicurarsi la proprietà dei diritti d'autore, di modo che l'Accademia stessa potrà provvedere alla pubblicazione degli scritti editi ed inediti di lui, e in modo particolare di quella Storia nostra attesa da tutto il pubblico colto d'Italia. Una speciale Commissione sta ora attendendo a tale pubblicazione.

Infine, è da rammentare l'azione svolta da un altro Istituto, che è diretta filiazione dell'Accademia: la «Fondazione Guglielmo Marconi», la quale, sorta per onorare e perpetuare il nome e il retaggio scientifico del sommo Inventore, ha proseguito alacremente nonostante le difficoltà del momento e la modestia dei mezzi, i lavori per la creazione del grandioso Sacrario marconiano in Pontecchio, là dove fu realizzato dalla mente di quel grande Italiano la prima idea delle radiotrasmissioni. Con l'inaugurazione del Sacrario, che potrà aver luogo nella prossima ricorrenza della «Giornata di Marconi», il 25 aprile dell'Anno XIX, la Reale Accademia d'Italia assolverà secondo le Vostre intenzioni, o Duce, il suo debito di amore e di onore verso la memoria del suo glorioso Presidente.

Il nuovo Codice di Procedura Civile

Istruzioni del Ministro Grandi alla Magistratura

Roma, 2 novembre

Il Ministro Grandi ha inviato alla Magistratura particolari istruzioni per l'applicazione del nuovo Codice di Procedura Civile. Con esse il Guardasigilli richiama l'attenzione dei capi di Corte e di tutti i magistrati sui principi della nuova Legge. Rinvigorire l'autorità dello Stato significa rinvigorire l'autorità del giudice, nel senso di conferirgli poteri adeguati nella direzione del processo, perchè questo possa, col minor dispendio di tempo e di energia, condurre all'attuazione concreta del diritto nel caso singolo attraverso un ponderato e completo giudizio.

Il giudice è l'organo a cui lo Stato affida il compito essenziale di attuare la Legge attraverso il procedimento. Occorre, quindi, che il giudice abbia una precisa direzione del processo, una posizione preminente e regolatrice. Il Codice realizza questa direttiva, attribuendo al giudice una serie di nuovi poteri, che gli permettono di dominare il processo durante tutte le sue fasi. Ma i benefici effetti che si ottengono dalla riforma potranno esser raggiunti solo se la nuova Legge troverà nel giudice un fedele custode e un interprete pronto e sensibile.

Dal potere direttivo del giudice deve esser assicurata quella speditezza del procedimento che ha costituito la finalità più urgente della riforma; sul suo controllo vigile, molto più che sull'incerta guarentigia delle forme, è ora fondata la tutela del retto impiego dell'attività processuale; è, infine, al suo prudente criterio affidato l'adattamento del processo alla causa, per il quale una causa semplice deve essere esaurita in una o in poche udienze, e una causa densa di questioni complesse, maturare attraverso una approfondita istruzione.

Questo nuovo contenuto della funzione giurisdizionale richiede al giudice un'applicazione e uno sforzo assai più severi. Ma la nobiltà delle tradizioni della Magistratura italiana assicura che il nuovo compito sarà degnamente assolto. Primo dovere del giudice deve essere quello di conciliare le parti, e, soltanto ove la conciliazione non sia resa possibile, di pronunciare la sentenza. La finalità della giustizia è la pace sociale, e non vi è giudizio emesso secondo il più rigoroso accertamento del Diritto che raggiunga meglio di una conciliazione tra contendenti questa preminente finalità.

Il Ministro Grandi conclude le istruzioni dichiarandosi certo che i giudici sapranno trovare negli istituti del nuovo Codice il mezzo per rendere una giustizia «sollecita, sostanziale e umana» quale deve essere, secondo le parole del Duce, la giustizia del tempo fascista: «non una formula abbandonata alle disposizioni teoriche di giuristi solitari, ma un programma politico concreto». Il successo del nuovo Codice è dunque affidato alla Magistratura, che farà di esso lo strumento efficace di giustizia quale il popolo italiano attende.

Promozioni negli alti gradi dell'Arma Aeronautica

Roma, 2 novembre

Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca la promozione al grado di Tenente Colonnello dell'Arma Aeronautica, Ruolo naviganti, del Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo.

Il Bollettino reca inoltre le seguenti promozioni negli alti gradi:

Generali di Brigata Aerea promossi Generali di Divisione Aerea: Gino Sozzani, Arnaldo Sabatini, Umberto Cappa, Aldo Urbani. Maggior Generale del Genio aeronautico, promosso Tenente Generale: Ugo Delfino Pesce. Maggior Generale del Corpo sanitario aeronautico promosso Tenente Generale: Arturo Monaco. Colonnello dell'Arma Aeronautica, Ruolo naviganti, promosso Generale di Brigata Aerea: Francesco Cambini. Colonnelli del Genio Aeronautico promossi Maggiori Generali: Giuseppe Gosta e Aldo Guglielmotti.

Decorazioni al Valor Militare a militari dell'Arma Aerea

Roma, 2 novembre

Sono state concesse le seguenti ricompense al Valor Militare a militari dell'Arma Aerea:

Medaglia d'argento «alla memoria»: Biccolini Polluto da Porto San Giovanni, Tenente pilota; Luvisotti Otello da La Spezia, Maresciallo motorista; Spada Mario da Venezia, Sergente pilota; Cavallo Pasquale da Santa Maria Capuavetere, Sergente pilota; Rebonato Guido da Bigarello (Mantova) primo aviere armiere; MASSARI Alberto da Bondeno (Ferrara) Sergente maggiore pilota.

Medaglia d'argento a viventi: Buggi Adriano, Tenente di vascello osservatore; Lazzarini Costante da Cremona, Capitano pilota; D'Ajello Giovanni da Napoli, Capitano pilota; Majorani Ugo da Grazzano (Verona), Capitano pilota; Santoro Corrado da Roma, Capitano pilota; Risaliti Giario da Livorno, Capitano pilota; Turetta Giuseppe da Padova, Tenente pilota; D'Agostini Mario da San Giorgio Nogaro, Tenente pilota; Lorenzoni Virgilio da Marostica (Vicenza), Tenente pilota; Meroli Aldo da Gaeta (Littoria), Tenente pilota; Barioglio Camillo da Torino, Tenente pilota; Nimis Lucinio da Nimis (Udine), Tenente pilota; Iannilli Rodrigo da Pinerolo (Torino), Tenente R. E. osservatore; Simone Michele da Castellana (Bari), Sottotenente pilota; De Rosa Antonio da Arzano (Napoli), Sergente maggiore pilota; Biondi Dante da Montano Lucino (Como), Sergente maggiore pilota; Di Gerbo Pasquale da Dugenta (Benevento), Sergente pilota; La Pietra Edoardo da Sora (Frosinone), primo aviere marconista; Nanni Rocco da Campo di Giove (L'Aquila), primo aviere armiere; Atti Emilio da Cerasara (Mantova) aviere scelto motorista, Mancia Gaetano da Palermo aviere scelto motorista; PIOLI Dario da Parma, Sergente maggiore armiere.

Sono state inoltre concesse cinque medaglie di bronzo «alla memoria» e 52 «a viventi».

La qualifica impiegatizia agli assistenti di stazione

Roma, 2 novembre

Poichè sembra dubbio che nell'azione svolta dagli assistenti di stazione debba ravvisarsi l'esistenza di quella collaborazione che costituisce l'elemento essenziale per attribuire la qualifica impiegatizia ad una determinata prestazione d'opera, agli assistenti di stazioni predetti è stato riconosciuto dall'Istituto di Previdenza Sociale, ai fini dell'ammissione al godimento degli assegni familiari nella misura e nei limiti fissati per gli impiegati, la qualifica impiegatizia.

Gente nostra

Sull'altura di Dogali, nel 1887, mentre la soverchiante orda abissina stava per travolgere l'estrema resistenza dei nostri, il Colonnello De Cristoforis, ferito fra l'ultimo pugno di difensori, diede il comando di salutare i caduti: «Presentate le armi!». Così furono sommersi dall'ondata assalitrice. Le ultime magnanime parole del Colonnello furono riferite da un superstite, semplice soldato, il nome del quale non è ricordato, ma che Oriani, epico narratore dell'episodio di Dogali, ha illuminato di poesia per il devoto amore e per la venerazione, che lega il combattente al comandante valoroso.

I tempi sono mutati. E sono diversi anche gli elementi: al posto della terra barbara dell'Africa ci sono i flutti del Mediterraneo, il mare della civiltà. Ma l'anima del soldato si ripete, egualmente umana ed eroica nella sorte infausta come nei giorni lieti di vittoria.

Dopo l'audace combattimento con un incrociatore nemico, il cacciatorpediniere Nullo non poteva più tenere il mare, sicchè il Comandante Costantino Borsini ne decise l'affondamento. Provveduto al salvataggio degli uomini, il Comandante, ferito come la sua nave, si dispose a seguirne il destino. La sua ordinanza, che era con l'equipaggio sceso in mare, volto lo sguardo e visto l'ufficiale sulla tolda già immersa, si gettò a nuoto, lo raggiunse e s'inabissò con lui.

La cronaca non ha ancora detto il nome del marinaio. Resta il simbolo puro della fedeltà che accetta il sacrificio, e di quell'affezione del soldato, che è molla arcana e sicura di fulgide virtù; ed è premio carissimo e prova indubbia del valore del comandante.

Ma l'eroismo di questo oscuro, che nella sua spontaneità va oltre tutte le esigenze del dovere, è anche un indice della qualità del popolo che lo produce, e segno del suo vittorioso destino.

Biagi celebrerà alla radio la vittoria nella Grande Guerra

Roma, 2 novembre

Nel programma per gli italiani all'estero di lunedì 4 novembre il Consigliere Nazionale Bruno Biagi ricorderà la vittoria delle armi italiane nella Grande Guerra.

La conversazione potrà essere sentita dalle stazioni ad onde medie di m. 221,1 e 280,2 e dalle stazioni ad onde corte 2 R.O. 14 e 2 R.O. 15 rispettivamente sulle lunghezze di m. 19,70 e 25,51 alle ore 14,15 circa.

LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Solenni riti funebri in onore dei Caduti per la Patria

Il Principe a Torino e a Superga

Roma, 2 novembre

Nella giornata odierna consacrata alla commemorazione dei Defunti in tutta Italia si sono svolti riti religiosi in suffragio dei nostri gloriosi Caduti in tutte le guerre, con il devoto intervento del popolo e di rappresentanze delle Forze Armate. Innanzi a tutti i monumenti, sulle lapidi e sulle are dedicate alla memoria di coloro che immolarono la loro fiorente giovinezza per una Patria più grande e più forte, sono stati deposti fasci e corone di fiori.

A Roma particolarmente toccante è stata la cerimonia svoltasi al sacello del Milite Ignoto. Ad un lato dello spiazzo prospicente la tomba, erano adunate le rappresentanze degli ufficiali del Presidio militare dell'Urbe e delle Associazioni combattentistiche e di Arma con i rispettivi labari; all'altro lato era schierato un battaglione in armi dei Granatieri, con la musica. Numerose le madri e le vedove dei Caduti di guerra, recanti sul petto i segni del valore dei loro cari.

Il Padre Priore del convento dell'Aracoeli, seguito dal clero, sopraggiunto dalla vicina cripta del Vittoriano, ove poco prima era stata officiata una Messa di Requiem, ha impartito l'assoluzione alla tomba del Milite Ignoto. In questo austero momento, i Granatieri hanno presentato le armi e la musica ha intonato, lentamente, l'Inno del Piave; i labari si sono inchinati in segno di omaggio al purissimo eroe. Al termine del rito cui il popolo ha voluto associarsi numerosissimo, sono stati rinnovati gli onori.

Analoga, solenne cerimonia, si è svolta in mattinata al parco delle Rimembranze. Anche qui sono intervenute rappresentanze fasciste, delle Forze Armate e del Presidio, con numerose autorità e gerarchie civili e militari. La Eccellenza Mons. Bartolomasi, ordinario militare, ha officiato una funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Patria. Sempre nella mattinata, nella chiesa di Santa Maria della Pietà, dinanzi a numerosi rappresentanti della stampa italiana, Mons. Pucci ha celebrato una Messa in suffragio dei giornalisti morti durante l'anno.

Tra i numerosi riti celebratisi nell'Urbe, è da menzionare anche quello svoltosi sulla piazza Celimontana dinanzi alla lapide che ricorda il sacrificio dei Caduti della Grande Guerra, appartenenti al Rione Celio. La Messa qui è stata officiata dal Mons. Principe Giorgio di Baviera, presenti numerosa folla, i soldati e il personale del Celio.

A Torino l'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha fatto deporre corone di fiori al Cimitero da campo in cui sono sepolti i militari caduti sul Fronte occidentale e nel campo delle vittime delle incursioni aeree. Analogo omaggio floreale l'Augusto Principe ha fatto deporre all'Ossario dei Caduti della Grande Guerra. In Duomo è stato celebrato un solenne funerale al quale ha assistito in Pontificale il Cardinale Arcivescovo. Il Principe ha anche presenziato alla Basilica di Superga, dove è giunto anche il Duca di Pistoia, una solenne funzione di suffragio dei suoi Augusti Avi ivi sepolti.

La commemorazione dei Caduti della Grande Guerra e della Rivoluzione è stata presenziata stamattina a Venezia dall'Ammiraglio Chinaglia, Comandante del Dipartimento Marittimo in rappresentanza del Duca di Genova. Ha officiato il Cardinale Patriarca, che, assistito dal Cappellano della R. Marina, ha impartito l'assoluzione alle tombe cosparse di fiori, a cura delle Forze Armate e delle alte Gerarchie veneziane. Durante il rito velivoli dell'aeroscalo Giovanni Nicelli, spintisi a bassa quota, hanno cosparso di fiori, tra la commozione dei presenti, il monumento che eterna la memoria dei gloriosi Caduti.

Un solenne rito si è svolto a Trento al monumentale ossario di Castel Dante, dove riposano oltre diecimila salme di soldati eroicamente caduti per la redenzione del Trentino. Un altro ufficio funebre, cui hanno presenziato tutte le autorità, le gerarchie provinciali e reparti dell'Esercito, è stato celebrato nel grande Ossario dei Caduti in guerra.

Da **Dino Dalla**
BOLOGNA - VIA UGO BASSI N. 8B
STOFFE DA UOMO

Rimanenze di purissima lana
massima garanzia di ottima qualità e basso prezzo

A VIVA VOCE

Trattate a viva voce coi Vostri corrispondenti vicini e lontani per mezzo del TELEFONO

Ne avrete sicuri vantaggi

TIMO

Nel vostro esclusivo interesse citate sempre nei vostri ordini e offerte "IL RESTO DEL CARLINO,,

LA NOVELLA

Vincere!

E' l'ora delle rondini. Quando il cielo è loro. L'aria trepida, irrequieta, dà lo smarrimento dell'infinito. Tante. Avventano folli voli in uno stridio lanciato come vardi lacci per la biondezza alta del giorno. Le strida s'aggrovigliano, si snodano, colcano l'aria d'aspra freschezza: fili d'acqua sorgiva. Stordiscono. Incantano. Poi si sgrovigliano, si distinguono l'uno dall'altro, si fanno più radi. Uno stride singolo. Il silenzio infittisce polveroso di grigio. La scia d'uno stride lontano. L'eco si ripercuote, blando, in sordina, ingigantisce, prolungato dilaga, solca come la sola via gran fiume sbiadito la vastità della sera.

La finestra aperta dà sull'ombra fitta del giardino.

Le chiome degli alberi sorgono dense d'oscurità sull'oro tenace del giorno che inverdisce l'azzurro già assonnato d'un polverio sabbioso.

Per la radio fluisce ancora la gran fiumana delle voci che invadono l'Urbe come una fiammata. E' da poco che la Voce Unica ha inciso nelle anime e nei cuori la Parola Somma.

Le moltitudini frementi nelle piazze in attesa, poi tese in uno slancio formidabile in ascolto, ne hanno fatto sangue e respiro. Il canto del popolo trabocca dalle vie ventilate di bandiere, per le piazze ebre di Giovinezza in cammino. Il vento guizzante della sera porta oltre i giardini il fiato incandescente della città in festa: e il canto vicino s'accorda al canto che la radio propaga, due voci sgorganti da una stessa fonte.

Poi anche la radio tace e la sera silenziosa sussulta al brivido d'una foglia, al respiro soffocato d'una rosa che si schiude a sommo d'un cespuglio. Un silenzio immenso d'intorno, che placa il tumulto dentro perchè la gioia ha bisogno di silenzio. In ogni casa l'entusiasmo divampa come una fiaccola.

Il giardino, ora, affonda nell'ombra. Un alito di chiarezza s'attenua all'orizzonte: un filo su cui posa un ramo alto dell'olmo.

Il vecchio non può parlare nè muoversi. Da anni è là, su quella poltrona, senza voce nè gesti. Legge, ascolta pensa. Ha imparato che le cose sono ricche di echi e che il giardino può essere un universo. Coglie ogni fruscio, ogni palpito tra foglia e foglia, si sente vicino al tronco duro, rugoso, degli alberi, che ha messo i rami, — e ogni ramo s'è esteso in una leggerezza alta, tremula di verde, — conosce ogni passero al pigolio, al saltello, e parla con le vette irrequiete degli alberi, ferme come lui, ma tese verso gli spazi. E sogna.

Il passato è là, non più alle spalle. Ma dinanzi a lui. E' un modo di sentirsi vivere ancora. Giorni e giorni fra il grigio del mare e il grigio del cielo, l'azzurro dell'acqua, e l'azzurrità dell'orizzonte, il bianco spumoso delle ondate e il bianco greve, basso, delle nuvole. Egli è là, sul ponte: lo sguardo acuto misura quel mare e quel cielo. Tutta una vita sul mare. Ragazzo, ha affrontato le lontananze su un bastimento a vela. Il mare non ha segreti per lui. Fiuta il vento e ne conosce gli estri subitanei e le mattane. Gli è consueta ogni sponda di questo meraviglioso mare Nostro, e ne sa le tappe, gli agguati, le sorprese. Anche i soprusi.

I soprusi che ci vietano sul Mare Nostro il respiro ampio, che affievoliano l'impeto gagliardo delle nostre vele libere, nelle soste forzate. Quante volte, a passare là dove il nemico spadroneggiava con prepotenze da padrone, lui aveva stretto i pugni.

— Ci rivedremo un giorno.

E' geloso del suo mare. Giorni e giorni lui non ha visto sull'azzurro affocato che il bianco acuto e pesante dei gabbiani e i guizzi d'argento cupo dei delfini. Ecco: è uno stormo di gabbiani: volteggia dubbioso e, compatto, scende, posa sull'acqua, galleggia. E' quasi sera. L'azzurro s'è attutito nel grigio. A poco a poco i gabbiani si tuffano uno a uno, a predare. Il cerchio fitto spare, ne rimane la scia nell'attesa. Riaffiorano, pigri, grevi. Dondolano al ritmo lene delle onde, su cui guizza un'eco lambente del vento della sera.

I delfini hanno una loro gaiezza impetuosa. Folleggiano nella scia della nave: balzano sull'acqua avventando un'ingenuità d'impeti che stentano la leggerezza d'un battito d'ali.

E' una danza sfrenata su un ritmo inafferrabile che sale da un roseo vibrare di conchiglie, al rombo sordo su dalle verdi trasparenze dei flutti.

In questa cosa lui riposa, dimentica la ribellione trova che lo ha tenuto — lui, Comandante della nave — dinanzi alla violenza che proiettava sulla limpidezza splendente del mare il pugno obliquo del pirata.

Ora, a riguardarle nel passato, le imagini quasi s'illeggiadrivano, avevano la bicentezza polita di paesaggi riflessi in una vetrata.

Vi sono pause ferme nei tramonti sul mare, in cui, dopo la gran fiammata veemente di vermiglio, i colori svaporano nel grigio. Ore pensose.

Ne ritrova il silenzio basso, fluttuante in questo preludiare della sera. Ora aspetta che qualcuno venga a far luce. Sanno che egli ama indugiare in quella pausa soffice tra la luce del giorno e i lumi della sera. E' la moglie del figlio che di solito insinua una parola in quell'ora dismemorata.

— Posso accendere?

Ma oggi è un altro passo. Il vecchio s'è abituato a cogliere l'eco d'ogni suono, d'ogni rumore: nulla sfugge alla sua tenace attenzione. Stasera è il figlio che inquadra l'alta persona sull'uscio della stanza:

— Babbo! — e va a chiudere le persiane e fa scattare la luce. Il figlio vestito da Milite, con il segno del Valore che fiammeggia allo sguardo fiero del padre: — Hai sentito? — Poche parole: come usa tra uomini, tra soldati. Ma gli occhi raggianti dicono tutto. — Partiamo a giorni. Sei contento?

Un battito di ciglia che vibra un sorriso. Tante altre cose dice il vecchio con gli occhi tutti luce: che anche lui vorrebbe marciare con loro. Che l'essere un rottame d'uomo non gli è pesato ancora come in quel giorno. Ma il fiore del suo sangue, quello sì che ha l'orgoglio di poter correre alle armi.

E poichè il figlio lo vede accennare faticosamente a volgersi verso la porta aperta:

— Vittorio verrà fra poco — spiega — è ancora con i compagni. Tutti volontari. Partono domani.

Ancora una fiamma negli occhi in cui riaffiora la giovinezza d'un tempo.

Il figlio ha imparato dal vecchio la importanza dei silenzi in cui l'eco delle parole incide i contorni più nitidi. E posa una mano sulla mano del padre che accanna, tremula, il bisogno d'una carezza.

D'un tratto: eccolo. Il ragazzo è apparso nella stanza. Le spalle, il petto virili, un chiaro sorriso di fanciullo, tutto baleni di bianco, nel bronzo del viso liscio. La Camicia Nera raggia luce. Ed egli ne è isolato in un cerchio splendente. Il nonno e il padre sono soggiogati da quella fresca forza trionfante.

— Si parte, nonno! — e corre ad abbracciarlo. In ginocchio, così, come ai tempi dell'infanzia, quando il nonno gli raccontava le gesta degli eroi:

— Sei felice?

Ora il vecchio protende le braccia con insolita forza, quasi che volesse aver liberi tutti i movimenti, e sotto alla coperta che gli pesa sulle ginocchia, c'è un fremito, come un'ansia che stupisce il figlio e il ragazzo.

— Che vuoi, nonno?

Le vecchie mani si puntano sui braccioli in un subitaneo risveglio: e il vecchio si fissa, la coperta scivola a terra.

— Babbo, che fai?

— Non puoi, nonno!

E' in piedi, si urge, alto, dritto, quello d'allora.

— Ma è possibile, babbo? Il nonno cammina! — grida il ragazzo, le braccia tese a ricevere il vecchio, che non vacilla, non trema: i chiari occhi che gli brazzurrano, balenando, il bianco dei capelli.

— Babbo! — Anche il figlio tende una mano che il vecchio con un gesto reciso, scattante di vigore rifiuta. Il braccio alzato traballa nell'aria il solco alla parola che lo ardo dentro, lo invade, sale, lo alza, scaglia ogni sua energia, soverchia l'infermità che lo tiene, lo svincola da ogni pastoia, gli ridà, nitida e sonora, la voce: — Vincere!

La parola che la Voce Unica ha messo nel cuore a ogni Italiano.

— Il nonno parla! — Il ragazzo è caduto in ginocchio. Il miracolo. Poi sorge in piedi, d'impeto, e, il braccio levato, ripete con la voce intima e chiara, come un giuramento: — Vincere!

ARDITA

Sacrari profanati

Questa volta siamo d'accordo con gl'inglesi, e i nostri sentimenti più intimi sono scossi e commossi a leggere una notizia diramata dalla Reuter nel mondo intero. E' solo per modo di dire una notizia di guerra. Essa tocca invece i più alti valori, le più spirituali conquiste della storia umana — valori e conquiste che la guerra ha compromesso.

Si tratta di danni provocati dai bombardamenti aerei sugli impianti industriali e militari nella Capitale Britannica. E che cosa hanno danneggiato i bombardieri tedeschi (o forse erano bombardieri italiani)? Qualche ospedale, come la clinica Virchow di Berlino, che è stata per oltre mezzo secolo faro e tempio della medicina mondiale? Oppure preziosi monumenti d'arte, come le chiese romaniche distrutte nella Germania Occidentale? Ben più, ben più, assai più gravi e dolorose sono le perdite. Leggete voi stessi la notizia Reuter: la nostra penna non potrebbe raggiungere l'inimitabile pathos con cui è redatta:

« Nel numero dei punti famosi che sono stati danneggiati durante le recenti incursioni aeree, si trovano Leicester Square, situato nel cuore di Londra, e il campo principale dello Stadio Tennistico di Wimbledon. Gli sportivi di tutto il mondo deplorano il danno che è stato recato al campo di Wimbledon e alla famosa sala di bigliardo Thurston di Leicester Square, sedi principali e cuore rispettivamente del Tennis e del Bigliardo.

« Fu a Thurston che i più famosi giocatori di bigliardo impegnarono la battaglia per i campionati del mondo durante quaranta anni. Fu a Thurston che Lindrum stabilì il record mondiale di 4137 punti. Una bomba è caduta nell'angolo sud-ovest di Leicester Square, schiantando una grande superficie della pavimentazione stradale e provocando danni agli edifici vicini, tra compreso un cinema moderno.

« A Wimbledon una delle tre bombe ad alto esplosivo fece saltare la tribuna dei concorrenti gettando i rottami sul campo principale, che fu di conseguenza danneggiato ».

E' giusto — il sacrilegio commesso contro le divinità dello sport, contro i templi di Thurston e di Wimbledon è veramente nefando. Che l'Impero inglese vada in frantumi; che la Gran Bretagna abbia tentato di distruggere la civiltà europea — questo in fondo monta poco. Ma che la Mecca del Bigliardo, la Gerusalemme del Tennis siano scomparse — quale Omero potrà cantare l'incendio di queste Ilio inaudite, con l'orrore e la pietà necessari?

LE GRANDI ARTERIE IMPERIALI

LA VIA BALBIA

Vista dall'alto di un aereo, questa strada prodigiosa e infinita, lunga 1882 chilometri, sembra un nastro d'acciaio disteso dalla mano di Dio tra palmeti, saline, lagune e deserti

La costruzione di strade imperiali è uno dei più importanti imperativi mussoliniani e si riallaccia direttamente, con una audacia forse maggiore, alla grande tradizione imperialistica romana, affermando che non può esservi Impero saldo e potente senza strade imperiali. Questo principio vale naturalmente per chi, come il popolo italiano, intenda l'Impero non solo come ampliamento di potenza, ma come apporto di civiltà e di benessere ai popoli soggetti.

Inteso, o meglio assimilato questo principio, Italo Balbo ideò la grande Litoranea che da lui ora prende il nome e che potè essere realizzata per volontà del Duce. E' la Litoranea una strada che pare un mito. La Tripolitania e la Cirenaica erano separate senza possibilità di congiunzione da un deserto che è tra i più tristi della terra: la Sirtica, regione della morte, regno degli sciacalli predatori.

Oggi, che l'attenzione del mondo converge sulle truppe italiane operanti nel settore cirenaico, le quali dopo avere vittoriosamente superato la resistenza nemica oltre il confine avanzato nella Marmarica desolata, sarà non inopportuno ricordare l'importanza fondamentale della Litoranea, dalla quale dipende la vita stessa dell'intera Libia.

Proviamo un poco a considerare quali difficoltà ben più gravi avrebbero dovuto superare le nostre truppe nella loro avanzata in territorio egiziano, se non avessero avuto alle spalle la grande Litoranea. Questa immensa arteria garantisce non solo il coordinamento e il funzionamento dei servizi logistici per la vita delle truppe, ma la sicurezza stessa della nostra immancabile vittoria in terra d'Egitto. E' pur vero che le truppe italiane hanno saputo dare nella Somalia ex-britannica una luminosa prova della loro forza in una avanzata travolgente su di un territorio che non conosceva altre strade se non le piste grattate fra i cespugli del deserto; ma il problema libico si presentava diverso, poichè si trattava qui non solo di compiere un'avanzata, ma di garantire sicurezza di vita, di trasporti e di mezzi anche alle popolazioni indigene e nazionali che non hanno abbandonato il territorio, ma si continuano il loro lavoro assiduo e costruttivo. Fino a pochissimi anni orsono, ai tempi cioè della Campagna etiopica, la Litoranea non esisteva, o per lo meno esisteva soltanto in tronconi isolati e precisamente nelle zone meno indispensabili dal punto di vista militare, sicchè la marcia delle truppe italiane nello stesso territorio cirenaico avrebbe costituito di per sè una rilevante fatica e sarebbe stata ritardata dalla difficoltà di coordinare i servizi logistici, per mancanza di vie di comunicazione e le truppe addossate al confine egiziano avrebbero avuto dietro di sè piste impervie come quelle che hanno poi superato nella Marmarica compiendo un poderoso balzo di 100 Km. in avanti.

Concepita con fini pacifici, la Litoranea si presenta oggi come un formidabile strumento di guerra. La sua storia ha in sè qualcosa di leggendario, tante sono le difficoltà che gli italiani hanno dovuto superare per dare all'Impero questa nuova superbà espressione della sua potenza creatrice.

« Nel ventiquinquesimo annuale della conquista della Libia, primo dell'Impero, l'Italia Fascista si inorgoglisce di aver fatto qualcosa di più della stessa antica Roma, osando ciò che questa non osò, o non potè, o non volle: la costruzione di una strada litoranea che, percorrendo l'intero arco della grande Sirte, ai margini della sconfinato deserto che interroviva Sallustio e i poeti dell'età imperiale, collega la Tunisia all'Egitto ». Così scriveva Italo Balbo, e nelle sue parole c'è qualcosa che appare oggi profetico: congiungere la Tunisia all'Egitto, per mezzo di una grande strada scavata nei deserti a prezzo di fatiche senza nome, ma congiungere altresì due popoli per mezzo di vita fiumana di civiltà.

Il tempo impiegato per la realizzazione di quest'opera gigantesca, un solo anno, potrebbe forse diminuirne l'importanza agli occhi dell'osservatore superficiale: ma, se si pensa che di questa strada lunga 1882 Km., realizzata con un'assoluta perfezione tecnica, mancavano circa 600 Km., i più pavrosi, i più difficili e soprattutto mancava il tratto attraverso la Sirtica, si vedrà che quest'opera è veramente gigantesca, tanto che per secoli e secoli la sua attuazione era apparsa soltanto un sogno assurdo anche a quei formidabili costruttori di strade che furono i romani.

Chi non conosce la Sirtica non può capire cosa significhi costruirvi una strada: gli operai italiani vi hanno lavorato per mesi interi, sotto un sole torrido, lottando contro la sete — si tenga presente che Sirte si trova alla stessa latitudine di Gadames, cioè alla stessa altezza della zona che dà inizio al deserto del Sahara — mentre il termometro segnava cinquanta gradi all'ombra, il ghibli infuocato copriva di un manto rosso di sabbia ardente l'immensa pianura e accecava gli uomini curvi a spaccare la terra, anelanti il refrigerio di un po' d'acqua, o almeno l'ombra ristoratrice di una palma. Dal confine egiziano a quello tunisino si snoda oggi La Via Balbia. Vista dall'alto di un aereo, questa strada prodigiosa e infinita pare un nastro d'acciaio disteso fra palmeti, saline, lagune, deserti, dalla mano di un dio.

La vedete insinuarsi nelle zone più inospitali e selvagge che l'audacia umana potesse immaginare e vi appare veramente prodigio la continuità di quel nastro tenace; piccole macchie nere, simili a scarafaggi, punteggiano la strada: sono colonne di autocarri in marcia verso il confine cirenaico, nella piana sterminata che il mare viene a lambire dal grande golfo della Sirte. Se la visione dall'alto può darci un'idea panoramica della Litoranea, il percorso in automezzo ci dà un senso maggiore di conquista, anche se, a tratti, durante il lungo viaggio, la mente è distratta dagli aspetti del paesaggio e dall'orrido, infinito silenzio della gran Sirte. Da Tripoli a Misurata la vista del viaggiatore si è allietata nella contemplazione del paesaggio più bello e variopinto del mondo: eucaliptus, acacie australiane tutte in fiore come enormi mazzi di primule gialle, pozzi arabi, fiorenti concessioni agricole, oasi, ulivi, agrumi. Leptis è apparsa improvvisa con la sua foresta di colonne, con i suoi templi infranti; Zliten ha sorriso al viaggiatore con le sue cupole bianco-verdi. Misurata gli ha offerto la visione serena delle sue strade candide; ma oltre Misurata si apre lo squallore silenzioso della palude di Tauorga, chiusa tra il mare e la terra e improvvisamente il paesaggio smorzò i suoi colori, la terra diviene ostile; incomincia la Sirtica, col suo volto selvaggio senza mutamento; e qui manca perfino la mareggiante pdesia delle dune su cui la fantasia può collocare il carovaniere a dorso di cammello, immobile contro lo sfondo del cielo.

All'imbrunire si giunge a Sirte, creatura del deserto, accucciata tutta sola presso il mare a cercarvi refrigerio e conforto nel mormorio delle onde. Un alberghetto attrezzato di tutto punto accoglie i viaggiatori. All'alba, di nuovo in cammino, verso Bengasi. Ogni tanto, nella corsa veloce, le bianche case cantoniere sparse ai bordi della Litoranea in una solitudine senza confini, salutano il viaggiatore e paiono pacorelle sperse in un pascolo avvelenato. Nessuna di queste oasette si infiora con la collana violacea delle « bugainvillea » che rendono così civettuole le cantoniere del primo tratto da Tripoli a Misurata. Il canto del fanciulletto seduto sulla soglia di una casa colma il deserto pietroso di una immane tristezza che ha la maestà di un inno sacro.

Più oltre, in una sua abbagliante solitudine, si erge l'arco dei Fileni che segna il confine fra la Cirenaica e la Tripolitania. La leggenda dei fratelli Fileni è così bella che, se non fosse già esistita da decine di secoli, si sarebbe dovuto inventarla. Nel V secolo a. C. i Greci e i Cartaginesi della Libia erano in lotta per la delimitazione del confine dei loro rispettivi territori. La natura non aveva voluto segnare nella Sirtica alcun punto di confine, nè con un letto di « uadi », nè con un monte; aveva lasciato quella terra in balia dei ghibli perchè l'inaridisse ancor più. Allora, per porre fine alle lotte fra i due popoli, fu stabilito che ciascuno dei contendenti avrebbe mandato due rappresentanti e che il confine sarebbe stato segnato là dove i quattro messaggeri si fossero incontrati. E' evidente che la delimitazione del confine venisse a trovarsi subordinata alla maggiore o minore velocità dei rispettivi rappresentanti. I fratelli Fileni, partiti da Cartagine, marciarono velocissimi, superando di gran lunga gli avversari partiti da Cirene e giunsero ad incontrarli dopo avere superato quasi per intero il grande arco della Sirta. I greci, sconfitti, dovettero cedere, ma chiesero che come prezzo della vittoria i Fileni accettassero di essere seppelliti vivi nel punto stesso dove intendevano segnare il confine. E i Fileni offersero alla Patria la propria vita, certi di offrire un confine sacro e intangibile.

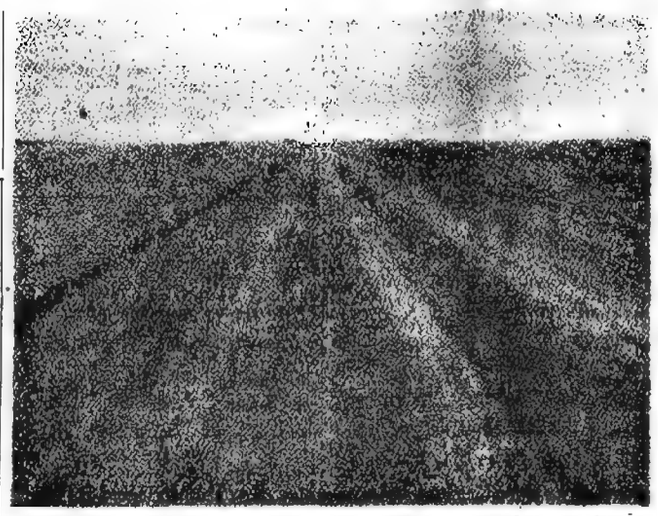
Fin qui la leggenda, che del resto è assai nota; ma alcuni ruderi, probabili vestigia di una tomba, universalmente noti fin dai tempi di Sallustio col nome di « Aras Philenorum » starebbero forse ad indicare con ogni probabilità il fondamento storico di questa leggenda. Oggi l'arco dei Fileni offerto dalla nuova Roma per consacrare in eterno la memoria dei due eroici fratelli, reca incisa in latino questa splendida epigrafe:

Dove spiaggia deserta
sulle spoglie mortali non sulle memoria
vostra o Fileni
stese il silenzio dei millenni,
Roma Fascista
come l'antica, più dell'antica
vendicatrice del destino
l'una all'altra congiungendo,
le braccia della Sirtica
ad accogliere il frutto della vita novella
quivi segnò pose
sul punto mediano della strada della
(Sirtica
a chi giunga dal mare, dal cielo, dal lido
dell'Africa mediterranea
attesti quest'arco la unità dell'Impero
che dai colli fatali dell'Urbe
regnando Vittorio Emanuele III
Benito Mussolini
Capo del Governo Duce del Fascismo
adduce
a nuovo magistero di civiltà del mondo
incomparabile dono alle genti
restituite alla fortuna e alla gloria di
(Roma

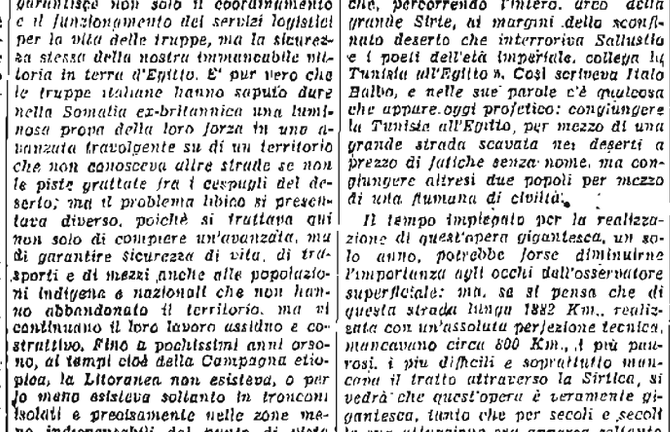
L'anno XV dell'Era Fascista
Primo dell'Impero
Italo Balbo Governatore della Libia
1937

Oltre l'arco dei Fileni, sotto il quale passa dritta e tagliente come una spada la Litoranea, comincia la Sebkra di Mugtaa el-Chebrit; superate el-Abheita e Agedabia, si giunge a Bengasi e solo a Bengasi riprende a fiorire quella vita che avevamo abbandonato a Misurata. Da Bengasi a Derna la strada corre in mezzo alle regioni più feconde di tutta la Libia, tagliando la piana ubertosa di Barce, passando ai piedi di Cirene, addormentata in un sonno secolare di antica dellà pagana. Sulla strada e per la strada prende vita la Cirenaica, nascono i villaggi agricoli destinati ad un superbo avvenire; a lei scendono dal fertilissimo Gebel cirenaico i prodotti di questa terra che pare la personificazione della Diana Efesia, la stessa Dea Cerere, gran madre di messi; sulla strada passano file di autocarri e di convogli. Essa è la vena aorta distributrice di sangue e di energie a questo grande corpo che ha nome Libia ed è ancora la via che ha condotto alla vittoria, le truppe italiane nella Marmarica e che le condurrà alla vittoria finale.

FLORA ANTONIONI



Nei pressi del vecchio confine tra le due regioni libiche con l'Arco monumentale eretto presso le are dei Fratelli Fileni



Una casa cantoniera lungo la grande arteria

UN MAESTRO DELLA CHIRURGIA ORTOPEDICA

VITTORIO PUTTI

Ricordare l'opera scientifica di Vittorio Putti anche solo fugacemente a poche ore dalla sua dipartita non è facile nè agevole, dato il grande numero delle sue pubblicazioni ove non si incorra nel pericolo di farne un arido elenco.

L'opera sua spazia per tutti i campi della chirurgia degli organi di movimento della quale deve considerarsi il creatore, perchè egli trasformò l'antica ortopedia, in una scienza a limiti ben definiti ma nello stesso tempo vasti e che è andata sempre più acquistando una grande importanza individuale e sociale.

Questo moderno indirizzo era venuto a lui dalla mente geniale di Alessandro Codivilla, del quale come grande chirurgo e Maestro è sempre perenne la memoria fra tutti gli scolarizzati d'Italia e del mondo: di cui il Putti fu più che degno continuatore.

Degli altissimi meriti di uomo e di scienziato e di chirurgo già è stato detto e da altri sarà ripetuto in modo più alto e più degno: la ristrettezza dell'ora ci consente solo di esaminare la sua opera scientifica quale risulta dalle opere e dalle memorie date alle stampe. La sua attività è molteplice e complessa, sia che tenda a risolvere problemi di anatomia patologica di patologia e di clinica, sia che proponga od inventi strumenti originali e perfezionamenti di tecnica, sia che compia opera didattica e di divulgazione.

Questa gran mole di lavori intellettuali è condensata in 208 memorie a stampa e in 9 monografie e volumi e ad esse sono da aggiungere le 460 pubblicazioni dei suoi allievi e le migliaia di quelle rivedute e corrette per la rivista *La chirurgia degli organi di movimento* da lui fondata 23 anni or sono e la *Bibliografia Ortopedica*, unica del genere, che conta circa egual numero di volumi.

Solo questa attività sarebbe bastata da sola a colmare e a nobilitare la vita di un uomo, ma essa non ne rappresenta che una parte, giacchè a tutti è noto come l'opera di un Maestro e di un Chirurgo si esplichi ogni giorno nella scuola e nella sala operatoria per la cura degli infermi.

I suoi primi studi, veramente giovanili, sono del 1904 e riguardano le deformità nella siringomielia e nella tabe: a giudizio di essi basti dire che nulla è stato aggiunto in seguito a quanto Egli allora descrisse ed illustrò.

Due anni dopo svolgeva la mente ad una strana deformità del polso che colpisce gli adolescenti, nota col nome di Madelung, completandone il quadro clinico e la modalità della cura.

L'Istituto Rizzoli fu in quel tempo fra i primi d'Italia ad applicare la ricerca radiologica alla diagnosi delle malattie dello scheletro: il Putti ne divenne un convinto e fervente fautore poichè intravvide subito la grande utilità e l'importanza scientifica e pratica della meravigliosa scoperta dei raggi X. Per ciò fin dai primi anni del secolo portò notevoli contributi allo sviluppo di questa giovane scienza (ricorderemo a tale proposito la radiografia plastica, le insufflazioni di ossigeno endoarticolare, studiate radiograficamente e perfezionamenti di tecnica come il radiocompressore, ecc.). Nel 1908 diede alla stampa due Memorie originali sulla cosiddetta elevazione congenita della scapola descrivendone le alterazioni anatomiche, la patogenesi ed il trattamento.

Nei primi mesi del 1912 ha termine il suo periodo di assistentato: la morte immatura del Suo Maestro fu tosto che interrompere o di rallentare la sua promettente carriera, la rende più facile e più fulgida: a 27 anni viene designato per concorso a succedere alla direzione della clinica e dell'istituto. Comincia da quest'anno un periodo fecondo di maggiore attività e che mai avrà tregua, che dura 28 anni, durante i quali il Putti vivrà esclusivamente della scienza e della Scuola. Gli argomenti principali cui il Nostro si appassiona sono le anchilosi, le paralisi le pseudoartrosi, i trapianti tendinei ed i trapianti ossei. Per la cura delle anchilosi, cioè della perdita completa della mobilità articolare ideò, perfezionando concetti antichi, i trapianti liberi di aponeurosi riuscendo a creare con perfetta tecnica la ricostruzione di intere articolazioni e facendo riacquistare col movimento la capacità funzionale perduta.

Una delle più gravi malattie che colpisce l'infanzia è la poliomielite che lascia purtroppo come conseguenza, in molti infermi, paralisi flaccide e deformazioni degli arti. Codivilla, primo in Italia, si era già occupato di tale importante e angoscioso problema e aveva applicato un metodo geniale di cura consistente nel trapiantare un tendine sano in sostituzione di quello paralizzato: Putti sviluppò in parecchie memorie i concetti del Maestro portando perfezionamenti tecnici che anche oggi sono giudicati del massimo valore terapeutico.

O per difetti congeniti di sviluppo o per mancata formazione del callo si può verificare pseudoartrosi, cioè mancata saldatura delle ossa: in questi casi abbastanza frequenti non si riusciva in passato a conseguire la guarigione: da ciò scaturì l'idea del trapianto osseo, consistente nel portare nel focolaio di frattura una stecca di osso sano la quale assumeva il compito di sostituire a poco a poco lo scheletro mancante assumendone le caratteristiche anatomiche e le proprietà funzionali. Dapprima sugli animali e poi sull'uomo furono così studiati il modo di comportarsi del trapianto, la sua evoluzione biologica, argomento del più alto interesse scientifico. Per ottenere trapianti viventi ed efficaci studiò le varie modalità di tecnica e lo strumentario adatto per poterlo col minimo trauma prelevare e fissare al segmento scheletrico, sede della pseudo-artrosi.

Un periodo fecondo di eccezionale attività si iniziò per il Putti allo scoppio della guerra mondiale. Migliaia di feriti degli arti e di mutilati affollarono le sale ed i corridoi dell'Istituto Rizzoli che in breve divennero insufficienti, sì da rendere necessaria la creazione di nuovi padiglioni attigui. Ma ultimate le cure chirurgiche urgeva fare seguire le protesi, cioè la costruzione degli arti artificiali alla cui produzione era l'Italia insufficientemente preparata. Il Nostro provvide all'impianto ed al funzionamento delle officine e pubblicò numerosi contributi per la risoluzione di tutti i problemi che a mano a mano si presentavano coll'aumentare del numero e della varietà delle mutilazioni. Non solo le lesioni delle ossa, ma quelle dei nervi, dei muscoli e dei vasi furono oggetto di accurato studio.

Un'idea del tutto originale, esposta alcuni anni prima da un semplice medico condotto di alto ingegno, il Vanghetti, ma sempre misconosciuta, è quella riguardante la cinematizzazione dei monconi: il concetto è quello di utilizzare i muscoli e i tendini recisi come motore da adattare alle protesi. L'idea aveva avuto fino alla guerra scarse e incomplete applicazioni. Ma il Putti che sempre ne aveva avuto la genialità l'attuò e perfezionò su molti mutilati riuscendo così a trasformare una mano meccanica inerte in uno strumento obbediente alla volontà e capace di utile funzione.

Per tutta la durata della guerra e per alcuni anni dopo egli continuò lo studio delle protesi e dei monconi per alleviare sempre più le sofferenze di tante migliaia di mutilati.

Si iniziò dopo il 1920 la sua attività fuori d'Italia come entusiasta assertore della scienza ortopedica nazionale riuscendo così ad accrescere rapidamente la fama sua e dell'Istituto Rizzoli. Padrone delle lingue principali, intraprese numerosi viaggi in tutti i paesi di Europa e delle Americhe creando così e stabilendo amichevoli legami di cultura e di scienza con moltissimi studiosi che ebbero modo di conoscerlo e di ammirarlo.

Ma l'animo suo non era mai pago dei risultati raggiunti e nuovi argomenti di indagini si affacciavano alla sua mente.

Le fratture del femore sono spesso seguite da accorciamenti correggibili soltanto mediante intervento cruento: ideò a tale proposito l'*ostéotomo*, strumento atto ad allungare gradualmente il femore accorciato, riuscendo ad ottenere in maniera relativamente semplice il ricupero della lunghezza normale dell'arto.

Le paralisi poliomielitiche sono spesso associate ad articolazioni ciondolanti: di qui la necessità di limitarne il movimento abnorme, per migliorare la funzione dell'arto. Con un metodo personale ideò la *artrorisi*, consistente nel trapianto di una stecca di osso in uno dei capi articolari allo scopo di ostacolare determinati movimenti. La tecnica operatoria da lui precisata si è rapidamente diffusa in tutto il mondo ortopedico, mentre le indicazioni si sono andate estendendo dall'articolazione del piede ad altre articolazioni, il che dimostra la vitalità dell'idea e la sua pratica applicazione.

Argomento principe dell'ortopedia italiana è la cura della lussazione congenita dell'anca, deformità frequente che raggiunge il 2-3 per mille della popolazione. Il Paci, professore a Pisa, ne ideò per primo la cura radicale, ma fra le tante questioni insolute vi era quella della cura precoce consistente nell'impedire che il bambino congenitamente malformato andasse incontro coi primi passi alla lussazione completa. Col metodo propugnato dal Putti in varie pubblicazioni, la cura è stata semplificata mentre i risultati immediati e definitivi sono divenuti più sicuri. Sulla anatomia patologica della lussazione congenita dell'anca pubblicò un magnifico Testo-Atlante ricco di indagini anatomo-patologiche nuove e che fu tradotto in varie lingue.

Uno degli argomenti di patologia che ha maggiormente interessato il Putti è quello sui tumori delle ossa, così interessanti e diversi per la loro morfologia, per il loro aspetto radiografico e per il comportamento clinico. Lo studio di tali tumori fu argomento di pubblicazioni comparse in vari periodici ed in esse si trova testimonianza della evoluzione del pensiero medico nei vari paesi del mondo. Una elaborata Monografia del 1927 aggiorna del tutto la questione e dà gli orientamenti moderni sulla prognosi e sulla cura.

Fra le malattie dolorose più frequenti e tormentose è la sciatica, della quale l'artrite vertebrale spesso costituisce il fondamento anatomo-patologico. Egli ricercò le cause della lombaggine, delle sciatiche vertebrali, stabilì il nesso fra l'artritismo vertebrale ed il trauma, tra sacralizzazione della V vertebra lombare e la sciatica, coordinò i rapporti fra anatomia patologica e clinica e studiò la tecnica della apofisiectomia: approfondì così le nostre conoscenze su questi argomenti estremamente ascrift e raggiunse nel contempo buoni risultati terapeutici.

Se la guerra mondiale era stata feconda di insegnamenti per la cura delle fratture esposte, non per questo egli considerò l'argomento esaurito: già forse all'orizzonte balenavano segni di guerra futura e quindi necessità che i medici italiani fossero preparati culturalmente e la sanità militare opportunamente attrezzata ed organizzata. Pubblicò una serie di articoli e di conferenze ove vennero trattati i più importanti problemi dei traumatismi di guerra (cura delle fratture, lesioni dei nervi periferici) insistendo sulla necessità che in questi fatti l'intervento fosse razionale e precoce.

Ma anche durante la pace fu sempre presente, in Lui la necessità del pronto adeguato soccorso dei traumatizzati degli arti e della ulteriore assistenza in ambiente specializzato: da vari anni perciò tutti i fratturati hanno trovato nell'Istituto Rizzoli le più pronte ed opportune cure.

Pur non essendo mai venuto meno in lui il desiderio di nuove indagini scientifiche, le pubblicazioni degli ultimi anni dimostrano una attività volta a ricercare i risultati conseguiti in tutti i campi ortopedici così profondamente arati, esercitando opera di autocritica e di revisione dell'opera sua, possibile in un Istituto bene attrezzato e sapientemente organizzato. Sono da ricordare le ricerche sui risultati a distanza nelle fratture, nelle lussazioni d'anca, nelle artroplastiche, nell'allungamento del femore, nel cavalcavia a nastro ecc. Fra gli ultimi argomenti da lui trattati con sommo acume è quello sulla cura delle fratture del collo del femore mediante avvitamento. La Monografia è stata edita di recente dal Cappelli con la consueta eleganza di tutte le opere del Putti. Egli illustra la patologia della lesione e dimostra i fondamenti anatomici e meccanici della tecnica dell'avvitamento, documentandone gli ottimi risultati nelle persone di età avanzata. Il metodo dell'avvitamento, di grande importanza pratica, e gli altri sopra citati, resteranno ad indicare col suo nome la genialità dell'ideatore.

Vittorio Putti, oltrechè grande medico e chirurgo, era umanista e bibliofilo appassionato. La sua biblioteca, senza dubbio una delle più ricche e preziose d'Italia, era per Lui fonte di soddisfazione e di conforto nelle amarezze della vita che ogni chirurgo conosce. La passione per la ricerca storica lo portò ad illustrare principalmente la figura e l'opera di un grande chirurgo, Berengario da Carpi, e di molti altri non meno illustri e degni di essere presenti alla memoria ed all'orgoglio degli italiani, quali Antonio Scarpa, Giovanbattista Palletta, Giambattista Fabbri, Agostino Paci, Fedele Gorgary, Cesare Magati e Francesco Rizzoli.

Il Rizzoli poco più di mezzo secolo fa intuì quale sarebbe stato il grande sviluppo della ortopedia e la necessità che Bologna avesse un centro di studi e di pratica applicazione a incremento dell'Università, a decoro della Città e della Nazione e a conforto degli infermi. Il nobile mandato che Egli commise fu accettato da spirito ed ingegno vivissimi che nel volgere degli anni fecero di una idea umanitaria una viva realtà ed un focolaio perenne di ricerca scientifica e di assistenza sociale. Alessandro Codivilla trovò in Vittorio Putti il suo degno successore e continuatore. Il Putti lascia, come un buon padre giunto alla fine della sua laboriosa giornata, agli meritevoli di Lui o di continuare negli anni venturi la grande opera sua.

Egli come scienziato vivrà nei secoli perchè il suo nome è affidato ad opere che non muoiono e che sono ormai patrimonio della scienza.

GHERARDO FORNI
Direttore della Clinica Chirurgica della R. Università di Bologna

Uno svarione tipografico

Nell'articolo di L. M. Personè pubblicato ieri e dal titolo « Storia della letteratura di Francesco Flora », per una svista tipografica è venuto fuori il seguente periodo: « Tutto, o quasi tutto, le qualità negative per uno storico della letteratura, e tutte, o quasi tutte, le qualità positive ricorrono nel Flora ». Esso va corretto come segue: « Tutto, o quasi tutte, le qualità negative mancano per uno storico della letteratura, ecc. ».

CRONACA DELLA ROMAGNA

Atti della Federazione dei Fasci di Forlì

Forlì, 2 novembre

Il Reggente Federale ha adottato i seguenti provvedimenti: Sono stati riammessi al Partito:

Santarcangelo: Norelli Antonio di Francesco. S. Benedetto in Alpe: Cheli Giuseppe fu Fedele; S. Colombano: Casadei Ernesto di Carlo, Forti Olindo fu Pompilio; Savignano sul Rubicone: Giorgetti Domenico di Angelo; Sogliano al Rubicone: Castellani Ezio di Antonio; Villanova: Baraghini Secondo fu Giovanni; Forlì: Doccioli Primo fu Pasquale, Fiori Giov. Battista di Angelo, Frassineti Alfredo fu Camillo; Rimini: Nicoletti Luigi fu Salvatore. Barisano: Bertini Pierino di Francesco; Borghi: Capelli Mario di Silvio, Sacci Giovanni fu Domenico; Civitella di Romagna: Dianini Luigi di Vincenzo; Coriano (Forlì): Dell'Amore Ferdinando di Guglielmo; Durazzanino: Bezzi Alcide di Romeo; Forlimpopoli: Damasa Luigi fu Livio; Formignano: Checchi Pio fu Luigi; Pievequinta: Campanini Giulio di Attilio; Predappio: Cantoni Mario di Primo, Ranchio: Cangini Ermenegildo fu Paolo; Rivoschio: Biasini Luigi fu Antonio; Saludecio: Facondini Mauro fu Serafino, Filippucci Amato fu Luigi.

Scuole materne nel Forlivese per i figli del popolo

Esaminando, ieri, la riforma della scuola elementare in relazione ai problemi che si affacciano per la nostra città, ci siamo intrattenuti sulla scuola artigiana. Oggi è la volta della scuola materna, prevista dal primo capoverso della dichiarazione nona della «Carta della Scuola».

Sebbene si dica che questo nuovo tipo di scuola non sopprimerà e non si sostituirà alle istituzioni di natura privata e religiosa attualmente esistenti, (e a Forlì non ne mancano), non v'è da rallegrarsi per la situazione della nostra città. Innanzi tutto perchè dette istituzioni non sono nè pubbliche, cioè obbligatorie, nè gratuite e poi perchè non sono convenientemente e razionalmente dislocate.

Nel centro urbano non esiste che un vero e proprio Asilo Infantile, costituito in ente morale, con degna sede ed è l'Asilo Santarelli, il quale accoglie, evidentemente, una minima parte della popolazione obbligata a frequentare la scuola materna.

Ogni anno la scuola elementare accoglie dai 600 ai 700 fanciulli, fra maschi e femmine, obbligati alla frequenza, per cui si può calcolare che gli obbligati ai due corsi della scuola materna superino il migliaio.

Evidentemente ci troviamo ancora di fronte ad un complesso problema che richiede, soprattutto, abbondanza di mezzi e che, ancora una volta, indica la scarsa attuale efficienza della nostra città nel campo delle istituzioni scolastiche.

Un asilo soltanto, da trasformare in scuola materna, per quanti ampliamenti si possano fare, non potrà servire alle reali necessità, tenuto conto anche della sua ubicazione che è quasi a un limite estremo della città. D'altra parte non solo tutti gli altri istituti privati o religiosi potranno trasformarsi in scuole materne, ma se anche lo potessero, sarebbero sempre insufficienti e inadeguati e la loro eventuale trasformazione sarebbe così costosa che conviene costruire ex novo. Il che vuol dire che è opportuno studiare per tempo la sistemazione della scuola materna nei pressi degli edifici scolastici periferici, come li abbiamo definiti, che dovranno sorgere.

In verità non vediamo altra soluzione per il decoro di Forlì e per l'efficacia della nuova scuola che è a fondamento della vera scuola per i figli del popolo e che dovrà sorgere ove maggiormente si accennano gli agglomerati popolari.

Altrettanto dicasi per gli attuali Asili Infantili rurali, affidati, ora, esclusivamente all'iniziativa privata sebbene abbiano un cospicuo contributo dall'Amministrazione comunale. Ma anche codesti, esclusi quelli di San Martino in Strada e di Bussecchio, per i quali il Comune ha costruito apposite sedi che diverranno poi insufficienti applicando integralmente la riforma, avranno necessità di propri edifici. Non solo: ma sarà necessario provvedere per altre importanti frazioni, come Villafranca, Calosai e Campo di Marte non appena sarà costruito, in quest'ultima località, il nuovo villaggio operaio adiacente a Piazza d'Armi.

Studenti universitari maltesi in visita a Forlì

Sono giunti stasera a Forlì dieci studenti universitari di Malta che compiono un pellegrinaggio nella terra del Duce, per iniziativa del Comitato studentesco d'azione maltese.

Ad incontrare i camerati dell'Isola mediterranea, che erano accompagnati dal Prof. Gino Lorenzi, segretario della Reale deputazione di storia per Malta, si sono recati alla stazione ferroviaria i goliardi di Forlì con i quali sono stati scambiati fervidi saluti.

Prima di raggiungere l'accantonamento i graditi ospiti si sono recati a Palazzo Littorio salutati dal Reggente federale che li ha guidati al Sacrario dei Caduti ove hanno deposto una corona di alloro con nastro tricolore.

Domani mattina i giovani camerati di Malta italiana si recheranno a Predappio.

Avanguardista premiato per un atto di valore

Il caposquadra Avanguardista Perini Luigi è stato premiato con attestato di pubblica benemerenza dal Ministero dell'Interno per atto di valore compiuto a Cesena il 30 giugno 1939.

Per l'inscrizione al P.N.F. dei nati dal 1905 al 1915

In relazione all'iscrizione al P.N.F. dei giovani delle classi dal 1905 al 1915, il Reggente Federale comunica che i Fasci possono ricevere le domande alle quali dovrà essere allegato il certificato di nascita. Le domande stesse dovranno essere inoltrate alla Federazione dei Fasci di Combattimento corredate da tutte le informazioni del caso e dal parere.

Le disposizioni per la celebrazione del IV Novembre a Rimini

Rimini, 2 novembre

In base alle disposizioni impartite dalla Federazione dei Fasci della Provincia di Forlì, il 22.o annuale della Vittoria sarà celebrato a Rimini nel seguente modo:

Squadristi e fascisti antemarcia si aduneranno alle ore 10 presso la Casa del Fascio per formare scorta d'onore al Gagliardetto.

Per la stessa ora si aduneranno in Piazza Cavour: rappresentanze dei Gruppi Rionali Fascisti, rappresentanze della G.I.L. e rappresentanze di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma e di quelle appartenenti al Partito.

Sempre alle ore 10 presso il Monumento ai Caduti si concentreranno le appartenenti al Fascio Femminile e i membri dell'Associazione Fascista delle Famiglie dei Caduti.

Successivamente le rappresentanze adunate in Piazza Cavour si incolonneranno e attraverso Via Gambalunga si porteranno in Piazza Ferrari dove sarà deposta una corona di alloro ai piedi del Monumento ai Caduti. Poi il corteo attraverso Via Gambalunga, Via Platania, Via Dante e Corso IV Novembre si dirigerà al Tempio Malatestiano. Qui sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti.

Rappresentanze delle Forze Armate e delle varie Associazioni ed Organizzazioni monteranno la guardia d'onore al Monumento ai Caduti dalle ore 9 alle ore 18.

La Banda O.N.D. «Città di Rimini» presterà servizio in Piazza Cavour dalle ore 16 alle 17,30.

Gli edifici pubblici e quelli privati esporranno il Tricolore dall'alba al tramonto.

Per gli iscritti al Partito è prescritta l'uniforme fascista.

Dono della Cassa di Risparmio di Rimini alle Scuole di Cerasolo

In occasione della «Giornata del Risparmio» la Cassa di Risparmio di Rimini ha donato alle Scuole elementari di Cerasolo (Coriano) un apparecchio radiofonico.

La scuola materna

In questi ultimi tempi sono state tenute interessanti adunanze fra le Direttrici e le Maestre d'Asilo per l'esame dei nuovi programmi secondo le direttive della «Carta della Scuola».

Infatti, le Autorità scolastiche sono decise di adeguare gli Asili Infantili all'importanza del compito assegnato dal Regime alle Scuole Materne.

Siamo certi che anche in questo campo d'insegnamento l'esperimento darà i risultati voluti per la volontà e per l'interessamento degli insegnanti.

La celebrazione del IV Novembre a Faenza

Faenza, 2 novembre

Lunedì 4 novembre, alle ore 9,30, nel Tempio Votivo della Vittoria, a cura dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti in Guerra di Faenza, verrà celebrata una Messa in suffragio di tutti i Caduti per la Patria.

Celebrerà Monsignor Dottor Giuseppe Fossini, Protonotario Apostolico, fratello di un Caduto per la Patria.

Rappresentanze e popolo saranno presenti alla pia cerimonia. Successivamente, turni di Guardia d'onore si avvicenderanno presso il Tempio.

Un parto gemellare

La signora Veronica Rivola, di anni 30, sposata a Giuseppe Campomori, abitante a Riolo Bagni, in via Casolana n. 30, ha dato felicemente alla luce due vispi gemelli, entrambi di sesso maschile. La puerpera ed i piccini, ai quali sono stati imposti i nomi di Francesco ed Ilario, godono ottima salute.

La ripresa dell'attività della Filodrammatica della Gil

La Filodrammatica della Gil, dopo un breve periodo di pausa, dovuto al bisogno di un assestamento e di una riorganizzazione interna, riprenderà la sua attività. E' imminente una interpretazione di *Scampolo*; il noto filodrammatico faentino Paolo Tarabusi assumerà temporaneamente la parte di primo attore.

Altri lavori si stanno preparando per un giro nei principali teatri della Regione. Fra l'altro, sarà anche rappresentato: *Il dramma garibaldino*, in tre episodi di Augusto Rossi, «Romagna».

L'assistenza invernale

Da parte delle Istituzioni del Regime non è stato nulla trascurato per una totalitaria realizzazione del Comandamento del Duce di andare verso il popolo.

Martedì 5 inizierà anche la refezione scolastica che vedrà migliaia di bambini assistiti in tutto il territorio del Comune. L'organizzazione della grandiosa manifestazione assistenziale è stata affidata alla Gil d'accordo con l'Ente Opere Assistenziali. Ogni scuola sarà fornita di una sala di refezione.

I bambini che godranno della benefica assistenza nella sola città di Faenza sono circa 300. Moltissimi poi sono quelli assistiti nei diversi altri centri del Comune.

Il grave infortunio di un colono

Alla Clinica Stacchini è stato ricoverato d'urgenza, dal Pronto Soccorso, il colono Carlo Altini, di Sante, di anni 24, il quale, avendo imprudentemente messo la mano sinistra negli ingranaggi di una macchina agricola, ha riportate delle gravi ferite.

Il furto di una bicicletta

Certo Alfredo Baldini, di Gaetano, abitante in via Oriani 8, ha denunziato al Commissariato di P. S. di essere stato derubato di una bicicletta che custodiva nel cortile della propria abitazione.

Attività fascista a Ravenna Cambio della guardia

Ravenna, 2 novembre

Fascio di C. di Brisighella - Nomina Segretario del Fascio il camerata Maglioni Manlio, tessera 24 maggio 1938, XII Leva Fascista, laureato in Giurisprudenza ed in Scienze Sociali-politiche, figlio della Medaglia d'Oro Centurione Armando Maglioni, in sostituzione del Dott. Mario Bandini, che ha ringraziato per l'attività svolta.

Riassunzioni di Segreteria - Fascio di Combattimento di Marina di Ravenna: il camerata Orsini Nello, congedato dal servizio militare, riprende le proprie funzioni di Segretario del Fascio.

Nomine - Fascio di Combattimento di S. Zaccaria: Nomina componenti il Direttorio i seguenti camerati: Stanghellini Ettore Vice Segretario; Zoli Enrico Vice Comandante della G.I.L.; Cicognani Alberino, Mambelli Terzo, Ridolfi Rodolfo, Morgagni Giacomo, Missiroli Marcello e Morelli Pietro componenti. Fascio di Combattimento di Ravenna (G. R. «Littorio»): Nomina Capo Settore il fascista Manzoni Antonio in sostituzione del camerata Giorgioni Gaetano. Nomina Capo Nucleo (18.o Settore) il fascista Gambi Alberto.

Sciarpa Littorio - I seguenti fascisti in possesso dei requisiti richiesti, sono autorizzati, in base al *Foglio Disposizioni* del P.N.F. n. 1271, ad indossare la «Sciarpa Littorio»: Fascio di Combattimento di Lugo: Babini Francesco di Giuseppe, Faccani Bruno di Luigi, Pergolini Angelo fu Antonio, Visioli Antonio di Luigi, Fascio di Combattimento di Solarolo: Tovoli Giuseppe.

Riammissioni - Fascio di Combattimento di Alfonsine: Abbondanza Giovanni, Fascio di Combattimento di Bagnacavallo: Contarini Alfeo di Francesco. Fascio di Combattimento di Conselice: Guerrini Giuseppe. Fascio di Combattimento di Faenza: Mariani Berto fu Pietro. Fascio di Combattimento di Fiume Abbandonato: Paganelli Domenico fu Andrea, Fascio di Combattimento di Riolo Bagni: Isola Francesco fu Luigi. Fascio di Combattimento di S. P. in Trento: Prini Leo. Fascio di Combattimento di Villanova di Bagnacavallo: Pirazzini Carlo fu Vittorio. Fascio di Combattimento di Villa Prati: Minguzzi Aldo fu Giovanni. Fascio di Combattimento di Ravenna: Menghi Alfredo, Poletti Primo, Templeri Marach. Fascio di Combattimento di Filetto: Catinelli Aldo, Fascio di Combattimento di Faenza: Galli Mario, Mariani Berto fu Pietro, Fascio di Combattimento di Castelbolognese: Menni Lucio. Fascio di Combattimento di Cervia: Neri Roberto, Savoia Pietro. Fascio di Combattimento di Lavezzola: Bedeschi Giuseppe. Fascio di Combattimento di Cotignola: Valenti Luigi. Fascio di Combattimento di Villanova di Bagnacavallo: Pirazzini Carlo fu Vittorio, Melandri Secondo, Zannoni Terenzio.

Turni di servizio - Domenica 3 novembre il camerata Strocchi Vincenzo, Ispettore Federale, presterà servizio presso la Casa Littoria, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 20.

Il Segretario Federale
TOSI

Per il cambio della guardia nella Segreteria del P.N.F. il Federale ha inviato i seguenti telegrammi:

«Medaglia d'Oro Ettore Muti - Grande eroico cuore Fascismo ravennate vuole far giungere al tuo da cui ha tratto sempre ispirazione per ogni atto glorioso la eco della sua fierezza per questa nuova altissima conferma della tua fede e della tua grandezza! - Federale Tosi».

«Eccellenza Adelchi Serena - Fascismo romagnolo provincia Ravenna che ha tradizioni gloriose nel combattimento e nel lavoro saluta con schietto cuore fascista fedele soldato Rivoluzione che riprende suo alto fecondo servizio Partito. Viva il Duce. - Federale Tosi».

Echi della Giornata del Risparmio

La Cassa di Risparmio di Ravenna ha celebrato con riuscite cerimonie la «Giornata Mondiale del Risparmio» in tutte le località ove operano le proprie Dipendenze; nel Capoluogo la ricorrenza è stata solennizzata direttamente nelle scuole con l'ausilio delle superiori gerarchie scolastiche e degli insegnanti.

Sono stati distribuiti 40.000 quaderni scolastici ed altrettante carte assorbenti nonchè n. 500 libretti di deposito ad alunni meno abbienti e più meritevoli.

Da tale distribuzione gli Insegnanti hanno tratto motivo per una lezione tendente ad illustrare il significato della celebrazione e ad educare i giovani alla virtù della providenza risparmiatrice.

Gli Insegnanti che maggiormente si sono distinti nella propaganda del risparmio nell'anno scolastico 1939-1940, sono stati premiati con speciali diplomi di benemerenza e con medaglie.

Alla Scuola Rurale di Borgo Masotti è stato donato un apparecchio radio.

Attività sportiva

Domani al Polisportivo s'incontreranno per la partita di Campionato l'Imolese, neo-promossa e fin dall'inizio piazzatasi in testa alla classifica del Girone F Serie C. e la squadra cittadina, che ha concluso con una netta vittoria casalinga l'unico incontro disputato.

Le Operette al Comunale di Bagnacavallo

Bagnacavallo, 2 novembre

La prima recita della Compagnia Italiana di Operette «A.B.C.» ha avuto luogo ieri sera con successo, al nostro Comunale con: *Madama di Thebe*. I principali esecutori Elena Altavilla, Leda Baldelli, Pia Drudi, Alberto Ciulli e Raffaele Titaci hanno riscosso applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto. Ottima l'orchestra, diretta dal M.o Franco Militello e il Balletto «A.B.C.». Seguirà: domenica 3: *Frasquita* e lunedì 4: *la Duchessa del Bal Tabarin*.

Conferimento di una decorazione spagnola alla Medaglia d'Oro lughese Padovani

Lugo, 2 novembre

Alla Medaglia d'Oro lughese tenente Federico Padovani è stato conferito, da parte del Governo spagnolo, analoga decorazione. Il giovane concittadino, caduto eroicamente in terra di Spagna, ha ottenuto una nuova conferma del suo ardimento e dello spirito eroico che l'animava con un riconoscimento che esprime la nobiltà e la purezza del sacrificio.

Corso di economia domestica

Nei locali appositamente allestiti in Via Ferrini, a giorni avrà inizio il funzionamento del corso di economia domestica sotto la direzione di esperti insegnanti e a cura del locale Comando Gil. Il corso comprende l'insegnamento di cucito, ricamo e lavori in maglieria nonchè pratiche di cucina. Vi saranno ammesse le Giovani Fasciste.

Commemorazione dei Defunti

Nella ricorrenza dei defunti per l'intera giornata, da parte di militi e organizzati della Gil, è stata prestata una guardia d'onore alle Tombe dei caduti in guerra e della Rivoluzione. Lunedì 4 corr. alle 11 in Collegiata avrà luogo una funzione espiatoria per i caduti della grande guerra cui parteciperanno Autorità cittadine e rappresentanze.

Il «Baracca» a Forlimpopoli

Il «Baracca» giocherà domani a Forlimpopoli la terza partita di campionato. Incontro non scevro di difficoltà che tuttavia i giovani lughesi affronteranno coraggiosamente e con non scarse probabilità di vittoria. La compagine lughese scenderà in campo nella seguente formazione: Dirani, Calderoni, Bertulli, Maini, Spitz, Mezzanti, Azzaroli, Mezzogori, Capucci, Capra, Tabanelli.

Solenne chiusura delle Missioni a Cesena

Cesena, 2 novembre

Le Missioni della Madonna del Popolo, predicate nella Chiesa Cattedrale dal 20 ottobre al 1.o novembre da tre valenti Padri della Compagnia di Gesù, si sono chiuse nel giorno di Ognissanti.

Iniziatesi con la processione col simulacro della Madonna Addolorata e la reliquia della S. Spina di N. S. Gesù Cristo, portata dall'Eccellenza il Vescovo e lo scoprimento nella Piazza Maggiore, nella facciata della Residenza Podestarile della statua dell'Immacolata Concezione che vi ritorna dopo ben 52 anni di assenza, le Missioni hanno compreso una serie di predicazioni e di funzioni Sacre. Così si sono avute conferenze distinte agli intellettuali, agli studenti delle scuole medie, alle madri e spose, alle ragazze e signorine, discorsi agli operai ed operaie casalinghe e fuori turno, agli uomini e la giornata riparatrice con l'esposizione in Cattedrale della Sacra Spina e la processione della Via Crucis predicata al popolo in vari punti della città. Si deve aggiungere la processione al cimitero e predica di massima. Dopo la comunione generale della Missione ha avuto luogo in Duomo un solenne pontificale e il discorso di chiusura.

E' stata per ultima impartita al popolo la Benedizione Papale con indulgenza plenaria, nelle funzioni pomeridiane.

Spettacolo d'arte varia al Teatro Verdi

Domani, lunedì e martedì 4 corrente al Teatro Verdi, Alfredo Adami presenterà la Compagnia di Fantasie Comiche con Sonia Ferri, elegantissima soubrette, C. Rosseno, le danzatrici Marcella e Vanda, il cantante Ugo Brunelli, Telli Iris, N. Martini e Sonia e Musi. Viva è l'attesa per il debutto di questa compagnia che già ha riportato in più teatri notevoli successi.

Imprese ladresche

La signora Sirri Edda, abitante in via Albertini, denunciava che verso le ore 20 uno sconosciuto intravisto dalla coinquilina Bartolini Prima, dopo aver forzato con una spinta la porta della sua camera da letto, mentre ella trovavasi in cucina, era penetrato nella stanza asportando da un cassetto dell'armadio una moneta d'argento del Vaticano di L. 20 e un'altra pure d'argento da lire 2. Nella mattinata medesima tale Ravaglia Maria, fu Almerico, residente in Corso Umberto I, l'abitazione della quale è situata a breve distanza da quella della Sirri, denunciava all'Autorità competente che alle 19,30 della sera precedente aveva sorpreso uno sconosciuto, i cui connotati corrispondono a quelli del misterioso individuo penetrato in casa della Sirri, mentre stava asportando dalla camera da letto delle coperte. Lo strano individuo, alla vista della donna, davasi alla fuga.

Secondo le impressioni della derubata, tratterebbesi di persona sconosciuta dell'apparente età di 30 anni, di statura alta, capelli biondi, viso butterato, vestito di scuro. Sono in corso attive indagini.

Un colpo di frusta in un occhio

Il colono Domenico Prati di Paolo, di anni 26, verso le ore 15 mentre era intento alla semina del grano in un campo del podere da lui condotto a mezzadria, con una macchina seminatrice trainata da due buoi, nel dare un colpo di frusta alle bestie, accidentalmente si colpiva con la correggia all'occhio sinistro riportando una lesione giudicata guaribile da un sanitario in 30 giorni s. c.

Uno spino insidioso

Francesco Pantieri di Giuseppe, di anni 28, verso le 16 era intento a tagliare un boschetto in un campo del podere da lui condotto a mezzadria, quando inavvertitamente si feriva con uno spino alla mano destra riportando una ferita infetta guaribile in 15 giorni, s. c.

Scambia Flit per vino

Certo Luigi Valenti, del fu Giovanni, da Calisese di Cesena, dopo aver fatto colazione prendeva, dall'armadio della cucina, un fiasco, credendo che contenesse del vino. E ne beveva alcuni sorsi. Ma non tardava ad accorgersi dell'errore commesso e buttava il fiasco che conteneva del flit e liquido insetticida al posto del vino. Il vecchio Valenti veniva trasportato all'Ospedale Bufalini della nostra città e sottoposto alle cure del caso.

— Nell'arrotare una falce, tale Dino Dellamore, di Biagio, si feriva accidentalmente alla mano destra col tagliente arnese riportando una ferita giudicata guaribile in una decina di giorni, s. c.

— La massaia Assunta Viroli, del fu Mauro, di anni 69, da Borello, nel chiudere lo sportello di un autobus, producevasi una ferita lacero contusa alla mano sinistra guaribile in 10 giorni s. c.

— Neri Dino, di Augusto, di anni 16, nel percorso Tessello-S. Mamante, in seguito ad una brusca frenata, cadeva in malo modo dalla bicicletta, riportando lesioni al gomito sinistro, guaribili in 15 giorni, s. c.

— Il ventiseienne Francesco Pantieri stava tagliando un boschetto nel campo del podere che lo stesso conduce a mezzadria, quando si feriva con uno spino alla mano destra. Il disgraziato si causava una ferita infetta guaribile in 15 giorni, s. c.

Nuova attrezzatura della Delegazione della Croce Rossa Italiana

Predappio, 2 novembre

Il Presidente del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, Eccellenza Mormino, devolvendo un'offerta pervenuta al Duce e destinata alla Croce Rossa, ha provveduto a dotare di un'attrezzatura speciale la delegazione di questo Capoluogo in modo del tutto rispondente all'importanza ed alle esigenze di questo Centro che ha dato i natali al Duce, Fondatore dell'Impero.

Infatti, ha istituito un Pronto Soccorso della capacità di 10 letti, ed attrezzato di materiale medico e chirurgico di primissimo ordine che disporrà di una modernissima autoambulanza capace di trasportare due malati contemporaneamente.

La Croce Rossa locale così attrezzata, prende sede nell'attuale Pronto Soccorso Ospitaliero che viene pertanto assorbito, e sarà diretta dal Dott. Luigi Toledo, Medico condotto del Capoluogo, alle cui dipendenze avrà tre infermiere, un conducente dell'autolettiga e due uomini addetti ai proservizi.

La notizia è stata accolta dalla cittadinanza e dalle Autorità con vivissimo senso di compiacimento le quali sono grate oltre che all'Eccellenza Mormino anche al Presidente della Croce Rossa Provinciale Grand'Uff. Solieri, Primario dell'Ospedale di Forlì, il quale si è fatto promotore della bella iniziativa che apporterà notevoli e concreti benefici.

I lavori sono stati ispezionati da un apposito Ispettore Superiore della Croce Rossa Italiana, dal Medico Provinciale Comm. Santelmo e dal Capitano Lega, della Croce Rossa di Bologna.

Omaggi floreali sulle Tombe dei Genitori del Duce

Per la ricorrenza della commemorazione dei defunti, in questi giorni la tomba dei genitori del Duce è stata meta continua di devoto omaggio di popolo, in ispecie di quello di Predappio che ha conosciuto le anime buone di Rosa Maltoni ed Alessandro Mussolini.

La tomba è letteralmente cosparsa di fiori e di corone, fra le quali, in aggiunta a quelle recate dai pellegrinaggi di questi ultimi giorni, abbiamo notato le seguenti: Eccellenza Uccelli R. Prefetto di Forlì; Decima Legio; Alfredo Mussolini, Podestà del Comune di Predappio; Conte Gianni Caproni; Cavaliere del Lavoro Cesare Castelli, direttore del locale Stabilimento Aeronautico; Aeronautica Predappio; Cooperativa muratori di Cesena.

Nuovo Segretario del Fascio a Brisighella

Casola Valsenio, 2 novembre

Il Segretario Federale ha nominato Segretario del Fascio di Brisighella il camerata Maglioni Manlio, tessera 24 maggio 1938 XII Leva Fascista, laureato in Giurisprudenza ed in Scienze Sociali-Politiche, figlio della Medaglia d'Oro Centurione Armando Maglioni, in sostituzione del dott. Mario Bandini, che ha ringraziato per l'attività svolta.

E' stato ratificato il nuovo Direttorio dell'O.N.D. di Riolo Bagni al quale sono stati chiamati i camerati Prometa Cavara, Presidente, Marchetti Giuseppe, Direttore Bandieri Gilberto, Economo-Cassiere, Bandini Carlo, Marchi Amleto, Vita Giovanni, Fariha Giulio, Cicognani Ugo, Marchi Libero, componenti.

In seguito a congedamento il fascista Tozzi Arturo ha raggiunto la carica di Presidente del Dopolavoro Provinciale di Casola Valsenio.

Il Cardinale Cattani alla natia Marradi

Casola Valsenio, 2 novembre

Dopo un soggiorno di un mese nella alpestre Villa Stabbia, di sua proprietà, il Cardinale Federico Cattani al termine delle ferie estivo-autunnali, è sceso alla natia Marradi per una breve permanenza.

Al Porporato illustre hanno reso reverente omaggio autorità e personaggi cittadini che si sono indugiati a Palazzo Cattani.

Il Principe della Chiesa, ricorrendo la commemorazione dei fedeli defunti ha partecipato ai riti espiatori che si sono svolti nella chiesa Arcipretale.

Il Cardinale Cattani lascierà Marradi domani per restituirsi alla sua residenza romana di Via Monserrato.

Il titolo di città a Modigliana

Modigliana, 2 novembre

Recentemente è pervenuta al nostro Comune la seguente comunicazione, per la quale è riconosciuto il titolo di città a Modigliana.

Il Duce del Fascismo, Capo del Governo, decreta spettare al Comune di Modigliana in Provincia di Forlì, il diritto di fare uso del titolo di «città» e dello stemma miniato nel foglio annesso, che è d'azzurro alle due torri di rosso, merlate e finestrate ed unite da una mura merlata, il tutto su terreno di verde e sormontato dalle lettere in oro SPOM. Capo del Littorio di rosso porpora al Fascio Littorio di oro circondato da due rami di quercia e di alloro annodati da un nastro dai colori nazionali.

Decreta, inoltre, doversi prendere nota del presente provvedimento nel libro araldico degli Enti Morali».

Questo decreto portato a conoscenza della cittadinanza modiglianese, è stato legittima causa di gioia per l'alto riconoscimento e di gratitudine per il Duce, che lo ha emanato.

Dopo brevissima malattia si spegneva la laboriosa esistenza di

Bianchi Alfonso

di anni 52

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la figlia, la nuora, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 4 corr. alle ore 16 partendo dalla Chiesa di S. Paolo Maggiore.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Bologna, 3 Novembre 1940-XIX.

Prem. Imp. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi. Via Saragozza 48 Tel. 22-852.

CRONACA DI BOLOGNA

L'universale cordoglio per la morte di Vittorio Putti

Le condoglianze del Duca di Bergamo, del Maresciallo Badoglio e del Ministro Tassinari

Iniziative benefiche in memoria dello Scomparso

La luttuosa notizia diffusa dalla radio e dai giornali dell'improvvisa scomparsa del Prof. Putti, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Ordinario di Clinica Ortopedica nella nostra Università e Direttore dell'Istituto «Francesco Rizzoli», ha suscitato una vastissima eco di cordoglio in tutti gli ambienti scientifici e chirurgici non soltanto italiani, ma anche di oltre Oceano.

Sono infatti pervenuti messaggi di commossa condoglianza da Enti scientifici e discepoli dell'Argentina, del Brasile, della Svizzera e di altri Paesi.

Fra i moltissimi che hanno telegrafato da ogni parte d'Italia, citiamo l'Altezza Reale il Duca di Bergamo, l'Eccellenza il Ministro Tassinari, il Maresciallo Badoglio, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Prof. Petragnani, Direttore Generale della Sanità Pubblica, i Senatori Bastianelli e Guaccero, il Presidente della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia e della Società Romana di Chirurgia Prof. Dalla Vedova, P. Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e i Direttori dei centri ortopedici italiani. Significativo il commosso messaggio di condoglianza pervenuto da un Mutilato di Guerra «generosamente curato dall'indimenticabile Professore». Fra le personalità del Corpo Diplomatico hanno inviato condoglianze l'Eccellenza l'Ambasciatore Spagnolo presso la Santa Sede ed il rappresentante dell'Ambasciata cilena presso il Quirinale.

Fra le Autorità che sono salite all'Istituto Rizzoli ad apporre la loro firma sul registro, abbiamo notato la Eccellenza il Comandante il Corpo di Armata, il Federale, il Podestà, il Comandante la Difesa Territoriale, il Generale Comandante la Zona Aerea, le Eccellenze Raffaele Paolucci, Vice Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Ojetti e Bonino, Accademici d'Italia, il Senatore Betti, i Consiglieri Nazionali Puppini e Angelo e Aurelio Manaresi. Del Corpo Consolare: il Decano, l'Eccellenza Carrasco, Console di Spagna, ed altri.

Anche all'Università continuano a pervenire messaggi di cordoglio oltre che delle Autorità cittadine, come la Eccellenza il Prefetto e il Podestà, anche dai Rettori delle Università Italiane e da Accademie scientifiche e personalità della Scienza.

L'Amministrazione dell'Istituto «Rizzoli», ad onorare la memoria del compianto Direttore Prof. Vittorio Putti, ha deliberato lo stanziamento di un primo fondo di 25 mila lire, che dovrà servire, unitamente alle altre offerte che già stanno giungendo e di cui daremo prossimamente l'elenco, a portare all'Istituto quegli ampliamenti e quei perfezionamenti che erano lo scopo dell'attività infaticabile dell'illustre Scienziato.

Ha deliberato, inoltre, di dare il nome di Vittorio Putti al nuovo Padiglione di ampliamento dell'Istituto «Codivilla», in Cortina d'Ampezzo, opera auspicata e voluta dall'indimenticabile Estinto.

La Salma di Vittorio Putti riposa nell'abitazione dell'Estinto, in omaggio alla sua estrema volontà, e vi rimarrà fino a stamane per essere trasportata in forma privatissima nella Chiesa di San Michele in Bosco, dove, alle ore 10, avranno inizio i Funerali in forma solenne.

Il mesto corteo, come è stato annunciato, da San Michele in Bosco proseguirà per l'Archiginnasio, dove verranno impartite le Esequie alla Salma nella storica Cappella di Santa Maria dei Bulgari — rito che si compie per i Maestri della nostra Università. Quindi, nel cortile del vetusto edificio sarà fatto l'Appello Fascista, dopo di che il corteo accompagnerà il Feretro fino all'altezza di Piazza Malpighi.

ALBA DELL'ANNO XIX

Il gradimento del Sovrano agli auguri di Bologna

E' pervenuto al Podestà il seguente telegramma, in risposta a quello che egli aveva indirizzato alla Maestà del Re e Imperatore per porgerGli, all'alba del XIX Anno, i più caldi voti di Bologna:

S. M. il Re e Imperatore cordialmente ringrazia codesta Cittadinanza per i tanto cortesi auguri espressi all'inizio del nuovo anno fascista. Ministro della Real Casa: Acquarone.

2 NOVEMBRE

Il Cardinale celebra una Messa in suffragio dei Caduti

Ieri mattina, alle 9, il Cardinale Arcivescovo ha celebrato, alla Cripta-ossario dei Caduti in Guerra, alla Certosa, una Messa in suffragio dei morti per la Patria. Erano presenti, col Comandante il Corpo d'Armata, il Podestà e i rappresentanti delle principali autorità e gerarchie cittadine, oltre a un folto stuolo di parenti e famigliari dei Caduti, e alle rappresentanze, con gagliardetto, dei Volontari di guerra e delle Famiglie dei Caduti.

A Messa finita, il Cardinale ha proceduto alla benedizione e all'assoluzione dei loculi, funzione che si è ripetuta al Sepolcreto dei Caduti Fascisti. Sulle tombe dei Caduti erano state poste corone e fasci di fiori.

Nella solennità della Commemorazione dei Defunti, il Corpo Consolare estero, residente in Bologna, ha deposto corone di alloro nel Sacrario dei Caduti in guerra, nel Sepolcreto dei Caduti per la Rivoluzione fascista e nel Lapidarium, nella basilica di Santo Stefano.

Domani, lunedì, alle ore 8,30, nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Isaia, verrà celebrata, all'Altare della Vittoria, una Messa in suffragio di tutti i Morti per la Patria.

Imposta sull'entrata per i prodotti destinati alle zone industriali

L'Unione Fascista degli Industriali comunica:

Come è noto il Ministero delle Finanze con circolare n. 93.277 del 5 ottobre 1940-XVIII ha confermato, agli effetti della imposta generale sull'entrata, le agevolazioni tributarie già previste in materia di tassa scambio per i materiali e macchinari, sia esteri che nazionali, destinati al primo impianto, alla trasformazione o all'ampliamento di stabilimenti situati nelle zone industriali del Regno. Al riguardo si porta a conoscenza delle aziende rappresentate che è stato prorogato al 30 novembre 1940-XIX il termine per produrre alle dogane le fatture relative ai materiali acquistati, ai fini della applicazione del prescritto visto di installazione, qualora a tale data sia già scaduto il termine normale di tre mesi dal visto di introduzione dei materiali o macchinari nello stabilimento.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

2 Novembre 1940-XIX

FIRENZE	19	58	6	14	22
BARI	23	74	42	27	46
CAGLIARI	30	15	48	6	8
GENOVA	57	7	26	84	81
MILANO	71	14	82	4	73
NAPOLI	32	16	81	4	48
PALERMO	78	10	12	64	27
ROMA	69	49	18	24	84
TORINO	20	46	64	85	8
VENEZIA	76	30	56	81	79

Onorificenza

Il camerata squadrista ALDO LODI, simpaticamente conosciuto nell'ambiente commerciale della nostra città, è stato insignito della Croce della Corona d'Italia. Gli amici si rallegrano con lui.

Diploma

ENRICHETTA ATTI, allieva del M.o Giuseppe Piccioli, ha conseguito con ottima votazione il Diploma di Piano al nostro Liceo.

Alla neo Professoressa le Amiche per rallegramenti ed auguri.

NOTE DI CRONACA

Pasticceria Impero

Nuovo ed elegante ritrovo

Da ieri si è aperta al pubblico in Via Indipendenza 39 la «PASTICCERIA IMPERO» di Caprara e Benfenati. Il locale arredato coi più moderni criteri di elegante semplicità forma con la parte esterna un insieme razionale e di buon gusto.

La fabbricazione dei dolciumi è ben visibile e legata al negozio con motivo nuovo e pratico. Il progettista Prof. Mannoni ha risolto i molti problemi coadiuvato con bravura dalle ditte: Ebanisteria Gnugnoli; Ditta Reali; Vetreria Pritoni; e Bruno Musiani.

La squisita confezione dei prodotti è la garanzia migliore per il pubblico che non mancherà di frequentare il nuovo locale.

Pellicceria S. A. Sorelle Gelosi d. I.

VIA FARINI N. 10 - SEDE UNICA
L'assortimento più vasto di ogni genere di pellicce confezionate, i prezzi indiscutibilmente più convenienti.

Magazzini Manifatture Giuseppe Zinelli

PIAZZA MERCANZIA, ANGOLO CAPRARIE. Ultime novità autunnali, in LANERIE, SETERIE, STOFFE UOMO. Articoli garantiti. Prezzi eccezionali. Telefono 29-179.

Pellicceria Tassinari

Via D'AZEGLIO N. 13, telef. 33-588. I migliori assortimenti di pelli pregiate e di moda. Reparto specializzato per confezioni su misura.
I PREZZI PIU' CONVENIENTI

Da Umberto Bressan

VIA MONTEGRAPPA N. 10 (di fronte al Medica) colossali assortimenti in tessuti alta moda per paltò. Prezzi da L. 29-35-49 in più. Vestaglie felpate e in lana pirenei.

Brillanti smeraldi

rubini, argenteria, compro e vendo. Anticipo danaro per disimpegno gioielli. TOSCHI, Indipendenza, 3. Telefonateci 20778. Massima serietà.

Busti e reggipetto "Gara,,

snelliscono il corpo, donandogli eleganza e modernità di forma. «GARA». Via D'Azeglio 17, telefono 20-970.

Bel Canto

La Prof. BONCI PASQUALI, figlia del celebre Tenore, riprende i suoi corsi speciali d'insegnamento. Via Indipendenza 2 - Tel. 21-525.

Progas Triplex

LOGGE PAVAGLIONE tel. 20-349, ripara, rinnova a prezzi convenienti fornelli, cucine, scaldabagni a gas.

Un fornitore di fiducia

accontenta sempre ed in tutto: riescono particolarmente nell'intento le Pasticcerie ZANARINI!

Paltò - Soprabiti - Paltoncini

I più vasti assortimenti a prezzi indiscutibilmente convenienti: Magazzini PESENTI al Pavaglione.

In avvenire

ricorderete i graziosi sorrisi dei vs. bimbi con le perfette istantanee della FOTO-CINE, via Maggiore 23.

Tappeti A. Borghi & C.

Tutte le qualità nelle più svariate dimensioni. Annodati a mano. Disegni moderni e orientali.

Spettacoli d'oggi

MANZONI - Ore 14: «Oltre l'amore» Alida Valli, Amedeo Nazzari, O. Valenti.
MODERNISSIMO - «La zia smemorata» Dina Galli, Valenti, Alanova. La vis.
FULGOR - «L'evaso dell'isola del diavolo» con Merle Oberon. La visione.
CENTRALE - «Capitan Furia» B. Aherne, Victor Mc. Laglen, J. Lang. Lusso.
IMPERIALE - «Don Pasquale» A. Falconi, Laura Solari. Ia visione.
VERDI - «Il vendicatore» Ed. Robinson. Sc.: Superspettacolo d'arte Tsuneko.
CONTAVALLI - «Perdizione» Vera Korene «Incantesimo» Katharine Hepburn.
MARCONI - «La grande avventura» Tex Ritter «Al sole» Kiepura, F. Gzeze.
NOSADELLA - «La mia canzone al vento» Lugo «I forzati della Rocca Nera».
REALE - Via Balbo 36 «Dramma nei l'artiere», «Vacanze d'amore» Ap. ore 14.
DUSE - (Nuova gestione). «Nulla sul serio» «La mia canzone al vento» Lugo.
CARDUCCI - «Quando donna vuole» «Il club dei 39» poliziesco.
REX - «Amore che redime» Darrieux «Avventuriera» Feuillere.
SAFFI - «Tutto finisce all'alba» Feuillere e «Sparvieri d'acciaio».
ITALIA - «Grandi Magazzini» De Sica «Bandito della California» Tex R.
ROMA - «La moglie di Frankenstein».
OLIMPIA - «Menzogna» Hilde Kr.
SORDOMUTI - «La Marcia su Parigi».
APOLLO - Ultimo giorno: «Gloriosa avventura» con Cooper. Rit. fam. L. 2.
SAVOIA - «Una romantica avventura» Assia Noris, Gino Cervi, Cortese.
MEDICA - Ore 14: «L'assedio dell'Alcazar» Fosco Giachetti, Mireille Balin.

Spettacoli di domani

SAVOIA - «Una romantica avventura» Assia Noris, Gino Cervi, Cortese.
MEDICA - Ore 14: «L'assedio dell'Alcazar» Fosco Giachetti, Mireille Balin.
CONTAVALLI - «Notti Messicane» N. Martini e «Ho trovato una donna» Velez.
MANZONI - «Fiamme alla frontiera» Maurus. Sc: Grande Spett. Vetrine del.
MARCONI - «Donna Dimenticata» e «Poliziotto segreto» Talmadge (Bambù).
REALE - Via I. Balbo 36 «Le vedove» «Con l'aiuto della luna» apert. ore 14.
VERDI - «Baciami così» Mischa Auer. Sc.: Superspettacolo d'Arte Tsuneko.
APOLLO - due filmi eccezionali «Pericolo all'Ovest» «Stravagante Dr. Mischa».
REX - «Amore che redime» Darrieux «Avventuriera» Feuillere.
SAFFI - «Tutto finisce all'alba». Feuillere e «Sparvieri d'acciaio».
ITALIA - «Grandi Magazzini» De Sica «Bandito della California» Tex R.

DIVERTIMENTI E RITROVI

IPPODROMO ARCOVEGGIO

OGGI ore **14**

Criterium

L. 50.000

Domani, ore **14**

PREMIO della Vittoria

L. 50.000

Domani al MANZONI il grande spettacolo di riviste e fantasie «VETRINE D'ITALIA» [illegible] Alle schermo «FIAMME ALLA FRONTIERA» prod. 1940-41 con A. Horbiger, G. Maurus.

Concerto al Dopolavoro del Credito

Oggi, alle ore 16, al Dopolavoro del Credito [illegible] avrà luogo un interessante concerto, cui parteciperanno il soprano lirico [illegible] Wanda Trebbi, [illegible] e il basso [illegible] Verranno svolti i più suggestivi brani d'opera dei più celebri autori. Ingresso libero ai soci e famigliari e presentazione di tessera.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

31 Ottobre 1940-XIX

NATI	18
MORTI	15
MATRIMONI	17

FIOCCHI BIANCHI

SILVIA e DONINO RONCARA' annunciano la nascita di *MARIA IDA*

Bologna, 1 Novembre 1940-XIX.

CRONACHE DELLO SPORT

LA "QUINTA,, DEL CAMPIONATO DI CALCIO

L'Atalanta imbattuta e il Bologna in ripresa saranno di fronte oggi al Littoriale

In ordine cronologico, l'Atalanta è la prima delle «forze nuove» che tentano l'avventura del Littoriale. Avventura grossa, chè del Bologna non c'è mai da fidarsi; e specie ora che si è messo a fare sul serio, e atleti e squadra giuocano, rendendo tuttociò che possono e andando oltre le stesse previsioni. Genova insegni: e se un augurio deve essere fatto, è che essi durino nella volontà e nella felice incamminata.

Però, questa Atalanta, nasconde un pericolo e precisamente di non essere valutata abbastanza, quando essa invece si è già spiegata con forbiti esempi di saperci fare e bene. Credere che i bergamaschi debbano essere un comodo ostacolo per il Bologna, oggi che sono imbaldanziti dalle significative prove fin qui fornite e giuocano di slancio e di decisione e operano in assoluta compattezza, sarebbe un errore semplicemente madornale. Soprattutto perchè si tratta di una squadra dall'impianto sano e dall'azione efficace, una squadra che, armonizzando l'esperienza tecnica dei Bonilauri, Pozzo, Cominelli, Corbelli con la foga del Pagliuno, Bovoli, Fabbri e Perrucci, ha sempre l'arma adatta per affrontare lo stile classico o la volata agonistica dei più temibili competitori. Ed ho fiato da vendere. Dovrà anche e soprattutto il Bologna tenere presente questo particolare, chè non ci sarebbe proprio da meravigliarsi se, dopo un primo tempo d'attesa o sfavorevole, l'Atalanta mettesse decisamente fuori le unghie nel finale della gara.

Comunque, il Bologna, conoscitore di tutte le astuzie del mestiere, non dovrebbe cadere in errore, sia come impostazione tattica di giuoco, sia come tono e andatura da dare alla gara. La squadra ora marcia e convince. Genova è venuta a confermare le avvisaglie e a dare corpo alla speranza. In tutti gli uomini, in tutti i reparti si riscontra un tono più convincente e la squadra fa giuoco, il che non si verificava appena qualche settimana addietro. Intendiamoci, non è ancora il Bologna che può vincere il Campionato; è però il Bologna che promette di migliorare e di mettersi in grado di fare eccellenti cose.

Oggi, intanto, manderà al fuoco della Divisione A un altro giovane, il Benetti, che prenderà il ruolo dell'infortunato Maini. L'esperimento è interessante e il pubblico se ne rende conto, in quanto può e deve significare un'altra ottima pedina a disposizione del Bologna, nonchè un'altra tappa compiuta nel necessariamente lento processo di dare un volto nuovo alla squadra. E anche questo è uno degli elementi d'interesse della giornata odierna al Littoriale.

Un tanto, però, non interessa minimamente l'Atalanta che punterà alla mèta, e vorrà fare la propria strada senza curarsi dei giovani o degli anziani del campo opposto. Vogliamo dire che il Bologna non avrà tempo di attardarsi a considerare questo o quel particolare tecnico: dovrà invece mirare al traguardo della porta di Lanfranco con rapidità di manovra ed esattezza di azione; e visto che a metà campo sa fare le cose veramente in modo degno, dovrà cercare di rendersi ognora più efficace e conclusivo nell'azione sotto rete. Si chiedono gol, gol, eppoi gol...

Naturalmente, Atalanta permettendo...

Domani lunedì

"IL RESTO DEL CARLINO,,

nelle tre pagine dedicate allo sport

pubblicherà oltre a un ampio notiziario di tutti gli avvenimenti italiani ed esteri, i seguenti servizi speciali: BOLOGNA-ATALANTA (Luigi C. Autari); REGGIANA-SAVONA (A. M. Perbellini); PRO VERCELLI-MODENA (Nicolò Carosio); SUZZARA-PARMA (Luigi Colerici); MOLINELLA-PESCARA (Piero Farnè).

Le squadre in campo

L'Atalanta è giunta ieri a Bologna alle ore 18 con una comitiva composta dagli undici titolari e dalla riserva Forlani.

L'allenatore Fiorentini ha annunziato che la formazione che sarà oggi alle ore 15,30 al Littoriale schiererà: Lanfranco; Giancamerla e Citterio; Bovoli, Pozzo o Perucci; Fabbri, Cominelli, Pagliuni, Corbelli e Peretti.

Il Bologna si è da ieri concentrato a Casalecchio dove rimarrà fino al pomeriggio di oggi.

Pagotto ha trascorso ieri una buona giornata e appare ancor più probabile la sua presenza in campo. La formazione rossoblù dovrebbe essere la seguente: Ferrari P.; Pagotto (Colombi) e Ricci; Benetti, Andreolo e Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli e Reguzzoni.

Molinella - Pescara

per il Campionato Serie C

Il Molinella ospiterà oggi sul proprio campo alle ore 15,00 la compagine del Pescara nella terza giornata del Campionato di «C». I pescaresi guidano imbattuti la classifica del Girone F e rappresentano un serio ostacolo per la squadra di Magli tuttora in via di assestamento. Oggi in posto di centro attacco giocherà il giovane Galani mentre sono previste alcune novità.

Ecco pertanto lo schieramento dei molinellesi: Berozzi, Dulmovich e Magli; Marzani, Calanchi e Bovoli; Nerozzi, Galeotti, Galani, Gotellini e Manni.

I Campionati minori in Emilia

Con domenica 17 novembre anche le divisioni minori della VII Zona inizieranno ufficialmente la loro attività. Saranno 17 squadre di prima divisione che si contenderanno la palma per l'ingresso della Serie C; 6 squadre parteciperanno al campionato di seconda divisione e 7 disputeranno il campionato ragazzi.

Ecco pertanto le squadre iscritte:

CAMPIONATO PRIMA DIVISIONE - *Girone A*: O.N.D. «R. Vagnini» di Riccione; A. C. Cesena; A. C. Ravenna II; Faenza Sportiva; Rimini Calcio II; G. S. Zardi di Imola II; A. S. Bagnacavallo, A. S. Forlì II; S. S. Panigale. *Girone B*: Modena Calcio II; A. C. Reggiana II; Amatori Calcio II; A. C. Correggio; Pro Celeio Guastalla; Dop. Az. Sabin Bologna; S. S. Casalmaggiore; A. S. Parma II.

CAMPIONATO SECONDA DIVISIONE - *Girone unico*: A. C. Ferrara II; O.N.D. S. Angelino; A. C. Savena Bologna; E. S. C. Cento; Bologna A. G. C. III; Budrio; Fel. Molinella II; Gil S. Pietro in Casale.

CAMPIONATO RAGAZZI - *Girone A*: Modena Calcio; A. S. Parma; Bologna A. *Girone B*: Bologna B; Zardi Imola, Rimini Calcio; Faenza Sportiva.

La Coppa "Italo Balbo,,

Oggi sul campo di via Triumvirato (Fontelunga), avranno luogo le finali per l'assegnazione della I Coppa «Italo Balbo», la bella competizione organizzata dal C.R.P. «Cavedoni».

E' prevedibile che si assisterà a delle partite interessantissime; specialmente combattuto riuscirà l'incontro Panigale-Ducati, che aspirano entrambe al primo posto, essendovi soltanto un punto di differenza nella classifica generale.

Il Panigale può contare su ottimi elementi come Benfenati, Pettazzoni e Lolli, e il Ducati su Marchi, Bortuzzi e Bonvicini ecc.

Ecco pertanto l'orario delle partite: ore 14: A. C. Cavedoni-S. S. Fides; ore 15,15: U. S. Giovannardi-S. S. Pasquali; ore 16,30: D. A. Ducati-S. S. Panigale.

Un Fiduciario Feder. che ha visto più dell'arbitro

Fiorentina-Novara annullata per un "rigore,, non concesso?

Roma, 2 novembre

La gara di calcio Fiorentina-Novara del 20 ottobre, conclusasi con un risultato di parità (2 a 2), diede origine ad un reclamo della Fiorentina per un «rigore» non concesso su di una grave scorrettezza che sarebbe sfuggita all'arbitro. Il reclamo è stato preso in esame dal Direttorio Divisioni Superiori e trasmesso al C.I.T.A. per il parere tecnico. Ora risulterebbe che il fiduciario federale interrogato avrebbe sostenuto la tesi della Fiorentina. Di conseguenza il reclamo sarebbe stato accolto e la partita annullata.

CICLISMO

Gare su pista e circuiti

La riunione degli organizzatori a Milano

Milano, 2 novembre

Convocati dalla Federazione Ciclistica gli organizzatori o i rappresentanti di società organizzatrici di corse su pista si sono riuniti oggi nella sede del Direttorio di Zona della F.C.I. per addivenire alla compilazione del calendario della pista per l'anno XIX. Il vice presidente della F.C.I., cav. Rodoni, ha reso noto le nuove norme che disciplinano l'organizzazione delle manifestazioni su pista e su circuito. Le iscrizioni dovranno essere libere e i percorsi non dovranno superare i quattro chilometri per giro. Sono poi state stabilite le date delle varie riunioni che formeranno oggetto di un prossimo comunicato federale.

DUE GRANDI GIORNATE ALL'ARCOVEGGIO

Oggi il Criterium dei due anni

Domani il Premio della Vittoria

I puledri di due anni saranno, oggi, protagonisti del loro primo grande cimento. La gara servirà di prova pubblica per questi soggetti che da quasi un anno sono fatti segno alle più assidue cure degli allevatori e hanno saputo suscitare le maggiori speranze. E' adunque la prova del fuoco, quella che potrà in modo positivo illuminare sul valore della generazione 1938.

I rimasti iscritti dopo l'ultimo ritiro sono 14 e quasi tutti saranno al palo di partenza, il che dimostra che regna una generale fiducia.

Se il pronostico è sempre molto arduo perchè possono verificarsi fatti imponderabili atti a modificare il risultato, stavolta si brancola addirittura nel buio, poichè non è possibile avere alcun riferimento. Ma per le notizie sugli allenamenti e perchè soprattutto la fucina delle Budrie da anni fornisce a getto continuo soggetti di primo piano, dei veri campioni, così accordiamo ai rappresentanti della *Scuderia Mangelli* i nostri favori, anche se essi non sono stati favoriti dai numeri di partenza.

Dopo di essi indichiamo *Argento*.

Ma ecco l'ordine di partenza e le probabili guide:

1 *Mitalli* - Veronesi; 2 *Fornarina* - N. Branchini; 3 *Animoso* - X; 4 Primavera - Torchi; 5 *Martino* - Rossi; 6 *Carbonia* - Menarini; 7 *Reduce* - Montalti; 8 *Argento* - Zamboni; 9 *Ramiro* - X; 10 *Indiana* - Finn; 11 *Iesi* - Antonellini; 12 *Vinciguerra* - Calegari; 13 - *Fioretta* - R. Ossani; 14 *Isidoro* - O. Mangelli.

Altre sette bellissime corse intitolate a pionieri del trotto completeranno il programma che avrà inizio alle 14 e di cui ecco i pronostici:

Premio Aurelio Gobetti: Pace - Aurente; *Premio Alberto Roggeri*: Ebro - Boccaccio; *Premio Raimondo Franchetti*: Dinnella - Canto; *Premio Teodosio Bellini*: Caligola - Incitatus; *Criterium*: Scuderia Mangelli - Argento; *Premio Luigi Bersani*: prima divisione: Pace - Pagotta; seconda divisione: Mila - Stella d'Oro; *Premio V. S. Breda*: Gran Pilastro - Zula.

*

Nove corse invece saranno disputate domani e culmineranno nel Premio della Vittoria di 50 mila lire, prova di consolazione del Premio Mercia su Roma di lunedì scorso, riservata ai tre e quattro anni.

Pisanello (2400), Pupa, Greina e Ghersa (2420), Massimo, Arno, Fuoco e Muzio (2440) sono i probabili partecipanti con quattro rappresentanti per generazione. Quasi tutti possono accampare pretese al conseguimento della vittoria, ma Pisanello, Ghersa, Arno e Fuoco hanno, a nostro parere, i più quotati titoli e Fuoco soprattutto ci sembra il più indicabile perchè sulla pista bolognese si trova a suo agio avendovi compiuto le migliori prove. Dopo di lui siamo incerti fra Pisanello e Ghersa, ma preferiamo lievemente la femmina avendo al suo attivo tempi assai migliori sulla distanza. Concludendo indichiamo: *Fuoco* - *Ghersa*.

Daremo domani i pronostici di tutte le altre corse che, come oggi, incominceranno alle 14.

Brillante esito dell'incontro

fra i pugili di Bologna e di Modena

Palestra gremitissima ieri sera attorno al quadrato di via Maggia dove i giovani pugili di Bologna e Modena si sono incontrati in una serie di animati e incerti, per quanto non troppo tecnici, combattimenti.

Dallo sconclusionato incontro fra i «mosca», Cecconi è uscito vincitore su Bol mentre i piuma Biasi II e Rebecchi si sono equivalsi. Chiara, seppur contrastata, la vittoria di Torri su Pavarotti fra i medio leggeri. Gara aperta fra i medio-massimi Fantoni e Silvestri: il primo palesatosi ottimo incassatore e combattente generoso è stato superato dal rude avversario. Il «mosca» Conti, neo Campione nazionale Novizio, ha incontrato il «gallo» Allegretti e non ostante la differenza di peso ha dimostrato maggior mobilità, furberia e disinvoltura, affermandosi.

Nei due combattimenti fra i «massimi», il Campione nazionale universitario Rizzoli, ottimamente centrato, ha battuto Brandini che si è ben ripreso dopo essere stato atterrato, e di pochissimo, per due volte. Infine il neo Campione italiano dei Novizi, Pizzirani è stato dichiarato vincitore prima del limite poichè Vandini ha rinunciato alla gara per la riacutizzazione di una vecchia slogatura alla mano destra. Hanno arbitrato: Golfieri e Galavotti. Assisteva alle gare il Presidente del C.P. del C. O. N. I.

Ecco i risultati: *mosca*: Cecconi (M.) batte Bol (B.) ai punti; *piuma*: Rebecchi (M.) e Biasi II (B.) incontro pari; *medio-leggeri*: Torri (B.) batte Pavarotti (M.) ai punti; *medio-massimi*: Silvestri (M.) batte Fantoni (B.) ai punti; *gallo*: Conti (B.) batte Allegretti (M.) ai punti; *massimi*: Rizzoli (B.) batte Brandini (M.) ai punti; Pizzirani (B.) batte Vandini (M.) per abbandono giustificato alla 1.a ripresa.

TIRO A VOLO

I tiri alla Torretta

Organizzata dal Circolo Bononia ha avuto luogo ieri la seconda giornata con la disputa di un tiro allo storno dotato di L. 1000 di premi di cui ecco il risultato:

1.o, 2.o e 3.o divisi fra Seghetti, dott. Caprilli e dott. Sechielli con 10 su 10; 4.o L. Venturoli con 7 su 8; 5.o e 6.o C. Baletti e M. Guiccardi con 5 su 6. Oggi verrà disputato un altro tiro allo storno dotato di L. 1000 di premi.

Il Trofeo della Montagna alla G. I. L. di Varese

La proficua attività sarà mantenuta ed accresciuta

Varese, 2 novembre

Nel terzo annuale della G.I.L., il Duce ha personalmente consegnato al Comandante e al Vice Comandante Federale di Varese, il «Trofeo della Montagna» che consacra il primo posto raggiunto dal nostro Comando G.I.L. nelle attività militari e sportive d'alta montagna. Il «Trofeo» che premia l'entusiasmo appassionato degli organizzatori e degli organizzati della G.I.L. Varese, è una soddisfazione per tutti i fascisti e per la popolazione della nostra terra che vede nei giovani inquadrati nei ranghi delle organizzazioni fasciste l'espressione più genuina delle nuove generazioni littorie. Con questa coscienza viene salutata la vittoria conseguita dai giovani camerati; vittoria che è scaturita dall'intelligente attività capillare svolta attraverso i Comandi G.I.L. di Fascio, tra i quali vanno segnalati Gavirate, Biumo, Varese, Gallarate, Busto Arsizio, Saronno, Bosto, Velate, Gemonio, Masnago, Gorla Minore, Malnate. Per rammentare le imprese alpinistiche compiute e superate dagli «alpieri» della nostra G.I.L., si dovrebbero citare i nomi più noti delle vette che circondano di un'aureola acuminata la provincia garibaldina! Ricorderemo, tra tutte, le imprese compiute dai reparti che si sono spinti su molte vette delle Pennine, Leponzine e Retiche, effettuando, tra le altre, salite sull'Ortles, Cevedale, Gniffetti ecc. Naturalmente, com'è buona norma costante di tutte le organizzazioni fasciste, la vittoria conseguita e l'ambitissimo premio lungi dal rappresentare una meta, rappresentano una tappa donde il Comando Federale partirà per garantire la consuetudinità dell'azione alpinistica che verrà resa più intensa ed organica, tanto per i reparti alpieri quanto per i reparti alpinistici femminili.

La consegna delle vinacce

e di un'aliquota del vino prodotto

L'obbligo della denuncia entro il giorno 11 novembre

Roma, 2 novembre

Con decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste di concerto con i Ministri delle Finanze e delle Corporazioni, recentemente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, è fatto obbligo, a chiunque abbia proceduto o proceda alla vinificazione di uve della vendemmia 1940, di consegnare all'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose tutte le vinacce ottenute, e il 5 per cento del vino prodotto.

Le vinacce debbono essere consegnate integre, appena prodotte e senza essere state sottoposte a lavaggi o trattamenti comunque atti a causare diminuzione o dispersione delle materie estraibili. I vinificatori che eseguono la pratica denominata governo del vino all'uso toscano possono trattenere le vinacce fino all'esaurimento di tale pratica, e in ogni caso fino a non oltre il 15 marzo 1941-XIX.

Agli effetti della determinazione della quantità di vino che il vinificatore è tenuto a consegnare per la distillazione, saranno dedotti i quantitativi occorrenti per il consumo della sua famiglia, nella misura di un ettolitro e mezzo per ciascun componente e fino al massimo di ettolitri 15 per famiglia. I produttori agricoli hanno facoltà di trattenere, per l'utilizzazione aziendale, non più di Kg. 15 di vinacce diraspate o di Kg. 20 di vinacce non diraspate per ogni ettolitro di vino computato in deduzione per il consumo familiare.

Con altro Decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, di concerto col Ministro per le Corporazioni, anch'esso recentemente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, è fatto obbligo a chiunque abbia proceduto o proceda alla vinificazione di uve della vendemmia 1940, di denunciare, entro il giorno 11 novembre 1940-XIX, la quantità di vino prodotta e la quantità delle relative vinacce. La denuncia deve essere presentata agli uffici del Comune nel quale è avvenuta la vinificazione e deve essere redatta in doppio esemplare, uno dei quali sarà restituito al denunciante, con annotazione di ricevuta.

Le condizioni di Padre Alfani

Firenze, 2 novembre

E' stata ripresa oggi la pubblicazione del bollettino medico sulle condizioni di Padre Alfani. Il bollettino dice che l'illustre infermo ha necessità assoluta di quiete e di silenzio, e consiglia ad astenersi dal compiere visite.

La Mostra del Premio Cremona ad Hannover

Altre numerose opere vendute

Cremona, 2 novembre

Da notizie giunte da Hannover si apprende che il successo già segnalato della Mostra del Premio Cremona, aperta in detta città il 29 settembre e chiusa il 13 ottobre, è andato ancora aumentando. Il numero dei visitatori fu di circa 20.000 in soli 15 giorni di apertura della Mostra; tale successo di pubblico è stato notevolmente più elevato di quello riscontrato, in questi ultimi anni, per analoghe manifestazioni tenutesi ad Hannover.

La vendita dei quadri esposti è pure stata molto cospicua: oltre a quelli di cui venne già pubblicato l'elenco, furono venduti i quadri seguenti: «Il grano e il pane» del pittore Alessandrini di Empoli; «La Battaglia del grano» del pittore Barilli di Parma; «La celebrazione dei mietitori» del pittore Bellotti di Milano; «La Battaglia del grano» del pittore Davoli di Venezia; «Mietitura» della pittrice Pugli Bongi di Livorno; «Ama il pane, cuore della casa» del pittore Pisani di Padova; «Il nostro pane» del pittore Semprebon di Modena; «Ritorno dai campi» del pittore Tomè di Cremona; «Pane nostro quotidiano» del pittore Luzzi di Roma.

In considerazione degli ottimi risultati conseguiti quest'anno, la Mostra di Hannover si ripeterà anche nell'autunno del 1941 con una parte delle opere che figureranno alla Mostra del III «Premio Cremona».

Lecco inaugurerà un campanile dedicato alla Vittoria

Lecco, 2 novembre

Nella nostra città s'inaugurerà il 4 novembre un artistico campanile costruito nell'anno XVIII e dedicato alla Vittoria. Il campanile, tutto in granito bianco di Chiavenna con opere in diorite e massi erratici di Prata Comportaccio, misura 61 metri dal suolo e sulla sommità porta una croce di ferro di 3 metri. Blocchi enormi furono elevati per la sua costruzione: basti dire che le due mensolette poste a sostegno del balconcino pesano 17 quintali ciascuna e 19 quintali pesa la base del balcone centrale.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

2 Novembre 1940-XIX

Il mercato ha avuto un'apertura ferma, ma poi si è andato lievemente affievolendo durante la seduta, per mancanza di affari.

Sempre buoni i titoli di Stato e ricercate le Fondiarie bolognesi.

Quantitativo odierno: Rendita 5% Lire 100.000; Buoni del Tesoro L. 100.000.

TITOLI DI STATO	31	2	AZIONI	31	2
R.I. 3½%	75.90	75.85	Merid.	1078.—	1074.—
R.I. 5%	94.60	94.57	Ed.Ag.It.	[illegible]	[illegible]
Red. 3½%	66.75	66.47	Viscosa	544.—	543.—
3½%	75.22	75.—	Ammuta	618.—	622.—
Cons. 5%	94.90	94.90	Mont.	223.50	225.—
Pr. 1936 5%	99.95	99.95	Fiat	652.—	662.—
B. T.	100.35	100.30	Regg.	135.—	135.—
B. T. 4%	96.10	96.—	Adriat.	212.50	214.—
B. T.	98.85	98.80	Emil.	780.—	780.—
B. T.	100.60	100.55	Terni	256.—	255.—
			Am. Gen.	885.—	882.—

OBBLIGAZIONI	31	2		31	2
Op. Pubb. 6%	470.—	470.—	C.F. Bol. 4% ord	418.50	418.50
ELFER 4½%	491.—	491.—	O.F. 4% con	430.—	430.—
I.R.I. 4½%	478.—	478.—	O.F. 5%	456.50	456.50
S.T.E.T. 4%	484.—	484.—	C.F. Ital. 4% con	456.—	456.—
Tri-Mare 4½%	480.—	480.—	O.F. Ven. 4% ord	427.—	427.—
Tri-Ferro 4½%	492.—	492.—	O.F. 4% con	498.—	498.—
			Pubb. Ut. 6%	498.—	498.—
C.F. Bol. 3½%	420.—	420.—	Is. Ic. C. Ed. 6%	500.—	500.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	31	2	ELETTRICI	31	2
La Cent.	1207.—	1207.—	Adriat.	213.—	214.50
Ass. Gen.	893.—	886.—	Ofell	394.—	393.50
Medit.	562.—	564.—	Dinamo	441.—	444.—
Merid.	1070.—	1075.—	Edison	381.—	381.50
Venete	505.—	504.50	Edison p	250.—	250.—
N. G. I.	29.25	29.—	Bresc.	404.—	406.—
			Campan	295.—	297.—
			Valdarno	1072.—	1078.—
TESSILI			Sarda	88.50	89.—
Cantoni	4650.—	4700.—	Piacenza	379.—	379.—
Furter	420.—	442.—	Emil.	782.—	782.—
Val Tic.	249.—	247.—	Cisalp.	216.50	216.75
Olcese	1174.—	1169.—	Giulp. o.	217.50	217.50
Angeli	1400.—	1457.—	Sane	105.50	105.50
Cant. C.	677.—	660.—	Pugliese	139.50	140.—
Lin. O.K.	914.—	913.—	Sip	78.25	78.50
Ross. V.	1104.—	1104.—	Tirso	180.50	181.—
Rotondi	808.—	810.—	Vizzola	666.50	658.—
Tesi	106.25	107.—	Merid. E.	389.50	390.50
Cot. Mer.	363.—	362.—	Terni	255.50	255.75
Un. Man.	458.—	465.—	U. R. E.	13.79	13.75
Gavardo	710.—	713.—	Tecnom.	136.75	137.—
L. Rossi	3500.—	3530.—	Teti	756.—	758.—
Targetti	130.—	129.50	Sfet	743.—	743.—
G. Seta	510.—	514.—	Marelli	120.25	120.25
Hermos.	99.50	99.—	DIVERSE		
Châtill.	113.75	113.25	Distill.	233.—	233.—
Viscosa	549.—	542.50	Eridania	813.—	810.—
Paolh.	289.—	292.—	Raffiner.	975.—	968.—
METALLURGICHE			Anic	110.75	111.—
Finsid.	516.—	514.—	Italgas	15.12	15.12
Ansaldo	67.—	67.—	Petroli	17.95	18.—
Ilva	234.25	234.25	Aedes	114.—	114.—
Metall.	421.—	421.—	Fondi R.	129.75	130.—
Amiata	624.50	621.—	Beni St.	245.—	242.—
Montec.	223.50	221.—	Alber. V.	69.75	70.—
Dalmine	192.—	191.—	Italcem	365.—	366.50
Breda	483.—	486.—	Pirelli	1790.—	1788.—
Bianchi	135.—	135.25	Pirelli C.	689.—	693.—
Isotta F.	148.50	149.—	S. Fiume	331.—	333.—
Fiat	655.—	642.—	F. Tosi	443.—	445.—
Reggiane	131.50	135.—	Burgo	457.—	458.—
Bielo	585.—	584.—	Saturnia	120.—	119.50

CAMBI - Berlino 7,60. NuovaYork 19,80. Zurigo 460.

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 18. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80% del costo dell'inserzione col minimo di contesimi 25 per ogni pubblicazione.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2.50 per parola

ACQUISTO CONTANTI villa almeno dieci camere e servizi giardino settore Saragozza Mazzini, oppure casa città parte alta purchè giardino (oleggiato). Scrivere CASSETTA 13 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9328

VENDESI casa redditizia esente, plus valore fuori porta 90.000 irriducibili mutuo fondiario rendita 8,50%. Scrivere CASSETTA 20 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 0408

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Zassoni delle Cliniche di Parigi MALATTIE VENEREE e PELLE S. Stefano 12, ore 10-12, 15-19. Dom. 9-12.

Il prof. V. Neri riceve per MALATTIE NERVOSE alla Villa Baruzziana, via Osservanza 23, nelle ore antimeridiane dei giorni feriali.

Prof. D. Tarchini Docente nella R. Università di Bologna. Già aiuto della Clinica Dermopatica. MALATTIE PELLE E VENEREE Via Indipendenza 28, ore 10-12, 15-19,30

Istituto Dr. Ricci RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA ASMA, NEVRALGIE, DISTURBI NERVOSI, DIGESTIVI, DI CIRCOLAZIONE cura in BOLOGNA - HOTEL BRUN il giorno 7 d'ogni mese. (Opuscolo gratis a: Roma, Via Ferdinando Savoia, 3). A. F. 820 - 28-3-38.

Dr. Ermete Casalicchio MALATTIE URINARIE Via Oberdan 24, piano terra Riceve dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16.

Prof. T. Guerrieri docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle Ugo Bassi 13 - Via. 10-12, 16-19, dom. 10-12

ANSALONI E LA GUERRA DEGLI OLMI

La produzione vivaistica ANSALONI giudicata dalla scienza. Pubblichiamo un giudizio della Dr.ssa Buisman:

Bologna, lì 27 febb. 1935

Preg.mo Signor A. Ansaloni Bologna

La massa degli agricoltori dell'Emilia può stare tranquilla che gli olmi siberiani che Lei propaga e che io ho minuziosamente visitati in questi giorni sono del tipo più raccomandabile sotto ogni aspetto. Cordialmente saluto Christine Buisman

PHYTOPATHOLOGISCH LABORATORIUM WILLIE COMMELIN SCHOLTEN

Ansaloni è sempre in anticipo

Visitate i Vivai Ansaloni di Via Fossolo, di Via Malvezza o di Via Orfeo n. 14. Cataloghi ed offerte gratis

RATEALMENTE

senza trattenute nello stipendio da GIANNI, via d'Azeglio 46, tel. 23-163 troverete a prezzi vantaggiosi i migliori assortimenti IMPERMEABILI, SOPRABITI, PALTO' uomo e signora, TESSUTI d'ogni genere, CONFEZIONI SU MISURA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2.50 per parola

A. Oro, argento, compra Zanotti, Farini 6. Assortimento orologeria. Riparazioni. 9079

A prezzi massimi compro Oro argento brillanti gioie. Marchesini, Marchesana 12. 7990

ACQUISTATE orologi rinomate marche, prezzi miti grande assortimento Orologeria Oreficeria Gino Fontana, Strada Maggiore 8, angolo del Luzzo. 7227

AUTOCARRO portata quintali 40-50 gommo pieno cercasi. Martelli, San Felice Vecchio 25, Bologna. 9420

AUTORIMESSA BAGLIONI - Tel. 25007 vende: Autocarri e ribaltabili 621 PN - Furgoni Balilla 500 - Autobus. 9143

CASCAMIFICI - Offriamo macchine nazionali ed estere per pulitura cascami visibili funzionanti. Interpellateci facciamo prove gratuite. Scrivere Cassetta 13 B Unione Pubblicità Italiana, Milano. 9175

LA FELSINEA S. Vitale 10. Telefono 20-861 - pulisce vetri, pavimenti ecc. Abbonamenti. 90

MATRIMONIALE: sala pranzo, moderne nuove: prezzo convenientissimo. San Vitale 236. 9481

MOBILIFICIO Alessandri, Castagnoli 3 Assortimento Lussuosi - Comuni - qualità convenienza condizioni. 8228

MOBILIFICIO Demari: La migliore produzione Assortitissimo Contanti. Rateali. Rivareno 114. 9437

ORO, argento, gioie compra oreficeria Drusiani, negozio Palazzo Modernissimo, Bologna.

VENDO o permuto furgone 501, torpedo 503, torpedo 501 perfetto ordine. Bongiolli, Valdonica 15. 9406

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2.50 per parola

CALCOLATRICE usata od addizionatrice cercansi. Wertheimer - Vittorio Veneto 9 secondo. 9463

CUSCINETTI pulegge e trasmissioni diverse - MACCHINE DA LAVARE, stirare asciugare vendonsi occasione. Via Boldrini 6. 9308

OCCASIONE vendesi carrozzina gemelli seminuova. Grilli Ricovero 4. 9426

PELLICCIA persiner, altra marmotta giapponese vera occasione. Monti, Marsala 51. 9497

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI

L. 1.50 per parola

CASA medicinali cerca laureato in medicina libero da altri impegni, introdotto per la propaganda in Emilia. Scrivere Cassetta 12 B Unione Pubblicità Italiana, Milano. 9170

«IMPORTANTE» industria lavorazione legno attrezzatissima macchinario moderno cerca attivo rappresentante piazza Bologna per lavori Enti. Scrivere CASSETTA 7 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9505

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1.50 per parola
Pensioni e affittacamere L. 2.50 la parola

BELLA camera affittasi presso sola famiglia. Conforti. Portineria S. Vitale 17. 9489

BELLA camera matrimoniale, cucina, bagno affittansi presso Quartapelle, Saffi 13, Bologna. 9491

CAMERA oppure appartamentino ammobiliati cerca signore Mazzini, Masi, Savioli, Palagi. Scrivere CASSETTA 1 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9479

LIBRERIA NANNI

BOLOGNA - VIA MUSEI 8 - TEL. 33-520

Acquista ENCICLOPEDIE TRECCANI d'occasione

COMPRA VENDE CAMBIA LIBRI USATI DI QUALSIASI GENERE

MOBILI

DI OGNI GRADAZIONE

QUALSIASI ACCOMODAMENTO

MASSIMA GARANZIA

NULLO FABBRI

Via Oberdan N. 24

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI

L. 2.50 per parola

DISTINTO trentenne, solo, elevati sentimenti, serio, proprietario negozio valore ottantamila, sposerebbe signorina bella presenza molto intellettuale, ottima moralità, disposta condiuvare. Serietà assoluta. Scrivere CASSETTA 14 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9467

INFORMAZIONI, corrispondenti, fiduciari ovunque. Rivolgersi autorizzato «Argos», Miggiore 34, Bologna. 9471

STATALE Gruppo A trentacinquenne, presenza, 34.000 annuo sposerebbe bella signorina ventitrè-ventiseienne, dote 300.000. Trattasi genitori. Scrivere CASSETTA 18 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9404

CESSIONI di AZIENDE CAPITALI, SOCIETA'

L. 2.50 per parola

CEDO Bar paraggi Galliera L. 17.000. Rivolgersi Bar, Venezian 1. 9392

CERCASI Tabaccheria redditizia possibilmente senza altre licenze. Scrivere CASSETTA 13 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9322

FARMACIA Provincia Bologna trentennale cedesi ottime condizioni. Scrivere Festi - Casella Postale 364. 9435

IMPORTANTE industria meccanica associerebbesi industria artigiana per affidargli lavoro continuativo. Scrivere CASSETTA 6 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9501

VENDO Licenza Drogheria con accessori. Zamboni, S. Stefano 32. 9418

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1.50 per parola

APPRENDISTA intelligente, bella calligrafia, aiuto contabile cercasi. Scrivere CASSETTA 8 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9376

CERCASI cameriera. Referenze. Scrivere CASSETTA 17 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9402

CERCASI dattilografa pratica contabilità corrispondenza. Presentarsi dalle 14 alle 16 Poggioli, Via Roma 83. 9486

CERCO lavoranti calzature donna. Rocca, Granarolo Emilia. 9490

DIRIGENTE esperta giovane bella presenza disponente cauzione cercasi per negozio articoli lusso. Scrivere CASSETTA 20 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9346

LA Federazione Opera Maternità ed Infanzia di Cagliari cerca subito ventitrè (23) Assistenti Sanitarie diplomate per i Consultori della Provincia. Stipendio mensile nette 591,30 oltre l'indennità di uniforme di L. 25 mensili ed il rimborso delle spese di viaggio per le visite domiciliari fuori residenza. Indirizzare domanda carta libera alla Federazione O.N.M.I. di Cagliari, allegando dichiarazione di essere disposta ad accettare qualunque Sede nonchè copia del diploma di Assistente Sanitaria. 9177

OFFICINA meccanica assume tracciatori e tornitori finiti. Scrivere CASSETTA 2 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9487

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI

L. 1.50 per parola
Scuole o Collegi L. 2.50 per parola

ABILITAZIONE magistrale, maturità classica, scientifica, licenza Avviamento. Corsi accelerati. ISTITUTO ALFIERI. Farini 10. 9370

BERLITZ (Zecca 1) inizia subito corsi lingue straniere. Lezioni individuali. 9372

LEZIONI tedesco esercizio pratico, perfezionamento pronunzia. Petera, Pietralata 32. 9414

LINGUE - metodo pratico - prezzi modici. Maccarini, San Vitale 42 secondo. 9493

MATEMATICA scuole medie, Università - Fisica, Chimica - Prof. Cipriani, Riva Reno 52. 9463

TEDESCO. Lezioni, conversazioni, traduzioni, ripetizioni impartisce insegnante diplomata madrelingua. Telefono 32593. Schiwitz. 9420

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1.50 per parola

AFFITTASI salone 150 metri quadri, qualsiasi uso. Nazario Sauro 6. 9059

AFFITTASI subito, Logge Pavaglione, ampio comodo cantinato. Telefonare 25-758. 9390

APPARTAMENTI quattro, cinque vani, conforti, convenienti - Laura Bassi 25.

APPARTAMENTI 3-4 camere, bagno, termo Fustrengo 22 (Castelfidardo). Telefonare 23-010. 9332

CERCASI appartamentino mobiliato, bagno, fuori Porta. Telefonare 29-765 ore 10-14. 9396

CERCASI appartamento 2-3 camere, termo, bagno. Scrivere CASSETTA 4 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9428

CERCASI locale pianoterreno uso industriale sito adiacenze Piazza Unità circa mq. 200. Scrivere CASSETTA 5 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9499

CERCASI una-due camere, cucina in città. Scrivere Pertichini, Caffè Arena, Indipendenza. 9388

CERCO appartamentino mobiliato 3-4 camere, riscaldamento centrale. Scrivere CASSETTA 10 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9384

CERCO due appartamenti vicini 4-5 camere ognuno riscaldamento centrale. Scrivere CASSETTA 9 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9382

MASSIMO centro Bologna affittansi circa 20 locali ivi compresi due saloni adatti per grande azienda ente esposizione. Scrivere CASSETTA 3 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0,80 per parola

AUTISTA Diesel scoppio offresi. Scrivere CASSETTA 1 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9348

COPISTA proprio domicilio assume lavori dattilografia. Scrivere CASSETTA 17 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9386

CROMATORE Nichelatore lunga esperienza manutenzione bagni galvanici direzione lavori offresi. Scrivere CASSETTA 11 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9450

DISEGNATORE meccanico conoscenza studi tempi lavorazione offresi anche altre mansioni. Scrivere CASSETTA 15 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9398

IMPIEGATA, disponendo ore libere offresi lavori ufficio. Scrivere Serravalli, Pietralata 32. 9416

OFFRESI contabile lunga pratica amministrazione agricola chiusura conti colonici. Scrivere CASSETTA 12 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9465

RAGIONIERE esperto imposte sindacati occuperebbesi amministrazione fabbricato, azienda commerciale industriale, ore libere. Scrivere CASSETTA 3 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9422

SEDICENNE, terzo corso commerciale, bella calligrafia offresi. Scrivere CASSETTA 16 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9460

SIGNORINA bella presenza offresi gerente negozio oppure cassiera magazziniera presso seria Ditta. Buonissima cauzione. Scrivere CASSETTA 7 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9438

TRENTENNE laureato legge, conoscenza francese, studente lettere, reduce Africa cerca adeguato impiego anche insegnamento. Scrivere CASSETTA 13 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9394

AGRICOLTORI, ORTOLANI, GIARDINIERI prima di fare le ordinazioni del Vostro fabbisogno, visitate i nostri vivai. Catalogo gratis a richiesta. STAB. ORTICOLO ROMAGNOLO PRONI VINCENZO & Fratelli, LUGO (Ravenna)

PRONI PIANTE

ULTIME NOTIZIE

VUOTI PAUROSI NELLA FLOTTA MERCANTILE NEMICA

Sedici navi un incrociatore e un caccia affondati in un sol giorno dagli aerei tedeschi

Tutti i centri inglesi più importanti della produzione e dei trasporti dominati e battuti senza interruzione

Berlino, 2 novembre

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

L'Aviazione ha continuato i suoi attacchi di rappresaglia contro Londra. Nelle prime ore della mattina, come verso sera, singoli apparecchi da bombardamento hanno nuovamente attaccato ieri aerodromi inglesi, incendiando aviorimesse e depositi di carburante, e distruggendo numerosi apparecchi al suolo. Altri attacchi sono stati diretti contro impianti industriali e portuali dell'Inghilterra Meridionale, riuscendo a colpire in pieno a Portsmouth un'officina dell'industria pesante.

Strage di navi

Apparecchi «Stuka» hanno affondato, durante la giornata, nei pressi delle coste sud-orientali inglesi, tredici vapori mercantili per 47 mila tonnellate, naviganti rispettivamente in tre convogli. Altre unità mercantili sono state danneggiate. Presso Great Yarmouth, l'equipaggio di un «Heinkel» riuscì ad affondare, mediante un'ardua azione in picchiata, un cacciatorpediniere e tre vapori da carico, facenti parte di un convoglio fortemente protetto.

Le batterie di lunga gittata della Marina e dell'Esercito tedeschi hanno preso, presso il porto di Dover, sotto violento fuoco un convoglio nemico, disperdendolo. Gli obiettivi sono stati perfettamente centrati. I piroscafi sono riparati nel porto di Dover, dove furono però nuovamente presi sotto il tiro delle nostre batterie.

Batterie costiere nemiche hanno aperto il fuoco contro i nostri apprestamenti difensivi costieri, senza colpire tuttavia alcun bersaglio. Le nostre batterie hanno risposto finchè il nemico cessò il tiro.

Durante il giorno 1 si sono verificati diversi combattimenti aerei, che hanno avuto esito favorevole per noi. L'azione di rappresaglia contro Londra è stata ripresa con maggiore intensità durante la notte. A Londra e sugli impianti industriali di Birmingham e Coventry, come pure nel porto di Liverpool, sono scoppiati nuovi numerosi incendi. Sono stati pure violentemente attaccati nella Scozia diversi impianti industriali e aerodromi.

E' continuata la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

Durante le loro incursioni aeree notturne sull'Olanda e sulla Germania, i piloti britannici hanno nuovamente attaccato, come di consueto, soprattutto obiettivi non militari. Ad Amsterdam è stato colpito un ospedale, dove hanno trovato la morte 19 militari ricoverati. Altri 20 sono rimasti gravemente feriti. In un'altra località, sono stati uccisi sette cittadini olandesi. La maggior parte degli apparecchi britannici che tentarono di sorvolare Berlino è stata respinta in direzione nord e sud dall'efficace difesa contraerea. Alcuni apparecchi riuscirono a superare volando ad alta quota la cintura difensiva della Capitale gettando bombe incendiarie e dirompenti su case di abitazione e villini della periferia. Sono stati danneggiati alcuni edifici e incendiata una segheria. L'ospedale di Virchow è stato nuovamente colpito da bombe incendiarie. Grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco coadiuvati dai cittadini, gli incendi sono stati domati prontamente.

Ieri il nemico ha perduto in combattimenti aerei 10 aeroplani. Due apparecchi tedeschi sono mancanti. Il Maggiore Galland ha abbattuto ieri il suo cinquantaseiesimo apparecchio avversario.

"Stuka,, e "Heinkel,, in azione

Il *D.N.B.* dà altre precisazioni sull'attacco degli «Stuka» alla Flotta mercantile britannica.

Con ardite azioni in picchiata sono state colpite 22 navi nemiche, tra cui un incrociatore, naviganti in tre distinti convogli, per un totale di 83 mila tonnellate. Tredici unità stazzanti 47 mila tonnellate e un incrociatore sono stati colati a picco mentre altri nove, per 36 mila tonnellate, hanno subito gravissimi danni.

Gli attacchi sono stati effettuati alla foce del Tamigi e presso Dover, poco prima che i convogli riuscissero a raggiungere il porto.

I giornali danno inoltre particolari dell'azione clamorosa dell'«Heinkel» contro il convoglio britannico, fortemente protetto e scortato, nelle acque di Great Yarmouth. Venti cacciatorpediniere e numerosi sottomarini accompagnavano le navi mercantili, che apparentemente dovevano trasportare in Inghilterra un carico particolarmente prezioso. Approfittando abilmente delle nuvole che gravavano sul cielo, l'aeroplano tedesco ha potuto giungere inosservato sopra il convoglio. Con audace attacco in picchiata, eseguito di sorpresa, gli aviatori germanici hanno tempestato di bombe nave per nave. Un intenso fuoco di artiglieria antiaerea si è subito scatenato contro il velivolo. Una ventina di fori nella fusoliera e nelle ali dell'apparecchio tedesco dimostrano la veemenza di questa reazione nemica. Tuttavia questi colpi non sono riusciti a pregiudicare la stabilità di volo dell'«Heinkel». Per primo è stato preso di mira un cacciatorpediniere sul quale otto bombe hanno colpito il bersaglio. Grandi schegge sono volate attraverso l'aria e la nave da guerra si è subito fermata inclinandosi fortemente sul fianco. Altre otto bombe sono piovute in seguito su un grosso piroscafo mercantile, che è stato pure colpito in pieno e ben presto è stato avvolto dalle fiamme elevantesi a quasi centocinquanta metri di altezza. Altre due navi mercantili sono state pure colpite e gravemente danneggiate. Nell'allontanarsi, l'equipaggio dell'apparecchio tedesco ha potuto vedere che il resto del convoglio britannico, ormai completamente disperso, tentava di mettersi in salvo in direzione della costa. Un secondo grande successo è stato ottenuto da aeroplani da bombardamento tedeschi che hanno attaccato nei pressi della costa sud orientale dell'Inghilterra e precisamente nella regione di Sheerness, un altro convoglio navale.

Le formazioni aeree tedesche hanno incrociato ininterrottamente nel cielo dell'Isola Britannica attaccando con estrema violenza tutti i centri più importanti della produzione e dei trasporti. Nella mattinata d'oggi sono stati presi di mira due campi di aviazione inglesi. Sul campo di Narwitch Catton, nell'Inghilterra Centrale, è stato colpito con un attacco a bassa quota il serbatoio del carburante. Violente esplosioni sono state subito notate, e un'enorme nuvola di fumo ha ingombrato il cielo. Tre aeroplani che si trovavano presso il serbatoio sono stati distrutti.

In vicinanza della costa, è stato attaccato un battello inglese in servizio di pattuglia. A bassissima quota, gli aviatori germanici hanno crivellato, con raffiche di mitragliatrice, la nave nemica.

Altro attacco è stato diretto contro le aviorimesse e gli alloggi di un campo di aviazione dell'Inghilterra Centrale. Parecchie bombe di grosso calibro hanno prodotto vaste distruzioni. Una delle aviorimesse è stata completamente incenerita dalle fiamme. Un apparecchio ha bombardato pure efficacemente un deposito di carburante in una città del sud dell'Inghilterra. Anche là immense fiamme e altissime colonne di fumo sono state osservate. In un combattimento aereo svoltosi in questa occasione è stato abbattuto uno «Spitfire».

A sud di Margate, sono stati bombardati impianti portuali di una città. Quattro edifici sono stati distrutti. Inoltre sono stati attaccati efficacemente diversi obiettivi militari e stabilimenti industriali nella regione occidentale dell'arco del Tamigi, nei pressi di Londra. Bombe di grossissimo calibro vi sono state lanciate.

Il Capitano Oesau, che si era già distinto per la sua audacia e la sua abilità di manovra, in combattimenti con gli aeroplani da caccia inglesi, ha ottenuto oggi la sua trentanovesima vittoria aerea.

Nei circoli competenti berlinesi, si sottolinea come la vastità delle distruzioni realizzate attraverso l'offensiva aerea contro l'Inghilterra acquisti ogni giorno maggiore evidenza, tanto che le stesse autorità inglesi devono ammettere come il numero dei disoccupati sia aumentato, in questi ultimi tempi, di ben 830 mila unità. Si precisa che tale aumento è in diretta relazione con il forte quoziente di stabilimenti e fabbriche che sono stati distrutti, o comunque obbligati a cessare la loro attività provocando una diminuzione nella stessa produzione bellica inglese di circa il 25 per cento di quella che era tre mesi fa.

Paralisi dei traffici

Nel rapporto del Generale Glaise-Horstenau, collaboratore militare del *D.N.B.* si osserva che nell'ottava settimana degli attacchi aerei sulla Gran Bretagna la lotta prosegue con immutata violenza. L'impetuosità degli assalti e la tenace perseveranza delle azioni per infrangere la forza difensiva dell'avversario sono i segni caratteristici di questa lotta gigantesca.

Come gli alberi, le speranze britanniche hanno perdute le loro foglie dopo il 7 settembre. Gli inglesi avevano sperato che la stagione avanzata avrebbe ostacolato gli attacchi. Ma l'Aviazione tedesca ha destituito il tempo dal ruolo di comodo e gratuito alleato degli inglesi. L'eccellente istruzione dei piloti tedeschi e la perfezione tecnica degli apparecchi dominano l'uragano, il freddo e la pioggia e nei giorni di cattiva visibilità i piloti germanici effettuano coraggiosi attacchi a bassissima quota, ciò che aumenta le possibilità di ben centrare gli obbiettivi. Durante la settimana scorsa l'Inghilterra è stata attaccata con qualsiasi tempo ed a qualsiasi ora, e nè la caccia, nè la difesa contraerea nemica hanno potuto arrestare il volo trionfale delle squadriglie tedesche. Numerosi combattimenti aerei hanno nuovamente confermato la superiorità dei cacciatori tedeschi. Alcuni cambiamenti effettuati nelle varie posizioni della difesa contraerea nemica non hanno avuto nessun effetto.

La distruzione degli impianti militari e delle imprese industriali che lavorano per l'economia di guerra ha fatto importanti progressi. La zona attaccata comprende tutte le regioni dell'Isola Britannica, fino alla costa settentrionale della Scozia. Oltre alla regione londinese è molto colpita la regione che comprende i distretti di Liverpool, Manchester, Birmingham e Coventry. Qui l'Aviazione tedesca ha colpito nello stesso tempo l'armamento e l'approvvigionamento del Paese nel modo più sensibile. Liverpool e Manchester hanno enormi porti che sono d'importanza primordiale per la importazione e l'esportazione. In tutta la regione vi sono l'industria pesante basata sui giacimenti di ferro e di carbone, nonchè le industrie che lavorano per tutti i bisogni dell'armamento. Gli attacchi violenti su queste regioni hanno impedito anche il tentativo di utilizzare più che mai i porti della costa occidentale per alleggerire i porti orientali gravemente danneggiati.

Simultaneamente, con la distruzione sistematica delle basi di produzione dell'industria nemica, la Marina e la Aviazione tedesca hanno continuato, senza interruzione, la posa di mine nei porti britannici che complica sensibilmente l'approvvigionamento del Paese in materie prime e in materiale da guerra.

L'Aviazione italiana è ora in grado di vendicare i bombardamenti delle città dell'Italia Settentrionale, e di dimostrare la fratellanza di armi delle Potenze dell'Asse contribuendo ad abbattere l'Inghilterra metropolitana. Con ciò la situazione nell'Isola Britannica è ancora peggiorata, sotto tutti i punti di vista, durante la settimana scorsa.

L'azione diplomatica dell'Asse e le preoccupazioni inglesi

Berlino, 2 novembre

Parlando ai dirigenti del Partito Nazionalsocialista, Goebbels ha illustrato diffusamente la presente situazione politica e militare, con particolare riferimento alle ultime fasi dell'offensiva diplomatica dell'Asse e delle operazioni effettuate contro i gangli vitali della Gran Bretagna. L'obiettivo è di isolare totalmente il nemico e il successivo suo annientamento. Questo obiettivo sarà realizzato. La situazione si delinea ormai chiara, al punto che i superstiti amici dell'Inghilterra non esitano più a fare pronostici positivi (nemmeno a scopo elettoralistico) e si rifiutano, con argomenti più o meno ostentati, di appoggiare l'ennesima campagna illusionistica di Churchill. Si capisce che a tali fatti ben presto altri seguiranno e cioè le vittorie politiche e militari di Mussolini e di Hitler. Del resto la prudenza deve essere stata suggerita e stimolata anche dalla tattica contraddittoria della propaganda britannica, la quale è capace di sostenere nel medesimo giorno due tesi diametralmente opposte: di affermare con la medesima disinvoltura che la flotta di Sua Maestà nel primo anno di guerra ha realizzato il completo controllo dei mari (Churchill e Alexander) e che taluni mari sono praticamente controllati dall'Italia e dalla Germania (Lord Chatfield).

Si ha l'impressione, condivisa da molti osservatori neutrali, che a Londra in questo momento le maggiori preoccupazioni degli inglesi nonchè dei loro amici si concentrino sul prossimi sviluppi dell'offensiva diplomatica dell'Asse. Si temono soprattutto sviluppi che possano imprimere alla rivoluzione europea un impeto tale da fare crollare anche l'ultima visibile illusione della plutocrazia anglo-sassone.

Il settimanale *Das Reich*, sotto il titolo, «L'offensiva diplomatica dell'Asse per una nuova Europa», pubblicherà domani un articolo nel quale viene messo a nudo il gioco della politica britannica prima e dopo Versaglia per incatenare l'Europa al carro dell'imperialismo inglese. Il settimanale rileva che l'Inghilterra, nonostante le solenni promesse fatte a diritta e a manca a popoli e Governi durante il conflitto mondiale, alla fine della guerra, dopo una vittoria conseguita con i sacrifici di 26 Nazioni, di queste promesse non fece parola, ma al contrario il Governo di Londra instaurò una politica di sollevamento e di intimidazione contro gli Stati europei, compresi quelli che avevano sanguinato per la sua guerra di supremazia. «In futuro — conclude il settimanale tedesco — nessun popolo sarà sacrificato alla insaziabilità egemonica di una Nazione poichè l'imperialismo britannico sta retrocedendo a grandi passi nell'Europa, spinto inesorabilmente dalle fulminee offensive militari e politiche dell'Asse».

Interessante e sintomatico l'improvviso silenzio di Londra e di Washington su quanto riguarda la Russia. Ci devono essere delle buone ragioni e qualcuna ce la fa capire il corrispondente da Mosca della *Frankfurter Zeitung* il quale constata innanzi tutto che il riserbo del Cremlino è più rigoroso e impenetrabile che mai. Non è escluso che da questo riserbo si possa uscire mercoledì prossimo, quando Molotof pronuncerà il tradizionale discorso dell'anniversario della rivoluzione. Tutti gli avvenimenti europei, compresa l'azione italiana in Grecia, vengono registrati a semplice titolo di cronaca e l'unica presa di posizione è costituita dalle smentite alle quali la stampa riserba sempre il posto d'onore. Tali smentite sono provocate regolarmente dagli organi della propaganda britannica. L'ultima è stata oltremodo secca e violenta: la smentita cioè alla voce che l'Unione Sovietica avrebbe fornito aeroplani alla Grecia.

A proposito degli avvenimenti del Mediterraneo il giornalista tedesco osserva che la reazione di Mosca è insignificante, prova ne sia l'ultimo articolo della *Krasnaya Swesda*, organo delle Forze Armate, in cui si presenta un quadro chiaro e obiettivo della situazione come lo può presentare chi se ne sta alla finestra e segue con la curiosità di uno spettatore disinteressato quanto sta succedendo. Anche per quanto riguarda la Turchia si nota il più assoluto riserbo. Nessun elemento permette di credere alle sedicenti informazioni della radio americana secondo cui il Governo di Mosca sarebbe intervenuto o sarebbe sul punto di intervenire presso quello di Ankara, non si sa se per tranquillizzarlo oppure per ottenere l'effetto opposto. Di positivo ci sono i contatti di Molotof con il nuovo rappresentante diplomatico del Giappone. I colloqui, come è noto, sono cominciati da tempo e tutto permette di credere che avranno fra non molto risultati decisamente positivi.

A proposito della ennesima campagna illusionistica di oltre Manica, questi circoli politici registrano con sarcasmo le notizie di sedicenti successi dei greci, che la *Reuter* si fa telegrafare dalla «frontiera». Tali notizie sono confezionate secondo la ricetta di cui si servivano gli agenti del Ministero delle Informazioni addotti alla Legazione britannica di Stoccolma, durante i primi giorni dell'azione tedesca in Norvegia.

Le spudorate falsificazioni servono evidentemente per tenere alto il morale del popolo greco, al quale la Radio di Atene, in mancanza di meglio, ammannisce appunto le autorevoli informazioni dell'Agenzia ufficiosa britannica. Questo morale deve essere tenuto alto, anche perchè bisogna a tutti i costi convincere i greci che l'aiuto britannico non è affatto urgente. La stessa *Reuter* sostiene oggi che l'Aviazione greca ha fatto prodigi; quindi continui pure a coprirsi di gloria da sola. Ma il collaboratore aeronautico della *Yorkshire Post*, sostiene che i grossi bombardieri della R.A.F. non potrebbero, con la migliore buona volontà del mondo, essere impiegati in Grecia, semplicemente perchè questa non possiede aeroporti adeguati...

Strano, si osserva nei medesimi circoli berlinesi, che la stampa di Londra non abbia dato alcun rilievo alla notizia che Lord Gort è tornato da una visita di ispezione in Islanda. Una spiegazione non è difficile trovarla, se si pensi che Lord Gort fu comandante del corpo di spedizione in Francia e principale protagonista della «famosa evacuazione gloriosa dalle Fiandre». Il pubblico potrebbe sospettare che l'eminente Generale, specializzatosi in simili azioni, sia andato nella lontana Islanda per studiare le possibilità di effettuarvi un eventuale sbarco.

TAULERO ZULBERTI

L'annuncio al Duce della costituzione della Compagnia di Roma per potenziare l'espansione riassicurativa italiana

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

In adempimento ai Vostri ordini, abbiamo oggi costituito la Compagnia di Roma per potenziare l'autarchia e l'espansione riassicurativa italiana nel mondo che la Vostra volontà riplasma ed indirizza. La nuova Compagnia documenta il concorde intendimento di attrezzare il settore assicurativo e riassicurativo per nuove mète e nuovi successi additati e donati alla Vostra volontà suscitatrice di tutte le energie del Paese. Boncompagni, Bevione, Volpi, Ferrario.

Presi gli ordini dal Duce, è stata oggi costituita, sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni, nella sede della Confederazione fascista delle Aziende del credito e dell'assicurazione la «Compagnia di Roma», società anonima di riassicurazioni e partecipazioni assicurative. La «Compagnia di Roma», sorta per iniziativa delle Assicurazioni Generali e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, col capitale sociale di 200 milioni, e con la partecipazione di importanti Compagnie assicuratrici italiane ha lo scopo di concorrere all'attuazione del piano di ricostruzione economica della nuova Europa nel campo della riassicurazione nazionale e internazionale, per soddisfare ai bisogni che già sono di rilevante entità e sempre maggiore importanza acquisteranno con la fine vittoriosa della nostra guerra.

Ha rivolto il saluto della Confederazione, in rappresentanza del Presidente, Consigliere Nazionale Giambattista Ferrario, impedito per ragioni di ufficio, il Consigliere Nazionale Aldo Paolini, Presidente della Federazione nazionale fascista delle imprese assicuratrici. Sono stati acclamati: a Presidente, l'Eccellenza Francesco Boncompagni-Ludovisi, Principe di Piombino, Ministro di Stato, Senatore del Regno, e a Vicepresidenti l'Eccellenza Avv. Gran Cordone Giuseppe Bevione, Senatore del Regno, Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e la Eccellenza il Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro di Stato, Senatore del Regno, Presidente delle Assicurazioni Generali. Fanno parte del Consiglio di amministrazione, oltre alla rappresentanza del Ministero delle Corporazioni, i rappresentanti di altre Amministrazioni dello Stato, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e delle Compagnie ed Enti aderenti.

Le monete di nichelio

hanno perduto ogni validità

Roma, 2 novembre

Le monete di nichelio da lire 2 e lire 1 col 31 ottobre hanno perduto il diritto di essere cambiate al valore nominale. Dovranno essere cedute allo Stato al valore di metallo.

Sfrenate fantasie inglesi sul bombardamento di Napoli

Roma, 2 novembre

Ecco come l'agenzia ufficiale inglese *British Press* presenta il bombardamento di Napoli: «L'attacco di ieri sera su Napoli costituisce il primo attacco della R.A.F. sull'Italia meridionale. Tre obiettivi sono stati scelti per l'incursione, che è durata tre quarti d'ora. 1) Gli apparecchi si concentrarono sulla raffineria di olii e sui magazzini di Poggio Reale, dove vennero lanciate diverse bombe di grosso calibro che svilupparono incendi. Il secondo attacco è stato portato sulla stazione e sui nodi ferroviari di Napoli e in questo attacco gli apparecchi volarono sulla città a meno di 2 mila piedi di altezza».

Colorando ulteriormente questa prosa menzognera radio Londra dirama da parte sua: «La R.A.F. ha compiuto la notte scorsa un volo di 2 mila miglia per bombardare la città di Napoli e uno dei piloti nell'uscire dalla carlinga ha dichiarato: «Abbiamo scosso ben rudemente quelle genti di Napoli. Il porto più famoso di Mussolini ha avuto la notte scorsa il primo bombardamento dall'inizio della guerra ad oggi. Il tempo cattivo ci ha impedito di volare in Germania, ma Napoli è stata individuata senza alcuna difficoltà e depositi di benzina ed altri obiettivi sono stati ripetutamente colpiti. Il primo obiettivo a ricevere il nostro carico di esplosivo sono stati i depositi di carburante di Poggio Reale che si trovano all'estremo limite della città. Qui sono state adoperate bombe ad alto esplosivo e sono scoppiati degli incendi. Il secondo obiettivo è stata la stazione e i depositi ferroviari. Qui i nostri apparecchi si sono abbassati fino alla quota di 2 mille piedi. Il terzo obiettivo è stato costituito da batterie contraeree e riflettori. Una delle batterie è stata ridotta al silenzio. I piloti al loro ritorno hanno detto che si sono molto divertiti nel fare concorrenza al Vesuvio».

La dedizione al Duce delle Camicie Nere

Un telegramma del Segretario del Partito

Roma, 2 novembre

Il Segretario del Partito ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Il cambio della guardia trova le Camicie Nere potentemente inquadrate e consapevoli che nel comandamento «credere, obbedire, combattere» è il segreto di ogni vittoria».

ADELCHI SERENA

LA CENTRALE ELETTRICA DI BARDONETTO

Riconoscenza al Duce di maestranze e tecnici

Al Duce è pervenuto da Torino il seguente telegramma:

Si è oggi inaugurata la centrale di Bardonetto dell'Azienda elettrica municipale, che si inserisce con un apporto annuale di 50 milioni di chilowatt-ora nel piano nazionale di produzione di energia idroelettrica emancipando la città di Torino da ogni utilizzazione di energia termica e consentendo un risparmio medio di 10 mila tonnellate annue di combustibile importato. Maestranze e tecnici, nell'atto in cui l'impianto realizzato con 300 mila giornate lavorative inizia la sua attività, segnando una nuova tappa sul cammino da Voi tracciato, elevano il loro pensiero al Duce di tutte le battaglie e di tutte le vittorie e Vi gridano alta la loro ferma volontà di marciare con sempre uguale decisione verso quelle mète che i luminosi destini della Patria e la Vostra volontà segneranno. - Bonino, Podestà di Torino.

Il Ministro Teleki al Duce

"L'agricoltura italiana all'avanguardia di quella europea,,

Roma, 2 novembre

Nel rientrare in Ungheria il Conte Michele Teleki, Ministro dell'Agricoltura, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Nel lasciare il suolo d'Italia desidero esprimere a Voi, Duce, i miei sentimenti di riconoscenza per il privilegio concessomi di visitare al Vostro fianco l'Agro Pontino, creazione del Vostro spirito e della Vostra volontà, che ha lasciato in me una impressione incancellabile delle giornate indimenticabili trascorse in Italia a contatto vivo con il popolo rurale dal Tavoliere di Puglia alle campagne padane.

Con la guida dell'Eccellenza Tassinari ho potuto rendermi conto di quanto siano grandiose, dal punto di vista tecnico e da quello sociale, le realizzazioni da Voi compiute per la bonifica delle terre e l'organizzazione dell'agricoltura d'Italia; quello che ho visto costituisce per me un prezioso materiale di studio, del quale mi ripromotto di tenere conto nell'attuazione dei provvedimenti che interessano l'agricoltura ungherese. Considero l'agricoltura italiana all'avanguardia di quella europea. Sono convinto che con essa l'agricoltura del mio Paese potrà avere rapporti di sempre più intima collaborazione. Con tale convinzione saluto in Voi il Condottiero della Nazione amica destinata ad un avvenire di prosperità e di gloria, che troverà sua garanzia nella immancabile vittoria. - CONTE MICHELE TELEKI.

Armando Mazza, direttore respons.
Piero Pedrazza, redattore capo

Alle ore 1,30, confortata dai carismi di N. S. Religione, si è spenta la preziosa esistenza di

Ugo Galletti

di anni 58

Industriale

La Sposa, la Mamma, i Figli, le Figlie, i Fratelli, la Sorella, i Generi e i nipotini ne annunziano la irreparabile perdita.

Il trasporto funebre avrà luogo domani domenica alle ore 16,30.

L'Ufficio di Requiem sarà celebrato martedì alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale di Castel Maggiore.

Non fiori, ma opere di bene.

Castel Maggiore, 2 Novembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Calzolari Filippo Castel Maggiore

La Mamma MARIA NEGRI Ved. BOLOGNESI, la Zia MARIA, i parenti, la fedele MARIA LORENZINI annunciano addoloratissimi la morte di

Franco Bolognesi

di anni 20

studente liceale

avvenuta ieri, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione.

I funerali avranno luogo domani 4 corr. alle ore 9,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Caterina di Via Saragozza.

Si ringraziano i buoni che vorranno intervenire.

Si dispensa dalle visite.

Non fiori, ma opere di bene.

Bologna, 3 Novembre 1940-XIX.

La mamma, le sorelle, i cognati ed i parenti partecipano addolorati la morte della loro cara

Pierina Gualdi

avvenuta ieri.

I funerali avranno luogo domani lunedì 4 corr. alle ore 10.30 da Via Begatto 8.

Bologna, 3 Novembre 1940-XIX.

cafital
SOSTITUISCE MEGLIO DI OGNI ALTRO PRODOTTO SIMILARE IL CAFFÈ COLONIALE
cafital
BOLLITO PER SEMPRE 3 MINUTI E RIPOSATO PER ALTRI 3 MINUTI DÀ UNA SQUISITA BEVANDA
cafital
RAPPRESENTA UN NOTEVOLE RISPARMIO DI ZUCCHERO, SI FILTRA CON FACILITÀ IN QUALSIASI MACCHINA PER CAFFÈ ESPRESSO
cafital
HA, QUALE GARANZIA DI PRODOTTO D'ALTA CLASSE, LA PREROGATIVA DI ESSERE UNA SPECIALITÀ DELLA
S. A. HELVETIA - VARESE

IL CACHET ANTINEVRALGICO
NOVECENTO «COFRA»
combatte il dolore ed è innocuo al cuore
Richiedetelo nelle migliori farmacie
LABORATORIO CHIMICO FRANCESCO CONTESTABILE BOLOGNA
A. Pr. Bologna 37176 del 24-4-40-XVIII

TUTTE LE INSERZIONI A PAGAMENTO SI RICEVONO PRESSO L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA VIA INDIPENDENZA 12 P. T. DALLE ORE 8.30 ALLE 12.30 E DALLE ORE 14 ALLE ORE 19 - GIORNI FERIALI - TELEF. 20-903.

VILLE SBERTOLI in Collegigliato presso Pistoia
CASA DI SALUTE per malattie nervose e mentali
riattrezzata modernamente per ogni cura e per ogni tipo di assistenza NEURO-PSICHIATRICA
COMPRESA quella per L'INFANZIA. Retta modica. Tel. 20-22

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE, FRANCO DOMICILIO IN OPERA. Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO.
Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 v. - Telef. 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone 2 v. Telef. 24685 - A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione di modelli.

Anno LVI N. 264 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE. Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'edizione del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO. Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arretr. L. 0150 Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Dogali N. 3
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-816 33-819 33-813 70-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
C. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Martedì 5 Novembre 1940-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 5 Mortuari L. 5 Cronaca L. 10 (minimo 20 mm). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato Tassa sulla pubblicità in più Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p. t. tel. 24-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

L'avanzata continua in Epiro

Il valido concorso dell'Aviazione alle operazioni terrestri - Sei apparecchi greci abbattuti a Salonicco - Forze inglesi respinte nell'Atrica Settentrionale e nel Sudan

L'annuale della Vittoria fieramente celebrato dal popolo fascista

Il Bollettino N. 150

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 4 novembre il seguente Bollettino N. 150:

Nel settore dell'Epiro, l'azione delle nostre unità continua oltre le posizioni di Kalibaki. La nostra Aviazione ha concorso alle operazioni terrestri, battendo intensamente le posizioni nemiche nella zona ad est del Korciano e rinnovando il bombardamento di Salonicco, della cittadella di Corfù, del forte di Navarrino e del costone a nord-est di Giannina lungo la rotabile Giannina-Kalibaki. Un nostro velivolo non è rientrato.

Durante il combattimento aereo svoltosi nel cielo di Salonicco, di cui al Bollettino N. 149, oltre al velivolo nemico segnalato come probabilmente abbattuto, risultano abbattuti altri cinque velivoli avversari. Un nostro idrovolante da ricognizione attaccato da un bimotore tipo « Blenheim » lo ha colpito più volte costringendolo ad allontanarsi con gravi danni a bordo.

Nell'Africa Settentrionale una nostra colonna celere ha posto in fuga autoblinde nemiche. Aerei nemici hanno attaccato nostri elementi a Garn Ul Grein (a nord-est di Giarabub), causando due morti ed alcuni feriti.

Nell'Africa Orientale attacchi nemici contro le nostre forze di occupazione a Monte Sciusceib (Cassala) sono stati nettamente respinti con lievi perdite da parte nostra. Sono rimasti nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nel Mar Rosso la nostra Aviazione ha bombardato un piroscafo scortato da un incrociatore e gli impianti portuali dell'isola Perim. Aerei nemici hanno bombardato Assab, causando tre morti ed alcuni feriti e lievi danni materiali alle costruzioni della città.

Durante la scorsa notte aerei nemici hanno tentato di colpire la città di Napoli. Accolti dal fuoco di sbarramento contraereo, sono stati costretti a lanciare le bombe in aperta campagna, causando un morto e tre feriti.

Il cinturone di ferro del Kalibaki superato dalle nostre truppe

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte greco, 4 novembre

Abbiamo superato il Kalibaki: ecco una notizia infausta per il «partito della resistenza», che ancora domina ad Atene. Il Kalibaki era una specie di «cinturone di ferro» imprendibile per definizione: come avrebbero dovuto essere imprendibili tutti i «cinturoni di ferro» travolti dai nostri legionari in terra di Spagna. Quelli erano stati ideati e perfezionati dallo Stato Maggiore francese, a questo hanno dedicato le loro cure, da non meno di sei mesi, alcuni ufficiali dello Stato Maggiore britannico, venuti nell'Epiro con il preciso mandato di organizzare la difesa campali sul Drino, sulla Vojussa e sul Kalamas, per non parlare di quelle predisposte nelle zone più arretrate.

Il munito sbarramento

Il Kalibaki era stato concepito come un campo trincerato munito di artiglierie grosse, medie e piccole, a tiro di mitragliatrice, al bivio della strada per Perreti e per Kukuvia, doveva costituirne uno sbarramento insormontabile. Nell'appello indirizzato da un comandante greco alle truppe di prima linea, nel settore centrale del fronte, si leggeva appunto: «La patria si difende sul Kalibaki».

Non è a dire che il punto di resistenza fosse stato scelto senza criterio. Kalibaki, come borgo, è insignificante: poche case misarrime, dominanti sulla vasta conca (non lo si confonda con il quasi omonimo Kalabaki, che dista qualche diecina di chilometri, e donde appena arriveremo ai margini della Tessaglia, ci sarà dato di salire nella gigantesca foresta di rocce del Meteore, tutta disseminata di edifici conventuali), ma come entità strategica ha una non dubbia importanza. Protetto dalla catena del Mesikali, che accompagna con le sue ripide scarpate boscose la strada sino a Giannina, la piazzaforte del Kalibaki si avvantaggia di formidabili difese naturali, rese ancora più efficienti dall'impaludamento della valle, e dall'eccezionale volume dei corsi d'acqua.

A Kalibaki borgo, la popolazione stabile è assai scarsa: pochi contadini coltivano la vite sulle propaggini dei monti e gli uliveti nella conca sottostante. Poiché la raccolta dell'ulivo era già avviata da qualche giorno, alcuni contadini, semplicemente sereni e fidenti, si sono affrettati a riprendere il lavoro, appena spenta la eco del rombo delle fucilerie. Il loro contegno verso le truppe italiane è improntato a schietta, spontanea, cordiale simpatia.

La battaglia è passata oltre, raggiunge mete più lontane. Qui arriverà presto la mano fraterna, soccorritrice dell'Italia del Littorio. L'autocolonna del Soccorso Fascista segue infatti da vicino le divisioni in marcia, si associa alle loro formazioni, partecipa al loro stesso compito, e in un certo senso lo integra.

Il "Soccorso Fascista" a Delvinati

Il Comune di Delvinati è stato appena liberato che la Casa del Fascio si è aperta in un angolo della piazza: l'Ufficiale dell'Esercito e il Rappresentante del P.N.F. che guidano l'autocolonna, hanno subito esposto il vessillo tricolore, al balcone del Municipio e negli edifici delle scuole.

Mancava la luce: i greci, prima di darsi alla fuga, avevano arrestato il funzionamento della centrale elettrica. Tuttavia, si è cercato di fare fronte, senza indugio, e con sovrumano sforzo, a ogni difficoltà materiale.

Delvinati sorge a seicento metri di altitudine. Ora che la neve è scesa improvvisa ed abbondante sulle vette del Pindo e sul Meskali, il freddo si fa più intenso, specie durante la notte. In tutte le regioni le provvidenze contro il freddo e la fame, che le donne del Fascio di Tirana, appartenenti all'autocolonna, hanno assicurato con infinito amore, con lunga paziente oculatezza, sono subito scaturite, per le popolazioni bisognosa di ogni mezzo indispensabile alla esistenza. Ieri, come abbiamo già dato notizia, si è compiuta una prima distribuzione di viveri e di indumenti.

Oggi a Delvinati è giunto, proveniente dalle prime linee, dove si era accompagnato lungamente ai reparti avanzati, il Luogotenente Generale Jacomoni il quale ha presieduto a una nuova distribuzione di generi alimentari e alla consegna di corpetti e calze di lana, a uniformi da balilla e centocinquanta bambini delle scuole. Il Luogotenente ha visitato la chiesa, largamente ha aiutato i poveri, e ha accolto con vivo interesse i voti espressigli dalla comunità.

Alla sua partenza, si sono levate dalla folla vivissime acclamazioni e grida di «Viva il Re Imperatore!», «Viva il Duce!».

Partono i rappresentanti greci

Oggi hanno lasciato l'Albania i rappresentanti consolari del Governo ellenico: il Console generale di Tirana, gli altri cinque consoli da lui dipendenti. Sono stati accompagnati in automobile fino a Scutari, e di là sono passati in Jugoslavia. La nostra autorità li hanno trattati con lunganime cortesia, assicurando loro ogni facilitazione, in netto contrasto con il contegno vessatorio che il Governo di Atene ha tenuto verso i nostri connazionali residenti in Grecia. Quanto ai sudditi greci residenti in Albania, possiamo dire che il trattamento non poteva essere più generoso, ed essi sono i primi a riconoscerlo.

Le donne, i bambini, i vecchi, sono stati autorizzati a rimanere nelle loro case. I giovani atti alle armi sono invece concentrati nella cittadina di Zogu sulle rive del lago di Scutari, residenza oltremodo confortevole, dotata di un giardino e fornita di ogni comodità. Soggiungiamo che i maggiorenti della colonia greca, si sono espressi in termini di profonda gratitudine e di viva ammirazione per il cavalleresco esempio dato dall'Italia.

FRANCESCO MARATEA

Il silurament inglese dell' "Helli,,

Sempre nuovi e sempre più multi trucchi di Londra per nascondere la verità

Il Governo e la propaganda inglesi insistono nel loro metodo di dire menzogne. Noi insistiamo nel nostro metodo di dire la verità, precisando sempre cose e fatti. Molto tempo fa, nell'Egeo, fu silurato l'incrociatore greco Helli. Il Governo greco tacque in proposito. Solo qualche giorno fa, iniziatosi il conflitto italo-greco, da Atene fu pubblicato un comunicato in cui era detto che l'incrociatore Helli era stato affondato per siluramento italiano, e ciò era dedotto dal fatto che era stato riscontrato che il siluro che aveva colpito l'Helli era di fabbricazione italiana. Contro tali affermazioni, da parte italiana si precisò che siluri di fabbricazione italiana, e precisamente del Silurificio di Fiume, erano stati anche adottati anzi sono ancora in uso nella marina britannica.

Di fronte alla netta precisazione italiana, da parte inglese non si ha il coraggio di rispondere direttamente, ma si fa scrivere dalla rivista Naval Affairs:

«In Italia si afferma che il Silurificio di Fiume ha fornito siluri alle Marine straniere, tre cui quella britannica, per ingenti ordinativi. Fino dal 1911 la Gran Bretagna ha cessato di impiegare i siluri del tipo costruito a Fiume e si può affermare in modo definitivo che la Marina britannica non ha lanciato mai siluri di costruzione italiana. Dopo l'invenzione del siluro Whitehead, i servizi tecnici inglesi di tale specialità installarono una succursale delle proprie fabbriche in Fiume, allo scopo di costruire siluri di tale tipo per la Marina da guerra italiana».

L'affermazione, fatta in modo definitivo dalla rivista Naval Affairs, e che viene ripresa dalla propaganda radiofonica britannica, è tutt'altro che definitiva.

Le cose stanno così: nel febbraio 1924, all'atto della separazione della nuova gestione italiana da quella inglese del Silurificio Whitehead di Fiume, il direttore tecnico inglese Mr. Jones, si portò via disegni e modelli dei principali tipi di siluri. In conseguenza, per alcuni anni, i siluri costruiti a Fiume e quelli costruiti a Weymouth sono risultati identici.

Inoltre, il Silurificio di Fiume, che ha sempre fornito molti Stati esteri, ha anche consegnato all'Olanda, nel periodo 1929-'31, siluri per sommergibili. E' noto poi che i sommergibili olandesi sono stati incorporati dalla Gran Bretagna, e operano quindi per conto di questa. Non solo. E' noto anche che notevoli quantitativi di siluri di Fiume, acquistati dall'Olanda sono stati portati in Inghilterra nei giorni che precedettero l'occupazione dell'Olanda da parte germanica.

A confermare poi che effettivamente il siluramento è stato compiuto da parte inglese, c'è una strana coincidenza che illumina tutta la manovra. Nei giorni dell'affondamento dell'incrociatore greco Helli, e prima ancora che la notizia fosse nota, la radio inglese aveva annunciato l'affondamento in Egeo di un incrociatore italiano: cosa che non corrispondeva alla realtà. Quindi, evidentemente, avendo silurato l'Helli, la propaganda britannica immediatamente presentava il suo alibi, dicendo di avere affondato un incrociatore italiano, per non far ricadere su di essa i sospetti per l'affondamento dell'Helli.

L'omaggio del Direttorio del P.N.F. alla Tomba del Milite Ignoto

I riti del 4 Novembre

L'omaggio del Segretario del Partito alle tombe del Milite Ignoto e del Maresciallo Diaz - Corone ai Sacrari - Visita ai Sottosegretari per le Forze Armate

Roma, 4 novembre

Il ventiduesimo annuale della Vittoria è stato solennemente celebrato in tutta Italia con semplici e austeri riti. Al ricordo glorioso degli eroici Soldati caduti nella Guerra mondiale è stato doverosamente associato quello — grande e indimenticabile — delle Camicie Nere cadute per la Rivoluzione, che se Vittorio Veneto conclude un periodo storico, la Marcia su Roma inizia la luminosa realtà attuale dell'Italia Fascista e Imperiale.

Le corone del Sovrano e del Governo

In ogni città e paese, festosamente imbandierati, sono stati effettuati i turni di guardia al monumenti ai Caduti in guerra.

I Segretari Federali, coi Direttori della Federazione e del Fascio di ogni capoluogo e coi Vice-comandanti Federali della G.I.L., si sono recati a portare il saluto delle Camicie Nere al Comandante militare più elevato in grado e hanno, quindi, deposto corone d'alloro sulle Are dei Caduti. Anche nelle sedi dei Gruppi Rionali Fascisti si sono svolte analoghe austere cerimonie.

Nell'Urbe, anch'essa palpitante di bandiere e di arazzi, i riti di omaggio si sono succeduti particolarmente solenni.

Sulla gloriosa tomba del Soldato Ignoto, nelle prime ore della mattinata, sono state deposte una corona di alloro della Maestà del Re Imperatore e un'altra del Governo Fascista.

Successivamente, il Segretario del Partito si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto e a quella del Duca della Vittoria. Erano presenti il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe e quello del Fascio romano di Combattimento.

Sullo spiazzo adiacente al Sacello, dopo tre squilli di tromba, hanno presentato le armi il picchetto di guardia del Granatieri e quello della M.V.S.N., che unitamente alle altre rappresentanze delle Forze Armate, delle Associazioni combattentistiche e dei Reparti d'Arma, hanno avuto il privilegio di avvicendarsi oggi nei turni di guardia.

Sulla tomba di Armando Diaz splendevano numerose corone, tra cui quella del Governo Fascista, dell'Associazione Nazionale Combattenti e dell'Associazione Mutilati. Ha prestato servizio d'onore in Santa Maria degli Angeli uno squadrone di cavalleria.

Altre corone sono state deposte al Vittoriano, da parte delle due Assemblee Legislative, dell'Associazione Combattenti, dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, dell'Associazione Mutilati, della Federazione Fascista dell'Urbe e da parte di altre Associazioni. Sempre al Vittoriano, il Governatore di Roma, seguito da funzionari capitolini, ha reso il reverente atto di omaggio a nome dell'Urbe.

Una Messa in suffragio dei Caduti

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, a nome di tutti i combattenti d'Italia, ha deposto corone d'alloro anche all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio e al Sacrario della Milizia. Alla cripta di Santa Caterina a Magnanapoli, Monsignor Calcagnappa, ispettore dei cappellani militari, ha celebrato nella mattinata, alla presenza di Autorità e Gerarchie, e di rappresentanze delle Forze Armate, una Messa in suffragio dei Caduti in guerra. Sono intervenuti pure numerosi congiunti di Caduti.

Il Segretario del Partito, dopo l'omaggio effettuato al Milite Ignoto e alla tomba del Maresciallo Diaz, ha fatto visita ai Sottosegretari alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica.

Austere celebrazioni in tutte le città d'Italia

Lauri del Principe di Piemonte al Tempio-Ossario di Torino

Torino, 4 novembre

Tutte le città d'Italia hanno celebrato con austeri riti la fatidica data del 4 Novembre, mentre la Nazione in armi è protesa verso nuovi più grandi destini.

A *Torino*, il Principe di Piemonte ha fatto deporre, nella cripta del Tempio-Ossario della Gran Madre di Dio, una corona d'alloro.

A *Venezia*, il Duca di Genova ha presieduto una solenne funzione in suffragio dei Caduti celebrata nella cripta del Tempio votivo del Lido, con l'intervento del Patriarca Piazza, del Prefetto, del Federale e di molte altre autorità, delle rappresentanze militari, delle associazioni combattentistiche e della G.I.L. Dopo il rito funebre, è seguito un solenne *Te Deum*, accompagnato dal canto dei marinai della Scuola meccanici. E' stata infine impartita l'assoluzione alle tremila salme dei Caduti, sul Piave raccolte nell'Ossario.

A *Milano*, senza interrompere l'intenso rituo invocativo della città, sono stati ricordati ed esaltati i Caduti. Autorità e popolo hanno recato fiori all'altare di Sant'Ambrogio e al Sacrario della Casa del Fascio, così come a tutte le lapidi che portano i nomi dei prodi e alle loro tombe. Fra gli altri riti, al nuovo Palazzo di Giustizia, presenti alti magistrati ed una rappresentanza del Foro, è stata scoperta la lapide ricordante cinquanta avvocati e procuratori caduti gloriosamente nella Grande Guerra, in Africa e in Spagna, dei quali il Federale ha fatto l'appello fascista.

A *Trieste*, adorna di bandiere e drappi in ogni suo edificio, dopo avere reso omaggio al Monumento ai Caduti in guerra, tutte le autorità e gerarchie hanno assistito a una grande cerimonia religiosa, svoltasi nella storica basilica di San Giusto.

A *Fiume*, presenti il Prefetto Testa, il Federale Servidori e una larga rappresentanza di squadristi fiumani, in Laurana del Carnaro è stata intitolata la Casa del Fascio a Italo Balbo, ed è stato scoperto un busto alla memoria dell'eroico Quadrumviro. Alla manifestazione svoltasi in un'atmosfera di vibrante commozione assistevano Camicie Nere e popolo.

A *Catania*, dopo i solenni riti di suffragio svoltisi nella chiesa del Benedettini, ha avuto luogo nell'Ospedale Civico Garibaldi l'inaugurazione di un grande padiglione dedicato a Costanzo Ciano e destinato a Istituto di Patologia Medica e di Metodologia Clinica dell'Università. All'inaugurazione hanno presenziato il Prefetto, il Federale, il Podestà, altre autorità e gerarchie. Dopo la benedizione impartita dall'Arcivescovo, il Prefetto ha fatto l'appello dell'Eroe di Cortellazzo.

A *Rovereto*, dopo i riti celebrativi, Don Antonio Rossaro, ideatore della Campana dei Caduti ha celebrato un solenne rito religioso in suffragio degli eroi. Il Podestà e il Segretario del Fascio hanno deposto corone di alloro sul monumento che ricorda gli eroici martiri di Rovereto, Fabio Filzi e Damiano Chiesa.

Le celebrazioni all'Estero

La collettività italiana di *Bucarest* ha celebrato gli anniversari della Marcia su Roma e della Vittoria. Nel salone Umberto I della Scuola italiana sono convenuti il Ministro d'Italia con il personale della Legazione, l'Ispettore dei Fasci in Romania, il Segretario del Fascio, formazioni di fascisti e della G.I.L.E. Si è poi svolta la Leva fascista e sono state distribuite tessere e distintivi ai capi di famiglie numerose. Ha chiuso l'adunata il Ministro d'Italia che con brevi parole ha auspicato nuove maggiori glorie per l'Italia Fascista condotta dal Duce verso i suoi immancabili, trionfali destini.

Nella mattinata alla chiesa italiana aveva avuto luogo la benedizione dei Gagliardetti del Fascio di *Rakovitse* e del Guf del Fascio di *Bucarest*, presenti tutte le autorità e numerosissimi connazionali.

A *Lisbona*, la collettività italiana riunita nella « Casa d'Italia » ha celebrato gli annuali della Marcia su Roma e della Vittoria ascoltando un discorso del Regio Ministro, che ha illustrato il significato politico e morale della guerra che l'Italia sta combattendo. L'adunata si è conclusa con fervide acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

A *Belgrado* dinanzi al Sacrario dei Caduti italiani nella grande guerra è stata celebrata una messa di suffragio. Al rito erano presenti il Regio Ministro d'Italia con tutto il personale della Legazione e gli italiani di Belgrado. Il Ministro di Germania, il Consigliere della Legazione d'Ungheria e il Generale jugoslavo Urbica in rappresentanza del Ministro della Guerra insieme con un gruppo di Ufficiali superiori jugoslavi. Una compagnia dell'Esercito jugoslavo ha reso gli onori. Presso il Sacrario dei Caduti italiani sono state deposte corone dal Ministro d'Italia, dal Ministro di Germania e dalla Legazione d'Ungheria.

Ispezioni del Duce

a campi d'aviazione e a basi ed unità della Regia Marina

Nei giorni scorsi il Duce ha ispezionato i campi di aviazione dell'Italia Meridionale e le basi e le unità della Regia Marina.

I bombardieri smantellano le posizioni nemiche

Progressi su tutti i fronti

Dalla frontiera greco-albanese, 4 novembre

L'Aviazione Fascista ha continuato oggi la sua azione sulle linee nemiche, smantellando le posizioni di resistenza avversarie. Batterie e trinceramenti, truppe e carriaggi sono stati colpiti da bombe di vario calibro. Diversi velivoli hanno sperzonato e mitragliato gli agglomeramenti e i villaggi del nemico.

D'altro canto le nostre truppe hanno continuato ad avanzare su tutti i fronti.

L'Eccellenza il Luogotenente Generale che dall'inizio delle operazioni si è trasferito al fronte, ha continuato oggi le sue visite ai vari settori.

Fulmineo intrepido attacco di aerosiluranti contro navi inglesi

(Nostro servizio particolare)

XXX, 4 novembre

Una grossa formazione navale inglese viaggiava a nord della costa egiziana. Avvistata da nostri ricognitori alturieri, dagli « sgobboni », instancabili, giungeva una aliquota di nostri aerosiluranti sulle navi britanniche. E' una tradizione quella dei velivoli aerosiluranti che si associa a gloria italiane peculiarmente le quali risalgono a D'Annunzio nella grande guerra. I loro successi nel conflitto attuale si infittiscono: gli obiettivi più mobili e difficili vengono centrati con abili manovre da questi nostri piloti. Corre il velivolo con l'unmane arma pendula sotto la carlinga, scende a quota minima, sgancia: il siluro ha breve cammino da percorrere per raggiungere il bersaglio. Gli alturieri da qualche tempo controllavano la rotta delle formazioni inglesi: l'altra sera segnalarono il « momento giusto » alla base di bombardieri con cui erano in collegamento. Gli aerosiluranti giunsero in vista delle navi alle 13,30. Oltre a qualche unità pesante la formazione era composta di unità leggere; dominava su tutte una piatta portaerei. Grande luce sfavillava sulle onde; l'orizzonte era fulgido: il colpo di sorpresa non appariva effettuabile appunto per questa luminosità effusa. Appena gli aerofoni delle navi e le vedette ebbero segnalato i nostri velivoli, che procedevano ancora ad alta quota, si scatenava un nutrito fuoco di intercettazione. La portaerei frattanto faceva decollare alcuni caccia che salivano per intercettare; fulminei i nostri piloti piombavano in picchiata e prevenivano il contrattacco acquistando una suprema velocità ed un impeto irrefrenabile. Parve rotolassero nella voragine d'aria: a 40 metri dal mare si ripresero dal tuffo; roteavano contro la formazione, quasi volessero investirla. E' stato un supremo ed eroico momento, cui sono abituati i nostri piloti che sono amanti dei fascinosi rischi. Le navi allora si scompaginavano, si allargavano anche per offrire un meno compatto bersaglio. I velivoli irruenti si venivano a trovare forse a 120 metri dalle unità di testa. I piloti scelsero quell'attimo per lanciare simultaneamente.

I caccia britannici si tuffavano intanto nei gorghi dei nostri velivoli con manovra caotica. Scocciano i siluri, guizzano come delfini e già gli aerei hanno eseguito larghe virate poi salgono in candela fuori del raggio delle batterie. Alcuni siluri esplodono a lato delle navi, altri colpiscono nel segno, uno squarcia la fiancata di una nave che si circonda di grandi, violente fumate. Le altre unità fuggivano temendo un nuovo attacco dei velivoli, mentre la nave colpita si fermava e il fumo cresceva a bordo. I cacciatori inglesi cercavano di inseguire gli aerosiluranti, ma alcune battute delle nostre mitragliere. Il fuoco subito desistere

E. O.

Il Sovrano al Comandante delle truppe in Albania

I fervidi voti e i tenaci propositi del Governo e del popolo albanesi

Ad un telegramma pervenutogli dal Comandante delle truppe operanti in Albania, la Maestà del Re Imperatore ha così risposto:

Vi ringrazio del pensiero avuto nel rendervi interprete dei sentimenti delle truppe in Albania, alle quali desidero giunga, con l'espressione del mio animo grato, l'assicurazione della mia forma fiducia nella vittoria.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri albanese Verlaci ha inviato il seguente telegramma al Comandante Superiore delle truppe in Albania:

A nome del Governo e mio personale, esprimo all'E. V., insieme con le felicitazioni per i primi successi delle Forze da voi comandate, l'espressione della nostra esultanza nell'apprendere che l'Esercito Imperiale, che ha tra le sue fila figli di questa vecchia terra albanese, marcia decisamente verso le mete segnate dal Duce, oltre quei confini meridionali imposti con violenza e con ingiustizia. Tutta l'Albania è in piedi e si segue con amore ed entusiasmo, pronta a qualunque prova per assicurare la completa vittoria.

Il Comandante delle truppe operanti ha così risposto:

Alle truppe d'Albania, lanciate verso la mèta fissata dalla storia e dal Duce, è giunto l'augurio che voi, Eccellenza, avete loro rivolto anche a nome del popolo albanese. Fiero del compito loro affidato le truppe ai miei ordini avanzano e combattono per il trionfo della giustizia dei popoli, per la più grande Albania, per la gloria del Re Imperatore e dell'Italia Imperiale.

LE IMPRESE DELL'ALA FASCISTA

Le banchine di Suda a Creta completamente distrutte

Bombardieri e cacciatori hanno sconvolto ogni apprestamento nemico infliggendo agli anglo-ellenici perdite irreparabili

(Da uno dei nostri inviati)

Rodi, 4 novembre

Con l'inizio delle operazioni in Grecia, il cappio che stringe alla gola la organizzazione bellica inglese nel Mediterraneo Orientale, subisce una nuova e più poderosa stretta nell'arteria vitale dei suoi collegamenti con quella Nazione.

Gli indiscussi vantaggi che con la lotta ardente ed ostinata sono stati da noi conseguiti nel cielo e nel mare dell'Egeo, rassodano oggi nei loro costanti progressi una posizione di primo piano in questa particolare fase del conflitto. La posizione geografica delle munitissime nostre isole, che tagliano le comunicazioni britanniche con l'alleata, rappresenta chiaramente l'importante parte che esse hanno nell'opera di intercettamento, di disturbo e di aperta offesa ai vicini nemici. La Grecia non può ricevere aiuti che attraverso il dedalo delle isole e degli scogli, e si rende per parte nostra più arduo il compito di vigilanza all'avversario, segnando una rotta più difficile ed insidiosa.

Il premio più ambito

Soltanto Creta, la più grande delle isole greche dell'Egeo, base navale ed aerea discreta (non soltanto da oggi) per gli inglesi e relativamente agevole. Anche qui, però, è giunta improvvisa e tremenda l'azione bellica della nostra Aviazione, che ha sconvolto in pieno i piani faziosi del Comando britannico. I greci di Suda, porto importante dell'isola, in unione ai loro alleati hanno provato per la prima volta l'ardimentosissimo sistema della guerra fascista.

Il Comando Superiore, informato da un apparecchio ricognitore che un convoglio nemico, potentemente scortato da navi da guerra, era giunto poco dopo l'alba nelle acque di Creta, disponeva perchè una formazione di nostri bombardieri, scortata dai caccia, si recasse immediatamente sul posto per compiere un'azione di bombardamento. Le ali fasciste hanno prontamente spiccato il primo volo di guerra verso Creta, calcolando scrupolosamente il tempo da percorrere per raggiungere le navi quando queste fossero già alla fonda. Calcolo preciso e cronometrico.

Le formazioni di bombardieri che sono giunte a Suda hanno raccolto il premio più ambito dei bombardieri: navi da guerra e mercantili, banchine affollatissime di truppa che stava ancora sbarcando dai grandi barconi in spola con le navi, materiali accatastati sui moli, carretti, autocarri; tutto rivelava il movimento intenso delle operazioni di sbarco in piena attività di fervore. Fra l'avvistamento aereo e il bombardamento non passò un secondo più di quanto occorra al materiale sganciamento delle prime bombe. La gragnuola degli esplosivi e l'eco delle esplosioni erano contemporanee su tutti gli obiettivi. Ogni apparecchio aveva il bersaglio; ogni bomba il suo destino di distruzione e di morte.

Nella reazione contraerea, violentissima e feroce, i nostri aerei sgusciavano tra le nuvolette bianche dei colpi, attraverso lo sbarramento che invano le mitragliere delle navi cercavano di opporre loro. Le masse di truppa sulle banchine erano centrate. La banchina stessa, dopo poche scariche, veniva sconvolta, il molo scardinato: uomini e materiali erano inesorabilmente sotto il tiro preciso e pauroso dei nostri aerei. Tre navi mercantili, centrate da bombe di grosso calibro, si inclinavano sulle fiancate fin quasi a sfiorare il pelo dell'acqua e subito divampavano in preda alle fiamme distruggitrici. Le maone, che senza tregua facevano la spola tra le navi e le banchine per il traghetto delle truppe e dei materiali, venivano in parte colpite e in parte sollevate dallo spostamento dell'acqua causato dalle bombe e si capovolgevano col loro carico.

Dall'alto si distingueva il confuso movimento di uomini che cercano uno scampo. Il formicaio umano era scomposto, il terrore si era impossessato di tutti: gli uomini fuggivano, come invasati da un pazzo furore e ciascuno andava a caso, senza sapere dove, pur di sottrarsi all'uragano di fuoco! Era la fine. I bombardieri cercavano ancora altri bersagli; puntavano su nuovi obiettivi. Sotto di loro era la rovina di ogni cosa; i reparti militari apparivano sconvolti e frantumati.

Arrivano i "falchi,,

Poco dopo giungevano, e si alternavano con i bombardieri, i «falchi». I cacciatori portavano le loro armi a bassa quota, scendendo a 50 e a 40 metri di quota. L'opera delle loro mitragliatrici era terrificante; non c'era scampo, non c'era fuga che valesse a dare la salvezza. Falciavano e mietevano dove volevano, come volevano. Le navi da guerra sparavano all'impazzata. Su di esse puntavano i bombardieri, che aggiustavano con precisione numerose bombe di ogni calibro. Poi era la volta di una colonna di automezzi che in parte cercava la salvezza nella fuga. Ma era raggiunta da un caccia, spezzonata, mitragliata e, in pochi minuti, letteralmente liquidata.

L'azione della caccia è stata stupenda. Senza sosta, a pieno regime, in picchiata velocissima ha sgranato migliaia di colpi, superando ogni precedente successo; e davvero quei risultati sono stati per il nemico i più disastrosi subiti fino ad oggi. Gli effetti sono stati terribili a Suda; le banchine non ci sono più; le bombe hanno distrutto le costruzioni e gli impianti e, con essi, i materiali e i mezzi di trasporto appena sbarcati. Le perdite fra le truppe sono ingenti e una nave mercantile è stata messa fuori uso.

L'offesa, portata con azione compatta e violenta, armonizzata e calcolata nelle sue diverse fasi con cura e con perfetto collegamento fra i bombardieri ed i cacciatori, ha portato alla grandiosa vittoria. Le formazioni fasciste sono rientrate alle loro basi incolumi negli apparecchi e negli equipaggi. Molti aeroplani hanno i segni di numerosi colpi che il nemico ha centrato su di loro nella vana speranza di coglierli nelle parti vitali. Questi segni documentano il valore di chi, affrontando ogni pericolo, porta la ferita al cuore dell'avversario, oggi ancora una volta duramente colpito.

La prova di ardimento, alla quale ha assistito la popolazione di Candia, sia a lei il monito di un popolo inflessibilmente votato a vincere.

V. BASADONNA

VITTIME E DANNI SUL "LIVERPOOL,,

Le confessioni in ritardo dell'Ammiragliato inglese

Roma, 4 novembre

Soltanto ora l'Ammiragliato si è deciso a pubblicare, con un ritardo di più di due settimane, le perdite subite dall'incrociatore Liverpool centrato da un nostro aerosilurante nel Mediterraneo Centrale.

La prima cosa da notare in questa tardiva comunicazione, è il numero delle perdite umane lamentate dagli inglesi nell'episodio nel quale rifulse vittoriosamente l'ardimento e l'aggressività dei nostri aviatori. Le perdite danno senz'altro la misura dei danni materiali inferti dal nostro siluro alla grossa unità nemica.

Seconda cosa da notare, è il sistema dell'Ammiragliato inglese di ritardare la comunicazione dei colpi assestati dalla nostra valorosa Marina e dalla nostra intrepida Arma Aerea, che pare dunque dovuto alla necessità di graduare nel tempo le brutte notizie (visto che di buone non se ne hanno da comunicare) quasi che il ritardo potesse compensare l'entità dei danni. Il «metodo dei silenzi» instaurato da Churchill, tradisce tuttavia il sistema delle menzogne, molto normale del resto, nella vita inglese, come nella politica e nella guerra, perchè prima il Liverpool fu dato come colpito leggermente, poi adesso vengono annunziate gravi perdite e i gravi danni subiti. L'episodio sta a dimostrare una volta di più, come si debba credere, agli inglesi, alle loro informazioni, alla loro radio, alla loro propaganda.

Il Vicerè parla agli esponenti del mondo musulmano dell'A. O. I.

La consegna di medaglie d'oro al merito commerciale

Addis Abeba, 4 novembre

Concluso il periodo del Ramadan, tutti i musulmani qui residenti si sono riuniti per celebrare la «Eid el Fetre», raccolti attorno alla bandiera nazionale e a quella del Profeta. La moltitudine dei fedeli, presenti il Reggente del Governo dello Scioa ed altre autorità, ha recitato la «Salt el Gamaa» o preghiera collettiva. Dopo questa cerimonia i capi ed i notabili sono stati ricevuti dal Vicerè che ha rivolto loro le espressioni del suo augusto compiacimento per ricevere gli esponenti del mondo musulmano dell'A.O.I. in una ricorrenza così solenne per l'Islam.

Dopo avere rilevato che oggi tutto il mondo musulmano è in fermento contro la dominazione britannica, il Vicerè ha aggiunto che le popolazioni islamiche dell'Impero hanno confermato col sangue valorosamente versato la loro profonda dedizione al Governo Italiano, dimostrando così di partecipare all'attuale guerra con tutta la loro fede e con tutte le loro energie.

L'Augusto Principe ha quindi alluso al successo delle armi italiane nella conquista dell'ex Somalia britannica, ed ha ricordato le altre non meno fulgide vittorie che hanno portato la bandiera d'Italia a Cassala, oltre il vecchio confine. Il Vicerè ha concluso esprimendo la ferrea decisione di continuare la marcia fino alla completa vittoria, levando il saluto al Re Imperatore e al Duce. Quindi ha consegnato medaglie d'oro al merito commerciale a musulmani che si sono distinti per la loro laboriosa attività.

OGNI EQUIPAGGIO HA LA SUA STORIA

L'idrovolante era in ricognizione ma ebbe ugualmente la sua preda

(Da uno dei nostri inviati di guerra)

Dall'Aeroporto di X..., 4 novembre

E' un episodio, quello che vi racconteremo, che potrebbe passare anche in secondo piano nel quadro generale delle così vaste ed importanti operazioni di guerra che si stanno svolgendo sul fronte nel quale ci troviamo; ma è un episodio che dimostra il coraggio e l'abilità dei nostri soldati dell'aria.

Vi presentiamo i componenti l'equipaggio di un aeroplano: il maresciallo S. B., giovane primo pilota, chiamato «lo sparviero», dai baffetti castani, sottili, dal parlare forbito e dalla esposizione decisa e sicura; il secondo pilota, sergente maggiore L., detto «il nonno» per il fatto che non è più giovanissimo (è del '99, la classe di ferro) ed ha i capelli tutti bianchi, ma è gaio come un ragazzino, con un volto di birba che dimostra come non la dia per vinta ai diciottenni; l'R. T. primo avieri G., quel che si dice un ragazzo in gamba; ed infine il principale protagonista della vicenda: il motorista G. B., dallo sguardo intelligente e dal sorriso da bravo figliuolo che sa il fatto suo.

"Ti liscio il pelo,,

Ne manca uno: manca l'unico ufficiale dell'equipaggio, il tenente di vascello R., che aveva la funzione di osservatore a bordo: non possiamo presentarvelo perchè non lo abbiamo visto neanche noi, essendo daccapo in volo quando abbiamo visitato il nido dei gabbiani al quale questi uomini appartengono.

E la squadriglia ha un motto simbolico: «Ti liscio il pelo».

Ed ora l'aereo: un bel vecchio idrovolante da ricognizione, monoplano, monomotore, ad un solo scafo e due galleggianti laterali: lento, podagroso, lo si direbbe, a vederlo; ma è invece ancora efficiente per certe missioni particolari, quali talune ricognizioni e le scorte alle navi per le quali gli apparecchi veloci sarebbero peggio che inutili, inservibili. Tuttavia ha certo l'aspetto di un arzillo combattente contro i sommergibili per i quali porta con sè potenti bombe. Ma nessuno penserebbe che, affrontato da un veloce moderno apparecchio nemico, potesse dargli la replica.

Invece... ecco, guardatelo: è tutto sforacchiato, questo velivolo, da ben sessantasette pallottole sparategli addosso ieri da un *Blenheim*. I serbatoi, sfilati e posti a terra avanti lo scafo, sono bucherellati; la tela delle ali è strappata in più punti.

Ed ora ascoltate: è il motorista G. B. che parla cercando di dare una forma elegante al suo periodare. E' un racconto breve ed appassionante:

«Eravamo partiti da venti minuti solamente per una ricognizione offensiva sulla Grecia, ed io stavo su affacciato nella torretta, quando ho visto un apparecchio avvicinarsi, a sette-ottocento metri sopra di noi che stavamo a trecento metri sul livello del mare. — Sta a vedere, dissi tra me, che è un inglese!

Ma tanto sicuro non ero perchè mi pareva che somigliasse a qualche nostro apparecchio.

E perciò non mi misi subito a sparare. Basta, per farla breve, non lo persi d'occhio mentre quello girava sopra di noi. Quando vidi che si avanzava e cercava di avvicinarsi, dissi: — Ci siamo —. Ed allora lo attaccai con la mitragliatrice.

Ma quello era tre volte più veloce di noi e ci passò vicinissimo, scaricandoci addosso le sue armi. I proiettili mi sfiorarono la punta del naso; e, per giunta, la mia mitragliatrice si era disalimentata e non sparava più.

Sino a quel momento, nessuno a bordo si era accorto del pericolo. Il nemico avrebbe potuto colpirci come voleva. Ma una improvvisa scivolata di ali del nostro apparecchio ed una subitanea accostata, mi fecero capire che il pilota aveva scorto il *Blenheim* che a sua volta virava per tornare all'attacco.

Lavorai come un disperato per alimentare la mitragliatrice e ci riuscii: cosicchè quando ci si presentò davanti, la mia arma fu più pronta di lui a spararegli sul muso, proprio sul muso arrotondato come quello di un mastino e sul motore di destra. La risposta fu contemporanea, ma brevissima: vidi daccapo le traccianti volteggiare attorno a me e conficcarsi nelle ali e nei serbatoi, da cui cominciava ad uscire la benzina.

Il nemico barcollante

«Ma avevamo vinto noi: mentre ci gettavamo sul pelo dell'acqua, vedevamo l'apparecchio nemico andarsene via barcollando (sic), non si se per la fifa o per i danni subiti».

E i piloti confermano la narrazione:

«Ci accorgemmo del nemico quando vedemmo le prime traccianti caottarci vicinissime: ed allora scivolando d'ala e virando seguimmo la manovra dell'avversario per dare modo all'equipaggio di tenerlo dentro il raggio di azione delle nostre mitragliatrici: appena capimmo che si rimetteva in coda, cominciammo a navigare a zig zag con rapide accostate; ma la seconda raffica del nemico fu di brevissima durata. Non potè sparare che una diecina di pallottole prima di battere in ritirata. Che dovevamo fare?? Molto inferiori in velocità, con i serbatoi forati, da cui la benzina se ne andava a fiotti, anche l'elica danneggiata, non potemmo che tornare a casa. Chissà se c'è tornato anche lui? Voglio andare a vedere oggi stesso quando farò la solita ricognizione se ne trovo i resti da qualche parte!».

Questa la vicenda di cui ha parlato, con il solito stile succinto, il Bollettino ufficiale odierno; ma essa fornisce un nuovo lustro a questa tanto volenterosa ed operosa nostra Aviazione che anche specialmente nel presente conflitto con la Grecia sta lavorando così proficuamente. Ora infatti non passa senza che insieme ai terrestri anche gli idrovolanti da ricognizione e da bombardamento vadano a offendere e vulnerare i centri più importanti del nemico.

Essi ieri, oltre a numerose, copiose ricognizioni vicine e lontane, hanno validamente bombardato il forte Navarino. Il maltempo della mattina non aveva permesso l'attività esplorativa abituale; dopo mezzogiorno però hanno potuto operare anche i bombardieri su tutta la parte settentrionale della Grecia, dove il tempo era un pò migliorato; mentre la parte meridionale era sotto l'impero di contrastanti correnti apportatrici di nuvole dense e di piovaschi.

Alle ore 13,15 una formazione di trimotori da bombardamento veloce si è presentata sugli accantonamenti militari presso Giannina, centrando la strada rotabile e baraccamenti di truppa, e battendo l'intero costone in guisa da facilitare le operazione delle nostre forze di superficie. Alle 14,30 una formazione di «picchiatelli» è piombata su Corfù, provocando incendi ed esplosioni assai violente e alle 14,45 un'altra formazione da bombardamento veloce ha raggiunto Salonicco, accolta da un'intensa e, come al solito, precisa reazione contraerea e dall'intervento della caccia nemica. I nostri, eseguendo impavidi la loro missione con evidenti risultati, hanno compiuto miracoli per sfuggire al fitto sbarramento fatto con proiettili dirompenti ed hanno vigorosamente rintuzzato l'offesa dei caccia nemici, uno dei quali è precipitato in fiamme.

Era un *P.Z.L.* di origine polacca.

RAFFAELLO GUZMAN

Il ritorno in Patria dei Ministri ad Atene e a Roma

Budapest, 4 novembre

Un comunicato ufficiale di oggi informa che il Governo ungherese, su richiesta di quello italiano, si è assunto la difesa degli interessi italiani in Grecia.

Il Ministro di Ungheria ad Atene, Ladislao Verless, aveva assunto questo incarico il 30 ottobre e nelle prime giornate tutto aveva proceduto regolarmente. Senonchè l'interruzione sopraggiunta di tutte le comunicazioni telefoniche, telegrafiche e postali con la Grecia ha messo ora il Ministero degli Esteri ungherese nella condizione di non poter mantenere i contatti diretti con la propria rappresentanza ad Atene e ha perciò deciso di servirsi della radio per trasmettere a quella Legazione anche le comunicazioni del Governo italiano.

La radio di Budapest ha oggi infatti dettato, alla fine di ogni notiziario, alla Legazione d'Ungheria ad Atene, tali comunicazioni qui trasmesse dalla Legazione d'Italia a Belgrado che le aveva ricevute da Roma. Esse si riferiscono alla partenza dei treni recanti il personale diplomatico e i connazionali.

Il primo treno con il Ministro Grazzi è partito oggi, contemporaneamente a quello greco che da Roma trasporta il Ministro Politis con alcuni funzionari e le Altezze Reali elleniche attualmente in Italia. Ad Atene si tratterrà, per predisporre la partenza del secondo treno, un Segretario di Legazione italiano; viene precisato che un secondo treno greco dall'Italia partirà appunto in base al principio della reciprocità. Per il rimpatrio dei connazionali dovrà trovarsi ad Atene il Barone Ricasoli.

Si apprende che il primo treno italiano attende alla frontiera di Gjevgjeli di entrare in territorio jugoslavo, contemporaneamente al treno greco che giunge dalla via di Postumia.

Viene smentita, da fonte competente jugoslava, la voce apparsa su alcuni giornali esteri secondo la quale il Ministro della Pubblica Istruzione Mons. Korosecz, che si è recato nella Serbia meridionale, sarebbe entrato in Grecia per fare da mediatore tra l'Italia e il Governo ellenico.

Le vittime dell'incursione su Napoli

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea nemica su Napoli nella notte sul 4 novembre 1940-XIX:

Morti: Giorgi Vincenzo fu Michele, di anni 60, facchino di porto, celibe.

Feriti: 1. Ruotolo Pellegrino di Carlo, di anni 29, coniugato con tre figli; 2. Campagnone Raffaele di Salvatore, di anni 50, contadino, coniugato con sei figli; 3. De Crescenza Pia fu Gennaro, di anni 58, nubile.

Una messa celebrata a Ferrara in suffragio di Italo e Lino Balbo

Ferrara, 4 novembre

In suffragio del Quadrumviro Italo Balbo e del Federale Lino Balbo, caduti nel cielo di Tobruk, è stata celebrata stamane, nel Tempio del Gesù, una Messa con accompagnamento dell'orchestra a plettro del Dopolavoro «Regina Margherita». Presenziavano i familiari dei Caduti, le Autorità e le Gerarchie al completo.

Bottai parlerà oggi alla radio sulla ripresa della vita universitaria

Roma, 4 novembre

Domani 5, alle ore 20,25, il Ministro dell'Educazione Nazionale, Bottai, parlerà alla radio sulla «Ripresa della vita universitaria».

I premi dei Buoni del Tesoro per la VIII e IX Serie 1941

Roma, 4 novembre

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 novembre 1940-XIX per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941 appresso indicate:

SERIE VIII: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

597.871; 1.820.603.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

115.838; 119.145; 289.424; 1.008.624.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

5.348;	34.700;	37.873;	58.791;
91.320;	164.687;	167.376;	188.491;
201.194;	202.964;	232.376;	423.442;
433.000;	447.418;	457.157;	462.554;
465.535;	563.683;	591.620;	620.333;
655.372;	690.697;	788.482;	817.362;
849.917;	854.210;	915.301;	1.057.072;
1.084.533;	1.102.388;	1.214.016;	1.221.622;
1.334.001;	1.387.941;	1.349.600;	1.369.596;
1.446.918;	1.460.176;	1.507.159;	1.520.542;
1.565.406;	1.610.564;	1.691.260;	1.741.377;
1.753.091;	1.886.272;	1.946.897;	1.956.294;
1.974.767;	1.979.398.		

SERIE IX: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

299.527; 707.300.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

404.384; 1.499.273; 1.508.582; 1.772.986.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

762;	90.780;	139.574;	165.019;
169.196;	182.531;	191.312;	193.283;
216.640;	235.461;	240.944;	244.145;
310.088;	311.678;	349.756;	401.037;
495.144;	522.613;	528.846;	556.487;
571.580;	575.861;	600.582;	626.447;
682.330;	701.048;	751.418;	885.515;
917.455;	938.256;	977.101;	988.525;
992.996;	1.016.176;	1.028.289;	1.073.891;
1.090.009;	1.096.050;	1.196.028;	1.275.073;
1.327.981;	1.512.286;	1.537.557;	1.612.360;
1.626.705;	1.733.246;	1.874.438;	1.939.131;
1.951.347;	1.972.680.		

I premi vinti da giapponesi alla Mostra veneziana del cinema consegnati dall'Ambasciatore d'Italia

Tokio, 4 novembre

Nel salone delle cerimonie dell'Associazione per le relazioni culturali italo-nipponiche il Regio Ambasciatore d'Italia ha consegnato i premi vinti dalle società cinematografiche giapponesi alla Biennale di Venezia.

L'Ambasciatore ha pronunciato un discorso cui ha risposto il Marchese Tokugawa, Presidente della Società, il quale ha sottolineato l'opportunità di un maggiore sviluppo dei rapporti culturali italo-nipponici.

Le stupidaggini a ondate della propaganda britannica

La tecnica della menzogna sviluppa tutte le sue possibilità falsando o inventando i fatti

Roma, 4 novembre

Le ondate di sciocchezze della propaganda britannica si susseguono l'una all'altra via via che le truppe italiane avanzano nell'Epiro e che, contro questa realtà, l'Inghilterra non può fornire ai greci altro aiuto all'infuori delle favole telegrafiche o radiofoniche.

L'ondata di oggi è particolarmente ricca. Rivolta in Albania. «Si apprende dall'Albania che il moto insurrezionale del popolo albanese assume proporzioni sempre più vaste». Radio inglese di Delhi. «Si ha da fonte competente che un gran numero di albanesi preferiscono disertare in Jugoslavia, piuttosto che prendere il fucile per battersi per l'Italia. Finora sono disertate più di 120 persone. In tutta l'Albania si scoprono atti di sabotaggio e la rivolta comincia ad assumere forme pericolosissime». Radio Londra in romeno. «L'Ambasciatore greco a Madrid ha ricevuto notizie secondo le quali la rivoluzione in Albania prende delle proporzioni vaste. La popolazione diserta dalle file italiane perchè non desidera combattere contro i greci».

Atti di sabotaggio sono all'ordine del giorno contro le ferrovie (come è noto non esistono ferrovie in Albania).

Radio Londra in ungherese: «Aiuti inglesi alla Grecia». La stampa londinese insinua che sono in atto mosse segrete che dovranno preparare un'offensiva su larga scala contro gli Italiani. Fonti bene informate dicono che una forte azione inglese è prevedibile contro gli Italiani nel prossimo futuro e che la flotta inglese nel Mediterraneo è molto attiva.

Corrispondenza *United Press* da Londra: «I circoli ufficiali sono perplessi per il modo con il quale gli Italiani hanno sino ad ora condotto le operazioni. L'altura settentrionale sopra Florina è sempre in mano dei greci. I carri d'assalto usati dagli Italiani sono di un tipo assolutamente inadatto al terreno. Il morale della popolazione di Atene è superiore ad ogni elogio. La presenza ad Atene di ufficiali dell'Esercito e della Marina britannica fa pensare che tra breve si avranno misure di pratico aiuto». (Fin'ora quindi pratico aiuto non c'è stato).

Informazione *Reuter* da Atene:

Notiziario militare: «La guerra in Grecia si sviluppa in maniera diversa di come avevano creduto gli italiani. Le truppe greche resistono ad ogni sforzo italiano per conquistare il territorio ellenico. Oggi è il sesto giorno dall'inizio del conflitto italo-greco e gli italiani hanno capito già che i loro calcoli erano sbagliati. Le truppe greche si difendono accanitamente e troncano ogni tentativo di avanzata italiana».

Radio Londra in lingua serba: «Si confermano le notizie che i greci hanno occupato il Monte Pisaberry penetrando per tre o quattro miglia in territorio albanese. Questo monte domina la via per un'avanzata su Florina. Si ritiene che gli italiani contrattaccheranno per tentare di snidare i greci da queste posizioni. Infatti l'Aviazione italiana ha iniziato ieri violenti attacchi aerei alle posizioni greche, ma le profonde caverne offrono ai greci rifugi antiaerei naturali».

Radio Londra in inglese: «Informazioni giunte dalla Capitale Jugoslava fanno sapere che le truppe greche avanzano verso l'importante base italiana di Coritza in territorio albanese. Secondo informazioni non confermate, una Divisione italiana di quindicimila uomini sta per essere circondata. Finora son stati presi milleduecento prigionieri italiani compresi due generali». (E perchè non anche un Maresciallo d'Italia?).

Informazioni *United Press* da Belgrado: «La radio greca ha annunziato la notte scorsa che una grande battaglia navale era in corso al largo di Corfù. La radio greca non ha rivelato se a questa battaglia hanno preso parte unità navali britanniche, ma si ritiene probabile che almeno una nave da guerra italiana è stata costretta a ritirarsi incendiata verso il nord».

Informazioni *United Press* da Budapest: «Salonicco ha avuto oggi tre incursioni aeree. Ogni volta i cacciatori greci hanno decollato e sono riusciti a respingere gli assalitori prima che questi avessero la possibilità di gettare bombe».

Radio Londra, in inglese: «Le truppe greche mantengono le loro posizioni su tutti i fronti, nonostante i violenti attacchi italiani. Tre aeroplani italiani sono stati abbattuti in territorio greco. Il pilota di un aeroplano greco, esaurite le munizioni, si è deliberatamente scontrato contro un bombardiere italiano riuscendo poi a salvarsi». (Bell'episodio, ma tutto di fantasia).

La *Reuter* ci fornisce poi da Atene due per finire: «Il Segretario del Partito comunista greco Zaccariadis in una lettera indirizzata al Ministro della Sicurezza Pubblica lancia un appello: «In questa guerra condotta dal governo di Metaxas noi dobbiamo offrire senza riserva tutti i nostri sforzi. Il premio di battaglia per i lavoratori deve essere e sarà la nuova Grecia liberata dal gioco imperialista».

«Il piroscafo mercantile *Barone Erskine* di 3657 tonnellate è stato attaccato con cinque colpi da un sottomarino nemico che si è subito immerso appena il *Barone Erskine* ha risposto con il suo pezzo. Il *Barone Erskine* era stato classificato dal nemico un incrociatore ausiliario inglese di 10.000 tonnellate ed era anche stato dichiarato che tale piroscafo era stato affondato in seguito ad un violento combattimento. Per questo «grande fatto d'arme» vennero assegnate una medaglia d'argento e sette medaglie di bronzo, nove croci militari agli ufficiali ed agli uomini dell'equipaggio del sommergibile italiano che aveva attaccato il *Barone Erskine*». (Inutile notare che di questo piroscafo non ce mai stata menzione in comunicati italiani ne in bollettini di ricompense al valore).

Lacrime del coccodrillo britannico sulla pretesa indipendenza ellenica

Roma, 4 novembre

La propaganda inglese, di fronte alla penetrazione nel territorio ellenico delle nostre truppe, al controllo che la nostra Aviazione effettua quotidianamente su tutta la Grecia continentale e sull'Egeide, raggiungendo sistematicamente gli obbiettivi e centrando con tonnellate di esplosivi le basi, gli arsenali le ferrovie, i baraccamenti di truppe nemiche, tenta di mutare i termini della sua menzognera campagna.

Ieri erano le notizie, inventate di sana pianta, di rivolte in Albania, di sconfitte clamorose sopportate dalle nostre truppe, di aiuti britannici (non ancora giunti) che giornali e radio inglesi propalavano per meglio accreditare la nostra presunta aggressione sul piccolo Paese ellenico, che viveva tranquillo nella sua innocente neutralità.

Oggi, Londra mette in giro voci lamentevoli di pietismo sull'indipendenza greca. Forse il Governo di Churchill cerca di farsi perdonare da Metaxas il mancato arrivo della flotta britannica, dell'Esercito inglese, dei carri armati e delle artiglierie.

Sta di fatto che il pietismo inglese sull'indipendenza greca è da considerarsi come un tardivo riconoscimento delle malefatte britanniche in Grecia che si è illusa di potere scatenare e vincere una guerra contro l'Italia, una guerra sobillata e voluta da Londra, che credeva con questo conflitto di incendiare i Balcani.

La manovra non è riuscita e le Potenze dell'Asse hanno ancora una volta sventato le macchinazioni inglesi. Parlare d'indipendenza greca era da qualche tempo impossibile. Lo era anche già fino dal dopo guerra. Ma, senza volere riandare troppo nel passato, basta ricordare che nel 1935, la Grecia fu tra i primi Paesi a mettersi a completa disposizione dell'Inghilterra per applicare le sanzioni contro l'Italia.

Da allora Londra riuscì ad allargare le sue posizioni strategiche nello Egeo firmando vari trattati per la cessione di basi greche per la sua flotta. I porti di Volo, di Mudros e la baia di Suda in Creta divennero basi di appoggio per le navi britanniche, che, col consenso greco, vi rimasero anche dopo lo scoppio delle ostilità, ad insidiare, valendosi della compiacenza greca le nostre unità naviganti nel Mediterraneo orientale e nell'Egeo.

Le prove della complicità greca ai danni dell'Italia sono numerose, gravi e già dalla stampa fascista denunziate e smascherate. Col suo doppio giuoco e non ostante le proteste del Governo italiano ad Atene, la Grecia ha perduto tutti gli attributi e tutti i diritti della sua indipendenza. Perciò il pietismo della propaganda inglese, mentre da una parte accusa la debolezza britannica nello scacchiere dell'Egeo, dall'altra suona come una cinica affermazione che si ripercuote solamente sulla Grecia la quale presto si accorgerà di essere stata illusa dal falso giuoco di Londra.

L'Italia, forte del suo diritto della sua chiara documentata linea di azione, non può che rigettare questa ondata di pietismo inglese che nasconde, come al solito, il sistema della menzogna al quale Londra si affida nella vita, nella politica e nella guerra.

L'equivoco greco

Relazioni Internazionali pubblica nel suo fascicolo del 2 novembre un articolo nel quale illustra alcuni capisaldi netti e precisi della lineare politica italiana nei confronti della Grecia e che dice fra l'altro:

«1) L'Italia ha fatto verso la Grecia una politica di amicizia. Nel 1928 Mussolini ha concluso con quel Paese un trattato di conciliazione e di amicizia, trattato il cui valore ha avuto una breve parentesi di effimera comprensione da parte di Venizelos e che, venendo dopo l'uccisione della missione Tellini e l'occupazione italiana di Corfù a titolo di pegno momentaneo, pareva avere portato un chiarimento definitivo nei rapporti tra i due Paesi il che non fu.

2) La Grecia ha perseguito quella funzione che le è stata assegnata, nel quadro dei suoi interessi imperiali, dalla Gran Bretagna. Funzione evidentemente antitaliana. In questa costellazione feudale la Grecia del signor Metaxas e dell'anglofilo, non solo per ragioni di parentela, Re Giorgio, amò brillare di particolare luce. Talchè, allorquando avvennero le ignominiose sanzioni, la Grecia si affrettò a concedere al Governo di Londra il porto di Creta, come base navale contro l'Italia. E' di pochi mesi or sono la garanzia britannica alla Grecia, garanzia dalla quale il Governo di Atene, con poca intelligenza dei suoi interessi politici e della sua posizione geografica, non ha ancora trovato tempo e modo di liberarsi. Si è logicamente nel vero asserendo che il cosiddetto imperialismo greco ama erigersi antagonista del popolo italiano. Oggi il Governo di Atene paga il fio di tanto ardire.

3) Al momento dell'entrata in guerra dell'Italia, Mussolini ha parlato, come sempre, esplicito: assicurando di nulla volere dagli Stati confinanti, e tra essi la Grecia. Solo dal loro atteggiamento sarebbero dipese le decisioni italiane al momento e nel corso del conflitto. Il Ministro d'Italia ad Atene ripetè l'assicurazione in questo senso. L'atteggiamento italiano è stato perciò perfetto ed ineccepibile. La Grecia è rimasta giuridicamente neutrale, ma di fatto la politica del Governo di Atene è stata da quel momento in aperto contrasto con la sua proclamata neutralità. Il Governo di Atene — lo sappiano e lo ricordino gli italiani e gli stranieri — ha dato asilo e rifornimenti alla flotta britannica del Levante. Si hanno prove documentate che navi da guerra inglesi si sono trattenute e rifornite a Salamina e in altri porti ellenici. E' appena necessario aggiungere che le ripetute proteste italiane sono rimaste inascoltate. Ma il popolo italiano non può rimanere passivo di fronte a così aperto equivoco ed a così latente violazione della neutralità. La Grecia si è messa contro il popolo italiano: ora basta. Siccome è nel costume dell'Italia fascista prevenire e dominare gli eventi, è evidente che ad una conclusione risolutiva e chiarificatrice era necessario arrivare tempestivamente. Il convegno di Firenze, avvenuto nello stesso ventotto ottobre tra Hitler e Mussolini, ha dimostrato ancora la perfetta coesione dell'Asse la sua metodicità di sviluppo, la sua dinamica, pronta, preveggente azione. L'Asse non si lascia cogliere alla sprovvista.

4) Nel corso del 1939 l'Albania si è unita all'Italia: unione spontanea e plebiscitaria. La Grecia non ha visto in ciò null'altro che un ostacolo alla sua eccessivamente ambiziosa ed orgogliosa politica espansionista. Ne è conseguita una politica provocatrice in modo costante, politica sfociata nei gravi fatti di sangue e nelle persecuzioni in Ciamuria, terra prettamente albanese. Il Governo di Atene ha intenzionalmente dimenticato che i confini dell'Albania coincidono con quelli dell'Italia».

L'articolo conclude rilevando che ora parlano i fatti e che gli sviluppi dell'azione italiana sono previsti. Nessuna conseguenza si ha nel campo internazionale: in quello militare gli inglesi potranno occupare qualche isola e magari Creta, con le forze predisposte in Egitto, mentre Metaxas non farà che accelerare lo sfasciamento di quella cosiddetta indipendenza della Grecia — alquanto irreale — della quale si è fatto — proprio solo oggi — paladino. Gli sfasamenti in Europa non sono più ammissibili: o si è con l'Asse o si è contro l'Asse. E i nemici dell'Asse sono spezzati.

LE ELEZIONI AMERICANE

Tanto democratici che repubblicani sicuri della vittoria

Nuova York, 4 novembre

Alla vigilia delle elezioni presidenziali tanto i capi democratici quanto quelli repubblicani dichiarano di essere sicuri della vittoria. Secondo i giornali lievissime differenze si prevedono nelle votazioni in favore di Roosevelt e di Willkie. Quello che sembra sicuro però è che il concorso degli elettori alle urne sarà stavolta superiore a quello delle elezioni precedenti. I giornali informano che Roosevelt aspetterà il risultato delle elezioni nella residenza di Hyde-Park.

L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR

Un sunto del film non darebbe neanche una lontana immagine dell'opera magnifica. Lo svolgersi delle azioni è così pieno di drammaticità, di contrasti, di sequenze bellissime, che raccontarlo significherebbe diminuirne la potenza.

E' tutto un mondo che passa sullo schermo, che resta negli occhi e nel cuore e che avvince lo spettatore, trascinandolo all'entusiasmo e alla commozione, all'applauso, elevandolo a sentimenti nobilissimi di bellezza e di fede.

L'Assedio dell'Alcazar

film di produzione Bassoli diretto da Augusto Genina che l'I.C.I. presenta al

MEDICA

Disturbi urinari cronici

Il tratto caratteristico preoccupante dei disturbi dell'apparato urinario è che, non curati bene, essi divengono cronici e ritornano ad ogni cambiamento del tempo, spesso con aumentata intensità. Generalmente sono da incolpare i reni deboli o strapazzati. Non aspettate che la vostra condizione diventi critica. Se ci tenete alla vostra salute, usate le Pillole Foster per i Reni, il buon diuretico, al primo segno di irregolarità dell'urina, disturbi notturni, dolori nei muscoli o giunture e di altri sintomi di debolezza renale. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6.'44). Milano 54237 - 1935. FABBRICATE IN ITALIA

Pillole Foster per i Reni

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni della Clinica di Parigi. MALATTIE VENEREE e PELLE. S. Stefano 13, ore 10-12, 16-19. Dom. 10-12

Emorroidi Varici. Cura ammol. indolore senza operazione. STUDIO MEDICO, Via Indipendenza 13, tutti i giorni ore 14 - (A. P. Firenze 12277 del 30-3-35-XV)

Prof. P. Tarchini. Docente nella R. Università di Bologna. Già aiuto della Clinica Dermopatica. MALATTIE PELLE E VENEREE. Via Indipendenza 23, ore 10-13, 16-19,30

Prof. Comm. O. Bonazzi. MALATTIE MENTALI e NERVOSE dalle 13.30-16 - Barberia 30 - Tel. 23614

Istituto Dr. Ricci. RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA. ASMA, NEVRALGIE, DISTURBI NERVOSI, DIGESTIVI, DI CIRCOLAZIONE cura in BOLOGNA - HOTEL BRUN il giorno 7 d'ogni mese. (Opuscolo gratis a: Roma, Via Ferdinando Savoia, 3). A. P. 820 - 28-3-38.

Prof. T. Guerrieri. docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle. Ugo Bassi 13 - Vis. 10-12, 15-19, dom. 10-12

Dr. Dell'Aquila. Specialista. MALATTIE VENEREE E PELLE. via Guerrazzi 30, t. 23.763, scala 1, p. 1. Visite: feriali 11-13, 17-20 - festivi 9-12.

VISIONI DELLA CIRENAICA

APOLLONIA

Apollonia, novembre.

La strada che da Cirene conduce ad Apollonia è una S mastodontica quasi a picco sul mare. Si scende e si sale per svolte ardite e spericolate lungo un ciglione che pare sospeso nell'aria e da cui si dominano vaste conche profonde come quelle dell'ex Ridotta Friuli, valli assolate con radi segni di cultura, piane che paiono pezzi di mare pietrificato, gole ed anfratti di bellissimo effetto, uadi sitibondi. E poi il mare di un azzurro intenso, e i rotondi monti del Gebel cupi e solenni come monumenti.

Per tratti lunghissimi la strada è una suggestiva passeggiata archeologica, una via Appia scavata su un terreno roccioso, senz'alberi e senza l'incanto della campagna romana. Si cammina fra tombe a tempietto, tombe a sarcofago, tombe a camera, tagliate nella roccia viva, e tra ruderi illustri di templi ed archi. Ecco una tomba grande come una casa, con un portico superbo: è quella dei Mnesarchi, famiglia famosa e burrascosa che ebbe gran parte nelle aspre lotte che si combatterono a Cirene tra aristocratici e democratici alla vigilia della dominazione tolemaica. Nel sole di mezzogiorno queste tombe dalle occhiaie orrende allineate lungo la strada o sparse nell'altipiano e a ridosso della valle sembrano bocche di forno, alveari, tane di cignali... E da cignali sbucavan la esistenza le folle di arabi randagi che vi avevan preso dimora confondendosi con teschi pietrificati e con ossa di avorio. Teschi di eroi, forse; ossa di tribuni e di gaudenti. Si scende a rompicollo, come dice l'autiere partenopeo dall'occhio di lavagna.

Il ciglione si rivela quello che è: ardita opera d'arte, della natura e dell'uomo; una immensa finestra spalancata sulla parte più variata e pittoresca della Cirenaica. Sagome di monti che il sole inargenta; monti calvi come teschi o incappucciati di lentischio, di carrubo, di corbezzolo e di cisto. Valli e piane desolate e disperate dove brucan dio sa cosa branchi di caprette nere e di pecore sudicie e scarduffate. Uadi che sanno la freschezza dell'acqua solo quando diluvia...

Due arabi a cavallo galoppano nel fondo della valle agitando il baracano rosso e nero: sembrano due fantasmi smarriti nel deserto. Tre piccole donne sepolte in una montagna di stracci multicolori seguono i loro asinelli carichi di miseria e di fatalità. Veri brandelli di umanità sperduti in un oceano di sabbia e di sole, queste donne vivono come animali randagi succubi della volontà del più forte: l'uomo arabo senza fissa dimora, devastato dall'apatia e crucciato dall'ozio. Tra l'affluente del Beled e di el Haula ti balza incontro d'improvviso uno strettissimo passaggio dalle salde pareti verticali simili a quelle di un cañon. E poi altre tombe, altri ruderi illustri, certa testimonianza della civiltà che fiorì su questa terra senza affetti vivi, su questa terra che conobbe miserie e grandezze, storie di sangue e di rapina.

Tra mare e monte, in una piana divisa nettamente in due dal benefico uadi Souza, che ha sempre qualche goccia da regalare alla terra e all'uomo, si profila un rettangolo di case bianche e di macchie di verde: è Apollonia, la città del dio dalle membra perfette e dalla cetra sonora, il dio protettore di Cirene.

*

Il primo incontro «locale» tra un gruppo di tombe scavate nella roccia e la moschea, in via Derna, è un mazzo di tre sbracati e scalzi ragazzi arabi svelti ed asciutti come lupi. Tutti e tre insieme formeranno sì e no un quarto di secolo, ma dimostrano molto di più. Benchè caprai, parlano già da uomini fatti, in un italiano discreto senza accento definito. Dal modo di occhieggiare, di gestire e di sorridere si capisce che sono intelligentissimi e che la sanno lunga. Sono la prova vivente della precocità sbalorditiva degli arabi che crescono e maturano come frutti e come frutti appassiscono e decadono. La loro età più bella è tra i sette e i dodici anni. A questa età sembrano dei veri folletti, virgulti di un grande albero. Poi s'abbiosciano, impigriscono, mettendo a nudo le tare della razza guasta da una concezione estremista della vita e da troppe torbide esperienze.

D'improvviso una voce rauca risona nell'aria. Mi si spiega che è quella del «mezinesche», una specie di banditore pubblico, che chiama a raccolta i fedeli per la preghiera. In un battibaleno via Derna, la bella dritta via che allinea le più tipiche case arabe, si riempie di gente: vecchi arcuati come fuiel, che nell'espressione del viso arabescato di rughe ricordano gli uomini del tempo di Maometto; uomini di mezza età pomposi come sacerdoti ellenici; giovani dallo sguardo obliquo, agili come fiere. Tutti hanno indossato il baracano più pulito e si sono aggiustati del loro meglio. Maometto tiene in gran conto l'igiene e considera come non dette le preghiere della gente sudicia. Per questo, forse solo per questo, gli arabi si lavano il viso e... i piedi. Entrano nella moschea, piccolina e con un pergolato davanti, nuda e in penombra, con una compostezza biblica. Prima si tolgono i calzari e si sciacquano. Pregano con fervore, quasi con delirio. Si direbbe che facciano ginnastica da camera: si drizzano e si genuflettono con contorcimenti da invasati.... Pregano cinque volte al giorno: la mattina, a mezzodì, alle 16, alle diciannove e alle ventuno. Pregano gli uomini, non le donne, che sono dispensate, come i ragazzi al disotto dei quindici anni, da ogni forma di rito.

Una bimba sbuca dal vicolo Apollo; attraversa la strada trotterellando. La faccio chiamare; si volta, sorride con grazia civettuola, s'avvicina. Ha due occhi da madonnina e un visetto da cornice. «Scenù asmak? Cam amrak?» Risponde che si chiama Fatma e che ha otto anni. Suo padre è alla guerra col battaglione libico; è sergente e ha una medaglia. La madre è dietro quel muro a secco, segregata dal mondo. Attende il suo uomo senza impazienza, sottomessa e fedele come un cane. Fatma dice che «el abù», il babbo, le porterà una gazzella viva e che al suo ritorno faranno una gran festa, mangeranno «cuscus» con capretto di latte.... Povera piccola! Avrà ancora un anno, forse due (dipenderà dallo sviluppo fisico) di libertà. Poi la rinchiuderanno e non escirà dalla sua bianca casetta che il giorno delle nozze, bendata e intabarrata come una mascherina carnevalesca di Oslo..

Prima di lasciarli chiedo ai tre arabetti d'indicarmi la via degli Scavi. Non capiscono o fingono di non capire. Le pietre — spiego. Peggio che mai. La città antica — insisto. «Forse voler vedere vestigia romane?», rispondono in coro come se si fossero concertati. Sì, vestigia romane. «Andare sempre dritto e poi trovare marsa». Continuo per via Derna, raggiungo il poggio dell'ex Ridotta Roma e subito mi trovo davanti al tempietto d'Apollo retto da venti colonne di granito verde. E' un incanto! Le onde lo spruzzano dolcemente».

Attraverso le colonne il mare fa un effetto che tocca l'anima. Ed è difficile immaginare qualcosa di più romantico.

In un angolo del tempio, pieno di capitelli marmorei e di colonnine mozze, alcuni arabi giocano a carte o bevono tè con menta. Si direbbero nati lì tra quelle pietre, immobili come le pietre. A un tratto uno s'alza, mi si avvicina e, senza essere interrogato, mi dice: «Dio Apollo avere tanto sole e per questo avere bisogno di tanto mare». A un tiro di schioppo dal tempio di Apollo s'ergono i ruderi dell'anfiteatro con la cavea sopra il mare. E poi altre pietre, banchi di pietre che sembrano spugne giganti, e alcuni sarcofagi assai ben conservati. La città antica, che al tempo della bruna e prepotente Ofella contava trentamila anime ed era il centro dei traffici di Cirene, si estendeva, a cerchio di cavallo, dalle soglie dei monti Orgule e Gladia fino al mare. L'uadi Souza la divideva in due parti eguali: al di là del fiume, verso i monti gebelici, viveva la plebe; al di qua, in riva al mare, l'aristocrazia, attiva e intraprendente, avida e tiranna, sempre in aperta discordia coi signori di Cirene. Diocleziano le dette il nome del suo munifico uadi, Souza, l'arricchì di palazzi e di monumenti, la insignì del titolo di capitale della Libia superiore o Pentapoli. Fu sede vescovile, centro di villeggiatura, di piaceri, e di cospirazioni. Apollo la punì con un terremoto pazzo che la distrusse completamente. I suoi commerci decaddero, la gente l'abbandonò. Del suo passato di ricchezze e di mollezze non rimase che il ricordo. Le fu di nuovo cambiato il nome, Marsa-Souza, porto di Suza, nome che conservò fino a pochi anni fa.

Sotto la dominazione turca gli abitanti, tutti indigeni affamati, non arrivavano a duecento e abitavano nelle tombe, vicino all'attuale faro. Al tempo della guerra greco-turca vi si stabilirono alcune famiglie candiote musulmane, cacciate a calci e sputi da Creta. Per questi figli di nessuno il taccagno governo turco fece costruire un paio di dozzine di catapecchie con materiale tolto al tempio di Apollo e all'anfiteatro.

Quando il 21 maggio 1913 la Divisione Tassoni la conquistò all'Italia, Marsa Suza era un agglomerato di orribili fabbricati e di coscienze incerte... Ora la città antica sta ritornando alla vita. Ogni giorno che passa rivela un aspetto nuovo, una nuova meraviglia. Dopo duemila anni o più di abbandono e di oblio le mani dei nepoti di coloro che l'arricchirono di palazzi e di are la stanno traendo di sepoltura e mostrando al sole, al mare, agli uomini stupiti. Un toscano addetto agli scavi di Tolemaide mi disse alcuni giorni fa che non v'è mistero più grande di una città che risorga alla vita. E' proprio vero.

*

Il «cadì» di Apollonia è un personaggio di una cortesia estrema. Arabi così gentili ne ho veduti pochi, e quei pochi erano pastori che vivevano nel deserto tra Bir el Garanis, la zona dei miraggi, e Bir el Belamed, a trecento chilometri dalla costa egiziana. Squadrandolo bene, gli daresti sessanta e più anni; ne ha [illegible] di meno. E' curvo e obeso, come tutti i cadì, giudici indigeni. Parla rado, con un'aria da ispirato, da santone. Debbo a lui se ho potuto finalmente varcare la soglia di una casa araba e prendere, nel silenzio del suo recinto, un autentico tè con menta e noci. Chi me lo ha servito non è stata naturalmente la padrona di casa, che s'è rintanata appena mi ha sentito entrare, ma un figliolo del cadì, un vero artista delle teiere. Un'ora sana ha impiegato per preparare la deliziosa bevanda aromatica; poi l'ha versata nei bicchieri lentamente, tenendo la teiera molto in su, dando l'illusione che il liquido ambrato scaturisse da una fontanina racchiusa nel cavo della mano.

Entrando nel recinto della casa, accovacciato in un angolo su una stuoia, ho scorto una larva d'uomo, un vecchiaccio tutto grinze, incartapecorito, vera immagine della senilità, della demenza e dello stento. Aveva il petto nudo, villoso, il cranio lucido e due denti fuor dai labbri come un gorilla vecchio. Rosariava volgendo al cielo gli occhietti spenti e smaniando come un moribondo.

Da quanto tempo desideravo cacciare gli occhi in una casa araba? Ne ho veduta una finalmente e preferirei continuare a fantasticare sul mistero racchiuso in ognuna di queste spelonche di sepolti vivi.

Il cadì non è soltanto giudice, ma capo della moschea. Conosce tutti gli apolloniesi, uno a uno. Tra candioti, musulmani e israeliti — egli dice — sono un migliaio. Gli italiani saranno cinquecento. Il cadì esalta la virtù degli arabi, fa qualche riserva sui candioti, sorride se accenna agli ebrei, un centinaio.

«Gli arabi sono fedeli all'Italia e molti la stanno servendo sui campi di battaglia. E' brava gente. Datele il pane, circondatela di uno sguardo di bontà, e ne farete ciò che volete». E' nato qui e sa la storia di Apollonia a menadito. La recita come una lezione, coi verbi all'infinito, senza farsi pregare.

«Prima dell'occupazione italiana eravamo una trentina di famiglie sparse lungo il fiume; la maggior parte viveva sotto le tende o nelle tombe. Marsa-Souza non aveva che il mare, i monti e l'aria per respirare, e quel gruppo di case lì — e mi accenna un vicolo — un vero labirinto di tuguri scuciti e giallastri. Apollonia coi suoi giardini, le sue piante e le sue fontane, e le sue villette, è sorta in questi ultimi anni. Fa piacere — egli aggiunge a mo' di commento — vivere in una città così nuova e linda. Gli arabi ne sono fieri».

*

Apollonia. In questo nome è chiusa tutta la sua grazia armoniosa che si rivela soprattutto al calar del sole quando case, monti e mare s'indorano, e nelle notti di luna. Quante stelle nel suo cielo, quanto mistero nei suoi raccolti giardini cullati dalla musica di una fontanella che pare un giovine abete! I monti che la cingono in un abbraccio voluttuoso sono sentinelle poste dal dio a guardia del suo grande silenzio e della sua pace infinita. Tutto è relativo nella vita degli uomini e in quella delle città. Ma questo silenzio si può ben dire assoluto. Ci si sente tagliati fuori dal mondo, smarriti in un'oasi che non è di questa terra. I polmoni si dilatano respirando nell'atmosfera arcaica di questa città disepolta, la tenue brezza che vien dal mare e gli effluvi dei suoi cinque folti giardini allineati tra piazza Roma e largo Cavour. L'Africa palpita nell'aria, riflessa nel cielo, balenante nel sole. Ma l'Africa vera è rimasta aggrappata ai due scogli, accovacciati come cani barboni, di fronte al tempio d'Apollo. E' rimasta al di là di porta Cirene e di porta Derna: fuori di Apollonia, con le sue palme, la sua sabbia, il suo sole...

Tra il largo Garibaldi e la Casa del Fascio, nei due giardinetti che una fontanella divide e allieta, stamani volavano stormi di cardellini e di verdoni: luminose canore espressioni del nume di questa terra, il dio del sole e del canto, dalle membra perfette, dal bellissimo volto.

STANIS RUINAS

Ciamuria

Il trattato di Londra del 1913 portò l'incorporazione della Ciamuria, prettamente albanese, alla Grecia. Il primo atto, da parte delle truppe occupanti, fu quello di radere al suolo tredici villaggi e di infierire con inaudito crescendo di crudeltà contro i superstiti albanesi. Settantacinque notabili del luogo furono inoltre attirati a Scupitza e là trucidati dai greci.

Sono trascorsi decenni e decenni: pareva quasi che sulla Ciamuria dovesse pesare l'eterno lutto dell'ombra della bandiera greca. Un primo senso di sollievo fu provato nel 1917 sotto il Corpo di occupazione italiano. Poi tornarono le persecuzioni, senza distinzione di classi, senza umanità, pervase di un odio cieco e tremendo che ridusse la popolazione nella più crudele miseria. Inutili le proteste nel sinedrio ginevrino. Inutili le testimonianze più serene e le documentazioni più precise. Il giogo greco diventava ogni giorno più duro.

Annessa l'Albania all'Italia suonò per la Ciamuria l'ora della redenzione, trepidamente attesa per mesi e mesi, fino a quando, cioè, resasi l'oltracotanza greca ulteriormente insostenibile, la parola fu affidata ancora una volta dal Fascismo alla decisiva e luciliana eloquenza delle nostre armate.

Un altro confino tracciato con l'inchiostro è stato cancellato.

Non più provvedimenti di rigore saranno intrapresi contro i fedeli ciamurioti, che all'ombra della bandiera italiana vivono le ore della liberazione in un immenso tripudio dei cuori e in una ferrea volontà degli spiriti.

Giustizia è stata fatta anche per l'Albania!

Etrusco

Le visite a Vienna, Praga e Cracovia della Missione commerciale italiana

Roma, 4 novembre

Presieduta dal Cons. Naz. Molfino, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, una Commissione di dirigenti del commercio italiano è partita da alcuni giorni per la Germania per studiare sul posto l'organizzazione commerciale del Grande Reich, sia nel territorio nazionale, sia in quello occupato o incorporato.

I membri della Commissione, accompagnati dai dirigenti del commercio germanico, hanno visitato le città di Vienna, Praga, Cracovia, e visiteranno Varsavia, Posen, Berlino, Amburgo, l'Aja e Rotterdam.

La Commissione, arrivata a Vienna il 27 ottobre, ha preso i primi contatti con le organizzazioni commerciali della nuova grande Germania.

Questa prima presa di contatto ha messo in evidenza il grande cameratismo e lo spirito di aperta solidarietà esistente, anche in questo campo, fra i due Paesi.

Dopo le visite a Praga e a Cracovia, il Cons. Naz. Molfino ha manifestato la sua profonda soddisfazione per le fervide accoglienze ricevute.

I Corsi all'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente

Roma, 4 novembre

Il 16 novembre si riaprono presso l'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente i corsi pratici biennali di lingue o cultura orientali. I corsi comprendono l'insegnamento delle seguenti materie:

Lingue: bengalica, cinese, giapponese, hindi, persiana, thai. *Geografia economica e Ragioneria.*

Le iscrizioni si chiudono il 10 novembre prossimo. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, Via Merulana Roma.

APERTURA DEL "COMUNALE,,

Il successo dell'"Otello,,

Una pratica interessante (più interessante che utile) è la discussione fra i critici. La critica verdiana in Italia costituisce una vera e propria letteratura. Un'occhiata. C'è chi ha detto che l'opera di Verdi va divisa in due o tre «maniere»; c'è chi ha detto che il vero Verdi è quello che va fino al 1880 o, volendo largheggiare, fino al «'71» cioè all'*Aida*. E tanto quelli che questi hanno escluso l'opera dell'«'87» cioè l'*Otello*, considerandola come un'espressione trasformata dall'influenza dell'estetica wagneriana e dalle ragioni dell'età. Così è stato detto e ripetuto. Ora, in tutto questo c'è un errore di impostazione e conseguentemente di soluzione del problema. Per evitarlo basta saper guardare e vedere.

La sensibilità umana, sia pure di un genio, maturandosi durante gli anni di marcia dalla giovinezza alla vecchiaia e passando attraverso le trasformazioni civili religiose estetiche sociali del tempo, procede per via di azioni e di reazioni in assoluta rispondenza logica con queste. Il genio non è negazione del passato nè del presente; bensì intuizione e interpretazione del futuro.

Il famoso silenzio verdiano di sedici anni — dall'*Aida* all'*Otello* — non va considerato un mistero punto e basta (come, per suo comodo, ha fatto la critica; bensì) va studiato e interpretato. Verdi non fu certamente trattenuto per tanti anni dallo scrivere più una nota per il teatro dalla paura di non essere «del suo tempo», nè dal bisogno di sudare per apparire all'altezza della situazione e cioè delle ultime estetiche europee, ma soltanto dalla sua terribile fierezza che non gli consentiva di farsi credere un imitatore, un rimorchiato. Esiste un mucchio di lettere orgogliosissime e sprezzanti che a questo riguardo hanno un significato assolutamente inequivocabile. Sostenere, come ha fatto tanta critica, che quella dell'*Otello* rappresenta una prassi culturale con dogmi estetici non schiettamente italiani, vuol dire non aver mai capito ciò che significava l'ultima parola dell'opera del «'71» nè ciò che significava la prima dell'opera dell'«'87». «Che si rinnovi per moda, per smania di novità per affettazione di scienza e si rinneghi l'arte nostra, il nostro istinto, quel nostro fare sicuro spontaneo naturale è assurdo e stupido». Così scriveva Verdi colla sua solita dura franchezza. E aggiungeva un solenne rimprovero agli operisti contemporanei che seguivano le tendenze nuove. Gli avessero dato ascolto.

A proposito dei lunghi anni di silenzio fra l'*Aida* e l'*Otello*, c'è da fare una osservazione interessante. Cioè ricordare anche il caso di Rossini, il quale dal 1829 anno del *Guglielmo Tell* per tutti gli altri trentanove anni della sua vita non scrisse più per il teatro. E fare un confronto. Giunti all'ultimo gradino della loro fatica creativa tanto Rossini quanto Verdi si fermarono. Non perchè la immensa altezza desse loro le vertigini; ma perchè entrambi colti dalla medesima parola drammatica del destino. Che cosa potevano ancora fare di più alto e di più grande? Rossini, animato da un carattere comodo e scettico, non si sentì la forza di avanzare, di varcare la soglia misteriosa del futuro. Verdi, invece, spinto dal suo carattere fermo fiero imperiosissimo, volle andare avanti; aveva ancora da dire qualche cosa che aveva sempre taciuto; qualche cosa di più di quello che aveva già detto nel *Rigoletto* nella *Traviata* nel *Trovatore* e nella *Forza del destino* e nell'*Aida*. Sentiva di poter entrare nel futuro. E parlò. Colla fede e colla coscienza di lasciare una gloriosa eredità non solo ai contemporanei ma anche ai posteri. E' un imponente esempio agli operisti suoi successori.

Sulla rappresentazione di ieri sera si può concludere così. Un *Otello* edizione di lusso; come chi dicesse l'*Otello* del «Reale» e della «Scala» portato qui. In altre parole, quanto di meglio vien fatto in Italia nei riguardi di quest'opera. Dopo aver pronunciato un caloroso encomio per tutto il complesso dello spettacolo — dal direttore ai cantanti ai cori all'orchestra, alla regia alla messinscena — passo a dire una parola a parte sui protagonisti: prima donna, tenore, baritono, direttore. La Caniglia è una *Desdemona* ricca di virtù canore; della espressione lirico-drammatica immediata; fornita di un prezioso senso della misura: interprete di bello stile. Merli, da molti anni è uno dei più validi e sicuri cantanti del nostro teatro; coscienzioso fino allo scrupolo nel rendere le sue parti; con risorse ragguardevoli di pronto e sicuro effetto. Il baritono Bechi è un *Jago* fin troppo giovane: ora, canta con l'espressione candida e generosa propria della sua età; sfoggia da signore una delle più belle e calde e pastose e dolci voci del teatro lirico d'oggi: poi, data la sua coscienza e la sua serietà, finirà per dare a questo personaggio anche i connotati lirico-drammatici della sua peculiare falsa livida bieca e vile psicologia. Benissimo tutti gli altri.

Il Maestro Serafin, ritornato sul podio del nostro «Comunale» dopo lunghi anni di ricca vita d'artista in patria e in America, ha presentato l'*Otello* teatralmente perfetto: nella sua più legittima interpretazione tradizionale; in una concertazione viva forte solida, con tutti gli effetti più decorosi della stilistica melodrammatica verdiana. Successo personale di applausi e di chiamate.

Ottimi i cori del M.o Benaglio. Orchestra sceltissima; molto superiore a quella degli ultimi anni. Puntuale, intelligente equilibratissima la regia di Mario Frigerio.

Cronaca. Un «Comunale» esaurito. Un successo che è andato crescendo di atto in atto. Tutti i cantanti applauditi ai loro «pezzi d'obbligo»; applausi e parecchie evocazioni alla ribalta alla fine degli atti. Uno spettacolo veramente degno del «Comunale»: quale non si vedeva da alcuni anni e che perciò merita piena fortuna. La serata è cominciata cogl'inni della Patria ascoltati in piedi e acclamati.

Il Ministro Pavolini, dispiacente di non poter accogliere l'invito del Podestà, perchè trattenuto da impegni assorbenti del suo ufficio, ha inviato un telegramma coi più cordiali auguri di successo alla manifestazione artistica bolognese.

(gu.)

UN DRAMMA INTIMO DI CAVOUR

ANNA GIUSTINIANI

Morta d'amore per il Conte di Cavour, Anna Giustiniani ci appare una figura enigmatica e complessa, pervasa di appassionato romanticismo, sullo sfondo patriottico del Risorgimento italiano. E' una triste e tragica vicenda d'amore, quella che Arturo Codignola, ci narra nel suo libro: «Anna Giustiniani» (editore Garzanti, Milano, 1940, L. 20): un libro, diciamo subito, che è una rivelazione, perchè in esso viene alla luce per la prima volta un nuovo dramma dell'amore romantico al quale conferiscono particolare interesse i nomi della Giustiniani e del Cavour.

Era già noto, nella vita di quest'ultimo, quel momento giovanile, in cui, oziando a Genova come ufficialetto di artiglieria, il futuro Ministro del Piemonte vittorioso si abbandonava a manifestazioni di sentimenti liberali e addirittura rivoluzionari. Dicono che in un salotto, alla notizia degli avvenimenti del 1830, si inducesse a gridare «viva la repubblica» e che in tale suo atteggiamento influissero non solo le sue insofferenze per il chiuso e retrivo ambiente della Corte torinese, ma anche i begli occhi di una marchesa. Ed infatti, Anna Giustiniani, gentildonna di molto ingegno, accesa di mazzinianesimo, aveva concepito per il giovane Camillo Benso un amore che non doveva più spegnersi se non con la vita. Questo, diremo, l'antefatto. La figura di lei, comunque studiata dagli storici, era rimasta tuttavia avvolta da un velo di mistero. Non si conosceva interamente la vicenda del suo amore. Ora Arturo Codignola, nome chiaro di studioso, ha avuto la fortuna di scoprire, in documenti gelosamente inediti, che la Giustiniani è morta volontariamente, ossessionata dal ricordo di Cavour. Non basta. Anna Giustiniani era un temperamento malato anche se molto fiero: il suo carattere era saturo di quell'atmosfera salottiera, dove il romanticismo cercava le sue creature fra intenerimenti primaverili d'amore e scatti sublimi di fierezza patriottica. E patriottarda era la Giustiniani. Il Cavour, una volta incontratala, ne serbò una passione che ebbe i suoi alti e bassi, mentre per la giovine marchesa, afflitta da uno sciagurato matrimonio, quest'amore significava la vita. Camillo Benso, nel suo pieno vigore intellettuale e fisico, non poteva sottostare alle leggi dell'amore: cambiava spesso di amiche, viaggiava, studiava, e quando gli alti lai della sua Anna disperatamente lo reclamavano a lei, allora andava; vi passava ore frenetiche di piacere, confortava la sua donna e poi tornava ad allontanarsene senza lasciare dietro di sè nè speranze nè illusioni, ma il vuoto, ben più grave, della sua assenza. Da qui il dramma dell'esistenza della disgraziatissima Anna.

Marchesa Anna Giustiniani Corvetto (Ritratto del pittore Cavalieri)

Non si trattava infatti di eludere la vigilanza del marito, perchè questo tutto sapeva della tresca; non si trattava di trovare un altro conforto, perchè quell'amore era insopprimibile ed insostituibile. Non soltanto tutto questo doveva però costituire il tormento della sua anima, poichè il marito aveva pure diffuso la voce ch'essa era «pazza», voce accolta favorevolmente anche dai familiari di lei, i quali credevano forse così di rendere meno penosa la sua colpa, se amare è una colpa. Scriveva infatti l'Anna al Cavour: «Amarti con passione è forse follia? E' follia vederti, scriverti e morire per te?».

«Il suo era il disegno di un'anima forte — commenta il Codignola — in un corpo però assai frale: la lontananza non solo materiale di Camillo, l'inverosimile situazione coniugale, la condanna dei suoi genitori, cui era profondamente affezionata, il quasi isolamento in cui era tenuta da parte della vecchia aristocrazia genovese, in obbedienza alle convenienze sociali, erano tutte cause che dovevano influire malamente sulla sua cagionevole salute».

Obbligarono l'Anna a maledire il suo amore se voleva che le tornasse l'affetto dei suoi genitori e delle sue stesse migliori conoscenze. Intorno a lei si creò il vuoto dell'esasperazione: si lanciarono le più gravi calunnie, ma essa non fu mai spergiura, perchè mai non giurò quello che il suo orgoglio e il suo amore le impedivano di fare. Ogni intimazione fu respinta ed il dolore più tragico cominciò a pesare come la lastra tombale che doveva chiudersi sul suo corpo di suicida.

Il 21 marzo 1835 ella aveva scritto al Cavour: «Tu pensi che io mi occupi troppo di politica. Forse è vero, ma sappi che sono sempre fautrice della politica tua, e che mi pongo sotto la tua bandiera. Non hai che a dirmi quello che vuoi e pensi ed io vorrò e penserò quello che tu mi dirai».

Sotto la tua bandiera: è questo il grido d'un'anima persa, il grido d'una fede e d'una passione che purtuttavia nulla avevano potuto per alleviare la dolorosa vita che conduceva! Quante volte, pertanto, ella aveva liberato da ogni impegno morale verso di lei, il suo Camillo; ma il suo ricordo era più forte dello stesso amore. Ed a lui tornava con la bocca assetata del perduto nel deserto e lui cercava sempre come il viandante che ha smarrito la strada.

C'è una lettera dell'Anna, scritta in dialetto genovese, che val la pena di essere trascritta tanto è accorata: «Camillo caro, Camillo bello te veuggio tanto ben, ma quando te ou pourrò dì. Son tanto fiacca, a me existenza à la così precaria che non ho coraggio da pensà a l'avvegnì. Però, quello che posso assegurà, le che ou me coeu ou sarà sempre to, viva o morta son a to — e tanto che questa machineta a m'apparten a sarà to — vorreivo esse bella per piaxeile, vorreivo ese porto e ben stante e libera e avei molti dinai per seguile de lungo a preuvo. Questi son seunni: besegna che m'adatte al triste circostanze ne' quali me treuvo, e che seggie ben contenta che ti te ricordi de mi. Te daggo tanti baxi. Tutta to Nina».

E giunse così all'atto supremo: sola col suo amore, sola con la sua coscienza. «Nessuno saprà mai — scrive A. C. — la lotta che si dibattè in quest'anima in tempesta che voleva abbandonare il fragile corpo, ma ne era rattenuta dal rimorso di venir meno ai doveri verso i figli, e da un tragico dubbio: la possibilità di non poter più nell'al di là riunirsi al suo Camillo». E nella notte tra il 23 e 24 aprile del 1841 pare che si gettasse dalla finestra di casa. Ma la morte non la raggiunse subito. Dovette infatti la disgraziata Anna penare sino al 30 dello stesso mese.

La sua tomba è nella chiesa dei Cappuccini, a Genova, dove la sua fiamma d'amore, irrequieta ed inesausta, arde a noi viventi nel suo dramma che non può non suscitare commozione profonda.

ELEMO D'AVILA

Il palazzo ed il parco di Villa Giustiniani in Voltri

L'importanza degli scavi e dei lavori alla Chiesa di S. Maria Maggiore di Lomello

Roma, 4 novembre

I lavori che si conducono da qualche tempo per ordine del Ministero dell'Educazione Nazionale attorno alla Chiesa di Santa Maria Maggiore di Lomello hanno dato risultati di alta importanza, che porteranno un notevole contributo alla conoscenza di uno dei periodi più oscuri della architettura pre-romanica. Il battistero che sorge presso la chiesa, fin'ora mai conosciuto, è apparso in tutta la sua singolare bellezza dopo gli scavi diretti dalla Sopraintendenza ai Monumenti, i quali hanno posto in luce, fra l'altro, il fonte battesimale, composto di una vasca esagonale dalle pareti dipinte, e tracce di decorazioni parietali che fissano la data di costruzione del monumento attorno al Secolo VIII. La originale struttura architettonica nel suo insieme può considerarsi relativamente ben conservata. I lavori di scavo continuano per mettere in evidenza le stupende proporzioni dell'edificio che era interrato per oltre due metri, e di pari passo avanzano i restauri che procedono parallelamente a quelli della Chiesa.

Stasera prima di "Palla de' Mozzi,,

Stasera, alle ore 20,15 precise, prima di *Palla de' Mozzi* del M.o Marinuzzi. In chi ha potuto assistere alla prova generale l'opera ha suscitato profonda impressione. E' facile e logico pronosticare che il pieno successo riportato nei principali teatri d'Italia della Germania e dell'America si ripeterà fra noi. All'illustre M.o Marinuzzi che a Bologna gode di vivissime e generali simpatie rinnoviamo i nostri cordiali auguri.

Diamo l'elenco degli interpreti: Carlo Tagliabue, Alessandro Ziliani, Carlo Togliani, Ines Adami-Corradetti, Corrado Zambelli, Giuseppe Nessi, Aristide Baracchi, Angelo Mercuriali, Carlo Badiali, Ines Antonelli e Giulietta Simionato. Dirige l'autore. M.o del coro: Benaglio. Regista: Messina.

Spettacoli d'oggi

COMUNALE - Stagione lirica - Ore 20,15: «Palla de' Mozzi» in abbonamento serie B.

Una Missione della G.I.L. a Bucarest per l'annuale della Guardia di Ferro

Roma, 4 novembre

Su invito del Comandante Generale della Guardia di Ferro, una rappresentanza della G.I.L. composta di circa cento elementi, allievi dell'Accademia della G.I.L. del Foro Mussolini, agli ordini del Comandante Federale E. Natoli, si reca in Romania, a Yassy, per assistere alle manifestazioni che avranno luogo in occasione del tredicesimo annuale della fondazione della Guardia di Ferro. La Missione è partita da Roma questa sera, e giungerà a Bucarest nella serata del 6.

"Uomini della Disperata,,

E' imminente la seconda edizione degli «Uomini della Disperata», edito da G. D'Onofrio di Sorrento, del camerata e nostro collaboratore Elemo d'Avila (Etrusco). Ne ha scritto la prefazione l'Accademico F. T. Marinetti.

CRONACA DELLA ROMAGNA

L'austera celebrazione del 4 Novembre

A Forlì

Forlì, 4 novembre

Nell'anniversario della Vittoria, il Reggente Federale, accompagnato dai componenti il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio di Forlì, ha recato il saluto delle Camicie Nere al Comandante la Divisione militare. Il Generale Navarrini ha ricambiato il fervido saluto a nome di tutti i fanti, anelanti di combattere. Indi, Autorità e Gerarchi hanno assistito a una Messa celebrata nella Chiesa del Suffragio, recandosi poi al Monumento ai Caduti, ove sono stati deposti fiori.

A Ravenna

Nella ricorrenza dell'Annuale della Vittoria il Segretario Federale si è recato a rendere omaggio all'Esercito nella persona del Comandante la Zona militare. Le Forze del Presidio, con larga partecipazione di Ufficiali, agli ordini del Generale Comandante la Zona militare, si sono recate a deporre corone di lauro sulle lapidi che ricordano nel Tempio loro dedicato, i Caduti in guerra e al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione, dove sono stati ricevuti dal Federale.

A Faenza

Stamane, il Direttorio del Fascio ed una rappresentanza del Municipio, dei Mutilati si sono portati al Tempio Votivo della Vittoria a deporre tre corone di fiori sul lapidario dei Caduti in Guerra. Al Tempio, presenti Autorità e rappresentanze, è stata celebrata — a cura dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti — una Messa in suffragio degli Eroi di tutte le Guerre. Officiava mons. Ressini, fratello di un Caduto.

Dopo la cerimonia sono iniziati i turni di guardia di tutte le Organizzazioni politiche cittadine, delle Associazioni di Arma, degli squadristi, dei Reparti della G.I.L. e delle Forze Armate.

A Cesena

L'annuale della Vittoria, che quest'anno acquista particolare significato, poichè trova la Patria in armi protesa verso la nuova gloria di Roma, è stato ricordato nella nostra città con un austero e solenne rito commemorativo. Al Fascio di Combattimento si è formato il corteo, composto di tutte le rappresentanze delle Associazioni di Guerra e dei Reparti d'Arma, tra cui si notavano volontari e arditi di guerra, legionari d'Africa e di Spagna, squadristi e combattenti di tutte le guerre.

La colonna, aperta dalla banda reggimentale e dalle Autorità civili, politiche e militari, si è portata alla Chiesa di San Domenico, dove Mons. Chiesa ha celebrato la Messa in suffragio dei gloriosi Caduti per la Patria. Davanti all'altare maggiore avevano preso posto i vessilli e labari delle Associazioni combattentistiche. Il corteo si è quindi recato al Parco della Rimembranza per rendere omaggio al Lapidario dei Caduti della Guerra e della Rivoluzione, davanti al quale sono state deposte corone di lauro, mentre si levavano le note degli Inni sacri alla Patria. Al Lapidario, le Associazioni hanno fatto un turno d'onore per tutta la giornata celebrativa della Vittoria.

A Rimini

Stamane anche a Rimini è stata celebrata con austeri riti il ventiduesimo annuale della Vittoria.

Tutte le Gerarchie e le rappresentanze si sono concentrate, alle ore 10, in piazza Cavour. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, i reparti si sono incolonnati e si sono diretti in piazza Ferrari, dove sono state deposte corone di alloro da parte del Municipio, del Fascio e del Presidio militare di Rimini ai piedi del Monumento dei Caduti.

Mentre veniva compiuta la cerimonia tutti i reparti armati rendevano gli onori e Gerarchie e rappresentanze scattavano irrigidite sull'attenti.

Successivamente, il corteo si è portato nella Chiesa Cattedrale per assistere ad una funzione religiosa in suffragio dei Caduti.

La Messa è stata celebrata dal Cappellano dell'82a Legione e l'assoluzione al tumulo è stata impartita dal Vescovo di Rimini, assistito dall'intero Capitolo.

Nel pomeriggio, la Banda O.N.D. «Città di Rimini» ha prestato servizio in piazza Cavour.

Durante tutta la giornata i pubblici edifici e le abitazioni private sono stati imbandierati.

Rappresentanze delle Forze Armate e delle varie Associazioni ed Organizzazioni hanno montato turni di guardia d'onore al Monumento ai Caduti.

A Lugo

L'annuale della Vittoria è stata celebrato con semplice rito fascista. Autorità cittadine, rappresentanze delle Forze Armate, di mutilati e invalidi di guerra, di legionari d'Africa e di Spagna, di organizzati della Gil e fascisti, hanno reso omaggio stamane alle lapidi dei Caduti della Grande Guerra, deponendo corone di alloro anche sul monumento a Francesco Baracca.

Alle ore 11 Autorità e rappresentanze hanno pure assistito alla funzione religiosa in Collegiata, celebrata in memoria dei Caduti.

A Savignano

Si è solennemente celebrato oggi l'annuale della Vittoria. Al Monumento dei Caduti si sono radunate rappresentanze politiche, militari, combattentistiche e sindacali per assistere alla Messa al campo celebrata da un Cappellano militare.

A Rocca S. Casciano

Nella Cappella Votiva ove riposano le salme dei nostri Caduti, è stata celebrata austeramente stamane la data del IV Novembre. Presenti tutte le Autorità locali e le rappresentanze di tutte le Associazioni del Regime con vessilli, il Cappellano militare, Nastro Azzurro, Don Ottilio Cantoni, ha celebrato una Messa in suffragio di tutti i Caduti.

A sera, nella Casa del Reduce, si sono adunati tutti i colonnari, mutilati e combattenti. Quivi il Presidente dei Combattenti ha rievocato la storica data additando la più grande vittoria per la Patria in armi.

Cine-Guf di Lugo

Lugo, 4 novembre

Fra breve, a cura del locale Nuf, avranno inizio spettacoli cinematografici nei quali saranno proiettati i principali films che in passato hanno ottenuto i maggiori successi. La iniziativa non mancherà di essere assecondata dagli appassionati del cinema ai quali è data occasione di rivedere i capolavori della cinematografia.

Il nuovo Parroco a Voltana

Nella frazione di Voltana stamane, accompagnato dal Vescovo d'Imola Mons. Tribbioli e alla presenza di numeroso Clero, Autorità e fedeli, ha preso possesso della nuova parrocchia di S. Antonio di Padova e S. Giovanni Bosco il dott. don Giovanni Frout, che si appresta alla pratica sacerdotale con devoto ed appassionato zelo.

Manoscritto della storia di Lugo

Il conte Pio Borea De' Buzzaccherini con simpatico gesto, ha fatto dono alla nostra Biblioteca Comunale Trisi del manoscritto della storia di Lugo di Padre Bonoli, lettore di filosofia vissuto fra la metà del secolo XVII e XVIII.

Il prezioso documento custodito gelosamente dalla famiglia dei conti Borea, è quanto di più preciso e di meglio è rimasto della storia della nostra città dalla sua origine fino al 1730.

Il Podestà ha espresso alla famiglia dei conti Borea il suo vivo compiacimento per l'atto di donazione.

Cinque case rurali alle famiglie più prolifiche dei braccianti

Un concorso indetto dall'Unione Lavoratori dell'Agricoltura

Forlì, 4 novembre

Sotto l'alto patronato dell'Eccellenza Rachele Mussolini, l'Unione Lavoratori dell'Agricoltura ha indetto un concorso per l'assegnazione di cinque case rurali alle famiglie più prolifiche dei braccianti della nostra provincia, mediante offerte raccolte durante l'ultima trebbiatura.

Oggi è giunto al Segretario dell'Unione un contributo personale del Duce di L. 150.000 per la costruzione di altre casette da assegnare pure ai braccianti secondo le modalità del già indetto concorso.

I rurali della Provincia, apprendendo la notizia della generosa offerta, hanno manifestato al Fondatore dell'Impero tutta la loro profonda riconoscenza.

Ancora dei problemi scolastici nella Città di Forlì

L'argomento della istituzione della scuola artigiana a Forlì non è esaurito, perchè parrebbe si volesse fare una obiezione che dovrebbe risolvere, nell'intenzione di chi la formula, il complesso problema al quale sono connessi sforzi finanziari.

Poichè la «Carta della Scuola» non parla più di scuole di avviamento, si deve pensare che, in linea di massima, questa lascino il campo alla scuola artigiana; invece v'è chi affaccia la semplicistica soluzione: trasformare le scuole di avviamento in scuole professionali e completarle con le scuole tecniche previste dalla «Carta della Scuola».

Errore gravissimo e realizzazione dannosa per la nostra città; realizzazione che crescerebbe un numero enorme di spostati e di delusi più di quanti non ne ha creato e non ne crea la scuola di avviamento.

La XII dichiarazione della «Carta della Scuola» dice testualmente: «La scuola professionale si rivolge ai giovanetti, dall'undicesimo al quattordicesimo anno, che intendono prepararsi alle esigenze di lavoro proprie dei grandi centri. Strutture e programmi sono impostati su di un piano didattico corrispondente ai suoi fini pratici».

Qui è il nocciolo della questione: Forlì non è ancora un grande centro che abbia la possibilità di assorbire, nella sua attrezzatura industriale e commerciale, tutti i giovanetti e le giovanette, soprattutto, che affolleranno la scuola professionale, la quale non sarà gratuita e avrà indirizzo specificato.

Conseguentemente, sarà, in ogni caso, sufficiente una sola scuola professionale, con assoluta limitazione di posti; diciamo una sola, perchè i corsi di avviamento, affidati per la maggior parte ad incaricati devono far luogo alla scuola artigiana, che accoglie tutti i figli del popolo e che, quale continuazione della scuola elementare avrà, come codesta, sempre personale di ruolo e unità di attività educativa e professionale.

L'autorità comunale, quindi, in accordo con quella scolastica, deve guardare a fondo nel problema, affinchè non vengano ripetuti errori e non si danneggino le famiglie con la creazione di istituti scolastici che lavorerebbero a vuoto.

A proposito della circolazione dei veicoli e dei pedoni durante il mercato in Piazza Cavour

Il mercato di Piazza Cavour è sempre molto affollato, poichè, è ovvio rilevarlo, è preferito dai consumatori delle più vaste e più modeste categorie del popolo che, nel fare le spese quotidiane, hanno bisogno di economizzare quanto più possibile.

Molto opportunamente, pertanto, al mercato predetto vengono dedicate dalle autorità annonarie le più attente cure, affinchè questo organismo corrisponda a funzione di vera e propria dispensa del popolo. Non è facile, soprattutto in questo momento, risolvere i complessi problemi che si presentano in questo settore; e tutti i buoni cittadini se ne rendono conto con senso di disciplina e di comprensione.

Riteniamo però che qualche cosa di pratico e di utile si possa fare per rendere più agevoli e soddisfacenti i rifornimenti dei cittadini. Non più tardi di ieri abbiamo notato che i traffici si svolge tra difficoltà. Nella pur ampia piazza in cui ha luogo il mercato la circolazione pedonale si svolge molto intensa, ma poco ordinata e i veicoli la ostacolano continuamente.

Evidentemente ci sono in quel mercato dei difetti di organizzazione che si possono facilmente correggere. Non si potrebbero, a proposito, sistemare i banchi di vendita in maniera più adatta a favorire il movimento del pubblico? E non sarebbe opportuno limitare la circolazione dei veicoli, dove lo spazio è occupato dai consumatori-pedoni che vanno a fare le spese?

Bimba sfuggita a morte sicura per la decisa prontezza di un'automobilista

L'industriale Baccherini Clemente, di 32 anni, nato a Premilcuore, ma dimorante a Roma, percorreva in automobile, in compagnia della madre Assunta, di 60 anni, abitante a Premilcuore la via Emilia verso Faenza. Giunto nei pressi della frazione Villanova, il Baccherini si vide tagliata la strada dalla colonna Rondoni Giuseppina, di 14 anni, che sbucava da una via laterale per recarsi alla rivendita dei tabacchi.

Il Baccherini, con rapida manovra, evitò l'investimento della ragazza, ma per la brusca frenata la macchina sbandò paurosamente da destra verso sinistra, capovolgendosi. Fu un rapido accorrere di gente che provvide a liberare dalla macchina il Baccherini e la madre mentre sul posto giungeva la Pubblica assistenza che provvedeva al trasporto dei feriti al nostro ospedale ove i sanitari riscontravano, al Clemente Baccherini contusione al bacino e al ginocchio destro guaribile in 15 giorni e a Rossi-Baccherini Assunta una ferita lacero contusa alla fronte, ematoma palpebrale superiore e choc traumatico, con prognosi di 15 giorni. Ambedue sono stati trattenuti.

Più tardi, si recava pure all'ospedale la Rondoni Giuseppina, alla quale il medico di guardia riscontrava una escoriazione al ginocchio destro e lieve risentimento articolare, giudicandola guaribile in nove giorni.

La sessione della Corte d'Assise

Domattina avrà inizio la sessione della Corte d'Assise.

La sessione si apre per la discussione del processo contro Giuseppe Bindi, di Antonio, di 27 anni bracciante, abitante a Bolleria di Rimini che, la sera del 31 marzo costrinse il vicino Pasquale Rinaldi, di Pietro, di 45 anni, a firmargli una dichiarazione compromettente e due cambiali per lire sei mila. Tra i due, vi era stata l'intesa che ad una determinata ora si sarebbero trovati presso una casupola dove, dietro versamento di L. 1000 in contanti e 6 cambiali da 500 lire ognuna, il Bindi avrebbe restituito le altre due cambiali. Vi andarono infatti ma ad un certo momento balzarono dal loro nascondiglio i Carabinieri che trassero in arresto il Bindi, denunziandolo per estorsione aggravata in quanto per ottenere quanto voleva, aveva minacciato il Rinaldi con un coltello trinciante.

Rapporto ai Lavoratori Agricoli di Gavello

Gavello, 4 novembre

Domani, martedì 5, alle ore 18.30, presso la Casa del Fascio di questo Capoluogo, il Vice Segretario dell'Unione Provinciale Fascista Lavoratori Agricoli terrà rapporto a tutti i lavoratori agricoli del Comune.

Rapporti e ispezioni del Federale di Ravenna

Ravenna, 4 novembre

Ai Fiduciari dei Gruppi Rionali

Il Federale ha tenuto rapporto ai Fiduciari dei Gruppi Rionali, e ai Vice Comandanti Gil. Era presente il V. Segretario del Fascio di Combattimento di Ravenna.

Il Federale ha indicato i compiti che essi debbono assolvere nell'ora attuale nei diretti contatti con le masse che fanno capo ai Gruppi Rionali e in mezzo ai giovani.

Fra le popolazioni rurali della provincia

Il Federale si è recato a Russi dove, nella Casa Littoria, ha ricevuto fascisti e popolo, che si sono presentati numerosi. Il Federale si è vivamente interessato a tutti i problemi che gli sono stati esposti.

Nella mattinata di domenica il Federale si è recato a Castiglione di Cervia, dove ha tenuto rapporto alle Gerarchie locali e ai dirigenti le organizzazioni dipendenti.

Nel pomeriggio si è recato a Pisignano, a Confluo, alla Sisa, a Durazzano, a Coccolia e, in ognuna di queste località, ha conferito con le autorità locali, informandosi dei problemi locali ed ha ricevuto i popolani che hanno manifestato il desiderio d'intrattenerlo su questioni e interessi individuali e collettivi.

L'omaggio delle Maestre Rurali al Sacrario dei Caduti

Nella mattinata di domenica, le maestre delle Scuole rurali si sono riunite a convegno a Ravenna, sotto la presidenza del Direttore camerata Giovanni Lapucci. Si sono, quindi, recate a deporre corone al Tempio dei Caduti in guerra e al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione.

Il Federale è sceso tra le maestre rurali e, con vibranti parole, esaltando il loro ministero, ha detto quali più alti compiti loro assegna l'ora storica attuale.

Le case semirurali di Faenza dedicate alla memoria dei Caduti

Faenza, 4 novembre

Il Podestà, presi accordi con l'Ente Costruttore e proprietario delle Case Popolari, ha disposto di dedicare le case semirurali (che verranno prossimamente inaugurate in Faenza) alla memoria dei seguenti Caduti in Africa Orientale e nella Spagna: Tenente Zoli Lauro; Capo Manipolo Montuschi G. Battista; Sergente Folli Ubaldo; C. N. Sacla Cornili Alessandro; C. N. Piazza Angelo; C. N. Roberti Pietro; C. N. Sergio Ricci; C. N. Ghetti Giuseppe; C. N. Rivola Araldo.

Con questo atto, che trova mirabile rispondenza nella giornata del 4 Novembre, il Podestà rende un omaggio significativo alla memoria degli Eroi faentini.

La sorveglianza sul pane

I competenti Uffici Municipali hanno iniziato una opportuna sorveglianza su la cottura e la fabbricazione del pane. Forme di pane non cotto a sufficienza sono state ritirate presso forni di produzione per i provvedimenti che saranno altrettanto opportuni. Sarebbe necessario che le Autorità controllassero anche il sistema di vendita, facendo vendere a peso e non a forma; infine, sarà necessario assicurarsi che l'abburattamento delle farine sia fatto in stretta osservanza alle disposizioni ministeriali.

Il successo della Compagnia Gandusio

La Compagnia del Grand'Uff. Antonio Gandusio ha dato ieri sera la sua prima rappresentazione al Comunale di Faenza, col *Teorema di Pitagora*, tre atti di Carlo Veneziani.

Moltissimi applausi hanno coronato il lavoro e salutata l'arte del Gandusio. Stasera: *Rasa dei conti*, tre atti di Emilio Caglieri.

La Filodrammatica dei Salesiani

Un brillante successo è stato riportato domenica sera dalla filodrammatica «D. Rua», dell'Oratorio Salesiano in quale, al cospetto di numeroso pubblico, ha rappresentato: *Nuova vita*, tre atti di Anselmetti.

Brevi di cronaca

Luigia Rustichelli, fu Paolo, di anni 62, abitante in corso Marconi, ha riportato, cadendo la frattura del femore ed è stata ricoverata in ospedale.

— Ugo Rei di Giovanni, abitante in via Orfani 9, ha denunziato al Commissariato di P. S. di essere stato derubato di una bicicletta che custodiva nell'atrio della propria abitazione.

— Benedetto Fenati, fu Giovanni, di anni 51, abitante in Borgo d'Urbecco, in seguito ad una caduta ha riportato la frattura di un femore per la quale è stato ricoverato in ospedale.

— Aldo Morigi, di Giuseppe, di anni 63 nato a Faenza, abitante in via Borgotto 16, ha denunziato al Commissariato di P. S. di essere stato derubato di una bicicletta che aveva temporaneamente deposta in via Guasto.

— Ieri sera, certa Giuseppina Mestre di anni 52, abitante in Parrocchia di Formellino, percorrendo la via Garibaldi, veniva, all'altezza di piazza San Francesco, investita da due ciclisti, i quali si davano poi alla fuga, senza porgere nessun aiuto all'infortunata, la quale, soccorsa da alcuni passanti, è stata trasportata alla sua abitazione con lesioni ad una gamba e ad un fianco.

Una grave caduta

Di una grave caduta è stata vittima l'operaio Domenico Calassi, fu Marco, di anni 29, lavorante presso il costruendo Ponte Costanzo Ciano. Trasportato d'urgenza all'ospedale, a cura del Pronto Soccorso, è risultato seriamente contuso al fianco sinistro.

Riti nel Cimitero di Rimini

Rimini, 4 novembre

In questi giorni dedicati ai defunti i fascisti riminesi hanno voluto degnamente ricordare ed onorare la memoria di Coloro che caddero combattendo per il trionfo della Rivoluzione Fascista.

A cura del locale Fascio di Combattimento sono stati deposti fiori sulle tombe che raccolgono i resti dei gloriosi Caduti.

Anche la Gil ha voluto rendere un gentile omaggio alla memoria dei figli degli Italiani all'Estero deceduti nella nostra città. Gruppi di Balilla Moschettieri e di Piccole Italiane hanno provveduto ad adornare con fiori le tombe.

Molto significativo è stato anche il tributo di affetto reso ai militari Caduti in combattimento o nell'adempimento del loro dovere. Per tutta la giornata dedicata ai Defunti reparti delle Forze Armate hanno montato la guardia d'onore alle tombe dei soldati che riposano nel nostro Cimitero e al Famedio dove sono raccolti i resti e ricordati i riminesi che, dai primi moti del Risorgimento ad oggi, immolarono la loro vita per la Patria. A cura del Comune, è stata deposta, nel Famedio, una grande corona di alloro.

Attività dell'Istituto di Cultura Fascista

La locale Sottosezione dell'I.N.C.F. sta lavorando attivamente per preordinare in modo organico l'imminente ripresa di attività propagandistica e culturale.

Il Fiduciario, dopo il rapporto tenuto ai Dirigenti delle organizzazioni culturali della città, riunirà nei prossimi giorni i giovani universitari per tracciare loro le direttive a cui si dovranno attenere nei raduni di propaganda che verranno tenuti nei Gruppi Rionali e nelle località del forese. Inoltre, saranno chiamati a convegno anche gli insegnanti delle scuole medie a cui verranno affidati importanti compiti.

Queste iniziative della Sottosezione meritano di essere segnalate, in tal modo, infatti, molte persone che pure avendo cultura e qualità oratorie non si erano mai presentate a parlare in pubblico, potranno svolgere un'utilissima opera di propaganda.

Perciò, nei prossimi mesi udremo i giovani universitari e i più anziani professori parlare al nostro popolo su problemi politici, economici, sindacali ed educativi.

Comunque, si può essere certi fin d'ora che i propagandisti saranno animati da una grande volontà e da una grande passione.

Fino ad oggi la locale Sottosezione dell'I.N.C.F. ha fatto molto superando anche notevoli difficoltà finanziarie ed organizzative. Però propositi sono di fare per l'avvenire molto di più per contribuire ad una sana opera di divulgazione di problemi politici, economici ed educativi.

Solenne tributo di affetto ai Caduti di Cesena

Cesena, 4 novembre

Solenne tributo di pietà e di amore ha reso la popolazione cesenate ai defunti, nell'annuale ricorrenza commemorativa.

A cura del Presidio Militare, sono state preparate ed addobbate le due tombe, situate d'ambo i lati delle gallerie coperte, dove si conservano le salme dei Caduti in Guerra, dove sono state deposte corone di lauro ed è stato disposto un turno di guardia d'onore di soldati.

Altri omaggi di fiori sono stati deposti nel sepolcro del Caduto Fascista Ten. Enrico Amici, il primo caduto della provincia del Duce per la causa della Rivoluzione, che fu tra i fondatori del Fascio Cesenate di Combattimento. Nello sfondo della galleria nord, nel padiglione nuovo, è stata allestita una tomba dedicata ai gloriosi Caduti dell'Arma Azzurra in Africa Orientale, in terra di Spagna e nella guerra che l'Italia attualmente combatte per il trionfo della civiltà del Littorio: della Medaglia d'Oro Ten. Col. Ivo Oliveti, immolatosi nel cielo di Axum, alla medaglia d'argento Ruperto Candoli, caduto a Gura, ad Andrea Giovanni Orlandi, caduto a Santander, al Magg. Claudio Brunelli, eroicamente sacrificatosi per la Patria assieme al Maresciallo dell'Aria, Italo Balbo.

Nella tomba, adorna di drappeggi tricolori, sono state collocate le fotografie degli eroici caduti. Omaggi di verde e di fiori sono stati recati sulla tomba di Brunelli.

Solenni riti religiosi si sono svolti nella Chiesa del Cimitero nella sacra ricorrenza e al Suffragio, dove l'Ottavario è predicato da valente predicatore. Nelle giornate di ieri e di oggi ha avuto luogo un ininterrotto pellegrinaggio di cittadini alle tombe dei loro cari e dei Caduti per la Patria che è stata una nuova testimonianza del culto che essi serbano per la loro memoria.

Lo spettacolo d'arte varia al Verdi

Martedì sera verrà replicato al Teatro Verdi lo spettacolo d'arte varia presentato ieri sera da Alfredo Adami ed alla sua Compagnia di fantasie comiche. Numeroso pubblico ha assistito, ieri sera, al debutto ed ha applaudito tutti i componenti la Compagnia. Fra questi, ricordiamo la Sonia Peri, il Rosseno, le danzatrici Marcella e Vanda, il cantante Ugo Brunelli, Iria Telli, N. Martini, Sonia e Masi.

La Coppa «Adamo Francia» vinta da Fagioli

La gara ciclistica su strada, riservata ai corridori Avanguardisti e Giovani Fascisti in possesso della tessera «Licenza G.I.L.» del Comando di Cesena, per la quale era in palio la Coppa «Adamo Francia» offerta dal camerata Danilo Settefonti si è svolta felicemente su di un percorso di Km. 57.

Il traguardo finale veniva tagliato da Fagioli della G.I.L. di Cesena, primo nella gara; 2. Evangelisti della G.I.L. di Cesena; 3. Fusconi, id.; 4. Bondi della G.I.L. di Russi; 5. Montaletti; 6. Tonti; 7. Ravaglia; 8. Cianfanti; 9. Margheritini; 10. Aguzzoni. Tutti questi corridori sono giunti col tempo del primo, in ore 1.56'38".

La Coppa «Adamo Francia» veniva assegnata al Comando G.I.L. di Cesena.

Nella Chiesa di S. Casciano in Pennino

Predappio, 4 novembre

Come è stato annunziato, i dirigenti della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, si sono recati nella chiesa di S. Casciano in Pennino per la consegna degli arredi sacri, di cui ha fatto donazione.

Erano presenti il Grand'Uff. Biagio Gabardi, Presidente della Cassa di Risparmio di Milano, in rappresentanza dell'eccellenza il Marchese avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago, impossibilitato ad intervenire, il Grand'Uff. Giannino Castiglioni, scultore ed autore dell'artistico Cristo, l'architetto Ing. Candiani, incaricato di dirigere i lavori di sistemazione.

Gli illustri camerati che sono stati ricevuti dal Podestà del Comune di Predappio e dal Segretario del Fascio, prima di iniziare la consegna ed i lavori di collocamento del sacro materiale, hanno adempiuto il rito di omaggio sulla tomba dei genitori del Duce, dove hanno deposto una grande corona d'alloro e sostato in devoto raccoglimento.

Messa in suffragio di Rosa Maltoni ed Alessandro Mussolini

Predappio, 4 novembre

Nella Chiesa di S. Casciano in Pennino, in occasione della commemorazione dei defunti, con rito austero, al quale hanno partecipato il Podestà, il Segretario del Fascio, la Segretaria dei Fasci femminili ed altre autorità locali, i rappresentanti delle Casse di Risparmio delle Provincie Lombarde, il Podestà di Forlì, ha avuto luogo una Messa in suffragio dei genitori del Duce, celebrata dal Parroco don Pietro Zoli.

Durante tutta la giornata sono continuate sulla tomba i pellegrinaggi della popolazione che ha gettato fiori a profusione.

Abbiamo notato in aggiunta sempre alle corone recate in questi giorni omaggi di fiori del Comune di Forlì, del Fascio di Predappio, del Fascio Femminile di Predappio.

Inaugurazione del Nucleo di preparazione politica a Galeata

Galeata, 4 novembre

Con l'intervento del Capo Sezione Provinciale della preparazione politica, si è inaugurato ieri il Nucleo locale; la prima conversazione ha avuto per tema: «Una volontà sola vince».

Hanno trattato l'argomento con particolare competenza e vivo sentimento per l'ora presente il professore Bagatto ed il lo studente universitario Fiatti, riscuotendo vivi applausi dal numeroso pubblico accorso.

Facciamo voti che il Nucleo locale possa presto trasformarsi in Sottosezione e che continui con costanza a svolgere la sua alta opera di educatore del popolo.

Riunione degli agricoltori a Predappio

Predappio, 4 novembre

Nella sala del Duce, a Palazzo Varano, ha avuto luogo una riunione degli agricoltori del Comune, indetta dall'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori della Provincia di Forlì.

Il camerata Gardini, funzionario della predetta Unione ha intrattenuto gli agricoltori su problemi inerenti all'agricoltura ed al periodo di contingenza, specie per quanto riguarda al regime degli ammassi granari, ai raduni del bestiame alle consegne delle vinacce, illustrando loro tutti i provvedimenti che il Governo Fascista ha emanato a favore dell'agricoltura.

La fiera dell'Ognisanti a Marradi

Casola Valsenio, 4 novembre

L'antichissima e tradizionale fiera degli Ognisanti — la principale dell'anno — si è celebrata a Marradi durante la giornata odierna con eccezionale affluenza di agricoltori, negozianti e mediatori. Una folla imponente si è riversata nell'ampia zona, dove si è svolta intensamente la fiera delle merci che erano state copiosamente esposte nei banchi di vendita.

Fra i prodotti agresti primeggiavano i marroni della ubertosa alta valle D'Amone ammucchiati nel mercato della frutta e degli ortaggi. Le richieste sono state assai attive per l'acquisto di questo saporoso frutto invernale con quotazioni medie vantaggiose.

Le altre attività hanno dato luogo a contrattazioni laboriose che si sono concluse con ottimi affari.

CRONACA DI BOLOGNA

NELLA CONTINUITA' DELLE ARMI E DEL LAVORO

Il XXII Annuale della Vittoria celebrato con fierezza e austerità di riti

Il saluto della "X Legio,, recato dal Federale al Comandante del Corpo d'Armata

Nella continuità delle armi e del lavoro, ieri Bologna fascista ha celebrato il XXII annuale della Vittoria con austere cerimonie che si sono svolte in città e provincia.

Alle 8 il Tricolore è salito sull'antenna eretta di fronte alla grande lapide che reca il Bollettino della Vittoria, e mentre un picchetto delle Forze Armate rendeva gli onori, montavano la guardia due Carabinieri in rappresentanza del R. Esercito. Dopo le 9, di ora in ora, tale servizio veniva disimpegnato, ed è continuato ininterrottamente sino alle 19, dai camerati delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Pure alle 8 il Segretario Federale e il Direttorio hanno deposto una corona al Sepolcreto dei Caduti in Guerra. Quindi alle 8,45 il Generale Comandante il Corpo d'Armata e il Federale, con il Direttorio della «Decima Legio», si recavano a rendere omaggio al Bollettino della Vittoria e venivano deposte corone d'alloro con i nastri del Presidio Militare, della «Decima Legio», del Comune, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, della Fratellanza Militare e della R. Università.

Presenti le Autorità politiche, militari e civili, oltre a una folla rappresentanza delle Forze Armate e della G.I.L., alle ore 9 nel Lapidarium della Basilica di Santo Stefano è stata celebrata, a cura dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti in Guerra, una Messa di suffragio dei gloriosi Caduti.

Delle Autorità intervenute, ricorderemo il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario federale, il Preside della Provincia e il Podestà. Sulla folta folla dei convenuti spiccavano le bandiere dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra e dell'Associazione Combattenti, i gagliardetti fascisti e i gonfaloni del Comune, della Provincia e del Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

La Messa, a cui tutti hanno assistito con devoto raccoglimento, è stata celebrata da Don Barbieri (orfano di un Caduto in guerra) il quale ha recitato la speciale preghiera per il Re Imperatore.

Pure le «Fedelissime di Casa Savoia» hanno assistito alla Santa Messa, e hanno ornato le lampade votive con i colori nazionali.

Alle 9,30, un'altra significativa cerimonia si è svolta a Palazzo Pizzardi, dinanzi alle due lapidi che ricordano i Caduti della Grande Guerra e della Rivoluzione.

Il Segretario Federale ha deposto due corone d'alloro a nome del Fascismo bolognese, mentre un manipolo della 6.a Legione Milizia Ferroviaria presentava le armi e la banda della 6.a Legione intonava l'Inno al Piave, la Marcia Reale e Giovinezza. Successivamente veniva ordinato un minuto di silenzio in omaggio ai gloriosi Caduti e quindi una centuria di ferrovieri in divisa fascista, sfilava dinanzi al Gerarca della «Decima Legio».

Unitamente ai componenti il Direttorio federale e del Fascio di Bologna e al Vice-Comandante federale reggente della G.I.L., il Segretario federale ha recato poi il saluto delle Camicie Nere della «X Legio» al Comandante il Corpo d'Armata.

*

Al Dopolavoro delle Forze Armate, alle 17,30, si è svolto un raduno per i camerati alle armi per la celebrazione dello storico annuale. Ha rievocato la storica data il Magg. Arangio Ruiz, designato dal Comando del Corpo d'Armata.

lunedì a Sant'Agata Bolognese. Questa ultima conversazione è degna di particolare rilievo per l'ottima organizzazione curata dalla locale Sezione Combattenti e per l'imponente folla di fascisti intervenuti. Nel Comune di Sant'Agata è prossima la costituzione di una Sottosezione dell'Istituto di Cultura Fascista.

*

Mercoledì, alle ore 21,15, nella sala della Casa del Fascio, il Fiduciario Provinciale dell'Associazione del Pubblico Impiego, camerata Giuseppe Pasolini Zanelli parlerà agli associati sul tema: «Verso la Vittoria».

I CADUTI PER LA RIVOLUZIONE

Mario Carlo Becocci

Ricorrendo ieri l'annuale della morte di Mario Carlo Becocci, il Segretario Federale, per incarico del Segretario del Partito, ha fatto deporre un fascio di fiori sulla tomba dell'eroica Camicia Nera.

La nobile figura di Mons. Gessi rievocata nella natia Pieve di Cento

Abbiamo da Pieve di Cento, 4:

La popolazione di Pieve di Cento si è raccolta nel Teatro Comunale per commemorare l'illustre concittadino Mons. Angelo Gessi, al cui nome è stata anche dedicata una via. La cerimonia è stata degna dell'uomo, e le personalità intervenute, non solo dai vicini centri, ma anche da Bologna e da Ferrara, hanno valorizzato il plebiscito popolare.

Hanno aperto la cerimonia l'Arciprete e il Prof. Comm. Enrico Baraldi. Quindi l'Avv. Comm. Leone Gessi ha rievocato con parola calda e forbita la figura di Mons. Angelo Gessi, e l'uditorio ha spesso sottolineato con applausi le acute interpretazioni della vita di un uomo di singolare ingegno, di vasta cultura e di alta ispirazione poetica.

L'uditorio è rimasto ammirato nell'udire come nel 1894, Mons. Gessi, in una canzone in onore di Leone XIII, denunciasse i nemici d'Italia in quegli stessi che poi furono additati da Mussolini: «Il predone banchier, il perfido semita, la setta cosmopolita».

Il pubblico che stipava il teatro ha tributato all'oratore calorosi applausi.

Doppia paga ai lavoratori del Commercio nelle recenti festività

Ufficialmente si comunica agli interessati che, a seguito delle disposizioni del Ministero delle Corporazioni, ai lavoratori delle categorie inquadrate dall'Unione Lavoratori del Commercio spetta la doppia paga per le giornate del 28 Ottobre e del 4 Novembre, qualora in dette festività abbiano prestato regolare servizio.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Conversazioni in Provincia

Domenica scorsa, sul tema «La nostra guerra imperiale», hanno avuto luogo le annunciate conversazioni dei seguenti camerati: Renato Monticelli a San Pietro in Casale, Sebastiano Sani a Budrio, Gian Giuseppe Palmieri a Loiano, Alberto Zanelli a Medicina. Il Dott. Renato Monticelli ha pure parlato sullo stesso tema, domenica, all'Istituto dei Ciechi di Bologna, e

I contributi agricoli unificati

Agli effetti dell'applicazione dei contributi unificati in Agricoltura per l'anno 1941, tutti gli agricoltori soggetti al pagamento dei suddetti contributi che per tale anno abbiano variato la loro posizione di conduzione del terreno, sono tenuti a produrre una nuova dichiarazione. Tali dichiarazioni dovranno essere inviate ai rispettivi comuni non oltre il 10 novembre p. v.

I moduli relativi si possono ritirare presso gli uffici comunali e dovranno portare la dicitura «Variazioni valevoli per l'anno 1941». In mancanza di tale denuncia, saranno tenuti validi, per il 1941 gli elementi di tassazione del 1940, salvo gli ulteriori accertamenti d'Ufficio.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

2 Novembre 1940-XIX

NATI	14
MORTI	17
MATRIMONI	—

FIOCCHI BIANCHI

AUGUSTO e LAURA TUBERTINI annunciano con gioia la nascita del loro primogenito

CLAUDIO

San Lazzaro di Savena, 3 Novembre 1940-XIX.

DINA e GIACOMO GAMBERINI annunciano con gioia la nascita del loro primogenito

VIRGILIO

Casa di Cura Prof. Pensa, Via Dante, 15
Bologna, 1 Novembre 1940-XIX.

Avvelenamento causato dai funghi

Dai Vigili del Fuoco sono stati accompagnati al Pronto Soccorso dell'Ospedale Sant'Orsola i coniugi Umberto ed Emma Landini domiciliati in località Roveri. Il sanitario riscontrava ai due, sintomi di avvelenamento prodotti da funghi. Dopo l'immediata lavanda gastrica i coniugi Landini sono stati giudicati fuori pericolo.

Onorificenza

Il Capo tecnico principale della Manifattura Tabacchi LUIGI TREVISI, su proposta del Ministro delle Finanze è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Gli impiegati e le maestranze porgono al neo-cavaliere i loro rallegramenti e gli auguri più vivi.

NOTE DI CRONACA

Con due lire e venti parole

ciascuno può valersi, senza richiedere speciali autorizzazioni, del servizio delle commissioni telefoniche consistente nella dettatura dal proprio domicilio per gli abbonati, o nella presentazione ad un ufficio telefonico qualunque, di un testo scritto di non oltre venti parole, compreso indirizzo e firma, (per un abbonato l'indirizzo si riduce al numero del telefono) mediante il quale si può far giungere nelle più lontane località d'Italia fornite di telefono, una qualsiasi notizia che interessa.

Costa lire due per qualsiasi destinazione.

Da Umberto Bressan

VIA MONTEGRAPPA N. 10 (di fronte al Medica) colossali assortimenti in tessuti alta moda per paltò. Prezzi da L. 29-35-49 in più, Vestaglie felpate e in lana pirenei.

Progas Triplex

LOGGE PAVAGLIONE tel. 20-349, ripara, rinnova a prezzi convenienti fornelli, cucine, scaldabagni a gas.

Paltò - Paltò - Paltò

Grande inizio vendita a prezzi indiscutibilmente convenienti. Magazzini PESENTI al Pavaglione.

"Garganelli,,

Ricco assortimento di frutti colati allo sciroppo per pasticceria.

Tappeti A. Borghi & C.

Tutte le qualità nelle più svariate dimensioni. Annodati a mano. Disegni moderni e orientali.

Spettacoli d'oggi

MANZONI - «Fiamme alla frontiera» Mag. Fus. Sc.: Grande Spett. Vetrine '941.
MODERNISSIMO - «La zia smemorata» Dina Galli, Valenti, Alanova. La vis.
FULGOR - «L'evaso dall'isola del diavolo» con Merle Oberon 1.a visione.
CENTRALE - «Capitan Furia» B. Aherne Victor Mc. Laglen, J. Lang, Lukas.
IMPERIALE - «Don Pasquale» A. Falconi, Laura Solari 1.a visione.
VERDI - «Baciami così» Mischa Auer «Dolce inganno» F. Tone, Hepburn.
CONTAVALLI «Notti Messicane» Martini e «Ho trovato una donna» L. Velez.
MARCONI - «Donna dimenticata» e «Poliziotto segreto» Talmadge (Bambù).
NOSADELLA - «Al di là delle tenebre» Irene Dunne «Follie del secolo».
REALE - Via I. Balbo 36 «La vedova» e «Con l'aiuto della luna» aperto ore 14.
DUSE - Due films eccezionali «Pericolo all'Ovest» «Stravagante Dr. Mischa».
CARDUCCI - «La lampada alla finestra» R. Ruggeri «Acciaio blu» Avventure.
REX - «Maternità» Françoise Rosay e «Ballerina della Ciarda».
SAFFI - «Amore di un Principe» Fritsch «Tutto finisce all'alba» Feuillère.
ITALIA - «Morte azzurra» Jack Holt «Grandi Magazzini» De Sica.
ROMA - «Menzogna» Hilde Krahl
OLIMPIA - «La donna perduta» L. Begh.
APOLLO - «La Peccatrice» possente e appassionato romanzo di ... suc.
SAVOIA - «Una romantica avventura» Assia Noris, Gino Cervi, Cortese.
MEDICA - Ore 14: «L'assedio dell'Alcazar» Fosco Giachetti, Mireille Balin.

DIVERTIMENTI E RITROVI

LA PECCATRICE

Emozionante dramma di vita vissuta. Una delle più felici interpretazioni di PAOLA BARBARA, DE SICA, CERVI, PILOTTO, GIACHETTI, MELNATI e BELLA STARACE SAINATI. Regia di AMLETO PALERMI. Spettacolo che attualmente sta conquistando le folle d'Italia.

Oggi all'APOLLO

TACCUINO

Novembre 5 Martedì — *San Magno, vescovo — San Zaccaria, profeta — San Felice.*

Ricorrenze

Occupazione italiana di Tripoli (1911).

Radioaudizioni

PRIMO PROGRAMMA - 20,25: Conversazione dell'Ecc. Bottai - 20,35: «La bella dormiente nel bosco» tre atti.

SECONDO PROGRAMMA - 14,25: Violoncellista Martorana - 13,30: Concerto scambio italo-tedesco - 20,35: «I fiori» tre atti - 21,45: Orchestrina tipica romagnola.

Tragica fine di un colono travolto da un treno merci

Una grave sciagura è accaduta ieri mattina verso le 11 al passaggio a livello di via Agucchi. Il colono Alessandro Bolognini, di 72 anni, da Crespellano con domicilio a Bologna nella stessa via Agucchi 120, nell'attraversare i binari della linea ferroviaria è stato travolto da un convoglio merci proveniente da Firenze. A nulla sono valse le ripetute segnalazioni acustiche del conducente il locomotore; il povero Bolognini, colpito in pieno, veniva lanciato a distanza. Poco dopo il treno si fermava ed il personale viaggiante si prodigava ai primi soccorsi dell'investito grondante sangue e rimasto privo di sensi.

I Vigili del Fuoco trasportavano poco dopo il ferito al Pronto Soccorso dell'Ospedale Sant'Orsola. Il Bolognini veniva ricoverato, ma verso le 13, in seguito alla frattura della base cranica ed alle gravi ferite riportate, cessava di vivere. Il cadavere è stato composto nella camera mortuaria dell'Istituto di Medicina Legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'arresto di un truffatore

Giorni orsono abbiamo dato notizia dell'identificazione e dell'arresto di un pregiudicato, il quale truffava ditte ed enti cittadini vendendo libri di poco valore commerciale a prezzi esagerati. Un Agente della Squadra Investigativa dei Carabinieri ha incrociato in piazza del Governo un compagno dell'arrestato responsabile di concorso nello stesso reato. Trattasi dell'agente di pubblicità Antonio Vangelli, pregiudicato, senza fissa dimora.

Le quotidiane disgrazie

La casalinga Adele Cacciari, di 71 anni, domiciliata in via San Vitale 181, cadeva ieri in malo modo, nell'appartamento di una inquilina, ed andava a battere il viso contro lo spigolo di una cucina economica. La donna ha riportato una profonda ferita al sopracciglio destro e dai sanitari dell'Ospedale Sant'Orsola è stata giudicata guaribile in quindici giorni.

— Nell'attraversare di corsa la via San Felice, il commerciante Dino Zanasi, di 34 anni, con domicilio in via Borghetto 4, è andato a cozzare contro un'automobile che transitava fortunatamente a lieve andatura. Nell'urto, il Zanasi ha riportato una ferita all'avambraccio sinistro. E' stato medicato al Pronto Soccorso Sant'Orsola dai sanitari di servizio. Ne avrà per sette giorni.

Stato Civile

RIASSUNTO MENSILE
Ottobre 1940-XIX

Nati vivi: 473. Morti: 306. Eccedenza dei nati sui morti: 167. Nati morti: 11. Matrimoni: 244.

Denunce del 2 Novembre 1940-XIX.

NATI: Adani Maria, Gherardi Mario, Montanari Piero, Santandrea Gian Luigi, Sandoni Romano, Zannini Giuseppe, Lippalini Giorgio, Gabusi Mara, Costlovo Maria Rosa, Casanova Mario, Hume Alberto, Checcoli Anna Maria, Gardacani Maria Adalgisa, Ventura Liliana. Totale 14.

MORTI: Putti Dott. Prof. Grand'Uff. Vittorio, a. 60, medico, via Panoramica 9; Rabaglietti Cav. Giovanni, a. 72, pensionato, via Guerrazzi 6; Mammani Maria Angela, a. 80, ved. Mattrei, pensionata, via A. M. Colonna 8; Romagnoli Gaetano, a. 79, pensionato, via Duca d'Aosta 228; Pesci Vittoria, a. 57, ved. Berti, pensionata, via Aldini 140; Merli Aldo, a. 78, sarto, via Farini 30; Gherardi Mara, g. 1 minuti 15, Osp. S. Orsola; Pancaldi Gaetana, a. 38, in Cavazza, Ist. Pizzardi; Faggioli Enzo, a. 1 m. 9, Brefotrofio; Maggioli Laura, a. 1 m. 3, Brefotrofio; Musolesi Felice, a. 1 g. 16, Brefotrofio; Golinelli Mario, a. 12, Osp. S. Orsola; Donati Urbano, a. 50, militare, Osp. Militare; Stagni Luciano, a. 1 m. 9, Osp. S. Orsola; Lorenzini Roberto, a. 65, operaio, Osp. S. Orsola; Fornasari Giovanni, a. 70, macchinista, Osp. Maggiore; Mascherini Bruno, a. 24, Osp. Maggiore. Totale 17.

"Palla de' Mozzi,, di Marinuzzi

Gino Marinuzzi è un nome notissimo, caro, persuasivo ai pubblici dei teatri italiani e stranieri. Grande direttore d'orchestra, uno dei primi d'Italia, da molto tempo esercita con genialità e con tecnica d'ordine superiore, instancabilmente, questa sua nobilissima attività, ricercato ovunque e disputato: a Roma, a Milano, a Bologna, a Palermo, a Firenze, a Napoli, a Parigi, per non dire dei centri minori e con pari convinzione ed entusiasmo nelle lontane e grandi metropoli americane.

Bologna, poi, gli è particolarmente affezionata, per alcune sue notevoli e memorabili interpretazioni melodrammatiche al *Teatro Comunale*, e soprattutto, per averlo avuto a Direttore del Liceo Musicale, allora «*Rossini*», dal 1915 al 1919.

Figlio di un senatore del Regno, il Marinuzzi, nato a Palermo nel 1882, ha compiuto gli studi musicali nel Conservatorio della sua città, sotto la guida del maestro Guglielmo Zuelli, illustre musicista, direttore d'orchestra e compositore di applaudita musica da concerto, da teatro e da camera, in quel tempo capo del Conservatorio stesso, uomo retto e generoso. Di conseguenza, il musicista ha trovato modo di dedicarsi anche e fruttuosamente alla composizione nei brevi intervalli di tregua da lui sottratti al suo faticoso e tirannico esercizio, fisico e intellettuale, della direzione di concerti e di spettacoli teatrali.

Oltre a una cantata giovanile e a una «*Messa da Requiem*» alla memoria di Re Umberto I, vigliaccamente assassinato, si contano del Marinuzzi: una «*Barberina*» in 3 atti, la sua prima opera melodrammatica, tratta dall'omonima di Alfredo De Musset e rappresentata per la prima volta al *Teatro Massimo* di Palermo il 5 maggio 1903, con lieto successo; «*Jacquerie*», su libretto in 3 atti di Alberto Donnudy, data per la prima volta a Buenos Aires, *Teatro Colon*, 1918 e quindi al *Costanzi* di Roma, 8 marzo 1919 e al *Teatro Auditorium* di Chicago, novembre 1920, in occasione dell'inaugurazione di detto teatro, ecc...; «*The son daughter*» tratta dal romanzo omonimo del Belasco; e da ultimo questa «*Palla de Mozzi*», anch'essa in 3 atti, su libretto di Giovacchino Forzano, e portata per la prima volta sulle scene del *Teatro alla Scala* di Milano il 5 aprile 1932, col successo più felice. A tali lavori bisogna aggiungere le musiche sinfoniche istrumentali «*Suite Siciliana*», «*Dopo la vittoria*», «*Elegia in morte di un Eroe*», «*Sicania*», e altre di minore importanza.

La musica del Marinuzzi è moderna e di gusto italiano, benchè tenga più dell'800 che del '900; essenzialmente drammatica e vigorosa, si compiace spesso di attingere modi melodici dal fascinante e malinconico canto popolare della sua Sicilia e ciò è un gran bene. Nelle sue opere in parte corale assume spesso atteggiamenti drammatici, sostenuta da un'orchestrazione molto sonora e alle volte esuberante e ricca di combinazioni polifoniche. E' una musica, per così dire, di gesti teatrali, molto aderente al personaggio e all'avvenimento scenico; molto dinamica di certo, ma scarsamente contemplativa e trascendente. Perciò di essa nulla rimane nascosto, pienamente riuscita nella sua espressione integrale per quello che è.

Del resto, le inclinazioni del Marinuzzi quale compositore melodrammatico si scoprono anche e solo osservando i soggetti e le trame da lui prescelti per le sue opere più recenti. In «*Jacquerie*» si svolge una rivolta di vassalli contro i signorotti medioevali, prepotenti e crudeli, che ne fanno di tutti i colori ai loro disgraziati sudditi e che da ultimo dovranno pagare il fio di tanti delitti, diventando con tutti i loro averi preda indifesa del popolo inferocito, scatenato e vendicatore inesorabile. Solo una giovinetta castellana, pura di cuore, arriva a salvarsi: per essere riuscita a suscitare nell'anima di un giovane capo della rivolta il sentimento della pietà giusta, fra il cristiano e il romantico conseguente al principio: di non fare a chi è innocente quelle stesse offese sanguinose, che furono già fatte a te e per le quali ora tu ti sei ribellato.

Nello stesso piano, benchè con fatti dissimili, si è tenuto Giovacchino Forzano, quando ha composto il libretto in 3 atti per il più recente melodramma di Gino Marinuzzi.

Palla de' Mozzi è un condottiero di ventura, capo di soldatesche mercenarie, il quale si sforza di mantenere ancora in efficienza gli ultimi avanzi delle famose *Bande Nere*, già in decadenza a cagione della morte sul campo del loro primo e glorioso fondatore e condottiero Giovanni de' Medici, il figlio di Caterina Sforza, caduto nel 1536, col sogno di liberare l'Italia dai mercenari e avventurieri stranieri. Palla de' Mozzi si considera come il vero continuatore della tradizione guerriera istituita da Giovanni de' Medici, suo capo e maestro. In cui memoria egli venera ciecamente, senza con ciò averne ereditato le idee geniali e generose: uomo tutto di un pezzo, cocciuto e crudele, ancora legato al già superato medioevo, quale egli è e si dimostra. Col suo esercito di ventura e coadiuvato dai suoi capitani e dal figliuolo Signorello, già da un mese ha cinto di assedio il castello del Montelabro, senz'essere ancora riuscito ad espugnarlo e benchè la Repubblica di Siena, che lo paga, lo solleciti continuamente, avendo molta fretta.

Non troppo discosto dal luogo dove si trovano accampate le soldatesche di Palla de' Mozzi, sorge una chiesetta di monache. L'atto primo, precisamente, ci porta nell'interno di questa chiesetta, nella mattina del Sabato santo e dove si sta preparando la cerimonia solenne e liturgica propria di tale sacra giornata, che sarà celebrata dal Vescovo in persona.

E vi vediamo comparire prima alcune monache timide e pietose; poi Signorello, il figlio di Palla, desideroso di pace, sazio e disgustato della vita violenta e feroce che è costretto a condurre alle dipendenze del padre, e da ultimo i credenti, i chierici, molte suore e il Vescovo. Ha inizio la funzione liturgica del Sabato Santo, fra preghiere, canto di laudi e cerimonie caratteristiche, allorchè giunge entro la chiesa, fiero e impetuoso Palla de' Mozzi, accompagnato dal rullo dei tamburi e seguito dai suoi soldati, ch'egli fa star fermi e in attesa fuori della porta. Sgomento e terrore nei presenti.

Palla chiede al Vescovo la benedizione per sè, per i suoi e per l'impresa, poichè la scomunica del Pontefice gli ha portato sfortuna. Ma il Vescovo lo respinge; l'altro si raccomanda ed umilia, e il Vescovo a maledirlo. Allora il condottiero con un gesto violento si rinfranca, il Vescovo si è gettato a terra a pregare e le soldatesche sono accorse tutte entro la chiesa coi vessilli spiegati. Palla, dall'altare, fa inginocchiare i suoi e benedice lui le sue bande e le bandiere e ordina l'assalto decisivo al castello, per cui gli uomini d'arme, balzati in piedi in preda a una grande esaltazione, si slanciano come un sol uomo alla conquista, urlando: *All'assalto, all'assalto; avrai stasera il Montelabro ai piè*.

L'atto secondo ci fa trovare nel piano terreno di una torre del castello del Montelabro, dove il Montelabro stesso e la figlia Anna Bianca si sono rifugiati, incalzati dai soldati vittoriosi di Palla; di fuori infuria la battaglia e s'innalzano grida di vittoria; tutto è perduto. Entra Palla, seguito dai suoi capitani e fa arrestare e disarmare il signore vinto; poi dissigilla una pergamena, contenente gli ordini e le condizioni di Siena, la repubblica che ha ordinato l'impresa a pagamento: il Castello non dovrà essere saccheggiato; nessuna cosa o documento vi dovranno essere bruciati o distrutti; il signore del Castello non dovrà essere ucciso; Palla, non appena ottenuta la vittoria, si rechi a Siena a riscuotere l'oro pattegiato e a ricevere le disposizioni ulteriori.

Palla è uomo di parola: osserva gli ordini; si accinge ad andare subito a Siena; fa incarcerare il Montelabro; abbandona al piacere di quattro capitani Anna Bianca, disperata; e lascia al figlio Signorello la sorveglianza incondizionata delle bande e del prigioniero, lui responsabile di qualunque cosa potesse accadere.

La povera Anna Bianca, rimasta sola coi quattro capitani ai quali è stata abbandonata, con animo virile cerca in qualche modo di trar buon partito della pericolosissima sua situazione: i soldatacci giuocano a dadi il diritto del primo bacio; qualcuno vende a un compagno tale diritto; si dimostrano tutti molto più desiderosi di denaro che non di femmine.

Anna Bianca, allora, giunge a persuaderli, che se essi faranno fuggire dalla prigione il padre di lei, avranno in compenso gran quantità d'oro; e sacchetti d'oro, veramente, essa trae da un nascondiglio e a loro li consegna, dopo che le avranno giurato di liberare il prigioniero e di sparire con lui, dandole l'annunzio con una canzone convenuta.

Anna Bianca è rimasta sola; poi Signorello, che inosservato aveva assistito a tutta la scena, si fa avanti, fingendo di venire dal di fuori.

La giovinetta, con la morte nell'anima, cerca di trattenerlo presso di sè, promettendogli tutta pur di lasciar passare il tempo necessario alla liberazione del padre e, singhiozzando nella febbrile aspettazione, ode finalmente la canzone dei capitani. E allora una grande gioia l'illumina, seguita dalla sorpresa nel sentire da Signorello stesso, ch'egli sapeva già tutto e che ha lasciato fare. Perchè? Le due anime giovanili si erano già incoscientemente intese e ora si riconoscono: pietà, espiazione, amore; e moriranno insieme: «*Vale tutta una vita vivere quella notte, che c'insegna ad amare ed a morire*».

Terzo atto, nella spianata davanti al Castello: alba del giorno di Pasqua; Palla de' Mozzi è ritornato da Siena con l'oro guadagnato, col permesso di far uccidere il Montelabro e col boia per tale esecuzione.

Apprende la fuga del castellano e dei suoi quattro capitani; chiama a raccolta i suoi soldati; vorrebbe che suo figlio Signorello fosse innocente e che Anna Bianca avesse tutta la colpa. Ma invano: Signorello si accusa e quindi, assumendo tutta la responsabilità del fatto, dovrà subirne la condanna. Palla raccoglie una specie di tribunale, composto di altri due de' suoi capitani: uno, lanzo, sentenzia la morte; l'altro, italiano, sentenzia la salvezza; ma il condottiero, inflessibile e militarmente giusto, decide la morte. Allora tutto il suo esercito prima lo prega, poi lo implora: è Pasqua, un giorno santo e di perdono, abbiamo avuto la vittoria; il peccato è stato d'amore e per il bene; sia salvo. Ma Palla è duro, resiste, e dimostrandosi l'esercito disposto anche a ribellarglisi, ritenendosi egli disonorato trae un pugnale e si trafigge alla presenza di tutti e nella breve agonia fa intendere, che la grazia per suo figlio non poteva essere concessa se non con la propria morte.

Signorello piange sul padre perduto e con lui tutto l'esercito: egli ora sarà il condottiero di una nuova Italia, dove non più i fratelli combatteranno contro i fratelli, giurando di far realtà la idea del grande Giovanni de' Medici, precursore glorioso del nostro risorto nazionale.

Redenzione di amore e di pace per contrasto fra il mondo medioevale, nelle sue ultime convulsioni prima di trapassare, e quello moderno nel meraviglioso mattino del Rinascimento italiano.

F. BALILLA PRATELLA

Il Ministro delle Finanze a Firenze inaugura lo Stabilimento dei Tabacchi

L'imponenza della nuova costruzione

Firenze, 4 novembre

Stamane il Ministro delle Finanze ha inaugurato il nuovo grande Stabilimento dei Tabacchi, ove si sono trasferite le lavorazioni delle due vecchie manifatture dei tabacchi di Sant'Orsola e di San Pancrazio ed accentrati i servizi ad essi attinenti: l'ufficio compartimentale per la coltivazione dei tabacchi, il deposito e la sezione vendita dei generi di monopolio.

I vari edifici, costruiti su un'estensione di terreno di oltre 6 ettari dalle ampie e moderne linee architettoniche, sono all'interno igienicamente e funzionalmente attrezzati. Sopra l'ingresso principale è un grande bassorilievo dello scultore Coccia, esaltante le virtù della madre italiana, che offre la sua fede ed i suoi figli alla Patria Imperiale.

A dare un'idea della vastità ed importanza del nuovo stabilimento bastano alcune cifre: il fabbricato centrale, ove hanno sede uffici, alloggi, e sale di maternità, copre 22.200 mq., la superficie dei magazzini è di 35 mila mq., quella dei laboratori e delle officine di 15 mila mq. Alle installazioni dei servizi assistenziali si è provveduto con larghezza e cura particolari: speciale importanza hanno le sale di maternità e il dopolavoro.

Il Ministro Thaon di Revel, giunto nella mattinata ricevuto dalle Autorità e Gerarchie, dopo aver reso omaggio alla Cripta dei Caduti per la Rivoluzione ed al Famedio dei Caduti in guerra, ove ha deposto corone, si è recato ad inaugurare il nuovo stabilimento, dove si trovava il Cardinale Arcivescovo Dalla Costa. Dal balcone dell'edificio, il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione allo stabilimento ed alle maestranze adunate nel piazzale antistante, in tenuta di lavoro. Quindi ha avuto inizio la visita alle sale d'esposizione e di maternità e ai reparti di lavorazione. Ecco alcune cifre di produzione: lavorazione a mano: sigari toscani 800 al giorno per ogni operaia; sigaretti Roma 1200 al giorno per ogni operaia. Lavorazione a macchina: 6000 sigaretti Roma per ogni macchina. Di ciascuno dei vari tipi di sigarette ogni macchina ne produce 1.200 al minuto.

Ultimata la visita a questi reparti, il Cardinale Dalla Costa si è accomiatato dal Ministro, il quale accolto da altissime acclamazioni al Duce, è entrato nella sala del refettorio, adorna di bandiere e di ritratti del Re Imperatore e del Duce, per consumare la refezione insieme alla massa degli operai. Il Ministro delle Finanze si è seduto a capo di una tavola, avendo ai lati una sigaraia, e una impiegata. Il Prefetto, il Federale reggente, il Podestà e il Comandante del Corpo d'Armata e le altre autorità e gerarchie hanno preso posto, ognuno come il Ministro, ad una tavola di lavoratori.

Nel pomeriggio il Ministro ha inaugurato, nel nuovo stabilimento, la sede del Dopolavoro dei Monopoli di Stato.

Un arruolamento per 200 allievi nella Milizia Nazionale Portuaria

Roma, 4 novembre

E' aperto un arruolamento per 200 allievi militi della Milizia Nazionale Portuaria. Possono partecipare al concorso i giovani iscritti al P.N.F. o alla G.I.L. che, oltre a possedere la necessaria attitudine fisica siano di razza italiana ed abbiano compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 25.o. Il titolo di studio richiesto è la licenza elementare (quinta classe). Le domande, su carta legale da lire 6, corredate dai documenti di rito, dovranno essere inviate entro il 15 gennaio 1941-XIX alla Scuola della Milizia Nazionale Portuaria - Sabaudia (Littoria). Per ulteriori chiarimenti rivolgersi al Comando Centrale della Milizia Nazionale Portuaria - Ufficio personale (Via Tommaso Salvini, 2 - Roma), al Comando della predetta Scuola e a tutti i reparti della Specialità.

CRONACHE DELLO SPORT

SQUADRE IN CORSA PER IL CAMPIONATO

Il brio della fuggitiva e la classe delle inseguitrici

Si era visto giusto due settimane addietro, allorchè si era detto che la triade Juventus, Bologna e Ambrosiana avrebbe finito per farsi largo e attingere le posizioni migliori. Ora, la situazione non è ancora definita in tal senso, ma già essa si delinea e chiaramente, i risultati di domenica avendo posto un'altra pietra alla costruzione di un volto nuovo di classifica. Vero è che la Fiorentina continua per la sua strada e non tiene conto delle chiacchiere e dice, coi suoi risultati a catena, di essere forte e di poter guardare lontano, ma il fatto è che la minaccia da parte dei tre più temibili inseguitori si pronuncia sempre più, ed è una minaccia della quale non si può non tenere conto.

Fatti notevoli si sono verificati anche nelle gare della quinta giornata. Anzitutto, la riduzione da cinque a due del numero delle squadre imbattute, eppoi la risonante vittoria dell'Ambrosiana e rispettivamente la sconcertante battuta negativa della Lazio, la sorprendente affermazione del Napoli e la brutta nuova sconfitta del Genova, la tonda vittoria juventina e la efficace (fino ad un certo momento) resistenza del Novara, nonchè l'ennesima scolorita esibizione milanista. A proposito della quale, si è visto che la tradizione continua a dire la sua: perfettamente d'accordo, infatti, vanno la fruttifera spedizione della Triestina a San Siro e la splendente affermazione dell'Ambrosiana allo Stadio del Partito: ambedue poi, obbediscono alla ben nota legge per la quale i nerazzurri debbono sempre far buona figura a Roma e gli alabardati destreggiarsi profiquamente a Milano.

L'Ambrosiana, dunque, si è imposta alla maniera forte alla Lazio, mostrando di essersi ripresa, prima ancora che si credesse, dall'infortunio grave subito per opera della Fiorentina. Si è verificato a Roma la beneficiata di Barsanti e nessuno nega che, risolvendo la eterna questione del centravanti, i nerazzurri possano avere molte appuntite frecce al proprio arco da far valere al momento opportuno. La Lazio, evidentemente, non ce la fa. Bella squadra, bel giuoco, bei nomi. E cosa le manca allora? Il tessuto connettivo? La robustezza organica? Il temperamento agonistico? La forza di reazione? Forse un po' di tutto questo. Certo è che va a frantumarsi in tanti minuscoli pezzettini il suo bel sogno di vincere il Campionato. In cinque giornate non ha racimolato che quattro punti: sono pochini per una squadra che nutriva, e sembrava anche non a torto, tante belle aspirazioni.

Napoli e Genova, ovvero le due squadre più stravaganti che si siano mai conosciute. Guardate il Napoli. Ha quattro punti e sapete come se li è procurati: uno sul terreno della Lazio, e gli altri due l'altro ieri a Genova. Si direbbe dunque squadra di buone pretese, squadra che ha qualcosa da dire per molta gente. Senonchè, mentre matura nel vostro cervello tale convinzione, vi salta in mente che questa stessa squadra, facendo acqua da ogni parte, ha incassato quattro reti a San Siro e due in casa per opera della Fiorentina (senza parlare del pareggio con la Juventus, chè questa è una faccenda da riesaminare). Cosa si può dunque pensare sul conto di un concorrente siffatto? Una squadrone? Una mediocrità? Materia opinabilissima: c'è posto per tutte le opinioni di questo mondo.

E il Genova? Il Genova è uno spettacolo. Doveva essere la squadra imbattibile, la più forte, la meglio attrezzata; si parlava del Genova come del Milano: un complesso, cioè, irresistibile, da far scintille, da addormentare i rivali solo che si trovassero a quattr'occhi. Ebbene il Genova, (e il Milano fa quanto può per rassomigliargli) è ultimo con un punto solo solo e il capitombolo di ieri dice che non si risollevera tanto presto dalla infelice posizione in cui lo hanno cacciato. Il sistema? Il non sistema? L'assenza di Battistoni? Argomenti validissimi. Però, se non vi fosse impreparazione d'uomini, insufficiente coesione tecnica e tattica, fors'anche scarso rendimento complessivo di più atleti e di più linee, il Genova ora sarebbe più su. V'è crisi, indubbiamente, fra i rossoblu, crisi che supera la questione stessa del «terzo terzino» e dello sollevamento tattico degli uomini, nonchè l'assenza del mediocentro titolare. Bisogna andare più in là a cercarne le ragioni, ragioni che se stentano a individuarle i dirigenti tecnici che vivono a contatto della squadra, rinunciamo a precisarle noi che siamo a trecento chilometri di distanza...

V'è poi la secca vittoria juventina sul Novara. E' un risultato che fa colpo, indubbiamente, così per i tre punti all'attivo, come per lo zero al passivo dei bianco-neri. I quali, essendone in grado, hanno fatto le cose sul serio e il bilancio della giornata lo dimostra. Però, non si deve trascurare un fatto e cioè che il Novara ha giuocato quasi tutta la partita con dieci uomini soltanto e che fino a quattordici minuti dalla fine la Juventus non aveva che un punto di vantaggio. Tutto questo porta ad una conclusione e cioè che il Novara è più forte ed ha resistito meglio di quanto non indichi il teatro

punteggio della giornata; il Novara, insomma, è un ostacolo duro, è «qualcuno», e si trova perfettamente in linea con la posizione non disprezzabile che occupa.

Non si può dire diversamente della Atalanta, anche in relazione alla buona prova che ha fornito domenica al Littoriale. Ma questo Bologna tentenna e fa un po' d'altalena. Brutta cosa, in un Campionato come questo che ha dei protagonisti tanto decisi e ognuno preme e tende a farsi largo. Domenica, in campo rossoblu, qualcuno ha giocato a ciondoloni, altri era spaesato: fortuna che altri ancora fecero prodezze. Certo, le manchevolezze singole si sono ripercosse sull'andatura di tutta la squadra e ne è venuta fuori una condotta complessiva scolorita e senza rilievo, accompagnata da una vittorietta stentata anzichenò. E passi per una giornata, se tutto questo resterà legato e limitato alla partita con l'Atalanta. Domenica, piuttosto, bisognerà andare a Napoli e allora la musica dovrà essere diversa, se si vorrà fare buona figura. Sarebbe errore, fidarsi del Napoli con l'aria che tira....

n. m.

PODISMO

Il bolognese Venturi vince la doppia traversata di Cesena

Cesena, 4 novembre

Con la partecipazione di un folto numero di concorrenti, si è svolta oggi, organizzata dall'U. S. Renato Serra, la doppia traversata di Cesena, che ha visto la brillante vittoria del milite ferroviario Giuseppe Venturi, della VI Legione di Bologna, la quale si è aggiudicata anche la Coppa per la società con i tre meglio classificati.

La gara si è svolta fra due fitte ali di pubblico che ha applaudito al passaggio dei corridori.

Al via dato alle 17, il gruppo si è subito sgranato e Venturi ha preso la testa. Al secondo chilometro, Sperli e Saccani hanno tentato di farsi luce, ma al terzo chilometro Venturi si è riportato nuovamente in testa, staccando tutti gli avversari, per raggiungere vittorioso il traguardo posto all'ippodromo del Savio. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Venturi Giuseppe (VI Legione Milizia Ferroviaria di Bologna) in 12'38" a compiere i Km. 4,000 del percorso; 2.o Sperli Pasquale (Virtus Bologna Sportiva) in 12'50"; 3.o Pescetti Bruno (VI Leg. Ferr. Bologna) in 13'; 4.o Saccani Bruno (Ferrante-Parma); 5.o Paglia Aurello (VI Leg. Ferr. Bologna); 6.o Amadei Ermes (A. S. Forlì). Seguono altri.

PUGILATO

Locatelli-Bottarelli a Parma

Parma, 4 novembre

Per la sera del 14 novembre, al Teatro Paganini, avrà luogo l'incontro pugilistico tra Bottarelli, il peso medio che ha recentemente battuto Binazzi, e Cicolo Locatelli. La serata pugilistica che si imperniа sull'incontro professionistico, vedrà un contorno di incontri dilettantistici.

LE CORSE ALL'ARCOVEGGIO

Netta affermazione di Arno nel Premio della Vittoria

Notevole affluenza di pubblico alle corse di ieri che avevano la prova di centro nel Premio della Vittoria di 50 mila lire.

La corsa ha avuto fasi movimentatissime. E' andato in testa Pisanello che è stato inseguito e raggiunto da Greina, la quale ai 600 metri gli ha strappato il comando. Al giro s'è fatto avanti il velocissimo Muzio nell'intento di trovare una favorevole posizione, ma dopo aver invano lottato al largo, è retrocesso.

Al giro e mezzo Fuoco è scattato dalla quarta posizione ed è balzato in testa per condurre davanti a Greina, Ghersa, Arno e Massimo. Ma al secondo passaggio Arno ha rotto gli indugi e a sua volta è scattato per affiancarsi a Fuoco, mentre Ghersa e Massimo si allineavano con Greina. Il duello Fuoco-Arno è continuato serrato ed incerto fino a metà dell'ultima curva, dove il primo ha dato meni segni di non poter resistere. Così Arno è passato e ha continuato fino al traguardo ottenendo la vittoria. Dietro Greina e Ghersa superavano anch'esse Fuoco e hanno continuato la loro lotta che non aveva tregua e si risolveva in fotografia a favore di quest'ultima. Magnifico arrivo a conclusione di una gara elettrizzante.

Molto ben disputate le altre otto corse fornite quasi tutte di numerosissimi partenti.

Ecco i risultati:

Premio Oderzo - L. 6000, m. 2020: 1. Barcarola (Bertoli) del Cav. Marchioro, in 2.50 (1.27,7); 2. Avesolla; 3. Din-Don; 4. Dorna. Tot.: L. 6,50, 5,50, 6. Acc. L. 22,50

Premio Pordenone - L. 6000, m. 1600: 1. Albana (E. Branchini) di E. e G. Branchini, in 2.26,1 (1.30,2); 2. Engadina; 3. Mila; 4. Rosa Rossa, N.P.: Ellenia, Anna Grande, Malibu, Martignone. Tot.: L. 44, 8, 9,50, 8,50. Acc. L. 444,50.

Premio Palmanova - L. 6000, m. 2020: 1. Zerbino (Miseroni) di Vecchiet, in 2.50 (1.28); 2. Comense; 3. Coraggio; 4. Isa Miranda, N.P.: Hughito, Roga, Galeno, Tiburzio, Serto. Tot.: L. 78,50, 16,50, 6, 8,50. Acc. L. 217.

Premio Garviomano - L. 6000, m. 2000: 1. Felix (Antonellini) del Dott. Piancastelli, in 3.00,8 (1,30,4); 2. Vae Victis; 3. Caruso; 4. Nume, N.P.: Immerù, Ebro, Raffaello, Corinto, Rolandino, Boccaccio, Gigliotta, Mocloa Paseo. Tot.: L. 21, 8,50, 11,50, 25. Acc. L. 142,50.

Premio Codroipo - L. 6000, m. 1600 - Prima divisione: 1. Banana (R. Osiani) del Rag. Zuffi, in 2.22,8 (1.27,1); 2. Vimercate; 3. Orlanda; 4. Fra Galdino, N.P.: Diavolotto, Fluggi, Bucefalo, Capriolo, Nastro Azzurro, Gasperone, Pigmalione. Tot.: L. 37, 9, 32, 12. Acc. L. 620.

Doppio al totalizzatore III e V corsa: L. 3200.

Premio della Vittoria - L. 50.000, metri 2440: 1. Arno (2440 - G. Fabbrucci) di Scud. Lorenteggio, in 3.27 (1.24,8); 2. Ghersa (2420 - Antonellini) in 3.27,7 (1.25,8); 3. Greina (2420 - N. Branchini) in 3.27,8 (1.26,0); 4. Fuoco (2440 - F. Branchini) in 3.28,9 (1.25,8). N.P.: Massimo, Pupa, Muzio, Pisanello. Tot.: L. 38, 13, 11, 9. Acc. L. 254.

Premio Codroipo - L. 6000, m. 1600 - Seconda divisione: 1. Ippodamia (Jemmi) di Contesini, in 2.25,2 (1.28,5); 2. Dominatore; 3. Antenore; 4. Cipriano. N.P.: Agello, Biblem, Ragno, Guttadauro, Mefistofele, Azzurro, Rosetta, Tolmino. Tot.: L. 24,80, 10, 30,50, 29. Acc. L. 443,50.

Premio Conegliano - L. 8000, m. 2020: 1. Zilia (Dott. Cacciari) di Cacciari-Verga, in 2.43,6 (1.25,8); 2. Freccia Nera; 3. Jacobo; 4. Nala, N.P. Brillante. Tot.: L. 37, 7,50, 7,80. Acc. L. 88,50.

Premio Codroipo - L. 6000, m. 1600 - Terza divisione: 1. Serenissima (M. Barbetta) di Ciocca, in 2.24,8 (1.27,1); 2. Tiziana; 3. Breus; 4. Brillì Peri, N.P.: Axum, Ira, Ricupero, Principe Giovanni, Mosollo. Tot.: L. 27, 13,50, 20, 11. Acc. L. 334.

Doppio al totalizzatore VII e IX corsa L. 257.

Il campionato italiano amazzoni

Roma, 4 novembre

Con lo svolgimento del campionato italiano delle amazzoni si sono chiusi stamane, sul campo della scuola romana di equitazione a Villa Umberto i campionati equestri nazionali.

Alla gara hanno partecipato sette concorrenti. Ecco la classifica:

1.o Aligi del Col. Valle, montato dalla signora Pepita Zanuttini Radicati (penalità 0 più 0); 2.o Fanfara del Cons. Alvisi, montato dalla signorina Loredana Chilesotti (penalità 4 più 0); 3.o Tauriea del Magg. Bocchini, montato dalla signora Ernie Bocchini (penalità 8 più 0); 4.o Dianeo del Capomanipolo Pogliaga, montato dalla signorina Rzyckzewska (penalità 11 più 0); 5.o Fradiavolo della signora Allino Bruni, montato dalla proprietaria (penalità 7 più 7).

L'Ecc. Starace ha premiato le vincitrici.

CICLISMO

Leoni vittorioso a Caserta

Napoli, 4 novembre

Al Campo sportivo di Caserta si è svolta oggi una riunione ciclistica su pista organizzata dal Dopolavoro locale alla quale hanno partecipato gli assi raduni dal circuito di via Caracciolo.

Ecco i risultati: *Gara inseguimento* su 10 giri: Bartali, Bailo, Cinelli, battono Leoni, Bini e Servadei. *Gara ad eliminazione*: 1. Leoni, 2. Bailo a mezza macchina. *Individuale a traguardi* di 70 giri, Km. 28: 1. Leoni, punti 21; 2. Cinelli, p. 20; 3. Bartali, p. 18; 4. Bini, punti 8.

NOTIZIARIO

La Federazione Italiana hockey e pattinaggio indice per il 8 novembre a Roma una riunione di tecnici specializzati del pattinaggio artistico, allo scopo di aggiornare e perfezionare il regolamento tecnico della Federazione. Saranno chiamati a Roma i fascisti Colombi (Firenze), Aldo Campioli (Reggio Emilia), Gallina (Trieste), Grimaldi (Napoli). Saranno pure convocati dalla C.T.F. alcune fra le migliori pattinatrici italiane per sperimentare l'applicazione delle nuove norme tecniche.

Per un incontro internazionale di lotta greco-romana fra le rappresentative d'Italia e di Finlandia sono in corso delle trattative. Il primo incontro sarà disputato in Italia ed il secondo in Finlandia.

Nelle corse al galoppo a S. Siro il premio Lumio di (L. 26.000, m. 1200) è stato vinto da primi a pari merito: Attico (Gubellini) di Castellini, e Una Puntera (Milani) di Razza Felina seguiti da Bellupi (Camici) della Scuderia Lupi. Gli altri premi sono stati vinti da Diamanto (2.o Egrari); da Le Courtisan (2.o Solmmiotto); da Carrosio (2.o Alvilo); da Duchino (2.o Paride); da Trebollia (2.o Rosta); da Gazzolino (2.o Fiorentina); da Forum (2.o Lionani).

Nelle corse al galoppo alle Capannelle il Premio Isola del Liri (L. 23.000 m. 2100) è stato vinto da Banda (Pacific), 2.o Nilo Azzurro, 3.o Episcopia. Le altre corse sono state vinte da Parenzo (2.o Peligno); Belella (2.o Farfulli); Bermuda (2.o Muria); Aulina (2.o Temblen); Aica (2.o Morrona); El Fornareto (2.o So ben io).

Il capomanipolo Coccia, notissimo per le sue molteplici vittorie nei concorsi ippici, mentre cavalcava nel galoppatoio di Villa Umberto è caduto da cavallo fratturandosi la clavicola sinistra.

Antonio Ferretti

BOLOGNA - TORRE ASINELLI

Telefono 29-075

Stab. e Sede Centrale MILANO - Via A. Gentile 17

Telefoni: 40-079 - 40-080 - 41-551

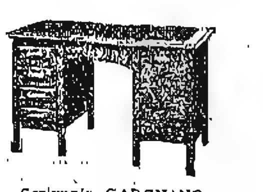
Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia

Può contenere in scrupoloso ordine 8 giacche, 2 cappotti, 1 impermeabile, 6 paia di pantaloni, 4 cappelli, 4 paia di scarpe, 1 paio di sci, racchetta, camicie, fazzoletti, calze, maglie, mutande, sciarpe, cravatte, colletti, ninghio, bretelle, ombrello, bastone, spazzole e accessori vari

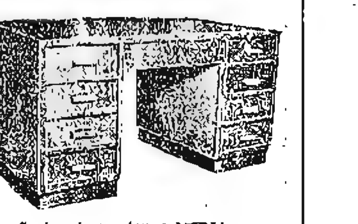
CHIEDETE L'ILLUSTRAZIONE DELL'ARMADIO PER DONNA

Se avete bisogno dei miei mobili e non potete visitarmi chiedetemi il catalogo o la visita del mio viaggiatore

Armadio per uomo «PRONTOSERVO» (Brevettato) cm. 185 × 125 × 65



Scrivania GARGNANO con sezione a cassetti e a rullo cm. 78 × 125 × 65



Scrivania moderna MIDIA cm. 146 × 78 × 78 Tipo GUNA cm. 156 × 78 × 78

MACEDONIA EXTRA

La sigaretta preferita dagli sportivi

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo della Cassetta non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80% del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2.50 per parola

BELLISSIMA camera letto, pranzo, studio americano, 21610 Galliera 30, Venturi. 9535

CONFORRENZA - Pellicce Confezionate a Lire 280 e più. Cappotti in tutte tinte Lire 960, Pellicceria Nuova, Falegnami 3. 9460

FIAT 1100 6 posti seminuova occasione. Rivolgersi Autorimessa, Zamboni 23. 9410

MOBILIFICIO Demari: La migliore produzione Assortitissimo Contanti, Rateali, Rivareno 114. 9437

RHEINMETALL, addizionatrici calcolatrici contabili nuovi modelli esclusivista «Electa», Montegrappa 3. 9450

ROTOCARTA assortimento completo per Registratori Cassa - Addizionatrici - Orologi controllo - Parrucchieri, troverete Pierantoni «Galleria» Rizzoli 31. Telef. 20-392. 9448

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1.80 per parola

CERCANSI cucitrici domicilio camicie militari Rivolgersi Castiglione 25. 9432

IMPORTANTE azienda meccanica cerca signorina profonda pratica mano d'opera e cottimi. Esigonsi precise referenze e pretese. Scrivere CASSETTA 13 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9454

OFFICINA meccanica assume tracciatori e tornitori finiti. Scrivere CASSETTA 2 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9487

SARTO uomo cerca aiuto, mezzo aiuto, bambina, Matteini, Via Battibecco 1.

SARTORIA uomo cerca mezzi aiuti, Rivolgersi Azeglio 14. 9430

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI

L. 2.50 per parola

MILLE lire compenso riportando smarrita spilla oro bianco cinque brillanti. Rivolgersi Orefice Fontana, Maggiore 7. 9434

CESSIONI di AZIENDE CAPITALI, SOCIETA'

L. 2.50 per parola

CERCASI Tabaccheria redditizia possibilmente senza altre licenze. Scrivere CASSETTA 13 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9322

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2.50 per parola

APPARTAMENTI centrali pronti vende Impresa Lamaro, perfettamente rifiniti, ogni comodità, esenzione tasse plusvalore: da lire 59.000 in più. Informazioni Via Montebello 1. telef. 33102. 9044

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2.00 per parola

MOBILI antichi usati sopramobili occasione vendonsi, Ruini 3, ore 14-17. 9424

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI

L. 1.50 per parola

CASA medicinali cerca laureato in medicina libero da altri impegni, introdotto per la propaganda in Emilia. Scrivere Cassetta 12 B Unione Pubblicità Italiana, Milano. 9173

«IMPORTANTE industria lavorazione legno attrezzatissima macchinario moderno cerca attivo rappresentante piazza Bologna per lavori Enti». Scrivere CASSETTA 7 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9505

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1.50 per parola

AFFITTANSI APPARTAMENTI STABILI NUOVA COSTRUZIONE - PIAZZA CARDUCCI 4: ingresso, cinque camere, camera servizio cucina, due bagni, cantina, terrazza, termo centrale, ascensore, conduttura immondizie, portineria. VIA TOSCANA 122-124 bellissima posizione ingresso, due-tre camere cucina, sgombero, bagno completo, 2 terrazze, cantina ascensore, portineria. Rivolgersi Strada Maggiore 33, ore 15-19. 9244

AFFITTASI appartamento cinque ambienti, termo, giardino, Via Bellombra 28 (Gargano). 9440

AFFITTANSI subito, primo piano, due camere, camerina, ingresso, cucina, terrazza, conforti. Cantoni, Quartirolo 3. 9452

AFFITTO camera vuota Unione 6 secondo piano Rubbiani, sempre visibile 9503

APPARTAMENTI quattro, cinque vani, conforti, convenienti - Laura Bassi 25. 8185

CERCANSI Maggio 6 camere accessori, termo, bagno, terrazza, giardino, Paraggi Porta S. Isaia. Telef. 22-208. 9452

MASSIMO centro Bologna affittansi circa 20 locali ivi compresi due saloni adatti per grande azienda ente esposizione. Scrivere CASSETTA 8 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9427

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI

L. 1.80 per parola
Scuole e Collegi L. 2.50 per parola

ABILITAZIONE magistrale, maturità classica scientifica, licenza Avviamento. Corsi accelerati. ISTITUTO ALFIERI, Farini 10. 9370

BERLITZ (Zecca 1) inizia subito corsi lingue straniere. Lezioni individuali. 9372

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1.50 per parola
Pensioni e affittacamere L. 2.50 la parola

AMMOBIGLIATA una due letti, pensione, termo, ascensore. Rizzoli 9, Garisenda 9446

CAMERE, appartamenti ammobiliati, altri vuoti. Agenzia Boschi, Venezia 3 - 20-372. 9456

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0.80 per parola

AUTISTA Diesel scoppio offresi. Scrivere CASSETTA 1 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9349

COPISTA proprio domicilio assume lavori dattilografia. Scrivere CASSETTA 17 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9338

DATTILOGRAFA veloce, licenza IV Magistrale, archivista, protocollista, cerca impiego. Scrivere CASSETTA 8 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9400

DISEGNATORE meccanico conoscenza ciclo tempi lavorazione offresi anche altre mansioni. Scrivere CASSETTA 15 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9398

IMPIEGATA, disponendo ore libere offresi lavori ufficio. Scrivere Serravalli, Pietralata 32. 9416

MEDICO neolaureato disponendo ore libere occuperebbesi. Scrivere CASSETTA 12 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9442

OFFRESI contabile lunga pratica amministrazione agricola chiusura conti coloniche. Scrivere CASSETTA 12 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9465

SIGNORINA bella presenza offresi gerente negozio oppure cassiera magazziniera presso seria Ditta. Buonissima calzoleria. Scrivere CASSETTA 7 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9433

SIGNORINA dattilografa, buona famiglia, licenza inferiore (magistrale) occuperebbesi lavori ufficio, miti pretese. Scrivere CASSETTA 11 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9438

SIGNORINA media età moralità distinzione attiva, abile cucito, offresi direzione casa signorile vedovadre, governante persona sola. Scrivere CASSETTA 10 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9517

SIGNORINA seria bella presenza, ventiseienne, affezionata bambini cerca posto bambinaia, oppure commessa, posto fiducia. Referenze controllabili. Scrivere CASSETTA 15 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9527

TRENTOTTENNE seria, presenza, offresi governo casa piccola famiglia persona sola. Scrivere CASSETTA 11 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9456

VENTIQUATTRENNE serio attivo, volonteroso, ammogliato, occuperebbesi portineria, o altro posto fiducia. Scrivere CASSETTA 18 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9130

L' nella cura dei denti
pasta dentifricia Chlorodont

ULTIME NOTIZIE

BOMBE E SILURI CONTRO L' INGHILTERRA

Due incrociatori ausiliari affondati da un sottomarino

Altre gravi perdite inflitte alla flotta mercantile britannica - Aeroporti, ferrovie e batterie contraeree distrutti

Berlino, 4 novembre

Il Comando Supremo comunica:

Il sommergibile al comando del Capitano Kretschmer ha affondato i due incrociatori ausiliari britannici «Aurentic» di 18 mila tonnellate e «Patroclus» di 11 mila 314 tonnellate. Con questa azione il Capitano Kretschmer ha affondato un totale di 217 mila 198 tonnellate di naviglio nemico, piazzandosi così al secondo posto tra i comandanti di sommergibili che hanno affondato oltre 200 mila tonnellate di navi inglesi.

Le pessime condizioni atmosferiche non hanno impedito alla nostra Arma Aerea di condurre, benchè in proporzioni limitate, i suoi attacchi su Londra e contro altri importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra e della Scozia. Mediante ardite azioni in picchiata i nostri bombardieri hanno attaccato una stazione di smistamento a nord di Londra, colpendo edifici e fasci di binari. Nel superare la cintura di sbarramento londinese i nostri piloti hanno costretto al silenzio, col fuoco delle mitragliatrici, diverse postazioni di artiglieria contraerea.

Sono stati anche ieri condotti con successo vari attacchi contro aerodromi inglesi. Gli impianti dell'aerodromo di Stradishall bruciano tuttora; mentre quelli di Wattisham hanno avuto distrutte aviorimesse ed apparecchi al suolo. Sono stati inoltre efficacemente bombardati, specie nella Scozia, altri campi di aviazione e importanti industrie belliche.

Presso le acque irlandesi e della costa orientale della Scozia alcuni nostri apparecchi hanno attaccato navi isolate e in convogli. Un vapore mercantile di 10 mila tonnellate è stato colpito da bombe di grosso calibro presso Kinnaird Head. Sono stati gravemente danneggiati un cacciatorpediniere, una «vedetta celere», un grosso vapore mercantile e una nave da carico.

Ieri gli Inglesi hanno sorvolato solo sporadicamente l'Olanda e la Germania settentrionale. In Olanda sono state distrutte due case; due persone hanno trovato la morte e altre due sono rimaste ferite. Sul territorio germanico sono state lanciate bombe solo in tre località, senza provocare alcun danno.

Ieri il nemico ha perduto tre apparecchi. Due aerei tedeschi sono mancanti.

Gli equipaggi della formazione di una squadriglia al comando del Capitano Storp si sono distinti in vittoriosi attacchi contro aerodromi inglesi, nonchè contro importanti obiettivi di Londra.

Si apprende che un apparecchio germanico ha attaccato oggi in picchiata, a qualche centinaia di miglia dalle coste irlandesi, il grande transatlantico inglese *Windsor Castle* ed è riuscito a colpirlo con alcune grosse bombe, che sono cadute sul ponte della nave, facendola fortemente sbandare e immobilizzandola.

I feroci propositi della Raf

Il Sottocapo di S. M. della Aeronautica inglese silurato

Berlino, 4 novembre

(T.Z.) L'ultimo discorso della campagna elettorale americana pare voglia tenerlo Churchill. Gli organi della propaganda londinese annunciano ad ogni buon conto che il «Premier» farà domani ai Comuni importanti dichiarazioni sui temi seguenti: azione dell'Italia contro la Grecia; gli aiuti che questa ha avuto o sta per avere dalla Gran Bretagna; i colloqui del Führer col Maresciallo Pétain e le nuove «vittorie» della R.A.F. in Germania e in Italia, temi di cui l'opinione pubblica conosce attraverso i giornali e la radio anche le varianti più peregrine. Non è escluso però che l'oratore abbia in serbo qualche sorpresa riservata in particolar modo agli eventuali radioascoltatori di oltre oceano.

Intanto gli stessi organi della propaganda assolvono brillantemente il loro compito preparatorio sostenendo che questa è proprio la volta buona. Anche gli americani devono convincersi che la Gran Bretagna d'ora in poi farà sul serio. Il leone si sarebbe finalmente svegliato e vorrebbe dimostrarlo a spese dell'Italia, con bombardamenti aerei.

Si osserva a Berlino che le azioni di rappresaglia italiane si sono avolte finora soltanto in misura ridotta. Esse avrebbero ben altre proporzioni se l'Arma Aerea dovesse essere impiegata completamente.

Ed è strano che proprio nel momento in cui si annunciano così feroci propositi Churchill sia stato costretto a silurare anche il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Reirs, e a mettere al suo posto il Maresciallo dell'Aria Freeman. Strano soprattutto perchè non più tardi della scorsa settimana i giornali londinesi sembravano non trovassero espressioni sufficientemente elogiative per esaltare il pugno di ferro di Reirs.

L'Ambasciatore del Belgio a Madrid

rinviato per intollerabili atteggiamenti

Madrid, 4 novembre

Una breve nota apparsa nei giornali madrileni ha informato il pubblico che il Governo spagnolo aveva avvertito Bruxelles del rinvio del Conte de Romrée, già Ambasciatore del Belgio a Madrid. Pur essendo noterio che questo diplomatico era da tempo considerato qui persona non grata, diffamavano precise indicazioni che sono ora elencate da *Arriba*, organo ufficiale della Falange.

Anzi tutto l'ex-Ambasciatore si è abbandonato a manifestazioni offensive riguardo allo Stato spagnolo ed al movimento nazionale. Egli è stato inoltre sleale ed anzi ha tradito il suo stesso Paese, perchè non ha saputo comprendere la nobiltà del suo Re. «Questo crotico diplomatico, che protestava rumorosamente contro le più lievi restrizioni alimentari, quasi fossero tremendi sacrifici, avrebbe però preteso, stando sempre lui in Spagna, che i soldati del Belgio fossero inutilmente sacrificati; bacterebbe questo atteggiamento per giustificare ogni rigoroso procedimento verso questo inconcepibile personaggio». Così *Arriba* che, come terza ragione, scrive: «Il Conte de Romrée non ha nemmeno saputo far onore alla sua parola ed ha abusato dei suoi privilegi, favorendo la fuga dei suoi concittadini Pierlot e Spaak i quali, dal canto loro tradirono la nostra cavalleresca fiducia fuggendo di Spagna nonostante impegni d'onore, come mai esistito».

L'organo falangista accenna di altre numerose «fredi» dei diplomatico in causa, ed esprime grande soddisfazione per l'energia con cui Serrano Suñer, appena assunta la direzione degli Esteri, ha posto punto finale a questa attuazione inopportuna.

Mosca respinge una protesta inglese

circa la nuova Commissione del Danubio

Le affermazioni di Londra tacciate di falsità

Mosca, 4 novembre

I giornali riproducono e mettono in massimo risalto il comunicato dell'agenzia Tass, con il quale viene dato l'annuncio che il Governo sovietico ha respinto la protesta del Governo britannico contro la decisione presa dall'Unione Sovietica sulla necessità di organizzare una nuova commissione unificata del Danubio e sulla partecipazione dei rappresentanti dell'U.R.S.S. a negoziati con i rappresentanti dell'Italia, della Germania e della Romania.

Viene messo in particolare risalto il fatto che nella sua risposta il Governo sovietico taccia di falsità le affermazioni inglesi circa una pretesa violazione della neutralità, accusa nettamente l'Inghilterra di avere sempre lottato in passato per la eliminazione della Russia dalla Commissione e mentre riconosce in seno a questa il diritto di rappresentanza all'Italia, come Paese strettamente interessato all'importante via di comunicazione fluviale, lo nega all'Inghilterra, distante migliaia di chilometri dal Danubio.

I diplomatici britannici in Jugoslavia

consigliati da Londra ad armarsi

Belgrado, 4 novembre

I diplomatici e gli agenti britannici hanno ricevuto istruzioni da Londra di provvedersi di armi. I tecnici delle miniere inglesi di Trepca sono partiti, via Stambul, per il Cairo. Anche gli impiegati inglesi della Compagnia Shell hanno lasciato la Jugoslavia.

Il Ministro dell'Interno ha vietato ogni attività politica del movimento nazionalista di destra «Zbor». I locali dell'associazione sono stati occupati dalla gendarmeria. Come è noto nei giorni scorsi la polizia aveva operato parecchi arresti fra i dirigenti del movimento.

Antonescu rievoca Codreanu

alla Radio di Bucarest

Bucarest, 4 novembre

Il Generale Antonescu ha parlato alla radio di Bucarest rievocando Zelcia Cornelio Codreanu. Dopo aver esaltata la grande figura del Fondatore del movimento delle Guardie di Ferro, creatore di una nuova fede, ha rilevato che se Egli è stato ucciso la sua fede ha trionfato e anche oggi Egli è in ispirito alla testa della sua Legione e ha concluso invitando le Camicie Verdi a stringersi compatte attorno a Lui per portare a buon termine la lotta iniziata dal Capitano per la ricostruzione morale e la grandezza della Romania.

Gli sbarchi inglesi a Creta

ammessi ufficialmente da Londra

Roma, 4 novembre

Viene annunciato ufficialmente da Londra che truppe britanniche sono sbarcate a Creta. Non è possibile, aggiunge il comunicato, precisare nulla, riguardo all'importanza e all'entità di tali truppe, nè alla data in cui è stato effettuato lo sbarco».

Si osserva che la semplice lettura dei bollettini italiani basta a sciogliere la riserva contenuta nel comunicato inglese. Infatti nel Bollettino n. 148 del 2 novembre fu reso noto che nel giorno antecedente nostri bombardamenti infliggevano rilevanti perdite a forze inglesi che stavano sbarcando sull'isola. E' inoltre noto come i giornali italiani hanno già pubblicato che forze britanniche si trovavano a Creta e ciò costituito una delle ragioni dell'azione italiana in Grecia. Il rinforzo giunto nei giorni scorsi a contingenti inglesi nell'isola, mentre non porta alcun aiuto apprezzabile alle truppe greche, lasciate sole a combattere all'Epiro, e non sposta i precedenti termini della situazione nel Mediterraneo Orientale, costituisce la riprova che la Gran Bretagna è presente nel territorio greco esclusivamente per i propri interessi di strategia navale ed aerea. (Stefani).

Gli Aviatori caduti commemorati

alla presenza del Generale Pricolo

L'omaggio dell'Aeronautica tedesca

Il giorno 3 novembre, al Ministero dell'Aeronautica, alla presenza del Generale Pricolo, è stata fatta la commemorazione degli Aviatori caduti nell'adempimento del dovere, con austera cerimonia che si è svolta dinanzi al Lapidario dell'atrio centrale del Ministero, e alla quale ha assistito il Tenente Generale dell'Aeronautica tedesca, Von Phol, con una rappresentanza di aviatori germanici, le famiglie dei Caduti, il personale militare e civile degli Enti centrali del Ministero e una rappresentanza di ufficiali e sotto-ufficiali del Presidio aeronautico di Roma.

Sono state deposte dinanzi al Lapidario due grandi corone, una degli aviatori tedeschi ed una degli aviatori italiani.

Tutti i presenti hanno reso omaggio ai Caduti con un minuto di raccoglimento, mentre il Corpo musicale della Aeronautica suonava sommessamente l'inno «Giovinezza».

Al termine della cerimonia, il Generale Pricolo ha ricevuto nel Salone degli Eroi le famiglie dei Caduti.

LA GRECIA PORTAEREI DELL'INGHILTERRA

Criminali minacce

di un giornale londinese

S. Sebastiano, 4 novembre

Si ha da Londra:

Il Daily Mail propugna un intensivo bombardamento sull'Italia e scrive: «Gli ostacoli che si opponevano finora a tale azione erano le grandi distanze, poichè non esiste nessuna base avanzata e ben attrezzata per intraprendere voli su Roma e su Napoli. Gli idrovolanti potrebbero bensì attaccare ogni obbiettivo desiderato, ma non sarebbero in grado di portare grandi carichi di esplosivi perciò le basi greche sono molto adatte per operazioni aeree contro l'Italia. Gli apparecchi potrebbero inoltrarsi profondamente in Italia».

Un Governatore spagnolo assume i poteri a Tangeri

Navi inglesi nelle acque della città fugate da aerei iberici

Tangeri, 4 novembre

Il Capo delle Forze spagnole di occupazione della zona di Tangeri, Colonnello Juste Segura, ha emanato il seguente bando:

«Dalla data di pubblicazione della presente ordinanza ed in considerazione delle circostanze attuali cesseranno di funzionare il Comitato di controllo, l'Assemblea legislativa e l'ufficio misto di informazioni. Conseguentemente, prendo possesso della zona di Tangeri in qualità di Governatore e quale delegato dell'Alto Commissario spagnolo del Marocco».

La stampa di Madrid constata che questa nuova ordinanza segna la fine della incorporazione della zona di Tangeri, incominciata con l'occupazione del 14 giugno, e che Tangeri ha pertanto cessato definitivamente di essere internazionale. Il giornale Informaciones *scrive che così un sistema insostenibile è stato pertanto abolito.*

Cacciatorpediniere e aeroplani inglesi, provenienti da Gibilterra, incrociano in lungo e in largo nelle acque territoriali di Tangeri. Stamane tre aeroplani spagnoli hanno volato a bassa quota sopra le navi inglesi. All'apparizione degli aerei spagnoli, tanto i cacciatorpediniere quanto gli aeroplani britannici si sono immediatamente allontanati dalle acque territoriali di Tangeri.

Il primo numero a Sofia

della rivista "Italia,,

Sofia, 4 novembre

E' apparso oggi il primo numero della rivista *Italia*, pubblicato in lingua bulgara e redatta da giornalisti bulgari e italiani. La rivista, che illustra i vari aspetti della vita italiana, contiene un articolo di presentazione scritto dal Ministro d'Italia a Sofia, un articolo dell'Accademico d'Italia Giovanni Papini, uno scritto del Sottosegretario all'Agricoltura Nannini ed altro interessante materiale.

Sono stati proiettati con grande successo il documentario italiano sulla conquista della Somalia ex-britannica, che ha provocato vivo entusiasmo, ed il film *L'assedio dell'Alcazar* che è stato calorosamente applaudito. Assistevano i rappresentanti di Re Boris, il Presidente del Consiglio e tutti i membri del Governo, il Delegato apostolico i Ministri d'Italia, di Germania, di Spagna, d'Ungheria, di Romania e di Jugoslavia e un foltissimo pubblico.

Famiglia di sette persone

uccisa dalle esalazioni d'un braciere

Brindisi, 4 novembre

La massaia Ignazia Tramontana, di 33 anni, moglie del cantoniere ferroviario Natale Rama, che aveva la sua abitazione nel casello del Km. 772 sulla linea Brindisi-Lecce, tra Tuturano e San Pietro Vernotico, per riscaldare il forno aveva acceso del carbone. Terminata la bisogna, depositava la quantità di carbone rimasta, che ella credeva spenta, su un altro mucchio più grosso, che serviva per i bisogni della famiglia. Il carbone però non era spento e comunicava il fuoco a tutto il mucchio, che nella notte emanava esalazioni letali. La donna, insieme ai figli Maria di 10 anni, Francesco di 8, Stella di 6, Cosimo di 4 e Antonio di 22 giorni, che erano tutti addormentati, venivano colpiti da asfissia.

A notte alta il cantoniere Rama, che era in servizio, tornato alla sua abitazione, visto che nessuno rispondeva, sfondava la porta e penetrava nella casa. Qui si trovava dinanzi a una tragica scena: nè la moglie nè i figli davano più segni di vita. Il disgraziato cercava in qualche modo di soccorrerli, ma trovava egli pure, con gli altri, la morte. Quando i soccorsi giungevano, tutta la famiglia, composta di sette persone, era perita.

Armando Mazza, direttore respons.
Piero Pedrazza, redattore capo

* * *

Dopo una vita operosa, cessava di vivere

Giulio Scarani

Costernati danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, i fratelli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Argelato oggi 5 corr. alle ore 16.30.

Argelato, 5 Novembre 1940-XIX.

La Famiglia del fu

Ugo Galletti

commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al Caro Estinto, porge vivissimi ringraziamenti alle Autorità, alla Cittadinanza di Castel Maggiore e a quanti, nella luttuosa circostanza, hanno partecipato al suo immenso dolore.

Castel Maggiore,
4 Novembre 1940-XIX.

OMBRELLE IMPERMEABILI SOPRABITI
ALLA NUOVA ITALIA
BOLOGNA

AVRETE LUNGA VITA
TENENDO
PERFETTAMENTE
REGOLATO IL
VOSTRO INTESTINO
MAGNESIA S. PELLEGRINO

I. R. I.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Norme per l'ammissione al III. Corso di Preparazione alle Carriere Industriali

Art. 1. — In applicazione dell'art. 9 del R. decreto legge 24 giugno 1937-XV, n. 905, e dell'art. 39 del proprio statuto, l'I.R.I., a sue cure e spese, istituisce per il periodo 1° marzo 1941-XIX-28 febbraio 1942-XX, un corso di preparazione alle carriere industriali nei seguenti rami: *a)* siderurgico; *b)* meccanico; *c)* elettromeccanico; *d)* chimico; *e)* minerario. I posti da assegnare per ciascun ramo sono quindici.

Art. 2. — Per l'ammissione si richiedono:

1) la cittadinanza italiana e l'appartenenza alla razza italiana;

2) la laurea in ingegneria, in chimica, in fisica o in scienze geologiche o titoli equiparati;

3) l'abilitazione all'esercizio professionale;

4) l'iscrizione al P.N.F.;

5) l'avvenuto adempimento degli obblighi militari di leva.

I candidati dovranno non aver superato alla data del 31 dicembre 1940-XIX l'età di 32 anni.

Art. 3 — L'I.R.I. si riserva di giudicare della idoneità dei concorrenti e di non ammettere quelli che, a insindacabile suo avviso, non risulteranno in possesso dei titoli e delle qualità volute, anche se ciò dovrà portare a non coprire tutti i posti disponibili.

Ai fini del giudizio di ammissione, i concorrenti potranno essere chiamati a sostenere una conversazione dinanzi una commissione all'uopo nominata dall'I.R.I. e una prova pratica nelle lingue estere e in stenografia, qualora abbiano dichiarato di conoscerle.

Art. 4. — Le domande di ammissione, dirette all'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.), via Versilia 2, Roma, dovranno pervenire — a mezzo posta raccomandata — entro il 31 dicembre 1940-XIX.

Le domande dovranno contenere un completo «curriculum vitae» del candidato, indicare quale dei rami di cui all'art. 1 sia prescelto e contenere una esplicita dichiarazione di accettazione di tutte le condizioni previste dal presente avviso.

Alle domande dovranno allegarsi i seguenti documenti:

atto di nascita;

certificato di cittadinanza e razza italiana;

certificato di iscrizione al P.N.F.;

certificato di stato di famiglia (per i coniugati);

certificato penale;

certificato di buona condotta;

certificato di laurea, con indicazione delle votazioni riportate anche nelle singole materie, e di esame di Stato, con indicazione della votazione;

certificato relativo all'adempimento degli obblighi militari di leva;

due fotografie dell'aspirante, di cui una con firma certificata autentica.

Il certificato di sostenuto esame di Stato potrà, peraltro, essere presentato successivamente, ma non oltre il 28 febbraio 1941-XIX e a detta presentazione è subordinata l'ammissione al corso.

Sarà preso in considerazione ogni altro titolo ed elemento che il candidato segnalerà, in quanto adatto a meglio far rilevare le sue attività, i suoi studi e le sue speciali attitudini.

Art. 5. — L'I.R.I. discrezionalmente stabilirà la sede dove gli ammessi svolgeranno durante il corso la loro attività, disporrà trasferimenti da sede a sede e determinerà le mansioni degli ammessi.

Gli ammessi, oltre l'obbligo della continuativa frequenza del corso e dell'adempimento dei compiti loro attribuiti ai fini dello svolgimento delle istruzioni, assumono le stesse responsabilità del personale dipendente dagli enti e aziende presso i quali si troveranno per compiere la preparazione e si intendono sottoposti all'osservanza di tutte le disposizioni disciplinari e di ordinamento interno in vigore per tale personale, con dipendenza gerarchica, a tutti gli effetti, dai funzionari preposti ai singoli uffici e reparti; in caso di infrazione, l'I.R.I. potrà disporre nei loro riguardi quelle sanzioni anche pecuniarie che riterrà di adottare e financo allontanarli dal corso senza alcun compenso.

Art. 6. — Agli ammessi l'I.R.I. corrisponderà per il periodo dal 1° marzo 1941-XIX al 28 febbraio 1942-XX un assegno che, per coloro i quali alla data della pubblicazione delle presenti norme occupano un posto retribuito, sarà determinato caso per caso, mentre per gli altri è stabilito in L. 12.000 lorde di R. M.

Saranno altresì corrisposti un assegno di L. 1.500 in ragione d'anno lorde di R. M. per la moglie convivente e un assegno dell'istesso importo per ciascun figlio convivente a carico.

L'importo dell'assegno e degli eventuali assegni di famiglia sarà pagato in quote mensili uguali posticipate, in ragione della durata della presenza al corso.

In caso di richiamo alle armi o per servizio della M.V.S.N. o di malattia, dopo l'inizio del corso, l'I.R.I. continuerà a corrispondere l'assegno con quelli eventuali di famiglia per il periodo massimo di tre mesi, e comunque non oltre la durata del corso; se l'interruzione eccederà complessivamente la durata di tre mesi, verrà meno ogni effetto dell'ammissione al corso.

Art. 7. — L'I.R.I. provvederà al pagamento delle spese di viaggio in seconda classe per raggiungere la sede in seguito alla ammissione al corso e per il ritorno alla residenza abituale al termine di esso.

Per i trasferimenti da sede a sede, l'I.R.I. rimborserà le spese di viaggio in seconda classe e contribuirà alle maggiori spese derivanti dal trasferimento stesso nei modi che riterrà opportuni. Per eventuali viaggi all'estero e permanenze presso stabilimenti industriali stranieri, le modalità e le condizioni saranno stabilite dall'I.R.I. di volta in volta.

L'I.R.I. rimborserà, altresì le spese di viaggio in seconda classe di andata e ritorno per raggiungere la sede destinata alla conversazione di cui al 2° comma del precedente art. 3.

Art. 8. — Al termine del corso, tenuto conto delle attitudini e qualità manifestate dai partecipanti, l'I.R.I. si adopererà presso le aziende da esso controllate per la loro assunzione in servizio, senza peraltro che l'aver partecipato al corso dia agli interessati alcun particolare diritto al riguardo.

Sempre al termine del corso, l'I.R.I. rilascerà agli interessati, che ne avranno fatto richiesta, un certificato di partecipazione al corso.

Istituto per la Ricostruzione Industriale
Il Presidente - F. GIORDANI

Roma, il 29 ottobre 1940-XIX.

UNA GIUSTA VERITA' CHE SI E' FATTA STRADA

Re Leopoldo ha diviso la sorte dei suoi soldati e del suo popolo

Il Sovrano vive ora in volontario isolamento con i suoi tre figlioli; il suo riserbo è compreso e apprezzato dai suoi sudditi

(Da uno dei nostri inviati)

Bruxelles, 4 novembre

In uno dei suoi castelli il giovane Re vive ora con pochi personaggi della Corte e i suoi tre figlioli, Giuseppina Carlotta, Baldovino e Alberto. Il castello è in mezzo a un immenso parco tutto giallo di foglie morte e i Principini ci vanno a giocare nelle giornate di sole. Ma Leopoldo III non esce quasi mai con loro. Egli ha smesso di fare la quotidiana passeggiata a cavallo e passa quasi tutto il tempo chiuso nelle sue stanze a leggere, secondo la naturale inclinazione del suo carattere.

La vile accusa contro Re Leopoldo

La prigionia del Re è volontaria. Fuori del castello un disaccampamento tedesco provvede al servizio di sicurezza, ma nell'interno si trova soltanto la Guardia Reale belga. Nell'interno del castello il Re può mantenere la sua Corte ed agire come vuole. Il Comando del Corpo di occupazione ha fatto sapere a Leopoldo III che nessuna misura limitativa la sua libertà ed è stato il Re a volersi imporre questo isolamento finchè non si sarà chiarito l'attuale stato di cose. Dal giorno della capitolazione il Re si è imposto un riserbo assoluto e questo suo atteggiamento è stato molto apprezzato da tutto il popolo belga. I giornali pubblicano spesso lunghi articoli per ristabilire la precisa verità storica sulla campagna dei diciotto giorni.

Strane vicende hanno subito gli avvenimenti nel giudizio del popolo belga: in un primo momento tutti sentirono istintivamente che il resto di Leopoldo III aveva salvato centinaia di migliaia di vite da un'inutile strage, salvando insieme dalla distruzione assoluta l'esistenza nazionale. Poi molti cambiarono parere, fuorviati dalle meme dei politicanti fuggiti in Francia ed in Inghilterra; e finalmente è stato possibile fare piena luce sulla verità dei fatti. La campagna di menzogne che per un momento turbò l'opinione belga fu iniziata subito dopo la capitolazione dell'Esercito con quell'ignobile dichiarazione fatta da Paul Reynaud a Radio Parigi il 28 maggio, nella quale egli accusò Re Leopoldo di avere «colla sua decisione aperto le porte di Dunkerque alle Divisioni tedesche» e di avere fatto ciò «in piena battaglia all'insaputa degli alleati». Subito Pierlot e gli altri membri del Governo belga, che già da alcuni giorni avevano abbandonato il loro Re ed i loro popoli ed erano fuggiti in Francia, si associarono alla diffamazione francese e, falsando completamente i fatti, riuscirono a mettere il Sovrano in stato di accusa con la complicità dei numerosi politicanti belgi rifugiati in Francia a caccia di pubblicità e di prebende.

La precisa verità dei fatti

Si arrivò così a quella vergognosa riunione parlamentare tenuta il venerdì 31 maggio a Limoges nella quale 152 Deputati presenti votarono all'unanimità un ordine del giorno di dura condanna per il gesto del Re. Le principali accuse mosse a Leopoldo III erano queste: di avere agito contro l'esplicita volontà dei Ministri responsabili violando così la Costituzione; di avere agito all'insaputa degli alleati che egli stesso aveva chiamati in soccorso; di avere rinunciato alla lotta in piena battaglia quando la sorte delle armi non era ancora decisa; di avere trattato con la Germania una pace separata di compromesso allo scopo di conservare personalmente il potere sotto il controllo tedesco.

Su queste accuse fu insceanata nei Paesi democratici una violentissima campagna di stampa che culminò col famigerato articolo del *Temps* intitolato «Il Re felone» e col provvedimento del Governo francese col quale Leopoldo III venne privato della Legion d'Onore. Ma ogni accusa era falsa e contro di esse insorse per primo l'Arcivescovo di Malines con una nobile pastorale che rendeva piena giustizia al Sovrano. Ora il processo di revisione storica che si sta svolgendo in questi giorni nella stampa belga ha ristabilito fino nei particolari minimi l'esatto svolgimento dei fatti di cinque mesi fa.

Ecco dunque, sulla base di testimonianze irrefutabili, come andarono le cose. Il 24 maggio il Re vide per l'ultima volta i quattro Ministri che erano rimasti presso di lui: Pierlot, Spaak, Denis e Vandemporen. Egli espose loro la gravità della situazione e la probabilità di dovere deporre le armi. I Ministri proposero misure militari che lo Stato Maggiore giudicò irrealizzabili, per ragioni che esposero dettagliatamente. Era, per esempio, assurdo parlare di imbarcare centinaia di migliaia di uomini quando si sapeva che non esistevano i mezzi di trasporto e quando tutto il litorale era sottoposto al violentissimi bombardamenti dell'Aviazione nemica. I Ministri insistettero affinchè il Re fuggisse con loro dal territorio belga ma il Re rifiutò dicendo che il suo dovere era di restare in mezzo alle sue truppe e di dividerne la sorte.

Egli dichiarò che abbandonandole avrebbe meritato l'accusa di viltà e di diserzione. Questa ultima udienza sovrana ebbe luogo all'alba di venerdì 24 maggio: subito dopo i Ministri partirono in aeroplano nostante che il Re avesse insistito perchè almeno uno o due di loro restassero presso di lui.

La notte tra il 26 ed il 27 maggio

Il giorno seguente, sabato 25, i tedeschi sferrarono un nuovo attacco contro l'Esercito belga ormai stretto in una sacca senza possibilità di uscita; l'attacco fu di una violenza senza precedenti e durò la domenica 26 e lunedì 27. Vi furono immense perdite tra le truppe e tra la popolazione civile rifugiata in mezzo ad esse. La sera del 27 il Capo di Stato Maggiore andò dal Re; era accompagnato dai generali comandanti di unità: essi dichiararono unanimemente che continuare la lotta era impossibile, che si trattava di fare scorrere fiumi di sangue senza alcuna utilità militare e senza alcuna speranza di servire a qualche cosa.

D'altra parte l'Esercito belga schierato tra Cadzand e Menin, con le spalle al mare, non disponeva più di riserve sufficienti. Al limite di ogni resistenza fisica, dopo diciotto giorni di combattimento e di spostamenti continui esso aveva ormai i nervi disfatti. La sua attesa dell'azione alleata, che avrebbe dovuto finalmente liberarlo sul fianco destro era stata vana, mentre nessun apparecchio francese o inglese appariva nel cielo dominato giorno e notte dall'Aviazione tedesca che bombardava e mitragliava senza cessare ogni obiettivo. Non sarebbe stato ormai possibile prolungare la resistenza se non di poche ore, il che avrebbe portato ad un vero sterminio.

Ma c'è di più: fin dalla sera del 26 il Corpo di spedizione britannico aveva ricevuto l'ordine di bruciare i propri depositi di munizioni, di sbarazzarsi del materiale e di dirigersi a piccoli gruppi verso Dunkerque non lasciando dietro di sè che una esigua retroguardia. Nella notte tra il 26 ed il 27 maggio infatti gli inglesi distrussero tutte le armi e tutti gli equipaggiamenti incendiarono il carburante ed a gruppetti abbandonarono il campo dirigendosi verso occidente. Il Capitano Terlainden, Ufficiale di collegamento presso il Corpo d'Armata britannico che operava nel Belgio, ricevette l'ordine all'1 del mattino del 27 di recarsi a Winchem-Vulveringhem per comunicare con il Quartiere Generale britannico. Durante tutta la strada non vide altro che materiale distrutto, e da Winchem trovò soltanto alcuni Ufficiali subalterni inglesi i quali dichiararono di non avere più nessuna notizia del proprio Quartiere Generale. Il Comando Supremo britannico era infatti già scappato in Inghilterra lasciando le proprie truppe allo sbaraglio senza istruzioni.

La decisione del Sovrano

Tale era la realtà della situazione, quando Leopoldo III prese la sua decisione. Alle 17, d'accordo con il suo Capo di Stato Maggiore, inviò un parlamentare al Comando germanico a chiedere le condizioni per la cessazione delle ostilità tra i due Eserciti; gli fu risposto scegliendo la resa senza condizioni. La risposta arrivò al Gran Quartiere Generale belga alle 23; alle 23 il Re, sempre d'accordo con il suo Capo di Stato Maggiore, decise di accettare e di predire che la cessazione del fuoco fosse effissata per le 4 del mattino.

La conferma del Comando germanico arrivò verso le 2 per radio ed alle 4 il fuoco cessò su tutto il fronte belga, salvo il settore di Roulers-Ypres, dove quelle unità, che non era stato possibile avvertire in tempo, continuarono a difendere le loro posizioni fin verso le 6. Il protocollo di resa fu firmato il 28 maggio tra il Generale von Reichenau per l'Esercito tedesco, ed il Generale De Rousseaux per quello belga, ed aveva carattere puramente militare.

Diceva: «L'Esercito belga deporrà immediatamente le armi senza condizioni e si considererà prigioniero di guerra». Un protocollo addizionale stabilisce che «a testimonianza di resa onorevole gli Ufficiali dell'Esercito belga conserveranno le loro armi».

Nessuna trattativa politica ebbe dunque luogo tra il Re e le autorità tedesche. Il Re volle seguire la stessa sorte dei suoi soldati e si costituì volontariamente prigioniero.

La pastorale dell'Arcivescovo di Malines lo riconosce nella maniera più chiara: «All'ultimo momento il Re, come giudicano lo sollecitava, avrebbe potuto prendere la via dell'aria e rifugiarsi all'estero. Egli ha preferito dividere la sorte dei suoi soldati e le sofferenze del suo popolo, ciò che noi consideriamo estremamente cavalleresco e che torna tutto a suo onore.

Ora Leopoldo III vive con i suoi tre figlioli, con Giuseppina Carlotta, con Baldovino ed Alberto in un isolamento assoluto. La storia dell'Europa si sta svolgendo fuori delle mura del castello, ma ritorno ad esso è il popolo belga salvato da un massacro inutile e che ha ripreso a vivere.

SANDRO VOLTA

Anno LVI N. 265 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI: ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 73 Sem. L. 38 Trim. L. 20 - Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41 - Numero arretrato L. 0.50 - Direzione e Amministrazione BOLOGNA: Via Dogali N. 5 - Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-818 20-334 (Interurb.) - I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale - c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Mercoledì 6 Novembre 1940-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI: Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alla varie rubriche. Pagamento anticipato. Tassa sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p. t. tel. 26-903 - UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

GLI SVILUPPI DELLE OPERAZIONI IN EPIRO

LA TESTATA DELLA VOIUSSA RAGGIUNTA

Intense azioni di bombardamento aereo nella zona di Florina, Kastoria, Giannina e sui porti di Volos, Prevesa e Patrasso = Altri 7 aerei abbattuti

Navi per 24 mila tonnellate affondate da nostri sommergibili nell'Atlantico

La partita riaperta da Atene

Roma, 5 novembre

(R.M.) La guerra imperiale che l'Italia combatte per la liberazione del Mediterraneo dalla intrusione inglese e la sistemazione dei Paesi che si bagnano in questo mare in modo più soddisfacente ai loro vitali interessi etnici, economici e politici, deve condurre fra l'altro ad una revisione radicale dei confini fissati alla Albania dopo le guerre turco-balcaniche e dopo la guerra europea del 1914-18.

Fino dalla Conferenza di Berlino del 1878 l'Italia prendeva nettamente posizione a favore dell'Albania una e indipendente. Gli italiani, i quali si preoccupavano delle condizioni di vita della nostra Nazione risorta e del suo avvenire nel Mediterraneo, avevano veduto chiaramente quale interesse una Albania indipendente avesse per noi e per un assetto balcanico conforme a giustizia, e la causa albanese era considerata come una causa nostra per la lunga tradizione di rapporti amichevoli fra i due popoli, per il posto che l'Albania occupa nell'Adriatico e per la importanza vitale che ha per la costituzione di essa in Stato moderno l'appoggio italiano. Si trattava di preparare la riscossa immancabile dei Paesi balcanici dal giogo turco e per noi di impedire un'ulteriore estensione dell'Austria verso il basso Adriatico.

Nelle guerre balcaniche del 1912-13 l'Albania si dimostra già matura per l'indipendenza, la rivendica fieramente e la creazione di un Principato albanese è decisa alla Conferenza di Londra e già nel Trattato di pace del maggio 1913, alle Grandi Potenze è affidata (articolo 3) la cura di regolare la delimitazione della frontiera della Albania e tutte le altre questioni concernenti il Paese. Ma allora incominciano le difficoltà, specie per quello che riguarda il confine meridionale. La Grecia occupa senz'altro Giannina, Prevesa, Argirocastro, Valona e Coriza, con l'intenzione di annettersele.

L'Italia e l'Austria Ungheria si oppongono recisamente alle pretese della Grecia fondandosi sui più attendibili dati etnografici; si ottiene l'appartenenza di Coriza e del litorale fino a Capo Stilo all'Albania; ma la Ciamuria, Prevesa, Giannina e Castoria rimasero alla Grecia; una Commissione internazionale fu incaricata di stabilire i confini definitivi molto più a nord della linea suggerita dall'Italia.

I lavori della Commissione si svolsero però in condizioni difficilissime. Il Governo greco, che occupava i territori contestati, creava tutte le difficoltà possibili, sicchè si dovette rinunziare a una inchiesta diretta fra le popolazioni e limitarsi a lavorare sulla carta. Anche questo lavoro apparve subito assai difficile. Le Potenze filo-elleniche, per le quali contestare il punto di vista italiano era una allegra faccenda, appoggiavano i dati forniti dalla Grecia; e i confini vennero fissati con gravissimo sacrificio delle legittime rivendicazioni albanesi.

Le pretese greche, fortemente appoggiate dall'Inghilterra, sono in gran parte accolte nel Protocollo di Firenze del 17 dicembre 1913. L'intenzione segreta di Londra, nel decidersi a sostenere risolutamente le pretese greche, era di ostilità all'Italia. Si manovrava per fare restituire dall'Italia alla Turchia le isole del Dodecaneso mediante ingegnose combinazioni di compensi greco-turchi. Il 13 febbraio 1914 le Potenze notificarono alla Grecia la decisione presa circa i confini meridionali dell'Albania e la invitavano a ritirare le sue truppe dai territori albanesi entro il 31 marzo. La Grecia, non contenta di quello che aveva ottenuto, resiste e inscena un tentativo di dichiarazione di indipendenza della regione contestata. Il termine del 31 marzo trova ancora in questa l'Esercito greco. Solo alle fine di aprile esso sgombera, ma dopo avere organizzato bande irregolari. Anche queste poi si ritirano lentamente, ma rapinando quanto potevano e distruggendo Tepeleni, Leskovik; oltre 300 villaggi sono incendiati.

La questione dell'Albania si riapre diplomaticamente con il Patto di Londra del 24 aprile 1915, riguardante l'entrata in guerra dell'Italia. Questa rivendica Valona e un suo retroterra in piena sovranità; accetta che verificandosi certe condizioni i confini settentrionali e meridionali dell'Albania siano riveduti a vantaggio della Grecia e della Serbia, ferma restando l'indipendenza della parte centrale, la cui rappresentanza nelle relazioni estere sarà attribuita all'Italia. Era in quel momento un sacrificio necessario, pure se doloroso.

Da allora le sorti dello Stato albanese furono intimamente legate all'Italia. In un proclama del 3 giugno 1917 il Generale Ferrero, comandante del Corpo italiano di occupazione d'Albania, diceva:

«Albanesi, dovunque siate, o già liberi nella vostra terra o esuli per il mondo o ancora soggetti a dominazioni straniere larghe di promesse ma di fatti violente e predatrici... armatevi tutti quanti siete, uomini di buona volontà e di fede nei destini della vostra Patria diletta. Tutti accorrete all'ombra dei vessilli italiano e albanese per giurare fede perenne a quanto viene oggi proclamato in nome del Governo italiano per un'Albania indipendente con l'amicizia e la protezione dell'Italia».

Alla Conferenza della Pace a Parigi l'Italia, delusa e tradita dagli alleati, si trovò in condizioni difficilissime: e non potè, tornata in campo la questione dei confini dell'Albania, dare a questa tutto l'appoggio che avrebbe voluto. Ma già il 15 luglio 1920 il Capo del Governo italiano riconfermava, in un discorso al Senato, le direttive della politica italiana di appoggio incondizionato all'indipendenza albanese. Ammessa l'Albania nella Società delle Nazioni la delimitazione dei confini con la Grecia venne affidata alla Conferenza degli Ambasciatori; e solo dopo laboriosissime trattative si potè ottenere che rimanessero in vigore i confini tracciati nel 1913. Una Commissione presieduta dal Generale Tellini ebbe incarico di fissarli definitivamente sul posto. Tellini fu assassinato da sicari greci. Un tratto di territorio assegnato all'Albania e ancora abusivamente occupato dai greci non fu da essi sgombrato che dopo lunghe tergiversazioni, alla fine dell'ottobre 1924.

Il resto è noto. La Grecia, che dopo di allora si lasciò trarre in una collaborazione sempre più intima con l'Inghilterra fino a mettersi al servizi di questa nella guerra presente sotto le parvenze di una menzognera neutralità, vede ora, per sua colpa e suo danno, anche questo conto riaperto. E il popolo albanese che combatte a fianco del popolo italiano vedrà compiuta la sua integrità nazionale.

Il Bollettino N. 151

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 5 novembre il seguente Bollettino N. 151:

Prosegue la manovra delle nostre unità nel settore epirota, dove i nostri elementi, vincendo vivaci resistenze nemiche, hanno raggiunto la testata della Voiussa.

La nostra Aviazione ha sviluppato intense azioni di concorso con le operazioni terrestri durante l'intera giornata, bombardando vie di comunicazione, colonne di truppe e di autocarri, baraccamenti ed apprestamenti difensivi nelle zone di Florina, di Kastoria, e di Giannina.

Sono stati inoltre colpiti, con ripetute azioni di bombardamento in picchiata, batterie ed altri obiettivi sul costone a nord di Giannina e lungo la rotabile Giannina-Kalibaki.

Altri nostri aerei hanno bombardato i porti di Volos, di Prevesa e di Patrasso.

Durante i combattimenti aerei un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto; un altro è stato probabilmente abbattuto. Da ulteriori accertamenti risulta che durante le azioni aeree del giorno 2 altri sei velivoli nemici sono stati distrutti, oltre quelli segnalati nel Bollettino N. 150. I velivoli avversari abbattuti in detta giornata sommano così a 11, più uno probabilmente abbattuto.

Una nostra formazione da caccia, in ricognizione su Malta, ha sorpreso e mitragliato alcuni grossi idrovolanti alla fonda.

Tutti i nostri velivoli impegnati nelle azioni suddette sono rientrati alle basi.

Nell'Africa Orientale la nostra artiglieria ha distrutto automezzi corazzati presso Monte Sciusceib (Cassala).

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Cheren uccidendo un indigeno e causando quattro feriti, tra i quali una donna e un bambino; e su Neghelli: nessuna vittima nè danni materiali. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea, l'equipaggio è stato catturato.

Nostri sommergibili operanti nell'Atlantico hanno affondato piroscafi per 24 mila tonnellate complessive.

"Picchiatelli„ e "Alcioni„ all'assalto
degli obiettivi militari ellenici

(Da uno dei nostri inviati)

Aeroporto X, 5 novembre

— Vedi! Hanno cominciato a sparare!

— Me ne sono accorto. Vai avanti!

Il dialogo si svolge attraverso l'intertelefono di bordo fra il giovane pilota, che è rimasto ai comandi, e l'ufficiale che è sceso nella gondola di puntamento per eseguire il lancio delle bombe.

"Tirano bene, accidenti„

L'uno va aggiustando la rotta con piccoli spostamenti delicati e precisi dalle gambe sulla pedaliera e delle mani che accarezzano il volantino e le leve dei motori, protendendosi inoltre verso il finestrino per abbracciare di fuori un più vasto settore di orizzonte; l'altro, laggiù accucciato in quella che sembra una serpe del velivolo, una ingrossatura di bestia gravida, traguarda attentamente il suolo, cronometro alla mano e tastiera di sgancio preparata; il mitragliere è all'arma poppiera; il r. t. non abbandona la cuffia di ricezione intento a captare notizie ed eventuali ordini. I nervi di tutto l'equipaggio sono tesi, pronti a scattare al momento buono: le pallottole dirompenti che costellano il cielo con tante nuvolette vicine vicine, così da formare una specie di muraglia di alcune centinaia di metri di altezza e il possibilissimo intervento della caccia nemica, danno agli uomini come un senso di euforia, acuendo al tempo stesso la loro sensibilità.

Lo stesso avviene negli altri velivoli, che di qua e di là, davanti e di dietro a questo compongono la formazione di «alcioni» — i velivoli trimotori da bombardamento terrestri — che dopo una navigazione di alcune centinaia di chilometri, diritta come una spada, ha raggiunto Volos, base greca situata nella parte più meridionale di quell'enorme arco sull'Egeo che è dominato da Salonicco.

Sono le undici. L'ordine è di attaccare gl'impianti industriali e militari della città e il porto. Appena arrivati nei pressi dell'obiettivo, il nemico accoglie... festosamente gli «alcioni».

— Tirano bene, accidenti a loro!

— C'è un muro di mezzo chilometro di altezza, che devo fare?

— Vai diritto e cerca di non accopparci tutti.

L'apparecchio va dunque diritto incontro alle pallottole; le evita per miracolo; ora è quasi sull'obiettivo. Il ragazzo che è al posto di pilotaggio è alla sua prima azione di guerra; è calmo e sereno, ma il volto un po' arrossato e l'ansia tradiscono la sua emozione.

— Hai sganciato? — domanda.

«Quello che è nella gondola sa perfettamente che ogni secondo di maggiore permanenza sulla zona potrebbe essere fatale. Ma non vuole rischiare di mandare a monte l'importante, pericolosa missione con un affrettato intervento.

Come un chirurgo che opera un difficile caso con movimenti precisi e ben ponderati, se pur rapidi, segue lo schieramento dell'obiettivo sulla linea di fede del traguardo, calcola sul quadrante verde-nero del cronometro il tempo, e poi inizia la serie. Dal ventre aperto del velivolo le bombe cadono.

Occhio al caccia

Dall'aereo l'occhio vitreo della macchina fotografica segue, meglio dello sguardo dell'uomo le traiettorie e ne fissa indelebilmente gli effetti. Anche gli altri componenti la formazione hanno effettuato lo sgancio; e poichè nel porto di Volos, dall'arcuata linea caratteristica, v'è una nave da carico di medio tonnellaggio che nonostante tutte le sue buone intenzioni non è riuscita ad allontanarsi troppo, neppure evoluendo disperatamente, uno degli apparecchi la gratifica di una bomba, omaggio personale del pilota che l'ha colpita nettamente nella parte poppiera.

Ora i portelloni si richiudono e il velivolo riguadagna velocità. Era tempo, perchè l'armiere è pronto a dare l'allarme: — I caccia! —

I due piloti, ai loro posti, sono decisi, tranquillissimi. Anche a bordo degli altri apparecchi evidentemente il nemico è stato avvistato. I caccia piombano fulminei dall'alto, ove incrociavano, e tentano di aggredire gl'italiani. Sono numerosi: monomotori, ala alta a ombrello, simili, alla lontana, al nostro A. S. 1, ma di caratteristica ben diversa, si capisce. Non c'è da equivocare: sono i P. Z. L. polacchi, venduti ai greci o rifugiatisi in questa terra dopo la disfatta del settembre.

I nostri hanno accostato fulmineamente, rispondendo con le armi di bordo. Ecco, ora il pilota cabra, vira quasi a 90 gradi per sorvolare il nemico, che a sua volta effettua una conversione per tornare all'attacco. A più di quattrocento chilometri all'ora gli agili caccia e i poderosi trimotori si studiano a vicenda per lo spazio di qualche secondo.

I greci tentano di aggredire ora di coda. Su uno dei nostri apparecchi il motorista si è abbattuto, colpito gravemente da una pallottola. Un altro uomo si getta sull'arma fredda, dirige le canne contro il nemico che si sta rovesciando per attaccare, e lo centra. Il caccia sbanda, precipita per qualche centinaio di metri, poi pare stia per riprendere, si rimette per un istante in linea di volo, ma invece ritorna col muso all'ingiù e si avvita vorticosamente. La scia nerastra non termina che quando l'apparecchio ha raggiunto il suolo. Dagli altri apparecchi nostri si spara a ritmo accelerato: i trimotori sono passati al contrattacco ed un altro caccia nemico riceve in pieno una raffica, si mette in candela poi, come raddrizzandosi, si allontana quasi fosse sballottato dal vento e fa la cosiddetta «foglia morta»: ma assai probabilmente non si salverà.

Gli altri componenti la formazione nemica desistono allora dall'impresa e fuggono dal cielo del combattimento.

Frattanto altre formazioni di velivoli di tipi diversi battono obiettivi importantissimi della Grecia. E soprattutto presi di mira sono gli accantonamenti militari, i passaggi obbligati, gli attendamenti e le colonne motorizzate del settore di Giannina, dove combattono le nostre truppe, e la fascia antistante la frontiera greco-albanese a sud-est di Corizza.

Alle prime esplorazioni del mattino su grande raggio, eseguite dai nostri idrovolanti trimotori, che per altro hanno bombardato da quota media ed alta i porti di Prevesa e di Patrasso con evidenti risultati, è seguito l'attacco degli obiettivi costituiti dalle vie di comunicazione, dalle colonne di truppe in marcia, dagli apprestamenti difensivi del settore di Kastoria, bagnata dal fiume Belica.

Fragoroso carosello

Ininterrottamente per cinque ore e mezzo sulla zona si sono avvicendate a catena le pattuglie dei nostri bombardieri, trimotori pesanti e bimotori, ad intervalli ed a quote diverse, in guisa da mettere nel massimo imbarazzo la D.C.A. avversaria, che infatti ha risposto disordinatamente causando qualche sforacchiatura ai nostri velivoli, ma nessun serio danno. E' un carosello fragoroso e terribile che si svolge sul suolo nemico, superato soltanto da quello che nel contempo effettuano, non tanto lontano di lì, sulle batterie postate lungo il costone a nord di Giannina che fiancheggia la rotabile Giannina-Kalibaki, i nostri «picchiatelli», giunti con veloce volo da uno dei nostri aeroporti, dopo aver superato d'un balzo un lungo tragitto.

A circa 500 metri di altitudine è la posizione di Giannina; almeno 1000 più alto è il costone tormentato dove si asserragliano cannoni e truppe nemiche. L'azione impetuosa dei «picchiatelli» porta lo scompiglio e la morte: le grosse bombe esplodono fra gli uomini e le armi; provocano altre esplosioni ed incendi, ma i «picchiatelli» non sono ancora sulla via del ritorno che già sulla medesima zona giungono le prime pattuglie di una catena di bombardieri idrovolanti trimotori, che da quota media, per lunghe ore, continuativamente battono, interrompendola in più punti, una rotabile che è l'unico mezzo di collegamento della zona, e gli stessi apprestamenti militari.

Intanto su un settore vicino operano degli «alcioni», anche essi ad ondate intervallate nel tempo, nello spazio, nella quota, nei movimenti più impensati: sono altre cinque ore e mezzo di continui attacchi, questa volta nel settore Giannina-Metzovo.

Ancora a nord ovest di Giannina (questa è la zona fortificata che le nostre truppe vanno gradatamente, se pure faticosamente, soprattutto a causa delle condizioni del terreno, espugnando) alle due e un quarto tornano i «picchiatelli» distribuendo generosamente bombe su baraccamenti e sulle trincee, e due ore dopo altre formazioni del medesimo tipo mettono fuori uso una grossa postazione di batterie e un trincerone.

Il Comandante della grande unità che dall'alba ha sorvegliato e diretto questa intensissima ed intricata serie di importanti operazioni di guerra, impartisce personalmente gli ordini per l'indomani. Sul campo centinaia di velivoli sono pronti per riprendere la pericolosa transvolata. Non occorre che rifornirli ed ai piloti basterà un breve riposo. All'alba saranno in piedi, ansiosi di ricominciare.

RAFFAELLO GUZMAN

Le operazioni

Le nostre colonne operanti in Epiro hanno raggiunto coi loro elementi avanzati, dopo aver superato vive resistenze nemiche, la testata della Voiussa. La notizia, diffusa dal Bollettino di ieri del nostro Quartier Generale, è di grande importanza e interesse, e merita un breve commento.

La Voiussa — o Viosa, o Aoos, nel tratto greco — è il fiume maggiore dell'Albania meridionale. Risalendone il corso dallo sbocco in mare, e cioè dal delta paludoso a nord di Valona, si tocca Tepeleni, indi Premeti, e si raggiunge, poco dopo Perati, il confine greco. Oltre confine la Voiussa si prolunga per altri 60 chilometri circa, e nella sua valle si trova il villaggio di Konitza. Si arriva così alle sorgenti, che si rintracciano nel M. Zigos, o, con altra denominazione, nella zona di Metzovo, località menzionata nei nostri Bollettini, perchè fin dai primi giorni d'operazione i nostri aerei hanno bombardato il passo omonimo (detto anche di Zygos) baraccamenti e apprestamenti difensivi nemici.

Lungo la Voiussa corre, in territorio albanese, la grande strada, ricostruita dal Regime, che da Perati per Premeti scende a Valona, e dalla quale si stacca, a Clitura, la strada per Berat e Durazzo. Sul suolo greco la strada della Voiussa continua, in pessime condizioni, fino a Konitza e dopo questo centro abitato, nell'alta valle del fiume, poverissima e assai scarsamente abitata, non vi sono altro che ardue, malagevoli mulattiere.

Questa premessa di carattere geografico era necessaria per definire il valore dell'avanzata delle nostre colonne fino alla testata del fiume. Anzitutto dà idea delle difficoltà che si sono dovute superare. Il terreno è difficile e impervio, e la vallata è incisa nei fianchi delle più alte montagne del Pindo; il M. Smolika infatti, che sovrasta la valle da Konitza alle origini, raggiunge la quota di 2374 m. All'asprezza del terreno si è sommata la resistenza delle truppe greche, poste a difesa della regione di Metzovo. Si comprende bene come l'avanzata abbia richiesto vari giorni. Data la profondità della penetrazione nessuno può chiamarla lenta; deve, al contrario, considerarsi assai rapida, e tale che solo truppe eccezionalmente valide, bene armate ed equipaggiate, e pratiche di montagne, come sono i nostri Alpini, potevano effettuarla.

All'ottavo giorno delle operazioni siamo dunque in possesso dell'intero corso della Voiussa, di cui la Grecia — ricordiamo — deteneva le sorgenti e l'alto corso, in disprezzo alla geografia e alla etnografia. Tale possesso, pel quale era disgiunta dall'Albania una regione che per leggi naturali gravita verso nord, ove scendono le sue acque, e non verso la Tessaglia, da cui è divisa da forti rilievi, costituiva un vantaggio militare per lo Stato ellenico, poichè gli dava il dominio di una delle maggiori porte di accesso alle terre albanesi.

Che cosa significa, nella economia delle operazioni in corso, l'occupazione della testata della Voiussa? Uno sguardo alla carta mostra che le nostre truppe operanti nella detta zona si trovano a nord-est di Janina, in un nodo idrografico dal quale, si diramano, in varie direzioni, corsi d'acqua che scendono in Epiro, in Tessaglia e in Macedonia. Sono altrettante direttrici di marcia, o linee di facilitazione, che conducono in regioni di primaria importanza strategica e politica. Tralasciando ogni considerazione troppo azzardata sugli sviluppi futuri delle operazioni, possiamo limitarci a rilevare che con la presenza delle nostre truppe nell'alta Voiussa si profila una minaccia sulle retrovie di Janina. E' questa certamente una delle manovre in corso, alle quali i nostri Bollettini hanno alluso, e che ora vediamo disegnarsi con particolare evidenza.

Vi sono tuttavia ancora delle resistenze da vincere. Per arrivare a Janina per la via più diretta, e cioè per la rotabile di Kalibaki, occorre risalire una lunga groppa collinosa, elevata dai 150 ai 200 m. per rispetto a Kalibaki e a Janina. Su questo rilievo, come sul costone a nord della città, si trovano batterie e apprestamenti difensivi, che la nostra Aviazione ha colpito con bombardamenti in picchiata. Le nostre forze attaccheranno queste difese, e la loro azione, continuata con l'avvolgimento dalla testata della Voiussa, porterà alla caduta di Janina.

E' questo un evento, inevitabile per i greci, che dobbiamo attendere per un tempo non lontano. Ma dobbiamo tener presente che in montagna i tempi non vanno, non possono essere sforzati oltre certi limiti: «In montagna non si corre», scriveva Garibaldi all'inizio della campagna del Trentino, del 1866, in una di quelle sue istruzioni, destinate ai volontari troppo ardenti e troppo impazienti, che sono capolavori di buon senso e di praticità. E' una verità che pare ovvia, ma che pur conviene qualche volta di richiamare alla memoria.

C. C.

SOMMERGIBILI NELL'ATLANTICO

Guerra senza sosta

Mesi di claustrale attesa: poi l'attimo folgorante del lancio - Nella base che i nostri hanno in comune con i germanici è nato un fraterno cameratismo

(Nostro servizio particolare)

XXX, 5 novembre

Giunge in buon punto l'odierno comunicato delle Forze Armate che annuncia l'affondamento operato nell'Atlantico, dagli italiani, di un blocco di 24 mila nuove tonnellate di naviglio britannico. Formazioni di sommergibili italiani e germanici hanno una base sull'Atlantico. Motivi ideali e comunità di alti interessi — che sono poi gl'interessi dell'Europa e del nuovo ordine — serrano le due Nazioni dell'Asse: la guerra ha unito i popoli delle due Potenze in una massa ardente e implacabile cui la vittoria è immancabile. Combattono italiani e tedeschi uniti in tutti i campi.

Sacrificio e perseveranza

Era ovvio che una tale intima collaborazione di forze armate avvenisse anche in marina: che certe formazioni navali cooperassero in schietta proficua collaborazione con formazioni del Paese amico. E per instaurare un tale sodalizio di guerra sul mare, ecco le azioni comuni dei sommergibili operanti nell'Atlantico.

Alcune diecine di nostre unità subacquee operano a fianco dei sommergibili germanici per portare la guerra ai traffici che, dopo il nostro intervento in guerra, avevano disertato il Mediterraneo. Bisognava uscire nell'Oceano per determinare le rotte dei convogli nemici, per sorvegliare i viaggi dei piroscafi neutrali e controllarne i carichi. E' un aspetto della guerra sul mare, questo, tra i più duri e strani. Battono, questi sommergibili, la bandiera del sacrificio e della perseveranza, passano dai lampi di pericoli mortali alla monotonia sorda di centinaia di ore di immersione, intervallate da pochi affioramenti notturni furtivi ed inquieti.

Così i nostri sommergibili, il primo giorno di missione si sono incontrati alla base X, nell'Atlantico, con quelli germanici; provenienti i secondi dal Mare del Nord in cui spadroneggiavano entro quei gorghi pieni di navi e di passaggi obbligati; ai nostri invece il Mediterraneo era apparso disertato anche dai più arrischiati tra i subdoli trafficanti e navigatori. Si andava a cercare «lavoro» in Atlantico; passando per Gibilterra naturalmente e qui si riceveva il crisma delle imprese avventurose, e i lettori lo sapranno per le molte nozioni e notizie viste sull'argomento. In tempo di guerra il passaggio di quello stretto per un sommergibile rappresenta ancora il viaggio favoloso di Ulisse attraverso le Colonne d'Ercole piene di insidie ogni attimo. Le difficoltà di ordine militare sono evidenti.

Incombe su quella tenue via d'acqua la grande rocca sovraccarica di cannoni; nello stretto sono disposte molteplici insidie. Gli inglesi, compiaciuti di quel loro dominio, lo hanno organizzato secondo complessi e precisi modi che dovrebbero essere definiti di orologeria; la vigilanza è esasperante e ossessiva.

Il discorso qui vorrebbe portarsi lontano, verso constatazioni le quali sono oramai badiali e diventate luoghi comuni che la nostra vittoria finale spazzerà via. Ci basta osservare che il passaggio da Gibilterra viene reso più difficoltoso a un sommergibile per impedimenti di carattere nautico: l'esistenza di forti correnti e di bassi fondali sulle rive africane. E attraverso Gibilterra si sono insinuati i sommergibili italiani, malgrado la rigorosa minaccia delle navi pattuglia inglesi.

Gloriosi episodi

Ne sono derivati quei gloriosi fatti di cui anche il nostro giornale ha parlato diffusamente più volte; basta ricordare l'avventura — proprio durante il passaggio dello Stretto — occorsa al sommergibile C., che si sentì serrato come in una trappola, con fondali bassissimi, la costa imminente e tutto intorno il nemico disposto a raggera: a 2 mila metri un caccia a prora, un incrociatore leggero a diritta per 45 gradi, attraverso ancora un caccia, un altro caccia ancora, due di dietro con la prua sul sommergibile e poco più lontano due cannoniere di poppa. Il fondale era a un palmo dalla chiglia e quasi si sfiorava a sinistra la costa. Il sommergibile si immerge, guizza via. Una cannoniera comincia a gettare bombe di profondità nel luogo della immersione. La nostra nave crede di poter eludere tanta vigilanza, ma è ancora avvistata. Immergersi nuovamente è pericolosissimo, sempre per quel fondale che pare lievitare e montare sempre. Allora accetta la battaglia in superficie: lancia il siluro, che per poco non spacca un caccia nemico, ma anche per un soffio un siluro dell'avversario non lo raggiunge. E intanto altre navi si sono mosse, ne ha sette intorno il sommergibile.

Gli scandagli segnalano un fondo bassissimo, ma il comandante riesce a trovare un nascondiglio tanto sicuro che le navi nemiche solcheranno tempesteranno quelle onde senza colpirlo. Per tre giorni di mare chiotto chiotto, il sommergibile è nel rifugio e poi una notte di pioggia, di mare buio e mosso se ne esce indisturbato.

Tutti i sommergibili destinati a missioni atlantiche hanno superato lo stretto suscitando la canea della difesa, incontrando memorabili avventure: sono passati vittoriosi. Il compito che queste nostre unità subacquee svolgono nell'Atlantico a fianco dei sommergibili germanici è quello di integrare il sistema offensivo di controblocco al traffico nemico. Il compito, vasto e difficile, è stato realizzato a gradi, con la precisa perizia che è peculiare dei nostri navigatori sottomarini. Così nel primo tempo si è studiato il traffico nemico per potere meglio colpirlo: è stato attentamente seguito e controllato quello svolgentesi nelle zone lontane dal teatro delle operazioni tedesche, e precisamente sulla linea Inghilterra-America del Sud. Quelle rotte, quei movimenti sono stati ridotti come formule entro esatte documentazioni che fissano i pur zigzaganti ed estrosi percorsi dei convogli in tempo di guerra e dentro linee e settori dove sarà onnipresente la nostra formazione subacquea, pronta ad agire al momento opportuno. Centinaia di miglia sono state poste sotto il controllo delle nostre unità.

In questo periodo, i nostri sommergibili hanno dato luminose prove delle loro capacità operative e hanno anche ottenuto brillanti successi pratici. Ecco il Bollettino n.o 97 annunciare che un nostro sommergibile rientrava alla base dopo avere affondato nell'Atlantico 27.000 tonnellate di naviglio inglese. Fu la volta appunto che si affondò la petroliera British Fame, *stazzante 17 mila tonnellate, il cui comandante, come si ricorderà, fu fatto prigioniero.*

Accanto ai bollettini di guerra, i resoconti di epiche azioni conferiscono al nostro valore bellico virtù di cuore e di lealtà che sono il segno della più nobile grandezza e forza. Nel Bollettino n.o 98 si legge: «Un nostro sommergibile è rientrato alla base dopo avere affondato nell'Atlantico 18.000 tonnellate di naviglio inglese, e cioè una petroliera da 10.000 tonnellate ed un bastimento carico da 8000 tonnellate». «Naufraghi di un piroscafo inglese da 5800 tonnellate, affondato da un nostro sommergibile operante nell'Atlantico, sono stati sbarcati a Lisbona» si legge nel n.o 103.

Buoni compagni in armi

E non manca un'attestazione di gratitudine dei salvati per l'aiuto ricevuto dal comandante del sommergibile e dall'equipaggio: una eco vibrante ci è giunta proprio la scorsa settimana dalla stampa portoghese. E' una guerra, insomma, condotta strenuamente e senza pause, duramente con le improvvise «illuminazioni» del nostro senso di giustizia e di pietà.

Intanto l'azione di controllo del traffico nemico nelle zone lontane dal teatro di operazioni è pressochè al termine. Essa ha permesso, come già abbiamo osservato, di individuare e delimitare le correnti e le zone maggiormente frequentate. Alla esperienza così fatta e dalle conclusioni che ne sono state tratte, viene fuori un nuovo perfetto metodo di impiego per colpire il nemico nei centri vitali delle sue strade di rifornimento. Vigilano i sommergibili in agguato nella immensità dell'oceano, pronti a scoccare il grande colpo; ed in vetta ai mesi di claustrale attesa sta l'attimo folgorante del lancio, quando il siluro guizza contro il bersaglio, e non fallisce.

La base atlantica dei nostri è la stessa dei germanici; è nato qui un cameratismo che ha modi ed affetti fraterni: uomini del mare, del pericolo, della solitudine si ritrovano nello stesso rifugio, combattenti per la stessa vittoria che già si annuncia. Essi danno alla stanchezza, che tosto passa, un comune bivacco di fronte all'oceano, serrati in un'uguale legge di guerra, in un fervido amore per il mare. Basta avere assistito all'arrivo nella base atlantica dei sommergibili tornanti dalle missioni per sentire questa cooperazione spirituale e tecnica fra italiani e germanici. I marinai tedeschi dimostrano la maggiore ammirazione per i loro compagni italiani e per le nostre unità subacquee.

ERNESTO CABALLO

La Grecia e la protezione inglese

Da circa un trentennio in qua, attraverso vicende interne movimentate e turbolente, e attraverso fortune e sfortune militari e di politica estera, la Grecia aveva potuto registrare, nel complesso, un bilancio notevolmente attivo d'ingrandimenti territoriali e di cresciuto prestigio. A un certo momento, subito prima della riscossa turca, la «grande idea» ellenica appariva in concreto sviluppo. Ma anche dopo il rigetto dell'avvento greco in Asia minore, l'importanza dello Stato ellenico restava in un piano senza confronti più alto di quello in cui l'aveva trovata il cretese Venizelos, all'inizio della sua avventurosa carriera. Molte buone ragioni potevano fare desiderare ai Greci di non essere presi nell'attuale conflitto.

Nessuno potrebbe storicamente scindere lo scoppio delle guerre balcaniche del '912-13 — dalle quali ha tratto origine l'accrescimento della Grecia contemporanea — dalla guerra italo-turca, che le ha immediatamente precedute. Al principio del '900, l'Impero ottomano, non ostante la rivoluzione giovane turca, mostrava un'effettiva incapacità di organizzarsi e adeguarsi alla vita sociale e alle ragioni nazionali moderne. Però — oltre la formula diplomatica della sua integrità, vincolante alla sua conservazione il concorrente interesse delle Potenze — aveva ancora un'efficienza militare atta a tenere in rispetto le nazionalità balcaniche, aspiranti a liberarsi dal suo dominio. Movendo alla conquista della Libia, l'Italia ridusse e indebolì questa efficienza del Turco, sì da far posto alla sua ulteriore sconfitta da parte dell'alleanza balcanica.

Il ministero Giolitti, ai primi sentori del prossimo vicino conflitto, si affrettò a concludere i preliminari di Ouchy per firmare la pace con la Turchia. La ragione accampata fu di avere le mani libere nel giuoco politico delle Potenze, che stava per aprirsi. In realtà, ponendo termine alla sua guerra, l'Italia perdeva l'ascendente che aveva acquistato sugli Stati balcanici, e si lasciava sfuggire di mano la possibilità di essere elemento direttivo nella guerra balcanica, di convogliarla il meglio possibile secondo le proprie vedute, e di far valere in essa i propri interessi con più alta voce e con maggior titolo delle altre Potenze. Certo il còmpito si presentava arduo e complesso: occorreva una preparazione militare e diplomatica che non c'era, e soprattutto una coscienza politica diversa e inconciliabile con quella mentalità generalizzata e dominante prima delle crisi europee, che molte particolari ragioni e l'apparente stabilità di un lungo periodo di pace avevano reso inatta a concepire la guerra in Europa come un fatto imminente, se non addirittura come un fatto possibile.

Nel conflitto italo-turco il Ministero Giolitti vedeva e curava soltanto il lato della conquista coloniale, e pertanto a questa si sforzava di ridurre la guerra, rinunziando a colpire il nemico al cuore della sua potenza, accettando l'ingiunzione austro-ungarica nell'episodio di Prevesa, e rifugiandosi premurosamente nella pace all'annunziarsi del conflitto balcanico, per paura di compromettervisi. Al contrario, bisognava prevederlo e essere pronti ad accoglierlo affrontandone il peso e le conseguenze, e attraverso quello prevedere e prepararsi agli spostamenti delle alleanze e alla successiva conflagrazione.

Con la prima guerra balcanica la Grecia, conquistando Giannina e arrivando per prima a Salonicco, si portava a oriente a contatto coi Bulgari. Col trattato di Bucarest, che sancì la sconfitta della Bulgaria nella seconda guerra balcanica, la Grecia si arricchì nelle isole dell'Egeo, annettè Creta, centro dell'irredentismo ellenico, e lungo la costa settentrionale dell'Egeo si estese sino al lembo di Tracia rimasto in possesso dei Turchi. Così veniva eliminata, a solo vantaggio greco, non soltanto per la Bulgaria, ma anche per la Serbia ogni possibilità di sbocco in questo mare, che avrebbe potuto alleggerire quella pressione slava sull'Adriatico, che doveva in seguito raccogliere tanto consenso d'ideologia wilsoniana e tanto appoggio d'interessi ostili all'Italia, da determinare la riduzione del legittimo e pattuito predominio italiano nel mare di S. Marco.

La guerra mondiale trovò la Grecia in pieno contrasto interno fra le tendenze del Re Costantino, favorevole agl'Imperi centrali, e del Venizelos, favorevole all'Intesa. Questi alla fine trionfando, la Grecia ebbe dal suo intervento negli ultimi periodi della guerra nuovi ingrandimenti di territorio, sproporzionati al lieve contributo militare da essa portato. Non occupava Costantinopoli, ma giungeva al mar Nero attraverso la Tracia orientale e attraverso la penisola di Gallipoli al mar di Marmara. Alla fortuna greca accadeva di avere molto per poco: precisamente il rovescio di quanto succedeva all'Italia, che per il contributo dato alla vittoria in misura molto maggiore di quella concordata (questa non calcolando il crollo russo, così largamente coperto da ulteriore sacrificio italiano) si vedeva defraudata dei medesimi compensi precedentemente pattuiti nelle convenzioni di Londra e di S. Giovanni di Moriana. Cioè non solo nell'Adriatico e nel campo coloniale, ma anche nei distretti di Adalia-Conia e di Smirne; per l'appunto in quel territorio di Smirne che nel maggio del '19 il Consiglio supremo di Parigi assegnava proprio alla Grecia di occupare.

Mutatis mutandis, nel Mediterraneo come nel Continente europeo, l'imperialismo britannico applicava la convenienza tradizionale di portare l'oscillazione pendolare del proprio appoggio a favore degli elementi avversi al prevalere, o all'affermarsi, di una Potenza temibile, in armonia al principio insulare di dominare sull'equilibrio di forze contrastanti. Come fu favorevole alla conclusione unitaria del Risorgimento italiano in opposizione alla passata egemonia francese (e poi sostenne e incuorò la Francia in Tunisia per dividere l'appartenenza del canale di Tunisi), così, di fronte alla nuova potenza italiana affermantesi in pieni sviluppi dopo la Grande Guerra, l'Inghilterra spostò il proprio appoggio a vantaggio degli elementi avversi a questi sviluppi. E così la «grande idea» ellenica sembrò brillar luminosa, sotto la protezione inglese. Brevemente: e cioè fino a quando — i Greci assaliti e sconfitti a Smirne dai Turchi di Kemal Pascià — il trattato di Losanna ridusse lo Stato ellenico nei limiti fino ad ora rimastigli. Ma, mentre in piena disfatta si ritiravano dall'Asia Minore, non mancarono voci elleniche a rammaricarsi d'essere state prima sospinte a una temeraria impresa, e poi abbandonate nell'ora del pericolo.

Nel complesso voluminoso e vario degli interessi e delle esigenze imperiali, l'oscillazione pendolare della protezione britannica cominciava a logorarsi.

CIVIS

Armi e idee

Per vincere non occorrono soltanto le armi.

Il ritmo accelerato dei tempi attuali ha dato al mondo la dimostrazione che la materia se non s'accompagna allo spirito rimane fatalmente in balìa di se stessa.

Armi ed idee occorrono per difendere le frontiere. Senza la coscienza di un assunto, senza una fede che sproni e senza un ideale che chiami, i popoli non si battono e gli eserciti sono destinati a perdere le battaglie.

V'è inoltre un'eredità secolare dalla quale promanano faville e fulgori destinati ad illuminare il cammino delle Nazioni.

Imperi basati soltanto sulla violenza, mezzo e fine di conquista, crollano sotto la spinta irrevocabile di quel fato che governa la Storia nelle ore incalzanti della guerra, quando la Giustizia affronta la sua nemica mortale che è la usurpazione di ogni sacro diritto, di ogni aspirazione alla vita e d'ogni onesta forza volitiva e operante per il bene di tutti.

La guerra combattuta dall'Asse possiede armi ed idee; è guerra di popolo ed incrollabile volontà di Capi.

Arrestarne il corso è impossibile. Lo stesso dilagare del conflitto è un accendere focolai pericolosi per il nemico, che invano cerca puntelli per il castello pericolante della sua tronfia e demolita grandezza.

L'Ideale che ha chiamato alle armi la gioventù fascista e quella nazionalsocialista ha lontane propaggini.

Si tratta di combattere e vincere in un moto propulsivo, che dai secoli si spinge formidabilmente in avanti per cancellare torti ed errori, violenze e usurpazioni con l'impeto degli eroi e la tenacia dei costruttori.

Etrusco

Favole e sciocchezze della propaganda inglese

Roma, 5 novembre

Anche nella giornata di ieri la propaganda britannica e quelle associate hanno abbondato in favole e sciocchezze, con particolare riguardo all'Italia, all'Albania e alla Grecia.

Ecco qui di seguito le principali.

Per mare: «Quanto alle operazioni sul mare, un dispaccio giunto nel pomeriggio dalla Jugoslavia conferma che uno scontro è avvenuto fra navi da guerra greche e unità navali italiane, le quali tentavano di entrare nel Canale fra Corfù e la terraferma ellenica. Le informazioni aggiungono che le navi elleniche hanno frustrato il proposito italiano, che una nave da guerra italiana è stata affondata dopo una battaglia durata un'ora e che tale nave è verosimilmente quella che, secondo notizie precedenti, si era allontanata in fiamme dal campo dell'azione, dirigendosi verso il nord. *(Radio Londra)*.

In cielo: «Il morale della popolazione di questo porto (Salonicco) bombardato tanto crudelmente in quattro riprese è molto alto, per il fatto che quattro aerei italiani sono stati abbattuti. Uno di tali aerei è caduto vicino alla costa e la folla è accorsa alla ricerca di frammenti». (Temiamo che la folla cercherà per un pezzo dato che tutti i nostri velivoli sono puntualmente rientrati). *(Informazione Reuter Atlas da Salonicco)*.

Operazioni terrestri: «Il corrispondente della *Reuter* di Atene comunica che, «per quanto il Comando greco sia soddisfatto del corso delle operazioni, esso non si abbandona a facili ottimismi. Comunque, la situazione oggi è molto migliore di quella che si delineava sette giorni fa». *(Radio Londra)*. «La radio turca discutendo sulle operazioni militari fra la Grecia e l'Italia ha espresso l'opinione che i greci riusciranno a conquistare Koritza». *(Radio Londra)*. «Un ufficiale greco ha fatto un'avanzata fulminea in territorio albanese catturando un numero considerevole di prigionieri di guerra». *(Informazione «United Press» da Atene)*. «Altre notizie dicono che fra i prigionieri catturati vi sono cinquanta ascari». *(Informazione «Reuter» da Atene)*. «Secondo informazioni ufficiali le truppe greche nelle ultime 48 ore hanno preso l'offensiva nel settore meridionale della fronte ed hanno avanzato in alcuni punti del territorio albanese. *(Informazione «Reuter» da Atene)*. «Si apprende da Giannina che l'ottuagenario Varda, con i suoi montanari, avrebbe tagliato le comunicazioni ad una forza italiana i cui effettivi sono valutati a 30 mila uomini». *(Informazione «Reuter-Atlas» da Belgrado)*. «Nelle ultime 48 ore i greci avrebbero preso l'offensiva nel settore meridionale ed avanzerebbero in territorio albanese in diversi punti, noncuranti del forte fuoco dell'artiglieria italiana». *(Informazione «Reuter» da Atene)*.

Messaggi: «L'Arcivescovo di Canterbury in un messaggio a Chajsamthos, Arcivescovo di Atene e Primate di Grecia, dice: «In occasione della non provocata aggressione contro il vostro Paese, invio a Vostra Beatitudine, ai Vescovi, al Clero ed al popolo della vostra Chiesa un messaggio di simpatia. Io prego affinchè, con la benedizione di Dio e con l'aiuto di questo Paese, sia riservata la libertà della Grecia». *(Informazione «Reuter» da Londra)*. «Nel suo messaggio al popolo di Salonicco, Metaxas dice: «Il nemico dovrebbe sapere chi voi siete. Sono felice che rispondiate alla bassezza del nemico con l'ardore morale e vigoroso che caratterizza le Nazioni virili». *(Informazione «Reuter-Atlas» da Atene)*.

Il Re riceve, a San Rossore Serena e Gorla per il giuramento

Ardenti manifestazioni del Fascismo pisano al Duce - L'omaggio dei Gerarchi alla tomba di Costanzo Ciano

Pisa, 5 novembre

Stamane sono qui giunti il Segretario del Partito, Adelchi Serena, e il Ministro dei Lavori Pubblici, Giuseppe Gorla, ricevuti alla stazione dal Prefetto, dal Federale e dal Podestà.

Alle 11, il Segretario del Partito ed il Ministro dei LL. PP. si sono recati a San Rossore, dalla Maestà del Re Imperatore, per prestare il giuramento di rito. Prima di raggiungere San Rossore i due Ministri, accompagnati dalle autorità pisane, si sono recati a visitare la Colonia «Principe di Piemonte» a Tirrenia, ove sono attualmente ospiti circa 800 bambini, figli di coloni della Libia. Accolti da festose dimostrazioni all'indirizzo del Duce, il Segretario del Partito ed il Ministro dei LL. PP. si sono resi conto del funzionamento della colonia e della sua attrezzatura. Nel salone principale, i bambini hanno cantato gli inni della Rivoluzione, e con semplicità di parola hanno espresso al Segretario del Partito la loro devota gratitudine per il Fondatore dell'Impero.

Poi il Segretario del Partito, insieme al Ministro dei LL. PP., si è recato a Palazzo del Littorio, ove prestava servizio d'onore un manipolo di marinaretti. Accolto da una vibrantissima dimostrazione, il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce ed ha rivolto il suo saluto al Fascismo pisano, di cui conosce le nobilissime tradizioni di squadrismo eroico e di fedeltà al Duce, mentre entusiastiche si sono alzate le acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Al termine del ricevimento reale a San Rossore, il Segretario del Partito ed il Ministro dei LL. PP. si sono recati a Livorno, a deporre una corona di fiori sulla tomba di Costanzo Ciano, davanti alla quale hanno sostato in raccoglimento.

Aereo civile americano precipitato nella bufera

Dieci morti

Saltkake City (Utah), 5 novembre

Un aeroplano proveniente da San Francisco, con a bordo sette passeggeri e tre uomini di equipaggio, impeditone da una forte tempesta di neve, non ha potuto atterrare in questo campo di aviazione. Proseguendo nella sua rotta forzata l'apparecchio è poco dopo precipitato nei pressi di Centerville per avere urtato contro una montagna. Tutte le dieci persone che erano a bordo sono morte. Dall'esame delle salme i medici hanno rilevato che la morte deve essere stata istantanea.

Il Consolato d'Italia di S. Paulo semidistrutto da un incendio

S. Paulo del Brasile, 5 novembre

Un violentissimo incendio ha quasi interamente distrutto gli uffici del Consolato d'Italia. I Vigili del fuoco che si prodigarono alacremente all'opera di spegnimento non poterono impedire che le fiamme investissero tutti gli uffici. Si esclude la dolosità dell'incendio.

Servizio aero-sanitario della "pampa" per gli ammalati

Buenos Aires, 5 novembre

Il problema sanitario nei piccoli centri sperduti della *Pampa* è stato [...] mediante l'impiego dell'aeroplano. [...]nora gli ammalati gravi dovevano [...]re trasportati per centinaia di [...] a dorso di mulo o con altri mezzi di fortuna; ora tale servizio di tras[...] è disimpegnato dall'aviazione con [...] parecchi appositamente attrezzati con una spesa di soli 15 centesimi [...] miglio di percorso. Per i poveri tale [...]vizio sarà gratuito. *(United Press)*.

Storia eroica di "Arriba,, prima squilla di vittoria della Falange

"La lotta non è finita! Por Dios, por Espana, por Franco, adelante,,

(Dal nostro inviato)

Madrid, novembre

V'è una data che i falangisti della vigilia — una legione abbastanza esigua, passata attraverso il vaglio delle persecuzioni, del carcere, della barricata e della trincea — ricordano con un misto di orgoglio e di nostalgia: il 21 marzo del 1935.

Quel giorno, nella Spagna infetta di lebbra democratica separatista e socialcomunista, uno spettacolo insolito mise in subbuglio quasi tutte le città importanti, a cominciare da Madrid. Gruppetti di adolescenti e di giovani in camicia azzurra si distribuirono nei punti dove maggiormente intensa era la circolazione, e presero a strillare, con tutto il fiato dei polmoni, il nome d'un giornale, offrendone le copie ai passanti intabarrati a difesa contro le ultime angherie dell'inverno morente. Vi fu dapprima un'onda di curiosità che si addensò intorno a quegli strilloni d'un genere fino ad allora inedito; ma subito dopo, quando apparve ben chiaro di che cosa si trattava, la situazione precipitò senza sforzo verso il drammatico. Dappertutto scoppiarono incidenti clamorosi; dappertutto volarono cazzotti e colpi di bastone; in qualche città lo scoppiettio secco delle revolverate sparate a tradimento soffocò le voci degli improvvisati giornalai. A Barcellona, a San Sebastiano e a Madrid, tra i vecchi palazzi e i celebri caffè di Puerta del Sol dove si davano convegno le figure più losche di un mondo politico in decomposizione, si svolsero selvagge «corridas» in cui fungevano da tori giovinetti imberbi i quali, cadendo sotto la grandine delle legnate e delle pugnalate, macchiarono di vermiglio i fogli di carta stampata che avevano suscitato l'ira della canaglia.

Costruire sulla fede

«Arriba», primo settimanale pubblicato dalla Falange dopo la fusione con le «Giunte di offensiva nazionalsindacalista», iniziò così la sua vita di battaglia; sotto il segno di sangue adolescente che bagnava la terra spagnola ed era come il presagio tristissimo delle stragi attraverso le quali la Spagna avrebbe visto l'alba della resurrezione.

Il giornale nacque per iniziativa di José Antonio Primo de Rivera, conscio della necessità di dare al movimento da lui stesso creato un organo che ne divulgasse i principii e ne sostenesse validamente le idee, sintetizzate nel motto: España una, grande y libre. Alla elaborazione, non soltanto redazionale ma anche tipografica, del numero iniziale e degli altri successivi, José Antonio attese personalmente, giovandosi della collaborazione entusiastica e disinteressata di un ristretto numero di credenti, innamorati del sogno di una Patria diversa da quella che avevano sotto gli occhi e li faceva soffrire per la sua passività rinunciataria, per la sua assenza dalle cose europee, per il disordine interno e la mancanza di prestigio internazionale. Non erano più di una diecina, erano malati d'una grande passione insoddisfatta, guardavano alla politica con sguardo da poeti e da romantici inguaribili; quello che ci voleva per fare un giornale che parlasse un linguaggio nuovo e dicesse agli spagnoli verità inspirate solamente da una dolorosa aspirazione di grandezza nazionale, al di sopra di piccoli interessi e di volgari ambizioni. Per opera di Rafael Sanchez Mazas, di Julio Ruiz de Alda, Gimenez Caballero, José Antonio Gimenez Arnau, Samuel Ros, Manuel Mateo e qualche altro, «Arriba» riportò in moltissimi lo spirito eroico ed altruista, generoso e inquieto, audace e leale, del Cavaliere dalla trista figura, simbolo bellissimo delle migliori qualità spagnole. Ma quanti e quali ostacoli, quanta fatica e quanti equilibrismi, perchè alla fine di ogni settimana l'organo del falangismo, affidato alla competenza tecnica di Julio Fuertes, potesse venir fuori dalla rotativa. Quattrini non ce n'erano, credito neppure, e il proprietario della tipografia della rivista «El financiero», dove si stampava il giornale, esigeva ogni volta pagamento anticipato. Allora tutti, dal direttore al correttore di bozze, rovesciavano le tasche sul tavolo dell'amministratore; e se non bastava neanche questo, si ricorreva ai sistemi più svariati, dal prestito insistentemente sollecitato da un parente prossimo alla gita furtiva presso un'agenzia di pegni, dove rimanevano un orologio o un anello o una spilla da cravatta.

Tuttavia «Arriba» usciva sempre, e adempiva magnificamente al suo compito, [illegible] momento, nel giugno del 1936, il Governo spagnolo, composto da radicali sostenuti dai populisti, si decise a decretarne la sospensione in omaggio alla libertà di stampa secondo le concezioni democratiche. Da quell'epoca, il giornale si pubblicò soltanto altre due volte, per effetto di successive sospensioni. L'ultimo numero uscì il 21 febbraio del 1936. Un decreto del fronte popolare proibiva definitivamente che la squillante e coraggiosa voce falangista si dirigesse ancora alla sopita coscienza del paese e tentasse di sollevarla contro i criminali che guidavano una Spagna bendata e narcotizzata verso la rovina.

"Na importa,,

José Antonio e i suoi collaboratori sostituirono ad «Arriba» un foglietto clandestino dal titolo vivace come una staffilata: «Na importa». Qualcosa di molto simile al nostro «me ne frego», se non nella lettera almeno nelle intenzioni. Ma poi venne, nel luglio, la guerra di redenzione. Il Capo della Falange non fece in tempo a lasciare Madrid per raggiungere la zona nazionale, e fu sacrificato nella prigione di Alicante; gli altri in parte fuggirono, in parte furono gettati a marcire nelle ceke della Capitale o di Catalogna. Il titolo del primo giornale del movimento, però, non doveva essere dimenticato nè dimessa l'idea di rimetterlo in circolazione. Allorchè, nell'ottobre del 1936, sembrava che le truppe di Franco da un momento all'altro dovessero occupare Madrid, José Antonio Gimenez Arnau, allora direttore di «Unidad» di San Sebastiano, preparò un numero speciale di «Arriba» da distribuirsi al popolo madrileno subito dopo la liberazione. Migliaia di copie di detto numero furono inviate al Comando nazionalista, e depositate in una casa poco distante dalla Capitale. Caso stranissimo: non era trascorsa mezz'ora da quando i pacchi erano stati scaricati dagli autocarri, che le granate dell'artiglieria rossa radevano al suolo l'edificio, distruggendo tutti gli esemplari di «Arriba».

Poco male, perchè tanto non si sarebbe presentata presto l'occasione di servirsene. Era destino che la città agognata reggesse a un lungo assedio, sopportasse un martirio inenarrabile e non fosse riconquistata alla Spagna se non circa due anni e mezzo più tardi.

Ma non appena crollato il regime infame che si insolava dietro una scia spaventevole di delitti e di turpitudini, non appena nel cuore delle moltitudini e nelle vie madrilene riecheggiò la canzone eroica della giovinezza spagnola che aveva combattuto e vinto, «Arriba» riapparve e lanciò un grido potente di gioia e di trionfo, nato dalle macerie del passato e diretto verso l'avvenire.

La patria è tornata

La ormai famosa «quinta colonna», i falangisti ch'erano rimasti a Madrid durante il periodo rosso, sfuggendo miracolosamente ogni giorno alla morte o al supplizio nei sotterranei del palazzo delle Belle Arti, vollero la immediata resurrezione del giornale fondato dal martire José Antonio. Furono requisite le tipografie e le redazioni di El Sol *e* La voz *di dove fino al giorno prima partivano gli insulti più atroci all'indirizzo di Franco e dei suoi «fasciosi». Xavier Echarri, Pedro Mourulo Misiclena, José Maria Sanchez Silva, Carlos Fernandez Cuenca e due o tre altri giornalisti, usciti di fresco dalle prigioni, si misero al lavoro tremando di febbre e di emozione, mentre dalle finestre aperte sulla più memorabile delle notti madrilene entrava l'urlo ora vicino, ora lontano, del popolo delirante per la fine della schiavitù. All'indomani, Arriba diceva a tutte le vittime dell'odiosa dominazione marchico-comunista:*

«Alleluja, fratelli. La Patria è tornata. Dio è tornato. Viva la Spagna!».

Questa è la storia del giornale che sta alla Rivoluzione falangista, in un certo senso, come il Popolo d'Italia *sta alla Rivoluzione fascista. Arriba, ormai trasformato in quotidiano, vive la seconda fase della sua vita senza dover affrontare le difficoltà enormi, soprattutto di carattere finanziario, che tormentarono i suoi primi passi. Ma non per questo, nè perchè la Falange s'appia alla conquista definitiva dello Stato, può dirsi che abbia cambiato stile. Oggi come ieri, è giornale di punta e di battaglia, oggi come ieri raccoglie intorno a sè la pattuglia dei credenti e dei sognatori, i quali anticipano nel desiderio le ore che verranno e plasmeranno un'immagine della Spagna ricalcata su quella dei secoli del suo splendore.*

Nel gabinetto di Xavier Echarri, il giovanissimo direttore del giornale del Partito, sotto ad una fotografia di José Antonio, si legge una frase, stampata a caratteri cubitali: «Camerata, la lotta non è finita: por Dios, por España, por Franco, adelante». E' una consegna di gusto schiettamente fascista.

CESARE RIVELLI

Le Capitali sud americane allacciate in volo con Roma

Il prolungamento dei servizi della L. A. T. I.

Buenos Aires, 5 novembre

Tre apparecchi Savoia-Marchetti della Società Italiana L.A.T.I. hanno compiuto in meno di dieci ore un volo di ricognizione del prolungamento della linea atlantica italiana, allacciando così le maggiori Capitali sud americane con Roma.

Gli apparecchi sono modernissimi e gli equipaggi hanno narrato di avere potuto compiere tutti i rilevamenti progettati nonostante le condizioni atmosferiche non del tutto favorevoli. Un vento contrario di notevole velocità ha impedito alle macchine di raggiungere le elevate velocità di cui sono capaci. Appena giunti al nostro aeroporto i piloti italiani sono stati festeggiatissimi.

I giornali del pomeriggio danno grande rilievo all'impresa degli apparecchi italiani con largo corredo di dettagli tecnici illustrando la portata e i benefici del progettato ampliamento dell'aviolinea transatlantica italiana.

Perde la dentiera in un lago e la ripesca con la rete

Nuova York, 5 novembre

Mentre con la sua barca da pesca *Cecilia* Ralph Stanhope si trovava a 10 miglia dalla costa di Conneat, sul lago Erie, fece un formidabile starnuto e la sua dentiera partì velocemente, scomparendo nell'acqua. Per parecchi giorni capitan Stanhope s'è cibato di pappe, in attesa di raggranellare la somma per procurarsi un nuovo assortimento di denti, fino a che l'altro ieri, nel vuotare una rete, trovò fra i pesciolini una dentiera, che s'affrettò a ripulire e a cacciarsi in bocca, tra la curiosità degli increduli compagni.

La leucemia guarita col "fosforo radioattivo,,

San Francisco, 5 novembre

Il «fosforo radioattivo», ottenuto sottoponendo il fosforo comune all'azione di un disintegratore atomico, si è rivelato un potente mezzo per la cura della leucemia. La rivista *Science* riferisce che nell'Università di Berkeley, i cui laboratori di fisica ospitano il «ciclotrone» costruito dal Premio Nobel Ernest Lawrence, sono stati effettuati esperimenti pratici su cento malati di leucemia. Il «fosforo radioattivo» è stato somministrato ai pazienti per via orale mescolato con succo d'arancia. I risultati sono stati soddisfacenti, specialmente se si considera che la malattia era ritenuta incurabile. Su sessanta malati che hanno portato a termine la cura, quattro sono completamente guariti e altri dodici presentano miglioramenti decisivi che lasciano sperare in una prossima guarigione. *(United Press)*.

Gravissimo lutto di Mario Puccini

Roma, 5 novembre

Un grave lutto ha colpito Mario Puccini, con la perdita della adorata consorte, Signora Alessandra Simoncini. A Ischia di Castro, dove la gentile donna si è spenta, si sono svolte solenni le estreme onoranze. Nel tempio maggiore è stata celebrata la cerimonia funebre cui assistevano, oltre al marito e ai figli e parenti, tutte le autorità del paese.

Anche a Senigallia, città natale dello scrittore, la notizia del luttuoso evento è stata appresa con profondo cordoglio.

All'amico e collaboratore Mario Puccini esprimiamo con profonda sincerità di cuore, in questo tristissimo momento, tutta la nostra affettuosa partecipazione al suo grande dolore.

Abbonati

Non si dà corso a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da Lire 1 anche in francobolli.

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 18. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80% del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2.50 *per parola*

A. Oro, compra Zanotti, Farini 6 - Grande assortimento orologeria - Riparazioni. 9549

MOBILIFICIO Alessandri, Castagnoli 3 Assortimento, Lussuosi - Comuni - qualità convenienza condizioni. 9228

MOBILIFICIO Damari: La migliore produzione Assortitissimo Contanti. Rateali. Rivareno 114 9437

UMA - Macchine per ufficio - trasferita Piazza Vittorio Emanuele, ingresso Pascherio 2 - Telefono 33-686. 7651

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI

L. 2.50 *per parola*

IMPIEGATA pratica commercio, presenza, distinta famiglia sposerebbe serio 45-50enne. Scrivere CASSETTA 16 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9468

CESSIONI di AZIENDE CAPITALI, SOCIETA'

L. 2.50 *per parola*

MOTIVI famiglia vendo Trattoria avviata, prezzo convenirsi. Via Lame 198.

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2.50 *per parola*

COMPRO rullo per pasta occasione, scrivere dettagliatamente Ernesta Facchini, Lugo 9581

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2.50 *per parola*

APPARTAMENTI signorili - ogni comodità moderna - posizione centrale, vendiamo. Prezzi convenienti. Pagamenti anche rateali. Impresa Lamaro - Uffici Montebello 1 - Telef. 33-102. 9485

VENDO o affitto Via Mazzini 47 appartamento signorile piano rialzato ingresso indipendente nove vani con terzo bagno gabinetto servizio due terrazze due cantine giardino. Rivolgersi Ferrari, Via F. Malaguti 27. 9557

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1.00 *per parola*

ASSUMEREBBESI subito tornitore lastra finito, buona paga. Scrivere indicando referenze CASSETTA 18 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9472

CERCASI per eventuale impiego stabile farmacista collaboratore media età con ottime referenze. Scrivere CASSETTA 3 R UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9563

CERCASI camiciaia finita. Galetti. Via Masi n. 30. 9482

CERCANSI mezza lavorante camiceria e bambino commissioni o apprendista. Scrivere CASSETTA 17 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9580

CERCO brava ricamatrice a mano metallo seta e perle, retribuzione adeguata. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti, Musiani, Clavature 1. 9470

FAMIGLIA signorile cerca abile cuoca. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere CASSETTA 2 R UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9563

IMPORTANTE azienda meccanica cerca signorina profonda pratica mano d'opera e cottimi. Esigonsi precise referenze e pretese. Scrivere CASSETTA 13 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9451

SARTORIA Pirani, S. Stefano 42, cerca lavorante mezzo aiuti uomo. 9545

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI

L. 1.50 *per parola*

«IMPORTANTE» industria lavorazione legno attrezzatissima macchinario moderno cerca attivo rappresentante piazza Bologna per lavori Enti. Scrivere CASSETTA 7 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9505

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI

L. 1.50 *per parola*
Scuole e Collegi L. 2.50 *per parola*

ABILITAZIONE magistrale, maturità classica, scientifica, licenza Avviamento. Corsi accelerati. ISTITUTO ALFIERI, Farini 10. 9370

APERTE iscrizioni Istituto Tecnico, Magistrale, Liceo Scientifico «DONINI» Via del Pallone 4. 9456

PROFESSORE statale dà lezioni latino. Scrivere CASSETTA 19 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9476

STUDENTI iscrivetevi entro 15 corrente corsi accelerati lingue riservati universitari. Tariffa ridotta. Berlitz. 9374

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1.50 *per parola*
Pensioni e affittacamere L. 2.50 *la parola*

AMMOBILIATO matrimoniale salotto ingresso cucina termo affittasi. Masi 51, pomeriggio. 9492

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0.80 *per parola*

AUTISTA Diesel scoppio offresi. Scrivere CASSETTA 1 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9346

COPISTA proprio domicilio assume lavori dattilografia. Scrivere CASSETTA 17 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9398

DATTILOGRAFA veloce pratica contabilità e lavori ufficio industriale, fatture, paghe operai offresi. Scrivere CASSETTA 1 R UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9494

DISEGNATORE meccanico conoscenza cicli tempi lavorazione offresi anche altre mansioni. Scrivere CASSETTA 15 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 9396

IMPIEGATA, disponendo ore libere, offresi lavori ufficio. Scrivere Serravalli, Pietralata 32. 9416

OFFRESI contabile lunga pratica amministrazione agricola calcolatura conti colonici. Scrivere CASSETTA 12 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9465

VENTIQUATTRENNE serio attivo volenteroso, ammogliato, occuperebbesi portiere o altro posto fiducia. Scrivere CASSETTA 13 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9139

Giro in giardino

Sette libri di versi, ad esempio: bel numero: come i Poeti della Pleiade alessandrina: come le stelle dell'Orsa. E' il caso di dire che anche la Poesia, malgrado tutto, non la cede a nessun'altra multiforme manifestazione umana. Per conto nostro, appunto perchè ci compiacciamo di vivere in un Eremo di Poesia, non cessiamo dal tendere orecchio alle voci liriche più varie e lontane. Gli arcobaleni ci piacciono. E, nelle diverse gamme di colore, sappiamo discernere — magari anche attraverso l'indulgenza — i valori genuini dell'anima contemporanea. Ci stacchiamo, ogni giorno più, dalle pose e dalle etichette! Cerchiamo soltanto la Poesia vera; e siamo felici quando possiamo, e comunque e dovunque, trovarla. Di preferenza, stiamo per la perfetta armonia fra gli elementi del pensiero, della sensibilità, della fantasia; non repudiamo il sentimento: e, con lo specillo e, magari, la sonda — dato il nostro temperamento a fondo musicale — andiamo alla ricerca (stavolta, diciamo pure arcanistica) di quel tanto possibile di musica, canora od enarmonica, che, per noi, a costo di pensarla come l'ottocentista Arrigo Boito, ogni poesia che si rispetti deve pur contenere..

Francesco Sapori pubblica un suo carme *Alla Brigata Pinerolo* (Ed. Foschini, Massalombarda). Poesia di chiarezza e di passione, di sobrietà e d'elevazione. Un vero discorso lirico-sintetico ai soldati; saettato di luce imperiale.

Presentiamo le armi
uno e mille al comando..

L'epica non ha poi bisogno di dilatarsi sempre nella gran fisarmonica del Poema. Può star tutta nella canna d'oro d'una tromba e nello squillo che ne prorompe.

O spettacolo di gloria!
Fin San Giorgio cavaliere
è disceso dal cavallo
e s'è fatto fuciliere.
Lo vogliam nella Brigata

E la Brigata ha un grande nome. Un nome che dava i brividi perfin sul letto di morte a quel gran cinico dalla faccia di fauno che fu Francesco I di Francia, amico — però — di Leonardo da Vinci.

Il Sapori ha risolto, con mano d'artista, il difficile problema della condensazione di parole facili, alla portata del fante, in un viluppo d'idee auguste e di suoni alati. Ciò che — se non erro — fu il miracolo d'un altro Poeta — Guerriero: Tirteo...

Interessante volume *Retrospettiva* di **Niccolò Sigillino** (Ed. Guanda, Modena). E' un modo di poetare assai personale. Versi di scrittura nitida e sempre ben calibrata. Un grande e laudabile rispetto per l'endecasillabo, senza però mai le smanie ortodosse dell'antico stampo benelliano. Sigillino sa affrontare con bella forza espressiva ben altri liberi metri, sia pur d'influenza alquanto esametrale. Forse, qua e là, è da rilevare — oltre a qualche discutibile impasto verbale — qualche allampanatura d'ordine descrittivo, nella quale non fa, però, mai difetto il senso primigenio delle cose ed un acuto buon gusto, dal pretto aroma italiota. E' una Poesia insomma, fatta di cose serie: talvolta — si potrebbe dire — perfino schiva di seduzioni: un pò egotica nell'uso delle parole non comuni, desunte dal lessico tecnologico della predilezione personale, contrappuntate forse attraverso i filtri della fantasia o i collaudi del pretto vocabolo paesano. Perchè c'è molto anche di paesano (vorrei quasi dire *tutto*) in questa sequela di rapsodie, e di ballate e ballatelle onde il Poema è contesto. E questo odore di terra, fra virgiliano ed esiodeo, è appunto una delle note più belle dell'arte di Sigillino. La Lucania ha trovato in lui il suo luminoso cantore. Con innegabili complicanze di struttura e di svolgimento, ogni composizione lirica si appalesa, ciò malgrado, cordiale, schietta, piena di sapore etnico e di plastica sonorità: quando non addirittura di solennità fra pastorale e mistica. La ricchezza dei particolari sensitivi, talvolta, è perfino eccessiva e sembra ingenerar qualche peso alle pagine. Ma il caricamento nervoso, l'esacerbazione un pò meridionale del *fattore* expressivo che rasenta, qualche volta, più il barbarico che il raffinato, si placa e si distende quasi sempre in atmosfere di gaudiosità melodiosa, di pace luminosa. C'è bisogno di citare? *Rapsodia 2 - Giornata del Santo Patrono*; *Ballatella N. 3*. E pe' suoi tratti magnifici di realismo acceso *Gli Atti del vendemmiale*, vero viscoso destino delle uve pigiate: le liriche *Del vento e Sere di pioggia* dove c'è tutto l'ingegno del Poeta: pittoresco e icastico; didascalico e, insieme, rivoluzionario; georgico e dionisiaco provinciale e, purtuttavia, cosmico: anche nelle più minute cose..

La Poesia, adunque, oggi si sfaccetta: ed è un bene. Un po' di satira corrente, un po' di umorismo alla buona e alla brava, affidato alla formula classica del sonetto, è quello che ci vuole per areare le stanzette e i cameroni della Poesia contemporanea. Ci pensa **Ugo Cinti** col suo *Mondo Burocratico* (Ed. Barulli, Osimo). Parecchi di questi sonetti furono pubblicati nel celebre *Guerin Meschino* di Milano: e ciò potrebbe bastare ad accreditarli. Conosciamo dall'alto, abbastanza, per lunga pratica, il mondo simpaticamente flagellato da Ugo Cinti e possiamo, in coscienza, dire che questi sonetti, tecnicamente molto ben assortiti, ritraggono alla perfezione l'ambiente, i tipi, i costumi, le mene, gli intrighi, le influenze e le patologie — quasi tutte a lieto fine — di quella divisione o sezione così caratteristica dell'umanità. Non manca lo spirito, diremo così, fra atellano e menippeo, fra umano e politico, che a un simil genere d'inspirazione s'addice. Certi quadretti sono assai indovinati. E la lettura del libro è assai spassosa. La requisitoria non punge che l'epidermide. Ed è giusto. Perchè negli uffici nostri anche fra le macchiette, si soffre la gran parte e si lavora pazienti pel bene del Paese.

Idillo Dell'Era pubblica *Tenerezza* (Ed. Carabba, Lanciano). Bel titolo al quale giustamente risponde una materia fine ed eletta. Poesia nutrita di sinceri accenti, ordita magari con parole solite, ma librata sull'ali d'un canto antipolemico, fatto solo di chiarezza e di bontà. I particolari aggraziati, le sfumature graziose, le limpidità scorrevoli non mancano. Vi sono delle facilità d'ordine perfin quasi ingenuo; ma il senso della rima onesta e selezionata; una certa felicità di dizione lirica estemporanea impressa alla pagina; ed un che di acquarellato nelle impressioni di paesaggio e nel quadretto di genere che depongono per la genuinità etnica del Poeta; in bella coraggiosa reazione di contrasto alle esterofili sciumere pretenziose di troppa parte della giovane Poesia attuale. Citerò, pel loro vigore plastico, per la bellezza del taglio lampante e la grazia del profumo agreste, le liriche *Vendemmiatrice*; *Spinalba*; *Canto di mietitura*; *Mammina bruna*. Sono le tipiche di questo Poeta giovane e di questo fresco poetare che sa raggiungere, quando voglia, oltre che la quota icastica, quella ben più difficile e ormai rara della commozione umana.

In *Canti con l'acceleratore* (Ed. Carabba, Lanciano) **Geppo Tedeschi**, dopo un preambolo scanzonato, lancia i suoi lampi televisivi, stagliando con molta disinvoltura cose che si potrebbero anche diversamente dire, con maggior rispetto della stessa plastica evocatoria e dei calibri in rapporto al giusto peso estetico. Talvolta, però, alla curiosità effettistica del titolo, rispondono reali bellezze d'impostazione lirica, e trovate originali di sintesi d'espressione, di condensamenti e di rarefazioni nel giuoco delle imagini. C'è un Poema di primavera, che, anche indipendentemente dalle superate variazioni di stampo tipografico, è pieno d'aria e di luce. Il Tedeschi canta magari anche dei morti: Crispi; Gemito; ma li canta con polso sicuro: e sembra dar vita al fantasma.

Il suo genere oscilla sempre un po' fra Marinetti, Govoni e Cangiullo.

Non mancano, però, le composizioni di timbro personale: e sono quelle che danno veramente segno ed ala al volume. Cito *Frazione miope*; *Canta*; *Sera a tempera*; e quel *Così padre è deciso* che con *Per chitarra di povero*, mi sembra dia il metro delle possibilità — estetiche ed umane — di questo laborioso poeta calabrese.

Degli *ermetici* (ma io non so neppur chiamarli così) **Libero de Libero** mi sembra uno dei più dotati. Il suo *Eclisse* (Ed. Cometa, Roma) è degno d'appaiarsi a quel *Testa* che a me piacque e che ho riposto nel piano nobile della mia accogliente libreria poetica. Non che manchino i punti enigmatici. Più d'una pagina, l'ho segnata di serpentino. Ma i concentrati deliberiani profumano quasi sempre di quintessenza spirituale e sensitiva. E la parola, lucida, chiara, precisa, rivela una magia di filtrazione tutt'altro che consueta.

La tua mano sull'erba
era come la rosa
appena nata e già regina:
nella notte oro il tuo ramo,
la foglia più lontana tremava...

Di queste estasi, alle quali la pagina candida dà perfetto castone il volumetto è carico. De Libero ha le sue note tipiche; che valgono a farlo riconoscere fra i cultori d'un genere dove tanto facile è la livellazione inescrutabilmente determinata dal monocorde.

Quando per un cavallo
bastava un richiamo di sciarpa..

Cito questi due versi che danno di per se soli, come un brivido di riconoscimento nella selva piuttosto grigia (ed io trovo anche comoda) del frammentarismo di moda.

In **Fidia Gambetti**, *Figlia d'uomo* (Ed. Modernissima, Roma) ai bei titoli, non sempre rispondono suggestive bellezze di canto. Non si negano le raffinatezze d'eloquio e le acrobazie cerebrali (altra cosa, però, degli alti pensieri). Un che di vitreo è in questo giovanile poetare: sì che, talvolta, il sangue sembra aver perso la sua vera stagione. C'è, innegabilmente, un'ambizione nobile, in questo Poeta; il mare, la terra, la morte, l'infinito sono cose immense. Ma in quattordici versi (che non sono neppure un sonetto, di quelli favolosi e noverabili uno per secolo) è troppo difficile dire, su quelle tali cose immense, una nuova parola e definitiva. Non so se questo Poeta si sia fatta una sua scienza dei sentieri... C'è una lirica *Lamento del padre*, sulla quale mi sono particolarmente fermato. Per me ci trovo degli sbagli di visione e di sentimento. Ed, in genere, da per tutto, direi, c'è più tecnica della parola che non del verso.

Notturno e *D'esiliato amore* hanno, però, reali particolari di bellezza e di sincerità. Pel resto, vedremo...

PAOLO BUZZI

L'Anno accademico nell'Urbe sarà inaugurato domani

Roma, 5 novembre

Giovedì, 7 novembre, alle 11, avrà luogo l'inaugurazione dell'Anno Accademico 1940-41 che si svolgerà alla Città Universitaria con una solenne cerimonia, alla quale interverranno alte Autorità politiche e militari. Durante lo svolgimento della cerimonia, verranno consegnati i diplomi delle stelle al merito della Scuola conferite recentemente dal Ministro dell'Educazione Nazionale.

Il Papa assiste al rito in suffragio dei Cardinali defunti

Città del Vaticano, 5 novembre

Il Papa ha assistito al solenne rito svoltosi stamane alla Cappella Sistina, in suffragio dei Cardinali Verdier e Goma Y Tomas, defunti nel corso dell'anno. Alla funzione erano presenti i membri del Sacro Collegio, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, il patriziato e la nobiltà romana, prelati, dignitari pontifici e alti funzionari della Città del Vaticano. Ha celebrato il Cardinale Rossi. Al termine della Messa Pio XII ha impartita l'Assoluzione al piccolo tumulo. I cantori pontifici, diretti dal Maestro Perosi, hanno eseguito la *Messa di requiem* a quattro voci dello stesso Maestro.

Una bella famiglia romana che si allieta di 18 figli

Roma, 5 novembre

Un magnifica famiglia romana è quella del mutilato di guerra Angelo Buttarelli, di anni 57, composta di 18 figli, nove maschi e nove femmine, tutti viventi, avuti nei 38 anni di matrimonio. Il maggiore dei figli ha 34 anni e l'ultimo è nato il 2 novembre.

GIORNATE SUDANESI

NOTTE SUL FIUME

Il Sudan è per la Gran Bretagna la miniera principale dell'«oro bianco»; per conservarla, l'Inghilterra opprime l'Egitto

SUDAN - Accampamento musulmano nomade

Frontiera del Sudan,

E' notorio che l'Inghilterra si è insediata nel Sudan per due ragioni: per quella famosa linea ininterrotta Cairo-Città del Capo, che cominciò ad ispirare il Governo di Londra fin dal principio del nostro secolo (e di cui abbiamo già avuto occasione di occuparci); e per lo svincolamento della grande industria tessile britannica dal cotone americano. (Oltre a numerosi altri prodotti, infatti, il cotone trova nel Sudan la terra più ideale, particolarmente in tutta la zona irrigua lungo il Nilo e ancor più nella piana di Gezir tra il Nilo Bianco e il Nilo Azzurro).

La storia del cotone ha qualcosa di favoloso e leggendario; comincia ai tempi della distruzione di Babilonia e si trascina fino ai nostri giorni, ancora una volta dimostrandoci come i lauti padroni del mondo nessun altro sentimento conoscano al di là del loro proverbiale egoismo.

Il cotone, allo stesso modo del petrolio, è tra le materie prime indispensabili alle industrie di pace e di guerra. Lotte aperte e sanguinose, intrighi politici e manovre di miliardi: ogni mezzo è stato posto in opera per il possesso dei territori di produzione, per il monopolio delle industrie, per l'accaparramento dei mercati. Il cotone è stato l'incentivo di ardimenti di esploratori e di navigatori, del martirio di pionieri e di coltivatori; per il cotone si sono battuti, nella guerra di secessione, il Nord e il Sudamerica; per il cotone oggi l'Inghilterra cerca di tenersi stretta la terra egiziana.

Tipo di sudanese pagano

Dalla fine del secolo XIX, il cotone è diventato il più importante articolo del commercio mondiale. Tutti i paesi industriali d'Europa dipendevano, per il rifornimento di esso, dagli Stati Uniti. Per liberarsi dal giogo americano, Bismarck inviò esperti del cotone nel Kamerun e nel Togo e fece di tutto per incoraggiarne la coltivazione. Dal canto suo, l'Inghilterra — ma in modo ben più brutale — ha creato estesissime piantagioni di cotone; conducendo guerre per l'«oro bianco» e prima di tutto conquistando l'Egitto e il Sudan.

"Terra per l'avvenire,,

Il possesso dei campi di cotone della valle del Nilo, se costituiva un successo di vasta portata per l'Inghilterra, non era bastevole per fronteggiare il crescente consumo del cotone. Perciò fu decisa la conquista del Sudan, mascherata col pretesto ufficiale del Mahdi, il cui movimento religioso aveva cominciato a procurare difficoltà agli inglesi in Egitto. E così i deserti del Sudan, col lavoro degli indigeni e sotto lo scudiscio degli inglesi rapinatori, si sono via via trasformati nella «terra dell'avvenire», in uno dei più ricchi possedimenti dell'Impero britannico. La «Cotton Growing Association» è diventata un organismo gigantesco e i crediti governativi per l'apertura di nuove piantagioni hanno raggiunto cifre colossali.

L'idea d'impadronirsi delle sorgenti abissine e di togliere l'acqua all'Inghilterra, ripetendo ciò che questa aveva fatto con l'Egitto, non doveva tardare a sorgere. Vediamo così il silenzioso lavoro di penetrazione dell'America per convincere Addis Abeba del vantaggio che l'Abissinia avrebbe trovato nell'irrigare con le acque del lago Tana non il Sudan ma la sua stessa terra (e presto il lavoro giunse a tal punto che gli Stati Uniti poterono mandare in Abissinia ingegneri per la costruzione di dighe e canali). Ma vediamo anche come questo «attentato alla più importante terra cotoniera inglese» non abbia lasciati inerti il «Colonial Office» e il «Foreign Office», e come tale attentato non sia sfociato in un conflitto armato soltanto perchè nel 1929 l'inizio della crisi indebolì a tal punto il consorzio americano da impedirgli di attuare i suoi disegni.

Comunque, e come si è detto, il Sudan è per la Gran Bretagna la miniera principale dell'«oro bianco»; per conservarla, essa opprime l'Egitto; e per controllare il Tana essa ha osteggiato la nostra avanzata in Etiopia e ha inutilmente armate, nel '35-'36 le orde barbariche di Tafari, eccitandole più che mai contro di noi.

Verso Porto Sudan va il cotone. Porto Sudan, poi, lo lancia per le vie del mondo. E il mondo lo riceve marcato dal ben visibile timbro del padrone inglese.

Così, chi dice Sudan, o chi dice Porto Sudan, o Kartum, o Cassala, dice cotone; dice cotone ottimo che in questo clima umido, torrido, ideale, cresce e si apre in modo portentoso, come in nessun altro luogo della terra; dice cotone fornito da un immenso territorio semi-vergine che un tempo era soltanto arida e sconfinata steppa; dice cotone, dice ricchezza di bianche fibre riversate sui mercati mondiali, in vittoriosa concorrenza a quelle americane; dice — o forse soltanto diceva — fiumi d'oro che vanno a buttarsi nei sotterranei delle banche inglesi; dice — e per poco ancora dirà — un po' di dura e molte frustate a quegli indigeni che sono i soli, i veri coltivatori del cotone, che sono i veri, i soli produttori di tanta ricchezza.

Soffi e gemiti

Ci avviamo verso le nostre tende. Un bagliore d'incendio s'alza dal campo. La notte è calda, e sciami di moscerini volano qua e là, come nubi impazzite.

Il fiume striscia lamentoso contro le sponde di sabbia e di pietra nera. Allineate lungo la strada, le baracchette dei mercati sudanesi e yemeniti, illuminate da violente lampade a gas di petrolio. I visi gialli e grassi si struggono nel gorgo di luce bianca; e dappertutto ascari che bevono tecc e tellà; e gruppi di sciarmutte, nelle loro tuniche di seta verde, rossa, celeste; e torme di cani con occhi cattivi e paurosi di sciacalli. Qua e là per il campo, ascari accoccolati davanti ai fuochi cuociono nella cenere le palle della burgutta e altri rimescolano il sugo dello zighini in vecchi barattoli di latta, e altri sventrano buoi e capretti, e altri ancora parlano, cantano, dormono. E un rullo di tamburi spacca a momenti l'aria caliginosa, densa di fumo, di zanzare, di rossi vapori. E la luna sorge lentamente nel cielo rugoso, e il cielo si apre, e sulla terra nascono voci inquiete, e s'odono fughe precipitose, e cauti fruscii di foglie, e crepitii di rami spezzati, e i ticchettii sulla sabbia. Sorge la luna, e sciami di piccolissimi uccelli non più grandi di una cicala volano disordinatamente nella notte; sorge la luna, e il chiarore li illumina di sbieco traendo dalle piume argentee brevi bagliori.

A un tratto s'ode scorrere il fiume; e strisciare sulla sabbia come una serpe; e sibilare tra i denti, e schioccar la lingua contro il palato, e sferzare i cespugli con la lunga coda.

Poi, lentamente, uno strano silenzio piove sulla foresta, sul deserto, sul fiume. E il fiume s'addormenta. E dormono gli animali, a gruppi, vicino ai fuochi spenti.

Ed ecco che a poco a poco quel silenzio comincia a vivere; è ormai una cosa viva, come un passo di carne buttato lì vicino, come una bestia, cammello cavallo gazzella, abbandonata morente. S'ode il silenzio muoversi, sbuffare, soffiare, gemere; e le sue grosse vene pulsare. Rottame alla deriva, spugnosa, gialloverde, frutto guasto, enorme medusa, rottame alla deriva, anche la luna sembra una cosa viva che rotola all'in su, lungo i rami nodosi degli idropici baobab. Un calore soffocante s'alza dalla sabbia. Qualcosa geme lontano. I papiri ondeggiano al vento. E il vento è stanco e pesante come una coperta di lana. E in quella stanchezza i baobab, duri immoti rigidi contro il cielo chiaro, si arroventano a poco a poco, diventano incandescenti. E una strana luce nasce intorno, dalla sabbia, dalle pietre, dal fiume; e gli alberi hanno tronchi fosforescenti; e splendono sulla terra le scie delle serpi, come solo d'immense lumache.

Un mondo segreto

D'un tratto si leva nell'accampamento il rullio fiero e pesante dei tamburi di guerra, il suono triste e lento del tam-tam antichi come il tempo. Il rullo si allontana, e si spegne; e poi s'avvicina all'improvviso, e scoppia nelle orecchie. E mille fumosi bagliori di fiaccole corrono qua e là per il campo, nel tumulto della «fantasia». Poi le voci si allontanano, e muoiono alfine nell'ombra azzurra e rossa. E un lungo, tenue mormorio s'alza nella notte; è una nota eguale, interminabile; come un filo teso; come il mugolio d'un muto; un suono confuso, che non riesce a diventar voce; come i suoni che nel sonno escono dai sogni, dove le parole affiorano a frammenti non come parti di un pensiero logico, ma di un pensiero incosciente. E' il mondo subcosciente della natura, è la vita dell'Africa, ove tutte le cose sembrano manifestazioni, appunto, del mondo subcosciente della misteriosa e mostruosa natura: piante animali fiumi sabbie, personaggi di un mondo segreto.

CASSALA - Ragazza musulmana di famiglia nobile

Personaggi di un mondo segreto, forse, anche gli indigeni. Esistenze adagiate in certezze millenarie, placate nella rivelazione definitiva, assorte in una contemplazione dove i limiti della vita e della morte si confondono, umanità di milioni di anime che si estende dal Mediterraneo all'estremo oriente, questo basso Sudan ne porta incurante un frammento, un frammento immobile e indifferente incastrato tra boscaglia e deserto, incollato indifferente e immobile ad un tempo da calcolarsi a millenni. Si chiamano, così, alla rinfusa, Ahmed Mohamed, Ahmed Omar, Abdalla Ali, Mohamed Nur, Ibrahim Ali, Seek Ahmed; Issa Mohamùd autista, Seek Hassan servitore, Issa Ibrahim mercante, Mohamùd Ali cammelliere, Hassan Ali santone. Un frammento incastrato fra le sabbie, i tappeti, le piste, i turbanti, le moschee, gli sciamma, i muezzin, i profumi, i giuramenti sul profeta, gli eunuchi, i deserti, le foreste, i tam-tam, le donne velate, le donne nude, le fantasie, i santoni e le formule di sapienza fatalistica stagnanti su tutto l'oriente. Issa Mohamùd autista, Seek Assan servitore, Issa Ibrahim mercante, Mohamùd Ali cammelliere, Hassan Ali santone; che da secoli guardano passare il tempo, indifferenti, così come vuole Allah.

UMBERTO REVERBERI RIVA

SUDAN - Musulmani in preghiera durante il Ramadan

Il malinconico signor Bolgar

Non invidieremo certo il mestiere di quel certo Bolgar di Szeged d'Ungheria. Tra i vari e pittoreschi mestieri degli uomini è certo il più malinconico, anche se la trovata in sè appare davvero peregrina. Egli si è specializzato come professionista della barzelletta, cioè di un'arte che consiste nel far ridere la gente anche quando non ne ha voglia.

E' un mestiere molto attuale. E infatti quanti musi duri vediamo in giro, quante maschere tese, noie, preoccupazioni, tristezze. La gioia di ridere è un dono che divien sempre più raro fra gli uomini, eppure non se ne potrebbe fare a meno. Ora, senza leggere il classico libro del filosofo Bergson sul riso, il nostro Bolgar ha avuto un'idea geniale. Perchè non sfruttare questa disposizione degli uomini a un rallentamento, diciamo così, della loro tensione nervosa?... Ognuno di noi è afflitto lungo la giornata da questa peste: l'obbligo d'ascoltare una qualche battuta di spirito e di fingere ogni volta un interesse sempre nuovo, anche quando si tratti di una comune banalissima ripetizione di cose udite in chi sa quant'altre occasioni.

Ora il riso spontaneo, non è certo facile a ottenersi; anzi — permetteteci di dirlo — è una cosa seria: occorre una specie d'iniziazione, essendo l'uomo nato malinconico e meditativo per sua natura; ma il riso sorge spontaneo quando sia motivato dalle sciocchezze altrui; — e siccome noi a nostra volta commettiamo sciocchezze, possiamo dare ad altri motivo di riso. Di qui un naturale compenso.

Dunque il nostro Bolgar ha inteso sfruttare questa attitudine degli uomini, ed eccolo: si presenta addirittura come viaggiatore in spiritosaggini e barzellette allegre. No, la cosa è molto seria, credeteci; e non è neppure così facile e sbrigativa come a prima vista parrebbe. La noia stende le sue negre ali dentro una dimora? I crucci affliggono l'esistenza d'una famiglia? Una fanciulla è disperata per cagioni amorose? Non c'è da preoccuparsi. Come si chiama il medico per le malattie del corpo, così si chiama l'intraprendente Bolgar per le malattie dello spirito. Egli è come il sole che dirada le nebbie, e rende lieto e sereno il paesaggio anche più fosco. Eccolo. Basta vederlo, basta udirlo parlare per dieci minuti perchè l'allegria esploda spontanea. Il motto salace fiorisce sulle sue labbra argute, la battuta di spirito zampilla dalla sua mente fertile, la barzelletta è costruita lì per lì a seconda delle occasioni, fulminea, sbalorditiva. E tutti si sentono sollevati dalle loro pene, grati e felici.

In occasione di nozze, di pranzi ufficiali, di affari da combinare, e anche — perchè no? — di complicate riunioni diplomatiche, ecco apparire fresco e sorridente il nostro Bolgar come un consulente tecnico. Egli non s'intende minimamente di nessuna questione: a lui basta far ridere di cuore qualcuno. La sua acuta psicologia gli permette di subitamente discernere la situazione nel suo complesso, e quindi di spianare duri cipigli, visi arcigni, nervi tesi, di rendere l'atmosfera elettrizzante. E siccome solo nei momenti di euforia l'uomo piglia le sue più gravi decisioni, di qui la gratitudine di coloro i quali, dietro pagamento s'intende, ricorrano ai suoi consulti.

Insomma una specie di giullare moderno, di commesso viaggiatore senza bagagli dell'umorismo spicciolo. Ineffabile Bolgar! Perchè non si dovrebbe noleggiare questo faceto umorista durante viaggi lunghi e monotoni?... Infatti ben pochi svaghi ormai offrono i giornali umoristici e le pubblicazioni amene in genere.

Sciagurato mestiere! Arriverà giorno che a forza di far ridere gli altri, il nostro infelice Bolgar non conoscerà neppure che cosa voglia dire ridere spontaneamente. Malinconico, tetro, chiuso nella sua opprimente tristezza, il cervello divenuto fucina d'amabili sciocchezze per divertire gli altri, lo spettacolo dell'esistenza umana non gli dirà più nulla personalmente. E questa è la condanna che si merita. Impari a non vivere di rendita profittando in maniera così scandalosa delle debolezze altrui!

F. A.

Ronda in teatro

Da qualche tempo, nelle rubriche teatrali, appare una domanda: perchè gli autori italiani non scrivono? Domanda suggerita da Carlo Lari, l'appassionato critico della Sera, il quale ha osservato che le commedie annunciate per questo nuovo anno teatrale appartengono ai consueti autori. Alla domanda di Lari abbiamo fatto eco anche noi; e, con noi, hanno fatto eco Mario Corsi nella Gazzetta del Popolo e Santi Savarino nella Stampa. Per suo conto, Giuseppe Bevilacqua, nella Stampa Sera, ha trattato delle novità «relative»; delle opere, cioè, che rappresentate, poniamo, alla fine di una stagione, non sono più riprese. E, a proposito delle commedie riprese, si è notato che una novità, dopo un anno o due, non è più recitata da nessuno; così, il repertorio diventa un patrimonio inutile, e gli autori sono obbligati a scrivere, scrivere, scrivere... Non solo; ma Guglielmo Giannini ci ha fatto sapere — con le inevitabili ironie per i critici — che, quest'anno, una sua commedia è stata respinta da sei — ripetiamo: sei — compagnie. Citiamo Giannini perchè il nostro autore — il quale si è definito «uno dei migliori» — ha fatto, per questa sua disavventura, le più vive meraviglie.

Ma torniamo alla domanda: perchè gli autori non scrivono? La risposta è facile: perchè i capocomici non rappresentano. Aggiunge Enrico Bassano, nel Secolo XIX, che, con i capocomici, «esiste un'altra categoria di nemici, ben più temibili e agguerrita: quella degli industriali dello spettacolo». I quali, ossequenti verso l'autore «commerciale», si oppongono in tutti i modi verso l'autore cosiddetto «non commerciale»; noto o ignoto non importa: e congiurano contro l'opera di costui. «Potrei fornire casi ed esempi a vagonate» scrive Bassano. «Nominare autori che hanno subito l'affronto della mancata preparazione delle locandine annuncianti la replica della novità, perchè la novità era stata bocciata dal direttore del teatro, prima ancora dell'andata in scena. Nominare commedie buttate via, solo perchè sospette di avere i segni dell'arte. Enumerare casi di ostracismo testardo e inflessibile decretato contro questo o quell'autore da semplici direttori di locali sulla scorta di un insuccesso, ottenuto con altri lavori e in altra epoca...». Ma questo accade, caro Bassano, soltanto in due o tre città; e provvedere — e la Direzione Generale del Teatro provvederà — è facile. Gli autori, però — parlo in generale — hanno un torto: il torto della umiltà. Gli autori sono troppo remissivi, davanti ai capocomici davanti ai direttori dei locali: e tutti — amministratori, generici, trovarobe — possono assumere davanti a un autore un'aria di sufficienza. Gli attori, vedi, sono «sempre bravi» per gli autori; mentre gli autori non sono mai bravi per gli attori. L'autore non chiede, non propone, non discute; prega, accetta, subisce. E aspetta, davanti all'uscio del direttore del locale, di essere ricevuto... Ah se gli autori si comportassero con gli attori come si comportano negli articoli contro i critici. E gli attori, bada, sono bravissima gente; ma là, sul palcoscenico, si credono i padroni; e l'autore è il servo. Si intende che non tutti gli attori fanno i padroni; ma la maggior parte, sì.

«Perchè gli autori non scrivono?», chiede Carlo Lari. Risposta: e quali sono i criteri che guidano il capocomico nella scelta di una commedia? Il capocomico vuol guadagnare; è giusto; ma oggi — educato alla ricchezza del cinema — ha aumentato le pretese. (Sotto certe riprese di vecchie commedie, c'è la percentuale dei diritti di riduzione). Poi, c'è la vanità, non l'estetica: l'attore va in cerca della parte, non della commedia. Se il primo attore ha parte lunga e la prima attrice ha parte meno lunga, la commedia non si fa e non si farà: la prima attrice non può sloggare. Soltanto Tatiana Pavlova non ha mai chiesto una parte; ma qualche primo attore, se potesse, reciterebbe tutta la commedia. Infine, c'è il «mistero». Il mistero del teatro: che consente all'attore di respingere le commedie chi sa perchè non gradite. Sorte che tutti — dico: tutti — gli autori hanno in comune. E Guglielmo Giannini — il quale si definisce «uno dei migliori» — conferma.

E' dunque evidente che la Direzione generale del Teatro — che tanto ha fatto: ha dato alla nostra scena un ordine, una dignità, un'autorità — ha ancora qualche cosa da fare. Occorre un limite all'arbitrio del capocomico; bisogna rafforzare la tutela del nostro repertorio. Fra gli autori oggi in fortuna, alcuni potrebbero dare molto di più, se scrivessero per il teatro e non per la vanità del capocomico. E gli autori esclusi potrebbero portare al teatro — giudichiamo con l'aiuto delle poche opere che abbiamo ascoltate — una forza, autentica, viva, nuova...

Occorre, ripetiamo, limitare l'arbitrio del capocomico. Bisogna che il capocomico intenda, una buona volta per sempre, che il teatro va servito. E smetterla con le parole: «Non ci sono commedie». Le commedie ci sono. Basta leggerle. E capirle. E rappresentarle.

(Scritta da noi questa nota, altri articoli sono apparsi sul tema. A conferma della nostra modesta opinione).

c. f. D.

★ Il cinema restituisce al teatro alcuni attori, assenti, da qualche tempo. Tornano alla ribalta Sergio Tofano e Vittorio de Sica, che hanno formato compagnia con Giuditta Rissone; Ruggero Ruggeri, che ha al suo fianco Ernes Zacconi e, nel ruolo di caratterista, Paola Borboni; Camillo Pilotto che ha quale prima attrice Guglielmina Dondi; Mario Ferrari che, dopo alcuni anni di attività filmistica, affronta il ruolo di primo attore, con Fanny Marchiò prima attrice e Luigi Carini direttore. Enrico Viarisio, Isola Pola e Giuseppe Porelli, uniti nella stessa ditta. (Ma la Pola, a onor del vero, non torna al teatro. E' il teatro che, di quando in quando, porta via quest'attrice al cinema. Così, quest'anno, ascolteremo trattare Leonardi Cortese).

★ Hanno anche iniziato le recite l'applauditissima Compagnia dell'Accademia, diretta da Corrado Pavolini; la Compagnia di Renzo Ricci con Eva Magni prima attrice; la Compagnia di Luigi Cimara, Evi Maltagliati e Armando Migliari; la Compagnia di Dina Galli, con Nerio Bernardi (un Bernardi nelle parti di caratterista...); la Compagnia di Elsa Merlini e di Renato Cialente. Si riuniranno presto le Compagnie di Emma Gramatica; del Teatro dell'Eliseo, con Gino Cervi, Rina Morelli, Carlo Ninchi e Paolo Stoppa; di Laura Adani e di Filippo Scelzo; di Andreina Pagnani e di Giulio Stival.

★ Edoardo e Peppino De Filippo non si divideranno (era corsa la voce...) e inizieranno le recite al Quirino di Roma l'11 novembre. Ha ripreso compagnia anche Viviani, che ha rimesso in scena una vecchia commedia di Edoardo Scarpetta, *Miseria e nobiltà*. Continua, nella precedente formazione, la Compagnia di Rosina Anselmi e di Michele Abbruzzo; e continua, dopo i successi ottenuti nell'estate, la Compagnia veneta di Carlo Micheluzzi, con Margherita Seglin e Amelia Micheluzzi.

★ Si annunciano due riprese di *Otello*: la prima con Gino Cervi, l'altra con Renzo Ricci. Forse, ci sarà anche un *Otello* recitato da Ruggeri. E si annuncia la ripresa della *Locandiera*, con Rina Morelli.

CRONACA DELLA ROMAGNA

La valorizzazione della città di Forlì e le comunicazioni coi Comuni vicini

Forlì, 5 novembre

Nel quadro delle attività che dovranno segnare una vasta e profonda valorizzazione della città di Forlì e del territorio che la circonda, si innesta quello delle comunicazioni.

La situazione della nostra provincia è singolare soprattutto per la sua configurazione e per avere il capoluogo non al centro, ma a un limite estremo e a pochi chilometri dalla provincia di Ravenna. Difatti: sui cinquanta comuni che la compongono, appena una decina è servita dalla linea ferroviaria; per la maggior parte degli altri si provvede con linee automobilistiche che percorrono, in prevalenza, le vallate Montone, Rabbi, Bidente, Savio, Rubicone, Marecchia e Foglia. Le linee delle prime quattro vallate fanno capo a Forlì, le altre a Cesena, Savignano, Santarcangelo, Rimini e Cattolica.

Sebbene dette linee funzionino regolarmente, nonostante le circostanze eccezionali del momento, si deve convenire che, per il prossimo domani di pace e di ripresa, è opportuno migliorare sensibilmente le comunicazioni rendendole più celeri e più idonee agli sviluppi avvenuti, sia per il servizio viaggiatori come per il servizio merci.

Restringiamo, per ora, l'indagine al territorio dei comuni più prossimi a Forlì, quali Forlimpopoli, Meldola, Castrocaro e Predappio, ove sono sorte industrie che accolgono cospicuo numero di maestranze e che quindi hanno necessità di rapidi e frequenti scambi con il capoluogo della provincia.

Si prospetta allora la opportunità della costruzione di una rete di filovie che, dipartendosi da Forlì, raggiungano i comuni predetti e cioè: una linea Forlì-Predappio che allaccerebbe i centri rurali di Calossi, San Martino in Strada, San Lorenzo in Noceto e Fiumana. Codesta linea però giunta a Calossi dovrebbe divergere fino al Centro sanatoriale IX Maggio, che è uno dei più vasti e importanti d'Italia, in frazione Vecchiazzano e poi tornare sulla strada di Predappio di fronte all'abitato di San Martino. Con questa diversione si eliminerebbe il grave inconveniente che si riscontra ora, per il quale i ricoverandi e i parenti dei medesimi, che compiono frequenti visite, in numero assai rilevante, giunti alla stazione ferroviaria non trovano mezzi economici per raggiungere il Centro Sanatoriale che dista circa cinque chilometri.

Una seconda linea dovrebbe allacciare Forlì con Castrocaro, sulla cui importanza di stazione termale, a ridosso si può dire di Forlì, non è il caso di intrattenersi. Però gli inconvenienti che si verificano durante la stagione estiva sono noti a tutti perchè il servizio automobilistico da Forlì ha termine alle ore 17 e, per Forlì, poco oltre le ore 19,30.

La terza linea dovrebbe avere il seguente percorso: Forlì, Ronco, Forlimpopoli, Para, Meldola; oppure: dalla linea di Predappio, dovrebbe formarsi all'imbocco della strada di Grisignano, una deviazione per Carpena, raggiungere Magliano e spingersi fino a Meldola. In questo caso verrebbe tagliato fuori Forlimpopoli che però è servito dalla ferrovia e che, in definitiva, è a breve distanza da Forlì.

Le tre linee, se si escludono le deviazioni Carpena-Magliano e Forlì-Vecchiazzano, avrebbero già pronta la sede stradale perchè si svolgerebbero, in massima parte, su strade nazionali. Soltanto il tronco Forlimpopoli-Para avrebbe sede nella strada provinciale che è però larga ed agevole. Sulla deviazione Vecchiazzano non occorre spendere altre parole perchè tutti sanno che è indispensabile.

Il problema così esaminato nelle sue linee generali al fine di prospettare delle soluzioni che, s'intende, non devono ritenersi assolute, ma soltanto punti di partenza per quegli studi particolareggiati che, in simili circostanze, sono necessari. Certo è che il problema stesso è assai sentito dalle popolazioni, e a risolverlo nel più breve tempo possibile si contribuisce non solo al benessere della città, ma si creano migliori condizioni di vita per le maestranze industriali cui abbiamo accennato.

I progetti per le cancellate che sostituiscono quelle in ferro devono essere autorizzati dai Podestà

Forlì, 5 novembre

Un'ordinanza podestarile dispone che avanti di procedere all'occupazione dei manufatti atti a sostenere le cancellate rimosse i proprietari devono presentare all'Autorità comunale competente, per la preventiva autorizzazione, i progetti relativi, i quali vanno redatti in modo da impiegare esclusivamente materiali autarchici e da salvaguardare con ogni possibile mezzo l'estetica e il decoro cittadino. Verso i contravventori sarà proceduto a norma di legge, e, quando l'ornato pubblico lo renda necessario si agirà con le modalità ed agli effetti dell'art. 55 del Testo Unico della Legge comunale e provinciale.

Brevi di cronaca

Castellucci Lea, di 16 anni, sarta, dimorante in frazione Grisignano, mentre si recava a Forlì in bicicletta, è stata investita da una motocarrozzella. Trasportata all'ospedale, se l'è cavata soltanto con escoriazioni multiple agli arti inferiori.

— Lavorando in uno stabilimento industriale della nostra città, Flamigni Giovan Battista, di 55 anni, ha riportato una ferita lacera contusa al pollice destro con distacco dell'unghia e frattura della falangetta. All'ospedale, è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

— Cicognani Corrado, di 29 anni, da Fiumana, tagliando un pezzo di pane, si è ferito al polso sinistro per cui ha dovuto far ricorso alle cure dell'ospedale.

Corte d'Assise

Il secondo processo che si discuterà domani innanzi alla Corte d'Assise è contro l'ex Segretario Comunale di Montescudo, Osvaldo Giusti, detenuto dal 20 agosto scorso. Deve rispondere di concussione e falso. Nel gennaio scorso, egli fece riscuotere a cinque persone, tra cui la Guardia ed il cantoniere comunale, 160 lire ognuno per compenso di lavoro straordinario per la distribuzione di carte annonarie. I due predetti gli consegnarono immediatamente la somma. Il Giusti poi emise delibera podestarile con quale falsamente attestava che il lavoro di distribuzione era stato compiuto da cinque e non da tre persone. Ha sempre giustificato il suo operato dicendo che tratteneva presso di sè la somma onde pagar subito coloro che avrebbero effettuato la seconda distribuzione di carte annonarie.

L'inizio della refezione scolastica a Faenza

Faenza, 5 novembre

Stamani le Gerarchie del Partito e le Autorità cittadine hanno presenziato all'apertura dei tre «posti» di refezione scolastica presso le scuole di via Portisi, via Pascoli, e via Zannoni, in Borgo D'Urbecco.

Oltre 300 bambini godono della benefica assistenza, la quale vede una volta ancora la generosità del Regime verso il popolo.

Ovunque, i bambini hanno manifestato il loro entusiasmo verso il Fascismo con alte acclamazioni al Duce.

L'attività della Biblioteca

Durante il mese di ottobre la Biblioteca Comunale ha offerto i seguenti dati statistici: totale lettori in sala 748; opere di studio date in lettura 22181; manoscritti 4; opere di studio prestate a domicilio 287; opere acquistate o ricevute in dono 39.

Al Teatro Comunale

Un nuovo successo ha ottenuto ieri sera la Compagnia Gandusio con: «Re su dei Conti», di Emilio Caglieri.

Ai Corsi di preparazione politica

Sabato 9, alle ore 18, il camerata Centurione Francesco Saverio Canino parlerà ai giovani del Corso sul tema: «Previdenza sociale»; alle ore 19 la lezione sarà tenuta dall'avv. Giulio Bonetti sul tema: «Storia del P.N.F.».

Il Cardinale Cattani è ripartito per Roma

Casola Valsenio, 5 novembre

Alla vigilia della sua partenza da Marradi, Autorità e Gerarchie, hanno presentato al Cardinale Federico Cattani fervide espressioni augurali e di devoto omaggio.

Assai sensibile alle gentili attenzioni il Cardinale ha risposto con parole di gradimento e di gratitudine.

In forma strettamente privata, col primo treno del mattino il Cardinale, ossequiato da una rappresentanza del Clero, ha lasciato Marradi per restituirsi, attraverso Firenze alla Capitale.

La produzione dei marroni

Il raccolto dei marroni, che si presentava quest'anno abbondante, è stato in parte, compromesso in Romagna per l'infuriare del maltempo e, soprattutto dall'ultima impetuosa bufera di vento.

La produzione di questo saporito e ricercato frutto della montagna è stata assai inferiore all'anno 1939 con una perdita quantitativa del 30 per cento. In compenso però la qualità è ottima.

Le quotazioni, fin'ora praticate sui mercati romagnoli, con carattere di stabilità, si aggirano intorno alle 140 lire (media) al quintale. Grosse partite sono già state esitate in accoglimento e richieste limitatamente alla produzione attuale.

Militari della Divisione 'Pinerolo, hanno lasciato Bagnara di Romagna

Bagnara di Romagna, 5 novembre

Da oltre quaranta giorni trovavasi accantonata a Bagnara e precisamente nei locali della Rocca Sforzesca, già Casa del Fascio e del Dopolavoro, la 24.a Compagnia Mista Telegrafisti e Marconisti della Divisione Pinerolo, che è partita stamane per altra destinazione.

Tutta la cittadinanza bagnarese ha sentito il rammarico di questo distacco, perchè questi baldi giovani, dopo avere combattuto eroicamente sulle Alpi Occidentali, nel tempo della loro permanenza in questo Comune, hanno sempre dato prova di alta disciplina e di fiero entusiasmo.

Prima della partenza, il Comandante della Compagnia Capitano Pantassuglia, unitamente agli altri ufficiali, ha voluto esternare alle Autorità locali viva gratitudine per l'accoglienza e la ospitalità generosa ricevuta durante la permanenza a Bagnara.

I militari poi, durante il detto periodo, hanno fraternizzato con la popolazione, lasciando nella medesima un duraturo ricordo di loro.

L'interessamento del Federale per un gruppo di camerati di Ravenna

Ravenna, 5 novembre

Ossequiente alla norma di volersi rendere conto personalmente delle condizioni spirituali e materiali dei fascisti della provincia, il Segretario Federale ieri sera ha cominciato a ricevere il primo gruppo composto da circa settanta camerati, fra i meno abbienti.

Con essi si è affabilmente intrattenuto per oltre un'ora, e, dopo un breve discorso sul motivo della riunione, ha personalmente interrogato ad uno ad uno tutti i convenuti, annotando numerosi casi degni della sua attenzione e del suo interessamento.

Omaggio di Cooperatori Ravennati al Sacrario della Casa Littoria

Nel pomeriggio, a ore 16, le rappresentanze delle quaranta Cooperative della provincia di Ravenna accompagnate dai dirigenti, hanno deposto una corona di fiori al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione a Casa Littoria.

Le rappresentanze, che si recano a Roma per commemorare i seicento pionieri ravennati della bonifica ostiense, di cui cade oggi il cinquantaduesimo anniversario, sono state presentate al Federale dal dott. Carloni.

Il Federale, rispondendo ai Cooperatori, ha dichiarato di aver data la sua incondizionata adesione alla importante cerimonia, con la quale il lavoro Ravennate sottolinea il privilegio di essere stato fin da mezzo secolo precursore della rivoluzionaria opera redentrice della terra, intrapresa dal Fascismo, di cui essi, nel rito che si compie, si impegnano di essere i degni continuatori nelle opere di pace e di guerra.

Al Federale è stato presentato l'ultimo superstite dei 600 pionieri, Guerrieri Carlo del 1859, cui il Gerarca ha rivolto affabili parole di compiacimento e di augurio.

Le rappresentanze dei Cooperatori si sono recate quindi a porgere il loro saluto all'Ecc. il Prefetto il quale le ha intrattenute cordialmente ed ha illustrato con alta competenza e in una chiara esposizione la funzione del Cooperativismo.

Il Federale di Ravenna a Lugo

Lugo, 5 novembre

Giovedì 7 corr. il Federale dott. Tosi sarà a Lugo per continuare le udienze ai fascisti e popolo, iniziate la settimana scorsa.

Il costruendo Santuario della B. V. del Molino

Il Santuario della B. V. del Molino, la sontuosa ed elegante opera in corso di costruzione, affidata alla beneficenza dei fedeli lughesi, già si erige maestoso nelle sue linee architettoniche in un armonico complesso artistico che esprime bellezza e severità costruttive. I lavori, che hanno subito qualche sosta, saranno ripresi non appena il Comitato esecutivo potrà disporre dei fondi necessari per affrontare la spesa relativa al completamento del Tempio, che testimonierà nel tempo la devozione dei lughesi verso la Vergine Protettrice.

Note di calcio

Il «Baracca» è ritornato da Forlimpopoli con una secca sconfitta, in parte giustificata dalla forzata assenza di tre fra i migliori elementi: Bertulli, Dalla Vecchia, Mezzogori. Tuttavia la compagine lughese non ha giocato una buona partita non riuscendo a trovare la normale andatura, quella notata ad esempio nell'incontro della settimana scorsa contro il Lanciano, che ha permesso ai bianco-neri di raggiungere una brillante affermazione che aveva dato adito a molte speranze: speranze che tuttavia non devono essere buttate a mare per una brutta prova che potrà e sarà certamente cancellata, poichè i ragazzi di Spadoni sapranno riprendersi e domenica, contro l'Ascoli l'occasione potrebbe essere molto favorevole.

Fervore di opere nella zona industriale di Ferrara

Ferrara, 5 novembre

Gli stabilimenti della zona industriale di Ferrara (nella quale ferve il pulsare delle opere nonostante le attuali contingenze) hanno raggiunto finora il numero di venticinque. I più importanti sono stabilimenti meccanici, una fabbrica di cellulosa, una di gomma sintetica, una di soda-cloro e qualche altro. Per dare una precisa idea dell'importanza dello sviluppo della zona industriale ricorderemo che i 25 stabilimenti coprono complessivamente un'area di metri quadrati 1.424.250. Il Comune di Ferrara sta provvedendo alla sua volta alle opere di contorno ed entro il prossimo 1941 la zona sarà completamente dotata di illuminazione elettrica, di gas e di acqua potabile. Fra pochi giorni il tram che collega Ferrara a Pontelagoscuro, anzichè percorrere la strada Adriatica, devierà per la strada Costanzo Ciano per servire così le maestranze delle fabbriche sorte ed erigende.

L'insediamento del Comitato per le onoranze a Balbo

Nella sede della Prefettura è stato formato ed insediato il comitato per le onoranze ai Caduti ferraresi di Tobruch. Tale comitato che è risultato composto dal Sen. Vittorio Cini, del Federale, del Podestà di Ferrara, del Preside e del gr. uff. Edmondo Baldo, e del presidente del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio ha riconfermato il programma di dedicare il tempio di San Romano al costruendo famedio per raccogliere le spoglie dei valorosi e di altre opere, ed ha ratificato il Comitato tecnico nominato dalla Federazione fascista, per la raccolta dei cimeli e dei ricordi della vita di Italo Balbo da collocarsi nella casa al n. 110 di Corso Giovecca che fu la prima sede del Fascio di Ferrara.

Disposizioni riassuntive per la rimozione delle cancellate

Rimini, 5 novembre

Il Commissario Prefettizio del Comune di Rimini con riferimento alle disposizioni già note ed a riassunto delle medesime, ha portato a conoscenza del pubblico quanto segue:

1) Il termine per la rimozione delle cancellate nonchè dei relativi paletti e sostegni di ferro o di altro metallo, è inderogabilmente fissato per tutto il territorio del Comune al 15 Novembre corrente.

2) Il proprietario dovrà provvedere a sua cura e spese a tale rimozione, qualora non vi abbia delegato l'Ente Distribuzione Rottami (Endirot) con dichiarazione apposita sulla denuncia a suo tempo effettuata.

3) Le cancellate, con ogni altro materiale rimosso, dovranno essere custodite dai rispettivi proprietari, fino a quando l'Ente suddetto, o la Ditta da questo incaricata, non ne curerà il ritiro nel luogo della rimozione non essendo stato istituito nessun centro di raccolta.

4) Il prezzo che verrà corrisposto immediatamente al momento del ritiro dei materiali è così fissato: per le cancellate ferro e ghisa L. 100 al Q.le; per gli altri materiali non ferrosi contenuti nelle cancellate: a) rame L. 12 al Kg., b) ottone L. 9 al Kg., c) bronzo L. 10 al Kg.

5) L'Ente Distribuzione rottami che avesse provveduto in proprio alla demolizione delle cancellate, sia per delega espressa dei proprietari, sia per essere trascorsi inutilmente i termini prescritti senza che il proprietario vi abbia provveduto, percepirà, oltre la penalità di legge in questo ultimo caso, la somma di L. 10 al quintale a titolo di ricupero delle spese per la rimozione stessa.

6) La sostituzione delle cancellate rimosse dovrà avvenire non soltanto con materiale autarchico (murino, cemento, cotto e legno) ma anche con ogni possibile riguardo all'estetica.

Il proprietario prima di procedere alla postazione della nuova cancellata, dovrà ottenere il preventivo nulla osta dell'Ufficio Tecnico Comunale che verrà accordato sentito il parere della Commissione Edilizia.

Si consiglia comunque prima di procedere alla sostituzione, di attendere particolari istruzioni che il Municipio si riserva quanto prima di emanare.

L'arresto di una ladra

Da qualche tempo, nell'abitazione di certa Merope Gatti, si verificavano misteriose sparizioni di denaro e di indumenti. In breve tempo la suddetta Gatti aveva subito ben 15 furti per un ammontare di circa 850 lire. Dato che questi furti erano avvenuti in modo inspiegabile la derubata aveva finito con l'impressionarsi.

I marescialli dei RR. CC. Pascale e Squillero, a seguito di un accurato servizio di appostamento, sono riusciti a sorprendere certa Ersilia Capuana di Umberto mentre tentava di introdursi nell'abitazione della Gatti, servendosi di una chiave falsa.

La donna messa alle strette, ha finito con il confessarsi responsabile dei misteriosi furti subiti dalla Gatti. Successivamente è stata eseguita una perquisizione nell'abitazione della Capuana, dove è stata rinvenuta buona parte della refurtiva.

Perciò, la donna è stata arrestata e passata alle Carceri Mandamentali di Rimini. Contemporaneamente, è stata denunciata all'Autorità Giudiziaria per furto aggravato e continuato.

Un furto

L'altro giorno, l'autista Duilio Selvi, fu Giuseppe lasciava incustodito il proprio autocarro in una via di Coriano. Della momentanea assenza del Selvi approfittava un ignoto ladro che asportava dall'interno della macchina un recipiente di olio e quattro dischi per tunta.

Pertanto il derubato denunciava il furto patito ai Carabinieri della locale stazione che, a seguito di diligenti indagini, riuscivano ad identificare il ladro nella persona del pregiudicato Gasperi Domenico fu Giovanni.

Infatti, nella sua abitazione sono stati rintracciati l'olio e i dischi che sono stati restituiti al legittimo proprietario.

Il Gasperi è stato arrestato e denunciato all'Autorità Giudiziaria per furto semplice.

Allo Sferisterio

Nel pomeriggio di ieri si è svolta allo sferisterio una curiosa gara fra calciatori e giuocatori di pallone.

I calciatori avevano facoltà di respingere la palla con a testa e con i piedi anche dopo due balzi mentre per i giocatori di pallone vigevano le solite norme. Il pallone usato era quello del gioco del calcio.

La gara è stata molto interessante e dopo fasi alterne si è conclusa con la vittoria dei giocatori di pallone.

Alla partita ha assistito un buon pubblico che si è molto divertito ad assistere alla inconsueta contesa.

Note calcistiche

L'affermazione ottenuta dai calciatori riminesi domenica scorsa ad Ascoli Piceno ha dissipato gli ultimi dubbi che si potevano ancora avere sulla reale efficenza della squadra.

Infatti l'undici biancorosso è riuscito a strappare il pareggio alla squadra ascolana non con l'aiuto di circostanze fortunate, ma unicamente in virtù di una condotta di gioco veramente lodevole.

Sul terreno avversario i riminesi non si sono mai sentiti a disagio. Anzi, sono stati sempre aggressivi e pericolosi portandosi in vantaggio per ben due volte con due magnifici tiri di Trevisani e di Nardi.

Nella linea attaccante è stato particolarmente brillante il trio centrale. Celli ha debuttato benissimo ed ha attirato subito l'attenzione degli avversari che lo hanno francobollato per tutti i 90 minuti. Però naturalmente i due interni sono stati lasciati più liberi e quindi hanno avuto modo di insidiare maggiormente la porta avversaria segnando anche le due reti della giornata. Le due ali non hanno avuto molto lavoro a causa del campo ristretto, ma in complesso hanno assolto lodevolmente il loro compito.

La mediana ha funzionato eccellentemente. Naturalmente sugli altri si è distinto Dugoni che sta migliorando di partita in partita. Bene anche Zurlatti e Ballardini.

Fra i terzini, Pesaresi si è riconfermato giovane di promettente avvenire. Questo ragazzo che ha appena sedici anni ha disputato un primo tempo da campione calando leggermente solo nella ripresa. Bene come sempre Vigano.

Anche Morri, l'estremo difensore, ha giocato una magnifica partita parando palloni insidiosissimi e forti tiri. La sua condotta di gara ha dimostrato che il giocatore è ormai tornato in possesso della sua forma migliore.

Quindi, tutti in maggiore o minore misura hanno corrisposto alla fiducia dei dirigenti e dell'allenatore. Manca ancora un po' di preparazione atletica e un po' di gioco d'assieme, ma siamo certi che queste due lacune verranno colmate in breve.

Il listino dei prezzi a Cesena

Cesena, 5 novembre

Riportiamo i nuovi prezzi contenuti nell'ultimo listino dei generi di minuta vendita: Olio di oliva: sciolto, sopraffino, vergine di oliva al kg. L. 11.70, al litro L. 10.75; Olio fino di oliva al kg. L. 10.90, al litro L. 9.95; olio di oliva al kg. L. 10.70, al litro L. 9.75. In recipienti (capacità non superiore a un chilogrammo): sopraffino, vergine di oliva, in bottiglia (vetro a rendere) al kg. (netto) L. 12.20, al litro L. 12.25; in lattina (recipiente compreso) al kg. (netto L. 13,70, al litro L. 12.75. In fiaschi da un litro (vetro a rendere) L. 11,10 l'uno, in fiaschi da due litri L. 22.40 l'uno; in recipienti (cartone impermeabilizzato) recipienti da mezzo litro L. 6.50 l'uno, da un litro L. 13. Olio di semi al kg. L. 10.

Burro: di affioramento (compresi i panetti) al kg. L. 22; fino di centrifuga di qualunque marca L. 24. Conserva di pomodoro, doppio concentrato: sciolta al kg. L. 5,70; in scatola da 1000 grammi l'una L. 5,60; da gr. 500 L. 2.90; da gr. 200 L. 1.40; da gr. 100 L. 0.75.

Latte alimentare: a domicilio al litro L. 1.30; in rivendita L. 1.30.

Formaggio: grana, reggiano, parmigiano (zona tipica), produzione 1938 al kg. L. 18,50; produzione 1937 L. 20. Il grana di zone non tipiche ha un prezzo inferiore di L. 0.50 per chilogrammo.

Emmenthal e gruviera nazionale stagionato al kg. L. 16; emmenthal marchiato (sei mesi di frigorifero) L. 17 al kg.

Zucchero raffinato, semolato o pilè al kg. L. 7.30.

Vibrante adunata dei Fasci della XIV Zona — L'omaggio al Caduto della «X Legio» Clearco Montanari

L'adunata dei Fasci della XIV Zona, ordinata dalla Federazione Fascista a Cesenatico, ha fatto convenire nella cittadina marinara numerose rappresentanze dei Fasci di Macerone, Ruffio, Calisone, Sala, Villalta con a capo i rispettivi gerarchi del Fascio di Combattimento di Cesenatico. Erano pure presenti alla manifestazione una Compagnia in armi dell'82.o Battaglione CC. NN. e del Battaglione Mortai con i comandanti e gli ufficiali. I Fasci e le Organizzazioni dipendenti si adunavano lungo il Viale Anita Garibaldi, ove veniva passato in rassegna il perfetto schieramento dall'Ispettore Federale e dalle autorità civili e militari.

Aveva luogo, quindi, un imponente sfilamento dei Fasci e delle Associazioni che raggiungeva Piazza Pisacane, dove avveniva l'ammassamento. Intanto, avevano preso posto nella piazza gremita di popolo, le rappresentanze militari, del Fascio Femminile e della Gioventù Italiana del Littorio. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dall'Ispettore Federale, veniva deposta una corona alla Lapide che ricorda il luminoso sacrificio del Caduto Fascista della «Decima Legio» Clearco Montanari. L'omaggio al Caduto bolognese si concludeva col rituale appello fascista, seguito da minuti di religioso raccoglimento, mentre le musiche intonavano «Giovinezza».

L'Ispettore Federale Dott. Giovanni Ballista ha, quindi, pronunciato un discorso ricordando come intorno al Fascismo ed al suo Duce si raccoglie in fascio la fede e la volontà armata di tutto un popolo che chiede il privilegio di servire, agli ordini del Condottiero, la causa dell'Italia Imperiale. Fascisti e popolo intonavano gli Inni della Patria e della Rivoluzione.

Le rappresentanze e le autorità assistevano, quindi, ad una cerimonia religiosa rapporto ai Segretari Politici della XIV Zona intrattenendoli sui maggiori problemi che interessano l'organizzazione del Partito nell'ora storica che volge.

Il rapporto ha avuto termine con un vibrante saluto al Fondatore dell'Impero.

Conversazione dell'Avv. Giommi a Cesena

Invitato dall'Istituto di Cultura Fascista, l'Avv. Prof. Gino Giommi ha svolto nella Casa del Fascio di S. Carlo di Cesena, alla presenza delle autorità e di un folto pubblico di fascisti e di appartenenti alle Organizzazioni del Partito, una conferenza di propaganda sul tema: «Le ragioni della nostra guerra». Il Segretario Politico, camerata Fabbri, ha pronunciato parole di ringraziamento all'oratore, seguito dal Fiduciario di Zona Brunazzi, che ha ricordato l'importanza del momento storico che attraversa la Patria per il trionfo della giustizia e della pace di Roma.

L'Avv. Giommi ha parlato illustrando dapprima il significato della parola Fascio, granitica espressione di spiriti e di forze, di energie e di volontà ed ha esaltato la rurale, insaurribile e feconda sorgente delle migliori energie della nostra razza. Dopo aver ricordato il grande cammino percorso dalla Patria nostra dal '48, in cui viveva povera e sola nei suoi poeti e nei suoi veggenti, ha illustrato le grandi tappe e le grandi opere compiute dal Fascismo. Ed ha inneggiato all'eroismo italiano, che ogni giorno dà prove luminose di fede e di sacrificio, in cielo, in mare e in terra, che conquisterà nuove pagine di gloria all'Impero fondato dal Duce.

Una calorosa ovazione ha accolto le parole dell'oratore, mentre si inneggiava al Condottiero di tutte le vittorie.

La 2.a Ora del Dilettante

Avrà luogo giovedì nel pomeriggio al Teatro Verdi la 2.a Ora del dilettante, organizzata dal Dopolavoro; assisteranno alla rappresentazione i soldati del Reggimento di stanza a Cesena. Verranno presentati piacevoli numeri di canto eseguiti da elementi locali ed altre divertenti attrazioni. Lo spettacolo verrà ripetuto alle ore 21 per il pubblico.

Bimba che cade da una finestra

La piccola Tina Sampini, di Giacomo, eludendo la vigilanza della madre, s'arrampicava su di una sedia sporgendosi dal davanzale di una finestra. Nell'intento poi di aprire le persiane socchiuse la bimba si sporgeva un po' troppo sul davanzale stesso perdendo l'equilibrio e cadendo nel vuoto dall'altezza di circa 3 metri. La bambina ha riportato lesioni guaribili in 30 giorni salvo complicazioni.

Colono in disgrazia

Il colono Francesco Versari, fu Edmondo, di anni 60, mentre arava nel campo, accidentalmente si feriva col tagliente dell'aratro al piede destro riportando una lesione guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Visita ladresca

Del Vecchio Luigi, di Egisto, di anni 32, residente in via Ippodromo, assistente di una ditta di Como, con magazzino in Via Milani, recandosi ad aprire al mattino il magazzino stesso constatava che durante la notte ignoti ladri avevano forzato e aperto la porta d'accesso introducendosi all'interno. Non risulta però che i ladri abbiano asportato alcun oggetto. Sono in corso indagini.

Il Refettorio Materno di Mercato Saraceno

Mercato Saraceno, 5 novembre

Si è riaperto a Mercato Saraceno il Refettorio Materno, che funzionerà fino al mese di Aprile diretto dalla Segretaria del Fascio Mazzotti.

CRONACA DI BOLOGNA

Il Duce per le "Case popolari,, del Comune di Zola Predosa

Il Duce ha comunicato al Prefetto di aver concesso un contributo di lire 250.000 per la costruzione di Case popolari nel Comune di Zola Predosa.

Il Capo della Provincia ed il Segretario Federale appena avuto notizia della generosa elargizione hanno espresso al Duce la profonda gratitudine delle categorie interessate.

Comunicazioni Federali

Cambio della guardia nei Gruppi Rionali

Ho nominato Fiduciario del G. R. «Gardi» il fascista Avoni Mario fu Anacleto, iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1936 (prov. G.U.F.), reduce A.O.I., decorato al V. M., in sostituzione del fascista Pifferi Luigi chiamato ad altro incarico.

Ho nominato Fiduciario del G. R. «Becocci» il fascista Gozzi Antonio di Gaspare iscritto al P.N.F. dal 20-9-1919, squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Volontario di Guerra, coniugato, in sostituzione del fascista Alberghini Remo comandato ad altro Gruppo.

Ho disposto inoltre i seguenti movimenti fra i Fiduciari dei Gruppi Rionali:

squadrista Alberghini Remo di Romano dal G. R. «Becocci» al G. R. «Tinti»;

squadrista Ferrari Manlio di Decio dal G.R. «Tinti» al G. R. «Giordani»;

squadrista Bortolotti Cesare fu Pio dal G. R. «Giordani» al G. R. «Tabanelli», in sostituzione del fascista Guzzinati Umberto chiamato ad altro incarico.

Lo scambio delle consegne avrà luogo alla mia presenza nei giorni ed alle ore sottoindicate:

G.R. «Gardi», venerdì 8 novembre, ore 21; G. R. «Becocci», sabato 9 novembre, ore 21; G. R. «Tinti», lunedì 11 novembre, ore 21; G. R. «Giordani», martedì 12 novembre, ore 21; G. R. «Tabanelli», giovedì 14 novembre, ore 21.

IN OCCASIONE DELLO SCAMBIO DELLE CONSEGNE TERRO' RAPPORTO ALLE GERARCHIE DEI GRUPPI STESSI.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Al Consiglio Sanitario

La commemorazione del Prof. Putti — Riesame di importanti opere pubbliche — I Consorzi di Vigilanza igienica

Presso la Prefettura si è riunito il Consiglio Provinciale di Sanità.

Prima dell'inizio della seduta, il Capo della Provincia ha commemorato l'illustre Prof. Vittorio Putti che, per molti anni, ha fatto parte del Consesso.

Il Medico provinciale ha quindi riferito sulla situazione sanitaria della Provincia.

Sono stati esaminati i progetti per la costruzione di importanti opere pubbliche, quali le Case popolarissime di Bologna e di Imola, le Case operaie rurali di Pieve di Cento, l'acquedotto promiscuo di Baccanello-Siberio in Comune di Monterenzio, l'acquedotto della borgata Gessi in Comune di Zola Predosa e il macello pubblico del Comune di Sala Bolognese.

Il Consiglio ha inoltre discusso la costituzione dei Consorzi di vigilanza igienica e profilassi tra i vari Comuni della Provincia, i regolamenti di igiene dei Comuni di Castel di Casio e Monterenzio, i regolamenti per le condotte sanitarie dei Comuni di Castel del Rio e Granaglione e il regolamento per la formazione dell'elenco dei poveri del Comune di Gaggio Montano.

Per la morte di Putti

Le condoglianze del Sovrano, del Principe e del Ministro Grandi

La Maestà del Re Imperatore si è degnata far pervenire alla Direzione dell'Istituto Ortopedico Rizzoli il seguente telegramma di condoglianza per la improvviso scomparsa del Prof. Vittorio Putti:

«S. M. il Re Imperatore ha appreso con vivo rammarico la notizia della scomparsa del Prof. Vittorio Putti ed esprime a mio mezzo condoglianze più vive; Ministro della Real Casa, Acquarone».

Anche l'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha inviato espressioni di cordoglio; il Ministro Guardasigilli, Eccellenza Grandi, ha pure telegrafato il proprio profondo cordoglio per la immatura scomparsa del grande Scienziato.

Numerosissime altre espressioni di cordoglio sono pervenute da ogni parte d'Italia e dall'Estero.

Nuova alta onorificenza

Il Cavaliere del Lavoro Celso Carretti, che figura attualmente fra i più noti capitani dell'industria alberghiera nazionale e di cui sarebbe superfluo illustrare meriti e attività, è stato nominato Cavaliere di Gran Croce. La nuova altissima onorificenza viene ad affiancarsi alle molte altre che già insigniscono il nostro dinamico Concittadino, e ne premia la sudata ascesa da umilissime origini, l'opera di italianità sempre e dovunque svolta, le qualità di combattente, di invalido di guerra, di fascista.

Al caro Camerata il *Carlino* invia pertanto caldo e schiette felicitazioni.

"L'uomo e la terra,, proiettato tra applausi a Imola

Ci telefonano da Imola, 5:

Nel teatro del Dopolavoro, a cura dell'Unione Lavoratori dell'Agricoltura, è stato proiettato questa sera ad una folla di lavoratori dell'agricoltura il bellissimo documentario «L'uomo e la terra» le cui fasi dato il carattere particolarmente agricolo della nostra zona hanno destato il più vivo interesse.

Alla riuscita manifestazione di propaganda, conclusasi tra vivissimi applausi, oltre alle maggiori autorità e gerarchie locali, hanno pure presenziato tutti i dirigenti e organizzatori sindacali e un folto gruppo di massaie rurali.

Il successo di "Palla de' Mozzi,, del Maestro Gino Marinuzzi

E' andata in scena ieri sera, seconda opera della stagione del Teatro Comunale, *Palla de' Mozzi*, rappresentata per la prima volta a Bologna. Ha diretto, l'autore e sono stati interpreti della drammatica vicenda il soprano Iris Adami Corradetti, il tenore Alessandro Ziliani e il baritono Carlo Tagliabue.

Palla de' Mozzi è stata accolta dal pubblico bolognese che affollava il teatro, con calorosissimi applausi che hanno riconfermato il grande successo che l'opera ha già conseguito nelle maggiori città italiane e in America. Gli interpreti sono stati festeggiati più volte, a scena aperta e al calar del velario, alla fine d'ogni atto. Particolarmente festeggiato è stato il Maestro Marinuzzi, più volte evocato alla ribalta. Ammirata la regia di Domenico Messina.

Gli spettacoli della settimana

Per opportuna conoscenza del pubblico diamo il calendario degli spettacoli di questa settimana al Comunale: Domani sera, giovedì, seconda rappresentazione dell'opera *Otello*, con gli stessi esecutori della prima esecuzione che ha ottenuto un così entusiastico successo. Direttore il Maestro Tullio Serafin. La rappresentazione è in abbonamento per la serie B e BC, ma il pubblico dei non abbonati potrà richiedere i biglietti, se ve ne sono ancora dei disponibili in ogni ordine di posti, presso gli Uffici della C.I.T. in Piazza Nettuno.

Sabato sera seconda di *Palla de' Mozzi* (in abbonamento serie A) e domenica, unica mattinata, con inizio alle ore 15.30, dell'opera *Otello*, con lo stesso complesso artistico. La prenotazione dei biglietti si è già iniziata presso la C.I.T.

Ricordiamo al pubblico che il servizio di automobile da rimessa e di tassì si effettua per tutte le sere di spettacolo nel modo migliore, e così pure va segnalato il perfetto speciale servizio predisposto dall'Azienda Tranviaria Municipale, che ottimamente coordinato ha incontrato in queste prime sere di spettacolo il più largo favore.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

3 Novembre 1940 - XIX

NATI	7
MORTI	18
MATRIMONI	—

FIOCCHI BIANCHI

DELFINA ed ALBERTO MARABINI partecipano con gioia la nascita del loro

ALDO CESARE

Novara, Corso Torino, 16.

Onorificenze

Il Cav. Uff. Dott. MARIO NEGRONI su proposta dell'Eccellenza il Ministro degli Interni è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Il Presidente della Società VIRTUS B. S. unitamente ai componenti il Direttorio ed ai Soci tutti, che da oltre venti anni lo hanno loro amato e fedele Segretario, sentono il piacere di congratularsi con Lui per tanta meritata distinzione.

Impiegati e maestranze della Succ. ITALO SVIZZERA S. A., comunicano che il Direttore Signor FERRUCCIO FRANCHINI è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo-Cavaliere, che coi suoi dipendenti pone in atto il comandamento del Duce di andare verso il popolo, con riconoscente affetto porgono vivissime congratulazioni.

Il Cav. Uff. GIULIO VERONESI Gioielliere della nostra Città, su proposta del Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

NOTE DI CRONACA

Da Umberto Bressan

VIA MONTEGRAPPA N. 10 (di fronte al Medica) colossali assortimenti in tessuti alta moda per paltò. Prezzi da L. 29-35-49 in più. Vestaglie felpate e in lana pirenei.

Le signore eleganti

potranno ottenere una linea perfetta indossando busti e reggipetto GARA. Modelli pronti e su misura al Negozio GARA, Via d'Azeglio 17, tel. 20-970.

Nel vostro interesse citate nei vostri ordini e offerte il RESTO DEL CARLINO

Spettacoli d'oggi

MANZONI - «Fiamme alla frontiera» Maurus. Sc.: Grande Spett. Vetrine 941

MODERNISSIMO - «Oltre l'amore» Alida Valli, Amedeo Nazzari, G. Ausser

FULGOR - «L'evaso dell'isola del diavolo» con Merle Oberon 1.a visione

CENTRALE - «Capitan Furia» B. Aherne Victor Mc. Laglen, J. Lang, Lukas

IMPERIALE - «L'uomo del romanzo» A. Nazzari, C. Montenegro. 1.a visione

VERDI - «Mummia» Boris Karloff, «Splendore» Miriam Hopkins, Joe Mc. Crea

CONTAVALLI - «Ivette» Ruth Hellberg «Penitenziario» J. Parker, W. Connolly

MARCONI - «Donna dimenticata» e «Poliziotto segreto» Talmadge (Bambù)

NOSADELLA - «Ettore Fieramosca» Cervi-Cegani, Ferrari «Mistero delle perle»

REALE - Via I. Balbo 36 «La vedova» e «Con l'aiuto della luna» apert. ore 17

DUSE - «Il mistero del due volti» Diessel «Al di là delle tenebre» Taylor

CARDUCCI - «Verso la vita» Jean Gabin e «Il Barbiere di Siviglia».

SAFFI - «Una donna in gabbia» Lily Pons «Amore di un Principe» Fritsch

ROMA - «Menzogna» Hilde Krahl

OLIMPIA - «La donna perduta» L. Beg...

REX «Maternità» Ballerina della Cia...

ITALIA - «Habanera» e «Morte azzurra»

APOLLO - «La Peccatrice» possente appassionato romanzo di ...

SAVOIA - «Una romantica avventura» Assia Noris, Gino Cervi, Cortese

MEDICA - Ore 14: «L'assedio dell'Alcazar» Fosco Giachetti, Mireille Balin

DIVERTIMENTI E RITROVI

TEATRO COMUNALE

Giovedì 7 Novembre 1940 XIX - ore 20,15

OTELLO di G. VERDI

Esecutori principali: M. Caniglia - F. Merli, G. Bechi - C. Zambelli

M.o concertatore e Direttore d'Orchestra TULLIO SERAFIN

Vendita biglietti presso la Cit Piazza Nettuno Tel. 20-700 e dalle 19 al botteghino del Teatro

Domani al MANZONI

LA FANCIULLA DI PORTICI

Un grandioso film Artisti Associati diretto da M. BONNARD con LUISA FERIDA, CARLO NINCHI, ORETTA FIUME, ROBERTO VILLA. - Sulla scena: un elegante spettacolo di arte varia con Miriam Ferretti, ecc.

LA DAMA E IL COW BOY — GARY COOPER, MERLE OBERON

Oggi al MODERNISSIMO — ALIDA VALLI, AMEDEO NAZZARI nel capolavoro cinematografico: **OLTRE L'AMORE**

Teatro - Cinema DUSE — Imminente **TOM SAWYER** capolavoro a colori — Ambiente rinnovato - famigliare — Nuova Gestione

OGGI all'IMPERIALE — La GENERALCINE presenta in 1a visione **L'UOMO DEL ROMANZO** con AMEDEO NAZZARI, CONCHITA MONTENEGRO

Domani giovedì ore 20.45 — La Compagnia "Teatro delle Arti" di ANTON GIULIO BRAGAGLIA al TEATRO DEL CORSO

AL MEDICA — Imminente un film di JOHN FORD — **OMBRE ROSSE**

FREDRIC MARCH — L'AMORE BUSSA 3 VOLTE

TACCUINO

Novembre 6 Mercoledì — *S. Leonardo, abate — Ss. Felice, monaco, e Andrea, vescovo — S. Emiliano, vescovo, patrono di Faenza.*

Ricorrenze

Dante Alighieri è condannato a morte (1310) - Vittorio Emanuele II entra in Venezia (1866).

Radioaudizioni

PRIMO PROGRAMMA - 19.30: Concerto Ritmo-sinfonico Cora - 21.30: «Amore in parrucca» un atto - 22.10: Pianista Nino Rossi.

SECONDO PROGRAMMA - 12: Musiche operettistiche - 12.20: Orch. n. Seracini - 13.15: Musiche operistiche - 14.25: Musica varia - 15.30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone - 20.30: Musiche brillanti.

Movimentato arresto di un ladro

Un vigile Urbano di servizio ieri alla Stazione Ferroviaria, ha tratto in arresto un individuo responsabile del furto di una bicicletta.

Costui, identificato per Celso Lucroni, fu Zenobio, di 45 anni, domiciliato nella nostra città in Via Pagliacorta 3, tentava di sfuggire al Vigile, ma tosto raggiunto, veniva affidato agli Agenti di Pubblica Sicurezza del vicino Commissariato.

RICORDANDO IL 6 NOVEMBRE 1884

Esaltazione dei pionieri romagnoli della bonifica di Ostia e Fiumicino

L'eroica lotta di seicento lavoratori contro tutti e contro tutto - Cinquecento caduti nella battaglia di redenzione

Roma, 5 novembre

Domani, 6 novembre XIX, sarà ricordato ad Ostia quel lontano 6 novembre 1884 nel quale seicento operai e braccianti, prescelti fra I tremila soci dell'Associazione cooperativa di Ravenna, ponevano piede su quelle terre di Ostia e di Fiumicino alle quali col lavoro, col sacrificio e con la morte di molti di loro, ridonarono la fecondità e la vita.

Erano paludi squallide e stagni pestiferi, quei terreni posti sotto il livello del mare per una quota media di 35 centimetri che giungeva fino ad un metro. Ogni coltura e il pascolo erano impossibili, come era impossibile l'abitarvi per i miasmi che giungevano fino alle porte di Roma.

Prima migrazione interna

Dopo ripetuti sfortunati tentativi di bonifica, per l'incitamento di Garibaldi, un altro tentativo si compiva; e la Ditta concessionaria dei lavori aveva trovato gli uomini capaci e decisi ad affrontare le difficoltà e i pericoli nei cooperatori ravennati che preferivano lavorare pericolosamente in Patria piuttosto che tentare la fortuna in Paesi stranieri.

Era questo il primo esperimento di migrazione interna, che veniva compiuto in condizioni stagionali che per vari anni si mantennero nettamente sfavorevoli, e in mezzo alla incomprensione ed alla ostilità dei pubblici poteri. I cooperatori, pazientemente, tenacemente costruirono chilometri e chilometri di canali; eressero vasti fabbricati per le macchine idrovore, eseguirono colmate, aprirono strade, gettarono ponti, ed ebbero la costanza di perseverare contro tutti e contro tutto, tanto che la Cooperativa Ravennate assunse in proprio l'appalto quando la Ditta concessionaria disastrosamente fallì. La fecondità ritornava in quelle terre, ma i sacrifici anche di vite erano stati enormi; dei seicento pionieri romagnoli cinquecento si videro cadere vittime della malaria. Le vedove, però, rimanevano al servizio della squadra di lavoratori, e i figli prendevano, come soci della cooperativa, il posto dei padri.

Solo a comprendere l'eroico contributo dei cooperatori romagnoli nella redenzione dell'Agro, attraverso il quale Roma si congiunge al suo mare, fu il Re Umberto I, che dalla sua tenuta di Castel Porziano, si recava spesso sul luogo della bonifica e aiutò i coloni e ottenne a loro la concessione di coltivare i terreni emersi dallo stagno e fece costruire, a sue spese, alcune case coloniche.

La migrazione dei ravennati diventa così permanente, tanto che, quando verso il 1900 l'Associazione braccianti di Ravenna ritenne compiuta l'opera sua, i pionieri superstiti e i figli dei caduti non vollero abbandonare nè i loro morti, nè le terre da loro bonificate e costituirono cooperative autonome per la conduzione dei terreni e per l'assunzione di nuovi lavori, che essi stessi caldeggiarono in modo da valorizzare le zone col far rifiorire la vita in Ostia antica e creare, sul Lido di Roma, Ostia nuova.

La volontà del Duce

Fu così costruita, e occorse l'intervento di Re Vittorio Emanuele, la via carrozzabile Roma-Ostia; fu intensificata la cultura granaria. Ma solo l'avvento di Mussolini al potere rivendicò in pieno le benemerenze dei cooperatori romagnoli e condusse a termine l'opera da essi iniziata e rese realtà i loro sogni. Fu infatti il Duce che volle subito aperta la ferrovia elettrica Roma-Ostia e in seguito l'autostrada, costruita dalle cooperative; fu Mussolini che volle Ostia quartiere marinaro dell'Urbe (e le cooperative costruirono strade e villini con l'attuale piano regolatore), fu Mussolini che volle concessa in enfiteusi perpetua ai bonificatori organizzati in cooperative la tenuta domaniale concessa fino allora in affitto, nonostante l'avessero essi portata ad una rigogliosa produzione; fu Mussolini che accettò di essere socio delle cooperative dei romagnoli di Ostia e firmò il libro dei soci, sottoscrivendo e versando l'importo di dieci azioni per ciascuna delle cooperative.

Questa è la storia di sacrifici e di vittorie che verrà rievocata ad Ostia. Per l'occasione converranno da Ravenna un centinaio di soci di quelle cooperative che arditamente presero l'iniziativa e tenacemente la condussero. Con queste cooperative madri, del resto, anche quando ad Ostia sorsero cooperative autonome, furono mantenuti stretti vincoli di fraterna solidarietà. I cooperatori ravennati saranno accompagnati dai loro dirigenti, fra i quali il direttore camerata Savini. Il Federale di Ravenna si è reso autorevole interprete dell'orgoglioso compiacimento dei fascisti ravennati i quali riscontrano, nella iniziativa assunta tanti anni fa dai cooperatori, la premessa di un'opera squisitamente fascista, quale è la bonifica realizzata dal Regime col ridare, per volere del Duce, a Roma il suo mare.

Gli Spacci di generi alimentari

per gli impiegati e i funzionari in Albania

Tirana, 5 novembre

Sotto l'egida del P.N.F. Albanese si sono aperti oggi in locali appropriati, gli Spacci di generi alimentari in favore delle classi impiegatizie e dei funzionari dello Stato. Il Direttore generale dell'organizzazione, Liverani, ha personalmente presieduto agli impianti degli Spacci d'Albania.

Quali documenti occorrono

per dimostrare l'identità personale

Roma, 5 novembre

A chiarimento di quesiti formulati su vigenti disposizioni legislative di P. S., è stato precisato che, nei casi in cui la Legge consente che l'identità personale possa essere dimostrata con titolo equipollente alla carta di identità, deve essere considerato come tale ogni documento munito di fotografia e rilasciato da un'Amministrazione dello Stato, come ad esempio: i libretti ferroviari degli impiegati civili e militari dello Stato, le tessere di riconoscimento degli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, le tessere della Milizia, le patenti di conducente di autovetture, le tessere di riconoscimento postale, i libretti di porto d'armi ed i passaporti per l'estero. E' considerato titolo equipollente anche la tessera comprovante la iscrizione al Partito.

L'identità dei componenti le famiglie degli impiegati civili e militari dello Stato può essere dimostrata con l'esibizione del libretto ferroviario. Le tessere per l'uso dei biglietti di abbonamento ferroviario sono considerate titolo equipollente alla carta di identità quando contengano l'esplicita dichiarazione che sono state rilasciate previo accertamento della identità personale del titolare.

Devono infine considerarsi documenti equipollenti alla carta di identità le tessere di riconoscimento munite di fotografie e di timbro a secco da chiunque rilasciate, quando l'identità del titolare risulti convalidata da dichiarazione di un organo dell'Amministrazione dello Stato.

Concorsi ministeriali per posti

nella Milizia della Strada e nelle Dogane

Roma, 5 novembre

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il concorso indetto dal Ministero dei Lavori Pubblici per 12 posti di capomanipolo della Milizia Nazionale della Strada; il concorso indetto dal Ministero delle Finanze, per esami, a 90 posti di ufficiale aggiunto in prova nel ruolo di Gruppo C del personale provinciale delle Dogane e imposte di fabbricazione (specializzazione Dogana); il concorso indetto dal Ministero delle Finanze, per esami, a 30 posti di ufficiale aggiunto in prova nel ruolo del Gruppo C del personale delle Dogane e delle imposte di fabbricazione (specializzazione tecnici delle imposte di fabbricazione).

I TEATRI

La Compagnia del Teatro delle Arti diretta da Bragaglia al Corso

Con *Wintersel* («Sotto i ponti di New York») di Maxwell Anderson, inizierà domani sera al Corso la serie delle sue recite la Compagnia del Teatro delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia. Questa acclamata Compagnia, che svolge i suoi spettacoli a Roma, nel Teatro delle Arti, si annuncia, e per il nome del suo direttore, e per gli attori, e per il repertorio, del più vivo interesse. Essa ha allestito e allestisce — fuor d'ogni vincolo commerciale — opere antiche e moderne di qualità poetica o spettacolare singolarissima. Inoltre, ogni spettacolo è diretto da un regista particolarmente indicato per il «genere»; e gli attori non hanno ruoli, ma servono le esigenze del testo.

Fin dalla sua fondazione è Direttore del Teatro delle Arti Anton Giulio Bragaglia, che da ventitrè anni si occupa di regia. Egli ha inscenato al Teatro degli Indipendenti e in tante Compagnie, quasi trecento lavori teatrali; ha pubblicato migliaia di articoli e oltre una ventina di libri sul teatro, per promuovere la riforma scenotecnica e l'evoluzione del gusto teatrale che sono in atto oggi sulla scena di prosa. L'eclettismo storicistico e rivoluzionario ad un tempo di questo teatrante, serve al Teatro delle Arti precisamente per il suo equilibrio fra antico e moderno.

Fra gli attori ricordiamo Salvo Randone, Diana Torsieri, Lina Volonghi, Adolfo Gori, Armando Diaz, la Fernesi, il Pirani, Gemma e Anita Griarotti, e, per recite straordinarie, Wanda Capodaglio e Maria Fabbri; elementi, tutti, che compongono esecuzioni armoniose, rilevate, eccellenti.

La Compagnia rappresenterà inoltre *Anna Cristhie* di E. O Neill, *O Giovannino o la morte* di Matilde Serao ed Ernesto Murolo e *Settimo cielo* di Austin Strong.

Spettacoli d'oggi

COMUNALE - Stagione lirica. Riposo.

CRONACHE DELLO SPORT

Importanti decisioni del Direttorio della F. I. T.

Nuova formula del Campionato - Calendario nazionale - Le classifiche per l'Anno XIX

Roma, 5 novembre

Si è riunito oggi a Roma il Direttorio della Federazione Italiana Tennis.

Presa visione delle proposte fatte dalla Commissione regolamento e gare, il Direttorio federale le ha in gran parte approvate, decidendo di esaminare soltanto la formula del campionato a squadre di prima categoria in modo che la competizione si svolga non più in un'unica sede, ma con il sistema della formula di Coppa Davis e gironi di andata e ritorno.

E' stato dopo lungo esame approvato il nuovo testo del regolamento organico della F.I.T., che verrà diramato quanto prima ed entrerà in vigore a partire dall'Anno XIX.

In merito all'attività internazionale dell'Anno XIX il Direttorio dopo avere constatato il brillantissimo esito dell'annata testè chiusasi con 8 vittorie su 8 incontri internazionali disputati, ha espresso il suo convincimento che nonostante la particolare delicatezza del momento, un'attività egualmente intensa possa essere promossa dalla presidenza federale con le nazioni amiche.

E' stato successivamente preso in esame il calendario delle manifestazioni nazionali e campionati individuali e a squadre e sono state approvate le seguenti date:

Campionato individuale terza categoria 2-6 luglio; seconda categoria 8-13 luglio; prima categoria 21-28 settembre, Juniores e seniores 9-14 settembre.

Nel corso dell'annata si svolgeranno le seguenti prove tennistiche ufficiali: Coppa Porro Lombertenghi (terza leva giovanile del tennis) fine agosto-fine settembre; Littoriali Nazionali femminili, Palermo, 8-11 maggio; Littoriali nazionali maschili, 22-26 maggio, Milano; campionati femminili della G.I.L. fine settembre.

Si disputeranno inoltre nel periodo luglio-agosto i Littoriali a squadre per G.U.F. provinciali.

Alle ore 18,45 il direttorio ha sospeso la riunione, che verrà ripresa domattina dopo avere preso visione della classifica federale compilata dalla commissione tecnica e che è la seguente:

Classifica anno XIX. Prima categoria maschile: 1. Romanoni Francesco, Tennis Milano, Milano; 2. Cucelli Giovanni, S.S. Parioli, Roma; 3. Del Bello Marcello, S.S. Parioli, Roma; 4. Canepele Vauni, Virtus Bologna Sportiva, Bologna; 5. Rado Augusto, Tennis Milano, Milano; 6. Sada Carlo, Tennis Milano, Milano; 7. Quintavalle Ferruccio, Tennis Milano, Milano; 8. Bossi Renato, Circolo Tennis Parioli, Roma; 9. Scotti Annibale, Tennis Milano, Milano; 10. Vido Gino, S.S. Parioli, Roma; zionali; 20-21, Trieste: Campionato nazionale di società a squadre di fioretto femminile.

Maggio 2-4, località da destinarsi: Campionati nazionali della G.I.L. (Anna-li); 8-11, Palermo, Littoriali femminili individuali ed a squadre; 18-23, Milano: Littoriali maschili individuali ed a squadre delle tre armi; 30-31 e 1 giugno, Milano: Campionati italiani alle tre armi per schermidori di prima e seconda categoria.

Giugno: 15, località varie: Trofeo del Littorio (torneo nazionale di fioretto femminile a squadre di zona); Gironi eliminatori; 22, Salsomaggiore: Trofeo del Littorio, Girone finale; 27-29, Roma: Campionato alle tre armi dell'O.N.D.

Luglio: 10-12, Napoli: Torneo delle «Tre Coppe», torneo nazionale alle tre armi per schermidori di prima o seconda categoria; 12-13, Napoli: Coppa Manzillo, torneo nazionale di fioretto maschile a squadre di Zona; 19-20, Ferrara: Trofeo Italo Balbo, torneo nazionale di sciabola a squadre di zona; 27, Messina: Littoriali delle tre armi.

La nuova sede del Comitato Provinciale del Coni

Come già avevamo accennato il Comitato Provinciale del C.O.N.I. si è definitivamente sistemato in una nuova, attrezzatissima sede. Gli uffici del C. trovano da pochi giorni posti nei centralissimi saloni di via Clavature 1 (telefono 21.775) dove in seguito si trasferiranno anche molti dei locali Comitati di Zona delle varie Federazioni.

SCI

Lavoro organizzativo a Cortina per i campionati mondiali di sci

Cortina d'Ampezzo, 5 novembre

Presieduto dall'Ecc. Bellini, Prefetto di Belluno, si è riunito oggi, a Cortina, il Comitato esecutivo provinciale dell'organizzazione dei Campionati mondiali di sci. Alla riunione hanno partecipato, oltre al Federale, il Comandante del Presidio Militare e gli esponenti delle varie organizzazioni provinciali interessate.

Sono stati esaminati, discussi, ed approvati, sia le proposte riguardanti la organizzazione dei vari servizi, sia i problemi inerenti all'approntamento dello stadio dello sci. Effettuando apposito sopraluogo, il Comitato ha preso atto della fase finale dei lavori per il trampolino olimpionico in località Zuel.

CICLISMO

Il Gran Premio Pasquali per indipendenti e dilettanti

Patrocinio de "Il Resto del Carlino,,

La gara di chiusura bolognese, già in programma per il 4 novembre, si svolgerà domenica prossima, organizzata dalla V. S. Reno con il patrocinio de «Il Resto del Carlino». Si tratta della ottava edizione del G. P. Pasquali, la manifestazione intesa a ricordare e onorare lo scomparso dirigente che tanto e degnamente operò per lo sviluppo del ciclismo emiliano.

Il percorso prescelto per questa gara non è dei più severi. Partendo dal Velodromo Bolognese, a mezzogiorno di domenica, i corridori raggiungeranno Modena per poi dirigersi, dopo aver toccato Maranello, verso Pavullo. Sarà questa la sola salita della giornata perchè da Pavullo la corsa scenderà a Vignola e quindi, per Casalecchio, arriverà al Velodromo Bolognese. In totale: 135 chilometri.

Si prevede la partecipazione di un bel gruppo di corridori, comprendente tutti i migliori meno, naturalmente, i sei dilettanti che saranno impegnati a Milano nel Giro della Provincia a coppie. Le iscrizioni vanno dirette alla V. S. Reno, in via Augusto Righi 30, non oltre la mezzanotte di sabato 9 novembre. La punzonatura si svolgerà domenica mattina alle 10 al Velodromo.

Sono in palio i seguenti premi: 1. L. 400 (offerto da «Il Resto del Carlino»); 2. L. 300; 3. L. 200; 4. L. 200; 5. L. 70; 6. L. 40; 7. L. 30; 8. L. 30; 9. o 10. L. 20. Dilettanti: 1. L. 50; 2. L. 30; 3. L. 20.

CALCIO

Il Modena il ospite del Sasib

Domenica 10 corrente, il Dopolavoro Aziendale Sasib, che come è noto parteciperà quest'anno al campionato di Prima Divisione, inizierà le partite sul suo campo di via Corticella 69 (di fronte all'Ippodromo Arcoveggio, ospitando la squadra riserve del Modena.

La partita, che si preannuncia interessante, avrà inizio alle ore 15.

...izzazione è veramente degna di ...ndo Esercito che porta in paese ...enaria tradizione il segno di una superiore. L'Aviazione è inquadrabilmente in questo perfetto ...organizzativo.

...CACCHIERE SUDANESE

...onquista di Monte Sciusceib
...i vani attacchi britannici

...onte del Sudan, 6 novembre

...è stato segnalato nel bollet-... 148 del Quartier Generale delle ...Armate, nella notte del 31 ot-... le nostre truppe occuparono il ... Sciusceib a 50 chilometri a ...est di Cassala, posizione di pri-... o ordine che domina tutta la ...a sudanese per un raggio lun-... o. La nostra azione sorprese il ... che, fortemente trincerato nel-...lette che circondano il monte ...lb dotate di pozzi d'acqua che ...iscono una grande ricchezza per ...one, il giorno 1.o novembre con ...tissime forze attaccò i nostri. ...cette ritirarsi lasciando dei pri-... i nelle nostre mani.

...orno seguente gli inglesi rinno-... gli attacchi con appoggio di ...ria e con nuovi rinforzi di trup-... che questa volta il nemico ven-... into su tutta la linea. Le nostre ...i risultarono imprendibili per ...esi. Questi tentarono nuovamen-... ucco con un maggior numero di ... o di artiglieria, ma, per quan-... nta fosse l'azione, gl'inglesi non ...o scalfire le nostre posizioni. ...mbattimento prese parte anche ...ra Aviazione che, incurante del ...pessimo e sprezzante del perico-... c a bassissima quota e spezzo-...itragliò truppe e accampamenti

Le truppe eritree si compor-... ancora una volta, come è loro ..., superbamente, eseguendo, sot-...uida di ufficiali italiani, una ... di combattimento così esempla-... cui, mentre inflissero al nemico ...rdite, le nostre furono irrisorie. ... elementi spintisi in ricognizio-...rono accertare come gli inglesi ...o ritirati dalle posizioni già te-...lle vallette. Monte Sciusceib i-... domina signore sulla vasta pla-...destinarsi: Eventuali incontri

...pe gre... dalla s... Con... svizzeri... tori ch... no avv... «trupp... ritorio... glia na... vi italis... ed affo... prigion... ti dai g... La st... anche ... na, ma... notizie... stanno... greca e... da Lon... di Ate... telegra... Press, ... lar mo... più ass... corso c... A qu... stampa... menso... Il Gior... è la pr... tenzion... della S... glor pa... alla gu... più di ... che qu... appari... limpido... te a co... ria, off... elvetica... conflitto... to che ... ritegno... glori e ... britann... porre a... E' la S... interrog... consegu...

Il Mini... ha...

Il M... present... stituito... riserva ... interna-...

PALLACANESTRO

La Virtus B. S. in linea per i prossimi campionati

Con la riapertura della palestra di S. Lucia si sono immediatamente iniziati in questi giorni gli allenamenti della Virtus B. S.

Ieri sera intanto tutte le forze della società bolognese si sono radunate in palestra agli ordini del nuovo dirigente e alla presenza del Presidente del C. P. del C.O.N.I. il quale ha portato il saluto degli sportivi agli atleti e il suo incitamento per le prossime competizioni. Sono stati presi i primi contatti ed è stata tracciata a grandi linee l'attività per la imminente stagione.

La Virtus prenderà parte a ben cinque campionati: a quello nazionale «A» a quello di «B», a quello regionale di I.a Divisione e ad altri Tornei zonali. Questo per mantenere in continua efficienza le forze cestistiche a disposizione che anche in relazione all'adunata di ier sera appaiono numerosissime.

In attesa che il massimo Campionato prenda il via si sta provvedendo all'avvicinamento degli atleti in grigioverde appartenenti alla Società secondo gli accordi intervenuti fra le Autorità militari e il C.O.N.I.

Si spera che per il 17 novembre (data probabile d'inizio della manifestazione) la Virtus possa disporre dei suoi migliori. E' stato deciso che i «bianchi» compiano una minuziosa preparazione interna senza incontrare squadre di primo ranzo, date le speciali esigenze della preparazione di quest'anno.

Un ricevimento a Berlino in onore del Presidente del Coni

Berlino, 5 novembre

Il Presidente dell'Associazione italo-tedesca e Capo dello sport tedesco Von Tschammer und Osten ha offerto, nelle sale dell'Associazione, un ricevimento in onore del Presidente del C.O.N.I., Parenti. Vi hanno partecipato, coi membri della Missione italiana, l'Incaricato di Affari presso l'Ambasciata di Berlino, il Ministro Clodius ed alte personalità dei Ministeri degli Esteri e della Propaganda tedeschi, nonchè rappresentanti del mondo culturale e sportivo berlinese.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

5 novembre 1940-XIX

La seduta si è aperta — dopo i due giorni festivi — con una certa sostenutezza; ma verso la chiusura tanto il comparto dei «Valori» che quello dei Titoli di Stato hanno mostrato una minore resistenza.

Con tutto ciò, gli scambi sono stati discretamente attivi.

Quantitativi odierni: Rendita 5% Lire 100.000; Redimib. 3,50% L. 250.000; Buoni del Tesoro L. 200.000.

TITOLI DI STATO	2	5	AZIONI	2	5
R.I.o. 3½%	75.85	75.70	Merid.	1074.—	1068.—
» 5%	94.57	94.40	Ba.Ag.It.	60.—	60.—
Red. 5%	96.47	96.20	Viscosa	543.—	532.—
» 3½%	75.—	74.45	Aut.uta	622.—	620.—
Ven 3½%	94.70	94.90	Mont.	223.—	222.—
Pr.10 5%	99.95	99.95	Fiat	662.—	647.—
B. T. 41	100.90	100.25	Regg.	135.—	133.—
B. T. 48	96.—	95.95	Adriat.	214.—	212.50
B. T. 44	98.90	98.60	Emil.	780.—	775.—
B. T. 49	100.55	100.30	Terni	255.—	253.—
			Ass Gen.	882.—	873.—

OBBLIGAZIONI

Op. Pubb. 5%	470.—	C.F. Bol.4% ord.	418.50
ELFER 4½%	481.—	C.F. » 4% con.	430.—
I.R.I 4½%	478.—	C.F. » 5%	456.—
S.T.E.T 5%	685.—	C.F. Mil.4% con	457.—
Iri-Mare 4½%	489.—	C.F. Ven.4% ord	428.—
Iri-Ferro 4½%	499.—	C.F. » 4% con	435.—
		Pubb. Ut. 5%	498.—
C.F. Bol. 3½%	420.—	Is. It. C. Ed 6%	500.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	2	5	ELETTRICI	2	5
La Cent.	1207.—	1187.—	Adriat.	214.50	214.25
Ass. Gen	886.—	874.—	Olei	393.50	383.—
Medit.	564.—	558.—	Dinamo	444.—	445.—
Merid.	1075.—	1060.—	Edison	381.50	377.—
Venete	504.50	496.—	Edison p	250.—	250.—
N. G. I	29.—	29.25	Bresc.	406.—	400.—
TESSILI			Campan	297.—	296.—
			Valdarno	1078.—	1050.—
			Sarda	89.—	86.—
Cantoni	4700.—	4650.—	Piacent.	379.—	375.—
Furter	442.—	438.—	Emil.	782.—	765.—
Val Tib.	247.—	240.—	Cisal.	216.75	213.—
Olcese	1169.—	1150.—	Cisalp. a.	217.50	214.—
Anguli	1437.—	1397.—	Sesa	105.50	105.—
Cant. C	660.—	620.—	Pugliese	140.—	136.—
Lin. O.N	913.—	880.—	Sip	78.50	77.—
Ross. V	1104.—	1085.—	Tirso	181.—	174.—
Rotondi	810.—	795.—	Vizzola	658.—	642.—
Tosi	107.—	98.—	Merid. E	390.50	388.—
Cot. Mer	362.—	357.—	Terni	255.75	251.50
Un. Man	465.—	454.—	U. E. B.	13.25	13.50
Gavardo	713.—	690.—	Tecnom.	137.—	128.—
L. Rossi	3530.—	3510.—	Toti	758.—	755.—
Torgato	129.50	127.—	Slet	743.—	732.—
O. Seta	514.—	498.—	Marelli	120.25	119.—
Bernoc.	99.—	97.—	DIVERSE		
Chatill.	113.25	109.50			
Viscosa	542.50	527.—	Distill.	233.—	230.50
Pacch	292.—	282.—	Eridania	810.—	802.—
METALLURGICHE			Raffiner.	968.—	955.—
			Anio	111.—	110.75
Finsid.	514.—	511.50	Italgas	15.12	15.10
Ansaldo	67.—	64.75	Petroli	18.—	17.80
Ilva	234.—	236.—	Aedes	114.—	113.—
Metall.	421.—	418.—	Fondi It.	130.—	129.—
Amiata	621.—	600.—	Dani St.	242.—	238.—
Montec.	223.—	219.50	Albor. V.	70.—	69.50
Dalmine	191.—	188.—	Italcem	366.50	365.50
Breda	486.—	478.50	Pirelli	1788.—	1765.50
Bianchi	135.25	132.—	Pirelli C.	693.—	688.—
Isotta F.	148.—	140.—	S. Fiume	533.—	320.—
Fiat	642.—	647.—	F. Tosi	445.—	443.—
Reggiane	135.—	128.—	Burgo	458.—	455.—
Siele	584.—	560.—	Saturnia	119.50	117.—

CAMBI - Berlino 7,60, NuovaYork 19,80, Zurigo 450,75.

La madre ERMINIA BEZZI, la moglie FIDALMA, i figli Dottor LIBERO, LIBERA, ENNIO, il cognato CELSO TABANELLI, gli zii e i parenti tutti annunciano con animo straziato l'immatura perdita del loro

Giovanni Martoni

Commerciante in vini

avvenuta oggi alle ore 9.

Rossetta (Alfonsine), 5 Novembre 1940-XIX.

Le sorelle ed i congiunti del compianto

Prof.

Vittorio Pulti

nella impossibilità di farlo singolarmente, esprimono la loro gratitudine a tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore.

Ringraziano particolarmente le Autorità Civili, Ecclesiastiche, Militari e Politiche, l'Amministrazione ed il Personale dell'Istituto Ortopedico Rizzoli.

Bologna, 6 Novembre 1940-XIX.

I premi ministeriali per lo sviluppo dell'autotrazione a gassogeno

Roma, 5 novembre

L'impiego dei carburanti autarchici nel campo dell'autotrazione su strada con veicoli industriali — autobus in servizio pubblico di linea e autocarri per trasporto di cose — si va sempre più diffondendo, mentre l'assistenza dello Stato continua allo scopo di potenziarne ulteriormente lo sviluppo.

Il Ministero delle Comunicazioni, su conforme parere della Commissione interministeriale autogassogeni, istituita per lo studio e lo sviluppo dell'autotrazione a gassogeno, ha concesso 28 premi di acquisto per l'importo di lire 213.500 a 14 ditte acquirenti autoveicoli nuovi, di fabbricazione italiana, costruiti per il funzionamento esclusivo a gassogeno. Il Ministro delle Comunicazioni ha inoltre accordato a 26 ditte esercenti autoservizi concessi in via definitiva o provvisoria la complessiva somma di lire 427.730, a titolo di contributo per la trasformazione a gassogeno di 2 autobus che prima funzionavano con carburanti liquidi di importazione.

A seguito del parere espresso in merito dalla suddetta Commissione, l'Ispettorato Generale ferrovie tranvie ed automobili ha, inoltre, approvato due nuovi tipi di apparecchiature a gassogeno per applicazioni su autovetture.

Concorso a sei Borse di studio

indetto dal Ministero dell'Agricoltura

Roma, 5 novembre

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il concorso indetto dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste a sei Borse di studio per il conseguimento della Laurea in Scienze agrarie o in Scienze forestali nelle Regie Università, o per il perfezionamento o la specializzazione presso le Stazioni Agrarie Sperimentali nel Regno.

Alle ore 23 del 4 novembre spirava nel Bacio del Signore il

Cav.

Giuseppe Taddia

ne danno angosciati l'annunzio la moglie EMILIA FACCHINI, il figlio ARRIGO, la sorella EMILIA in RONCALI e i Parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 6 novembre alle ore 10 partendo dalla Collegiata di S. Biagio in Cento.

La presente serve di partecipazione.

Si dispensa dalle visite.

Non fiori, ma opere di bene.

Cento, 5 Novembre 1940-XIX.

Impresa Funebre Pirani - Cento

Il Consiglio Amministrativo dell'Asilo Infantile di Cento comunica con profondo dolore la perdita del loro amatissimo Presidente

Cav.

Giuseppe Taddia

Benefattore munifico ed Amministratore.

Cento, 5 Novembre 1940-XIX.

Impresa Funebre Pirani, Cento.

La R. Scuola Tecnica Industriale "F.lli Taddia,, Cento comunica con profonda commozione la morte del Suo Fondatore ed Amministratore

Cav.

Giuseppe Taddia

Decorato di Medaglia d'oro al merito dell'Educazione Nazionale

Cento, 5 Novembre 1940-XIX.

Impresa Funebre Pirani, Cento.

I dipendenti dell'Azienda Agricola G. Taddia e Figlio comunicano la perdita del loro amato

Cav.

Giuseppe Taddia

dolentissimi di aver perduto in Lui il Maestro e la guida sicura della loro attività quotidiana.

Cento, 5 Novembre 1940-XIX.

Impresa Funebre Pirani, Cento.

Il mattino del 5 Novembre è passata a miglior vita coi conforti di N. S. R.

Maria Felsina Berselli

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella CESARINA Ved. CALLEGARI, i nipoti BERSELLI e CALLEGARI, le cognate.

Il trasporto avrà luogo oggi alle ore 10 partendo dall'abitazione in Viale Carducci 40.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 6 Novembre 1940-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20 Tel. 22319-33155.

Il più vasto campo d'azione

si apre a chi si serve del

TELEFONO

per il proprio lavoro

TIMO

ULTIME NOTIZIE

GLI AIUTI INGLESI AI GRECI

Impacciate dichiarazioni di Churchill ai Comuni

La Grecia non deve illudersi - La flotta sarà efficiente... nel 1943 - Le preoccupazioni inglesi sono per l'Egitto

S. Sebastiano, 5 novembre

Arrendendosi finalmente alle sempre più forti pressioni del pubblico e dei partiti politici, Churchill ha fatto riconvocare oggi la Camera dei Comuni per pronunciare uno dei soliti «discorsi rassicuranti».

Il «fatto nuovo» più importante, verificatosi dopo la sua ultima concione parlamentare, è l'azione italiana in Grecia. Churchill ha avvertito la Camera che «il nostro nuovo compito, ossia gli aiuti alla Grecia, deve essere conciliato col vivo senso della nostra immensa responsabilità per la difesa della Metropoli e per la difesa dell'Egitto, nonchè con la necessità di parare altre minacce molto gravi che continuamente si delineano contro di noi. Date queste circostanze, possiamo dire soltanto questo: che faremo del nostro meglio».

"Per quanto sia possibile,,

Dopo avere affermato che il bombardamento di città italiane e delle basi nell'Italia Meridionale «verrà continuato con maggior intensità» e che «altre forze sono in movimento con lo scopo di aiutare i greci per quanto sia possibile», il Primo Ministro, tra prolungati mormorii, ha aggiunto che, nel campo navale, l'azione della Gran Bretagna non potrà assumere il suo pieno sviluppo che nel 1943 e nel 1944, «se nel frattempo il nemico non si sarà arreso».

Infine ha lamentato, al solito, il collasso della Francia, avvertendo che quando fu data la garanzia alla Grecia, il Governo britannico, contava, anche per questo, sulla cooperazione francese.

Churchill ha parlato anche della situazione nel Medio Oriente. «Durante i mesi in cui fummo minacciati di invasione — ha detto — non desistemmo dall'inviare in Egitto il maggior numero di soldati consentito dalle disponibilità di mezzi di trasporto. Ed assieme ai soldati mandammo mezzi bellici di ogni genere, sottraendoli alla difesa metropolitana. Decine e decine di migliaia di soldati lasciarono questa isola ogni mese, ininterrottamente, ed altri furono ritirati dalle varie parti dell'Impero per essere concentrati nel Medio Oriente».

«Ha già precedentemente esposte alla Camera, ha concluso, le preoccupazioni molto serie che concentrano la nostra attenzione sulla Manica, sulla Metropoli e sull'Egitto, dove abbiamo da affrontare un esercito molto poderoso e numericamente molto superiore al nostro. Tenendo conto dei nostri nuovi impegni per la difesa della Grecia invito la Camera a non insistere per sapere quel che potremo fare. Se valorizzassi i nostri aiuti, suscitarei in Grecia speranze infondate: se dicessi la verità pura e semplice, rivelerei quello che il nemico vuole sapere. Prego quindi la Camera di accontentarsi di queste mie dichiarazioni.

Halifax minaccia... la Francia

Anche la Camera dei Lord ha tenuto oggi una seduta per ascoltare una breve dichiarazione del Ministro degli Esteri sull'attuale situazione diplomatica. Lord Halifax ha rivolto anzitutto un appello al Governo francese, affermando che l'Inghilterra conserva sentimenti di simpatia per la sua ex alleata; ma ha continuato minacciando «quelle contromisure che la situazione potrà richiedere, qualora l'atteggiamento della Francia aggravasse le nostre difficoltà». Il Ministro ha quindi manifestato «viva ammirazione per il Governo greco» ma si è astenuto da qualsiasi accenno alla garanzia britannica e ai relativi aiuti, ed ha infine rivolto «un caldo elogio» alla Turchia per la sua saggia politica, affermando che «l'Inghilterra ha la stessa fiducia nella Turchia che la Turchia ha nell'Inghilterra». Quanto all'Egitto «i rapporti anglo-egiziani continuano ad essere — ha concluso Lord Halifax — intimi e cordiali».

Il problema degli aiuti alla Grecia è dibattuto anche nei giornali di Londra. Conviene o no rifiutare quelli inutili? La maggior parte degli scrittori inglesi crede che, garantita o no, sarebbe un errore concederli. Il *Sunday Times* disapprova lo sbarco di truppe britanniche nell'isola di Creta, annunziato dall'Agenzia ufficiosa, ritenendo che sia molto pericoloso «trasferire truppe dall'Egitto e che, anzi, sia uno degli scopi dell'azione italiana in Grecia quello di costringere gli inglesi a indebolire i loro dispositivi per la difesa del territorio egiziano. «Non vi è dubbio — aggiunge il giornale — che il Comando britannico nel Mediterraneo si trova di fronte ad un arduo dilemma, perchè se da un canto, aiutando la Grecia corre il rischio di perdere l'Egitto, il crollo della Grecia infliggerebbe, dall'altro, un colpo irreparabile al prestigio della Gran Bretagna, la quale perderebbe per sempre gli amici che le rimangono nei Paesi limitrofi al Mediterraneo».

Di fronte allo stesso dilemma, la rivista *New Statesman* si pronunzia invece per l'invio di truppe inglesi nella Grecia «per evitare il prevedibile collasso dell'esercito ellenico», e conclude, inoltre, la occupazione della Siria, «poichè essa è la chiave strategica del Mediterraneo».

Gli sbarchi a Creta: "Un errore,,

Garvin, nell'*Observer*, deplora l'invio di truppe. «La battaglia per la Grecia — scrive — è strettamente connessa a quella per l'Egitto, e tutte e due insieme costituiscono la battaglia per l'Impero. Si tratta di una battaglia decisiva: o noi la finiremo con l'Italia e col problema del Mediterraneo, o l'Italia la finisce con noi».

Quanto agli aiuti alla Grecia, Garvin consiglia di rifiutarli: «Il maggior servizio — egli sostiene — che la Gran Bretagna può rendere ai greci dal punto di vista militare consiste nello «schiacciare» l'Italia in Egitto e nel Sudan, e se l'Italia è entrata in Grecia per obbligarci a trasferire forze rilevanti dall'Egitto, non dobbiamo cadere nel tranello: nell'interesse della stessa Grecia, il principale obbiettivo della Gran Bretagna consiste nell'annientamento delle truppe di Graziani».

Nell'*Illustrated London News*, infine, un critico militare si meraviglia che il Comando britannico non si renda conto del pericolo costituito dalla attività militare dell'Italia e non prenda l'offensiva «incominciando col cacciar via gli italiani dal Somaliland e dall'Eritrea, in modo da costringerli a venire a patti».

Una notizia della *Reuter* getta una strana luce sulla natura e la misura di quelli che dovrebbero essere i «pronti aiuti alla Grecia». L'Agenzia britannica informa infatti che da vari giorni si stanno svolgendo negoziati nella City per un prestito da accordarsi alla Grecia al fine di finanziare gli aiuti che Londra dovrebbe dare alla sua «garantita». Così l'Inghilterra, non smentendo neppure in questa occasione il suo spirito mercantile, si ripromette di assicurarsi un ferreo interesse sugli aiuti che dovrebbe fornire al Paese che per i suoi begli occhi si è gettato in una tragica avventura. E tali aiuti, che consistono in materiali da guerra, in altri rifornimenti, non meglio specificati ed in «facilitazioni di trasporto» come dice la *Reuter*, saranno dati, a prestito concluso, solamente «entro i limiti della possibilità» della Gran Bretagna. Limiti che debbono essere per il momento alquanto ristretti, se la stessa Agenzia prevede l'insufficienza del prestito.

Tolto il solito ritornello del campo cavallo finchè la flotta cresce (e bisogna trovar la forza di campare a lungo sino ai lontani 1943 e 1944) il signor Churchill ha saputo dire nulla di confortante a quanti in Inghilterra gli domandavano lumi sulla situazione determinata dall'azione italiana in Grecia. La morale che guida il primo Ministro (e gli inglesi alla fine potranno anche non esserne sconvolti) è tutto per l'Inghilterra, tutto per l'Impero minacciato nella madrepatria e in Egitto. L'Inghilterra, in sostanza, deve anzitutto pensare a sopravvivere, come il signor Churchill stesso affermò con accento di sincerità in un altro suo recente discorso.

Quanto ai greci — a cui va incondizionata la simpatia di tutti gli inglesi dal Re all'ultimo cittadino — si consolino pensando alla fortuna di aver la sorte legata a quella dell'Inghilterra stessa. Si farà per loro quel poco che si potrà, ma non si attendano molto, non contino, anzi, su questi aiuti e pensino a sbrigarsela con le loro forze. Se potranno resistere, resistano, se non lo potranno cedano: questo è il senso recondito della perifrasi churchilliana.

E dire che sino a qualche giorno fa c'era chi al Valero, al Pireo, a Salonicco scrutava dalle banchine per cogliere il primo pennacchio di fumo annunciatore dell'arrivo della grande e invincibile flotta britannica carica di uomini e di armi o chi guardava fisso in cielo sicuro di veder profilarsi avanti gli stormi della R.A.F. venuti a scaricare valanghe di bombe sulle truppe italiane operanti in Epiro.

Ora i greci non hanno più motivo di ansia, sanno che oltre la poca truppa il cui sbarco a Creta è stato sconvolto dal tempestivo intervento dell'aeronautica italiana, la potente alleata non manderà che grandi manifestazioni di consenso e, se capita, qualche sterilnetta svalutata.

La colpa di tutto ciò, alla fine, è della Francia la quale si è lasciata battere dall'esercito tedesco, dell'Italia la quale, pur dominando la Marina inglese nel Mediterraneo, ha potuto ammassare in Libia un'esercito molto poderoso con cui minaccia una delle posizioni chiavi dell'Impero.

Se questo non fosse avvenuto, avrebbe visto la Grecia quali aiuti avrebbe ricevuto non appena una qualsiasi Nazione avesse osato anche minacciarla.

Vien fatto di concludere che il furbo greco, alla fine, dopo avere cercato di fare la piccola speculazione nel grande conflitto abbia trovato un furbo più furbo di lui: l'inglese, il quale dopo averlo compromesso e cacciato in una via senza uscita, è pronto a buttarlo come un limone spremuto.

LA GRECIA PORTAEREI DELL'INGHILTERRA

I feroci progetti contro l'Italia del solito "News Chronicle,,

S. Sebastiano, 5 novembre

Il *News Chronicle* torna ad insistere sulla «necessità» di immediate azioni aeree contro l'Italia e scrive fra l'altro: «L'Italia deve essere attaccata e subito. Abbiamo ora la possibilità di prenderla sotto il nostro fuoco da un territorio molto vicino; e questa occasione non ci deve sfuggire. L'Italia, a ciò deve essere sempre rivolto, è il membro più vulnerabile dell'Asse. Se riusciremo a distruggerlo, metà della guerra sarà vinta».

L'intervento italiano, che ha portato il suo formidabile peso sui fronti di guerra, non escluso quello della Manica, ha scompaginato non poco i piani britannici che miravano ad esercitare tranquillamente i loro traffici mediterranei sfidando il blocco germanico. Con la sua azione pronta, l'Aviazione Fascista ha portato il terrore nei convogli mercantili ed ha reso precaria la navigazione nel Mar Rosso, nel Mediterraneo e nell'Egeo.

Ecco perchè la stampa londinese manifesta tutto il suo livore e cerca, ad ogni costo, di spingere l'azione terroristica contro i centri abitati dell'Italia. La proclamata «necessità» strategica risulta invece essere una mossa dettata dalla disperazione, mentre gli aerei nostri compiono, insieme ai tedeschi, la loro opera di smantellamento delle industrie e degli apprestamenti che costituiscono il potenziale militare della Gran Bretagna.

Gl'inglesi bombardati a Creta

Una conferma londinese

S. Sebastiano, 5 novembre

Un dispaccio dal Cairo, largamente riprodotto dalla stampa londinese e dalla radio, contiene l'ammissione che le truppe britanniche sono state bombardate dall'aviazione italiana a Creta poco dopo il loro sbarco e quando ancora erano riunite nella piazza principale de La Canea. (Stefani)

I GRECI PESCANO NEL TORBIDO

La città jugoslava di Bitolje bombardata da aerei "sconosciuti,,

Il grave incidente attribuito ad aerei greci - Atene tenta criminosamente disturbare i rapporti italo-jugoslavi

Budapest, 5 novembre

(F.V.D.) *Da parte ufficiale jugoslava veniva oggi comunicato che un incidente era avvenuto nella città di Bitolje (Monastir) presso il confine ellenico, dove aeroplani di nazionalità sconosciuta avevano lasciato cadere delle bombe. Più tardi veniva emanato in proposito un comunicato ufficiale. In esso è detto che fra le 13,50 e le 15,10 aeroplani di nazionalità sconosciuta hanno sorvolato per tre volte il territorio jugoslavo sopra la città di Bitolje ed hanno lasciato cadere sulla città stessa 21 bombe di cui 19 sono scoppiate. 9 persone sono rimaste uccise e 21 ferite. Molte ingenti sarebbero anche i danni alle cose materiali. Una Commissione di esperti è stata mandata sul luogo per chiarire possibilmente la provenienza degli aeroplani. In base ai risultati della inchiesta il Governo jugoslavo farà poi i passi necessari.*

I circoli ufficiali jugoslavi osservano la situazione con calma e sono convinti che l'incidente non porterà a nessuna complicazione fra la Jugoslavia e i suoi vicini belligeranti. Si è persuasi che si tratti di un malinteso, ma si è decisi ad impedirne il ripetersi. La Legazione di Grecia a Belgrado ha subito messo le mani avanti, affrettandosi a dasscrire che gli apparecchi che hanno commesso la violazione non sarebbero di nazionalità ellenica. Più tardi il Ministro d'Italia a Belgrado ha fatto una visita al Presidente del Consiglio Zvoitkovic nel corso della quale ha pure assicurato nella maniera più formale che la violazione non è stata effettuata da aeroplani italiani.

L'incidente di Bitolje ha provocato molta impressione nell'opinione pubblica jugoslava, ma anche da parte ufficiale viene dichiarato che esso non ha dato luogo a nessuna inquietudine. La notizia dell'incidente si è diffusa rapidamente anche nelle vicine Capitali.

Secondo le voci più attendibili, sembra che si tratti di aeroplani greci i quali avrebbero bombardato la città jugoslava per provocare un malinteso italo-jugoslavo. Può anche darsi che si tratti di aerei inglesi. Si è sicuri fin'ora che il criminoso tentativo verrà smascherato.

Ridicole e miserabili manovre della stampa anglo-ellenica

Roma, 5 novembre

Una delle più sleali e stupide manovre della propaganda inglese è quella relativa agli aeroplani italiani che avrebbero volato sulla Grecia con i colori ellenici. Si giunge fino a fare stampare nei giornali greci fotografie di apparecchi italiani da cui risulterebbero i predetti mascheramenti. —

Tutti sanno — e gli inglesi meglio di tutti — che i velivoli militari italiani dall'inizio della guerra hanno sempre portato sulla coda per distintivo una croce bianca, come risulta da qualsiasi fotografia di guerra pubblicata sui giornali italiani e di tutto il mondo. Che tale croce rassomigli a quella che figura nella bandiera greca non autorizza nessuno, evidentemente, alle ridicole e miserabili manovre tentate dalla stampa anglo-ellenica.

Vivo malcontento a Londra per la nuova situazione a Tangeri

S. Sebastiano, 5 novembre

Vastissima eco ha avuta, un questi ambienti, la notizia che l'ex zona internazionale di Tangeri è passata a far parte del Protettorato spagnolo del Marocco. Questa presa di possesso di poteri da parte della Spagna ha offerto un altro motivo al dispetto inglese. Per quanto la radio di Londra e la *Reuter* cerchino di attenuare l'importanza del nuovo colpo ricevuto, appaiono evidenti il forte malcontento e il non meno forte dispetto per il susseguirsi delle vicende internazionali, che, così nel campo diplomatico come in quello militare, sempre più abbassano il così detto prestigio britannico.

Al decreto che pone fine al regime internazionale di Tangeri, vien dato il massimo risalto dai giornali. Si dichiara che tale atto è la conseguenza logica dello stato di fatto protrattosi ormai da mesi ed è la riaffermazione del buon diritto della nuova Spagna vittoriosa, disposta ad ogni sacrificio a favore del nuovo ordine europeo ma intransigente su ogni punto che interessi suo onore.

Informaciones scrive che la piccola Gibilterra africana ha visto cadere senza gloria e senza lacrime tutti gli artifici prendo giuridici montati dalle democrazie per mantenere, contro il diritto spagnolo, un focolaio di spionaggio ed un mercato di immoralità. Il *Pueblo* ricorda che nel giugno scorso l'occupazione di Tangeri non sollevò obiezioni da alcuni parte. L'*Arriba* scrive che la Spagna ha soddisfatto una sua rivendicazione di geografia, di storia e di diritto nazionale.

Alcune unità della Marina britannica continuano a montare la guardia dinanzi a Tangeri, tenendosi però prudentemente al largo. Dopo che la sola apparizione di aerei spagnoli aveva fatto allontanare le navi inglesi, queste ora si tengono fuori delle acque territoriali.

Tutta l'America alle urne per scegliere fra Roosevelt e Willkie

Nuova York, 5 novembre

Gli elettori dei due sessi in tutta la Confederazione sono andati oggi alle urne per eleggere il Presidente ed il Vice Presidente degli Stati Uniti, un terzo dei Senatori, l'intera Camera dei Rappresentanti ed una pleiade di funzionari statali e locali.

Secondo le prime notizie, l'affluenza alle urne è stata molto elevata. La pioggia che ha imperversato in diversi Stati «chiave», come il Minnesota, non ha impedito che le masse rurali affluissero compatte alle sedi elettorali per dare il proprio voto. Le prime cronache sommarie dicono che qua e là si sono svolti i soliti incidenti e che anche queste elezioni, dal punto di vista esteriore, hanno avuto un aspetto sostanzialmente eguale a quelle precedenti. Si è avuta però l'impressione, in diversi Stati, che le masse siano influenzate meno del consueto dalla propaganda di questi ultimi tempi, data anche l'analogia di programma futuro preannunciata dai due candidati. Tu-

L'OFFENSIVA AEREA CONTRO L'INGHILTERRA

Altre 1500 bombe su Londra

Disastrosi scoppi ed incendi provocati a Coventry, Liverpool, e in città della Scozia — La Raf ha perduto 419 aerei nel mese di ottobre

Berlino, 5 novembre

Il Comando Supremo comunica:

Nonostante le pessime condizioni atmosferiche l'Arma aerea tedesca ha attaccato, durante il giorno e nel corso della notte l'Inghilterra e la Scozia puntando particolarmente su Londra. Fra le 10 del 4 e le 6,30 di stamane gli aviatori tedeschi hanno gettato su Londra, ad ondate successive, un totale di oltre 1500 bombe di tutti i calibri.

Il 4 novembre e nella notte del 5 nostre formazioni aeree hanno effettuato numerosi attacchi su importanti obiettivi bellici come aerodromi, impianti industriali e vie di comunicazioni, nonchè depositi di munizioni e baraccamenti per le truppe. In queste azioni sono state nuovamente colpite diverse aviorimesse e sono stati distrutti al suolo numerosi apparecchi.

In seguito agli attacchi notturni condotti su Coventry e Liverpool si sono verificate disastrose esplosioni e sviluppati vasti incendi. Diverse grosse bombe sono state pure centrate su impianti industriali di Hillington, Edimburgo, Leith e di altre località della Scozia, dove si sono verificate grosse esplosioni.

E' stata continuata anche ieri la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

Il nemico non ha sorvolato ieri il territorio della Germania. Un apparecchio inglese è stato abbattuto presso le coste della Manica. Un velivolo tedesco è mancante.

Informazioni successive al comunicato ufficiale riferiscono che diverse città della Scozia sono state bombardate con particolare successo. E' stata efficacemente colpita la città di Hillington presso Glasgow. Cinque violenti incendi e parecchie esplosioni sono stati constatati. Ad Hillington si trova la nota fabbrica di motori di aviazione «Rolls-Royce» che è una delle più importanti industrie aeronautiche britanniche. Essa produce i motori degli aeroplani da caccia della R.A.F.

Nel corso della giornata odierna sono stati bombardati gli impianti ferroviari di Norwich ed il campo di aviazione di Swanton Morley ove sono stati distrutti alloggi ed aviorimesse. Alcuni aeroplani da caccia britannici che sono stati sorpresi dai Messerschmitt presso la costa sud-orientale inglese e che nonostante la loro superiorità numerica tentavano di sottrarsi al combattimento, sono stati inseguiti ed uno «Spitfire» è stato abbattuto.

Risulta che il presunto disastro ferroviario annunciato dalla «Reuter» sul tratto Londra-Gainzange, non fu una delle solite catastrofi dovute a inconvenienti di trazione o ad imprevidenza di servizio, ma bensì il risultato di una fortunata azione aerea tedesca, che riuscì a centrare in pieno un treno militare: prova ne sia che le vittime furono esclusivamente soldati, ufficiali e marinai britannici.

La stampa serale berlinese mette in rilievo che il mese di ottobre è stato particolarmente duro per la popolazione della Capitale britannica, che ha avuto complessivamente 380 ore di allarme aereo: ha dovuto, cioè, rifugiarsi per un totale di circa 16 giorni nelle cantine e ne rifugi. Si precisa che, mentre al principio di ottobre, le incursioni notturne tedesche si iniziavano, in media, verso le 20, da una decina di giorni esse cominciano già alle 19; mentre durante la giornata gli apparecchi tedeschi incrociano sistematicamente nel cielo di Londra. Il più lungo attacco della Capitale inglese che abbia dovuto subire nel mese di ottobre è durato ininterrottamente per 12 ore, mentre il più breve è stato di 21 minuti.

Il «D.N.B.» informa che gli apparecchi britannici distrutti durante il mese di ottobre ammontano a 419. Negli ambienti aeronautici tedeschi si fa notare che tale cifra è esclusivamente limitata alle perdite scrupolosamente accertate, ma che il numero effettivo degli aeroplani inglesi distrutti è molto superiore. Le perdite tedesche, per lo stesso mese ammontano a 138 velivoli.

Gli eroici aviatori dell'Asse

Ignobile invenzione inglese smascherata da Berlino

Berlino, 5 novembre

Secondo un'informazione dell'United Press da Londra in data 4 Novembre, informazione che persegue evidentemente lo scopo di spargere zizzania tra l'Aviazione tedesca e quella italiana, aeroplani da bombardamento tedeschi avrebbero attaccato davanti a Folkestone un convoglio britannico, incendiando una nave, affondandone una seconda e danneggiandone diverse altre. Mentre gli aviatori tedeschi avrebbero compiuto il loro attacco a dispetto di un violento fuoco dell'artiglieria antiaerea, una squadriglia italiana che vi partecipava avrebbe virato di bordo, non appena l'artiglieria nemica entrò in azione.

Si fa rilevare a Berlino che si tratta, evidentemente, di un tentativo, infame, ma non sorprendente, della propaganda britannica, di abbassare agli occhi del mondo, il valore dell'Aviazione italiana, che oggi, a fianco a fianco con quella tedesca e con eguale disprezzo della morte, partecipa alle ritorsioni aeree contro l'Inghilterra.

Da fonte competente tedesca si dichiara che all'attacco in questione non aveva partecipato nessun aviatore italiano. Con questa dichiarazione ufficiale è eliminata la base stessa di una delle innumerevoli menzogne lanciate nel mondo da Londra a scopo tendenzioso. (Stefani).

Le crescenti difficoltà della propaganda inglese

Smentita tedesca alle assurde voci di un' "offensiva di pace,,

Berlino, 5 novembre

(T.Z.) L'attenzione di questi circoli militari e politici si concentra anche oggi sugli sviluppi vittoriosi delle operazioni italiane in Grecia. I fatti si incaricano, come sempre, di smentire le spudorate notizie fabbricate dal Ministero delle informazioni britannico e messe in circolazione dalla propaganda di Atene. La campagna illusionistica è entrata in una fase grottesca, che ricorda le famose avanzate fulminee degli abissini in Somalia, dei polacchi nel Carpazi e dei francesi nella Sarre; che ricorda soprattutto «i brillanti attacchi» dei norvegesi contro i tedeschi. Domani poi di punto in bianco si incomincierà a parlare di ripiegamenti tattici, poi di ritirate strategici e infine di «gloriose evacuazioni». I primi a non farsi illusioni di sorta devono essere gli stessi greci, i quali intanto hanno la matematica certezza che sulla terraferma non capiterà nemmeno l'ombra di un «tommie». Il Il «Corpo di spedizione» è sbarcato, ma in un settore dove si presume non possa ripetersi il dramma di Andalsnes e di Namsos. Infatti Creta è molto lontana dalle colonne motorizzate italiane e non così esposta come l'Epiro e la Tessaglia ai micidiali bombardamenti dell'Aeronautica Fascista; inoltre l'isola è già attrezzata per un'impresa non rischiosa di tal genere. I preparativi risalgono al giorno in cui vi presero stabile dimora i primi contingenti britannici, la presenza dei quali era ignorata da molti, ma non dal Governo di Roma. Il popolo greco non può farsi illusioni nemmeno per l'avvenire, anch'esso come gli altri che lo hanno preceduto sulla china fatale sarà costretto a battersi fino all'ultimo e a sacrificarsi per la causa della plutocrazia britannica: la causa più disperata che si possa oggi abbracciare.

Giova almeno sperare — si osserva nei circoli berlinesi — che l'esperienza della Grecia serva a qualche cosa e cioè che una costruttiva resipiscenza si faccia strada in tutto il continente, dove già gran parte delle energie positive si sono raccolte intorno a chi sta foggiando l'avvenire dell'Europa.

La *Corrispondenza Politica e Diplomatica* illustra con sarcastica commiserazione le crescenti difficoltà cui si trova di fronte la propaganda britannica per tenere alto il morale della popolazione inglese senza rischiare di vederla crollare di colpo per effetto di nuove tragiche delusioni e per fare credere nello stesso tempo, agli americani che il loro aiuto possa giungere ancora in tempo a salvare la Gran Bretagna.

Il fatto che Churchill tenti ora sfacciatamente di presentare l'occupazione di Creta, da lungo tempo preparata ed inizata, come una prova particolarmente orgogliosa dello spirito offensivo della Gran Bretagna nel Mediterraneo non è che una nuova dimostrazione della precarietà della situazione in Inghilterra.

Nello stesso senso va interpretata la ripresa del vecchio motivo propagandistico consistente nell'attribuire periodicamente alla Germania la preparazione di inesistenti offensive di pace.

La *C.P.D.* osserva a questo proposito che l'insistenza di questa voce, già condannata dalla realtà qualche mese addietro, permette di ritenere che, per risollevare il morale di una popolazione troppo spesso ingannata, la propaganda britannica si è ridotta, in mancanza di meglio, ad inventare segni di debolezza da parte di un avversario la cui forza moltiplicata non attende che un nuovo impiego contro la Gran Bretagna nemica.

I giudei rifugiatisi a Londra adibiti allo sgombero delle macerie

Berlino, 6 novembre

Si apprende che il Governo inglese ha deciso di utilizzare la massa dei rifugiati ebrei, affluita nelle regioni britanniche almeno come uomini di fatica, inquadrandoli in formazioni speciali, che verranno adibite allo sgombero delle macerie nella capitale britannica. Naturalmente i rifugiati ebrei, data la scarsa fiducia di cui godono perfino in Inghilterra, non verranno utilizzati in nessun lavoro che li possa portare in vicinanza di obiettivi militari, sia pure distrutti.

Il Ministro d'Italia ad Atene giunto in territorio jugoslavo

Budapest, 5 novembre

Il treno speciale che trasportava il Ministro d'Italia Grazzi con il personale della Legazione è entrato in territorio jugoslavo stamattina alle 8; alle 6 era giunto pure in Jugoslavia dal posto di frontiera di Postumia il treno speciale italiano recante il Ministro di Grecia Politis con alcuni funzionari della Legazione e tre Principesse Reali elleniche che si trovavano a Firenze. Per il tragitto jugoslavo il Governo di Belgrado ha messo a disposizione convogli speciali che transiteranno rispettivamente alle 6 ed alle 8 di domattina per la Capitale.

I dirigenti del commercio italiano giunti a Berlino da Varsavia

Approfondito scambio di idee fra la nostra Missione e gli esponenti del Fronte tedesco del lavoro

Berlino, 5 novembre

I dirigenti del commercio italiano, dopo tre giorni di permanenza a Varsavia e dopo avere visitato le organizzazioni della Camera dell'Economia di Posen, sono giunti a Berlino.

Il Consigliere Nazionale Molfino e gli esperti della nostra Missione, hanno avuto un approfondito scambio di idee con gli esponenti del Fronte tedesco del lavoro sulla situazione organizzativa e sui compiti delle forze commerciali dell'Asse. In queste conversazioni sono stati ampiamente discussi i problemi organizzativi ed economici interessanti il potenziamento dell'attività commerciale delle due Nazioni ed è emersa ancora una volta la piena identità di vedute tra le due organizzazioni e il loro spirito di concreta collaborazione.

La Missione è stata ricevuta dalle più alte personalità della vita economica della Germania.

Il raccolto delle barbabietole valutato a 50 milioni di quintali

Le previste produzioni di zucchero e alcole

Roma, 5 novembre

Da informazioni pervenute all'Agenzia economica-finanziaria da fonte competente, risulta che la consegna delle barbabietole e la lavorazione negli stabilimenti hanno proceduto regolarmente con ritmo intenso per tutta la campagna. Il raccolto complessivo di barbabietole si valuta a quintali 50 milioni.

In base alle attuali previsioni, la produzione dello zucchero supererà certamente i 5 milioni di quintali e quello dell'alcole i 750 milioni di ettanidri.

Armando Mazza, direttore responsabile
Piero Pedrazza, redattore capo

CONCORSO

per CAPO CALZOLAIO presso il deposito del 3° Reggimento Artiglieria Di. "Pistoia,, in BOLOGNA

E' bandita una licitazione privata per l'assunzione del capo calzolaio presso il deposito del 3° reggimento artiglieria Di. «Pistoia» in Bologna.

Le domande, redatte su carta da bollo da lire sei, dovranno essere presentate — coi documenti di rito — al comando del precitato deposito non oltre il 7 dicembre 1940-XIX. Saranno accettate le domande pervenute per posta mezzo piego raccomandato, purchè la spedizione sia stata effettuata nel Regno non oltre il 5 dicembre 1940-XIX.

La licitazione avrà la durata di mesi diciotto con decorrenza 1 gennaio 1941 e scadenza 30 giugno 1942.

Il valore presunto del contratto per il suindicato periodo di mesi diciotto sarà di L. 90.000 e la cauzione da prestare sarà di L. 3.600.

Per chiarimenti rivolgersi al comando del predetto deposito (ufficio amministrazione).

L'ufficio della C. I. T. riaperto a Parigi

Roma, 5 novembre

E' stato riaperto in questi giorni l'Ufficio C.I.T. di Parigi al Boulevard des Capucines, che era stato chiuso la sera del 10 giugno scorso, alla dichiarazione di guerra, con il fermo e la successiva destinazione in campo di concentramento di parte del personale.

La produzione sarda di carbone in notevole aumento

Roma, 5 novembre

La produzione di carbone sardo è in continuo aumento. I programmi di estrazione «carbone Sulcis» hanno avuto piena attuazione, ed infatti la media mensile delle produzioni — che nel primo trimestre dell'anno scorso si è portata alle 100.000 tonnellate — ha raggiunto, in questi ultimi tempi, le 120-150 mila tonnellate al mese, così che il totale del carbone estratto nel 1940 si presume possa raggiungere 1.500.000 tonnellate, e cioè il 60 per cento circa della produzione nazionale di combustibile fossile.

Detto combustibile, attraverso gli impianti esterni delle miniere, subisce i noti procedimenti di arricchimento, e poi è avviato per terra alle industrie dell'Isola e per mare a quelle della Penisola, trovando ormai conveniente utilizzazione dovunque, negli impianti di produzione di vapore e nelle centrali termoelettriche, nei gassogeni, nella distillazione a bassa temperatura, nell'industria dei materiali edili, della ceramica e del vetro, in quelle alimentari, tessili e chimiche, nel riscaldamento e nel carbonamento delle navi da carico.

Gli operai addetti all'estrazione del «Sulcis» e agli impianti esterni, fluttuano oggi fra i 10-12 mila, distribuiti fra i diversi pozzi di estrazione, le laverie, le centrali, le officine e i servizi di trasporto. Circa tremila sono le case operaie attualmente abitate nella zona di Carbonia, mentre altri importanti lotti vanno costruendosi, in modo che il programma di cinquemila abitazioni previsto per il 1943 sarà ultimato per la data stessa.

Attualmente la popolazione del Comune si aggira sui 40 mila abitanti, tra compresi i contingenti di maestranze edili, che possono valutarsi all'incirca in 10 mila unità. Il programma di costruzioni future prevede che Carbonia potrà avere 100 mila abitanti, suddivisi in 55 mila nel Centro, 10 mila in Bacu Abis, 10 mila in Gonnesa, in Portoscuso e 5 mila in Cortoghiana.

ANNUNZI SANITARI

Istituto Dr. *Ricci*
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
ASMA, NEVRALGIE, DISTURBI NERVOSI, DIGESTIVI, DI CIRCOLAZIONE cura in BOLOGNA - HOTEL BRUN il giorno 7 d'ogni mese. (Opuscolo gratis a: Roma, Via Ferdinando Savoia, 3) - A. P. 820 - 28-3-38.

Metodo di cura Dr. *Vicenzini*
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma - ASMA, RINITE SPASMODICA, NEURORTRITISMO, NEVRALGIE, VERTIGINI - A Bologna Hotel Ronda 15 e 16 di ogni mese. Opuscolo gratis.
(Autor. Pref. Roma 791 - 24-3-1937-XV)

REUMATISMI?

ASPIRINA

Autor. R. Pref. Milano - N. 6560 - XVII

Piedi rovinati rimessi a nuovo in 3 giorni

Per mettere fine a gonfiori, dolori, stanchezza, le celebrità mediche vantano l'efficacia dei pediluvi ossigenanti. Versate semplicemente un pugno di Saltrati Rodell in acqua calda. Subito se ne libera l'ossigeno in milioni di bollicine curative. Un fiotto di freschezza penetra nelle carni torturate. Dolori, trafitte ed infiammazioni calmati. I calli e le ne sono prontamente callosità cedono. La circolazione viene ristabilita. Il gonfiore sparisce. I vostri piedi sono ringiovaniti, riposati. Troverete i Saltrati Rodell in tutte le farmacie.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Aut. Pref. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XVIII

Anno LVI N. 266 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 - Direzione e Amm.ne BOLOGNA - Via Degali N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-910 33-899 33-218 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
C. C. postale n. 8-767

il Resto del Carlino

Bologna - Giovedì 7 Novembre 1940-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato Tasse sulla pubblicità in più Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-003
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Cambio della guardia nella Direzione de "Il Resto del Carlino"

Ad Armando Mazza che — designato ad altro incarico — lascia dopo tre anni questo giornale, il nostro saluto e il nostro ringraziamento per l'opera assidua e intelligente prestata con la sua fede e col suo entusiasmo di vecchio Squadrista e di dinamico scrittore futurista.

Assume la Direzione del Resto del Carlino Giovanni Telesio, che vi porta la sua provata sensibilità politica e la fresca esperienza, maturata in quindici anni di giornalismo fascista, in Italia e all'estero; e che da oltre un anno dirigeva i Servizi Radio per l'estero del Ministero della Cultura Popolare. Redattore e inviato speciale di grandi giornali, Segretario del Fascio « Arnaldo Mussolini » di Londra, volontario della guerra in A. O., decorato sul campo con due ricompense al Valor Militare, il camerata Giovanni Telesio, che fu già della famiglia giornalistica del Resto del Carlino, viene oggi meritatamente chiamato a dirigere il nostro giornale, il quale ha l'orgoglio di essere sempre stato in prima linea al servizio del Duce e della Rivoluzione Fascista.

"Il Resto del Carlino,,

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Il Ministero della Cultura Popolare annuncia che, in sostituzione del camerata Armando Mazza destinato ad altro incarico, è stato nominato direttore de *il Resto del Carlino* il Dott. Giovanni Telesio (Prima Leva Fascista), volontario e decorato al Valore Militare in Africa Orientale ».

INTENSA ATTIVITA' OFFENSIVA IN GRECIA E NELL'AFRICA SETTENTRIONALE

Azioni in corso in Epiro e sul Pindo

Gl' inglesi incalzati fino a 50 chilometri a sud-est di Sidi el-Barrani - Sottomarino nemico affondato nel Mediterraneo centrale - Convoglio bombardato nel Mar Rosso

Il Bollettino N. 152

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 6 novembre il seguente comunicato N. 152:

Azioni in corso nel settore epirota e sulle alture del Pindo.

Tentativi nemici a nord del varco di Kapestica e fra i rami meridionali del lago Prespa sono stati nettamente respinti col concorso dell'Aviazione, che ha battuto con violente azioni le vie di comunicazione e le colonne nemiche. Il ponte sull'istmo del lago Prespa è stato interrotto, automezzi nemici sono stati mitragliati e distrutti, colonne di truppe centrate e disperse.

Nostre formazioni aeree hanno inoltre bombardato nodi stradali nella zona di Giannina e di Metzovo, la stazione ferroviaria di Florina, interrompendo la strada ferrata, le basi navali di Navarrino, del Pireo e di Argostoli e gli obiettivi militari di Corfù.

Un sommergibile nemico ha tentato di portare offesa ad un nostro convoglio in navigazione nel Mediterraneo centrale. Una torpediniera di scorta al convoglio, con pronta manovra, ha attaccato il sommergibile e lo ha affondato.

Nell'Africa Settentrionale nostre colonne ieleri hanno incalzato il nemico fino oltre 50 chilometri a sud-est di Sidi el-Barrani.

Aerei nemici hanno lanciato bombe sulla ridotta Maddalena, senza conseguenze e su Garn Ul Grein, causando tre feriti.

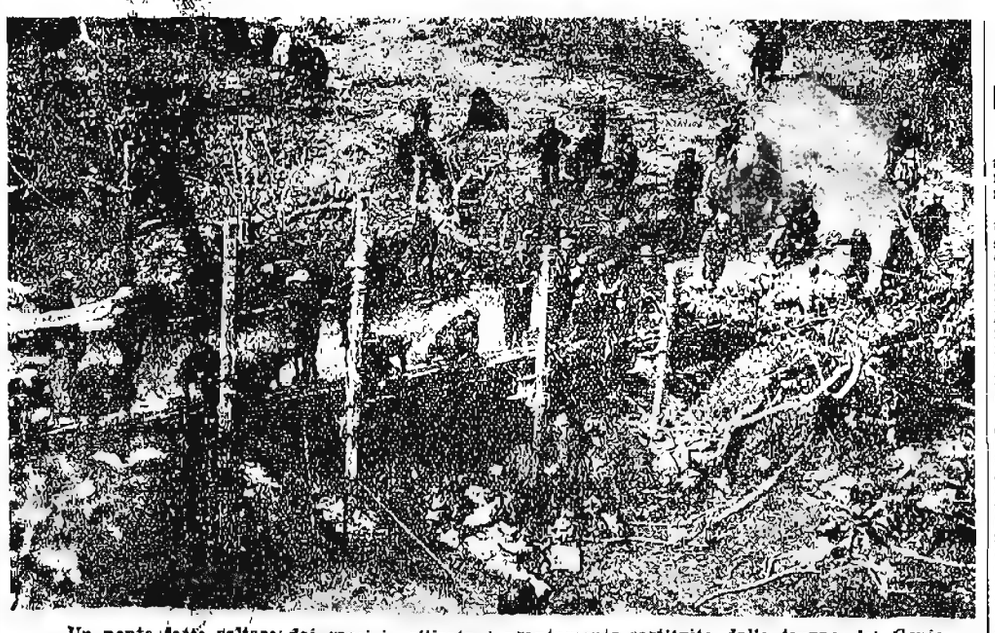
Nell'Africa Orientale automezzi armati nemici, scontratisi con nostre forze nella zona di Sciusceib, ripiegarono lasciando sul terreno un ufficiale morto. Alcuni prigionieri indiani sono caduti nelle nostre mani.

Un velivolo da caccia tipo « Gloster » è stato abbattuto dalla nostra caccia nel cielo di Metemmà.

Un nostro velivolo ha bombardato piroscafi scortati nel Mar Rosso.

Incursioni aeree nemiche su Cheren hanno causato un morto e due feriti, su Chisimaio e su Gherilli. Nessuna vittima, nè danni materiali.

Aerei nemici hanno tentato durante la notte scorsa di raggiungere Napoli, ma sono stati posti in fuga dalla pronta reazione contraerea. Alcune bombe cadute a Surbo, paese della provincia di Lecce, hanno distrutto due case causando sei morti e quattro feriti. Altre, a San Vito dei Normanni, hanno causato otto morti e sei feriti.



Un ponte fatto saltare dai greci in ritirata è prontamente sostituito dalle truppe del Genio

"E' neutrale la Svizzera?,,

La stampa elvetica parteggia sfacciatamente per la coalizione anglo-greca

Roma, 6 novembre

Nonostante che un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito elvetico abbia reso noto che la difesa contraerea svizzera ha aperto il fuoco contro aerei « stranieri » cioè inglesi, disperdendone una formazione prima di avere attraversato le Alpi; nonostante che il Comandante dell'Esercito elvetico abbia ordinato l'oscuramento di tutto il territorio svizzero a cominciare da domani; nonostante le ripetute violazioni della neutralità svizzera, tuttavia la stampa svizzera, quasi senza eccezione, si compiace troppo e con una certa soddisfazione di usare queste parole: « la valorosa resistenza dei greci » oppure « l'accanita resistenza delle truppe greche », nonchè altre notizie tolte dalla stampa antitaliana.

Con grande sollecitudine, i giornali svizzeri hanno comunicato ai loro lettori che « sbarchi di truppe inglesi sono avvenuti in territorio greco »: che « truppe greche sono penetrate in territorio albanese »: che « in una battaglia navale dinanzi a Corfù, alcune navi italiane sarebbero state danneggiate ed affondate », che infine « migliaia di prigionieri italiani sarebbero stati fatti dai greci ».

La stampa svizzera pubblica, è vero, anche qualche notizia di fonte italiana, ma di fronte ad una delle nostre notizie stampate in corpo più piccolo, stanno cinque o sei notizie di fonte greca e inglese e dispacci della Reuter da Londra, informazioni dell'Agenzia di Atene e dell'*Exchange Telegraph*, telegrammi da Belgrado dell'*United Press*, la quale ultima, si è in particolar modo specializzata nel diffondere le più assurde e menzognere notizie sul corso delle operazioni.

A questa visibile soddisfazione della stampa elvetica nel prestarsi al gioco menzognero della propaganda inglese, *Il Giornale d'Italia* così risponde: « Non è la prima volta che ci siamo con intenzione soffermati sull'atteggiamento della Svizzera, manifestato dalla maggior parte della sua stampa, di fronte alla guerra ed ai suoi protagonisti; e più di una volta abbiamo già rilevato che questo atteggiamento ha dovuto apparire alle Potenze dell'Asse poco limpido e persuasivo. Ma oggi, di fronte a così sfacciata prova di partigianeria, offerta da quasi tutta la stampa elvetica nel conflitto fra l'Italia e la coalizione anglo-greca, di fronte ai fatto che essa si abbandona a bere, senza ritegno, così grossolanamente alle peggiori e manifeste fonti della menzogna britannica e greca, non possiamo che porre aperto questo interrogativo: — E' la Svizzera veramente neutrale? — interrogativo che porta con sè le sue conseguenze ».

Il Ministro della Guerra jugoslavo ha presentato le dimissioni

Belgrado, 6 novembre

Il Ministro della Guerra Nedic ha presentato le dimissioni ed è stato sostituito dal Generale di Armata della riserva Petart Pesic il quale ha prestato oggi giuramento. (*Stefani*).

Gli americani non vogliono combattere

Roma, 6 novembre

Roosevelt è stato eletto per la terza volta Presidente degli Stati Uniti, battendo di poca misura il suo avversario repubblicano Willkie.

Quantunque la propaganda inglese tenti, col solito sistema delle menzogne di lunga portata, di fare apparire al mondo che l'elezione di Roosevelt suona come una sconfitta per le Potenze dell'Asse, l'Italia per suo conto rimane nella sua posizione di sostanziale indifferenza già antecedentemente ribadita nei commenti della stampa italiana quando in America divampavano le lotte, e le scommesse anche, tra i partigiani del partito democratico e di quello repubblicano.

Le elezioni americane sono faccende della politica interna degli Stati Uniti, che non hanno mai interessato direttamente il nostro Paese. D'altra parte sul piano della politica internazionale, nei nostri riguardi le elezioni americana hanno avuto un comune denominatore. Infatti le dichiarazioni di Roosevelt e di Willkie durante le loro campagne elettorali, e nell'imminenza degli scrutini finali, sono state di un'assoluta identità. I due candidati, per ottenere ciascuno la maggioranza dei voti, hanno dovuto affermare ripetutamente la posizione di non intervento nel conflitto europeo scatenato dall'Inghilterra.

La stampa e la radio, sia del partito democratico come di quello repubblicano, hanno completato, nel quadro della lotta elettorale americana, le dichiarazioni di non intervento del Governo degli Stati Uniti d'America nel conflitto tra le Potenze dell'Asse e la Gran Bretagna e lo hanno più volte riaffermato negli ultimi appelli rivolti alla masse degli elettori renitenti.

Questi identici atteggiamenti dei due candidati alla Presidenza degli Stati Uniti d'America, che per accrescere il loro numero di elettori hanno dovuto pronunciarsi contro l'intervento, sono assai significativi e indicativi sulle reali tendenze delle masse americane antitotalitarie, ma anti-interventiste.

Naturalmente, subito dopo il risultato delle urne, il Governo di Londra a mezzo del suo Ministero della Propaganda, ha fatto lanciare molti osanna a Franklin Delano Roosevelt, perchè promuova e favorisca un fronte unico contro i Paesi totalitari. E' facile capire che tale clamore non è tanto diretto alla masse americane, che hanno dimostrato la loro netta posizione anti-interventista, ma allo stesso popolo inglese, troppo volte illuso e disilluso dai suoi governanti.

Anche di fronte a questo gioco mangognero di Londra, l'Italia rimane perfettamente indifferente, e assieme alla Germania è tutta protesa nella guerra che le due Potenze dell'Asse conducono contro la Gran Bretagna, fiduciose e sicure più che mai che la vittoria finale sarà del Fascismo e del Nazismo per un nuovo ordine europeo.

L'avanzata in profondità nel cuore delle posizioni greche

L'efficacia dei bombardamenti aerei - La prodigiosa opera del Genio - Cospicuo bottino bellico

Berlino, 6 novembre

La Deutsche Allgemeine Zeitung *pubblica un articolo del suddito americano Reynond Packard che si trova presentemente in una località prossima alle zone delle operazioni italo-greche in cui è detto che le truppe italiane hanno saputo immediatamente sfruttare la tregua imposta dal persistente maltempo per sferrare una fulminea grande offensiva sia terrestre che aerea, portandosi molto avanti oltre le posizioni occupate durante i primi attacchi.*

« I bombardamenti italiani — continua l'articolo — fanno la spola fra le loro basi albanesi e i centri vitali della resistenza nemica, gettando tonnellate e tonnellate di bombe sulle posizioni difensive greche e aprendo sempre nuove breccie alle dinamiche fanterie fasciste. Le squadriglie da bombardamento sono precedute e seguite da apparecchi da caccia i quali, noncuranti della difesa antiaerea, si portano sulle posizioni avversarie più avanzate per spezzonare e mitragliare a volo radente concentramenti di truppe, reparti operanti e postazioni di artiglierie ».

L'americano rileva inoltre che gli apparecchi italiani da bombardamento tipo « S. 79 » vengono impiegati con particolare successo per gli attacchi contro le trincee nemiche sistemate in caverne e munite di artiglierie e armi automatiche.

L'articolista scrive di avere visto sfilare verso il fronte greco lunghe colonne di artiglierie pesanti italiane e di avere osservato col massimo stupore come i grossi convogli venissero avviati con relativa facilità e rapidità sulle strade in parte minate dai greci e rese impraticabili dal maltempo. L'articolista esprime a tale proposito la sua viva ammirazione per i sistemi usati dal Genio italiano onde riattivare al transito la via di comunicazione che, con sorprendente celerità, vengono messe in grado di sopportare il pesante traffico delle colonne motorizzate e dei rispettivi armamenti.

Parlando del già cospicuo bottino bellico caduto nelle mani degli italiani, l'americano nota che molti depositi di vettovagliamento e di equipaggiamento sono stati trovati intatti, mentre parecchie delle bocche da fuoco e delle munizioni abbandonate dai greci durante la ritirata sono di pura marca inglese e sono ora già piazzate contro il fronte ellenico.

Gratitudine all'Italia nei Paesi occupati

Fronte greco-albanese, 6 novembre

In uno dei paesi occupati e subito superati dalle nostre colonne avanzanti, oggi duecento bambini sono stati sottoposti a visita medica. La Croce Rossa in queste operazioni a carattere dinamico, avanza con le avanguardie.

A cura della rappresentanza del Partito Fascista albanese che reca viveri e indumenti, è stata istituita la Casa del Fascio ove, insieme al Tricolore e al vessillo nazionale albanese, è stata issata l'Insegna del Littorio. E senza che nessuno li avesse avvisati, tutti gli abitanti man mano si sono riversati dinnanzi al simbolo della Rinascita: si è formata una grande massa di gente silenziosa. Un senso di profonda gratitudine e di riconoscenza l'aveva portata nel luogo ove per essi era posta una testimonianza reale ed espressiva di umanità e di fratellanza. Un albanese ha rivolto loro poche parole per dire che cosa l'Italia Fascista aveva fatto per l'Albania. Son bastate. L'entusiasmo che era nei loro cuori si è improvvisamente rinnovato con una esuberanza schietta ed ardente. Dopo avere lungamente inneggiato al Re e Imperatore e al Duce, il popolo ha cantato l'inno di esultanza e di riconoscenza. Questo episodio non è che il colorito frammento di tutto il quadro della nostra avanzata nella terra dell'Epiro.

In questa atmosfera l'Esercito Fascista avanza. Non passa giorno che un nuovo agglomerato non venga ricongiunto alla Madre Patria. Non passa giorno che l'esercito greco, totalmente mobilitato, non senta l'assillo dell'Aquila di Roma.

Per dire del morale delle truppe vi sarebbe da raccontare mille episodi; un palpito eroico ne aumenta lo slancio e la potenza. D'altra parte, l'assistenza del Comando è meravigliosa. In questo territorio dal traffico difficilissimo; servizi logistici funzionano con precisione cronometrica. Tutto si muove con ordine, armonia ed esattezza. L'organizzazione è veramente degna di un grande Esercito che porta in paese di millenaria tradizione il segno di una civiltà superiore. L'Aviazione è inquadrata mirabilmente in questo perfetto piano organizzativo.

SCACCHIERE SUDANESE

La conquista di Monte Sciusceib e i vani attacchi britannici

Fronte del Sudan, 6 novembre

Come è stato segnalato nel bollettino N. 148 del Quartier Generale delle Forze Armate, nella notte del 31 ottobre le nostre truppe occuparono il monte Sciusceib a 50 chilometri a nord-ovest di Cassala, posizione di primissimo ordine che domina tutta la pianura sudanese per un raggio lunghissimo. La nostra azione sorprese il nemico che, fortemente trincerato nelle vallette che circondano il monte Sciusceib dotate di pozzi d'acqua che costituiscono una grande ricchezza per la regione, il giorno 1.o novembre con rilevantissima forza attaccò i nostri. Ma dovette ritirarsi lasciando dei prigionieri nelle nostre mani.

Il giorno seguente gli inglesi rinnovarono gli attacchi con appoggio di artiglieria e con nuovi rinforzi di truppa. Anche questa volta il nemico venne respinto su tutta la linea. Le nostre posizioni risultarono imprendibili per gli inglesi. Questi tentarono nuovamente l'attacco con un maggior numero di truppe e di artiglieria, ma, per quanto violenta fosse l'azione, gl'inglesi non poterono scalfire le nostre posizioni. Al combattimento prese parte anche la nostra Aviazione che, incurante del tempo pessimo e sprezzante del pericolo, scese a bassissima quota e spezzonò e mitragliò truppe e accampamenti nemici. Le truppe ritirate si comportarono ancora una volta, come è loro costume, superbamente, eseguendo, sotto la guida di ufficiali italiani, una tattica di combattimento così esemplare, per cui, mentre infliggevano al nemico forti perdite, le nostre furono irrisorie.

Nostri elementi spintisi in ricognizione poterono accertare come gli inglesi si erano ritirati dalle posizioni già tenute nelle vallette. Monte Sciusceib italiano domina signore sulla vasta piana sudanese.

Nove giorni di guerra a Giarabub

Lo spezzato assedio delle autoblindate e il lento insinuarsi della sabbia Fascino del mondo lunare di El Hambra - Conchiglie e foreste di pietra

(Da uno dei nostri inviati)

Giarabub, novembre

A El Hambra, dove finisce il reticolato, dove sono gli ultimi metri di quell'allucinante groviglio di filo spinato che corre per trecento chilometri attraverso il deserto, volevamo andare, volevamo andare, ma non si fece in tempo. C'erano altre cose, più importanti, da vedere, c'erano da vedere ridottini, ridotte, capisaldi. Dovevamo ancora spiegarci com'era stata e com'era la guerra a Giarabub.

Visita alla Moschea

Tra ridottini, ridotte e capisaldi passammo così tutta una giornata; andammo a constatare la pista lungo la quale avevano camminato le autoblindate inglesi, tre mesi avanti; ci fermammo in un punto dove s'erano fermate, e da quel punto si guardava la conca, tutta un tumulto di cocuzzoli rocciosi, una specie di foresta, uno scenario fantastico, color pietra, color sabbia. Anche il paese in fondo del colore della sabbia, mimetico, invisibile. Un silenzio immenso dappertutto, in tutta la conca, e, dappertutto, aria di agguato. Si capiva perchè non erano passati, perchè s'erano allontanati da questa così pericolosa.

Poi s'andò a vedere la moschea che è proprio nel mezzo del paese, nel mezzo della conca. Solo quota si vede di lontano venendo a Giarabub: la macchia scura delle palme e la cupola candida della moschea. Tutto il resto che riguarda la guerra non si vede. Neanche i soldati non si sa dove sono. Il posto sembra spopolato. In questo silenzio, in questo grigiore di rocce e di sabbia sotto il sole a picco, ritrovarsi d'improvviso tra lo scintillio dei lampadari ed i mille morbidi colori delle pareti mosaicate, nell'ombra fresca della moschea è come uscire dalla guerra, è come uscire dal deserto, dal sole, da tutto; è come ritrovarsi in un sogno. E' il sogno dei pellegrini che vanno alla Mecca, che vengono a Giarabub. Vi giungono dopo giornate e giornate di lungo cammino sulla sabbia ed hanno nella mente l'immensa desolazione del deserto, hanno bisogno di ombra, hanno sete, hanno bisogno di vedere un pezzo di Paradiso. A Giarabub c'è questo pezzo di Paradiso, è la Moschea: la più grande, la più bella dopo la Mecca.

Al limite del gran deserto

Restammo a lungo incantati là dentro. Quando uscimmo, il sole era già basso sull'orizzonte incandescente e metteva in tutto il cielo il colore di un immenso incendio. Era tardi, non facevamo più in tempo, a El Hambra non potevamo più andare! Perchè anche a El Hambra c'è qualche cosa che assomiglia alla pace della Moschea. El Hambra è un limite, a El Hambra finisce il reticolato, finisce tutto.

Oltre, sono le dune, le montagne di sabbia, onde di sabbia alte cento, duecento metri; un mare che il vento muove lentamente, che porta pian piano verso sud, verso Nord; è il sogno dei pianeti spenti, è il nulla. Ci parlava di El Hambra un ufficiale, un vecchio della colonia che in altri tempi s'era trovato a vivere un pezzo laggiù davanti a tutta quella sabbia. Noi avevamo raggiunto un gruppo di ufficiali e stavamo appunto con lui ad ascoltare la radio. S'era fatto buio ad un tratto e lì all'aperto accanto all'altoparlante non si vedevano i visi. Erano intorno nell'ombra crocchi di soldati, di libici accoccolati in terra anch'essi ad ascoltare la radio. Chi non capiva, si faceva poi ripetere le notizie da quelli che capivano, e stava lì in silenzio. Ogni istante passava per il cielo una striscia luminosa, una stella cadente. Poi tutto ritornava tranquillo. L'aria era tiepida, carezzevole, ristorava dopo il calore opprimente della giornata, 53°.

Piaceva stare in mezzo a quegli uomini che erano lì da mesi soli, incredibilmente soli, con tanta sabbia, tanto deserto intorno. Mi indicarono nel buio, tra il gruppetto dei libici un soldato che balzò subito in piedi e venne a presentarsi immobile sull'attenti. Aveva abbattuto sul campo di aviazione con una raffica di mitraglia un bombardiere inglese.

Ad un certo punto dall'altoparlante venne fuori una canzone cantata da una donna con voce dolce, carezzevole come l'aria che passava sui visi. E cantava sottovoce anche il nostro amico tenente, sottovoce col capo chino. Quel canto lo riportava a El Hambra, chissà, a El Hambra dove lui s'era irrimediabilmente innamorato dell'Africa. Aveva provato ad andarsene. Non poteva resistere. Dovette ritornare. Era un giovanottone alto, nodoso, con barba ed occhiali, un modenese. Non vedevo il suo viso. Vedevo scintillare gli occhiali nell'ombra.

L'oasi si difende

Parlava aperto col cuore alla mano, diceva tutto, proprio come un innamorato. Ogni istante sporgeva un braccio dalla poltrona di vimini dove era seduto per prendere un bicchiere di vino che teneva accanto. Scherzava. Diceva che tanti anni d'Africa gli avevano messo sete, mandava giù un sorso e, siccome vedeva che la cosa ci interessava, tornava a parlare di El Hambra.

Quel mondo lunare gli piaceva immensamente. Raccontava di una musica che fanno i granelli di sabbia cadendo lungo i fianchi delle dune, una musica strana, un vivere strano, come vivere un'altra vita. Gli piaceva quel mondo. Non ci sono piste, solchi di ruote, fili telefonici, pezzi asciutti solitari i muri diruti, non ci sono confini, niente. Eppure, quel mondo non è immobile, non è innocuo. Finisce a 20 chilometri da qui, da Giarabub, ma viene avanti a poco a poco, viene avanti la sabbia portata dal vento del sud e giunge fino alla conca, fino all'oasi.

E' un mondo che tenta di sommergere un altro mondo. Giarabub si difende. Fitte, geometriche siepi di fogli di palma arginano il dilagare della sabbia intorno al paese, intorno all'oasi. E' un'avventura lenta, colossale. Giarabub ne conosce un'altra, enorme, vecchia di migliaia di anni, quando Giarabub non era ancora Giarabub. Quando qui c'era il mare. Qui, a trecento chilometri dal mare sono restate, da allora, attaccate alle rocce conchiglie, stelle marine. I soldati le levano con lo scalpello. Sono diventate di pietra. C'è una foresta qui intorno diventata di pietra non so quando nè come. Vengono fuori dalla sabbia antichi tronchi scuri tagliati a metà alti come uomini. Di notte, dicono, quelle figure sole in mezzo al deserto sembrano monaci in contemplazione. La sabbia delle dune non va da quella parte, rispetta i segni di quel mondo scomparso. Viene verso Giarabub, pare voglia cancellare anche qui la vita. E' un'avventura lenta di anni, di decenni, di secoli. Non se ne accorge chi non è pratico, chi è qui da poco. E poi chi è qui ha da pensare alla guerra, ha da pensare agli aeroplani, alle autoblindate. E' tutta un'altra cosa.

E' tutta un'altra cosa. Ma il tenente modenese diceva di no. Ci offriva una sigaretta, accendeva e alla luce improvvisa appariva il suo viso ridente sotto la barba e gli occhiali, un viso noto, senza ombre, come di un vecchio amico, di una persona cara. Posava sulla gambe le mani asciutte, allungava le gambe, si stendeva, guardava in alto, fumava. Diceva di no. Non sapeva spiegarsi. Ecco, combattere qui, a due passi da El Hambra, a due passi dal nulla con tanto deserto intorno, con trecento chilometri di deserto dietro le spalle, era la guerra che piaceva a lui, a lui innamorato di El Hambra.

G' inglesi non passano

Non lo diceva, ma anche questa vita di fondo in mezzo alla sabbia, in mezzo alle rocce, sotto il sole, gli piaceva. Indicava con una mano l'arco della conca laggiù verso nord, parlava di quando gli inglesi si misero a ronzare intorno a Giarabub con le autoblindate. Li attendevano a Giarabub; a Giarabub erano tutt'occhi e tutt'orecchi. Incominciava la guerra, incominciava la guerra qui nel deserto. La sorte di Giarabub dipendeva da questi uomini, da questi uomini soli al limite del mondo.

Durò nove giorni, poi tutto ritornò tranquillo, tutto continuò a essere tranquillo. Ma furono belle giornate. Squillò il telefono una notte. Parlava... Ohiamavano... da.... Erano pochi uomini lassù in un ridotto, che segnalavano gli inglesi, le autoblindate, 12 autoblindate, che venivano avanti. Dicevano che resistevano, che non avrebbero mollato. A Giarabub si attendeva. Attenti... A... tamburellava la mitragliatrice. Si accendeva la guerra, lungo i reticolati, fatta da pochi uomini da una parte e dall'altra, pochi uomini che dovevano impadronirsi del deserto, gli uni, gli altri difenderlo. Quattro o cinque piste in tutto in 300 chilometri di deserto. Pochi uomini perchè la battaglia vera, stava maturando sulla costa, non poteva allontanarsi dalla costa. Dodici autoblindate erano davanti al ridotto, sei ferme, sei che si facevano sotto. Telefonavamo. A un certo punto il telefono non rispose più. Si attese la notte. Partì da Giarabub un tenente con due autocarri, mitragliatrici, bombe, uomini in gamba. Giunsero in poche ore, i nostri avevano resistito; le autoblindate tenevano a bada di lontano il ridotto. Balzarono giù dagli autocarri e aggredirono gli inglesi a bombe a mano. Avevano portato anche spezzoni, spezzoni da aeroplano, lanciarono anche gli spezzoni, sgombrarono il terreno.

Due giorni dopo le autoblindate si affacciarono sull'orlo della conca di Giarabub, laggiù verso nord, dove il Tenente indicava con la mano.

Mine davanti alle autoblinde

La ragazza aveva finito di cantare, la radio taceva, i soldati se ne erano andati a uno a uno frusciando coi piedi nudi sulla sabbia. Il cielo era carico di stelle. Era nel crocchio degli ufficiali anche il Tenente del Genio che aveva lavorato a fare lo sbarramento di mine a due passi dalle autoblindate, la notte del loro arrivo. Si erano fermate sulla pista, appena scese nella conca, e temevano di avanzare. Temevano le mine. Allora si pensò di mandare qualcuno a mettere le mine anche più avanti. Facessero neanche cento metri, il giorno dopo, e sarebbero andate in aria. Uscì il Tenente del Genio con una squadra di volontari, tornò la notte alta, a lavoro ultimato, andò a dormire che era stanco, un poco. Per lui, tutto era semplice, tutto era naturale, anche quel suo insolito lavoro davanti alle mitragliatrici nemiche, che sparacchiavano, tratto tratto, qua e là, insospettite dai rumori. Il terreno è quello che è, gli inglesi volevano venire avanti da tre parti attraverso tre piste, tre passaggi obbligati. Fuori di lì il deserto strapiomba sulla piana dell'oasi. Solo di lì si poteva tentare di passare.

La conca di Giarabub è una trappola, un labirinto. Bisogna stare attenti. E gli inglesi stavano attenti. Ma non si decidevano a superarla. Ronzavano sul cielo della conca, ritentavano le piste, sparacchiavano in terra per far saltare le mine, le mine saltavano, ma ce ne erano altre, e non venivano avanti. Si decise di sguinzagliare delle pattuglie intorno alle autoblindate, le pattuglie si misero al lavoro e facevano così: le tenevano d'occhio durante la giornata balzando da un cocuzzolo all'altro, da una all'altra roccia, aspettavano il momento buono per attaccare a spezzonate, a bombe a mano. Di notte la tenevano di continuo sotto le fucilate; e succedeva questo: succedeva che gli equipaggi, stanchi per tutta una giornata sotto il sole in quelle casse di ferro, giunta la sera non potevano più fare niente, restavano lì mezzo prigionieri. Alla fine si decisero. Incominciarono a volare nerci da ricognizione su Giarabub, e subito dopo le autoblindate inglesi vennero avanti dalla parte di Sniet El Defa, autoblindate vennero avanti da Melfa. E attaccarono. fecero saltare uno sbarramento di mine, presero di mira il secondo. Volevano arrivare al campo d'aviazione. Gli equipaggi scesero a terra, si dettero a fare fuoco di mitraglia, contrattaccati da tutte le parti. La conca era tutto uno scoppiettio di proiettili. Inutile. Nella notte due autoblindate furono prese a spezzonate; fu rifatto lo sbarramento di mine. All'alba reparti di libici inseguivano gli inglesi che si allontanavano verso El Garn Un Grein.

Il giorno dopo tutto era finito. A Giarabub ritornava il silenzio.

Ci si levò da sedere, a un certo punto, per fare quattro passi, insieme agli ufficiali, insieme al tenente modenese. Questi ripeteva un luogo comune, mi detto da lui non era così, guardava il cielo, le stelle a grappoli. Diceva che era il più bel cielo del mondo, il cielo d'Africa. Le scarpe affondavano nella sabbia, si faceva fatica a camminare. E' la sabbia che viene da El Hambra, portata dal vento del sud. Lentamente, inavvertitamente, le montagne di sabbia di El Hambra mutano profilo, si muovono, dicevo il tenente modenese, vengono avanti, poco a poco un centimetro al giorno. Un centimetro.

BRUNO D'AGOSTINI

Il recupero dopo l'autoaffondamento di due petroliere italiane

Algesiras, 6 novembre

La nave cisterna italiana *Lavoro*, che il suo equipaggio aveva affondato volontariamente il giorno dell'entrata in guerra dell'Italia, per sottrarla alla cattura inglese, è stata riportata a galla e rimorchiata nel porto da una squadra di salvataggio.

Un'altra nave cisterna italiana, che è stata ugualmente affondata dal suo equipaggio davanti a La Linea all'inizio della guerra, sarà rimorchiata ad Algesiras in due giorni.

I FALSARI DELLA STORIA

La grande menzogna

della "tradizionale amicizia italo-britannica,,

A quegli ebrei *ad honorem* che son tutti i massoni non giudei effettivi, un primato almeno va onestamente riconosciuto. Il primato nell'arte di falsificar la storia. Mentre, a quei massoni innati e *ante litteram* che son gli ebrei, non se ne può contestare un altro. Il primato nell'arte di servirsi della pseudostoria in loggia a perpetua gloria de' circoncisi, a scorno sempiterno di noialtri *goim*, ossia non giudei, ossia e secondo il Talmud «bestie a testa umana».

Per quanto riguarda noialtri poveri *goim* d'Italia, il capolavoro di codesta bravura da falsari storici è stata negli ultimi due secoli, la bugia della «tradizionale amicizia italo-britannica». Che palla di piombo al piede abbia voluto dire, per noi, il credito concesso, presso di noi, a un capovolgimento della verità talmente sfacciato, se si parla fra italiani 1940 non occorre star a ripeterlo. Basta e n'avanza se si ripete, soltanto, che la bugia è stata davvero «tradizionale»: come durata, come estensione, come conseguenze. Che, e in specie nel periodo 1870-1914, ha compromesso tanto la nostra politica internazionale e coloniale, quanto la nostra politica interna. E che, e addirittura fino alla Marcia su Roma, se non fino alla Guerra etiopica, con ripercussioncelle e speranzielle negli «angolini» fino all'11 giugno scorso, ha teso a snaturarci nel costume sociale, a imbastardirci nel carattere popolare, a castrarci razzialmente. C'è da giurare che, se Dio non ci avesse mandato Mussolini e non gli avesse ispirata la Rivoluzione fascista, falsificazione simile, con consecutiva anglogiudeofilia de' ceti e classi dirigenti di casa, avrebbe finito col far dell'Italia un grosso Portogallo prima d'Oliveira Salazar. Ma un Portogallo senza l'Angola nè il Mozambico!

Ma dal nulla non nasce nulla. E l'interesse, oggi che la bugia è morta e sepolta, non sta più se non nel vedere come sia riuscita a venir al mondo, a crescere, a vivere, a riprodursi.

L'argomento, oramai, è stato studiato discusso pacatamente. Se ne son occupati a fondo e da maestri, fra gli altri, Curatolo, Pantaleo, Orestano, Cervesato, e, da ultimo e in una monografia esemplare, Alfredo Signoretti. Siamo al momento, dunque, in cui s'ha il diritto e il dovere di tirar le somme alla svelta.

La bugia è nata da tre ordini di fatti. Ma soprattutto, dall'interpretazione interessata, faziosa, massonica, di codesto triplice ordine di fatti.

Deformazione massonico-giudaica, si capisce, a beneficio dell'Inghilterra e a danno dell'Italia. Come si spiega, genericamente, una tale parzialità massonica? Con due circostanze. 1) Press'a poco da Cromwell in qua, fra Inghilterra, Giudaismo e Massoneria, c'è stata, e c'è, una coincidenza d'interessi su per giù perfetta (c'è, in materia, una letteratura intera, e non smentita nè smentibile: tutta la storia moderna e contemporanea, d'altronde, la conferma). 2) «... Fra noi, di Massoneria nel suo vero e proprio significato moderno, non può parlarsi fino al 1733: essa fu d'importazione inglese ed ebbe la sua prima sede in Firenze» (*Guido Valeggia - Storia della Loggia Massonica Fiorentina Concordia* - Milano, Bertieri e Vanzetti, 1911; cfr. *Ulisse Bacci - Il libro del Massone Italiano* - Roma, Centenario 1911 - *F. Sbigoli - Tommaso Crudeli e i primi frammassoni in Firenze* - Milano, Battezzati, 1884). Inoculazione britannica, sicchè, la massoneria italiana non volle o non seppe mai liberarsi dai vincoli di dipendenza originaria dal paese inoculatore. E tanto più in quanto il paese inoculatore, lungo tutto l'Ottocento e il primo Novecento, non ha che accentuato progressivamente il proprio carattere di Mecca del Giudaismo. Mentre la Massoneria italiana, lungo tutto l'Ottocento e il primo Novecento, non ha che accentuato progressivamente il proprio carattere di campo di cultura ideale de' bacilli giudaici in Italia.

Ed eccolo, in sostanza, il trinomio famoso d'allegazioni a sostegno della falsificazione famigerata.

1) L'Inghilterra, nel periodo più buio del Risorgimento (1821-1859), si sarebbe dimostrata solidale cogli esiliati politici nostri, e ostile alle forze dell'Antirisorgimento.

2) L'Inghilterra avrebbe favorito lo sbarco di Garibaldi a Marsala e la conquista garibaldina di Palermo nel maggio 1860.

3) Diplomazia, stampa, opinione pubblica inglesi, negli ultimi mesi del 1860 e nei primi del 1861, avrebbero preso a considerar benevolmente l'eventualità della costituzione d'uno stato unitario italiano. Infatti la Gran Bretagna, per prima in Europa, riconobbe ufficialmente, il 30 marzo 1861, il Regno neonato.

Senonchè, da una parte i dati allegati non sono veri, dall'altra neppure uno de' dati allegati è idoneo a sostener la tesi dell'«amicizia».

Le cose, in realtà, stettero e stanno così.

1) D'esuli politici italiani, nel periodo 1821-1859, se n'incontravano quasi in ogni paese del mondo. Dappertutto la loro vita fu, discorrendo generalmente, durissima. L'emigrazione nostra in Inghilterra non costituì nè punto nè poco un'eccezione alla regola amara. Mazzini, per sette mesi di fila, ebbe violato il segreto epistolare dal Governo britannico. Il quale, in persona di Sir Robert Peel e Sir James Graham, il contenuto delle lettere de' fratelli Bandiera a Mazzini s'affrettò a parteciparla all'Austria e a Ferdinando di Borbone Re di Napoli, rendendosi perciò direttamente corresponsabile della fucilazione di Attilio ed Emilio Bandiera e de' loro sette compagni a Cosenza, il 25 luglio 1844. Nè l'«ospitalità» britannica, comunque, fu privilegio de' profughi italiani, Londra e l'Inghilterra, allora come ora, abbondavan di profughi di qualunque razza e provenienza.

Quanto agli atteggiamenti ufficiali o ufficiosi della Gran Bretagna in ordine alla «questione italiana» fino al 1860, una nota costante li qualifica: l'austrofilia. L'Austria absburgica, fra il 1815 e il 1859, significava lo *statu quo* in Europa. E la conservazione dello *statu quo* in Europa, in quel periodo, era un interesse fondamentale del *Foreign Office* come un'alleata virtuale, sperabilmente manovrabile contro la Russia. E l'Inghilterra vedeva provvisoriamente nella Russia l'ostacolo momentaneo più grosso ai propri affari.

La classe dirigente inglese, viceversa, maltrattò e minacciò in più d'un'occasione i Borboni di Napoli. Per simpatia alla classe rivoluzionaria e unitaria italiana?... Ma andiamo!... A parte il fatto che l'austrofilia costante la escludeva, basterebbe e n'avanzerebbe, a provar il contrario, dell'episodio Mazzini-Bandiera. Gli Inglesi, durante le guerre napoleoniche, avevan spadroneggiato in tutta l'Italia insulare, con preferenze accentuate per la Sicilia. Avevan concluso col rubar a Venezia le Jonie, a Napoli Malta. Nel Regno di Napoli in mano ai Borboni, famiglia a tradizioni antibritanniche vecchie e a tendenze russofile nuove, giudicavano d'aver fra i piedi un qualcosa capace di disturbare i loro disegni d'egemonia mediterranea. Nel 1840 la flotta inglese entrò nel Golfo di Napoli, e fu lì lì per aprire il fuoco su Palazzo Reale. Settembrini in galera ne era tutt'altro che entusiasta. Gli Inglesi stavan per distrugger Napoli, non perchè Ferdinando di Borbone metteva in galera gli italiani come Settembrini, ma soltanto perchè aveva rifiutato al capitale inglese il monopolio delle zolfatare siciliane.

Mentre l'antipatia contro il Papa Re non era che un aspetto e un pretesto dell'odio secolare britannico contro il Papa vicario di Cristo.

2) Garibaldi in persona (*Memorie* - Vol. II - pag. 422) smentì «la notizia, data dai nemici nostri, che gli Inglesi avevano favorito lo sbarco in Marsala». Chi s'indignò più di tutti per la nascita della leggenda d'un aiuto britannico, fu il *premier* inglese stesso, Lord John Russell... L'*Intrepid* e l'*Argus*, l'11 maggio 1860, non eran a Marsala che per tutelare gli incassi inglesi. La loro presenza non risparmiò affatto ai garibaldini appena appena sbarcati il nutrito bombardamento delle navi borboniche subito sopraggiunte. Tre settimane dopo, l'Ammiraglio Mundy era sull'*Hannibal*, all'ancora nel porto di Palermo. Garibaldini e insorti di qua, borbonici di là, s'ammazzavano sotto i suoi occhi. Mundy si mantenne neutrale, limitandosi a qualche passo presso i borbonici perchè la loro flotta non riducesse un mucchio di rovine la capitale siciliana, alla quale gli Inglesi, in cuor loro, non avevan davvero rinunciato per sempre. Dopo tre giorni d'inferno sulla terra, Garibaldi ha vinto: Palermo è sua e, potenzialmente, tutta la Sicilia. Allora i marinai inglesi a ricolmare d'attenzione le camicie rosse. Annota la camicia rossa Giuseppe Cesare Abba, nelle *Noterelle d'uno dei Mille*, in data Palermo 6 giugno 1860.

«M'è nato un sospetto. La Sicilia è bella, è ricca, è un mondo. Oramai tra tutti l'abbiamo, o quasi, staccata dal regno. *Se non ci riuscisse a fare l'unità, gioco che la mano per pigliarsi l'isola sarebbero visi di stenderla gli Inglesi... Non ci han qui nel porto la nave ammiraglia che si chiama Hannibal?...*»

3) Fino all'estate del 1860, l'Inghilterra ufficiale, la Regina Vittoria in testa, nè aveva creduta possibile l'unità italiana, nè aveva desiderata la premessa della nostra indipendenza: vale a dire l'espulsione degli Austriaci dal Lombardo-Veneto. La politica cavouriana dell'alleanza franco-sarda ebbe nel Governo inglese il più caparbio degli avversarii. E l'opinione pubblica britannica, come attesta il non sospetto George Macaulay Trevelyan, parteggiò in larga misura per Francesco Giuseppe contro Cavour e Vittorio Emanuele II.

Senonchè, anche nel 1859-60, e come tante altre volte dopo, le cose d'Italia se n'andaron per il loro verso, prescindendo completamente dal parer contrario del *Foreign Office* e dei *clubmen* di Londra.

Nonostante il voltafaccia di Napoleone III a Villafranca, l'Italia degli italiani, personificata da Garibaldi, si costituisce rapidamente e irresistibilmente. A un anno appena da Villafranca, uno stato unitario italiano, sia pure senza Roma nè Venezia, è già una certezza prossima. Domani sarà necessario, volenti o nolenti, pigliarne atto. *The dream of an italian kingdom may become a reality.* «il sogno d'un regno d'Italia potrebbe diventar una realtà», annota Sir John Russel. Lui, per altro, non ci ha avuto colpa di certo!..

C'è invece un pericolo, britannicamente parlando. Napoleone III ha di già cominciato, allo stato unitario italiano in fasce, a estorcergli, pistola puntata alla tempia, Nizza e Savoia. Se a quell'*italian kingdom* ci s'intesterà a impedirgli di mettere un pochino d'ossa, a negargli un minimo decente di possibilità di vita autonoma, Londra avrà da far i conti, in pieno Mediterraneo, con una reincarnazione del Regno italico di Napoleone I. Cioè con un protettorato francese. Con un prolungamento peninsulare dell'Impero del nipote di Napoleone I.

Ed ecco che Russel, fra due mali, ha l'abilità, non poi straordinariamente machiavellica, di sceglier il minore. E la Gran Bretagna «gelosa della Francia» (parole testuali di Macaulay Trevelyan, inglesissimo), finse d'accettar con entusiasmo il fatto compiuto d'una Italia non forte, ma un pò meno debole. Forte quel minimo che fosse stato necessario e sufficiente per poter dir di no, colla «garanzia» inglese beninteso, agli eventuali ulteriori e maggiori ricatti — si ragionava, nel 1860 di cedere, dopo Nizza e Savoia, Sardegna e Liguria! — della Francia «liberatrice».

La storia vera della «tradizionale amicizia» comincia e finisce qui. Tutto il resto non son state nè sono, come dice Amleto che *words, words, words. Words*, se si ragiona d'interessi britannici, in tutte le altre lingue terracquee si traduce *bugie, bugie, bugie.*

ALBERTO LUCHINI

Nausea!...

Non passa giorno che non ci sia un Ministro inglese che non pronostichi mirabolanti vittorie sull'Asse. Questi leoni senza denti oramai stomacano. La guerra, particolarmente per chi viene sistematicamente sconfitto come accade per l'Inghilterra, è cosa tremenda. Il tentativo quindi di ipnotizzare le masse britanniche con le profezie di Ministri, non si sa se più scemi che criminali, ci lascia perplessi. Ecco l'ultima scempiaggine, Balfour, Sottosegretario all'Aeronautica, esalta il trionfo dell'ala britannica nei due ultimi mesi di lotta. Spudoratezza? Incoscienza? Un po' dell'una e dell'altra. Ma il culmo si ha quando si legge che nei sotterranei antiaerei si organizzano feste per i «signori». Al piano terreno di un grande edificio londinese si può ammirare infatti un cartello che dice: «Sicurezza prima di tutto. Danze in cantina», mentre altre «danze» più tragiche, quelle dei caroselli della morte, si svolgono nel cielo inglese dove si cerca di tentare invano un arresto alla dilagante azione dell'ala germanica alla quale si è unita anche quella italiana.

Non si cammina così impunemente sui morti: questi sollazzi, queste promiscuità al suono di una allegra orchestrina, questa smemoratezza del grave momento nel quale tutti i popoli belligeranti vivono, suscita una nausea rivoltante.

La condanna che attende Albione si rivela più che meritata. Non vi può essere riscatto per il suo passato e il suo presente, essendosi essa dimostrata sempre più degna di tutta la sua plurisecolare politica espressa da un cinico egoismo: individuale e collettivo, nella cui voragine è destinata a perire nell'interesse e per il bene della stessa umanità.

Etrusco.

Omaggio al Duce

del primo volume della Storia dell'Arma del Genio

Il Duce ha ricevuto il Generale di Divisione Degiani Stefano ed il Generale di Brigata Mazzetti Armando — rispettivamente Ispettore e Direttore generale del Genio — che gli hanno offerto il primo volume della Storia dell'Arma del Genio.

Un milione consegnato al Duce

dall'Istituto per i cambi con l'estero

La distribuzione della cospicua offerta

Il Ministro Riccardi ha consegnato al Duce la copia del bilancio generale dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, e, a nome dell'Istituto, la somma di un milione, che è stata così distribuita: lire 275 mila per la refezione scolastica di Palermo, 200 mila per la refezione scolastica di Catania, 300 mila per completare l'edificio scolastico di Manfredonia, 150 mila per le case popolari di Zola Predosa, 50 mila all'Accademia di Palermo e 25 mila all'Istituto di Filologia romanza.

Tassinari e Cianetti ricevono

i rappresentanti della Cooperazione agricola del Ravennate

Roma, 6 novembre

Il Ministro dell'Agricoltura, Tassinari, e il Sottosegretario alle Corporazioni, Cianetti, hanno ricevuto, presentati dal Consigliere nazionale Giovanni Fabbrici, Presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione agricola, i rappresentanti della Cooperazione agricola del Ravennate venuti ad Ostia per la celebrazione del 56.o anniversario dell'inizio della bonifica ostiense. Le Eccellenze Tassinari e Cianetti, dopo aver esaltato l'eroico sacrificio dei primi pionieri, hanno avuto parole di simpatia per i convenuti, interessandosi vivamente dei loro problemi.

Gli accordi italo-germanici per il trasferimento di operai nel Reich

Camerateschi incontri di Capoferri con i rappresentanti del Fronte Tedesco del Lavoro

Roma, 6 novembre

Il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, Consigliere nazionale Pietro Capoferri, si è ripetutamente incontrato in questi ultimi giorni coi rappresentanti del Fronte Tedesco del Lavoro, camerati Dott. Franz Mende, Direttore dei Servizi per il collocamento e per l'assistenza dei lavoratori, e Dr. Alfredo Schoch, capo dell'Ufficio della Sezione collocamento ed assistenza operai stranieri.

In questi incontri, che si sono svolti in una atmosfera di schietto cameratismo e di cordiale collaborazione, sono stati esaminati tutti gli aspetti dei rapporti fra le organizzazioni italiana e germanica per il trasferimento dei nostri operai nelle industrie della Nazione amica ed alleata.

Fino ad oggi come già è stato comunicato sono partiti per la Germania 40.000 operai. In seguito ai nuovi accordi si trasferiranno presso le industrie del Reich altri 20 mila lavoratori. In rapporto all'aumentato numero degli operai italiani in Germania, la Confederazione fascista ha provveduto ad accrescere adeguatamente la propria attrezzatura assistenziale, con la creazione di nuovi uffici e con l'invio di nuovi organizzatori sindacali i quali, con frequentissimi sopraluoghi presso i diversi centri sparsi in tutta la Germania, provvedono a tutte le necessità dei nostri operai, in stretto accordo coi camerati del Fronte Tedesco del Lavoro.

Concludendo le trattative, che sono valse ad affrettare la radicale soluzione dei problemi ancora in discussione, il Presidente della Confederazione, Capoferri, si è vivamente compiaciuto coi camerati Mende e Schoch per lo spirito di costruttiva intesa e di fraterna solidarietà dimostrata verso di noi, anche in campo sociale, dalle rappresentanze del Fronte Tedesco del Lavoro.

Il Ministro dei Lavori Pubblici conferma

il personale del precedente Gabinetto

Roma, 6 novembre

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha confermato il personale del precedente Gabinetto con a capo il Direttore generale Dott. Pio Cerruti, ed ha nominato suo segretario particolare l'Ing. Vincenzo Salvadore.

Pubblicazioni di contratti

per i lavoratori dell'abbigliamento

Roma, 6 novembre

A cura della Federazione dei lavoratori dell'abbigliamento sono stati esaminati tra gli altri, con il rilascio della delega per lo svolgimento delle trattative, i nuovi contratti provinciali di lavoro per gli addetti alla confezione di fregi ricamati in genere di Modena.

Sono stati pubblicati i seguenti contratti: Fregi ricamati in genere di Modena, Calzaturificio Zucchini di Ravenna, Guanti luna di Bologna, Zoccoli di Mantova, Ditta Gloria calze elastiche), Calzature di Mantova, Calzature a mano e a macchina, e corone da rosario di Forlì.

L'attività della Confederazione dei Professionisti ed Artisti

Ampia relazione del Presidente

Roma, 6 novembre

Si è riunita, sotto la presidenza del Consigliere Nazionale Cornelio di Marzio, la Giunta Esecutiva della Confederazione Fascista dei Professionisti e Artisti.

Il Presidente confederale, dopo avere rivolto un caldo saluto al nuovo Ministro Gorla, che finora ha retto il Sindacato Nazionale Fascista degli Ingegneri, ha fatto una dettagliata esposizione della recente attività compiuta, e particolarmente si è intrattenuto sulle nuove disposizioni in materia di iscrizione agli albi di sequestratari e sindacatori di aziende; sull'inquadramento di Enti pubblici svolgenti attività economiche; sull'attività del Teatro delle Arti e della Galleria di Roma che riprenderanno la loro attività nel mese in corso. Ha poi riferito che, in questi giorni, è stato concordato con l'E.I.A.R. che le stazioni italiane dedicheranno settimanalmente una breve conversazione sugli argomenti riguardanti l'organizzazione sindacale dei professionisti e degli artisti.

Il Presidente ha poi sottolineato alcune disposizioni che saranno incluse nel nuovo Codice Civile, relative alle prestazioni dei professionisti e degli artisti, ed ha accennato alle nuove realizzazioni ottenute nel settore forense e legale in genere. La Giunta si è poi intrattenuta a esaminare gli aspetti e il funzionamento delle Casse Mutue nei loro caratteri particolari. Sono stati, poi, esaminati i problemi relativi all'aumento del costo di alcune materie prime medicinali e il nuovo regolamento per l'esercizio della professione di ostetrica. Infine, ha comunicato che il Sindacato Nazionale delle Belle Arti sta studiando la possibilità di organizzare una Mostra nazionale a Milano, che consentirà di ottenere un'ampia e completa rassegna della attività degli artisti italiani, negli anni in cui non cadono le Mostre periodiche nazionali. Hanno parlato e riferito i Segretari Nazionali Senatore Bastianelli e Consigliere Nazionale: Baccarini, Guglielmotti e Maraini. Dopo la trattazione di alcuni argomenti di carattere interno e amministrativo, la riunione si è chiusa col saluto al Duce.

Il movimento demografico di Addis Abeba nell'anno XVIII

Addis Abeba, 6 novembre

Ecco i dati demografici riassuntivi della città di Addis Abeba per l'Anno XVIII:

Popolazione metropolitana: nati 700; morti 137; matrimoni 201.

Popolazione straniera o assimilata: nati 16; morti 7; matrimoni 2.

La popolazione presente al 28 ottobre XVIII era così composta: metropolitana 41.388; straniera assimilata 1615, con un aumento di 56 unità rispetto a quella dell'inizio dell'anno XVIII.

Il totale della popolazione metropolitana straniera assimilata, esclusa la guarnigione, al 28 ottobre XVIII, era di 43.003 unità così suddivise: maschi 34.570; femmine 8433.

Per la sola popolazione metropolitana i dati del 28 ottobre XVIII presentano le seguenti variazioni in confronto del 28 ottobre XVII: nati in più 269; morti in meno 2; matrimoni in più 107.

Proroga al concorso per l'ammissione di ufficiali in S. P. E. dell'Aeronautica

Roma, 6 novembre

Il termine di scadenza del concorso per l'ammissione ad un Corso di integrazione per la nomina in servizio permanente effettivo di 50 ufficiali subalterni di complemento dell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti, e quello del concorso per l'ammissione ad un Corso di integrazione per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo e di 60 sottufficiali piloti di carriera, sono prorogati rispettivamente a tutto il 30 novembre e a tutto il 14 novembre del corrente anno.

Provvedimenti approvati alla Camera dalla Commissione dei Lavori Pubblici

Roma, 6 novembre

La Commissione legislativa dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni per la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto una riunione sotto la presidenza del Presidente, Consigliere Nazionale Di Crollalanza e con l'intervento del Ministro dei Lavori Pubblici. Sono stati approvati nel testo ministeriale cinque Disegni di Legge aventi per oggetto opere pubbliche e cioè: il rilascio dei certificati di acconto dei capitolati di appalto (relatore Fantucci); i piani regolatori di Carbonia (relatore De Cupis) e di Littoria (relatore Vaselli Romolo); il grande viale di collegamento tra Milano e il parco di Monza (relatore Chiesa) e l'autorizzazione di spesa per interventi di pronto soccorso per le riparazioni di danni di guerra (relatore Oro).

E' stato inoltre approvato un disegno di legge riguardante la promozione per merito di guerra del personale della Milizia della Strada (relatore Ascenzi).

Un'ampia discussione si è svolta sul Disegno di Legge riguardante la sospensione durante lo stato di guerra di opere pubbliche appaltate, nella quale sono intervenuti i Consiglieri Nazionali Malfezzoli, relatore, Fantucci, Savelli Romolo, ed il Ministro dei Lavori Pubblici. Il disegno di legge è stato approvato con un emendamento del Consigliere Nazionale Vaselli Romolo, accettato dal Governo.

Il blocco delle costruzioni

Deroghe al divieto relativamente alle case popolari o destinate alla classe operaia

Roma, 6 novembre

In relazione alle norme emanate per il blocco delle costruzioni e la sospensione delle demolizioni nei centri urbani di fabbricati adibiti ad alloggi privati, il Ministero dei Lavori Pubblici ha impartito ai dipendenti uffici istruzioni per rendere noto che la sospensione delle demolizioni, avendo efficacia generale, si estende a tutte indistintamente, anche se eseguite da Comuni od altri Enti pubblici, e se connesse con l'attuazione del risanamento degli abitati o di piani regolatori.

Per quanto riguarda poi il divieto di iniziare la costruzione di qualsiasi nuovo edificio privato, ad eccezione dei soli fabbricati rurali, posto dal Decreto-legge citato, le istruzioni ministeriali confermano che esso vale non soltanto per i Comuni capoluoghi di provincia e per quelli che abbiano una popolazione superiore ai 50 mila abitanti, ma anche per tutti gli altri Comuni del Regno nei riguardi degli edifici che richiedano l'impiego di cemento, di ferro e di altri materiali non autarchici.

Considerata, peraltro, l'opportunità di non interrompere menomamente la attività costruttiva nei riguardi delle case popolari e di quelle destinate alle classi operale, delle quali vi è grande deficienza in quasi tutti i maggiori centri, il Ministero ha determinato di concedere in ogni caso per le case stesse la deroga al divieto di cui all'articolo 5 del Decreto-legge sopra citato, autorizzando i competenti Uffici del Genio Civile a rilasciare direttamente il *nulla osta* relativo.

Per le altre deroghe che vengano chieste in casi eccezionali od urgenti, a norma del detto articolo 5, dovrà essere seguita la procedura normale, e cioè le relative domande dovranno essere presentate, per tramite dei competenti Uffici del Genio Civile, al Ministero, che deciderà in merito.

Proficue prese di contatto fra esponenti dei commercianti italiani e tedeschi

Berlino, 6 novembre

La Commissione della Confederazione Fascista dei Commercianti, guidata dal Presidente Cons. Naz. Molfino, ha lasciato la Capitale del Reich, dopo tre giorni di permanenza e di intensi contatti avuti con tutti i dirigenti del mondo commerciale germanico. La Commissione, fatta segno a cordialissime acclamazioni, ha preso contatto a Berlino con i vari settori dell'attività commerciale germanica, discutendo ed esaminando tutti i problemi che, nel quadro del commercio italiano e tedesco, avranno domani nuove forme e nuovi campi di sviluppo.

Le discussioni e gli studi, svoltisi in un'atmosfera di viva cordialità e ispirate alla necessità di stabilire un preciso sistema di reciproco fiancheggiamento, hanno confermato la profonda comprensione che anima le due economie.

Prima di partire il Cons. Naz. Molfino ha tenuto davanti ai rappresentanti del Ministero tedesco dell'Economia e ad altre autorità tedesche una conferenza nella quale ha illustrato per sommi capi l'organizzazione ed i compiti del commercio italiano con speciale riferimento al sistema corporativo fascista ed ai principii della economia autarchica instaurata in Italia dal Regime Fascista. La Commissione della Confederazione Fascista dei Commercianti ha lasciato Berlino diretta in Olanda.

Un esperto dell'industria tedesca esamina in un articolo apparso oggi nel supplemento economico della *D.A.Z.* il problema industriale italiano, con particolare riguardo alla produzione tessile e della cellulosa, scrivendo che durante il suo recente viaggio in Italia, e dopo aver preso contatto con personalità del mondo economico italiano, ha potuto farsi un'idea delle grandi possibilità presenti e future dell'industria italiana cui è ormai aperto un vasto campo, soprattutto grazie alle recenti innovazioni autarchiche in quasi tutti i settori della produzione.

Dopo aver sottolineato che anche nell'Italia centrale e meridionale l'industrializzazione procede rapidamente, poichè quest'anno saranno messe in efficenza circa 50 nuove fabbriche, l'esperto esamina il problema degli sbocchi dei prodotti sia italiani che tedeschi, nonchè quello delle rispettive zone di influenza e conclude osservando che tutte le questioni inerenti a tale campo di attività saranno discusse e risolte secondo l'alto e reciproco spirito di comprensione che ha sempre distinto e distingue la politica di collaborazione dell'Asse.

Gli assegni familiari agli operai richiamati alle armi

per esigenze di carattere eccezionale

Roma, 6 novembre

Come è stato divulgato dalla stampa, il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 19 ottobre u. s., ha approvato uno schema di provvedimento legislativo, mediante il quale la corresponsione degli assegni familiari agli appartenenti ai settori dell'industria, del commercio e delle professioni ed arti viene ad essere assicurato anche nei confronti dei lavoratori aventi qualifica operaia richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale e non usufruenti del trattamento economico previsto dalla legge 10 giugno 1940 XVIII numero 653.

E' opportuno precisare a tale riguardo che l'applicazione delle norme rimane subordinata alla emanazione e alla pubblicazione del provvedimento e che, quindi, per ora, gli interessati non devono svolgere le loro pratiche per la percezione degli assegni. Probabilmente la decorrenza degli assegni familiari agli operai richiamati sarà fissata a far tempo dal 28 Ottobre u. s. e la erogazione verrà effettuata a periodi mensili posticipati. Per conseguenza, nessun pagamento potrà aver luogo anteriormente al 30 novembre, sempre che a quella data sia stato pubblicato il provvedimento legislativo relativo. Il beneficio degli assegni familiari durante il periodo di richiamo alle armi per esigenze di carattere eccezionale interessa i lavoratori delle anzidette categorie, aventi qualifica operaia purchè non rivestano il grado di ufficiali o sottufficiali o comunque non usufruiscano sotto le armi di un trattamento di famiglia.

Le vittime delle incursioni nemiche sull'Italia Meridionale

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti, durante le incursioni aeree nemiche su l'Italia meridionale nella notte dal 5 al 6 novembre 1940-XIX.

A *Surbo* (Lecce) si sono avute le seguenti vittime:

Morti: 1 Malatesta Angelo fu Angelo, di anni 22, impiegato, celibe, orfano di guerra; 2 Rizzo Cristiana fu Antonio, di anni 50, esercente, vedova di guerra; 3 Perrone Angelo di Angelo, di anni 36, cavamonti, coniugato; 4 Tondo Anna di Santo, di anni 30, coniugata; 5 Perrone Santa di Angelo, di anni 3; 6 Perrone Cosima di Angelo, un mese.

Feriti: 1 Perrone Pantalea fu Angelo, di anni 6; 2 Miccoli Pietro, di anni 38, contadino, coniugato; 3 Miccoli Teodosio fu Gioriano, di anni 53, contadino, celibe; 4 Conte Anna Maria fu Giuseppe, di anni 26, casalinga, coniugata.

A *Sanvito dei Normanni* (Brindisi) si sono avute le seguenti vittime.

Morti: 1 Mingolla Maria fu Giovanni, di anni 64, contadina, vedova; 2 Piccigallo Serafina fu Vito, di anni 46, contadina, coniugata senza prole; 3 Piccigallo Rosa fu Vito, di anni 34, contadina, coniugata con tre figli; 4 Liuzzi Giuseppe di Rocco, di anni 6; 5 Liuzzi Vito di Rocco, di anni 4; 6 Liuzzi Chiara di Rocco, di anni uno; 7 Carella Michele fu Francesco, di anni 38, contadino, coniugato con tre figli; 8 Carella Vincenzo di Michele, di anni 5.

Feriti: 1 Nannavecchia Michele Arcangelo fu Leonardo, di anni 54, contadino, coniugato senza prole; 2 Leozappa Giuseppe fu Salvatore, di anni 80, contadino, coniugato con cinque figli; 3 Mingolla Marianna di Francesco, di anni 35, contadina coniugata con sei figli; 4 Manelli Maria Vittoria di Vito Salvatore, di anni uno; 5 Cavallere Antonio di Vito, mesi nove; 6 Carella Vito di Michele.

Le solenni onoranze di Surbo alle vittime della vigliaccheria inglese

Lecce, 6 novembre

Il Comune di Surbo ha tributato solenni e commosse onoranze alle salme delle sei vittime della vigliaccheria inglese. Alle esequie ha partecipato in una superba manifestazione di fierezza tutta la popolazione, con a capo le Autorità e Gerarchie della Provincia. E' seguito il rito dell'appello fascista, fatto dal Reggente Federale.

I premi dei Buoni del Tesoro per le Serie C e D 1949

Roma, 6 novembre

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1941-XIX per la Serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicate:

SERIE C: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero.

1.684.154; 1.950.299.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

148.278; 353.842; 1.179.879; 1.953.881.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

39.705;	44.752;	52.183;	60.909;
84.754;	216.924;	233.465;	264.126;
275.839;	317.652;	404.761;	432.890;
437.099;	480.723;	509.823;	543.642;
554.029;	569.764;	611.806;	637.968;
775.108;	786.070;	802.628;	820.458;
837.823;	914.188;	1.052.667;	1.123.660;
1.148.650;	1.172.189;	1.200.859;	1.221.797,
1.245.904;	1.250.205;	1.320.415;	1.502.917;
1.437.879;	1.454.982;	1.526.090;	1.612.025;
1.713.724;	1.724.042;	1.748.562;	1.758.928;
1.787.208;	1.808.005;	1.874.079;	1.874.547;
1.953.649;	1.996.307.		

SERIE D: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

284.057; 552.069.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

213.903; 580.945; 1.424.123; 1.875.483.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

28.762;	76.727;	158.453;	226.747;
286.526;	307.094;	316.883;	416.363;
479.881;	576.458;	626.439;	738.201;
747.953;	813.203;	830.492;	887.189;
896.783;	912.698;	963.637;	965.748;
1.028.557;	1.065.016;	1.068.632;	1.234.862,
1.243.390;	1.271.318;	1.282.090;	1.414.181;
1.404.150;	1.465.509;	1.534.996;	1.551.516;
1.635.453;	1.639.872;	1.642.936;	1.650.653;
1.654.635;	1.656.198;	1.656.932;	1.773.113;
1.773.861;	1.807.070;	1.829.354;	1.861.894;
1.870.731;	1.888.006;	1.889.641;	1.895.942;
1.915.208;	1.971.872.		

CRONACA GIUDIZIARIA

Due condanne di cui una capitale confermate dalla Cassazione

Roma, 6 novembre

Vincenzo Gulino e Alfonso Strazzeri, partiti da Delia con qualche centinaio di lire bastate appena per il viaggio in ferrovia fino a Vallo di Lucania, giunsero il 15 settembre 1938 nella campagna di Veroli.

Presentatisi alla casa dei coniugi Raffaele Fiorini ed Enrica Fontana, quasi settantenni, il Gulino chiese a questa se voleva vendere gli orecchini (che portava agli orecchi) offrendo, dopo averne pesato uno con una bilancetta, il prezzo di lire duecento, mentre non possedeva neppure un soldo. La donna respinse la proposta e il Gulino con lo Strazzeri andarono via.

Ritornarono un quarto d'ora dopo per chiedere delle uova che bevvero; e mentre intrattenevano i coniugi, che erano seduti sulla soglia di casa, col domandare se avessero da cambiare cento lire per il pagamento delle uova, d'un tratto lo Strazzeri mandò riversa a terra la Fontana immobilizzandola con una sedia sullo stomaco, e simultaneamente il Gulino mandò riverso il Fiorini per impedirgli di venire in aiuto della moglie. Il primo tolse gli orecchini alla Fontana cagionandole lesioni che guarirono in dieci giorni; e, poichè il Fiorini continuava a reagire sotto la stretta del Gulino, questi, dato di piglio ad una stadera che era, a terra, a portata di mano, lo colpì al braccio cagionandogli lesioni guarite anch'esse in dieci giorni. Compiuta l'impresa, i due si dettero alla fuga, inseguiti dal Fiorini che gridava: «I ladri, i ladri!» e da due giovani. Un altro giovane, Raffaele Jacobini, udite le grida, accorse per sbarrare il passo e intimò ai due fuggitivi di fermarsi, rafforzando l'intimazione col lancio di un piccolo sasso, che non raggiunse nessuno. Lo Strazzeri, che era giunto a pochi passi dal Jacobini, gli scaricò contro un colpo di pistola, colpendolo al torace e cagionandogli una lesione per cui l'infelice morì poche ore dopo.

La Corte di Assise di Frosinone condannò il Gulino alla pena di anni 30 di reclusione, e lo Strazzeri alla pena di morte. I due hanno ricorso in Cassazione, ma la prima Sezione penale del Supremo Collegio, davanti alla quale oggi si è svolta la discussione, ha riconfermata la sentenza, respingendo il ricorso dei due condannati.

False guardie di finanza condannate a Trieste

Trieste, 6 novembre

Si è svolto alle Assise un processo a carico di due audacissimi mariuoli, Bruno Mazzei, di 48 anni, marittimo e Ivo Bologna, di 28 anni, meccanico, i quali il primo del giugno 1939 a San Giacomo in Colle, presso Trieste, spacciandosi rispettivamente per tenente e brigadiere della guardia di Finanza di Udine ed eseguendo una perquisizione domiciliare nell'abitazione di certo Giovanni Stenberger, si impossessarono di 7590 lire in denaro e di otto cambiali per l'ammontare di 18 mila lire, rinvenute in una cassaforte.

Oltre ai delitti di rapina o di usurpazione di titoli, i due imputati dovevano rispondere di truffa, per avere al fine di commettere il reato in danno dello Stenberger indotto in errore la di lui moglie, il Podestà, il Segretario comunale e il Segretario del Fascio di San Giacomo in Colle, attribuendosi nomi falsi e false qualità. Inoltre i due erano accusati di falso per aver firmato una patente di abilitazione alla guida automobilistica apponendovi la falsa indicazione di rilascio da parte della Prefettura di Padova. Infine il Bologna doveva rispondere di espatrio clandestino in Jugoslavia.

I due sono stati riconosciuti colpiti di truffa aggravata e sono stati condannati, il Mazzei a 3 anni, 7 mesi di reclusione, 3300 lire di multa, e il Bologna a 3 anni, un mese e 15 giorni di reclusione e 3000 lire di multa; entrambi alla interdizione per cinque anni dai pubblici uffici. Gli imputati beneficiano di due anni di condono e dell'ultima amnistia.

Ucciso da una grossa fascina distaccatasi da una teleferica

Verbania, 6 novembre

Una tragica fine ha fatto il contadino Vittorio Dellamoro, fu Ferdinando, di anni 54, da Cavaglio Spoccia, il quale, mentre lavorava nei pressi di una teleferica impiantata sui monti della Val Canobina per il trasporto del legno a valle, a un certo punto è stato colpito al ventre e abbattuto da una grossa fascina che s'era staccata dal cavo, investendolo in pieno. Il poveretto è deceduto qualche ora dopo.

Il Capolavoro della Cinematografia Europea del 1940

L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR

L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR è una delle realizzazioni più grandiose che sia stata portata sullo schermo e per la quale è stato chiesto il prezioso contributo di artisti, storici e letterati.

Diecimila figure si muovono sullo sfondo dell'eroico Alcazar di Toledo. Diecimila soldati sui campi sanguinosi di battaglia. Trecentosessantacinque giorni di lavorazione, un complesso artistico imponente, un soggetto pieno di poesia, di vita e di commozione.

Questa la sintesi della superba realizzazione. Augusto Genina, l'inimitabile regista di «Squadrone bianco» ha trasfuso in questo film una vitalità vibrante di verità, di entusiasmo e di semplicità.

L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR

prodotto dalla «Film Bassoli» e distribuito dalla I.C.I. è il film che tutti devono vedere. E' il film che si rivede.

L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR

si proietta ancora per pochi giorni

AL MEDICA

cafital

SOSTITUISCE MEGLIO DI OGNI ALTRO PRODOTTO SIMILARE IL CAFFÈ COLONIALE

BOLLITO PER ALMENO 3 MINUTI E RIPOSATO PER ALTRI 3 MINUTI DA UNA SQUISITA BEVANDA

RAPPRESENTA UN NOTEVOLE RISPARMIO DI ZUCCHERO; SI FILTRA CON FACILITÀ IN QUALUNQUE MACCHINA PER CAFFÈ ESPRESSO

HA, QUALE GARANZIA DI PRODOTTO D'ALTA CLASSE, LA PREROGATIVA DI ESSERE UNA SPECIALITÀ DELLA

S. A. HELVETIA - VARESE

ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA: VERO ESTRATTO OLANDESE "O.G." CICORIA EXTRAFINA "AROMA" O.G. VERO MALTO "SOLE MIO" MOSTARDA DI SENAPE "GRECO"

IL CACHET ANTINEVRALGICO

NOVECENTO «COFRA»

combatte il dolore ed è innocuo al cuore

Richiedetelo nelle migliori farmacie

LABORATORIO CHIMICO FRANCESCO CONTESTABILE BOLOGNA

A. Pr. Bologna 37170 del 24-4-40-XVIII

ANNUNZI SANITARI

Dr. Ermete Casalicchio
MALATTIE URINARIE
Via Oberdan 24, piano terra.
Riceve dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16.

Il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Baruzziana, via Osservanza 21, nelle ore antimerid. dei giorni feriali

Dr. Dell'Aquila
Specialista
MALATTIE VENEREE E PELLE
via Guerrazzi 30, t. 23.753, scala 1, p. 1
Visite: feriali 11-13, 17-20 - festivi 9-12

Grand'Uff. Dott. Carletti
Cura delle DISFUNZIONI SESSUALI
Visite 9-12, 16-18 festivi 9-11 (Per inform. scrivere) P.zza Esquilino 12, Roma

Malinconia di Girolamo

Questa storia dolorosa e commovente me l'hanno raccontata una notte d'inverno, tra l'urlo del vento ed il pacifico chiarore della luna che penetrava dalle finestre spalancate sul mistero dei campi, i vegliardi di Albisano, il solitario e cupo villaggio che sorge tra il lago ed il monte. Da molti anni Girolamo, così si chiamava il protagonista della vicenda che ci apprestiamo a narrare, viveva ad Albisano. Egli era nato in montagna, in una giornata di spaventosa bufera; i suoi erano tutti pastori o boscaioli. Un ritmo remoto e maestoso di eco patriarcale governava ed improntava di sè la loro esistenza che pareva seguisse l'onda stessa degli elementi. Suo padre aveva sempre fatto il pastore e concepiva questo mestiere pittoresco e suggestivo come pochi altri al mondo, come una suprema investitura ed una imponente missione. Da fanciullo quando cogli armenti e i greggi raggiungeva i prati trapunti d'oro all'alba, si sentiva invadere da una inesprimibile e dolcissima felicità. I boschi solenni e cupi nella loro cornice d'ombra amara ed inviolabile diventavano il suo regno, un singolare ma affascinante dominio da anime innamorate o da austeri meditativi.

Quando arrivò nel villaggio Girolamo aveva circa cinquant'anni ed era smisuratamente povero. Il suo volto assomigliava al viso macerato e turbante dei prigionieri e dei penitenti, non portava più il mantellaccio scabro e rovinato dal tempo e dalle folgori dei pastori, ma una strana montura da contadino dell'epoca feudale. Nella nuova dimora Girolamo così povero e stranamente vestito, non suscitò troppe simpatie nè commenti troppo favorevoli. Tutt'altro: chi parlava di sortilegio, chi di stregoneria, chi di macchinazione infernale. Egli non si preoccupò molto di ciò che della sua persona e della sua vita si pensava nella campagna e nei dintorni. Raggiunse una valle e in un mulino abbandonato da lunghissimi anni, dalle mura mezzo crollate, stabilì la sua casa di amante delle contemplazioni e dei sogni. In quell'angolo remoto e misterioso, violato solo dal canto degli uccelli che salutavano l'alba e il crepuscolo e dal lamento delle capre fuggite dalla montagna per disperazione o per nostalgia, le sue giornate trascorrevano lente ma esaltanti.

Quell'uomo che era nato in una capanna da una famiglia di pastori, in una rovente cornice di fulmini, che nella sua esistenza aveva soltanto custodito le greggi, che non aveva mai abbandonato le rupi, concepiva la vita come una tragedia, la più grande e sanguinosa delle tragedie create e vissute dagli uomini sotto l'influenza decisiva della divina volontà. Per questo era intimamente contento del suo stato presente: non si abbatteva davanti alla sua miseria estrema, non si accorava al pensiero che pochi individui al mondo soffrivano più di lui. Nato in una giornata di violenta e diluviante tempesta — a questo ricordo, a questa verità Girolamo sopratutto teneva — dell'apocalittica atmosfera che dominava e faceva sussultare l'universo, incendiava il cielo schiantava gli alberi al momento della sua apparizione nel mondo, aveva assimilato nell'anima per miracolosa trasformazione, le impressioni più cupe e sconvolgenti.

Temperamento tenebroso e ciclonico Girolamo nella solitudine piangente del mulino della valle, tra insetti mai stanchi di cavalcare sull'erba come su flutti in esilio e lucertole continuamente battute dal sole, aveva trovato una dimora mirabilmente adatta alle sue segrete aspirazioni e ai tremendi ed infuocati pensieri che agitavano senza tregua la sua fantasia. Si alzava che non era ancora sorto il sole sui campi intorno e dopo una rapida preghiera mormorata in ginocchio accanto al suo giaciglio di frasche, usciva nel prato. Ad un ruscello lento e pallido, la cui acqua negli anni lontani serviva con altre sorgenti vicine ad alimentare il mulino, il misterioso penitente bagnava per qualche attimo il suo viso febbroso ed emaciato da prigioniero volontario e la sua veste a colori neri e rossi di contadino al servizio di un tiranno feudale. Dopo queste quotidiane operazioni nelle quali egli metteva una specie di liturgia primitiva ma severa raggiungeva, camminando trasognato tra siepi, un piccolo bosco tutto risonante di uccelli, nel quale sotto un cipresso cominciava a leggere il libro dell'Apocalisse, il grandioso panorama spirituale dettato dall'esule di Patmos.

Nella lettura lenta e ispirata di quel libro divino ed eterno lo spirito profetico e straordinario di Girolamo insensibilmente si placava e si accorava come per prodigio. Il paesaggio austero ed antico trapunto di cipressi malinconici ed echeggiante di venti impetuosi scatenati dalle montagne vicine, concorreva non poco a creare questa metamorfosi. Dopo la lettura sotto l'albero il vecchio pastore nascosto il libro adorato nella fonda apertura di un tronco, si recava a raccogliere un mucchio di erbe selvatiche che costituivano ormai il suo cibo quotidiano, simile in questo alle bestie che vedeva continuamente apparire e scomparire nel fondo intrico degli alberi. Raccolta l'erba fiorita ed amara della selva, verso mezzogiorno quando le campane dei villaggi con le loro battute d'argento che sembravano infrangere il sole e le nubi richiamavano dai vigneti morbidissimi e dalle praterie dipinte di sogno le schiere canore dei coltivatori, esausto per la lunga strada e le sofferenze che la miseria gli produceva, Girolamo ritornava al mulino prediletto dalla sua fantasia.

Sotto la vecchia ruota ferma per l'eternità, dopo aver girato ininterrottamente per tanto tempo, si metteva a consumare le scarse provviste da anacoreta e da carcerato, levando a tratti gli occhi per guardare il cielo, l'orizzonte sconfinato e meraviglioso che dava sui monti e sulle colline irraggiungibili in uno scenario stupendo e infinito di verde e d'azzurro. Un lungo sonno pesante subito dopo lo ossaliva e s'impadroniva di lui. Erano quelle le sue ore più cupe e dolorose: tragiche visioni offuscavano infatti nell'incoscienza per gli altri beata del dormire, la sua anima apocalittica. Fiumi che straripavano con echi immani sommergendo intere città sotto l'impeto delle loro onde frementi; cattedrali che crollavano di notte sconvolte da un terremoto infernale, mentre i loro angeli appassionati e i loro vescovi bronzei contemplavano con struggente e nostalgico sguardo il firmamento che penetrava maestoso dalle vetrate superbamente istoriate; folle enormi di pellegrini dilaniati da un male misterioso e inguaribile che fuggivano senza sosta tra campagne nude e gelate in un paesaggio sinistramente spettrale disperatamente invocando.

Quando si svegliava dopo quelle tenebrose visioni, Girolamo accusava sempre un drammatico ed inspiegabile malessere. Gli pareva di essere trascinato lontano in mezzo a un cimitero di navigli e di vele, dall'acqua impetuosa di uno degli innumerevoli fiumi disastrosamente straripati nella sua fantasia; immaginava anche di assumere le spoglie di uno degli antichi vescovi distrutti dalla veemenza cieca del terremoto scatenato contro il tempio indifeso e deserto, come si riconosceva nel volto scarno e nel corpo affranto di mille dei pellegrini che passavano davanti ai suoi occhi nella inquietudine del tormentato sonno. Vicino al tramonto il vecchio pastore ritornava nel bosco soprattutto amato e tra alberi e cielo iniziava le sue meditazioni preludianti alla notte. Le foglie e le fronde all'aria inquieta del crepuscolo accordavano le loro melodie più fascinose, lentamente gli astri sorgevano nella pianura celeste, un concerto di minuscole arpe soavissime moriva lontano con l'ultimo patetico raggio del sole.

Allora un altro sogno più bello e grandioso affascinava l'anima del vecchio Girolamo. Cavalli bianchi da torneo e da battaglia fuggivano in una pianura dorata, splendente in ogni parte di frumento in fiore; sulla groppa potente del destriero più superbo cavalcava una fanciulla dalle chiome d'oro, dalle nere pupille di sovrana incarnazione dell'amore. Sopra i cavalli lanciati al galoppo, tra le nubi lontane, volavano a nimbi gli angeli.

Così per lunghi anni trascorse la giornata di Girolamo pastore senza greggi e contadino feudale, purissima anima di gigante dura e forte come i macigni sui quali posava il corpo piagoso nelle notti paurose e gelate di stravento. Quando in una notte di tempesta spaventosa sotto una quercia schiantata dal fulmine fu trovato morto, in una mano teneva il libro dell'Apocalisse e sul frontespizio vi aveva rivelato il sogno più fulgido della sua vita: quello dei cavalli bianchi e della fanciulla d'oro che fuggivano nella pianura in fiore, protetti dalle morbide ali degli angeli silenziosi.

SANDRO BEVILACQUA

Mostra fotografica germanica

inaugurata a Roma alla presenza di Pavolini e di von Mackensen

Roma, 6 novembre

Nei saloni della Galleria di Roma è stata inaugurata questa sera una Mostra fotografica allestita con la produzione di oltre 150 fotografi dell'Unione germanica delle società di fotografi dilettanti.

Sono intervenuti il Ministro della Cultura Popolare con il Direttore Generale alla Propaganda e l'Ambasciatore von Mackensen, il Governatore di Roma, il Presidente della Confederazione Professionisti ed Artisti ed altre personalità. La Mostra, realizzata ad iniziativa dell'Unione società italiane arte fotografica, e sotto gli auspici dell'Ambasciata del Reich, del Ministero della Cultura Popolare e della Confederazioni Professionisti ed Artisti, rientra nel quadro dei continui scambi culturali italo-tedeschi.

Sono circa 250 opere ritraenti vita, paesaggi ed aspetti caratteristici della Germania, inquadrati da dilettanti della foto ma scelti con gusto e realizzati con arte con i più moderni accorgimenti dell'arte fotografica che, si può dire, non risentono più di leggi fisiche ma piuttosto della creazione artistica.

La Mostra quando chiuderà i suoi battenti, e cioè il 14 corrente, sarà allestita a Torino, Genova, Milano, Bologna e in altre città italiane sede di società di fotografi dilettanti consorziate alla U.S.I.A.F. Quanto prima, una Mostra di fotografie di dilettanti italiani, a cura della Unione germanica, sarà allestita in Berlino e successivamente nelle principali città del Reich.

Il Presidente dell'Unione germanica ha guidato nella visita dei lavori le personalità che hanno manifestato ripetutamente il proprio compiacimento e la loro viva ammirazione.

Gli incidenti stradali

in netta diminuzione in Italia

Roma, 6 novembre

Sulla scorta delle rilevazioni compiute dal R.A.C.I., l'*Agenzia Economica Finanziaria* è in grado di riferire che durante i primi sei mesi del 1940 in Italia, negli incidenti stradali, si sono avuti 822 morti e 13.604 feriti contro 1069 morti e 16.785 feriti nel periodo corrispondente del 1939. I morti e i feriti in seguito a incidenti stradali avvenuti nella zona urbana di alcune fra le grandi città italiane nei primi sei mesi del 1940 sono stati (tra parentesi le cifre dei primi sei mesi del 1939):

Morti: Roma 37 (43); Milano 20 (28); Genova 13 (18); Napoli 11 (16); Torino 10 (14); Firenze 5 (11); Palermo 3 (9). Feriti: Roma 1688 (2506); Milano 1518 (1702); Genova 615 (630); Napoli 695 (761); Torino 540 (656); Firenze 528 (689); Palermo 170 (222).

Vuol divorziare per tornare a scuola

C'è una sposina di quindici anni, a Bartow, nella Florida, che ha intentato un singolare procedimento giudiziario di danni di suo marito. Nientemeno, mal divorziare perchè, assalita dalle nostalgia della scuola, fu il diavolo a quattro per ritornarci, e il marito, invece, non acconsente. L'opinione dei due contendenti, oltre ad interessare i giudici del luogo, che ancora non si sono pronunciati in merito, ha fatto breccia sull'opinione pubblica — per così dire —, in modo che si sono formate due vaste schiere partecipanti per lo sposo o per la sua giovanissima mata.

Ecco: il marito allega la ragione che, ritornando a scuola la sua mogliettina, egli rimarrebbe con la casa vuota, e si troverebbe, quindi, nella grave condizione di procurarsi una serva per accudire alle faccende domestiche, specialmente per preparargli certi deliziosi piatti di pastasciutta, di cui la sposina non gli è stata avara finora. Si sa, d'altra parte, che le serve oggigiorno costano qualcosa, e non è tanto facile trovarle di proprio gradimento. Non ci è noto se quel marito eserciti una professione piuttosto che un'altra, ma è certo che non deve essere un ricco sfondato, come ne allignano ancora in America, se è impensierito per la spesa. Inoltre, egli arriva fino a concedere che la consorte torni, caso mai, a baloccarsi con le bambole, ma non che essa gli abbandoni la casa per impiegare il tempo ancora sui banchi della scuola, che ha appena lasciati avanti il matrimonio.

A sua discolpa, anzi, per sostenere la validità della sua intervista, la quindicenne signora avanza un ragionamento che non è privo di significato. Ella, insomma, asserisce di non avere avuto ancora quell'istruzione sufficiente a diventare una buona moglie, non sfigurando in società, e non rendendosi pesante al marito con la mostruosità dell'ignoranza. A sua volta, il marito stesso non è un orso di sapienza, per cui diventa necessario che, tra i due, almeno lei sminuzzi qualcosa dell'infinito scibile umano. In altre parole, ella s'è accorta d'aver sposato un asino. «Un asino in casa, passi: — ha detto — ma due, sono troppi». Ognuno comprende che la sposina vuol alludere al marito, opinando che, se anche lei stessa rimanesse della medesima stoffa, il termometro salirebbe matematicamente.

Dunque, che tale sposina è un fior di giardino, quale non s'incontra facilmente. E, nel non riuscirci a figurarci la sentenza che verrà emanata dal consesso dei giudici presso i quali si è appellata per il divorzio, Non c'è che dire: l'amore per la scuola prevale in lei su quello per il legittimo consorte, i doveri civili dell'istruzione hanno in lei vittoria su quelli sacramentali del matrimonio. Fossero pur tutte così le giovani donne che vanno all'altare, cioè animate da altrettanto zelo per i beni dell'intelletto. La cultura è sempre un aiuto nell'occorrenze della vita, e proprio quando meno si crederebbe. Soprattutto — se, però, essa cultura sia stata quadrangolata con amore e temperanza — nell'educazione della prole e, insomma, in tutte quelle svariate contingenze che si presentano alla giornata lungo il cammino che deve percorrere la donna, così nell'ambito della famiglia, come in quello più vasto, e fors'anche più impegnante, della società. Una donna istruita — non intellettuale, però, e nemmeno enciclopedizzata — figura sempre bene, lasciando dietro di sè una scia di femminilità radiosa e di rara attrattiva. Il suo cuore, per natura disposto alla comprensione umana, troverà nella cultura incentivi e motivi a maggiormente penetrare e saper compassionare talune debolezze dell'uomo, mentre dalla cultura ricaverà forze e ragioni per erigersi in una personalità propria ad incuorare l'uomo verso maggiori conquiste.

Naturalmente, noi abbiamo sorpassato nel concetto la misera questioncella dei due sposi di Bartow, nella Florida. La loro avventura non ci tocca: ci è scritta, caso mai, soltanto per estrarre un nucleo sostanziale che attinga ogni popolo e ogni continente.

Chè, se proprio ci incomponiamo a voler dare un parere sul loro diabolito, consiglieremmo la giovanissima sposa a voler riflettere un poco più alle promesse che ha pur dovuto fare nel contrarre l'unione. Il fatto della cultura, in questo episodio, non può mettere in campo diritti tali da far apparire encomiabile la sua richiesta. La quindicenne signora doveva aver pensato prima a soddisfare le esigenze del suo intelletto. Perchè, in conclusione, la donna deve accostarsi al matrimonio già preparata, onde non essere costretta a rimpiangere, in seguito, ciò che non ha potuto conseguire in causa della sua noncuranza.

ZAM.

Ex prigioniero di guerra

che si fa vivo dopo 25 anni

Verona, 6 novembre

Una notizia sensazionale ha destato un'ondata di intensa commozione a Colà, frazione di Lazise.

Partiva da Colà, venticinque anni or sono, per compiere il suo dovere di soldato, tale Sante Castellani fu Domenico e di Serafina Perlogheila, appartenente a modesta famiglia del luogo. Nell'anno 1910, il Castellani veniva fatto prigioniero e internato nel campo di concentramento di Mathausen. Dopo nulla più si seppe di lui. L'alternativa delle speranze della madre e dei familiari ricevette un colpo doloroso quando nel 1926 giungeva la dichiarazione di presunta morte, tanto che il nome del Castellani fu inciso sulla lapide dei Caduti del paese, e la madre, già vedova, percepiva, come percepisce tuttora, la pensione di guerra.

Improvvisamente in questi giorni il presunto morto si è presentato al Consolato italiano di Serajevo, per avere notizie della famiglia. Dalla comunicazione che il Console ha fatto, risulta che il Castellani è coniugato con tre figli. Quando il Podestà di Lazise si è recato nella frazione di Colà per recare la lieta novella alla madre, ha trovato la donna in canonica che stava firmando col parroco la messa mensile che sempre la buona donna aveva fatto celebrare durante tutti questi lunghi anni, dalla data dell'annuncio della presunta morte del figlio. Ora vivissima è l'attesa per l'incontro del redivivo con la madre, la quale all'annuncio ebbe a dire che nell'intimo sempre profondamente aveva coltivata la convinzione e la speranza di poter un giorno riabbracciare il figlio diletto

Canto e poesia

per le campane della fede

Il cantante celebre è un essere privilegiato fra gli uomini, o che egli dispensi gioia senza pari alle genti col dono divino del suo canto, o che questo voglia tramutare in provvidenza benedetta a fini civili, utili, nobili e santi.

Ognuno di noi custodisce e cela nella parte più intima di sè una volontà per così dire irrazionale e cioè istintiva, desiderosa di scoprire e di rilevare nelle espressioni universali della natura umana e del mondo il migliore *nei stesso*. Cibo e bevanda essenziali di cui noi siamo affamati e assetati e che solo la musica in linea generale e il canto umano in particolare possono apprestarci a gazzetà come una rivelazione e una liberazione. Ne deriva a noi l'ebbrezza del dimenticarci e del perderci nell'onda melodiosa, oblitsi anche e solo per un attimo delle troppe miserie terrene e del fango della strada che tenta di soffocarci, per soffrire in cambio parte felice del tutto universale: dove riso o pianto si astraggono e sublimano in una sintesi etica ed estetica della vita.

Come ringhiamo noi il mirabile cantore per tanto dono? Con l'applauso delirante, con l'ammirazione frenetica e morbosa così da confondersi con una specie di culto, con la ricchezza superlativa.

C'è chi, malinconico e rassegnato, sa fermarsi a tempo; c'è in cambio chi non sa o non vuole rassegnarsi e persiste nell'esibire sull'altare di una cieca illusione i ruderi di quanto fu già oggetto di meraviglia e ora si è fatto oggetto di pietà o di scherno perfido e ingrato. Ma c'è anche chi sa pensare e provvedere al *dopo*, elevando se stesso e la propria attività estetica a una funzione, la quale incateni al suo nome i cuori e gli animi degli uomini, in virtù di un'azione di ordine superiore e di significato non più momentaneo e perciò effimero, ma duraturo e di valore universale, rivolta al bene e agli ideali più nobili e più consentiti.

Il cantante esalta le masse e queste lo pagano perchè canti, dimostrandogli la loro soddisfazione sensuale con l'applauso e con l'adorazione oggettiva. Il cantante si è invecchiato e percorre la parabola rapidamente discendente, e le masse lo abbandonano e lo deridono con disprezzo crudele. Così come avviene della bellezza fisica e particolarmente muliebre. Si è quindi confusa una voce di cuore e di anima con un corpo vivo e giovane, si è adorato un fragile vaso per il suo contenuto divino: volgare inganno dei sensi, i quali si fermano sempre all'esteriore e si dimenticano troppo spesso dell'anima e anche della ragione.

Ma se il dono del cantante venga offerto disinteressatamente per una nobile opera di bene comune e duratura, trascinando la sensualità a collaborare con esso per un fine spirituale, allora ci accorgeremo finalmente che l'azione del così detto *insuperabile divo* sormonta il particolare professionale e temporaneo, per diventar missione di amore, squisitamente umana e artistica, da mantenersi viva nella riconoscenza e nel ricordo dei posteri. Così che del generoso donatore vincerà l'anima sulla sua funzione apparentemente fisica e carnale: passaggio dal valore di fenomeno sensuale-artistico a quello di potenza sociale benefica, necessaria e provvidenziale.

*

Tali considerazioni mi sono state suggerite dalla lettura di una notizia, lanciata qualche giorno fa da alcuni giornali e che tutti certamente conosceranno: quella, che il celebre tenore italiano Giacomo Lauri Volpi ha promesso, al suo ritorno in Patria dalla Spagna dove presentemente risiede, di venire a Bologna per un concerto, a favore totale della fornitura di una canora famiglia di campane, per il deserto campanile della Chiesa di San Michele in Bosco.

Della Chiesa, officiata dai Conventuali Olivetani, sorge al culmine del colle tanto caro ai Bolognesi e propizio alle loro passeggiate domenicali, accanto all'Istituto Ortopedico Rizzoli».

Già un tempo, nella seconda metà del '500, suonava l'organo della Chiesa il monaco olivetano Adriano Banchieri bolognese, autore delle gioconde commedie armoniche e madrigalesche «La pazzia senile» e «La saviezza giovanile», per non dire delle altre molte piacevoli musiche da lui lasciateci: fondatore delle due prime *Accademie* bolognesi dei «Floridi» e dei «Filomusi»; scrittore fra l'altro di opere amene e caricaturali, fra cui gli viene attribuito anche il poemetto facetо *Cacasenno* a complemento dei celebri «Bertoldo» e «Bertoldino» di Cesare Croce.

Sarà molto gradito a Giacomo Lauri Volpi il poter abbandonare libera la sua voce agli echi della magnifica sala del Convento degli Olivetani, refettorio di quei religiosi, dove un tempo e chissà quante volte Adriano Banchieri si sarà trovato seduto a tavola in compagnia dei confratelli, e avrà narrato ai più intimi qualche sua gustosa e ridevole invenzione. E il quale che altra volta, forse, ai frati radunati sarà giunta dalla Chiesa la voce dell'organo, toccato dalle dita nervose del Banchieri, indugiante in cerca di nuovi ritmi e di nuove combinazioni sonore. Bello è questo incontro di spiriti a lunga distanza di tempo, in luoghi resi sacri dall'arte, dal pensiero e dalla pietà degli uomini di fede.

E sarà anche più gradito a Giacomo Lauri Volpi il sapere, che un altro e diverso e immortale canto sgorgò nel 1897 dal cuore di uno dei maggiori poeti onoranti l'umanità: dal cuore di Giosuè Carducci, vissuto a Bologna durante il periodo più fecondo e glorioso della sua attività geniale e della sua vita, a esaltazione dell'edificazione di un campanile a lato dell'antichissima Chiesa di Polenta, nel circondario di Bertinoro e non lontano da Forlì. All'ombra materna della Chiesa di Polenta, genitrice di forti genti italiane, maturò una razza di dominatori, i così detti Polentani; sotto le sue capriate pregò Dante profugo e forse pianse di amore Francesca. Nell'ode alla «Chiesa di Polenta» il Carducci sente dal *«campanile risorto»* il ritorno dell'antica *«voce della preghiera»* correre a sera e sorvolare sulle ondose cime dei colli col suono delle campane, annunziante il saluto angelico:

Ave Maria! Quando sull'aure corre
l'umil saluto.
E il maggior Padre:
Era già l'ora che volge il desio.

Il miracolo si ripeterà fra non molto su Bologna, per la voce di nuove campane, dalla sommità serena di San Michele in Bosco: risurrezione della voce della preghiera per gli uomini nuovi d'Italia, in virtù di un generoso cantore di cuore e di anima.

Giacomo Lauri Volpi supererà con questo suo atto di offerta spirituale quanto di bene egli fino ad oggi ha saputo e voluto compiere: e molto bene ha per la verità e nobilmente prodigato fino ad oggi e attorno a sè. Ma il dono, nel suo valore essenziale, aumenta sempre di più, in proporzione dello scopo al quale esso è destinato.

E Giacomo Lauri Volpi sa che i Bolognesi non hanno mai più dimenticato i suoi trionfi del 1921, e che da tanto tempo lo desiderano e l'aspettano col più legittimo desiderio cordiale.

F. BALILLA PRATELLA

OMBRE E LUCI DELLO SCHERMO

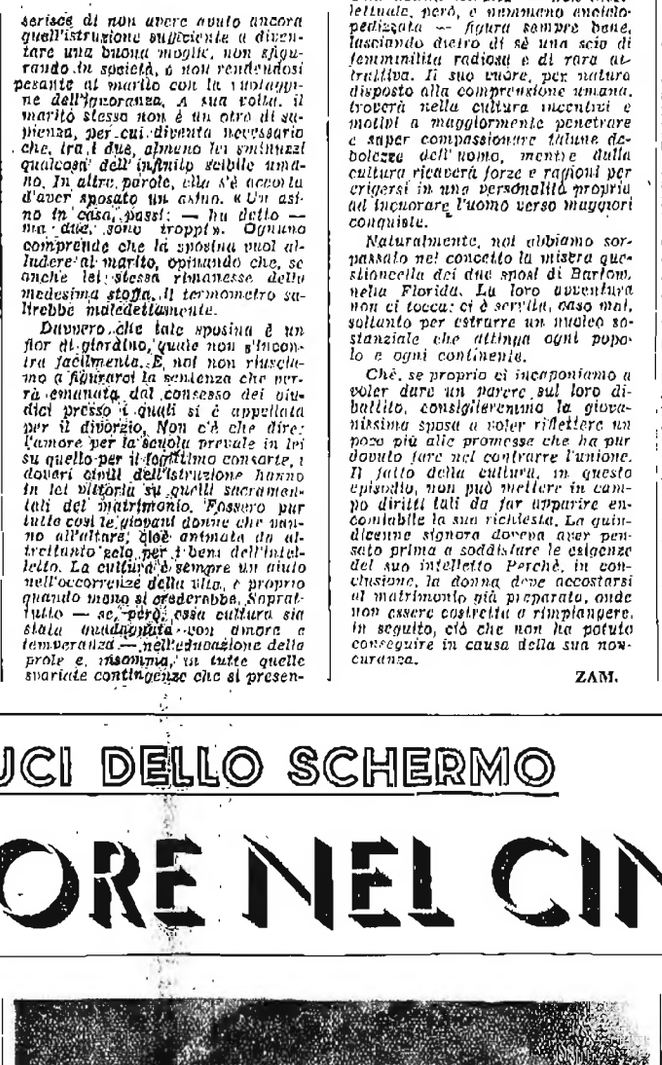
L'ATTORE NEL CINEMA

Nicola Manzari ha scritto su Dramma *una patetica difesa degli attori di teatro: vittime, nelle pellicole, del regista: il quale non consentirebbe quella «libertà» che, alla ribalta, è ragione di fantasia, di spigliatezza, eccetera.*

«Il regista cinematografico — scrive il Manzari — si rivela, a conti fatti, un tiranno. I suoi interventi continui e pedanti in nome di un malinteso ritmo finiscono con lo stroncare l'attore. Quasi tutti i registi credono che l'interesse di un film stia prima di tutto nella dinamicità del racconto, e poi nel vigore interpretativo dei protagonisti. Errore fatale che ha portato ormai a uno spezzettamento esagerato dell'azione, a un numero eccessivo di inquadrature, alla dispersione infine della personalità dell'attore, che non può mai poggiare su di una scena a largo respiro.... La personalità di un attore ha bisogno di fare spicco per manifestarsi. Se viene soffocata o diminuita in cento episodi, finisce con lo scomparire».

Il Manzari è un giovane e appassionato commediografo, per il quale il cinema deve essere una cosa poco seria. Non intenderemmo, se no, una affermazione come questa: «Ho il sospetto che molti registi antepongano il proprio successo a quello degli attori. E' un'osservazione maligna, ma ogni volta che vedo una scena ottimamente recitata, spezzata nel punto culminante per trasportare l'azione su un uomo o su un oggetto insignificante, non posso fare a meno di pensare...»: già; il regista, per aver successo, — il suo successo — rovina il film. «Ritmo, sequenze, dinamismo, son tutte belle scuse. Il pubblico al cinema, come a teatro, vuole innanzi tutto il fatto vissuto da un interprete. Dategli un racconto che stia in piedi, e interpreti capaci di narrarvelo in modo persuasivo, e se ne infischierà di tutti i virtuosismi tecnici». Discorso che è un grosso sbaglio; ma il Manzari ama il teatro e non sopporta, a quanto sembra, il cinema; e noi, adesso, non abbiamo di fronte lo scritto di un critico ma lo sfogo di un sentimentale.

Il Manzari è autore di commedie brillanti e gli attori che la tirannia del regista sacrificherebbe sono Nino Besozzi, Elsa Merlini, Vittorio de Sica; i quali, a pur essendo più bravi di tanti loro colleghi che fanno del cinema senza aver mai calcato le tavole di un palcoscenico, non sono mai, sullo schermo, così spigliati, vivaci, completi come alla ribalta, in una delle loro abituali interpretazioni». E l'articolista aggiunge: «Non è possibile che l'impressione derivi dal solo apporto della presenza fisica dell'attore. Troppo puerile è la considerazione della superiorità dell'uomo sulla sua ombra, poichè nell'una e nell'altra forma di spettacolo l'attore serve lo spettacolo e non viceversa. L'origine dello squilibrio è altrove: e io la vado nella minore libertà che si lascia all'attore cinematografico.... A teatro nessun regista penserà mai di sorvegliare l'attore sin nei minimi atteggiamenti...».



Isa Pola è tornata al teatro con Enrico Viarisio e Giuseppe Porelli

Ma il teatro — come tutti, ormai, dovrebbero sapere — è un'altra cosa; e i minimi atteggiamenti non appartengono al linguaggio della commedia; mentre nel film ogni volto, ogni occhiata, ogni gesto, ogni minimo atteggiamento, ogni smorfia (e, per via delle smorfie, Elsa Merlini insegna...) ha un significato, un rilievo, una evidenza; è, insomma, un elemento della scrittura o dello stile. E chi confonde l'attore teatrale con l'attore cinematografico, e vorrebbe per tutti e due la stessa «libertà», confonde il dialogo con le immagini, confonde i mezzi espressivi, dimentica che, alla ribalta, Nino Besozzi, Elsa Merlini, Vittorio de Sica servono — o dovrebbero servire — un testo definito, un personaggio concluso; mentre, al cinema, il personaggio nasce davanti alla macchina: e la macchina è come il foglio di carta sul quale il commediografo Nicola Manzari scrive le sue battute brillanti.

Il personaggio di una commedia — o di un romanzo — esiste: creato dall'autore; ma il personaggio di un film non esiste nella sceneggiatura. E che cosa è il film — sul telone bianco — se non un'opera della quale l'attore è un personaggio, non un interprete?

Nino Besozzi, la Merlini, de Sica non recitano, davanti alla macchina, una commedia di Nicola Manzari; non danno vita ai personaggi, definiti — volto e dialogo — da Nicola Manzari sulla pagina; ma obbediscono alla fantasia inventiva di chi — non con la penna ma con l'obiettivo — scrive quella commedia o quel romanzo che, tanto per spiegarci, chiameremo film. Nicola Manzari, quando immagina una commedia, le lascia libari i suoi personaggi? le guida, o si lascia guidare? li domina, o li subisce? Così è per il regista: il quale — perdonata la ripetizione — scrive, con i suoi mezzi espressivi la sua commedia: e gli attori non sono gli interpreti ma i personaggi: quei personaggi che ogni autore — Nicola Manzari in testa — definisce anche nei minimi atteggiamenti...

Questa è la differenza fra l'attore teatrale e l'attore cinematografico: il primo può essere se stesso — e può tradire o avvilire, con la sua «libertà», un personaggio o una commedia; o addirittura creare, su un canovaccio, una grandissima figura —; l'altro, no. Paradossi? Vorremmo sapere, da Nicola Manzari, perchè.

«Ritmo, sequenze, dinamismo son tutte belle scuse...». E questa, o Manzari, è la più grossa. Se noi vi dicessimo che, in una commedia, la misura, il dialogo, gli sviluppi non contano? Se noi vi dicessimo che una commedia deve essere un fatto — soltanto un fatto — «vissuto da un interprete»? E se, non contenti, affermassimo che il pubblico, a teatro, se ne infischia di tutti i virtuosismi tecnici — quei virtuosismi che hanno fatto e fanno la fortuna di tanti commediografi, autori «gialli», compresi? E se, alla fine, ce ne uscissimo con questa «osservazione maligna»: molti autori antepongono il proprio successo a quello degli attori?

Vorremmo sapere la risposta di Nicola Manzari.

Il cinema è una cosa a sè: con le sue leggi, con i suoi mezzi. Il teatro non c'entra. Tanto è vero che un commediografo brillante, e acclamato, può scrivere sul cinema un articolo non brillante e — da noi, almeno — non acclamato.

E. FERDINANDO PALMIERI

La produzione tedesca di film

per la stagione 1940-1941

Roma, 6 novembre

L'*Agenzia di Roma* riceve da Berlino che per la stagione cinematografica 1940-41, iniziata il primo settembre, sono annunziati 183 film tedeschi.

Paterno discorso del Papa

a 400 coppie di sposi

Roma, 6 novembre

Stamane alle ore 9,45 il Pontefice ha concesso, nell'aula delle benedizioni, la settimanale udienza generale ricevendo oltre 400 coppie di sposi novelli, un centinaio di soldati e circa 500 fedeli. Giunto in sedia gestatoria nell'aula, il Pontefice si è seduto al trono e quindi ha rivolto un paterno discorso agli sposi novelli ricordando che nel corrente mese la Chiesa commemora i Defunti, che devono essere pure particolarmente ricordati e pregati dalle famiglie che li hanno come protettori del loro focolare e delle loro culle, che numerose devono venire ad allietare le famiglie cristiane.

Impartita su tutti i presenti l'apostolica benedizione, il Papa, prima di risalire in sedia gestatoria, ha ammesso al bacio della mano i numerosi soldati concedendo la richiesta benedizione speciale.

I pionieri romagnoli

della redenzione dell'Agro celebrati ad Ostia

Roma, 6 novembre

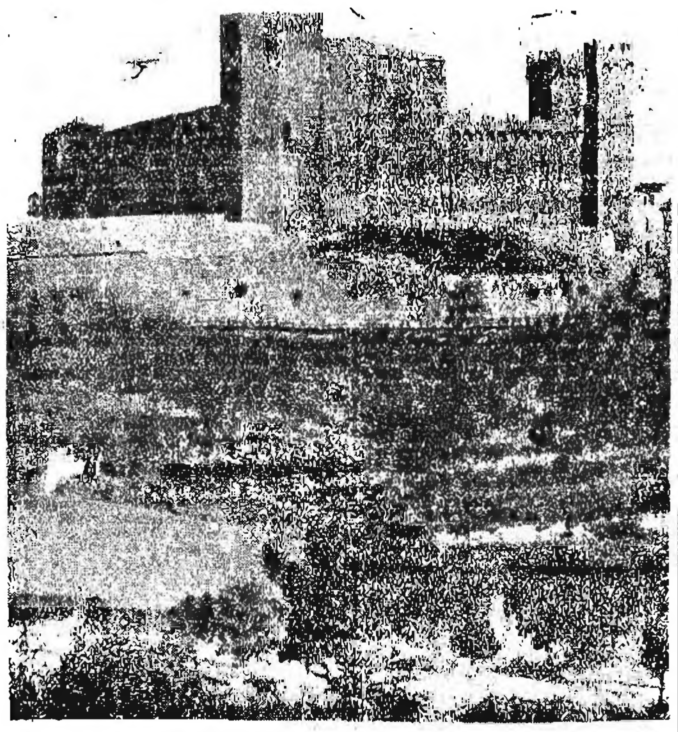
Stamane, ad Ostia Scavi, sono stati commemorati i sacrifici e le vittorie dei bonificatori ravennati che or sono 56 anni iniziarono in quelle contrade la loro tenace opera di redenzione.

Alla cameratesca riunione, svoltasi alla Casa del Fascio, sono intervenuti, oltre alle autorità locali, i dirigenti e i lavoratori delle cooperative di bonifica, il Presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, Fabbrici, il direttore generale e i dirigenti dell'Ente medesimo, e, con autorità e gerarchie di Ravenna, numerosi cooperatori organizzati nella Federazione di quel capoluogo. Era presente anche l'unico superstite dei pionieri: camerata Luigi Guerrini. Il Consigliere Nazionale Fabbrici, in un breve discorso, ha esaltato l'appassionata attività dei cooperatori di Ostia e di Ravenna, attività la quale è tesa, come quella egualmente disciplinata e perseverante di tutti i cooperatori d'Italia, a rendere più salda l'economia della Nazione. Autorità e Gerarchie hanno reso omaggio alle tombe dei pionieri, visitando poi, minutamente, le più importanti realizzazioni delle cooperative. Ovunque, da questi fieri lavoratori si è levata, ardente, l'invocazione al Fondatore dell'Impero.

Vanna Vanni, Lilia Dale e Andrea Checchi in «Amiamoci così», di Simonelli (Foto Vasselli)

Palla de' Mozzi

Clima e tempo di un'opera



La roccaforte di Montalcino

E' noto l'incidente svoltosi tra Giovacchino Forzano e un critico che, al momento della prima rappresentazione di *Palla de' Mozzi* scriveva che il protagonista poteva essere identificato in un figlio di Giovanni delle Bande Nere. Al che Forzano rispondeva: «Ma la figura di Palla, me la sono inventata!». Avrebbe potuto dire più concisamente: «la figura di Palla è una palla», ma avrebbe svalutato il libretto che, melodrammaticamente, è buono.

Palla de' Mozzi è, dunque, un personaggio di fantasia come forse, il castello di Montelabro perchè noi, pur non conoscendo a fondo il senese, sappiamo del castello di Montalcino e di quello di Radicofani, ma non ci sembra che ci sian grossi castelli intorno al monte Amiata, noto più per lo spirito mistico che per l'impeto guerriero delle sue popolazioni. Intendiamoci bene: al momento opportuno i mistici — che sono, in questo caso ardenti lavoratori nelle miniere di mercurio — si trasformano anche in agitatori e in guerrieri. Lo testimonia la memoria perenne di Davide Lazzaretti, il santo Davide di Montelabro, ucciso in conflitto colla forza pubblica nel 1878 e — soprattutto — l'attestano i monumenti ai caduti sparsi ovunque a valle e a monte.

Ma se Palla de' Mozzi è un personaggio di fantasia non lo sono gli avanzi delle bande di Giovanni de' Medici che popolano la scena durante tutti i tre atti e che, più che coro, sono protagonisti dell'opera di Gino Marinuzzi. Si permetta ad un più che modesto orecchiante un giudizio che potrebbe essere anche giudizio di pubblico semplice: la musica vale quel che vale, ma quello che vale — continuiamo il bisticcio — lo vale per la inventiva corale dell'opera, perfetta nell'esecuzione armonica. Per questo ci permettiamo — senza entrare nel seminato altrui — di tracciare un profilo del clima e del tempo dell'immaginario Palla.

Il clima è — come abbiamo accennato — quello della Toscana e dell'Umbria mistiche. L'Amiata, insieme alla Verna e ad Assisi, può essere considerato come uno dei pinnacoli dello spirito di quelle regioni d'Italia. Basta andare a sentir messa in una delle chiesine di Arcidosso, di Piancastagnaio o di Abbadia San Salvatore per accorgersi subito che, nel senese, non sono passati soltanto i riformatori come Bernardo Ochino e Davide Lazzaretti ma anche grandi mistici ortodossi come Caterina, patrona primaria d'Italia. Molto opportunamente, quindi, il primo atto è improntato a misticismo e a ortodossia. Ortodossia da parte del vescovo che si rifiuta di benedire le bandiere dello scomunicato, ortodossia da parte di Palla che vuole, con quel gesto, non solo cattivarsi la benedizione del Cielo — che i violenti contro Roma non si sono mai cattivati — ma soprattutto rientrare nell'ambito della Chiesa. E lo fa con umiltà decisa, come si conviene ad un cristiano e ad un italiano, e si accetta l'ultimo sbalzo focoso colle percosse sacrileghe.

Il tempo è quello immediatamente posteriore al grande sogno del «signore Giovanni». L'Italia stava assoggettandosi all'Imperatore Carlo V. Era il momento in cui, vinto con Francesco Ferrucci (1530), gli avanzi delle Bande Nere vagavano al soldo delle ultime repubbliche italiane. I lanzi che vediamo nell'opera sono quelli del nobile tirolese Giorgio Frundsberg e, nel loro capitano, Forzano ha voluto raffigurare uno dei capi che, anzichè seguire le sorti dell'Imperatore, si era unito alla banda di Palla.

Lanzi, Lanzi scutte, scutte
non son bravi venturieri

irridono i soldati italiani. Ed i lanzi rispondono:

Ma con solde, solde avante
il buon lanzo star buon fante.

Cosa sulla quale ci sarebbe molto da ridire, ma che è nella tradizione. Ci sarebbe piaciuto di più se Forzano avesse citato il classico:

Trinke lanze, trinke lanze!
Questo stare pione usanze...

Del resto lanzi e uomini delle bande vanno d'accordo. Quelli che non vanno d'accordo sono i signori e le signorie italiane che non hanno capito nulla del grande sogno del «signore Giovanni». E lo dice Signorello nel drammatico finale del terzo atto e lo ha detto, soprattutto, la storia d'Italia che, per tanti secoli doveva conoscere la dominazione straniera. Proprio nel senese (e Siena era stata sempre città ghibellina, imperiale per tradizione, fin dal tempo di Manfredi che la mandò ad aiutare validamente) proprio nel senese doveva situarsi l'ultimo episodio della lotta per la libertà italiana prima di cadere sotto le egemonie straniere.

La «Repubblica senese in Montalcino» caduta solo nel 1559, ventisette anni dopo l'abolizione della Signoria e del Gonfalonierato a Firenze, testimonia l'ardente volontà di restar liberi da parte di un gruppo di italiani fra i quali i resti delle bande dovevano formar baluardo. Proprio in queste ultime settimane la restaurata rocca di Montalcino è stata attentamente visitata dal Ministro dell'Educazione Nazionale. L'Eccellenza Giuseppe Bottai, toscano di padre, romano di nascita, ha certamente sentito il gran fremito d'italianità che, sull'onda dei secoli, si ripercuote attraverso le vecchie mura delle rocche toscane. Esso sarà ancor più possente il giorno in cui, sulle restaurate castella del Senese, si innalzerà il gagliardetto del Duce bandiera nera come quella di Giovanni de' Medici.

CARLO CIUCCI

I TEATRI

Rappresentazione al "Comunale,, di Firenze a totale beneficio della "Croce Rossa,,

La Principessa di Piemonte e Irene di Spoleto acclamate

Firenze, 6 novembre

Al «Comunale» è dato *Matrimonio segreto* di Cimarosa, a totale beneficio della Croce Rossa Italiana. La Principessa di Piemonte e Irene di Spoleto sono intervenute alla rappresentazione, fatte segno ad entusiastiche acclamazioni. E' pure intervenuta la rappresentanza dei feriti attualmente ricoverati negli ospedali cittadini, con i quali durante un intermezzo le Principesse si sono intrattenute affabilmente.

Va notato anche il gesto dei componenti l'Orchestra Stabile, i quali hanno rinunziato ai propri onorari per devolverli a favore della Croce Rossa Italiana. La rappresentazione ha avuto un grande successo.

"La festa,, di Sem Benelli rappresentata a Milano

Milano, 6 novembre

Stasera, al Teatro Nuovo, la Compagnia di Renzo Ricci ha rappresentato per la prima volta in Italia la nuova commedia in tre atti di Sem Benelli, *La festa*. Il lavoro si svolge in un'isola deserta ed è imperniato su un protagonista-poeta, costruttore di miti e di ideali, che vuol costruire la perfezione anche nell'amore. Infatti nell'isola è sbarcata una donna che porta con sè la corruzione spirituale del mondo contro il quale il poeta si è ribellato. Tra i due il vero amore che sorge è mitologicamente una «festa» che, al di sopra di ogni legame umano, sussisterà anche quando i due innamorati saranno costretti a dividersi.

Cinque chiamate si sono avute dopo il primo atto, undici alla fine del secondo, non senza qualche contrasto, otto alla fine del lavoro. L'autore è stato chiamato alla ribalta più volte.

Teatro Comunale

Stasera, avrà luogo al Comunale la seconda rappresentazione dell'*Otello*. Dopo il pieno e calorosissimo successo ottenuto dall'opera la sera di lunedì, è da prevedere un concorso di pubblico straordinario. La superba edizione dell'opera verdiana merita veramente la più larga fortuna.

L'opera avrà per interpreti lo stesso complesso artistico della prima rappresentazione. E precisamente: Merli, Bechi, Del Signore, Mercuriali, Zambelli, Baracchi, la Caniglia e la Simionato. Direttore il M.o Serafin. La rappresentazione avrà inizio alle ore 20,15 precise.

*

Per la recita in abbonamento Serie B e BC, vi sono ancora biglietti disponibili per ogni ordine di posti; essi possono acquistarsi fino alle ore 18 presso la C.I.T. e dopo le ore 10 al botteghino del Teatro.

"Winterset,, di M. Anderson al Teatro del Corso

Con *Winterset* («Sotto i ponti di New York») di M. Anderson esordirà stasera al Corso la Compagnia del Teatro delle Arti diretta da Anton Giulio Bragaglia. Come ieri abbiamo detto, questa Compagnia, diretta da uno dei nostri uomini di teatro più intelligenti colti, esperti e appassionati, svolge un repertorio del più alto interesse artistico. Opere antiche e modernissime sono realizzate con severi criteri; gli attori servono il testo; la regia si giova dei mezzi tecnici più recenti.

Anton Giulio Bragaglia, che a questo armonioso complesso dà la sua fervida attività direttoriale, non ha certo bisogno di essere presentato al pubblico bolognese. Chi segue il teatro sa la importanza dell'opera originale, ardita, innovatrice, che Bragaglia svolge da anni con ardente amore. Il corso di recite della Compagnia del Teatro delle Arti è promessa di spettacoli singolarissimi e di eletto godimento.

Fra gli attori di questo interessantissimo complesso ricordiamo Salvo Randone, Diana Torrieri, Lina Volonghi, Adolfo Geri, Armando Diaz, la Farnesi, il Pirani, Gemma e Anita Griarotti e, per recite straordinarie, Wanda Capodaglio e Maria Fabbri.

La Compagnia rappresenterà nelle sere successive: *Anna Cristina* di E. O. Neill, *O Giovannino o la morte* di Matilde Serao ed Ernesto Murolo e *Settimo cielo* di Strong.

Spettacoli d'oggi

COMUNALE - (Stagione lirica) - Ore 20,15 prec.: «Otello» in abbonamento Serie B.

CORSO - (Compagnia Teatro delle Arti) Ore 20,45: «Winterset» (Sotto i ponti di New York) 3 atti e 5 quadri di M. Anderson.

La morte del pittore N. Busetto

Vicenza, 6 novembre

Si è spento il pittore Nino Busetto, all'età di 63 anni, genovese di nascita, il quale dopo una lunga permanenza a Venezia, si era domiciliato a Vicenza, città da lui prescelta per ragioni artistiche e affettive. Il Busetto, specialmente come ritrattista, ebbe fama mondiale. Molti suoi dipinti ornano le più rinomate Gallerie italiane ed estere.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

6 Novembre 1940-XIX

Per tutta la seduta il mercato azionario manifesta sintomi di incertezza, e — nonostante una discreta attività negli scambi — non fa prevedere miglioria.

Anche il «dopoborsa» si mantiene calmo.

Sostenuti, invece, i Titoli di Stato che avvantaggiano di qualche frazione sui prezzi di ieri.

Quantitativi odierni: Rendita 5% Lire 300.000; Redimibile 3.50% L. 160.000; Buoni del Tesoro L. 150.000.

TITOLI DI STATO	5	6	AZIONI	5	6
R. It. 3½%	75.70	75.75	Marid.	1068 —	1065.—
» 5%	94.40	94.55	Ba.Ag.It.	60.—	60 —
Red. 5%	96.20	96.35	Viscosa	532.—	534.50
» 3½%	74.45	74.65	Ammon.	620.—	609 —
Ven. 3½%	94.90	94.90	Mont.	222.—	220.50
Pr. 10 5%	99.95	99.95	Fiat	647.—	652 —
B. T. 41	100.25	100.40	Regg.	133.—	133.—
B. T. 43	95.95	96 —	Adriat.	212.50	214.—
B. T. 44	98.80	98.90	Emil.	775.—	770.—
B. T. 49	100.30	100.45	Terni	253 —	251 —
			Ass. Gen.	873.—	870.—

OBBLIGAZIONI				
Op. Pubb. 6%	470 —		C.F. Bol. 4% ord	419.—
ELFEIt 4½%	480 —		C.F. » 4% con	429.50
I.R.I. 4½%	477 —		C.F. » 6%	456.25
S.T.E.T. 4%	483.—		C.F. Mil. 4% cm	457.—
Tri-Mare 4½%	488.—		C.F. Ven. 4% ord	428 —
Tri-Ferro 4½%	499 —		C.F. » 4% con	435 —
			Pubb. Ut. 5%	498 —
C.F. Bol. 3½%	420.—		Is. It. C. Ed. 5%	500.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	5	6	ELETTRICI	5	6
La Cent.	1182.—	1200 —	Adriat.	214.25	213.75
Ass. Gen.	874.—	880.—	Cieli	383 —	386 —
Medit.	558 —	550 —	Dinamo	445 —	450.—
Merid.	1060 —	1063 —	Edison	377.—	378.—
Venete	496 —	496.—	Ed.-sou p.	250 —	250 —
N. G. I.	29 25	29.—	Bresc.	400 —	399 —
			Carapan	256 —	243.50
TESSILI			Valdarno	1050 —	1057 —
			Sarda	86.—	86.50
Cantoni	4650 —	4610 —	Piacent.	375 —	369 —
Furter	438 —	442.—	Emil.	765 —	765 —
Val Tic.	240 —	240.50	Cisal.	213.—	214.—
Olcese	1150 —	1160 —	Cisa p. o.	214.—	215.—
Angeli	1397.—	1400 —	Neso	105 —	103.50
Cant. C.	620 —	658 —	Pirglese	136.—	139 —
Lin. C N	880 —	893 —	Sip	77 —	77.25
Ross. V.	1085 —	1092 —	Tirso	174 —	178.—
Rotondi	795 —	775 —	Vizzola	642 —	650 —
Tosi	98.—	99.50	Merid. E	388 —	388.—
Cot. Mer.	357 —	358 —	Terni	251.50	251.—
Un. Man.	454 —	457 —	U. E. E.	13.50	13.60
Cavardo	691 —	689 —	Tecnom	128.—	133 —
L. Rossi	1510 —	1485 —	Teti	755.—	745 —
Targetti	127.—	124 —	Stet	732 —	732 —
C. Sato	498 —	503 —	Marelli	119.—	110.50
Herlisso	97.—	97.25	DIVERSE		
Chatill	109.50	111.50			
Viscosa	527.—	533.50	Distill.	230.50	227.—
Pacch	289 —	288 —	Eridania	802.—	800 —
METALLURGICHE			Italpiter	955.—	954 —
			Anic	110.75	110.75
Finsid.	511.50	508.50	Italgas	15.10	15 —
Ansaldo	64.75	65.50	Petrol.	17.80	17.80
Ilva	236.—	231 —	Ardea	113 —	112.50
Metalli	419 —	419 —	Fondi R.	129.—	129.50
Amiata	600.—	610 —	Beni St.	238.—	240.50
Montec.	219.50	221 —	Alber. V	69.50	68.50
Dalmine	188 —	188.50	Italcem.	365.50	365.—
Breda	478.50	481.50	Pirelli	1765.50	1770 —
Bianchi	132 —	133 —	Pirelli O.	688.—	690 —
Isotta F.	140.—	145.50	S. Fiume	320.—	322 —
Fiat	647.—	651 —	F. Tosi	443.—	445 —
Reggiane	128 —	134.25	Burgo	455.—	453 —
Siele	560.—	574 —	Saturnia	117.—	117.—

CAMBI - Berlino 7,60, Nuova York 19,80, Zurigo 459,75.

Misera fine d'un padre di sei figli investito da un'automobile

Alessandria, 6 novembre

Sull'imbrunire, poco oltre il cavalcavia verso il torrente Scrivia, lungo la strada provinciale, in circostanze non ancora ben precisate, l'industriale Tomaso Tarabino da Tortona, al volante della propria macchina, ha investito ed ucciso l'ombrellaio Domenico Tolotti, di anni 50, padre di sei figli, mentre rincasava dal lavoro in bicicletta. Prontamente raccolto l'investito veniva trasportato all'ospedale, ma il sanitario non ha potuto che constatarne il decesso.

CRONACHE DELLO SPORT

Impegnati in confronti durissimi gli atleti si sono fatti onore

E' l'ora in cui si aprono i cassetti per ficcarci dentro gli abbozzissimi bilanci dell'annata atletica. Ormai la stagione può considerarsi chiusa anche se qua e là qualche riunione — di sempre minore importanza — richiama attorno alle piste gli appassionati e se gli atleti — per la verità non più troppo in forma, come dimostrano gli ultimissimi risultati — continuano a lottare con impegno e con bravura. E' l'ora dei conti. E allora vediamo un po' quel che è successo nell'anno XVIII.

Era da poco incominciata la stagione atletica che la diana di guerra suonava: «Popolo d'Italia, corri alle armi!». E il fremito d'orgoglio che investì tutta la Nazione, a maggior ragione prese nel suo vortice di gloria gli atleti; l'atleta è infatti pilastro di quel ponte che conduce il cittadino a divenire soldato. Pareva che lo sport, dopo avere assolto, in tempo di pace, la sua missione di forgiatore di animi e di cuori, dovesse rinunciare alla sua fervida attività; pareva che le palestre dovessero essere abbandonate al dominio della polvere e del silenzio e che i campi all'aperto dovessero rimanere ad attendere, sotto il sole di giugno, la fine vittoriosa della guerra.

Ma lo sport è vita; ed è soprattutto vita collettiva, vita della massa, da quando il Fascismo l'ha tolto ai pochi che lo tenevano — alcuni come un lusso, molti di più come un divertimento — gelosamente per sè e l'ha donato agli italiani; tutti. Non poteva quindi tacere, lo sport, soprattutto essendo consapevole di costituire un formidabile strumento di potenza per la Patria impegnata nella guerra. Così, sia pure — in qualche settore — forzatamente in tono ridotto, l'attività sportiva continuò. E più vitale che mai fu l'atletica leggera.

E' stato, questo, l'anno dei giovani: la necessità di coprire alcuni vuoti ha spinto alla ribalta molti nuovi elementi, venuti a prendere il loro posto al sole, appoggiandosi a risultati degni di nota e tali, in massima parte, da non far rimpiangere nessuno. Molti sono i nomi nuovi che tutti abbiamo incontrato leggendo le cronache delle manifestazioni organizzate quest'anno. E questo ci ha confermato nella convinzione che, non appena conquistata la vittoria delle armi, quando si darà mano alla ricostruzione dell'Europa, lo sport italiano in genere, l'atletica leggera in particolare, sarà al primissimo posto della graduatoria mondiale. Segno della sanità di una razza degna dell'Impero.

Riunioni internazionali, nazionali e locali si sono succedute senza posa; di parecchie di esse abbiamo avuto la fortuna di essere diligenti relatori: di moltissime spettatori appassionati.

Le prove internazionali non sono state molte; in compenso sono state ottime. Spiccano i due incontri con la Germania: quello di Stoccarda, che doveva completare il ciclo iniziatosi l'anno scorso a Milano, e quello — dopo una quarantina di giorni — di Torino, che di un nuovo ciclo doveva essere iniziatore. Che cosa sia avvenuto, tutti sanno: a Stoccarda abbiamo riguadagnato parecchio del troppo terreno che avevamo perduto a Milano; a Torino abbiamo addirittura corso il rischio di vincere. Se questo fosse avvenuto, sarebbe stato un successo — è inutile illudersi — ancora sproporzionato alle nostre reali forze; e tuttavia l'incontro ha detto che siamo su un piano altissimo, un piano tanto alto quale forse non avremmo immaginato quando abbiamo visto farsi il vuoto nelle file dei nostri campioni, nelle file, cioè, di quegli uomini ai quali avevamo già chiesto molto nel corso di una — o magari due — Olimpiadi, nel corso di vari campionati d'Europa, nel corso di innumerevoli confronti internazionali, compresi quei campionati inglesi che non si faranno più, o che almeno non si faranno più con quella solennità che hanno avuto sino ad oggi. Gli è che per ogni atleta che necessità di ordine vario — non esclusa quella gloriosissima del grigioverde — ci hanno tolto, tre o quattro giovani — non ancora così costanti da poterci consentire di fare completamente affidamento su di essi ad occhi chiusi, ma già capaci di compiere la prodezza — si sono fatti avanti. E con questi giovani, opportunamente preparati, abbiamo vinto la nostra battaglia di rinnovamento, anche se abbiamo perduto l'incontro.

L'attività internazionale ha avuto i suoi bravi complementi; a Bologna, dove il finlandese Muinonen ha battuto troppo comodamente i nostri maratoneti; a Milano, dove svedesi, finlandesi e naturalmente tedeschi hanno dato vita, con i nostri migliori «azzurri», ad una riunione di indubbio valore; infine a Como dove Lanzi ha avuto finalmente la gioia grandissima di lasciarsi alle spalle il primatista mondiale Harbig.

Si diceva di Lanzi; l'atleta è stato anche quest'anno — e lo sarà per qualche anno ancora — il nostro migliore elemento. Fra l'altro, incappato sfortunatamente a fare l'atleta in un periodo nel quale qua e là sono venuti fuori i fenomeni — quell'Harbig è veramente un fenomeno — il nostro vigoroso atleta ha voluto togliersi una sua soddisfazione impossessandosi di quel primato mondiale dei cinquecento metri che fu già in passato del nostro Tavernari.

Sono da aggiungere, al totale della nostra attività internazionale, l'incontro femminile Italia-Germania e la riunione di Torino.

Nell'una e nell'altra prova non sono state molto brillanti le nostre atlete; e questo ci è parso strano perchè contrastava con il rinnovato spirito del settore maschile. Comunque — e questo si sa da tanto tempo — continuiamo ad essere, in questo settore, in periodo di rinascimento. Un giorno arriveremo in porto.

Questa l'attività internazionale della atletica leggera; attività che ha detto molte cose e una principalmente: in campo atletico ci siamo anche noi, ci siamo soprattutto noi, popolo giovane, capace di tutte le vittorie, di tutte le mète.

WEISS RUFFILLI

TIRO A VOLO

Al Campo Arco Guidi

Importanti gare di tiro al piccione e allo storno si svolgeranno nelle giornate di sabato e domenica prossimi. Sabato, alle ore 14, avrà luogo un tiro al piccione con premi per L. 6000. Per la giornata di domenica è in programma un tiro d'apertura allo storno alle ore 9.30 e 12.15 mentre nel pomeriggio alle 14 si svolgerà un tiro al piccione con 10.000 lire di premi.

Ambrosiana e Juventus alle prese nel sesto turno del Campionato

Il programma della sesta giornata della Divisione Nazionale A reca fra i suoi numeri più importanti l'incontro Ambrosiana-Juventus, vale a dire fra l'undici che con la splendente vittoria di Roma si è ricollocato in piena luce e la quadrata unità juventina che appare la più minacciosa nei riguardi della fresca e baldanzosa Fiorentina. Eppoi c'è che al Bologna tocca andare a far visita al sempre più enigmatico e pericoloso Napoli e la capintesta recarsi in casa degli alabardati, i quali attualmente sembrano in fase di ripresa.

Cosa combinerà il Genova di fronte al compatto Novara, difficile è prevederlo ed altrettanto dicasi del Venezia che andrà a saggiare gli umori atalantini. La Lazio vorrà rivendicare il ruolo che le spetta incontrando il Livorno, mentre il Milano non dovrebbe sentirsi troppo al sicuro di fronte ai giallo-rossi di Roma. Ci si chiede infine se il Torino saprà conquistare il suo secondo successo, ospitando la Bari.

Nella categoria di rincalzo viaggia il capolista Brescia cui tocca la trasferta di Lodi. E viaggiano anche Reggiana che sarà ospite del Siena, e Vicenza, Anconitana, Udinese, Lucchese, Pro Vercelli, Atalanta e Pisa, quest'ultimo atteso dai canarini modenesi. La giornata dovrebbe dar luogo a qualche schiarita e sciogliere o ridurre a più modeste proporzioni il groviglio attualmente in alto a quota 6.

Le partite del 10 novembre

(sesta giornata)

DIVISIONE NAZIONALE A

Napoli: Napoli-Bologna.
Novara: Novara-Genova.
Milano: Ambrosiana-Juventus.
Livorno: Livorno-Lazio.
Trieste: Triestina-Fiorentina.
Roma: Roma-Milano.
Torino: Torino-Bari.
Bergamo: Atalanta-Venezia.

DIVISIONE NAZIONALE B

Modena: Modena-Pisa.
Siena: Siena-Reggiana.
Padova: Padova-Vicenza.
Lodi: Fanfulla-Brescia.
Savona: Savona-Anconitana.
La Spezia: Spezia-Udinese.
Verona: Verona-Lucchese.
Macerata: Macerata-Pro Vercelli.
Genova: Liguria-Alessandria.

Nessuna decisione presa dal C. I. T. A. per l'incontro Fiorentina-Novara

Altri arbitri all'ordine del giorno...

Roma, 6 novembre

Il C.I.T.A. ha rinviato ogni decisione in merito al reclamo della Fiorentina (incontro Fiorentina-Novara del 30 ottobre) in attesa di ricevere ulteriori chiarimenti.

Lo stesso C.I.T.A. ha richiamato gli arbitri Bertolio, Ciamberlini, D'Agostino, Ferranti, Gianni, Mantovani, Pulitini e Zelocchi, per non avere rigidamente applicato, come era stato tassativamente ordinato dal Presidente Federale, le regole del giuoco nelle partite da loro dirette nella terza e quarta giornata di Campionato.

Il Direttorio della Federaz. Ciclistica è stato convocato per il 23 corr. a Roma. Intanto la Presidenza ha multato di L. 300 e 200, rispettivamente i corridori Bailo e Cinelli per azione scorretta nella volata finale del Giro di Lombardia, di L. 100 Ronconi per essersi indugiato nella scia di una vettura, togliendolo inoltre dall'ordine di arrivo, di L. 100 Bini per spinte non sollecitate e punti di appoggio nelle vetture del seguito.

Domenica al Velodromo Vigorelli avrà luogo, fra l'altro, una gara di mezzo fondo il cui risultato varrà per la scelta dei due corridori della specialità che parteciperanno alla «Giornata dell'Asse» a Berlino il 17 corr.

Per l'incontro femminile di Ginnastica Ungheria-Italia, in programma per il 24 corr. a Budapest, sono state convocate per la seconda seduta di allenamento le ginnaste Avanzini (Busto Arsizio), Bonino e Cividino (Trieste), Bertoni (Milano), Corsi, Govoni e Nencini (Prato), Gelmini e Torriani (Sestri Ponente) e Vigliano (Torino). L'allenamento avrà luogo a Mortara nei giorni 9 e 10 corr.

Il Premio degli allevatori, ieri a Roma, è stato vinto da Vulcano del Nob. Morese, davanti a Nalada del comm. Dernazi, Bobi di Razza Latina, Apulia di Sergardi.

Alle ore 22 del giorno 5 c. m. dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio

Cleto Masi

di anni 53

Con animo straziato ne danno il doloroso annunzio la moglie AUGUSTA FIORINI, i figli PINA, GUGLIELMO, FAUSTA, SEVERINA; il fratello, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 alle ore 16 partendo dall'abitazione Via Oriani 56 per la Chiesa Parrocchiale.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Bologna, 7 Novembre 1940-XIX.

Premiata Impresa Pompe Funebri A. Palfari - Telefono 23462-20586

La sorella MARIA ed i parenti tutti annunciano straziati la repentina perdita di

Palermo Capelli

Capomastro

I funerali avranno luogo domattina alle ore 10 partendo dall'abitazione Via Beverara N. 45.

Si ringraziano fin d'ora i buoni che interverranno.

Bologna, 7 Novembre 1940-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20 Tel. 22319-33155

LA PREMIATA IMPRESA POMPE FUNEBRI

Cav. Uff. O. GOLFIERI

avvertendo che non manda mai incaricati a domicilio delle famiglie dei dolenti, mette in guardia da individui che abusivamente si presentassero a suo nome. Assicura l'esecuzione più scrupolosa delle ordinazioni che riceve anche per telefono a tutte le ore esclusivamente presso la sua sede. Preventivi a richiesta.

VIA G. PETRONI N. 18-20
Telefoni N. 22-319 - 33-155

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Fondi patrimoniali della Banca e Sezioni
L. 766.214.520

ASSEGNI CIRCOLARI PER I SERVIZI DEI LAVORATORI

La Banca Nazionale del Lavoro ha istituito, per agevolare i pagamenti a favore dei lavoratori italiani, gli speciali «assegni circolari per i servizi dei lavoratori».

Questi titoli, dotati delle caratteristiche e delle garanzie prescritte dalla legge per gli assegni circolari, offrono ai lavoratori un mezzo comodo e sicuro di riscossione e di scambio.

I lavoratori possono convertirli in danaro presso ogni sportello bancario oppure cederli direttamente agli esercenti il commercio dai quali vengono accettati, come contante e senza ritenuta alcuna, in corrispettivo di merci e forniture, conformemente alle specifiche disposizioni impartite al riguardo dalla Confederazione Fascista dei Commercianti.

Con l'istituzione del nuovo assegno la Banca del Lavoro estende l'uso corrente del più rapido mezzo fiduciario di pagamento alle masse dei lavoratori italiani e delle loro famiglie.

LOMBAGGINE

Bisogna far cessare tempestivamente il dolore della lombaggine, altrimenti diventerà insopportabile. Per farlo cessare fate applicazioni esterne del Linimento Sloan. Subito dopo la prima frizione, rileverete la sua azione benefica, la congestione si dissiperà e il dolore, a poco a poco, sparirà del tutto. È bene tenere sempre in casa, a portata di mano, una boccetta di Sloan: quando i dolori si faranno sentire potrete eliminarli prontamente e rapidamente. Lo Sloan si vende in tutte le farmacie al prezzo di lire 8,50 la bottiglia.

Usate sempre lo Sloan contro reumatismi, raffreddori di petto, lombaggini, sciatica, nevriti, mal di schiena, dolori nevralgici

Prodotto di fabbricazione italiana FORMULA DEL DOTT. SLOAN

Linimento SLOAN ELIMINA IL DOLORE

SINTETIZZATE
Pensiero
Parola
Azione
per mezzo del
TELEFONO

TIMO

CRONACA DI BOLOGNA

Il periodo di riscaldamento si inizierà da sabato 16 Novembre

Accensione per 120 giorni - La maggiorazione del 50 per cento sul prezzo corrisposto nell'inverno 1937-1938 - Decurtazione in base alla riduzione di durata

Per disposizione superiore è stata fissata nazionalmente la data di inizio del riscaldamento degli appartamenti ed uffici.

Pertanto il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica, a modificazione delle norme precedentemente impartite, che, fermo restando in 120 giorni il periodo massimo del riscaldamento, l'inizio di esso per la provincia di Bologna dovrà avere luogo, anzichè col giorno 10 novembre, col giorno 16 novembre p. v.

Alla stregua delle direttive impartite dal Ministero delle Corporazioni, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Bologna, dopo avere udita la Commissione tecnica corporativa all'uopo nominata, ha preso la seguente determinazione. In applicazione delle direttive superiori intese ad evitare eccessivi aumenti dei canoni corrisposti nella scorsa stagione, riducendo ove è possibile il periodo di riscaldamento, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Bologna, prendeva come da precedente comunicato la risoluzione di ridurre a 120 giorni la durata del riscaldamento (con 15 ore di riscaldamento giornaliero e temperatura di + 16° negli ambienti) riducendo così di 30 giorni il periodo in precedenza più generalmente usato, quello di 150 giorni, uniformandosi agli altri casi con riscaldamento di 120 giorni.

Premesso che per la provincia di Bologna dopo la maggiorazione del 33 per cento stabilita per l'inverno 1937-1938 sulle quote corrisposte dai conduttori d'appartamenti nell'inverno 1936-'37, i canoni corrispondenti al riscaldamento e fornitura di acqua calda, non furono più riveduti, sono stati presi in considerazione e raffrontati i prezzi del combustibile coke pagati nel settembre 1937 con quelli del settembre 1940, riscontrandosi una percentuale d'aumento del 55 per cento. Tale percentuale però, per tener calcolo delle altre spese accessorie o di servizio (fornitura legna, trasporti, mano d'opera ecc.) che non hanno subito un parallelo aumento, è stata ridotta al 50 per cento, e tale sarà la percentuale d'aumento da applicarsi ai canoni relativi corrisposti nell'inverno 1937-'38, salvo i casi sotto elencati.

In considerazione della percentuale d'aumento sopracitato, per mantenere invariato il canone corrisposto l'anno scorso per il riscaldamento, si sarebbe dovuto ridurre di un terzo la durata di esso, cioè a 100 giorni; riduzione non consentita dalle condizioni climatiche di Bologna.

La durata così fissata di 120 giorni rappresenta:

a) per i contratti con 150 giorni contrattuali: *una riduzione di 30 giorni ed in tale caso la minore durata del riscaldamento viene ad assorbire i 3/5 della maggiorazione di spesa. I 2/5 dovranno essere corrisposti in denaro, verificandosi così un aumento del 20 per cento sui canoni pagati nell'inverno 1937-'38 e rimasti finora inalterati;*

b) per i contratti con 120 giorni contrattuali: *una non riduzione del periodo di riscaldamento e pertanto la percentuale del 50 per cento dovrà essere praticata sui canoni pagati nell'inverno 1937-'38 e rimasti finora inalterati. Le stesse percentuali valgono per la fornitura di acqua calda.*

Per i contratti per i quali il canone relativo al riscaldamento è conglobato nell'affitto, le percentuali di cui sopra si applicheranno ai costi per mq. di superficie radiante, costi fissati nel 1936-'37 in lire 66 il mq. per i contratti con 150 giorni, e lire 52,80 per quelli con 120 giorni e che, con la maggiorazione del 33 per cento verificatasi nel 1937-'38, diventarono rispettivamente lire 87,78 e lire 70,22.

In effetti con la determinazione odierna, il costo del riscaldamento viene ad assumere la misura di lire 105,33 per mq. sia per i contratti con 150 giorni di riscaldamento, oggi ridotti a 120, che per quelli con 120 giorni.

Per le eventuali controversie è stata nominata un'apposita Commissione presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

La vendita della carne ovina

permessa tutti i giorni

Con recente telegramma, il Ministero delle Corporazioni ha comunicato, a completamento delle norme già date in materia, che la vendita delle carni ovine e caprine potrà effettuarsi indistintamente in tutti i giorni della settimana.

I prezzi di vendita dell'olio d'oliva

Ci telefonano da Roma, 6:

Con circolare del 22 ottobre scorso sono stati stabiliti dal Ministero delle Corporazioni i prezzi di vendita delle diverse qualità di olio di oliva a partire dal 16 novembre prossimo, prezzi da pagarsi al produttore: olio sopraffino vergine di oliva lire 885 per quintale; olio di oliva lire 758 al quintale; olio rettificato A, lire 799; olio rettificato B, lire 780; olio lampante lire 670; olio di solfuro lire 480; sanse lit. 31,25.

Unione Fascista dei Commercianti

Esistenze tessuti e articoli dell'Abbigliamento - L'Unione Commercianti rammenta ai propri associati detentori di tessuti e articoli dell'abbigliamento che entro il 10 corrente dovranno pervenire i moduli di rilevazione delle esistenze, inviati alle ditte il 1.o corrente. Le aziende interessate che non avessero ricevuto i moduli di cui sopra sono invitate a ritirarli presso l'Unione dovendosi effettuare la denuncia anche se negativa.

Importazioni nel 1.o semestre 1941 - La Federazione nazionale fascista dei commercianti del Vetro e della Ceramica ha fissato al 30 Novembre il termine per la presentazione delle domande di importazione relative al 1.o semestre dell'anno prossimo, per i prodotti di sua competenza. Per maggiori chiarimenti le ditte interessate dovranno rivolgersi all'Unione fascista dei Commercianti.

Il prezzo del formaggio grana

Ci telefonano da Roma, 6:

Il Ministero delle Corporazioni ha precisato ai Consigli Provinciali di Parma, Reggio Emilia, Modena e Mantova che il prezzo del formaggio grana di produzione 1940, in quella zona tipica per la vendita di partite intere reso franco caseificio, deve essere determinato in L. 11,60 al Kg. Detto prezzo per la vendita ai dettaglianti di merce per consegna fine stagione, sarà aumentato del compenso di stagionatura in ragione di 15 centesimi al mese per chilogramma a cominciare dal 1.o dicembre sino al mese di consegna, più le maggiorazioni corrispondenti all'imposta sull'entrata gravanti sui passaggi della merce dal produttore allo stagionatore e da quest'ultimo al dettagliante.

Il servizio tranviario

e la collaborazione del pubblico

Ci siamo fatti eco, in varie circostanze, dei desiderata del pubblico circa il servizio tranviario che, nonostante le premurose attenzioni dell'Azienda, non trova nel pubblico ancora un coddisfacente svolgimento. E' bene tuttavia che il pubblico sappia che molti inconvenienti lamentati sono conseguenza del contegno dei passeggeri. Ne abbiamo registrati alcuni: dal ritardatario ed impaziente passeggero che, nell'intento di fare aprire la porta della vettura, che in via Rizzoli stava mettendosi in movimento, picchiava sul vetro, mandandolo in frantumi, all'autista che in pieno buio, fermava il proprio autocarro sul binario tranviario lungo la via Emilia Levante causando un pericoloso cozzo con una vettura tranviaria sopraggiungente.

Ora aggiungiamo un altro episodio. L'altra sera una vettura tranviaria proveniente dalla Scala e partita dall'estremità all'ora dell'uscita degli operai dello Stabilimento Ducati, è giunta in via Ugo Bassi con un ritardo di ben 16 minuti sull'orario previsto. Il grave inconveniente era dipeso dallo scarso buon senso di alcuni giovani operai che, con deliberato proposito, interrompevano la corrente, tenendo aperti gli sportelli che in conseguenza impedivano alla vettura di mettersi in moto. Così giorni or sono un passeggero alla fermata di Villa Aldini, a Casalecchio, dove era giunto, quando cioè la vettura stava rimettendosi in moto, non potendo far altro, lanciava volgari apostrofi al manovratore.

Antipatici battibecchi sovente avvengono nell'interno delle vetture per ostinata ed incomprensibile disobbedienza del pubblico. Tutto questo è causa di perdita di tempo sempre a scapito del regolare svolgimento del servizio.

Abbiamo voluto rilevare alcuni aspetti dell'inopportuno comportamento di una certa frazione del pubblico, il quale, invece deve cooperare al buon andamento di un servizio tanto sensibile attenendosi scrupolosamente alle disposizioni in vigore.

Fornai in contravvenzione

per panificazione irregolare

In base ai risultati delle analisi effettuate per campioni di farine e di pane prelevati in alcuni forni cittadini, sono stati colpiti con ammenda pecuniaria le seguenti ditte per avere detenute farine e fabbricato pane con farina non regolamentare (bianca): Anna Pagani, forno in via San Vitale 194; Cazzoli e Guermandi, forno in via Lame 62; Bruna Amadori, forno in via Roma 12.

LA STAGIONE DEL COMUNALE

Significative facilitazioni

per la massa dopolavoristica

Il Podestà di Bologna, con gesto veramente significativo, come già demmo notizia, nel provvedere all'organizzazione dell'attuale Stagione al nostro «Comunale», ha voluto che la massa dei dopolavoristi potesse partecipare a tre fra i migliori spettacoli.

Il Dopolavoro Provinciale ha comunicato ai Dopolavoro dipendenti le necessarie istruzioni per l'acquisto dei biglietti che si effettuerà solo presso il Dopolavoro Provinciale, tramite i Dopolavoro che potranno da domani raccogliere, fra i propri associati, le prenotazioni. I prezzi sono alla portata di tutti e il primo spettacolo avrà luogo martedì 12 corrente.

Elenco delle variazioni

alle imposte e tasse comunali

Il Podestà con apposito manifesto rende noto che l'elenco delle variazioni apportate ai ruoli 1940 relative alle seguenti imposte e tasse comunali: *Valore locativo, cani, vetture e domestici, pianoforti, bigliardi, licenza, patente, macchine da caffè espresso, occupazione spazi ed aree pubbliche, insegne,* resterà in pubblicazione presso l'Ufficio Imposte e Tasse (Via Ugo Bassi, 2) da oggi al 26 corrente.

Contro le risultanze di detto elenco ogni contribuente può ricorrere, entro 30 giorni dall'ultimo di pubblicazione, solo per chiedere che l'imposta sia applicata nella dovuta misura a chi risulti indebitamente esonerato o insufficientemente colpito.

Tutti i reclami dovranno essere redatti su carta da bollo da L. 4, distintamente per ogni imposta o tassa, e diretti alla Commissione Comunale per i tributi locali e fatti pervenire alla Segreteria del Comune.

Una Scuola libera del Nudo

Presso l'Accademia di Belle Arti, si è istituita una Scuola Libera del Nudo che si aprirà il 19 novembre, sotto la direzione del Prof. Virgilio Guidi, titolare della Cattedra di pittura.

Per le modalità dell'iscrizione rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia.

Il valore delle monete di nichelio

cadute in prescrizione

Ci telefonano da Roma, 6:

A completamento delle notizie già pubblicate, riflettenti le monete di nichelio da lire 1 e 2, che, pur avendo col 31 ottobre scorso perduto il diritto di essere cambiate al valore nominale, devono essere cedute allo Stato al valore del metallo, si apprende che il valore attribuito a tali monete come metallo è eguale a quello del nichelio delle monete stesse. Identico trattamento verrà praticato alle monete di nichelio da L. 0,50 a contorno liscio già cadute in prescrizione che venissero presentate agli sportelli delle sezioni della Regia Tesoreria.

Albo d'oro della gloria

Tenente pilota Luigi Ruggeri, disperso in una battaglia navale nella scorsa estate e proposto per la Medaglia d'argento al V. M.

Comunicazioni Federali

Inizio dell'attività dell'Istituto di Cultura Fascista

Sabato 9, alle ore 17, nel salone del Palazzo del Podestà avrà inizio l'attività della Sezione di Bologna dell'Istituto di Cultura Fascista per l'Anno XIX.

Parlerà il Cons. Naz. Ezio Maria Gray sul tema: «Giustizia e potenza nella nostra guerra».

Fascisti e popolo sono invitati ad intervenire.

IL SEGRETARIO FEDERALE

LA BACCHETTA È SUL LEGGIO

Con Tullio Serafin fra un atto e l'altro

L'orchestra ha eseguito l'ultima battuta e, calato il sipario, la sala è ritornata splendente. Appaiono più volte, per rispondere col saluto agli applausi del pubblico, gli esecutori. E' finito or ora il terz'atto dell'*Otello* ed ecco, dallo spacco del velluto rosso, uscire il gelosissimo Moro di Venezia, diventato sorridente e socievole; e il fellone Jago, ben piantato ed elegante nel giustacuore attillato: in mezzo a loro è Desdemona, che piena di grazia e di sorriso, s'inchina alle nutrite acclamazioni della platea e dei palchi. Ancora applausi ed appare alla ribalta anche il Maestro Tullio Serafin, provocando un «crescendo» di battute di mani.

Questo è il momento buono: un salto in palcoscenico, per chiedere al valoroso Direttore d'orchestra qualche impressione e qualche notizia; una di quelle simpatiche interviste fatte fra le quinte, mentre intorno gira il carosello dei macchinisti, degli elettricisti, della gente di scena che tira corde, cala fondali, stende tappeti, gira riflettori, spinge, brontola; compie, insomma, il miracolo di distruggere, in cinque minuti, il salone maggiore del castello di Cipro, edificando al suo posto la camera da letto dove, fra poco, il forsennato Moro strangolerà la sua «pallida, e stanca, e muta e bella» consorte.

Grande fatica, quella di dirigere un'opera e, soprattutto, un'opera come questa di Verdi. L'espressione «sudare sette camicie» non va bene per il Maestro, semplicemente perchè gli atti dell'*Otello* sono soltanto quattro. Raggiungiamo il nostro cortese interlocutore nel suo camerino, interrompendo i pochi minuti del suo riposo e ristoro. Il Maestro Serafin ci ricorda la sua ultima sosta a Bologna, nel 1921, allorchè diresse al «Comunale», la prima rappresentazione della *Leggenda di Sakuntala*, di Franco Alfano. Erano pure in cartellone il *Tristano*, la *Cenerentola* rossiniana e la *Carmen*. Ebbe, allora, l'impressione di una grande intelligenza musicale delle masse teatrali, quell'intelligenza tipicamente emiliana e squisitamente bolognese.

— Ho ritrovato, dopo tanti anni — troppi anni, dice per fare un complimento alla nostra città — le stesse eccezionali doti; orchestra e cori, come tutti gli altri interpreti, sono di primissima qualità. Ed è un invidiabile patrimonio musicale di Bologna.

Poi ci esprime il suo rincrescimento perchè queste masse possono esercitarsi così di rado. Un mese e mezzo di stagione non è molto; ma aggiunge che conosce, apprezza e loda, l'interessamento col quale tutte le autorità bolognesi, che hanno in grande stima le cose dell'arte, provvedono a far sì che il Teatro Comunale sia sempre all'altezza delle sue nobili tradizioni. Anche quest'anno la stagione lirica è stata voluta per deciso intervento delle autorità, le quali hanno riconfermato l'amore che nutrono per il buon nome musicale di Bologna.

Chiediamo al Maestro qualcosa della sua imminente fatica di Direttore artistico e di Direttore d'orchestra al Teatro Reale di Roma. Anzi, gli chiediamo, telegraficamente, per far più presto: «Parlateci del *Reale*» ed egli,

sempre cortese, sorride con indulgenza a queste nostre tre parole che vorrebbero avere, per risposta, il resoconto della fatica di tutto un anno di preparazione, di progetti, di contratti, di consultazioni, di problemi spesso intricati, risolti a forza di esperienza e di colloqui.

— Avremo, intanto, un mese di prove, per preparare la stagione che si prolungherà per cinque mesi e mezzo. Debutteremo con *Norma*, cui seguirà il *Crepuscolo degli Dei*. Con l'*Alceste* di Gluck verrà rappresentato un interessantissimo balletto di Beethoven, *Le creature di Prometeo*, musicato dall'immortale Genio su una coreografia del modenese Viganò, che fu uno dei più grandi coreografi che siano vissuti. Fra le novità assolute abbiamo l'*Ecuba* di Malipiero e *La locandiera* del maestro Persico. Presenterò al pubblico romano, nella sua stesura originale e completa, la *Sagra della Primavera* di Strawinski. E, per finire, vi dirò che, terminata la stagione del «Reale», durante la quale avremo, dal 1.o al 10 marzo, le rappresentazioni del Teatro dello Stato di Berlino, che verrà a Roma con l'orchestra, gli artisti, gli scenari, tutto al completo, terminata la stagione, vi dicevo, restituiremo la visita in Germania, dove presenterò il complesso del Teatro Reale dell'Opera, al gran completo, dando quattro spettacoli. E mi sembra assai opportuno che sia il grande teatro di Roma a rappresentare la musica italiana, in questo momento ed in questa occasione.

La conversazione col Maestro Serafin si fa sempre più interessante, e vorremmo chiedere, chiedere ancora. Ma un campanello trilla: segnale di inizio dell'ultimo atto. Il Direttore è atteso nel golfo mistico, dove gli orchestrali stanno rattificando, in sordina, l'accordatura. Raggiunge, con giovanile sveltezza, il podio e tende la bacchetta: salgono i suoni, accompagnando l'ascesa del sipario. Desdemona appare, biancovestita, e inizia la triste canzone del salice. «Salce, Salce, Salce!». Canta con una voce così delicata e perfetta, Maria Caniglia, che è proprio un peccato ucciderla. Ma Otello è inflessibile: ancora poche battute e il fattaccio sarà compiuto.

G. Tib.

Il Segretario Federale in visita alla Bonifica Renana

Il Segretario Federale, accompagnato dal Presidente, dal Vice-Presidente, dal Direttore e dall'Ingegnere Capo del Consorzio della Grande Bonificazione Renana, nonchè dall'Ingegnere Capo e dall'Ingegnere di Sezione del Genio Civile, ha compiuto ieri una visita ai lavori ed agli Stabilimenti Idrovori nel Comprensorio di pianura della bonifica stessa.

Il Federale si è reso conto dell'importanza delle opere finora eseguite, dei notevoli risultati conseguiti e dei lavori occorrenti per condurre a termine delle opere complementari e di integrazione, in coordinamento alla costruzione del Canale Emiliano-Romagnolo che attraverserà il comprensorio per uno sviluppo di oltre 45 km.

Il Segretario Federale ha constatato lo stato di avanzamento dei lavori di inalveamento del Torrente Idice in Reno ed ha voluto essere minutamente informato su tale importantissima opera, il completamento della quale costituisce una inderogabile necessità al fine di assicurare definitivamente l'assetto idraulico della Grande Bonifica.

Balilla e Figli della Lupa

all'Ospizio ferrarese di Lizzano

Provenienti dalla Colonia marina «Italo Balbo» di Cattolica sono giunti in questi giorni a Lizzano in Belvedere 76 Balilla e Figli della Lupa, figli di operai italiani in Libia. I piccoli ospiti trascorreranno il periodo invernale nell'ospizio ferrarese di Lizzano. Essi sono stati visitati dal Vice-federale di Tripoli.

Il Dopolavoro in gita a Mentone

In seguito ad uno speciale permesso emesso all'O.N.D., dall'Autorità Militare, per la visita della redenta Mentone, il Dopolavoro provinciale, organizza pei giorni 14 e 15 del prossimo dicembre una gita alla Riviera di Ponente con sosta a San Remo e visita a Bordighera, Ventimiglia, al Ponte San Luigi dove si svolsero gloriosi combattimenti e a Mentone.

Sarà pubblicato a giorni il programma dettagliato dell'interessante manifestazione a cui è necessario iscriversi per tempo per poter ottenere lo speciale lasciapassare da parte dell'Autorità Militare; possiamo però annunciare fin d'ora che la quota di partecipazione non supererà le 150 lire comprensive del viaggio in ferrovia fino a San Remo e in torpedone da San Remo a Mentone, dell'alloggio e del vitto completo.

I dopolavoristi sosteranno a San Remo tutto il pomeriggio del 14 dicembre e compiranno il 15 la visita alla Riviera e alle località redente.

Attività dei Vigili Urbani

Ecco la statistica dei servizi svolti dal Corpo dei Vigili urbani nello scorso ottobre:

Circolazione: tram, contravvenzioni, n. 24; automezzi, id., n. 613; veicoli a trazione animale, id., n. 136; velocipedi, id., n. 2310; pedoni, id., n. 269. Rilevamenti per incidenti stradali, n. 41; soccorsi, n. 11. *Contravvenzioni all'igiene*: ammassi diversi e decenza, n. 74; smaltimento e stendimento indumenti, n. 43; generi alimentari, n. 38. *Contravvenzioni varie*: occupazione abusiva di suolo, n. 43; ambulanti senza licenza o in luoghi vietati, n. 141; orario barbieri, n. 1; pesi e misure, n. 1; danneggiamenti alla proprietà pubblica e privata, n. 4; cani non denunciati o sprovvisti di museruola, n. 3. *Legge penale*: arresti per furti e borseggi, n. 4; denuncie varie, n. 104. *Controllo al commercio*: esposizione prezzi, n. 38; osservanza prezzi, n. 22; licenze mancanti, n. 5; inosservanza all'orario, n. 8; vendita di gelati in giorni vietati, n. 7. *Attività varie*: riferimenti vari, n. 40; notifiche atti, n. 1670; informazioni, n. 7; servizi d'ordine, n. 271. *Totale* n. 5736.

Stato Civile

Denunce del 4 Novembre 1940-XIX.

NATI: Cevolani Alfonso, Brighetti Roberto, Ravaglia Franco, Barbieri Giulio, Migani Giuliano, Castellucci Grazia, Pizzirani Maria Imelda, Pontini Anna Maria, Comastri Corrado, Di Benedetto Sergio, Ravanelli Marco, Ghelli Giannina, Sisca Tiziana, Gherardini Giuseppe, Bonori Anita, Rizzoli Milena, Durolli Giuseppe, Guidi Luciano, De Marlu Mario, Magagnoli Umberta, Fanti Giuliano, Zonarelli Luigi. Totale 22.

MORTI: Rinaldi Luigia, a. 77, ved. Marchiselli, massaia, via Albiroli 6; Bini Bianca, a. 51, massaia, via Rimondini 17; Forni Veronica, a. 89, ved. Landuzzi, massaia, via Corticella 21; Ballotta Giuseppina, a. 87, ved. Grassi, massaia, via Galliera 34; Barselli Adalgisa, a. 68, ved. Mantovani, massaia, via S. Mamolo 45; Tosi Adolfo, a. 71, già venditore ambulante, Ricovero; Serra Ines, a. 11, Osp. S. Orsola; Cavazzoni Sigismondo, a. 58, mugnaio, Osp. S. Orsola; Ronzani Antonio, a. 64, operaio, Osp. Maggiore; Ghiselli Antonio, a. 70, falegname, Osp. Maggiore; Pizzoli Fioravante, a. 42, vetturino, Osp. F. Roncati; Bolognini Alessandro, a. 72, colono, Ist. Rizzoli. Totale 12.

MATRIMONI: Rimondi Dante, panettiere, celibe-Munzardo Chiara, l. d., nubile; Lolli Renato, muratore, celibe-Albertazzi Anna, cucitrice, nubile; Trebbi Riccardo, calzolaio, celibe-Chiarini Ada, op. di fabbrica, nubile; Zanetti Sigfrido, manov. muratore, celibe-Labanti Emma, casalinga, nubile; Peterman Franco, perito industriale, celibe-Alvisi Dolcea, studentessa, nubile; Beghelli Nino, artigiano, celibe-Muratori Ada, casalinga, nubile; Lancetti Ing. Luigi, impiegato, celibe-Poltenelli Luigia, insegnante pianoforte, nubile; Argentesi Isaia, terraiolo, celibe-Salvi Zelinda, cameriera, nubile; Doro Giuseppe, maresciallo RR. CC., celibe-Capurri Ines, insegnante Elementare, nubile. Totale 9.

Bollettino demografico	
COMUNE di BOLOGNA	
4 Novembre 1940-XIX	
NATI	22
MORTI	12
MATRIMONI	10

Un violento scontro

fra un autotreno e un tram

L'altra mattina, alle ore 5, lungo la via Emilia Ponente, nel tratto prospiciente il palazzo della Ford, avveniva un urto tra una vettura tranviaria ed un autotreno fermo sul binario.

L'incidente è stato causato da una inspiegabile trascuratezza da parte del conducente l'autotreno, tale Corrado Fedrini dipendente dalla ditta Renato Comastri.

Per un improvviso guasto ad una ruota del rimorchio, questo veniva sganciato dalla motrice e lasciato nel mezzo della strada proprio attraverso il binario mentre il personale si accingeva alle necessarie riparazioni.

Data l'ora, e la folta nebbia, l'ostacolo improvviso che ostruiva la linea non era in alcun modo visibile. Ne è conseguito che la vettura tranviaria, diretta al centro, cozzava in pieno contro il rimorchio. L'urto è stato fragoroso; molti vetri rotti, la piattaforma anteriore fortemente schiacciata.

Per un fortunato caso non si sono avute dolorose conseguenze per le persone che gremivano la vettura, nè per il personale che accudiva alle riparazioni del rimorchio.

Donna investita

da una motocarrozzella

Verso le 11,30 di ieri mattina, in via Mazzini, all'altezza del Ponte Vecchio, una motocarrozzella, pilotata dal giovane Bruno Motta, di 23 anni, domiciliato nella nostra città, ha investito una donna che in quel momento attraversava la via. La pronta frenata del motociclista a nulla è valsa. La poveretta colpita in pieno è stata gettata a distanza. Nell'urto ed in conseguenza del brusco arresto, la motocarrozzella si rovesciava ed il Motta rimaneva pure ferito.

Poco dopo giungevano sul posto i Vigili del Fuoco, i quali provvedevano al trasporto dei feriti al Pronto Soccorso Sant'Orsola. I sanitari riscontravano al motociclista contusioni e ferite fortunatamente di non grave entità: alla donna sintomi commozionali e contusioni per il corpo.

I burattini agli "Artigiani,,

Un nuovo ciclo di rappresentazioni di burattini avrà luogo al Dopolavoro Artigiani in Piazza della Mercanzia 6. Per le giornate di oggi, di sabato e domenica prossima, alle ore 18, saranno dati spettacoli per i piccoli dal noto complesso di Aldo e Giorgio Rizzoli.

I fallimenti di Bologna

STANZANI GIUSEPPE negoziante in cuoio e articoli per calzoleria in Bologna via S. Isaia 80. Giudice Cav. G. Nardella. Curatore Avv. Camillo Leoni, Piazza Calderini 2-2.o.

RIMONDI GIULIA esercente trebbiatura cereali per conto di terzi residente in Monte S. Pietro. Giudice Cav. Dr. G. Nardella, Curatore Prof. Grattarola Cesare Via D'Azeglio 48.

ANDRIGHETTI FULVIO residente a Bologna via del Rosaspina n. 5 esercente autotrasporti. Giudice Cav. Dr. G. Nardella, Curatore Prof. Dr. Azzali Roberto, Piazza Calderini 2-2.o.

NOTE DI CRONACA

Da Umberto Bressan

VIA MONTEGRAPPA N. 10 (di fronte al Medica) colossali assortimenti in tessuti alta moda per paltò. Prezzi da L. 29-35-49 in più. Vestaglie felpate e in lana pirenei.

Brillanti smeraldi

rubini, argenteria, compro e vendo. Anticipo danaro per disimpegno gioielli. TOSCHI, Indipendenza, 3. Telefonateci 20778. Massima serietà.

Al Fagiano da Nino

OGGI: Speciale BRODETTO ALLA MARINARA. Per il servizio a domicilio telefonate sempre al 25-095.

Progas Triplex

LOGGE PAVAGLIONE tel. 20-349, ripara rinnova fornelli cucine scaldabagni a gas di qualunque marca.

Tappeti A. Borghi & C.

Tutte le qualità nelle più svariate dimensioni. Annodati a mano. Disegni moderni e orientali.

MALANNI DI STAGIONE

Il raffreddore

In medicina sempre si è ammesso l'influenza dei fenomeni meteorici sulla salute dell'uomo ed è ormai un fatto accertato che le stagioni e le variazioni di clima che le accompagnano hanno un'importanza considerevole sulle funzioni biologiche del nostro organismo. Tutti sanno che vi sono malattie da caldo e malattie da freddo.

In precedenti note abbiamo riferito sull'argomento ed anche più specificatamente circa alcuni più comuni disturbi o malattie vere e proprie delle stagioni estiva ed invernale. Ora parliamo un po' del raffreddore, che è stato da qualcuno classificato come il «parente povero» delle malattie invernali e cioè, come la forma morbosa a cui si rivolge minor attenzione e di cui meno ci si cura, data la sua importanza presso che trascurabile. Ciò non toglie però che esso sia discretamente molesto, specie in questi giorni di pieno autunno, e possa dare anche luogo, sia pure raramente, a qualche complicanza di maggiore entità. Aggiungiamo anche che alcuni arrivano a considerare il raffreddore come una specie di «reazione di difesa» dell'organismo, cioè esso permetterebbe, con la sua abbondante secrezione, di eliminare dall'organismo una certa quantità di sostanze nocive da paragonarsi alla famosa *materia peccans* dei nostri antichi. Il che potrebbe permetterci di dire che tutti i mali non vengono per nuocere, qualora però dovesse ritenersi accertato che questo concetto è qualcosa di più di una ipotesi.

*

Il raffreddore, o «corizza» — nome che significa starnuto — è caratterizzato, come ognuno sa, da un'infiammazione acuta della mucosa nasale. E tutti sanno come inizia e come procede: dapprima si ha un'abbondante secrezione acquosa dotata di azione irritante sulla pelle, oltre il mal di capo, l'intontimento, il malessere; poi la secrezione diviene mucosa quindi mucopurulenta, ed infine l'infiammazione ha termine nello spazio di sette giorni, poco più o poco meno. E' questo il classico raffreddore di testa; nel raffreddore di gola sono invece maggiormente interessate le prime vie respiratorie.

Che il raffreddore sia considerato una forma morbosa in relazione col raffreddamento, ci è indicato dal nome stesso. Si è osservato però che esso è in rapporto più ancora che col freddo, con le brusche variazioni di temperatura; infatti, la maggiore frequenza si osserva al principio della primavera e all'inizio dell'inverno. Comunque sia, non si può negare che il freddo, determinando delle alterazioni nella circolazione sanguigna della mucosa nasale, abbia una parte importante nella insorgenza del raffreddore. Ma questa sarebbe semplicemente la causa predisponente. Perchè il raffreddore insorga, occorre l'intervento di qualche germe, o *virus*, per essere causa della infiammazione delle mucose.

A tal proposito si deve dire che si è ancora in alto mare per definire scientificamente la patogenesi del raffreddore. Diversi sono, infatti, i germi a cui si addossa l'imputazione del malanno: alcuni autori propendono invece per un «ultravirus», esso pure non ben precisato. Ad ogni modo, però, l'idea che il raffreddore comune debba considerarsi come una affezione infettiva — cioè prodotta da germi o da *virus* — è generalmente accettata, per cui la possibilità di trasmissione da individuo a individuo non dovrebbe essere messa in dubbio.

Un fatto curioso è da osservarsi, e cioè che i disturbi migliorano quando chi ne è colpito si trova all'aperto anzichè in ambiente chiuso e riscaldato. Il fatto potrebbe essere spiegato con l'azione decongestionante del freddo sulla mucosa infiammata e quindi eccessivamente irrorata di sangue.

*

Come ci si difende da questo noiosissimo malanno?

Questa è sempre stata questione di particolare interesse pratico; in altre parole, tutti si chiedono se si possa o no prevenire il raffreddore. Possiamo rispondere che di recente nella letteratura medica si trovano descritte esperienze con metodi profilattici o preventivi. Si è infatti ricorso alla vaccinazioni con vaccini polivalenti cioè dotati di azione contro diversi germi; si è ricorso al trattamento vitaminico, cioè alla somministrazione di quantità abbondanti di vitamine A e D (le vitamine caratteristiche dell'olio di fegato di merluzzo); infine si sono praticate delle sistematiche applicazioni di raggi ultravioletti e, più recentemente, anche i sulfamidici (vera panacea!) sono stati sperimentati.

Autori di maggiore attendibilità (noi pure lo abbiamo constatato anche in questo argomento di particolare praticità, a proposito di applicazioni del vasto campo della terapia fisica) hanno finito col concludere che l'unico procedimento di un certo valore consiste nelle irradiazioni con raggi ultravioletti a dosi progressive, poichè questi si sarebbero dimostrati capaci di ridurre la frequenza dei raffreddori e di diminuirne la durata.

Tale constatazione coincide con l'asserzione di molti che assicurano, e ne siamo convinti, che le escursioni invernali e le gite sciatorie in alta montagna, ove le irradiazioni sono più intense, rappresentano il miglior mezzo di prevenzione dei raffreddori. Per questa cura preventiva non è però una necessità assoluta portarsi in montagna. Le applicazioni di raggi ultravioletti si possono fare in qualunque località, meglio ove esistono istituti di terapia fisica, e anche a domicilio mediante speciali apparati, e si aggiunga che il metodo è semplicissimo.

Questa, dunque, sarebbe l'ultima parola della medicina. Non si deve però dimenticare che qualche altro rimedio può essere attuato: l'abituare l'organismo gradatamente alle basse temperature, il bagno di sole, l'idroterapia, i bagni sudoriferi; tuttociò con una certa prudenza e col procedere per gradi.

Per la cura si può ricorrere ai più comuni medicamenti ben noti. Per quanto riguarda la mucosa nasale, ottima abitudine è quella di avvezzarsi alla respirazione nasale praticando profonde inspirazioni in modo da abituare la mucosa, con l'inoltrarsi della stagione, alle rigide temperature.

Concludendo, possiamo dire che se in questo campo la medicina ha ancora degli enigmi da risolvere, tuttavia non è giustificato in pieno il pessimismo di quell'umorista, il quale diceva che in fatto di raffreddore l'unico progresso della medicina moderna era quello di aver cambiato la vecchia denominazione col nome più recente e stridente di «coriza» e di aver fatto sì che esso durasse oggi una settimana, mentre durava in passato per sette giorni. I lettori sono dello stesso parere?

RANG.

Gruppo di Azione Irredentista Corsa - Sono aperte le iscrizioni ai Gruppi di Azione Corsa presso l'Ufficio Cultura e Arte del G.U.F. Via Belmeloro 1 dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 20.

Spettacoli d'oggi

MANZONI - «Fanciulla di Portici» Luisa Ferida. Sc.: M. Ferretti e il suo spett.

MODERNISSIMO - «Oltre l'amore» Alida Valli, Amedeo Nazzari, G. Aussey.

FULGOR - «Adorabile sconosciuta» Edwige Feuillère, Jean Murat.

CENTRALE - «Capitan Furia» B. Aherne Victor Mc. Laglen, J. Lang. Lukas.

IMPERIALE - «L'uomo del romanzo» A. Nazzari, C. Montenegro. 1.a visione.

VERDI - «Mummia» Boris Karloff, «Splendore» Miriam Hopkins, Joe Mc. Crea.

CONTAVALLI - «Ivette» Ruth Hellberg «Penitenziario» J. Parker, W. Connolly

MARCONI - «I ragazzi della strada» J. Cooper «Canzone del sole» Lauri Volpi

NOSADELLA - «Ettore Fieramosca» Cervi-Cegani-Ferrari «Mistero delle perle»

REALE - «Tutto finisce all'alba» «Poliglotto segreto» «Cong Sorpiglia inglese»

DUSE - «Il mistero del due volti» Dieckel «Al di là delle tenebre» Taylor.

CARDUCCI - «Verso la vita» Jean Gabin e «Il Barbiere di Siviglia».

REX - «Finisce sempre così» De Sica e «Frontiera senza legge» John Wayne.

ROMA - «Fascino» Iva Pacetti.

OLIMPIA - «La gerla di Papà Martin».

SAFFI - «Avventuriera» «Donna in gabbia»

ITALIA - «Marocco» «Habanera» Leander

APOLLO - «La Peccatrice» possente appassionato romanzo di entus. succ.

SAVOIA - «Una romantica avventura» Assia Noris, Gino Cervi, Cortese.

MEDICA - Ore 14: «L'assedio dell'Alcazar» Fosco Giachetti, Mireille Balin.

DIVERTIMENTI E RITROVI

OMBRE ROSSE
di JOHN FORD
OMBRE ROSSE
Imminente al MEDICA

Imminente al SAVOIA
«TITANUS» presenta una produzione «UNITED ARTISTS»
L'amore bussa 3 volte
con FREDRIC MARCH
VIRGINIA BRUCE
Regia di NORMAN MC LEOD

TEATRO COMUNALE
Giovedì 7 Novembre 1940 XIX - ore 20,15
OTELLO
di G. VERDI
Esecutori principali:
M. Caniglia - F. Merli
G. Bechi - C. Zambelli
M.o concertatore Dir. d'Orchestra
TULLIO SERAFIN
Vendita biglietti presso la Cit Piazza Nettuno Tel. 20-700 e dalle 19 al botteghino del Teatro.

Oggi al MANZONI
A.A. presentano una superba realizzazione di MARIO BONNARD:
LA FANCIULLA DI PORTICI
Interpreti principali: Luisa Ferida, Carlo Ninchi, Oretta Fiume, Roberto Villa. Sulla scena: Eccezionale spett. d'arte varia con Myriam Ferretti, Edith Crayton, 8 Wiener balletto ecc.

LA DAMA E IL COW BOY
Gary Cooper, Merle Oberon

al MARCONI
Da oggi a domenica
RAGAZZI della STRADA
con Jackie Cooper e Edmund Lowe e «LA CANZONE DEL SOLE» cantata dal tenore LAURI VOLPI

OGGI al FULGOR
Adorabile sconosciuta
con EDVIGE FEUILLERE

TACCUINO

Novembre 7 Giovedì — *Sant'Ernesto.*

Radioaudizioni

PRIMO GRUPPO - 13,20: Concerto di musica leggera - 14,15: Orchestra Cetra - 19,45: Musica varia - 20,30: «L'Arlesiana».

SECONDO GRUPPO - 12: Violinista Virgilio Brun - 12,30: Musiche brillanti - 13,15: Orchestra Semprini - 14,25: Quintetto composto - 15: Orchestra Strappini - 15,40: Musica operistica - 20,30: Musiche da films - 21: «Parole inutili» un atto - 21,30: Orchestra Cetra.

L'impazienza di un cittadino

La quiete dell'ora pomeridiana — sono circa le quindici e siamo in via Rizzoli, vicino al salvagente della fermata del tram — è spezzata da grida acute di «al ladro, al furfante, al mascalzone».

Subito l'attenzione dei passanti si ferma su un giovane che di corsa tenta di fuggire. Particolare «giallo»: la mano del fuggitivo è intrisa di sangue. Si pensa immediatamente ad un «colpo» ladresco tentato contro una gioielleria e subito lo spirito di giusta cooperazione ha il sopravvento... e tutti a correre per afferrare lo sconosciuto!

Quando l'uomo è al sicuro si apprende che non si tratta di un ladro. Ed ecco il fatto che ha originato il parapiglia: una vettura tranviaria della linea «Mazzini» aveva chiuso le porte d'ingresso e stava per partire, allorquando un passeggero ritardatario si mise a picchiare il vetro della porta d'accesso per convincere il manovratore ad aprirla. Un colpo più forte degli altri però ruppe il vetro, la vettura si fermò di botto, ma chi aveva recato il danno pensò a tutto fuorchè a montare, e dire che «egli si tolse le gambe in ispalla» non è una esagerazione. Di qui le grida del manovratore, l'inseguimento, la «cattura».

Il giovane troppo focoso dovrà pagare il vetro infranto e farsi medicare la mano ferita.

Irruzione della Polizia in una bisca

In casa di tale Gilberto Mazocchi, in via Lame 83, l'altra notte una diecina di persone erano intente a giochi di azzardo allorchè la Polizia faceva irruzione nell'appartamento, sequestrando denaro e carte e contravvenendo i giocatori. Il «palo» giù dal portone, probabilmente a causa della nebbia, non aveva funzionato.

Così, quando uno della combricola senti bussare e si alzò per andare ad aprire, facendo la rituale domanda: «Chi è?» e sentendo rispondere: «Io, Piero», aprì candidamente la porta e si trovò di fronte a un funzionario di P. S. e ad alcuni agenti. La visita, come si comprende, fu accolta con qualche freddezza dai giocatori: tutta colpa della nebbia e di quel «Piero», «apriti Sesamo» della situazione.

ULTIME NOTIZIE

14 MESI DI CONTROBLOCCO

L'Inghilterra ha perduto navi per oltre 7 milioni di tonnellate

Intensi bombardamenti su Londra e l'Inghilterra sud-orientale e sulla Scozia - 23 aerei britannici abbattuti

Berlino, 6 novembre

Il Comando Supremo comunica:

Il 5 novembre e nella notte del 6, nostre formazioni di bombardieri hanno proseguito i loro attacchi di ritorsione contro Londra, provocando in diverse località nuove esplosioni e nuovi incendi.

Numerosi altri attacchi sono stati diretti contro impianti industriali e portuali e nodi di comunicazione dell'Inghilterra meridionale e orientale, provocando gravi esplosioni soprattutto a Great Yarmouth.

Nel corso della giornata si sono svolti diversi combattimenti aerei che hanno avuto esito vittorioso per noi. I caccia tedeschi hanno abbattuto senza subire perdite 9 apparecchi nemici presso Portland.

Durante gli attacchi eseguiti nel corso della notte su impianti portuali e industriali scozzesi, si sono sviluppati gravi incendi specialmente a Dundee. Nelle acque di Pentland Fith due battelli da ricognizione nemici sono stati centrati da bombe di grosso carico e si può contare sul loro affondamento.

E' continuata la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

Durante la notte il nemico ha sorvolato l'Olanda ed il territorio germanico, lanciando bombe su diverse località. In una sola località però i piloti inglesi sono riusciti a colpire un impianto industriale, incendiando un fabbricato facente parte di un tiratoio. L'incendio provocato è stato comunque domato in breve tempo. Altre bombe sono cadute in aperta campagna e su quartieri di abitazione danneggiando alcune case, uccidendo due persone e ferendone diverse altre.

Ieri il nemico ha perduto 23 apparecchi dei quali 21 in combattimento, uno abbattuto dalla contraerea e un altro dall'artiglieria della Marina. 6 apparecchi tedeschi non sono rientrati alle basi.

Nella posa delle mine davanti ai porti nemici si è particolarmente distinta la squadriglia da combattimento «General Wever», la quale ha condotto a termine il compito affidatole nonostante le condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli.

Con crescente successo la nostra Marina ha condotto in questi ultimi mesi la guerra commerciale contro la Gran Bretagna. Anche l'Arma Aerea si è impegnata oltre che nelle azioni principali contro le isole britanniche, in vittoriose azioni, contro la flotta mercantile inglese, colpendo numerose navi sia isolate come convoglio. Nei due mesi di settembre e di ottobre sono stati affondati vapori mercantili nemici o utili al nemico per 1.308.600 tonnellate, di cui 846 mila soltanto per opera di sommergibili. Dall'inizio della guerra ad oggi si registra in tal modo l'affondamento di 7.162.200 tonnellate di naviglio nemico o utile al nemico. A tali azioni hanno partecipato unità della marina da guerra operanti in mari lontani che hanno affondato 1.810 mila tonnellate e sommergibili che hanno affondato 3.714 mila tonnellate e formazioni aeree 1.638.200 tonnellate.

In queste cifre non sono comprese le perdite di tonnellaggio subite dalla Marina da guerra e da naviglio ausiliario nemico e neppure il tonnellaggio dei vapori neutri utili agli inglesi, affondamenti avvenuti in seguito ad urto contro mine, azioni della marina da guerra e dell'Arma Aerea delle nostre batterie costiere.

Le perdite complessive del nemico dall'inizio della guerra ad oggi sono dunque molto superiori a quelle sopracitate, considerando inoltre che soltanto l'Aviazione ha gravemente danneggiato navi nemiche per una stazza di oltre 3 milioni di tonnellate, cifra che non è stata aggiunta alle altre summenzionate. Si può tenere per certo che una parte di detto naviglio non ha più raggiunto i porti inglesi o vi ha approdato in condizioni tali da non potere più essere riutilizzato.

Si apprende che, approfittando dell'attuale situazione in cui si trova Londra, continuamente martellata dalle bombe tedesche, una serie di elementi criminali isolati e associati in bande, trovano campo libero per esercitare ogni sorta di rapine e di saccheggio. Si asserva, inoltre, che in queste ultime settimane sarebbe andato distrutto, in seguito ad atti di sabotaggio, compiuti dalla popolazione esasperata, un valore corrispondente alla cifra di due milioni e 400 mila sterline. Ma i saccheggi e gli atti vandalici non si verificano soltanto a Londra, bensì anche in altri centri dell'isola britannica, dove la polizia è occupatissima ad operare arresti. Fra gli arrestati si annoverano anche diversi operai i quali, interrogati in proposito, hanno dichiarato di essere stati costretti a rubare per potere vivere, essendo da tempo privi di lavoro e sprovvisti di qualsiasi mezzo di sussistenza.

Si apprende che un aeroplano inglese ha gettato presso Rosemberg (Olanda) una corona di fiori, accompagnata da una lettera nella quale si chiedeva di deporla quale omaggio sulla tomba di un pilota abbattuto nel cielo d'Olanda. Il Comandante tedesco, al quale la lettera venne consegnata, dava subito ordine che la corona fosse deposta sulla tomba del pilota nemico.

Londra confessa i danni dei bombardamenti

S. Sebastiano, 6 novembre

Si ha da Londra: I Ministeri dell'Aria e della Sicurezza Interna comunicano che gli attacchi nemici della notte scorsa sull'Inghilterra sono continuati al cader del sole e sono stati effettuati particolarmente sulla Scozia Orientale e sul Midland. Bombe ad alto esplosivo ed incendiarie hanno causato danni ad edifici commerciali e industriali. Anche a Londra e nelle contee ad essa prossime sono stati causati danni. Varie altre località sono state bombardate.

Il Reich indifferente al risultato delle elezioni americane

Le "assai gravi apprensioni" di Churchill e il loro fosco significato per il barcollante Impero britannico

Berlino, 6 novembre

(Vice) L'interesse con cui la Germania ha seguito la battaglia elettorale americana non è molto dissimile da quello che suscita una competizione sportiva combattutissima, piena di fasi vivaci e nella quale non mancano gli imprevisti. Con lo stesso sentimento il Reich ne registra l'esito. La rielezione di Roosevelt rappresenta per la Germania l'epilogo di una gara interessante cui si è assistito in veste di spettatori, ma nella quale non sono in gioco interessi propri di nessun genere. Ora che la partita si è chiusa con la vittoria di uno dei protagonisti e lo «spettacolo» per così dire è terminato ogni interessamento viene a cadere automaticamente.

Opportunismo e utilitarismo

In omaggio al principio della non ingerenza nelle faccende interne di un altro Paese ci si astiene a Berlino da interpretazioni. La portata politica della riconferma di Roosevelt alla Casa Bianca si potrà se mai avere in avvenire: i fatti dovranno dimostrare se il Presidente americano terrà fede o meno ai propositi di pace così solennemente da lui enunciati e ripetuti su tutti i toni nei comizi di questi giorni; se manterrà la promessa fatta ai suoi elettori di tenere il Paese fuori dalla guerra. Del resto, anche a voler ammettere come vere le argomentazioni su cui il candidato battuto ha imperniato la sua campagna, e cioè che Roosevelt significava l'intervento, il Presidente americano non può non tenere conto dei milioni di cittadini che gli hanno votato contro e che durante si sono pronunciati per un rigoroso isolazionismo.

Si fa notare a questo proposito a Berlino che la maggioranza con cui Roosevelt ha riportato la vittoria non risponde certamente alle previsioni sue e dei suoi amici e anche dell'Inghilterra.

Tutto questo, unitamente agli altri elementi specifici della struttura parlamentare americana e soprattutto in vista della concreta realtà rappresentata in Europa dall'Asse, varrà indubbiamente a frenare i bollenti spiriti di Roosevelt.

Secondo la *Boersen Zeitung* l'esito della lotta elettorale va quindi considerato espressione più del punto di vista opportunistico e utilitario dei singoli americani che non da quello della politica estera, tanto è vero — osserva il giornale — che ambedue i candidati si sono pronunciati per l'appoggio dell'Inghilterra ma contro un intervento diretto nella guerra europea. Altri giornali ritengono che Willkie abbia perduto perchè in un momento internazionale come quello presente, così difficile, la maggioranza degli americani non ha voluto affidare le sorti del Paese ad un uomo nuovo. E' stata soprattutto questa preoccupazione, e non il problema dell'intervento o meno, — dice la *D.A.Z.* — che ha influito decisamente sull'andamento delle elezioni.

Più che la rielezione di Roosevelt interessa oggi a Berlino il discorso di Churchill, che a giudizio di questi osservatori è indubbiamente il più sincero ma anche il più pessimistico da lui pronunciato finora. Se si prescinde dai suoi sfoghi irosi e dal pistolotto finale illusionistico il Primo Ministro non ha potuto comunicare che una serie di fatti spiacevoli e angosciosi per il pubblico inglese.

Lo stesso commento *Reuter* sottolinea per conto proprio che Churchill questa volta ha trattenuto la situazione militare a colori ancor più foschi del consueto. Le «assai gravi apprensioni» di cui ha parlato il Primo Ministro a proposito dell'isola britannica e del Medio Oriente sono state molto notate a Berlino. Ma la confessione più drammatica esposizione circa il gravissimo pericolo costituito dai sommergibili tedeschi. Egli ha anzi definito questo pericolo ancor più grave di quello dell'Aviazione germanica e ha preparato fino da ora l'opinione pubblica ad attendersi un inasprimento della guerra sottomarina. Proprio oggi il Bollettino tedesco conferma in maniera impressionante il grido allarmistico di Churchill annunciando che dall'inizio della guerra sono state affondate oltre sette milioni di tonnellate di cui quasi quattro ad opera dell'arma subacquea.

Le preoccupazioni del "Premier"

Le preoccupazioni di Churchill appaiono quindi molto comprensibili. A tale proposito non si manca di ricordare in questi circoli che lo stesso Churchill, in passato, ha tenuto un linguaggio ben diverso. Non sarà inutile qualche citazione che dimostri come il Primo Ministro sia stato ieri costretto a smentire clamorosamente se stesso. Il 1.o ottobre 1939 Churchill proclamava che i comandanti dei sottomarini tedeschi erano dei codardi e facevano i valorosi solo contro il naviglio neutrale. Un mese più tardi aggiungeva che mai come in questa guerra i mari erano stati così liberi e sicuri e garantiva che almeno la metà dei sottomarini nemici erano stati affondati e che il numero delle nuove costruzioni tedesche era assai inferiore a quello previsto. Infine nell'aprile scorso dichiarava che la Marina tedesca era gravissimamente mutilata e più non contava come fattore bellico. Possibile che tra i Deputati che ieri hanno acclamato il discorso nessuno si sia ricordato di queste categoriche affermazioni? E' da ritenere che almeno fra il vasto pubblico britannico le vanterie di allora non siano state dimenticate.

Per quanto l'oratore ha detto sulla Grecia questi ufficiosi mettono in rilievo che Churchill si è preoccupato soprattutto di non sbilanciarsi. Faremo il nostro possibile, ha detto: una dichiarazione assai poco impegnativa che certamente non era quello che ci si attendeva ad Atene. Del resto gli osservatori tedeschi rilevano che nelle ultime ventiquattro ore la propaganda inglese è diventata assai riservata e prudente nei riguardi delle pretese vittorie elleniche, il che fa supporre che abbia in serbo notizie piuttosto sgradevoli per il suo pubblico. La stessa radio londinese esorta oggi la popolazione a non lasciarsi andare ad un soverchio ottimismo: «Par di sentire come il preludio di un bollettino di morte — commenta la *Boersen Zeitung* — che intenda preparare l'opinione pubblica alla prossima inevitabile fine».

L'ipocrisia britannica nella sua luce più cruda

Londra appetisce i porti irlandesi

Berlino, 6 novembre

La *Corrispondenza Politica e Diplomatica* constata che il discorso di Churchill ha mantenuto fedelmente la formula rituale, consistente nell'inserire qualche amara verità in un ampio tessuto di menzogne allo scopo di fare meglio accettare queste ultime all'interno e all'estero, ma ha sorpassato se stesso a proposito della Grecia. Qui tutta l'ipocrisia britannica s'è presentata nella luce più cruda, poichè il rappresentante di un Paese nel quale si insisteva da settimane sulla necessità di occupare le isole greche per non giungere di nuovo troppo tardi come in Norvegia, pretende ora che l'Italia Fascista abbia agito senza alcuna provocazione.

Che l'Inghilterra del resto non abbia abbandonato ancora la sua vecchia idea di estensione del conflitto è dimostrato dal rammarico che Churchill ha espresso per il fatto che l'Inghilterra non sia in possesso dei porti occidentali irlandesi, rilevo che nel seguito del dibattimento è stato ripreso con insistenza significativa da altri oratori, come Hore Belisha e Smith. Ognaramente a Londra si è atteso il risultato delle elezioni americane prima di procedere a divulgazioni su questo argomento. L'Inghilterra vede il resto del mondo soltanto dal punto di vista dell'opportunità di attacchi che possano procurarle questa o quella base contro i suoi nemici. Nessun scrupolo entra in questa politica britannica. Tutto al più si tratta di scegliere la data dell'eventuale azione. Ma anche questa preoccupazione sembra per il momento passare in seconda linea. La *Corrispondenza Politica e Diplomatica* ritiene interessante attendere l'impressione che questa nuovissima minaccia di aggressione britannica contro l'Irlanda produrrà nel mondo e soprattutto nell'emisfero occidentale.

Il bombardamento di Bitolje è opera di aerei inglesi

Vano tentativo britannico di attribuire all'Italia l'inqualificabile impresa

Roma, 6 novembre

E' stato diramato a Belgrado un comunicato sul bombardamento aereo di Monastir (Bitolje), città della Jugoslavia meridionale. Vi sono morti e feriti tra la popolazione. Da sicuri elementi in nostro possesso risulta che gli apparecchi aggressori erano inglesi e precisamente del tipo «Blenheim».

Non è mancato da parte britannica il tentativo propagandistico di attribuire all'Italia l'inqualificabile bombardamento: il tentativo è destinato a cadere nel nulla, poichè nelle regioni circonvicine l'Italia ha proceduto nello stesso giorno ad un solo bombardamento, quello di Florina; le autorità italiane sono in possesso di fotografie di bordo che documentano inequivocabilmente che il bersaglio colpito è appunto Florina, città del resto facilmente riconoscibile, data la sua posizione in prossimità di laghi e di altri punti caratteristici.

Si aggiunga che il bombardamento italiano di Florina è avvenuto alle 16,30 mentre le segnalazioni da Monastir danno quel bombardamento come svoltosi intorno alle ore 13. (Stefani)

Non molte sterline alla Grecia

L'occupazione delle basi elleniche scopo e speranza di Londra

S. Sebastiano, 6 novembre

L'Agenzia ufficiosa britannica radiodirama da Daventry che il Governo britannico ha deciso di porre a disposizione del Governo greco la somma di 5 milioni di sterline, quale acconto dell'aiuto finanziario promesso. Si tratta beninteso di una semplice apertura di credito: e la somma, messa a disposizione, dovrà essere spesa per l'acquisto di materiale di guerra in Gran Bretagna, materiale che verrà spedito, a rischio e pericolo del destinatario, il quale si troverà debitore del relativo importo anche se il carico finirà a scelta in fondo all'Atlantico, al Mediterraneo o al Mar Rosso.

Il *Daily Telegraph* avverte ad ogni buon conto che: «Tutto ciò che le forze britanniche di mare e dell'aria possono fare per aiutare la Grecia è già stato fatto».

In generale i giornali inglesi insistono anche oggi nell'affermare che il mezzo migliore per aiutare la Grecia consiste nel mettere le mani addosso alle basi elleniche «con l'aiuto delle quali — dichiara ottimisticamente il *Sunday Times* — potremo risolvere tutte le difficoltà». «Non si può ancora dire — rincalza a questo proposito il *Daily Telegraph* — come e quando l'Asse crollerà, ma se prendessimo le basi greche, le probabilità aumenterebbero».

Dopo avere diramato, durante vari giorni, le più fantastiche e menzognere notizie sul conflitto italo-greco, Londra, improvvisamente fa macchina indietro. Dispacci dalla capitale britannica dicono infatti che la situazione sul fronte greco è confusa, che certe informazioni circa successi delle truppe greche debbono essere considerate esagerate, e accolte con diffidenza.

Case e negozi di italiani assaliti da folle inferocite in Grecia

Belgrado, 6 novembre

Giunto a Belgrado alle ore 13,20, ricevuto dal Ministro d'Italia e da un numeroso gruppo di connazionali, il treno speciale recante il Ministro Grazzi e 340 italiani già dimoranti in Grecia ha proseguito per l'Italia dopo una breve sosta. Il treno italiano ha impiegato ben 27 ore da Atene alla frontiera greco-jugoslava.

I connazionali che rimpatriano col treno diplomatico confermano le notizie sulla situazione caotica regnante in Grecia. Le popolazioni delle città si riversano in fuga disordinata verso le campagne e verso il sud, particolarmente in direzione di Atene che è stata ancora risparmiata dai nostri bombardieri. Anche nella Capitale si registra il massimo disordine; i mezzi di locomozione sono scomparsi, i magazzini e gli spacci sono chiusi.

I profughi parlano di maltrattamenti subiti dai nostri connazionali. Una folla inferocita ha assalito non soltanto case e negozi di italiani residenti in Grecia, ma persino Consolati, istituzioni e scuole italiane. Alcune centinaia di connazionali, riusciti a rifugiarsi nel palazzo della Regia Legazione, nella Casa d'Italia, che hanno poi preso posto nel treno speciale insieme con il Ministro d'Italia Grazzi, sono giunti alla frontiera jugoslava dopo un viaggio reso durissimo dai modi brutali dei gendarmi greci. Gli altri connazionali sono stati arrestati ad ammassati in campi di concentramento costituiti da pochi stanzoni esistenti nelle immediate vicinanze di centri militari e di opere belliche.

Le nuove violazioni inglesi del cielo elvetico

Protesta del Governo di Berna - L'oscuramento notturno del territorio svizzero

Berna, 6 novembre

I piloti inglesi, liberi di passeggiare nel cielo elvetico, e che infatti due giorni or sono avevano compiuto un viaggio esplorativo fino alle Alpi, stanotte tra le 22,40 e le 0,05 — ora svizzera — hanno nuovamente violato il cielo elvetico.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito svizzero reca:

«Nella notte tra il 5 e il 6 novembre il nostro spazio aereo è stato diverse volte violato da apparecchi stranieri. L'ingresso si è effettuato lungo la frontiera del Giura, in direzione di sud ust. Diversi distaccamenti della difesa antiaerea aprirono il fuoco e dispersero una squadriglia. Una formazione di apparecchi riprese il cammino del ritorno, prima di attraversare le Alpi».

D'accordo col Consiglio Federale, il Comandante Generale dell'Esercito ha ordinato l'oscuramento di tutto il territorio svizzero a cominciare da domani. L'orario dell'oscuramento viene iniziato alle 22.

La misura è stata presa per rendere più difficile l'orientamento dei trasgressori inglesi.

Il Ministro di Svizzera a Londra è stato incaricato dal Consiglio Federale di presentare al Governo britannico una energica protesta contro la nuova violazione del cielo svizzero, violazione avvenuta nonostante le promesse inglesi.

Roosevelt eletto per la terza volta Presidente degli Stati Uniti

Washington, 6 novembre

Franklin Delano Roosevelt è stato eletto per la terza volta Presidente degli Stati Uniti. Dopo Giorgio Washington è l'unico, della serie dei 32 Presidenti che la Confederazione ha finora avuto, a ritornare per due volte alla Casa Bianca. La sua vittoria è apparsa sicura alle 9,30 locali (corrispondenti alle 16,30 italiane) quando si è saputo che egli si era assicurato la maggioranza di 266 «voti presidenziali». Un quarto d'ora dopo infatti il suo avversario, Wendell Lewis Willkie gli ha inviato il seguente telegramma:

«Congratulazioni. So che entrambi siamo soddisfatti di tanta larga partecipazione alle urne. Vi auguro salute e felicità personali».

Alle 13, quando ormai la sua sconfitta non poteva essere più messa in dubbio, Willkie ha parlato alla radio esortando i suoi elettori a «continuare ai pari di me a lavorare per l'unità del nostro popolo, per il completamento della nostra difesa, per la rimozione di ogni antagonismo interno o per la elevazione sociale».

I risultati parziali alle ore 11,40 locali, davano Roosevelt in testa in 39 Stati con 408 delegati elettori e Willkie in testa in 9 Stati con 63. In 99 mila 463 circoli elettorali, su un numero complessivo di 40 milioni 640 mila 938 elettori, fino alle ore 11,40 erano stati assegnati a Roosevelt 22 milioni 198 mila 700 voti, a Willkie 18 milioni 451 mila 480 voti.

Per la Camera dei Rappresentanti sono stati sino ad ora eletti 239 democratici, 118 repubblicani e un rappresentante del Partito del lavoro. Per il Senato sono stati eletti 18 democratici e 8 repubblicani.

Wall Street non ha gradito la rielezione di Roosevelt e la borsa ha risentito il riflesso dello stato d'animo dei circoli finanziari e mercantili delle metropoli; via via che si conoscevano gli scrutini favorevoli al Presidente, i prezzi infatti declinavano, cosicchè in chiusura si sono registrate perdite di qualche punto in vari settori.

Il partito democratico inoltre conserva le sue posizioni di maggioranza assoluta sia nel Senato che alla Camera.

Sia a Nuova York che negli altri centri maggiori della Confederazione è stato rilevato che le colonie straniere hanno votato compatte: nei quartieri «misti» non vi è stato il minimo incidente, sia per il largo spiegamento di forze di polizia che per l'impossibilità dei singoli gruppi etnici di fronte alle altrui osservazioni. E' impossibile dire come essi abbiano votato perchè alle domande in proposito, italiani e tedeschi, ebrei e scandinavi, greci e olandesi tutti hanno opposto un freddo silenzio e un secco rifiuto a rispondere.

Il nuovo Governatore dello Stato di Nuova Jersey

Nuova York, 6 novembre

Dopo una lotta serrata l'ex Sottosegretario alla Marina Charles Edison è stato eletto Governatore dello Stato di Nuova Jersey.

UNA NOTA DELL'"AROI,,

L'Italia saluta con simpatia l'estromissione dell'Inghilterra da Tangeri

Roma, 6 novembre

L'Aroi dedica il suo odierno n. 5 al proclama con cui il Colonnello Juste Segura ha preso possesso della zona di Tangeri come Governatore e delegato dell'Alto Commissario spagnolo nel Marocco.

La geografia, si osserva in proposito a Roma, dà perfettamente ragione alla Spagna. E' indiscutibile, infatti, che Tangeri partecipi all'unità geografica ed economica del Marocco spagnolo e rientri nello spazio vitale della Nazione iberica.

Ma se le indicazioni della geografia risultano chiare, quelle della storia, per quanto concerne Tangeri, riescono invece alquanto confuse, intorbidate come sono dalla pervicace intrusione dell'elemento britannico, estraneo alla vita del Mediterraneo. A chi consideri le molte vicende della zona di Tangeri dal 1780 all'attuale guerra europea, appare chiaro che l'origine di tutte le difficoltà è sempre stata nella pretesa dell'Inghilterra di intromettersi col suo dominio e col suo controllo sulla sponda d'Africa che fronteggia la usurpata rocca di Gibilterra.

Nel periodo antecedente alla Marcia su Roma l'Inghilterra, avvalendosi della sua preminenza nella politica della Francia e della Spagna di allora, era riuscita a estromettere l'Italia da un regime internazionale di Tangeri comprendente appunto la Gran Bretagna, la Francia e la Spagna. E fu solo per l'intervento deciso del Governo Fascista che nel 1928 l'Italia venne ammessa a partecipare al regime internazionale. Regime di una tale complicazione e talmente irto di finzioni giuridiche e di difficoltà funzionali nella eterogeneità dei suoi troppi organi, che evidentemente non poteva durare all'infinito nè trovare posto nella chiarezza del nuovo ordine europeo e mediterraneo.

Il decreto del Colonnello Juste Segura vi ha posto fine. Nel contempo la decisione spagnola costituisce piena garanzia che Tangeri verrà energicamente disinfettata dagli elementi di intrigo e di spionaggio che sotto la compiacente protezione della rappresentanza britannica vi si erano annidati e addensati. La propaganda inglese ha in modo netto accusato il colpo. Nè poteva essere diversamente giacchè il valore principale dell'odierna decisione spagnola consiste nel fatto che l'Inghilterra, estranea al Mediterraneo, viene finalmente estromessa da Tangeri. Nel salutare con simpatia l'avvenimento, l'Italia è sicura d'altronde che la Spagna di Franco — nell'ulteriore sistemazione della zona — terrà conto degli interessi degli altri Paesi mediterranei a cominciare da quelli dell'Italia amica.

L'irritazione di Londra

S. Sebastiano, 6 novembre

La decisione della Spagna di sopprimere l'organizzazione internazionale di Tangeri ha provocato a Londra una irritazione che si fa sempre più viva. Il Governo ha deciso di astenersi dal fare una protesta a Madrid, per non andare incontro ad una risposta sul tipo di quella ricevuta giorni fa da Mosca per la questione del Danubio.

Nei circoli ufficiali di Londra si dichiara che il Governo britannico si riserva di affrontare l'argomento con Madrid quando avrà avuto maggiori informazioni sul nuovo Statuto di Tangeri. In ogni modo, si dichiara che la Inghilterra non intende disinteressarsi della sorte di un porto che occupa una posizione strategica tanto importante a poca distanza da Gibilterra.

Negli ambienti diplomatici meglio informati si sa che Londra è ancora più irritata di quanto non faccia vedere, soprattutto perchè la decisione della Spagna distrugge un calcolo accarezzato da Churchill, il quale aveva pensato, qualora fosse stato assolutamente obbligato a rinunziare a Gibilterra, di proporre nientemeno alla Spagna il cambio con Tangeri.

Carol sollecita invano un colloquio con Serrano Suner

L'ex-Sovrano sposò la Lupescu due anni or sono a Londra

Nuova York, 6 novembre

E' segnalato da Londra che il corrispondente da Lisbona del giornale *Daily Mirror* ha riferito di avere appreso che giovedì scorso a Madrid l'ex Re Carol di Romania ha rivelato di avere sposata la signora Lupescu a Londra alcuni anni or sono.

La Lupescu da due giorni non lascia l'albergo madrileno nel quale alloggia, e ieri ha financo rifiutato di prendere cibo. L'ex Sovrano romeno, invece, accompagnato da due segretari, ha sollecitato invano un colloquio con il Ministro degli Esteri, Serrano Suñer, allo scopo di arrestare lo svolgimento delle pratiche di estradizione in corso.

L'attività delle Corporazioni

Le riunioni stabilite per i mesi di novembre e dicembre

Roma, 6 novembre

Le Corporazioni continuano il loro lavoro secondo l'indirizzo di massima loro impartito nella recente riunione dei Vicepresidenti.

Per il mese di novembre sono già decise le convocazioni della Corporazione della zootecnica e della pesca (12 novembre); della Corporazione dei combustibili liquidi (14 novembre); della Corporazione dei cereali (21 novembre); della Corporazione del legno (28 novembre).

In dicembre saranno convocate la Corporazione della previdenza e del credito (3 dicembre) e quella del mare e dell'aria (10 dicembre).

Entro i mesi di novembre e dicembre si riuniranno anche le corporazioni della meccanica, delle comunicazioni interne, dell'acqua, gas ed elettricità, della costruzione edile, delle professioni e delle arti.

Il pianeta Mercurio passerà davanti al sole

Madrid, 6 novembre

L'osservatorio della Cartuya in Granata ha segnalato lo scorso mese 22 violenti terremoti, tra cui quelli verificatisi nelle coste cilene il 4 ottobre, e quelli in California e in Romania l'11 ottobre. Lo stesso osservatorio annuncia che nella notte dall'11 al 12 corrente, dalle ore 20.40 alle 1, sarà visibile il pianeta Mercurio, che passerà dinanzi al disco solare.

Armando Mazza, direttore responsabile
Piero Pedrazza, redattore capo

Scegliete per l'acquisto un appartamento pronto negli immobili dell'IMPRESA LAMARO, in Via Belmeloro, a pochi passi dal centro.

Perfettamente rifiniti, tutte le comodità, esenzione tasse plusvalore. Prezzi da L. 59.000 in più. Pagamenti anche rateali.

UFFICIO: VIA MONTEBELLO N. 1 - TELEFONO 33-102

RATEALMENTE senza trattenute nello stipendio da GIANNI, via d'Azeglio 48, tel. 23-163 troverete a prezzi vantaggiosi i migliori assortimenti. IMPERMEABILI, SOPRABITI, PALTO' uomo e signora, TESSUTI d'ogni genere. CONFEZIONI SU MISURA

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 18. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde alla restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80% del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2,50 *per parola*

BILANCIERI motore - trapani mm. 20 a 70 - torni nuovi occasione vende Bizzi, Via Verde 1. 9512

GASSOGENO pronto per applicazione a vettura 18-25 cavalli vendesi sciolto o montato. Telefono 33186. 9577

MOTOFURGONE per fruttivendolo Autocarri, Ford, OM, 615 Motaio, Martinelli, San Giorgio 3. 9624

OCCASIONE vendo pellicola persiano Buccaro, pelliccia visone martora. Chirolli, Galliera 8 - Telefono 22-936. 9587

ROTOCARTA Assortimento completo per Registratori Cassa - Addizionatrici - Orologi controllo - Parrucchieri, troverete Piernantoni «Galleria» Rizzoli 34, Telef. 20-392. 9418

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI

L. 2,50 *per parola*

INFORMAZIONI, corrispondenti, riduciari ovunque. Rivolgersi autorizzato «Argos», Maggiore 34, Bologna. 9520

TROVATO portaritratto tascabile pelle. Rivolgersi Giuseppina Cacciari, Piazza Volta 5. 9565

CESSIONI di AZIENDE CAPITALI, SOCIETA'

L. 2,50 *per parola*

AVVIATISSIMO laboratorio modisteria centralissimo cedesi ottime condizioni. Studio Forni, Rizzoli 9. 9502

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2,50 *per parola*

ACQUISTO volpe argentata discreto stato ed occasione. Telefonare 31-321. 9500

BIGLIARDO occasione vendesi, Corte Galluzzi 9. 9569

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1,50 *per parola*

IN villetta affittasi alloggio cinque ammezzi, termo, ascensore. Rivolgersi Portineria. 9514

MONTEBELLO 7 affittasi 4 camere, servizi, termo, ascensore. Rivolgersi Portineria. 9528

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1,50 *per parola*

CERCASI donna servizio, presentarsi subito. Esigonsi referenze. S. Vitale 270. 9555

FAMIGLIA 3 persone cerca 1a diembre cuoca e cameriera, buona presenza e capacità. Indicare età. Salario 150. Scrivere CASSETTA 5 R UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9526

IMPORTANTE azienda meccanico cerca signorina profonda pratica mano d'opera e cottimi. Esigonsi precise referenze e pretese. Scrivere CASSETTA 13 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9454

IMPORTANTE Ditta Droghe Coloniali - Bologna - cerca magazziniere energico con cauzione, conoscenza perfetta del ramo droghe, primarie referenze, specifiche posti occupati. Scrivere CASSETTA 20 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9486

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI

L. 1,50 *per parola*

COMPAGNIA Assicurazione assume personale, Stipendio, provvigione. Scrivere CASSETTA 4 R UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9518

IMPORTANTE industria lavorazione legno attrezzatissima macchinario moderno cerca attivo rappresentante piazza Bologna per lavori Enti. Scrivere CASSETTA 7 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9508

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI

L. 1,50 *per parola*
Scuole e Collegi L. 2,50 *per parola*

APERTE iscrizioni Istituto Tecnico Magistrale, Liceo Scientifico «DONINI» Via del Pallone 4. 9498

PROFESSORE titolato dà lezioni latino. Scrivere CASSETTA 18 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9476

STUDENTI iscrivetevi entro 15 corrente corsi accelerati lingue riservati universitari. Tariffa ridotta. Berlitz. 9374

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1,50 *per parola*
Pensioni e affittacamere L. 2,50 *la parola*

AFFITTASI mobiliata a persona distinta seria, Andolfato, San Mamolo 70. 9518

AMBIENTE signorile famigliare affittasi camera, termo bagno telefono ascensore, Arduini, Oreefi 2. 9585

CAMERE, appartamenti ammobiliati, altri vuoti. Agenzia Boschi, Venezia 3 - 20-372. 9458

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0,80 *per parola*

AUTISTA Diesel sconsolo offresi Scrivere CASSETTA 1 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9346

DISTINTA giovane tedesca occuperebbesi istitutrice o dama compagnia. Telefonare 32-499. 9522

DISEGNATORE meccanico conoscenza cicli tempi lavorazione offresi anche altre mansioni. Scrivere CASSETTA 15 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 9392

IMPIEGATA, disponendo ore libere offresi lavori ufficio. Scrivere Serravalli, Piastrata 32. 9410

OFFRESI contabile lunga pratica amministrazione agricola chiusure conti coloniali. Scrivere CASSETTA 12 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9465

VENTIQUATTRENNE, serio, attivo, volonteroso, ammoglinto, occuperebbesi portineria, o altro posto idoneo. Scrivere CASSETTA 10 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9189